

**ΒΤΟΡΗΙΚ 21 ΟΚΤΟΜΒΡΙ 2014 Γ.  
MARTES 21 DE OCTUBRE DE 2014  
ÚTERÝ 21. ŘÍJNA 2014  
TIRSDAG DEN 21. OKTOBER 2014  
DIENSTAG, 21. OKTOBER 2014  
TEISIPÄEV, 21. OKTOOBER 2014  
ΤΡΙΤΗ 21 ΟΚΤΩΒΡΙΟΥ 2014  
TUESDAY, 21 OCTOBER 2014  
MARDI 21 OCTOBRE 2014  
MARTEDI' 21 OTTOBRE 2014  
OTRDIENA, 2014. GADA 21. OKTOBRIS  
2014 M. SPALIO 21 D., ANTRADIENIS  
2014. OKTÓBER 21., KEDD  
IT-TLIETA, 21 TA' OTTUBRU 2014  
DINSDAG 21 OKTOBER 2014  
WTOREK, 21 PAŹDZIERNIKA 2014  
TERÇA-FEIRA, 21 DE OUTUBRO DE 2014  
MARŢI 21 OCTOMBRIE 2014  
UTOROK 21. OKTÓBRA 2014  
TOREK, 21. OKTOBER 2014  
TIISTAI 21. LOKAKUUTA 2014  
TISDAGEN DEN 21 OKTOBER 2014  
UTORAK 21 LISTOPADA 2014**

2-002-000

**IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS**  
*Vice-President*

**1. Opening of the sitting**

2-004-000

*(The sitting opened at 9.00)*

**2. Composition of Parliament : see Minutes**

**3. Documents received: see Minutes**

#### **4. Debates on cases of breaches of human rights, democracy and the rule of law (announcement of motions for resolutions tabled): see Minutes**

#### **5. Outcome of the high level conference on employment in Europe (Milan, 8 October) (debate)**

2-009-000

**President.** - The next item is the debate on the Council and Commission statements on the outcome of the high level conference on employment in Europe (Milan, 8 October) (2014/2898(RSP)).

2-010-000

**Benedetto Della Vedova, Presidente in carica del Consiglio.** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con piacere che desidero condividere con voi i risultati della Conferenza ad alto livello sull'occupazione. Un tema considerato di prioritaria importanza dalla Presidenza italiana, coerentemente con le conclusioni del Consiglio europeo di giugno, che ha indicato crescita ed occupazione quali temi prioritari per i lavori dell'Unione europea nei prossimi cinque anni.

Un tema che resta di notevole attualità in considerazione dei tassi di disoccupazione particolarmente elevati: 11,5% nell'area euro in agosto, con marcate differenze tra Stati membri e punti preoccupanti per quanto riguarda la disoccupazione giovanile: 23,1% nell'area euro, oltre il 50% in alcuni Stati membri.

In tale contesto, anche sulla base delle indicazioni del Consiglio europeo straordinario di agosto, la presidenza italiana ha organizzato a Milano, l'8 ottobre scorso, la Conferenza ad alto livello sull'occupazione, quale seguito delle conferenze che si sono tenute a Berlino, nel luglio 2013 e a Parigi, lo scorso novembre, focalizzate sull'occupazione giovanile.

La finalità principale dei lavori di quest'ultima edizione era una riflessione sulla necessità di fornire nuove e coordinate risposte per il rilancio di crescita ed occupazione, anche attraverso appropriate politiche di investimento.

Durante i lavori della Conferenza, alla quale hanno partecipato 16 capi di Stato e di governo, sono state esaminate le condizioni necessarie per la creazione di nuovi posti di lavoro e per migliorare la corrispondenza fra offerta e domanda di lavoro. Si è convenuto innanzitutto sulla crucialità delle riforme strutturali, considerate determinanti per far ripartire il mercato del lavoro e promuovere l'occupazione. Si è tuttavia osservato come esse siano condizioni necessarie ma non sufficienti e debbano esser complementate da interventi sull'atto della domanda. Oltre alle riforme infatti è cruciale un contesto di crescita, che passa inevitabilmente per un rilancio degli investimenti. Si è quindi discusso della necessità di fornire risposte condivise e coordinate a livello UE.

La Conferenza si è articolata in tre sessioni: una tecnica in apertura dei direttori dei servizi pubblici per l'occupazione, seguita da una colazione di lavoro dei ministri che si occupano dei temi di occupazione e nel pomeriggio dalla sessione a livello di capi di Stato e di governo. La colazione dei ministri del lavoro si è concentrata sulle misure e strumenti diretti per la promozione dell'occupazione, in particolare quella giovanile. Al riguardo, i ministri hanno portato avanti una richiesta alla Commissione di rafforzare l'iniziativa per l'occupazione giovanile, *Youth Employment Initiative* che dovrebbe trasformarsi in uno schema strutturale dell'Unione europea con la richiesta di incrementare in modo significativo l'importo del

prefinanziamento dei fondi ad essa dedicati. È stata poi evocata la necessità di procedure più efficaci per l'attuazione della garanzia Giovani, programma che sta decollando con successo in diversi Stati membri, come illustrato dai direttori dei servizi pubblici per l'occupazione nella sessione tecnica di apertura.

Per quanto riguarda l'attuazione di programmi diretti per l'impiego è stato riconosciuto fra l'altro il contributo della Banca europea per gli investimenti, nel sottolineare l'importanza degli investimenti nel capitale umano e nella formazione. La transizione scuola lavoro e la formazione duale sono stati citati quale modello virtuoso ed è stato evocato il ruolo dei servizi per l'impiego.

Gli interventi dei capi di Stato e di governo nel sottolineare l'importanza di riforme nazionali atte ad incrementare l'efficienza e la trasparenza del mercato del lavoro, hanno rimarcato la necessità di individuare strumenti che accompagnino la crescita dell'economia reale e promuovano gli investimenti nel quadro delle norme che regolano il governo dell'economia nella zona dell'euro e nel mercato unico. Altrettanto importante risulta l'individuazione di settori strategici ad alto potenziale di crescita sui quali concentrare l'attenzione delle istituzioni. Sono stati infine citati quali prioritari settori dell'economia digitale, dei trasporti e dell'energia.

2-011-000

**László Andor**, *Member of the Commission* . - Madam President, the meeting of Heads of State and Government last week in Milan reconfirmed their determination to make the Youth Guarantee a reality. As you know, the Commission under the leadership of President Barroso has taken a number of initiatives to improve the employment situation and the life prospects of young people. The Youth Guarantee is a key structural reform of our time. Its implementation is at the core of the EU coordination of employment policies and it is therefore central to the European Semester and the country-specific recommendations.

The Youth Guarantee is a comprehensive policy which includes the modernisation of vocational training, strengthening of public employment services, greater support for apprenticeships and traineeships, as well as financial incentives for job creation and business start-ups. All these measures need to be combined in order to ensure that every young person under the age of 25 receives a good quality offer of a job, continued education, apprenticeship or traineeship within four months after leaving school or becoming unemployed. The Youth Guarantee focuses both on improving the quality of labour supply, for instance through training, and on stimulating demand for young people's labour, for instance targeted wage or recruitment subsidies and apprenticeship grants.

The Youth Guarantee is being implemented across Europe. Some Member States have amended their legislation, others have introduced new policy instruments to scale up labour market-related measures for young people. For example, in Spain, the number of vocational education in training (VET) centres of companies involved in dual projects and of VET students has doubled since 2013. In Slovakia, hiring subsidies are proving effective in supporting long-term unemployed young people. The Youth Guarantee has already resulted in 12 000 jobs in Slovakia, mainly in SMEs, and most of them sustainable.

In parallel, vocational education is also being modernised. Just last week I visited a second-chance school in Turin, Italy, where young people are learning various crafts such as baking or brewing, and cooperative enterprises play an important role in offering them first employment.

The EU budget provides important financial support for the roll-out of the Youth Guarantee. The first instrument to be used was obviously the European Social Fund for 2007-2013 from which Member States have planned to finance human capital investment up to 2015. On top of that, we have the EUR 6.4 billion Youth Employment Initiative, whose implementation has been frontloaded to 2014-15 in terms of budgetary commitments. As I already informed you in September, we expect that operational programmes covering 85% of the Youth Employment Initiative will be adopted by the end of this year. Importantly, expenditure on Youth Employment Initiative projects has been eligible since 1 September 2013.

This means that many Member States have been spending their money from this envelope for more than a year and the expenditure will be reimbursed after the operational programmes are adopted. In addition, the Member States have proposed to allocate more than EUR 4 billion from the European Social Fund 2014-2020 to the investment priority specifically supporting young people's labour market integration. Considerable further resources from the ESF are also being programmed for general job search support measures, entrepreneurship support or vocational training investments from which young people will also benefit.

The Youth Guarantee has a cost, but it should be considered an investment. Investing in the Youth Guarantee's implementation here and now is crucial for preserving the EU's future growth potential. As you know, the economic value of the Youth Guarantee has been highlighted by the OECD, the ILO and Eurofound. More recently, the G20 strongly supported it and invited countries to step up implementation.

The economic value of the Youth Guarantee is related both to building up the human capital stock and to improving the flow of this human capital into and within the labour market. In other words, it pays off to ensure that young people quickly find relevant jobs where their productive potential can be realised. For this we need not only education and training, but also active labour market policies, high-performing public employment services, as well as measures stimulating demand for labour, such as targeted hiring subsidies, all embedded together in the Youth Guarantee Schemes.

These investments and their returns are harder to measure than, for instance, infrastructure investments, but they are very important, both to strengthen the human capital stock and to improve labour market flows and transitions. That is why the Youth Guarantee expenditure should be considered as an investment. Heads of State and Government and Ministers meeting last week in Milan reconfirmed that the Youth Guarantee is – and should remain – the framework for our efforts to improve youth employment across Europe. I am therefore confident that the value of these investments will be recognised also in the EU's future plans for investment. Some Member States still seem to be facing constraints when it comes to their ability to pre-finance the implementation of the Youth Guarantee measures from their national budgets. As you know very well, the EU structural investment funds provide only very limited pre-financing in the 2014-20 period, namely 1% in the year 2014, which can be increased to 1.5% in cases of the Youth Employment Initiative for countries that had recently been subject to a macroeconomic adjustment programme.

We may all agree that this level of pre-financing is low, but unfortunately it is closely linked to the overall design of the multiannual financial framework and in particular to the very low payment ceiling for the first couple of years. The EU budget, as you know, is suffering from a severe shortage of payment appropriations, which also means that there was no

room to envisage higher pre-financing rates for the Youth Employment Initiative, at least not in the absence of a change of attitude from some Member States.

However, the European Investment Bank has been offering to Member States the possibility of bridge financing, with their investments to be later reimbursed from the Youth Employment Initiative. In this way the EIB could help to resolve this liquidity problem. A couple of Member States have already discussed with the EIB the possibilities and I am sure the bank's doors remain open to all Member States. I reiterated the same messages last Thursday during the formal EPSCO meeting attended by the Employment and Social Affairs Ministers.

Honourable Members, the Milan Summit delivered one important message: if we want to have more employment in Europe we need to combine structural reforms with support for aggregate demand. The Youth Guarantee is a structural reform and it also helps in boosting demand for young workers. Successful delivery of the Youth Guarantee supported in a timely way by the relevant EU funds remains a priority for the Commission. I am sure that it will continue to be treated as an urgent and important issue also by the incoming Commission.

2-012-000

**Elisabeth Morin-Chartier**, *au nom du groupe PPE*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, merci de votre intervention tout à fait éclairée et juste à plus d'un titre.

De mon côté, je voudrais rappeler au Conseil qu'il y a six commandements à retenir. Je donne la version courte, vous n'en aurez pas dix, vous n'en aurez que six. Mais rappelez-vous ces six commandements pour réussir les programmes d'intégration des jeunes sur le marché de l'emploi.

Le premier commandement est de lutter contre les sorties sans qualification des systèmes de formation. Une grande part des jeunes qui sortent de formation – 20 % pratiquement – n'ont pas de qualification et se retrouvent directement au chômage. Il s'agit du premier point sur lequel vous devez faire un véritable effort: lutter contre les sorties sans qualification.

Le deuxième commandement est de moderniser la formation en général, pas seulement la formation professionnelle. En effet, nous sommes aujourd'hui dans une situation où de jeunes ingénieurs sont aussi au chômage. C'est la formation qu'il faut moderniser, en l'accrochant de façon beaucoup plus opérationnelle au monde du travail.

Le troisième commandement est de redonner absolument leur pleine place à l'apprentissage, à l'alternance et aux stages. Les stages ont été dévoyés partout en Europe, et l'apprentissage et l'alternance, dans la plupart des pays européens, sont considérés comme des formations de moindre importance. Or, ce sont des formations essentielles et qui correspondent à une forme d'esprit pour les jeunes.

Le quatrième commandement est d'avoir une vision "nouvelles compétences, nouveaux emplois". Nous y avons travaillé et vous savez très bien que dans les années qui viennent, d'ici 2020, 15 % d'emplois de faible niveau de qualification vont encore disparaître. Il faut s'y préparer, sinon nous continuerons de courir après le temps.

Le cinquième commandement est de ne plus disposer seulement de savoirs, mais aussi de compétences et de capacités.

Enfin, le sixième commandement, à l'intention du Conseil, est de mettre en place des programmes opérationnels.

Alors que des chefs d'État ou de gouvernement voulaient absolument supprimer le FSE, je constate qu'aujourd'hui ce dernier est quand même le premier levier de la garantie pour la jeunesse.

2-013-000

**Jutta Steinruck**, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Wieder einer dieser medienwirksamen Gipfel, wieder mal nichts substanziell Neues. Mit dem Hin- und Herschieben des Schwarzen Peters – wer schuld ist in Europa, dass wir mit der Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit nicht vorankommen – helfen wir den jungen Menschen in Europa nicht.

Ich danke der italienischen Ratspräsidentschaft, dass sie ihren Fokus wirklich auf Wachstum und Beschäftigung gelegt hat, denn ohne Wachstum schaffen wir keine neuen Arbeitsplätze in Europa. Die Mitgliedstaaten müssen endlich dafür sorgen, dass die Jugend in Europa eine Perspektive bekommt. Wie lange muss es noch dauern, bis wir bei der Umsetzung der Jugendgarantie endlich eine wirklich nachhaltige und zusammenpassende Strategie haben? Dabei muss es auch um konkrete Änderungen gehen: Wo blockiert was, wo passt im Moment irgendwas nicht mit der Umsetzung? Es darf nicht sein, dass Gelder nicht ankommen. Da reden schon einige davon, dass wir in Zukunft gar keine Gelder mehr brauchen.

Ich appelliere an die Mitgliedstaaten: Unternehmen Sie etwas! Schaffen Sie Arbeitsplätze für die jungen Menschen! Qualifizieren Sie die jungen Menschen! Wir brauchen die Perspektive für Europa!

2-014-000

**Hans-Olaf Henkel**, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Frau Präsidentin, meine Damen und Herren! Wir müssen einmal aufhören, uns hier nur über die Symptome der Jugendarbeitslosigkeit zu unterhalten, sondern sollten beginnen, uns mit den Ursachen auseinanderzusetzen.

Meine Botschaft ist hier heute: Die Eurozone siecht dahin. Statt die Wirtschaft zu kurieren, bemühen sich die Staats- und Regierungschefs und die Europäische Kommission, den Euro zu retten. Inzwischen wird auch mein Land, Deutschland, von dieser Krankheit angesteckt.

In allen Anhörungen, an denen ich teilgenommen habe, als es um die Kommissare ging, habe ich festgestellt, dass überall darauf hingewiesen wurde, dass die Wiederherstellung der Wettbewerbsfähigkeit in der Eurozone die große Priorität ist. Um den Euro zu retten, passiert nun genau das Gegenteil: Statt sich für Subsidiarität in Europa einzusetzen, wird jetzt Zentralismus gepredigt – ist auch nötig, um den Euro zu retten. Statt die Eigenverantwortung für Staats- und Bankschulden in einem Land zu halten, wird diese Verantwortung jetzt sozialisiert. Mit anderen Worten: Wenn alle verantwortlich sind, dann ist am Schluss niemand mehr verantwortlich.

Statt für Wettbewerb in Europa zu sorgen, ist jetzt das Gegenteil angesagt. Insbesondere Kommissar Andor hat sich hier hervorgetan durch Vorschläge der Sozialisierung der Sozialversicherungssysteme. Ein Wirtschaftssystem, das auf Zentralismus, Harmonisierung und auf Sozialisierung der Schulden basiert, wird nicht wettbewerbsfähig bleiben können.

2-015-000

**Marian Harkin**, *on behalf of the ALDE Group* . – Madam President, progress on the Youth Guarantee and on the Youth Employment Initiative is, at best, uneven. It is much too slow. Yes, we know that six or nine billion – whatever it is – is not enough; it is not nearly enough for the youth guarantee. On this point I agree with Angela Merkel: spend the money before you look for more. But at another level, we all know the inflexibility of some Member States when it comes to ensuring that the EU budget is fit for purpose.

I suppose for many Member States the real question is: do they have the resources or the freedom to use those resources for job creation? You yourself referred to this, Commissioner. In that context I am more inclined to agree with Prime Minister Renzi, who said that the current rules were designed for the Europe of many years ago, as he said, for another world. Our governments must have the ability to respond to change. To be stuck in a moment, to believe that one size fits all, to believe that there is one and only one solution to the on-going crisis, that is budget consolidation, that is a negation of what Europe is about. We say time and time again Europe must respond to change. Yet history, fear and, in some cases, distrust keeps us stuck in the same rut. Just before the job summit, the IMF warned the EU to beef up its investments in public infrastructure, which will boost demand in the short-term and help potential output in the medium-term. In Europe, those countries who want to spend are not allowed to and those countries who can spend have decided not to. It is a recipe for stagnation, deflation, flat growth and, sadly, for an erosion in citizens' belief that the EU can work effectively to tackle its problems.

Finally, what structural changes do we need? Yes, we need to align skills and training with market opportunities and we need to invest in sustainable technologies, eliminate red tape, etc. But structural reform cannot be a code word for an opportunity just to provide cheap labour. At a seminar at Parliament last week, a young unemployed Portuguese person said that firing parents to employ their sons and daughters at half their wages is no solution. And yes, while we all need to serve our internships and our apprenticeships, the Youth Guarantee cannot be an opportunity to use and abuse young people. I agree with the Swedish Prime Minister: we need decent jobs.

2-016-000

**Inês Cristina Zuber**, *em nome do Grupo GUE/NGL* . – Senhora Presidente, talvez os resultados desta conferência tenham sido teoricamente interessantes, uma vez que daí resultaram, como sabemos, várias proclamações acerca da boa vontade, dos esforços que todos têm feito para melhorar esta situação catastrófica. Aliás, afirmaram – o Presidente Barroso e o Sr. Comissário – que existe um problema grave, um problema que também tem que se resolver, que é a importância de criar empregos de qualidade.

Muito bem, todos estamos de acordo. Agora passemos para a outra parte, para a realidade do impacto da ação da Comissão Europeia. Por via das troicas – de que, segundo sabemos, há duas instituições europeias que fazem parte – é encetada uma luta implacável contra aquilo que consideram os senhores ser os modelos rígidos do mercado de trabalho. Leia-se, o que entendemos nós, direitos dos trabalhadores e salários dignos.

Por exemplo, recentemente no meu país, em Portugal, o governo decidiu aumentar o salário mínimo de uns míseros 485 euros para outros míseros 505 euros. Afinal, vinte euros de aumento de salário mínimo. Mas logo, passados alguns dias, a Comissão Europeia ou o seu *alter ego* demonstraram enorme preocupação e descontentamento com esta medida.

Como é que é possível explicar aos senhores que o emprego de qualidade significa direitos e salários dignos para os trabalhadores? Ou como é que pensam os senhores que há cada vez mais trabalhadores, pessoas empregadas, que são simultaneamente pobres – aliás, como os últimos dados, na última sexta-feira, revelaram?

Ou será que os senhores sabem exatamente isso e fazem-se de desentendidos? Pois saibam que os trabalhadores resistem, lutam e não se deixam enganar.

2-017-000

**Terry Reintke**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, let me frank: I am one of the youngest Members of this Parliament, and in the election campaign I went around telling young people that I wanted to fight so that young people in Europe would have a voice in this Parliament and so that their needs would be put first in the European Union.

Now, after the Council two weeks ago in Milan I could go back to my constituency – to Gelsenkirchen, a city with a long history of unemployment – and tell the young people there that we are doing a lot here, that even the Council Presidency is calling one youth summit after another, and that we are really fighting to solve this problem. I am not going to say that to the young people that I am representing. I am not going to say that because this summit is not what needs to be done at the moment in the European Union. This summit should have been a wake-up call; it should have been a very clear message to change the way that we are dealing with the crisis and with the problem of youth unemployment at the moment. Instead, over and over again, we see people shaking hands and hear flowery speeches by Ministers telling us how important this problem is, but not showing commitment to really solving this problem at a European level.

Young people do not need important powerful men and women at press conferences with photo opportunities. They need a change. They need a very clear end to business as usual. They need Jyrki Katainen to be a real investment Commissioner. They need Valdis Dombrovskis to realise that the new liberal agenda of recent years has fuelled inequality all over Europe. They need Jean-Claude Juncker to stop the blind and antisocial austerity measures that have been implemented in the crisis countries in recent years. This is what we, as young people in Europe, need in order to have a future.

2-018-000

**Dominique Martin (NI)**. - Madame la Présidente, chers collègues, un sommet sur l'emploi en Europe, oui, mais pour faire quoi? Après Berlin et Paris, le sommet de Milan, pour admettre cette évidence que l'emploi des jeunes doit être la priorité de l'Europe, au risque que ces derniers se détournent de l'Union européenne. Un sommet de plus pour enfoncer des portes ouvertes mais surtout pour casser toujours et encore notre économie avec des mesures mortifères pour l'emploi des jeunes, comme la baisse du coût du travail ou la libéralisation du marché.

L'Europe continue inlassablement de traiter les effets du chômage plutôt que de s'attaquer aux causes de ce chômage endémique qui touche toutes les couches de notre société, les plus jeunes en particulier. Pour sauver l'emploi en Europe, il faudrait plutôt se protéger de la mondialisation, du libre-échange, du libéralisme débridé; se protéger des produits à prix cassés venus de la terre entière et qui ruinent nos productions agro-alimentaires et industrielles; repenser les accords de Schengen et mettre fin au système aberrant des

travailleurs détachés; aider nos entreprises, particulièrement les PMI, PME et TPE, qui représentent 80 à 90 % des emplois salariés.

Pour l'emploi des jeunes, plus particulièrement, il faudrait revaloriser le travail manuel, réinstaller l'apprentissage comme le moyen sûr d'obtenir une qualification, réformer la formation professionnelle, utiliser le tutorat au sein de nos entreprises.

Chers collègues, je vous le dis solennellement: l'Europe n'est déjà plus une chance pour la jeunesse, qui fuit vers d'autres continents.

2-019-000

**Siegfried Mureşan (PPE).** - Madam President, it is obvious that young people have been a victim of the economic crisis of the past years without having caused that crisis, and that is why it falls upon us to look at the problem of youth unemployment and creating employment opportunities for youth as an utmost priority.

So what shall we do to improve the situation of youth and bring youth back to the labour market? My first answer is labour market reform. All of those countries which have dared to make labour market reforms, even if difficult, even if unpopular ten years ago, their economies are stronger and more resilient and more competitive now. All of the countries which have postponed labour market reforms are in a more difficult situation. Too often youth is the victim of a rigid labour market which protects those who are already employed but takes away the opportunities for young people to enter the labour market.

My second answer is that we need to provide a framework in which the private sectors feel confident to invest, through competitiveness, innovation, research, solid public budgets and most notably structural reforms, because it is the private sector which mainly creates the jobs.

Thirdly, Commissioner, I am a supporter of the Youth Guarantee Scheme because I think unemployment levels are so high in Europe that every measure which leads to bringing youth unemployment down is good. But we need to improve the Youth Guarantee Scheme. We need to tailor it to Member States, because we have it now in practice, and we have been talking about it for one, almost two years but we see that young people in Europe are not really finding many more jobs. What I would like to ask you is to make sure that you get the public employment services which are already meeting at European level more involved in tailoring the Youth Guarantee Scheme so that it responds to the needs of the people in various EU Member States.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

2-020-000

**Victor Negrescu (S&D),** *Întrebare adresată conform procedurii „cartonaşului albastru”* . – Domnule Mureşan, vorbiți foarte frumos! Întrebarea mea către dumneavoastră este: dacă ați creat vreodată un loc de muncă și dacă știți cum se creează un loc de muncă în mediul privat?

2-021-000

**Siegfried Mureşan (PPE),** *blue-card answer* . – The distinguished MEP is asking me whether I know how the private sector creates jobs. My true belief is that it is not the public sector which creates the jobs of the future; it is indeed mainly the private sector and mainly the

SMEs. Our duty is to put at their disposal an economic framework in which they feel confident to invest – so economic reform, a competitive and economic framework in which public money is managed with care, and not what basically your political family is advocating, which is spending more of people’s money and putting more public debt on their shoulders.

2-022-000

**Maria João Rodrigues (S&D).** - Senhora Presidente, mais uma cimeira, mais um ato falhado. É preciso perceber de vez qual é a escala do problema e a natureza do problema. Nós hoje temos Estados-Membros na União Europeia com uma taxa de desemprego superior a 40 %. E o que está por trás disto é que o motor da criação de empregos deixou de funcionar. Essa é a verdadeira natureza do problema.

Portanto, isto não se resolve apenas com uma melhoria da inserção profissional dos jovens ou com uma melhoria do sistema educativo e formativo, por mais importante que isso seja. Isto requer investimento em muito maior escala. Isto requer a criação dos postos de trabalho que faltam.

E, portanto, nós precisamos de ter muito mais acesso ao crédito por parte das pequenas e médias empresas, mais tempo para reduzir o défice público, fundos estruturais com acesso mais rápido, e temos que encarar a necessidade de construir um verdadeiro fundo de apoio europeu ao investimento do futuro.

É disso que depende uma verdadeira resolução do problema do desemprego jovem. Não brinquem com o termo ambicioso, a promessa importante da Garantia Jovem.

*(A oradora aceita responder a uma pergunta segundo o procedimento "cartão azul", nos termos do artigo 162.º, n.º 8, do Regimento.)*

2-023-000

**Maria Grapini (S&D),** *Întrebare adresată conform procedurii „cartonaşului albastru”*. – Sunt de acord cu tot ce a spus, însă vreau să pun următoarea întrebare: s-a vorbit aici că avem nevoie de formare, avem nevoie de investiții, avem nevoie de crearea de locuri de muncă, avem nevoie de acces la credit pentru IMM-uri. Eu sunt de acord cu acest lucru, însă nimeni nu va lua credit, nimeni nu va crea locuri de muncă, dacă nu avem o piață. Și întrebarea mea este următoarea: nu credeți că Comisia, Uniunea Europeană trebuie să se aplece mai mult asupra protejării pieței interne a Uniunii Europene de toată avalanșa de marfă care intră și creează o concurență neloială industriașilor și prestatorilor de servicii din Uniunea Europeană?

2-024-000

**Maria João Rodrigues (S&D),** *Resposta segundo o procedimento "cartão azul"*. – Senhora Presidente, essa é de facto uma boa questão, mas eu penso que a economia europeia deve estar voltada para o futuro. É verdade que estamos confrontados com concorrência global, mas a Europa tem que saber produzir produtos e serviços do futuro, e é para isso que temos que saber utilizar a qualificação dos nossos jovens. Eles estão preparados para isso.

2-025-000

**Richard Sulík (ECR)** - Vážení pán komisár Andor. Európska únia a aj Vy osobne stále úplne zle chápe príčiny tejto krízy. Pri snahe pomôcť zamestnanosti a hospodárskemu

rastu Európska únia slepo využíva len dva nástroje. Viac regulácií a viac prerozdelenia. Ak to nefunguje, tak robí ešte viac toho istého, ešte viac regulácií a ešte viac prerozdelenia. Na vytvorenie pracovných miest je potrebný úplný opak. Súčasná stratégia Európskej únie je oveľa horšia, ako keby Európska únia nerobila nič, lebo zosilňuje len tie isté problémy, ktoré sa snaží vyriešiť. Na skutočné riešenie problémov sú potrebné štyri veci: po prvé, posilniť vnútorný trh ako základný pilier Európskej únie, po druhé, skončiť so záchranou nezodpovedných krajín, ktorá je v rozpore s Lisabonskou zmluvou, po tretie, odpolitizovať Európsku centrálnu banku a po štvrté dodržiavať zásady subsidiarity. Pokiaľ tieto body nebudete dodržiavať, tak môžete sa stretávať koľko chcete, nezamestnanosť mladých nevyriešite.

2-026-000

**Martina Dlabajová (ALDE).** - Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli deputati, vorrei ringraziare la Presidenza italiana per aver organizzato questa Conferenza sul lavoro a Milano perché è indispensabile lavorare insieme a una soluzione a questo grave problema di disoccupazione. È fondamentale farlo insieme ai rappresentanti dei governi nazionali, delle istituzioni europee e del settore privato, perché soluzioni comuni secondo me hanno bisogno di risposte comuni.

Una delle cause principali della disoccupazione giovanile, come è già stato detto, è quella di non riuscire ancora a far coincidere la qualifica dei giovani europei alle necessità del mercato di lavoro: semplicemente far coincidere la domanda all'offerta. Questa malattia – e permettetemi il termine – impedisce ai nostri giovani di trovare il lavoro dopo la scuola, solo perché non hanno potuto acquisire le competenze di cui le imprese hanno bisogno.

Se questa incongruenza tra l'educazione e la professione non verrà risolta quanto prima, l'Europa di domani non potrà esser sana, competitiva e non potrà tornare alla crescita!

Servono comunque azioni concrete. Ve ne dico una: io sto lanciando adesso nella Repubblica ceca un progetto mirato a far incontrare imprenditori di successo e giovani per mezzo dei tirocini che permetterà ai giovani di entrare in contatto in prima persona con realtà produttive di successo. L'obiettivo non è quello di creare ancora un altro ennesimo progetto di tirocini, ma quello di dare opportunità ai giovani motivati e farli capire quali sono le vere necessità del mercato di lavoro. Sarebbe bello proporre questo programma anche a livello europeo per investire sul nostro futuro e per dare la possibilità ai giovani di trovare la giusta motivazione.

2-027-000

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL).** - Señora Presidenta, las cumbres de Berlín y París son la constatación de un fracaso y, lamentablemente, la Conferencia de Milán no aporta nada nuevo: presupuestos insuficientes y fuera de tiempo; objetivos difusos —se insiste en reformas laborales agresivas en contra de los trabajadores—; rebajas de salarios y menos derechos y protección. En resumen, trabajo precario, aumento de la temporalidad y de los trabajos a tiempo parcial no deseados.

En España —que se pone de ejemplo—, con más del 50 % del paro juvenil, los contratos formativos apenas alcanzan 7 800 contratos mensuales; con un 50 % de desempleo juvenil, como digo, esto es absolutamente ridículo. Esta no es la solución. En resumen, con todas estas políticas que se deciden en las cumbres, lo único que se constata es el incremento de la pobreza, el incremento de la desigualdad entre nuestros países y en el seno de la propia Unión Europea.

Y se anuncia un plan de inversiones sin saber tan siquiera si va a haber dinero nuevo para llevarlo a cabo. ¿Nos parece suficiente un 1 % del presupuesto de la Unión Europea? Es absolutamente ridículo. Queremos generar empleo y queremos que sea de calidad. ¡Dejémonos de grandes cumbres y empecemos a poner recursos para el crecimiento, para estimular la demanda y la inversión pública y los servicios públicos! Los Estados, en esta situación, tienen que actuar como empleadores de último recurso, y así se estimulará también la inversión privada, porque, si no, no se puede acceder a los créditos.

2-028-000

**Ernest Urtasun (Verts/ALE).** - Señora Presidenta, señor comisario, señores del Consejo, una Cumbre más prácticamente para nada —y llevamos ya unas cuantas—. No sé, reunir a dieciséis jefes de Estado y de Gobierno para estas pobres conclusiones parece francamente muy poco constructivo.

Nos han hablado, una vez más, de las reformas estructurales, de seguir cumpliendo los marcos fiscales ya establecidos, que sabemos que han sido un auténtico fracaso.

Nos dice, señor Andor, que la gran reforma estructural en materia de empleo es la Garantía Juvenil. ¡No nos tome el pelo! La gran reforma estructural, las grandes reformas estructurales en materia de ocupación son las reformas laborales que se han hecho en cada uno de los países y que han sido un auténtico desastre —en España, desde la aplicación de la última, 400 000 personas menos ocupadas —.

Nos hablan de inversiones y crecimiento, pero no nos concretan nada, cosa que viene siendo costumbre en esta Cámara y, finalmente, no nos hablan de cuestiones fundamentales: ¿qué pasa con la movilidad forzosa de nuestros jóvenes, con los parados de larga duración, con el impacto de las reformas en la igualdad entre hombres y mujeres?

Y una última cosa: no hablen de educación cuando, en estos momentos, estamos expulsando a los jóvenes de la educación superior por culpa de la reforma que estamos realizando, porque, por ejemplo, en la universidad, las tasas ya resultan absolutamente inasumibles para muchos de nuestros jóvenes. Así que, por favor, empiecen a dar un giro a estas políticas que nos llevan al fracaso.

2-029-000

**Laura Agea (NI).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi a Milano ha dichiarato: un'Europa che pensa solo ai vincoli è arida, senza crescita non c'è lavoro, senza lavoro non c'è dignità, senza dignità non c'è Europa. Parliamo di vincoli: da mesi il *Movimento cinque stelle* chiede flessibilità sul limite del 3% e quello che ci sentiamo rispondere dai popolari e dai socialisti è sempre lo stesso: non c'è crescita senza disciplina.

Il PD, il partito di Renzi, ha approvato senza remore il supercommissario all'austerità Katainen e si accinge ad approvare il nuovo governo dell'Europa: la Commissione dell'austerità di Juncker.

Senza lavoro non c'è dignità! Una cosa giusta il Presidente Renzi l'ha detta. Purtroppo si limita a dirla, perché in Italia il Presidente vuole rendere più facile i licenziamenti, abolendo le garanzie che hanno i lavoratori. Senza dignità non c'è Europa, ma quella a cui assistiamo qui è un'Europa senza dignità, un'Europa che chiede ai greci di dare il Partenone in garanzia di un prestito. Un'Europa che impone il pareggio di bilancio. Quindi noi immaginiamo

che il Presidente Renzi abbia detto quello che pensa veramente: più disciplina, meno crescita, meno diritti e per quanto riguarda il lavoro a quello proprio non ci ha pensato.

2-030-000

**Eva Paunova (PPE).** - Madam President, I would like to think that today I stand here before you not so much as an MEP but as a young person, because the growing numbers of young people that are unemployed in Europe is scaring me, for two reasons. First, I am afraid that my generation could be a lost generation and second, a lot of the young people of today will decide not to realise their potential here in Europe.

Programmes like the Youth Employment Initiative and the Youth Guarantee, borne out here in this agenda, have ambitious goals backed by substantial funding, and while there is much talk about their aspirations, we know very little about their achievements. I would very much like to know how many young people have benefited from the Youth Guarantee so far, and what trends we are observing in the reduction of unemployment as a result.

I do understand that perhaps the achievements might be difficult to assess and that there is a sound reason for that, but we need to adopt a fundamentally different approach, one that goes beyond pledges and guarantees and devises a grand strategy for tackling the problems faced by youth instead.

A three-step plan proposed last year which is based on tax breaks, entrepreneurship investment and skill-based education was backed by the Council and the European Parliament. Providing such a model, as it tackles several key components simultaneously, is crucial. Providing security and stability for the young people on our continent requires more than individual programmes and initiatives. It requires an overhaul of old practices, a reform from the bottom up, a change of thinking, culture and decisive action. As the Commissioner said, investing in the Youth Guarantee is crucial. I would say: let us start thinking about how to invest in people more than in guarantees.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

2-031-000

**Liisa Jaakonsaari (S&D),** *sinisen kortin kysymys* . – Ensinnäkin haluan korjata yhden virheen, jonka esititte. Sanoitte, että nuorisotakuualoite on syntynyt täällä. Ei se ole syntynyt täällä. Se on itävaltalais-suomalainen innovaatio. Se on syntynyt jäsenvaltioissa, niin kuin monien muidenkin aloitteiden pitää syntyä.

Teillä oli hyvää analyysiä, mutta haluan nyt kysyä perusasiaa koskevan kysymyksen. Mitä mieltä Te olette siitä, että ylikorostunut kuri- ja säästöpolitiikka on itse asiassa johtanut siihen, että monissa maissa nuorisotyöttömyys on kasvanut?

2-032-000

**Eva Paunova (PPE),** *blue-card answer* . – I am a true believer that we should create the right environment for young people to develop their potential, to have a place where they can become entrepreneurs and create their own SMEs. I do not believe that the government is the one that should create jobs, and I do not think that budgetary discipline has anything to do with that.

2-033-000

**Evelyn Regner (S&D).** - Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Dieser Gipfel ist nun schon der dritte dieser Art. Es ist wichtig – ich möchte nicht sagen, wunderbar –, aber es ist sehr wichtig, dass es diese Gipfel überhaupt gibt, dass über das Thema Beschäftigung in einem ausreichend ernst genommenen Rahmen gesprochen wurde. Allerdings, das Ergebnis ist mehr als ernüchternd. Über den Investitionsplan über 300 Milliarden Euro wurde zwar diskutiert, aber für die Mitgliedstaaten ist es einfach zu wenig, auf die konkreten Pläne zu warten. Es ist also längst an der Zeit, wieder mehr und nachhaltig zu investieren. Das sage ich auch in Richtung meiner Vorrednerin. Denn nur so können wir Beschäftigung, die Binnennachfrage und die gesamte Wirtschaft ankurbeln.

Es geht also immer wieder um das große Bild, um das makroökonomische Bild, in das die Jugendlichen mit ihren Schicksalen eingebettet sind und das wir nicht so ganz einfach wegwischen können. Dafür brauchen die Staaten mehr Flexibilität bei den Defizitregeln. Nachhaltige Investitionen, etwa in Infrastruktur, erneuerbare Energie oder Bildung und Ausbildung, sollen aus den Berechnungen ausgenommen werden. Denn Sparen um jeden Preis ist der falsche Weg. Das sagt uns sogar der IWF in der Zwischenzeit. Und das haben Sie ja auch alle zur Kenntnis genommen.

Jugendbeschäftigung war ein zentrales Thema dieses Gipfels. Ich kann schon gar nicht mehr aufzählen, wie oft wir hier in diesem Plenarsaal über dieses Thema diskutiert haben und wie oft wir auch zu raschem Handeln gedrängt haben. Trotzdem wird die Situation der Jugendlichen immer schwieriger, denn was nützt es einem jungen Menschen, der schon den dritten Postgraduate-Abschluss gemacht hat, wenn es ganz einfach keine Jobs gibt.

Also nochmals: Das makroökonomische Umfeld muss stimmen! Bei der Umsetzung der Jugendgarantie müssen einige Staaten ihre Anstrengungen erhöhen. Ja, das ist richtig. Aber gleichzeitig muss die Kommission die Prozesse vereinfachen, damit das Geld der Jugendinitiative endlich abgeholt wird.

*(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

2-034-000

**Bronis Ropė (Verts/ALE),** *pakėlus mėlynąją kortelę pateiktas klausimas.* – Noriu paklausti: lyg ir yra ir pinigų, lyg ir yra ir fondai bei sistemas, bet nedarbo problemos ne mažėja, o didėja. Tai ar neatrodo, kad ta sistema yra per daug biurokratinė ir reikėtų galvoti, kaip ją labiau decentralizuoti ir leisti labiau įjungti vietos valdžią, kad vietos valdžia konkrečiai spręstų tas problemas, o ne tik palikti tai nacionalinėms valstybėms ir spręsti problemas per nacionalines programas.

2-035-000

**Evelyn Regner (S&D),** *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.* – Da möchte ich Ihnen Recht geben. Natürlich müssen die Abläufe vereinfacht werden. Ich habe mir einige Beispiele angeschaut, wie von der Kommission versucht wird, hier Projekte zu unterstützen. Ich denke, dass gerade beim Vereinfachen der Prozesse, bei der Zusammenarbeit der Arbeitsmarktverwaltungen, sicherlich einiges viel unbürokratischer gemacht werden kann. Hier teile ich Ihre Ansicht sehr wohl.

2-036-000

**Nathalie Griesbeck (ALDE).** - Madame la Présidente, chers collègues, Mesdames et Messieurs, un sommet pour rien. C'est ainsi que beaucoup de médias ont présenté, non seulement avant mais malheureusement après, la situation au moment du sommet de Milan. C'est aussi dans cet état d'esprit, semble-t-il, qu'un certain nombre de partenaires et de participants à ce sommet sont sortis, pensant que ce sommet n'avait servi à rien. Pourtant, la thématique, qui nous préoccupe tous, est cruciale pour les Européens et est évidemment cruciale pour les chômeurs qui sont concernés et notamment pour les jeunes.

Je m'étais dit tout simplement, peut-être de manière très naïve, que ce sommet servirait au moins à mettre sur le haut de la pile le chômage terrible des jeunes, qui est notre priorité absolue. Mais les outils que nous avons mis en place, et dont nous parlons depuis 9 heures ce matin, tardent à se mettre en route et ne sont pas appliqués. Seuls deux États membres ont réellement mis en œuvre la garantie pour la jeunesse. Comment est-ce possible, alors que 24 % de nos jeunes sont au chômage en Europe? Comment peut-on imaginer que la Commission ne pousse pas les États membres à mettre en œuvre ce dispositif dont elle parle souvent et qui ne se concrétise pas? Devons-nous rester les bras ballants et laisser monter et progresser cette désespérance, qui s'accompagne de sensibilités extrémistes?

Alors, au-delà des aspects financiers dont nous avons parlé, au-delà des outils, il faut que l'on fasse bouger tout le système: la mobilité, la correspondance entre les études et la demande de l'emploi, les infrastructures, l'accompagnement, surtout des PME, qui sont les seules à créer des emplois.

*(L'oratrice accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

2-037-000

**Bill Etheridge (NI),** *blue-card question* . – My question is this. Speaking about youth unemployment particularly, and youth guarantees, would not the best guarantee for that youth be that they are not saddled for generations with massive amounts of debt caused by the addiction to over-spending by our current political elite? Would it not be better to give them, the future generations, a dynamic, low-taxation, fair-taxation economy where they can work hard and excel and make the future far better than our present?

2-038-000

**Nathalie Griesbeck (ALDE),** *réponse "carton bleu"* . – Madame la Présidente, pour nous les enjeux sont justement à la fois l'urgence de la réponse et cette idée de responsabilité et de solidarité à l'égard de la nouvelle génération pour éviter qu'elle soit une génération perdue, comme assez souvent elle-même se qualifie.

C'est notre responsabilité. Elle est européenne et ne doit pas nous amener à nous gargariser simplement de mots mais à mettre en mouvement une volonté européenne globale, en coopérant, en avançant sur tous les plans (l'éducation, l'économie, la mobilité, les infrastructures) et en choisissant nos priorités.

2-039-000

**Tania González Peñas (GUE/NGL).** - Señora Presidenta, en estas cumbres se pretende mostrar preocupación al más alto nivel por un problema dramático para millones de jóvenes sin futuro, para el que aportan soluciones que no solo son ineficientes sino que

demasiadas veces empeoran la situación. En el mejor de los casos, ofrecen un horizonte precario a base de subempleos.

El programa de empleo Garantía Juvenil, como ya denunciarnos aquí, parte de la premisa de que la principal dificultad de los jóvenes a la hora de encontrar empleo es su empleabilidad, es decir, que no tienen formación o flexibilidad suficientes. El problema es cómo se establecen las prioridades: ¿se trata de beneficiar a las grandes empresas o de solucionar los problemas de la gente?

La flexibilización y la precarización continua de las condiciones de trabajo significan sacrificar a la gente para resolver los problemas generados por la especulación financiera. Las soluciones van en sentido contrario: lo que tenemos que hacer es poner la economía al servicio de la ciudadanía y no poner a la ciudadanía al servicio de los intereses privados de las corporaciones financieras.

*(La oradora acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))*

2-040-000

**Jérôme Lavrilleux (PPE)**, *question "carton bleu"*. – Madame la Présidente, je viens d'entendre notre collègue dénoncer les grandes entreprises, le secteur privé, et dire qu'il fallait plus d'interventions de l'État. Mais je n'ai pas bien compris quelles étaient les solutions concrètes qu'elle proposait pour favoriser l'emploi des jeunes, si ce n'est le recours, sans doute, comme en France, à des contrats publics mais précaires qui font qu'après deux ans, nos jeunes se retrouvent à nouveau au chômage. Je serais donc très heureux d'entendre les solutions proposées par notre collègue, plutôt que des critiques systématiques.

2-041-000

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *respuesta de «tarjeta azul»*. – Señor Lavrilleux, las soluciones las podemos encontrar de muchas maneras, siempre que el camino sea la voluntad de que las necesidades de la gente sean la prioridad.

Hay estudios que plantean que, solamente con fomentar el empleo verde, en España se generarían dos millones de puestos de trabajo.

Ahora bien, si la dirección es destruir el mercado laboral, si la solución es abaratar el despido —como quiere hacer el señor Renzi—, si la solución pasa por aumentar la edad de jubilación en vez de reducirla para distribuir el trabajo, así no vamos a generar más empleo.

2-042-000

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**. - Κυρία Πρόεδρε, στη σύνοδο κορυφής του Μιλάνου δόθηκε έμφαση, από όλους τους ηγέτες, στα υψηλά ποσοστά ανεργίας και ιδιαίτερα στην ανεργία των νέων. Ο Πρόεδρος Schulz δήλωσε συγκεκριμένα ότι η κρίση θα έχει τελειώσει μόνο όταν η Ευρώπη θα αποκτήσει σταθερούς ρυθμούς ανάπτυξης και πως τώρα πρέπει να χτίσουμε τις βάσεις για ένα καλύτερο αύριο. Όμως, θα ήθελα να επισημάνω ότι με ευχολόγια δεν αντιμετωπίζεται η ανεργία.

Για παράδειγμα, το μεγαλύτερο μέρος των κονδυλίων του Ευρωπαϊκού Ταμείου Προσαρμογής στην Παγκοσμιοποίηση για την περίοδο 2014 – 2020, σκοπό έχει να χρηματοδοτεί το κόστος σχεδίων παροχής βοήθειας σε απολυμένους ώστε να βρουν μια θέση εργασίας ή να δημιουργήσουν

τη δική τους επιχείρηση. Αυτό όμως δεν έχει συντελέσει καθόλου στην προσπάθεια μείωσης της ανεργίας. Αντίθετα, τα ποσοστά της ανεργίας παρουσιάζουν άνοδο. Υπάρχουν στην Ελλάδα 1.300.000 απολυμένοι με κατάρτιση και δεξιότητες που ψάχνουν απεγνωσμένα για εργασία.

Ψηφίζουμε εκθέσεις, νέα μέτρα και μεταρρυθμίσεις χωρίς ουσιαστικό αποτέλεσμα. Και σας ρωτώ: μπορεί να υπάρξει ελπίδα για τους νέους χωρίς τη δημιουργία νέων θέσεων εργασίας; Ας αποφασίσουμε επιτέλους τα χρήματα να πηγαινούν στην ανάπτυξη, όχι σαν μια αόριστη έννοια, αλλά σε στοχευμένους τομείς.

(Η ομιλήτρια δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162, παράγραφος 8, του κανονισμού))

2-043-000

**Richard Sulík (ECR)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Frau Präsidentin! Es ist natürlich sehr traurig, dass es so viele Arbeitslose in Griechenland gibt, aber ich fürchte, es wird ihnen kein Sozialfonds helfen. Griechenland hat die gemeinsame Währung Euro, und die ist einfach zu teuer für Griechenland. Alles, was Griechenland produziert, ist zu teuer. Deswegen produziert es wenig. Die Industrieproduktion ist auf dem Stand des Jahres 1970. Deswegen haben sie die Arbeitslosen. Der Euro schadet Griechenland am meisten.

(Beifall)

2-044-000

**President.** - I am not sure I heard a question there, but would you like to respond?

2-045-000

**Λάμπρος Φουντούλης (NI)**, *απάντηση "γαλάζια κάρτα"*. – Κυρία Πρόεδρε, όχι μόνο το ευρώ κάνει κακό στην Ελλάδα, αλλά και ο τρόπος που η κυβέρνηση διαχειρίζεται τα χρήματα. Παραδείγματος χάρη, τα χρήματα από το Ευρωπαϊκό Ταμείο Προσαρμογής στην Παγκοσμιοποίηση, αντί να πηγαινούν στους απολυμένους, πηγαινούν σε κάποιες εταιρείες οι οποίες κάνουν σεμινάρια για δεξιότητες κ.λπ. και οι οποίες καρπώνονται το μεγαλύτερο μέρος των χρημάτων, ενώ ελάχιστα πηγαινούν στους απολυμένους. Τα δε χρήματα που θα πάρουν οι απολυμένοι, θα τα πάρουν τουλάχιστον μετά από δέκα μήνες ή και ένα χρόνο και η κυβέρνησή μας τα παρουσιάζει σαν πρωτογενές πλεόνασμα.

2-046-000

**Agnes Jongerius (S&D)**. - Voorzitter, mag ik allereerst László Andor bedanken voor zijn werk als commissaris voor Sociale Zaken en Werkgelegenheid, juist op een moment waarop het op dit gebied voor heel veel mensen een heel moeilijke tijd geweest is. Juist die moeilijke tijd was het onderwerp van de top in Milaan. Natuurlijk is het goed als regeringsleiders bij elkaar komen om over de zorgelijke werkgelegenheidssituatie te spreken, maar dan is het wel extra wrang als de 24 miljoen werklozen die op dat moment thuis zitten te wachten, eigenlijk horen dat er niets uit de top gekomen is.

Banen en groei staan voor de nieuwe Commissie centraal, maar hoe de Commissie die beloofde 300 miljard ook echt denkt te gaan besteden is mij nog niet duidelijk en niet alle regeringsleiders lijken even enthousiast over dit plan. Ik zou zeggen, concrete voorstellen moeten zo snel mogelijk op tafel komen, want mensen kunnen niet langer wachten, en alle 28 commissarissen moeten werkgelegenheid centraal stellen en vanuit hun portefeuille bedenken hoe zij een bijdrage kunnen leveren aan groei en echte goede banen.

2-047-000

**Mara Bizzotto (NI).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, qualche giorno fa i nostri cittadini hanno sperato, guardando il Vertice sul lavoro di Milano, che qualcosa cambiasse. Invece hanno visto per l'ennesima volta lo stesso deludente spettacolo: una sfilata di potenti, vestiti bene, incapaci di trovare soluzione al problema lavoro.

Venticinque milioni di disoccupati, di cui 18 milioni nella zona euro, 3 milioni in Italia, chiedono a gran voce all'Europa di mettere in discussione le scelte su cui hanno costruito le basi di questo fallimento.

Mi riferisco alla moneta sbagliata, ai parametri di bilancio fissi inderogabili imposti dai trattati europei. Hanno visione del mondo che aiuta gli immigrati e non aiuta gli europei, non aiuta i nostri giovani, i nostri disoccupati. Se vuole in futuro l'Unione europea deve andare oltre la propaganda buonista e superficiale con cui ha affrontato fino ad oggi i problemi.

Basta parole, basta vertici inutili! Bisogna fare! Serve una nuova politica monetaria, serve una nuova politica per gli investimenti che sostengano per prima la crescita economica. Serve una nuova politica estera che non demonizzi interlocutori economici vitali per i nostri imprenditori come la Russia. Serve l'Europa diversa, bisogna cambiare velocemente prima che sia troppo tardi.

2-048-000

**Brando Benifei (S&D).** - Madam President, let me first thank the Italian Presidency for having taken the initiative and the commitment to organise the high level conference on employment in Milan. It is important that Italy be insistent and determined on this front. Fixing unemployment and youth unemployment must remain Europe's number one priority. For this reason, it is now essential that we make a unified effort towards creating quality jobs. We must remain focused, since – let me repeat this – the crisis is by no means over yet.

I particularly welcome the opening of a dialogue on the matter of the system of co-financing for European projects. Grounds for agreement were found on the need to reform the system, which at the moment does not allow countries – especially those engaging in reforms – to strike a proper balance between their deficit rules and growth. This is a very important step in the right direction which will give Member States greater flexibility, which is much needed. It will be essential for the next European Council on 23 and 24 October to sketch out specific proposals for jobs and job creation in Europe. In particular, it is imperative that very specific responses be given to the requests from the Parliament to know how the EUR 300 billion investment plan presented by President Juncker will be financed. Parliament is uncomfortable with vagueness on the issue of the sources of financing. The people demand and deserve clarifications on this.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

2-049-000

**Tiziana Beghin (NI), Domanda "cartellino blu".** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere al collega Benifei come pensa, se ha mai lavorato in una piccola e media azienda italiana, come possa una piccola e media azienda in Italia essere competitiva e creare nuovi posti di lavoro con una tassazione imposta di quasi il 70% con il mercato del

lavoro, come lo abbiamo e come lo state impostando con il vostro partito in questo momento in Italia.

2-050-000

**Brando Benifei (S&D)**, *Risposta a una domanda "cartellino blu"*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la collega Beghin perché mi dà l'occasione di rispondere, diciamo di notare come qui, molti colleghi del gruppo EFDD, i grillini italiani rispondono e fanno domande su questioni italiane invece che fare domande su ciò di cui si è parlato in questa sede. Non siamo in un meetup di Grillo! Sulla questione che è stata posta, non del tutto pertinente, io penso che quello che si sta cercando di fare in Italia, anche in Europa è quello di migliorare la situazione per le nostre imprese. Però mi sembra una domanda provocatoria: è difficile da rispondere in 20 secondi.

2-051-000

**Javi López (S&D)**. - Señora Presidenta, parece que la historia se repite: los Gobiernos europeos se reúnen en cumbres y los europeos caminan al filo del precipicio una vez más. Es una suerte de *déjà vu*. Después de este verano, cinco años más tarde, datos macroeconómicos muy negativos nos indican que entramos otra vez en recesión en Europa —esta sería ya la tercera—, y todos los analistas internacionales nos dicen que volvemos a ser fuente de los problemas para la recuperación económica mundial, provocando además, como hoy hemos comentado, una tasa de desempleo enormemente dolorosa, muchísima pobreza, precarización y emigración forzosa en muchos países.

Lo peor de todo esto es que parte de este dolor viene autoimpuesto por las políticas que estamos aplicando. Así que, por favor, escuchemos a todos aquellos que nos piden que activemos la demanda como única forma para utilizar la palanca del sector público y la inversión para salir de esta crisis económica. Porque, de lo contrario, será imposible recuperar empleo, también para la gente joven, en este continente.

*(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))*

2-052-000

**Janice Atkinson (NI)**, *blue-card question*. – I am actually here to represent the UK and not the rest of Europe. What we have seen in the UK is really high youth unemployment. We have got nearly one million people unemployed. That is unacceptable. And that is because of the fundamental principle of this place, of the free movement of people, which is driving wages down and unemployment up in my country, do you not agree?

2-053-000

**President.** - Please answer that 'question' in thirty seconds.

2-054-000

**Javi López (S&D)**, *respuesta de «tarjeta azul»*. – Es difícil contestar a una pregunta que no ha formulado, pero a su Señoría le diré que yo aquí vengo a representar a los europeos —no solo al Reino Unido—, y también a exponer los problemas que padece mi país, que padece Cataluña, que padece España, y creo que los problemas que vivimos hoy no cabe atribuirlos a la libre circulación.

Y durante el último siglo, impidiendo la libre circulación y llevando las economías al proteccionismo, hemos asistido a los mayores desastres sociales, económicos y políticos que ha vivido este continente.

2-055-000

**Maria Arena (S&D).** - Madame la Présidente, aujourd'hui, 1 % des fonds de la garantie pour la jeunesse a été versé aux États membres. La Commission rejette la faute sur les États membres, les États membres rejettent la faute sur la Commission. Dans ce jeu, ce sont les jeunes qui sont perdants. J'aimerais donc tout simplement vous poser la question suivante: que comptez-vous faire pour accélérer le processus d'un mécanisme qui a été décidé en 2013, sachant que nous sommes aujourd'hui en 2014?

Premièrement, envisagez-vous un cadrage correct de la mesure, qui permette à chacun de se retrouver dans ce qu'il veut faire par rapport à ces jeunes? Deuxièmement, prévoyez-vous la question du préfinancement? Aujourd'hui, deux États membres ont droit au préfinancement, pourquoi pas tous les États membres? Troisièmement, on a l'impression que l'Union reprend d'une main ce qu'elle donne de l'autre. Certains opérateurs publics doivent, à cause de l'austérité, faire des économies et justement des économies au détriment des jeunes. Ne pourrait-on pas immuniser les actions d'accompagnement des jeunes contre les plans d'austérité actuels, ce qui permettrait d'obtenir l'investissement à la fois des États membres et de l'Union?

*(L'oratrice accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 149, paragraphe 8, du règlement))*

2-056-000

**Jonathan Arnott (NI), blue-card question.** – I agree that young people are the losers when everyone bickers, but can we accept that 'one size fits all' does not always work? Can we accept that the needs of one country can be different from the needs of another? Of course we should be doing more to get our young people back into work, but could that not be done far better by the Member States themselves, directly on the things that they know about, if this were taken out of the EU budget and given back to the Member States to help young people themselves?

2-057-000

**Maria Arena (S&D), réponse "carton bleu".** – Madame la Présidente, je pense justement que la garantie pour la jeunesse satisfait à ce besoin qu'ont les États membres de répondre tout particulièrement aux situations vécues par les jeunes. Contrairement à ce que vous dites, la garantie pour la jeunesse répond à des besoins spécifiques des jeunes dans les quartiers, et pas uniquement dans des régions ou dans des États membres. Il s'agit vraiment d'un outil qui, s'il était fluidifié par rapport aux moyens qu'on donne, pourrait répondre parfaitement à des réalités de terrain.

2-058-000

**Εύα Καϊλή (S&D).** - Κυρία Πρόεδρε, τα αποτελέσματα για την απασχόληση στην Ευρωπαϊκή Ένωση είναι απογοητευτικά, για άλλη μια φορά, καθώς οι θέσεις μερικής απασχόλησης δεν είναι στέρεες θέσεις εργασίας, ούτε μπορεί κανείς να εφησυχάζει. Η εγγύηση για τους νέους είναι 'ασπιρίνη', για να κερδίσουμε λίγο χρόνο μέχρι να καταλάβουμε ότι πρέπει να αλλάξουμε πλεύση και στρατηγική. Πρέπει να πάψουμε να είμαστε παθητικοί στις αποφάσεις μας και στην αντιμετώπιση της ανεργίας, και να ενεργοποιήσουμε την κατεύθυνση της ανάπτυξης.

Η ψηφιακή εποχή καθώς είναι εδώ, δεν πρέπει να μας ξεπεράσουν πάλι οι εξελίξεις. Πρέπει να ενισχύσουμε περαιτέρω το πρόγραμμα Horizon 2020, να συνδέσουμε τα ευρωπαϊκά κεφάλαια με τον ιδιωτικό τομέα ενισχύοντας την καινοτομία, να ομολογήσουμε πως ο παραδοσιακός τρόπος αντιμετώπισης της ανεργίας επιτρέπει ακόμη αυτή να αυξάνεται σε χώρες εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης και οι ανισότητες να διευρύνονται. Και αν ο Βορράς αντέχει, ο Νότος εξοντώνεται.

Οι συνέπειες στην εποχή της παγκοσμιοποίησης, όπως έχουμε καταλάβει τελευταία, και οι επιδημίες δεν περιορίζονται πια από σύνορα, ειδικά ανάμεσά μας, κι αν δεν αλλάξουμε πλεύση, σύντομα εδώ μπορεί να συναντάμε πιο συχνά τον Επίτροπο διαχείρισης κρίσεων.

(Η ομιλήτρια δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162, παράγραφος 8, του κανονισμού))

2-059-000

**James Carver (NI)**, *blue-card question*. – Madam President, it seems to me that you are all following the mindset of that great philosopher, Homer. I am not speaking about the ancient Greek poet but the American cartoon character, Homer Simpson, when he said ‘a fool and his money are soon parted – I will pay good money to have that one explained to me’. Speaking as a small businessman, does my colleague not accept that the best way to stimulate employment and the economy is to have a bonfire of regulations, in distinct contradiction to the outpourings from the European institutions?

2-060-000

**Εύα Καϊλή (S&D)**, *ερώτηση "γαλάζια κάρτα"*. – Κυρία Πρόεδρε, ακριβώς όπως είπα και στην ομιλία μου θα πρέπει να ενισχύσουμε τη σύνδεση των ευρωπαϊκών κεφαλαίων με τον ιδιωτικό τομέα, προκειμένου να δοθούν χρήματα στις πρωτοβουλίες, ειδικά στον τομέα της καινοτομίας, καθώς εκεί μπορούμε να δημιουργήσουμε θέσεις εργασίας για τους νέους και τις γυναίκες. Περαιτέρω ενίσχυση θέλουμε και όχι κανόνες οι οποίοι περιορίζουν την πρωτοβουλία. Το αντίθετο. Θέλουμε ενίσχυση, αλλά όχι επιδοματική πολιτική. Ο παραδοσιακός αυτός τρόπος απέδειξε ότι δεν μπορεί να αποδώσει. Χρειαζόμαστε χρήματα για την ανάπτυξη πρωτοβουλιών, και όχι απλώς προκειμένου να στηρίξουμε για ένα ορισμένο διάστημα τους ανθρώπους που πλήττονται από την ανεργία.

2-061-000

*Catch-the-eye procedure*

2-062-000

**Ádám Kósa (PPE)**. - Kedves kollégák! Nagyon fontosnak tartom azt, hogy minden plenáris ülésen foglalkozzunk a munkahelyteremtés kérdésével. Mint tudjuk, az EU alapszerződésében és az Európa 2020 stratégiában is kiemelt szerepe van a foglalkoztatási kérdésnek. Ennek az Európa 2020 stratégiának kitűzött célja a 75%-os foglalkoztatási szint elérése. Ez nagyon ambiciózus cél. Néhány nyugat-európai ország kivételével, azt gondolom, a többi tagállam nagyon nehezen tudja elérni. Számunkra is nehéz ennek a célnak az elérése, és olyan eszközökkel kell elősegíteni a foglalkoztatási szint növekedését, amelyek hatékonyak. Itt szeretném megjegyezni, hogy nagy hibának tartom, hogy csak a fiatalokkal foglalkozunk most, hiszen rengeteg olyan csoport van – az idősek, az alacsonyan képzettek vagy a fogyatékkal élők – akikkel érdemes foglalkozni, és erre a kérdésre náluk is fókuszálni kell. Tehát javaslom, hogy komplexebb megközelítést alkalmazzunk.

2-063-000

**Tibor Szanyi (S&D).** - Tisztelt elnök asszony! Valóban egyetértek mindazokkal, akik úgy gondolják, hogy kiemelten és visszatérően érdemes foglalkozni a munkahelyteremtéssel. Tán ennek is eredménye az, hogy immár a Bizottság is magáévá tette többünk javaslatát, hogy az európai ifjúsági garancia életkorhatárát 25-ről 30 évre emeljük. Ugyanakkor minden törekvésünk dacára meg kell jegyezzük, hogy a tagországi elszámolások, a statisztikai számbavételek vizsgálata, ellenőrzése legalább olyan fontos, mint megannyi más eszköz itt. Példának hozhatom hazám, Magyarország esetét, ahol a kormány egyébként egy olyan közmunkaprogramot vezetett be, amelyben egy hónapban napi 4–6 órás munkáért 150 eurónyi fizetést adnak, ámde foglalkoztatottnak tekintik ezeket az embereket. Egy szó, mint száz, ha itt hangzatos célokat tűzünk ki, az jó dolog, de megvalósításuknál az ellenőrzés ugyanilyen fontos.

2-064-000

**Νότης Μαρίας (ECR).** - Κυρία Πρόεδρε, 'στο ίδιο έργο θεατές'. Ακούμε συνεχώς τα ίδια. Βλέπουμε στην τελευταία συνάντηση κορυφής στο Μιλάνο ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση συνεχίζει να στηρίζει την ανταγωνιστικότητά της στην 'κινεζοποίηση' των μισθών, στη μείωση δηλαδή των μισθών, μια λάθος πολιτική, ενώ αντιθέτως πρέπει να επενδύσει στις νέες τεχνολογίες, στην εκπαίδευση και στην κατάρτιση.

Αλλά, πώς να το κάνει αυτό όταν με τη βίαιη δημοσιονομική προσαρμογή μειώνει τις δημόσιες δαπάνες για την ίδια την εκπαίδευση; Συνεχίζει να στηρίζεται λοιπόν στη λιτότητα, ενώ πρέπει να ενισχύσει τη ζήτηση. Συνεχίζει να στηρίζει τη διάσωση των τραπεζών: 1,6 τρισεκατομμύρια ευρώ δόθηκαν για να διασωθούν οι τράπεζες, να κοινωνικοποιηθούν δηλαδή οι ζημιές των τραπεζών. Μόνο 6 δισεκατομμύρια ευρώ για την εγγύηση των νέων. Άλλο ένα τρισεκατομμύριο ευρώ από τον κ. Draghi, πάλι για τις τράπεζες. Αποτυχία, λοιπόν, στην όλη διαδικασία, αποτυχία και για την Ελλάδα με τις πολιτικές που εφαρμόζουν εκεί, το μνημόνιο, το οποίο έχει διαλύσει και φτωχοποιήσει την ελληνική κοινωνία.

2-065-000

**Ivan Jakovčić (ALDE).** - Gospođo predsjednice, shema jamstva za mlade kao novi mehanizam je odgovor na ekonomsku krizu, jedna vrsta vatrogasne mjere. Ali nije samo kriza kriva za nezaposlenost mladih, jer su korijeni ovog problema po mom uvjerenju mnogi dublji.

Zato samo jaka suradnja i jako partnerstvo između europske, nacionalne, regionalne, lokalne razine može u ovome slučaju zaista dati rezultate. Ali i iskreno partnerstvo s obrazovnim sustavom i naravno pogotovo s privatnim sektorom gdje posebno naglašavam mala i srednja poduzeća.

Tome želim dodati tri poticaja: Prvo, stvaranje zaista efikasnog mehanizma samozapošljavanja mladih, drugo, mobilnost mladih unutar Europske unije, i treće, zaključak da su digitalno tržište i energetika kao sektor za zapošljavanje mladih nešto što je aktualno, što sam čuo od g. Della Vedove, ali dodajem i poljoprivredu i turizam.

2-066-000

**Senra Rodríguez, Lidia (GUE/NGL).** - Senhora Presidente, eu venho de um povo do sul da Europa, da Galiza, golpeado pela dívida e golpeado pela troica. No meu país, a juventude continua sem trabalho, milhares de jovens, desde 2008, abandonaram o país à procura de

trabalho, muitos milhares continuam no país em busca de trabalho, durante longas jornadas, mas não o conseguem.

Queria perguntar realmente ao Conselho e à Comissão para quando vai haver medidas reais para que a juventude e as outras pessoas sem trabalho tenham emprego, emprego de qualidade, e que não fiquem trabalhadores e trabalhadoras pobres como acontece na atualidade.

2-067-000

**Krisztina Morvai (NI).** - Kifejezetten honfitársamat, Andor biztos urat szeretném kérdezni arról, hogy mennyire hisz Ön, biztos úr, a tisztes munka fogalmában, a „decent job” fogalmában? Az Európai Unió és az Európa Tanács számos dokumentuma mostanában már tisztes munkahelyről beszél, és nem egyszerűen akármilyen munkahelyről. És a következő kérdésem: hogy gondolja, hogy az elmúlt 5 évben, amióta Ön itt magyarként, új tagállami biztosként a munka világát képviseli, mennyire sikerült kiemelkedniük a rabszolgasorból például az Ön honfitársainak, illetőleg a szegényebb tagállamok rabszolgasorban lévő munkavállalóinak? Mit szól ahhoz, hogy úgy foglalta össze a munkavállalók helyzetét nemrég egy magyar asszony, hogy „lecserélhető tárgyak lettünk”. A munkaerő-kölcsönzőknek való kiszolgáltatottságban, jogfosztottságban, teljes munkajogi jogfosztottságban éljük az életünket? Milyen eredmény ez az Ön számára?

2-068-000

**Danuta Jazłowiecka (PPE).** - Pani Przewodnicząca! Europa potrzebuje poważnych zmian, a przede wszystkim zdecydowanej modernizacji europejskiego modelu społecznego. Za brak tych zmian płacimy dzisiaj najwyższą cenę, jaką jest wysokie bezrobocie, nie tylko wśród ludzi młodych, ale także wśród kobiet i osób starszych. Wciąż zastępujemy wiele środowisk naszego społeczeństwa w ich aktywności, rozdajemy pieniądze bez równoległego wdrażania narzędzi dających naszemu społeczeństwu szansę, a nie gwarancje. Żaden rząd nie jest w stanie zagwarantować ludziom młodym pracy, szkoleń czy staży, a tego dotyczy program gwarancji dla młodzieży. To nie rządy mają takie kompetencje, lecz przedsiębiorcy, o których Unia Europejska dba poprzez zwiększanie biurokracji czy podnoszenie różnego rodzaju obciążeń. Zacznijmy w końcu działać, zapewniając szansę młodzieży, a skoro już podjęliśmy tę nieroztropną decyzję o programie gwarancji dla młodzieży, to realizujemy ją z olbrzymią odpowiedzialnością. Dzisiejsze wdrażanie świadczy o tym, że tej odpowiedzialności brak.

Na koniec pytanie: gdzie są propozycje dla bezrobotnych kobiet i osób starszych?

2-069-000

**Milan Zver (PPE).** - Čestitam predsedujoči Italiji, da je v Milanu organizirala to pomembno konferenco, na kateri je brezposelnost mladih ponovno postavila visoko na agendo. Zagotovo bo imela kak pozitiven učinek, četudi vemo, kako je takrat, ko se dobijo šefi vlad in držav.

Vendar sem vse manj vesel, ker države članice ne izkoriščajo vseh možnosti, vseh resursov, ki jih imajo pri premagovanju brezposelnosti mladih – niti evropskih. Birokratski mlini meljejo počasi v državah članicah, znano je, da sta le dve državi izkoristili, popolnoma izkoristili jamstveno shemo.

Dober znak je, ko komisar govori o izobraževanju, ko išče načine reševanja brezposelnosti mladih – to je dobro. Še vedno ostaja ključno vprašanje, kdo naj ustvari delovna mesta. Z administrativnimi ukrepi ne bomo ustvarili produktivnih delovnih mest za mlade. To ni naravna pot, naravna pot je ustvarjanje boljših pogojev za podjetništvo.

2-070-000

*(End of catch-the-eye procedure)*

2-071-000

**László Andor**, *Member of the Commission* . - Madam President, honourable Members, I believe the Milan Summit of Heads of State and Government was a step forward, compared to Berlin and Paris, because Prime Ministers and leaders of public employment services spoke in much more concrete terms about the Youth Guarantee and its implementation in their respective countries than in previous cases.

Indeed, there were reports about the progress being made and the Commission also keeps reporting about the results of pilot projects, as well as the actual Youth Guarantee implementation, on its own website. Ms Paunova and others who were asking about this can find information about it on the DG Employment website, and I have also been reporting regularly to this House about the progress made.

The Youth Guarantee is, as you know, an EU-wide initiative, but it is not a uniform model. It is tailor-made. Countries themselves were designing their own youth guarantee implementation plans according to common guidelines which were provided at EU level. This is something to be emphasised, because Mr Mureşan as well as Mr Arnott were asking about this aspect. Certainly, the Youth Guarantee is tailor-made in the case of each and every EU Member State. We took inspiration from the pioneers, Austria and Finland, inside the EU and all countries have to apply the common principles – the four-month deadline, for example, and the importance of quality jobs, apprenticeships, training or learning according to their own needs and capacity.

We have to clarify in such a broad discussion what the Youth Guarantee actually is and what it is not. The Youth Guarantee is primarily about the school-to-work transition. It is about improving school and training performance; improving labour market performance and the connection between the two, because this is where many young people, including the so called NEETs, have been lost – and not only at the time of the crisis. We are not only responding to the crisis with the Youth Guarantee, but also to the previous model of economic development, which was not inclusive enough and because of which Europe was losing significant growth potential.

The Youth Guarantee is certainly not a tool against deflation because, again, on deflation it is the European Central Bank which needs to act, and the surplus countries of the euro zone, by boosting investment and also wages. It is not a tool to generally promote industrial competitiveness, because innovation has to be promoted for that purpose, and it is certainly not a tool to respond to asymmetric shocks in the monetary union, because for that we would need a counter-cyclical fiscal capacity.

The new financial instrument, the Youth Employment Initiative, is in a way an embryonic fiscal capacity to respond also to the cyclical rise of youth unemployment in the European Union, but it has to function according to the rules of the structural funds. The Commission has to observe these rules and we have to be held accountable according to the regulations.

I am sure that is also what the House would demand from the Commission. Nevertheless, the Commission has been doing its utmost to help the Member States to accelerate implementation of the Youth Guarantee and the financial instruments supporting it. We have been helping to design the programmes; we have been helping to exchange experiences and also accelerating the adoption when necessary.

Those who are still not satisfied with the speed, like Ms Steinruck and Mr Ropé, obviously would like to see a different type of fiscal capacity, for example in the form of automatic stabilisers, because that would indeed immediately provide financial support, but under the current design of the EMU, such capacity does not exist.

I think Mr Kósa is right. Apart from the young generation, we also have to speak seriously and also act seriously about the unemployment in the European Union. The youth, those under 25, represent about a fifth of total unemployment in the European Union. Total unemployment in the last one year has been falling, contrary to what some Members of this House actually believe. The problem is that it has not been falling fast enough, it has not been falling everywhere, and very often the quality of the new jobs is not what we would like to see. Indeed the quality of employment has also suffered during the crisis years and the Commission's initiatives have to respond to all these aspects: the speed of job creation, the balanced nature of economic growth and also the quality of employment.

Where the overall macroeconomic picture is concerned – and I agree with Ms Regner, this is very important – it is obviously true that the youth guarantee alone will not create a job-rich recovery. We outlined an employment package in 2012 with a host of measures that need to be taken: shifting taxation away from labour, for example, which Member States are capable of doing just very, very slowly, but it also should be seen as a priority. Boosting entrepreneurship and helping enterprises to employ more people is indeed an important part of this broader policy. But certainly, when we are facing the risk of another downturn it is also important that fiscal as well as monetary policies use their existing room for manoeuvre to stimulate the economy and to boost investment, which certainly should not remain just a buzz word of our time.

I do not think it is helpful when some blame migrants for the level of unemployment in the EU, including for youth unemployment. In fact the two countries that receive the highest numbers of migrant workers in the Europe Union, Germany and the UK, are doing relatively well. Germany has had relatively low unemployment rates during the crisis as well and the UK is experiencing one of the fastest falls in unemployment, despite having received relatively large numbers of EU migrants.

Finally, on the question of decent work, because indeed this has been a priority for the Commission, not only inside the EU but also internationally, just in the last one year we rolled out a number of initiatives: the quality framework on restructuring, the quality framework on traineeships, a new health and safety strategy for the next seven years and the European platform proposal against undeclared work. All these initiatives are supposed to help boost the quality of employment and improve industrial relations in the European Union, but certainly they do not cover all aspects of the employment policy in the Member States because a large part of it is dependent on national law, for example in the case which has been mentioned, about Hungary. Indeed, the Commission finds it regrettable that some of these domestic measures have caused serious damage to the quality of employment, and the country operates with an inflated public scheme which is on the one hand quite costly and secondly does not help many of the participants reintegrate into the labour

market at a later stage. But we have been promoting this as well inside the EU and we have been doing that also internationally, in the context of the G20.

Just yesterday we had a meeting with the representatives of Bangladesh, involving the ILO as well, because we cannot allow unfair competition to continue internationally which does not respect the rights of workers and does not protect workers from risks to their health and safety at the workplace. I hope you find all these initiatives positive and helpful. We remain committed to boosting the quality of employment in general, but also specifically for young people in Europe.

2-072-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signora Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente perché non credo ci siano conclusioni da trarre. Io voglio ringraziare tutti i parlamentari che sono intervenuti nella discussione con interventi appassionati che segnalano l'interesse comune e l'obiettivo comune che abbiamo, credo, tutti quanti noi europei nelle diverse posizioni, che è quello di affrontare e possibilmente avviare a soluzione, il tema dell'occupazione, dell'occupazione giovanile in particolare, nell'occupazione in altre categorie con difficoltà e possibilmente della buona occupazione.

L'avvio a soluzione dei problemi strutturali, quali quelli posti dalla disoccupazione non può prescindere da un impegno coerente degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione che deve realizzarsi attraverso misure concrete ed efficaci da attuare in modo rapido e senza aggravii burocratici.

Altri incontri ad alto livello che rafforzino l'impulso lanciato da quelli organizzati a Berlino, Parigi e Milano, che ovviamente non sono luoghi dove le soluzioni vengono trovate e implementate, ma credo siano luoghi dove un confronto aperto e una discussione aperta faccia fare dei passi avanti alle politiche concrete. Potranno senz'altro contribuire all'accompagnamento delle azioni già decise e ad approfondire quelle analisi sulle condizioni necessarie per la ripresa dell'occupazione avviata nella Conferenza di Milano.

Ringrazio quindi, Signora Presidente, nuovamente tutti coloro che sono intervenuti per l'attenzione e il contributo.

2-073-000

## PRZEWODNICZY: RYSZARD CZARNECKI

*Wiceprzewodniczący*

2-074-000

**Przewodniczący**. - Zamykam debatę.

**Oświadczenia pisemne (art. 162)**

2-074-500

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - Cette troisième rencontre à haut niveau (tout un programme!) doit permettre d'échanger les expériences pour augmenter le taux d'emploi, encourager l'esprit d'entreprise et permettre la mise en place d'instrument pour lutter contre le chômage. La mise en œuvre de la Garantie Jeunesse qui nous est présentée ici comme le remède miracle n'est qu'un palliatif et ne permet pas durablement d'insérer les jeunes sur le marché de l'emploi. Cinq millions de jeunes sont actuellement au chômage en Europe

et 6 milliards d'euros sont consacrés à l'initiative (1200€ par jeunes). Trop peu pour des résultats concrets ou beaucoup trop pour l'inutilité de la mesure, chacun jugera... D'autre part, vous parlez de régler le problème du chômage et de relancer l'activité économique en Europe en mettant en oeuvre différentes politiques, alors même que l'UE a voté la directive dite des "travailleurs détachés" qui crée une véritable concurrence sur nos marchés nationaux du travail et engendre un effrayant dumping social. N'est-ce pas là une profonde contradiction?

2-074-625

**Monika Flašíková Beňová (S&D), písomne** – Je veľmi dôležité, aby mladí ľudia našli uplatnenie po skončení školy a mohli naplno využiť nadobudnuté vzdelanie, pretože ak sa im to nepodarí a nevytvoria si pracovný návyk už v mladosti, môžu ľahko prepadnúť frustrácii a prestanú veriť vo vlastné schopnosti, čo bude v konečnom dôsledku znamenať zvýšenie napätia v spoločnosti a ďalšiu záťaž pre sociálne systémy jednotlivých členských štátov. Myslím si, že je načas si priznať, že európsky model zamestnávania má vážne problémy a nedostatky, čoho dôkazom je 7,6 milióna stratených pracovných pozícií v období rokov 2007 – 2013. Musíme mladým ľuďom ukázať, že majú možnosť sa zamestnať a dať im nádej na lepšiu budúcnosť. Treba priznať, že v dôsledku reforiem, ktoré boli uskutočnené v jednotlivých členských štátoch, sa podarilo situáciu na trhu práce čiastočne stabilizovať, avšak nezdíeľam bezhraničný optimizmus pána Barrosa, pretože situácia je stále vážna a tak k nej aj musíme pristupovať. Môžem však súhlasiť s tým, že rast v Európe je veľmi krehký a nerovnomerný a že členské štáty, ktoré boli zodpovedné a uskutočnili štrukturálne reformy, sú dnes v podstatne lepšej kondícii a výhodnejšej situácii. Ako dobrý príklad môže poslúžiť Taliansko, kde sa uskutočnila významná reforma, ktorá má pomôcť zamestnať sa mladým Talianom do 25 rokov.

2-075-000

**Michela Giuffrida (S&D).** - Il terzo appuntamento sull'occupazione svoltosi a Milano l'8 ottobre non ha prodotto i risultati sperati: buoni i propositi e il rilancio di un'agenda programmatica in favore dell'occupazione, non solo giovanile, attraverso le necessarie riforme del mercato del lavoro. Posto che la disoccupazione strutturale e la disparità nei mercati del lavoro a livello nazionale, soprattutto in termini di competenze di chi cerca lavoro e il tipo di lavoro disponibile sul mercato del lavoro, sono in crescita all'interno dell'UE, si fa urgente l'attuazione di una riforma. Cosa è andato storto, come mai nessuna risposta concreta e tempestiva è stata fornita su temi quali: modelli di contrattazione salariale, adattabilità alle condizioni del ciclo economico; riequilibrio dei costi di manodopera; progettazione e adozione di indennità di disoccupazione e regimi di assicurazione; grado di flessibilità in entrata e uscita dal mercato del lavoro, mobilità della manodopera e razionalizzazione delle forme contrattuali; e profilo di competenze dei lavoratori disoccupati? Inaccettabile che capi di Stato e di governo non siano riusciti a produrre un documento comune e che non abbiano formalizzato un programma di appuntamenti volto alla soluzione dei problemi occupazionali. Le attese non pagano, soprattutto durante le crisi, e rischiamo di ritrovarci a successive analisi non solo sulla povertà, ma anche sul perché degli estremismi in Europa.

2-075-500

**Krzysztof Hetman (PPE), na piśmie** . – Bezrobocie wśród młodzieży to temat, który gości na każdej sesji plenarnej obecnej kadencji. Słusznie, ponieważ jest to jeden z poważniejszych problemów, z jakimi boryka się obecnie Europa. Gwarancje dla młodzieży

nie są wystarczającym środkiem rozwiązującym ten problem, są jednak ważnym instrumentem, który może zapewnić istotne wsparcie dla reform strukturalnych przeprowadzonych przez państwa członkowskie. Ich wdrażanie musi być jednak przyspieszone. Te środki należy wykorzystać na reformy rynków pracy w państwach członkowskich, a także na dopasowanie umiejętności młodych do oczekiwań pracodawców. To jednak nie wszystko. Trwałe zlikwidowanie bezrobocia możliwe jest tylko poprzez stworzenie nowych miejsc pracy. Należy pobudzić wzrost gospodarczy, bo tylko w ten sposób stworzymy dobry klimat do rozwoju firm. Pracodawcy, którzy w wyniku kryzysu zmuszeni byli redukować zatrudnienie, muszą mieć zapewnione dobre warunki do odtworzenia tych miejsc pracy. Ponadto musimy wspierać przedsiębiorczość młodych ludzi i stworzyć im możliwości do zakładania własnych firm. System wsparcia musi być kompleksowy i obejmować zarówno ułatwienia administracyjne, jak i dostęp do finansowania.

2-075-625

**Barbara Kappel (NI)**, *schriftlich*. – Europa muß Instrumente entwickeln, die Wachstum und Beschäftigung fördern. Ebenso ist die ökonomische Governance zu stärken“, das sagte der italienische Staatssekretär Benedetto Della Vedova heute im Rahmen der Debatte über die Ergebnisse des Beschäftigungsgipfels in Mailand, dem dritten Beschäftigungsgipfel innerhalb von 15 Monaten. Allgemeiner hätte man es nicht halten können angesichts von 25,7 Millionen Arbeitslosen in Europa, davon 5,3 Millionen Jugendliche zwischen 15 und 24 Jahren. Und angesichts einer insbesondere in Südeuropa erschreckenden Jobsituation: In Spanien, Italien und Griechenland ist jeder zweite Jugendliche ohne Arbeit. 15 Milliarden Euro stehen auf der europäischen Ebene jährlich zur Verfügung, um Maßnahmen zur Jugendbeschäftigung zu forcieren. Von der Jugendgarantie – wo von den eingereichten 34 Anträgen bisher nur drei genehmigt wurden – bis zur Jugendbeschäftigungsinitiative für Regionen mit einer Jugendarbeitslosigkeit von mehr als 25 Prozent. Experten sind sich einig darüber, dass milliardenschwere EU-Programme zur Bekämpfung der Arbeitslosigkeit bestenfalls ein Tropfen auf dem heißen Stein sind. Was Europa braucht, um die Beschäftigung nachhaltig zu erhöhen, das ist Wachstum, das sind gute Rahmenbedingungen für Unternehmen und Innovation, Zugang zu Finanzierungsquellen und der Abbau von Bürokratie. Nur durch gezielte Wachstums- und auch Wettbewerbspolitik sowie durch gute Rahmenbedingungen für Unternehmen können Jobs geschaffen werden.

2-075-750

**Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE)**, *na piśmie*. – Bezrobocie w Unii Europejskiej dzięki podejmowanym wysiłkom na poziomie europejskim i krajów członkowskich powoli maleje. Jednak tempo i zakres tych działań wciąż są niewystarczające. Zabezpieczone na Gwarancję dla Młodości środki są wydawane wolno, a wdrażanie polityk wobec bezrobocia w krajach członkowskich postępuje opornie. Jest jasne, że redukcja bezrobocia wymaga nie tylko programów szkoleniowych i finansowania biur pośrednictwa pracy, ale też głębokich reform strukturalnych dotyczących zarówno systemu szkolnictwa zawodowego, jak i funkcjonowania małych i średnich przedsiębiorstw, które dostarczają najwięcej miejsc pracy i są odpowiedzialne za największą część dochodu. Podczas debaty wiele osób podkreśla, że walka z bezrobociem, aby doprowadzić do trwałego efektu, musi dotyczyć jego przyczyn, a nie zajmować się jedynie likwidowaniem objawów. Aby inicjatywy na rzecz zatrudnienia były skuteczne i doprowadziły do założonego przez UE celu 75% zatrudnienia osób w przedziale wiekowym 20–64 lat, kraje członkowskie potrzebują inwestycji publicznych zachęcających małe i średnie przedsiębiorstwa do tworzenia nowych

miejsc pracy. Brak wzrostu gospodarczego będzie w dłuższym okresie pogłębiał kryzys na rynku pracy. Gwarancja dla Młodzieży nie zastąpi instrumentów makroekonomicznych, które działają uniwersalnie na cały rynek, poprawiając nie tylko sytuację młodych, ale także starszych pracowników, których doświadczenie i umiejętności są równie ważne dla rozwoju Europy jak entuzjazm i nowoczesne wykształcenie młodych.

2-075-875

**Krystyna Łybacka (S&D)**, *na piśmie*. – Zasadniczym problemem w Unii pozostaje wysoki stopień bezrobocia wśród młodych ludzi, który pomimo tendencji spadkowej utrzymuje się w dalszym ciągu na wysokim poziomie w niektórych państwach członkowskich. W tym kontekście na poziomie europejskim kluczowy jest efektywny monitoring i wymiana najlepszych praktyk w zakresie wdrażania gwarancji dla młodzieży oraz strategii na rzecz zwalczania bezrobocia.

Kolejna kwestia to wzrost liczby osób długotrwale bezrobotnych. Według statystyk z 2014 roku niemal 13 milionów osób pozostaje bez pracy od ponad roku, a ponad jedna trzecia bezrobotnych pozostaje bez zatrudnienia od ponad dwóch lat. Długotrwale bezrobocie ma negatywne konsekwencje zarówno dla osób pozostających długi czas bez pracy, jak również dla budżetów państw członkowskich. Koszt utrzymania osób bez pracy ocenia się np. na 10,5 mld zł. rocznie w Polsce. Większość kompetencji związanych z zatrudnieniem należy jednak do państw członkowskich, dlatego to w ich gestii i odpowiedzialności leży wiele aspektów niezbędnych do zwiększenia zatrudnienia. Do niezbędnych działań należy zaliczyć skorelowanie systemów kształcenia z potrzebami rynku pracy ułatwiające przechodzenie od kształcenia do zatrudnienia oraz rozwój gospodarki opartej na wiedzy.

2-076-000

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. – Nezaposlenost u Europskoj uniji u zadnjih pet godina bilježi rekordne stope, osobito nezaposlenost mladih. Hitne mjere kojima će se potaknuti otvaranje radnih mjesta su neophodne. Te mjere moraju biti usmjerene na uspješne projekte poduzetnika i na jačanje njihove konkurentnosti. Potrebno je razvijati potporne institucije koje će osloboditi poduzetnike od administrativnih opterećenja, pomagati u modernizaciji poslovanja te im olakšati izlazak na druga tržišta.

Još uvijek se premali dio EU fondova usmjerava direktno projektima poduzetnika i jačanju poduzetničke infrastrukture. Tako se u RH-oj u OP Regionalni razvoj i konkurentnost, kojim se definira korištenje 6,7 milijardi eura u razdoblju od 2014.-2020., samo 14,1 posto sredstava odnosno 970 milijuna eura odvaja za razvoj poslovne konkurentnosti, odnosno za ulaganja u srednje i male poduzetnike te potporne institucije. Europska komisija bi trebala aktivnije poticati države članice na bržu implementaciju mjera za mlade i korištenje sredstava izdvojenih za mlade.

Mladima posao treba danas, a ne u budućnosti. Mnogi talentirani i pametni mladi odlaze na druge kontinente. Europa, koja stari galopirajućom brzinom, postala je rasadnik mladih kadrova, a to naše gospodarstvo ne može podnijeti. Konferencije su važne i podržavam njihovo održavanje, ali ako ih ne prate mjere i njihova provedba u praksi postaju besmislene, a to ne želimo.

2-076-500

**Sophie Montel (NI)**, *par écrit*. – L'Union européenne a organisé début octobre, une énième conférence sur l'emploi en Europe. Au programme : toujours les mêmes poncifs et vœux pieux... L'emploi des jeunes serait ainsi la priorité des priorités pour l'UE. Relancer la croissance et l'activité économique permettrait aussi de solutionner le problème du chômage, etc... Evidemment cela va mieux en le disant... Cette conférence, nous l'avons bien compris, n'aura été, en réalité, qu'une opération de communication de plus. L'UE avec son dogmatisme ultralibéral étant justement à l'origine même de l'explosion du chômage en Europe! Et que dire de la directive européenne dite « des travailleurs détachés » qui a créé une effroyable concurrence sur le marché de l'emploi en France, en Allemagne, en Italie... Et que dire du fait que l'UE réclame toujours plus d'immigration alors même que le chômage et la paupérisation explosent! En réalité, sans le retour à un protectionnisme raisonné, sans le rétablissement des frontières nationales, sans la remise en cause du dogme ultralibéral (la concurrence libre et non faussée), les économies nationales resteront atones et durablement impactées par les effets dévastateurs de la globalisation, et de la croissance nulle nous sombrerons bientôt dans la récession.

2-074-002

**Alessandra Mussolini (PPE)**, *per iscritto*. – Il rischio che appuntamenti così importanti, come ad esempio quello di Milano sull'occupazione, possano trasformarsi in un'inutile passerella se non si sviluppano contenuti concreti è fondato. Il semestre italiano è quasi finito e ancora si parla in modo generico senza affrontare realmente, e soprattutto risolvere, la disoccupazione giovanile, la questione tutta italiana degli esodati e la differenza di stipendio tra uomo e donna a parità di mansione. Basta con le passerelle che allontanano le istituzioni europee dai cittadini. Il vertice di Milano, tra le altre cose, è avvenuto a ridosso di gravi alluvioni che hanno colpito regioni economicamente molto importanti d'Italia. Non vi è stato all'interno del vertice nessun riferimento solidale concernente tali eventi da parte dei vertici dell'Unione.

2-074-501

**Θεόδωρος Ζαγοράκης (PPE)**, *in writing*. – Χαιρετίζω τα συμπεράσματα της συνόδου για την απασχόληση στην Ευρώπη, που διεξήχθη στο Μιλάνο με πρωτοβουλία της Ιταλικής Προεδρίας. Η ανεργία στην ΕΕ, ειδικότερα των νέων, των γυναικών και των ατόμων με ειδικές ανάγκες, είναι σκανδαλώδης. Η ΕΕ έχει λάβει πρωτοβουλίες για την ενίσχυση της απασχόλησης από τα διαρθρωτικά ταμεία, κυρίως μέσω του Ευρωπαϊκού Κοινωνικού Ταμείου, αλλά και της Πρωτοβουλίας για τους Νέους, που δίνει νέες δυνατότητες στην μαθητεία και την ενίσχυση των δεξιοτήτων. Δυστυχώς, όμως, οι δράσεις αυτές δεν αρκούν. Ιδιαίτερα στον Ευρωπαϊκό Νότο που μαστίζεται από την οικονομική κρίση και τα δυσθεώρητα ποσοστά ανεργίας. Για αυτό το λόγο χρειαζόμαστε μεγαλύτερη αποφασιστικότητα και ευελιξία από πλευράς ΕΕ. Έχουμε ανάγκη από νέες στοχευμένες γραμμές χρηματοδότησης, οι οποίες θα συμβάλουν στην ανάκαμψη της ευρωπαϊκής οικονομίας και στην διατήρηση της κοινωνικής συνοχής. Είναι ευθύνη όλων μας, να οικοδομήσουμε ένα σταθερό πλαίσιο, που ευνοεί τις δημόσιες και ιδιωτικές επενδύσεις, τη δημιουργικότητα, τις νεοφυείς επιχειρήσεις, τη δια βίου μάθηση και την κινητικότητα. Η ΕΕ είναι από τις μεγαλύτερες οικονομίες στον κόσμο, οι νέοι μας και το ανθρώπινο δυναμικό, συνολικά, το καλύτερο που είχε ποτέ στην διάθεση της. Οφείλουμε, να ενισχύσουμε την ανταγωνιστικότητα της Ευρωπαϊκής αγοράς και να κρατήσουμε τους νέους μας εντός των συνόρων.

2-074-750

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI),** *in writing* . – Η σύνοδος κορυφής στο Μιλάνο για την απασχόληση δεν απέδειξε μόνο ότι η ΕΕ δεν θέλει, αλλά και ότι δεν μπορεί να αντιμετωπίσει το πρόβλημα της ανεργίας το οποίο οξύνεται και βασανίζει εκατομμύρια οικογένειες. Η Ευρωενωσιακή πολιτική μοιράζει την ανεργία σε περισσότερους, γενικεύει την ελαστική απασχόληση, ιδιαίτερα στους νέους, χαρίζει στην εργοδοσία δωρεάν εργατικό δυναμικό, με προγράμματα επιδότησης των επιχειρήσεων και ψευτοκατάρτιση, τσακίζει μισθούς και κατακτημένα με αγώνες δικαιώματα που επιδιώκουν οι νέοι να μην γνωρίσουν ποτέ. Στόχος της ΕΕ και των κομμάτων που την υποστηρίζουν είναι να μειώσουν την απαιτητικότητα των εργαζομένων, ιδιαίτερα των νέων. Με τις "θεμελιώδεις αρχές" της ΕΕ για την ελευθερία κίνησης του κεφαλαίου και την κινητικότητα των εργαζομένων εξασφαλίζει πάμφθινο εργατικό δυναμικό στους μεγάλους ομίλους, ενώ ταυτόχρονα ρίχνει στην ανεργία χιλιάδες εργαζόμενους. Παρά τους ανταγωνισμούς που εκδηλώνονται, ενιαία επιδίωξη της Ε.Ε είναι να μονιμοποιηθεί αυτή η κατάσταση, Αυτό το σύστημα δεν μπορεί να εξασφαλίσει το δικαίωμα στη δουλειά. Χρειάζεται τις στρατιές ανέργων για να εξασφαλίσει φθηνή εργατική δύναμη, βασική προϋπόθεση για κέρδη, ανταγωνιστικότητα. Η εξασφάλιση του δικαιώματος στην πλήρη, μόνιμη δουλειά απαιτεί οργανωμένη πάλη, ανατροπή του συστήματος που παράγει ανεργία, φτώχεια και εκμετάλλευση.

## **6. Europejski semestr na rzecz koordynacji polityki gospodarczej: realizacja priorytetów na rok 2014 (debata)**

2-078-000

**Przewodniczący.** - Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Philippe'a De Backera w imieniu Komisji Gospodarczej i Monetarnej w sprawie europejskiego semestru na rzecz koordynacji polityki gospodarczej: wdrożenie priorytetów na rok 2014 (2014/2059(INI)) (A8-0019/2014).

2-079-000

**Philippe De Backer,** *Rapporteur* . - Voorzitter, collega's, laat mij in de eerste plaats mijn collega's schaduwrapporteurs van de Commissie economische en monetaire zaken bedanken voor de goede samenwerking, evenals de rapporteurs van de adviezen van de verschillende andere commissies.

Het is niet altijd gemakkelijk om in dit dossier de ideologische tegenstellingen die er in dit Parlement zijn, te overstijgen, maar toch zijn we erin geslaagd, denk ik, om een heel degelijk verslag te schrijven. Ik denk ook dat het belangrijk is dat dit Parlement zich kan uitspreken over het Europees Semester. Het is een heel belangrijk beleidsinstrument voor de Commissie en voor de Europese instellingen om economische coördinatie tussen de lidstaten mogelijk te maken. Ik roep het gehele Parlement dan ook op om morgen tijdens de stemming dit verslag met een brede meerderheid te ondersteunen.

We weten allemaal dat onze Europese economie de zwaarste crisis heeft doorgemaakt sinds de Tweede Wereldoorlog. Het zeer zwakke economische herstel dat nu optreedt, toont aan dat de crisis nog altijd niet voorbij is en dat we nog bijkomende inspanningen zullen moeten doen. We maken dan ook hier in het Europees Parlement met de Europese instellingen en de lidstaten afspraken om samen uit de crisis te komen. Begrotingsdiscipline, nationale hervormingen, maar ook Europese investeringen moeten het mogelijk maken om opnieuw economische groei te creëren en banen te scheppen. Dat is ook de

kernboodschap van mijn verslag. Dat is ook de kernboodschap die ik hier vandaag zal brengen namens de Commissie economische en monetaire zaken. Het werk is niet af.

De crisis heeft aangetoond dat we lang hebben geleefd op kosten van de volgende generaties en dit moet hersteld worden. De crisis heeft ook laten zien dat onze economieën sterk met elkaar verbonden zijn, of we dat nu willen of niet. We kunnen ons daarom niet veroorloven om slechts naar onze eigen achtertuin te blijven kijken, want als we dat doen riskeren we daadwerkelijk een hele generatie jongeren te verliezen.

Lidstaten zullen dus meer *ownership* moeten tonen over de afspraken die ze maken met de Europese instellingen. Het is politiek gezien niet altijd gemakkelijk om uit te leggen wat er moet gebeuren; de noodzakelijke hervormingen die moeten worden doorgevoerd in de verschillende lidstaten. Maar het Europees Semester maakt duidelijk dat coördinatie nodig is. We moeten optimaal gebruik maken van de Europese fondsen om innovatie, onderzoek, infrastructuurinvesteringen te ondersteunen.

Maar tegelijkertijd moeten de lidstaten ook beseffen dat *ownership* nodig is om, met dit verslag en met het Europees Semester, economische coördinatie daadwerkelijk mogelijk te maken. Als we dit niet doen, als we gedogen dat bepaalde lidstaten geen rekening houden met Europa ten koste van andere lidstaten, wat is dan de toekomst van het Europees Semester en wat is dan de toekomst van de Europese Unie?

Ik denk ook dat het van belang is om te blijven debatteren in dit Parlement en te vragen om meer democratische controle op het hele proces. Ook op dit punt is mijn verslag bijzonder duidelijk. Het werk is daar ook niet af. We moeten ervoor zorgen dat ook daar het Europees Parlement zijn rol van democratische instelling die democratische controle uitoefent op Europese processen, ten volle kan spelen.

Daarvoor is de gemeenschapsmethode natuurlijk dé aangewezen methode. We moeten er bijvoorbeeld voor zorgen dat democratische controle wordt uitgeoefend op alle programma's die door de Trojka worden voorgesteld.

In mijn verslag wordt ook heel duidelijk opgesomd welke taken nog vóór ons liggen. In de eerste plaats een aantal taken op Europees niveau om ons concurrentievermogen te versterken, om ervoor te zorgen dat de lidstaten, maar ook de Europese Unie in haar geheel concurrerend blijven, nieuwe exportmarkten veroveren en ook ten volle inzetten om de groei die moet komen vanuit de kmo's, de bedrijfswereld en de private markt, te ondersteunen. Ook moeten structurele hervormingen worden doorgevoerd, op de arbeidsmarkt, in het pensioenstelsel, in de sociale zekerheid, niet om de sociale afbraak te organiseren, – dat zeker niet –, maar om onze sociale zekerheid te moderniseren, en ervoor te zorgen dat ook volgende generaties van die sociale zekerheid gebruik kunnen blijven maken.

De conclusie is dan ook heel duidelijk. Alle lidstaten moeten hun verantwoordelijkheid nemen. Slechts tien procent van de Europese aanbevelingen wordt vandaag ook daadwerkelijk in de praktijk omgezet. Het beleid moet beter gecoördineerd worden op economisch vlak om ervoor te zorgen dat we groei en banen kunnen creëren. We moeten er ook voor zorgen dat de koers die Europa heeft gekozen, wordt aangehouden. Die zal op termijn ook resultaat opleveren in termen van groei, banen en werkgelegenheid. Ik denk dat de juiste beleidsmix bestaat uit een combinatie van monetair beleid, fiscaal beleid en structurele hervormingen.

Ik verzoek dit Parlement dan ook mijn verslag morgen met volle overtuiging te ondersteunen. Ik hoop dat we zo een duidelijk signaal kunnen afgeven aan de Raad en de Commissie, om ervoor te zorgen dat het Europees Semester het essentiële beleidsinstrument blijft dat nodig is om nieuwe economische groei te creëren in Europa en de lidstaten.

2-080-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signor presidente, onorevoli deputati, sono lieto di avere l'opportunità di partecipare questa mattina al dibattito sul semestre europeo.

Ho esaminato con attenzione il progetto di risoluzione che costituisce la base di questo dibattito e sono favorevolmente colpito dall'ampia gamma di questioni che vi si affrontano e dall'importanza delle questioni affrontate. Di fatto, il dibattito di stamani va oltre la meccanica del coordinamento economico. Siamo qui per discutere come l'Europa conduce la sua politica economica, la sua politica occupazionale e tutte le altre politiche che contribuiscono all'occupazione e alla crescita.

La risoluzione si incentra sull'attuazione delle priorità per il 2014: l'attuazione è fondamentale; disponiamo già di orientamenti strategici, a livello di Unione europea, le conclusioni del Consiglio europeo e, per ciascuno Stato membro, le raccomandazioni specifiche per paese.

L'attuazione di tali raccomandazioni impone riforme strutturali coraggiose, anche in aree di competenza nazionale, che talvolta sono in contrasto con diritti acquisiti. I benefici tardano a manifestarsi, il che accresce a sua volta la pressione politica. Il Consiglio sta incoraggiando con determinazione gli Stati membri a effettuare tali riforme.

Questo dibattito verte sulle priorità per il 2014, ma dobbiamo riconoscere che il semestre europeo non è un esercizio e non può essere un esercizio nel quale le priorità cambiano radicalmente da un anno all'altro. Alcuni particolari possono cambiare da un anno all'altro, ma le priorità stesse rientrano in un orizzonte temporale più lungo.

È proprio ciò che la presidenza sta facendo quest'autunno. Guardiamo al semestre europeo nel contesto più ampio della strategia Europa 2020 e della sua revisione intermedia. La revisione deve anche rafforzare il legame tra tutti gli obiettivi della strategia Europa 2020 e il semestre europeo.

Ecco perché la Presidenza ha avviato una riflessione politica a livello di Consiglio sulla revisione intermedia della strategia Europa 2020. Abbiamo deciso sin dall'inizio che occorre coinvolgere in questo esercizio tutti i soggetti interessati, compresi per esempio coloro che si occupano di settori quali agricoltura, cultura e coesione. L'esercizio è tuttora in corso, ma vorrei cogliere quest'opportunità per sottolineare alcuni dei risultati iniziali.

In primo luogo, tutti i dibattiti svoltisi finora hanno confermato l'importanza di mantenere incentrata l'attenzione della strategia Europa 2020 sull'occupazione e la crescita.

Il secondo messaggio riguarda l'ambizione. Nonostante i significativi progressi compiuti, in special modo per quanto riguarda l'energia e l'istruzione, dobbiamo riconoscere che non in tutti i settori siamo ancora sulla buona strada. L'occupazione, in particolare, suscita grave preoccupazione. Ma, sebbene i progressi siano insufficienti, non per questo dobbiamo perseguire obiettivi meno ambiziosi.

Il terzo messaggio riguarda il rafforzamento della *governance*. Gli indirizzi di politica emanati nel contesto del semestre europeo possono talvolta essere pillole amare. Ma mi fa piacere affermare che nessuno vuole indebolire il semestre. In realtà, dobbiamo piuttosto cercare di snellire il processo e migliorarne i risultati. Dobbiamo anche assicurare l'inclusione nel processo di tutti coloro che devono attuare le riforme. Questo comprende non solo i governi, ma anche i parlamenti e gli altri soggetti interessati, sia a livello nazionale che dell'Unione europea.

Permettetemi di spendere qualche parola sui contributi settoriali a questo dibattito.

Per quanto riguarda la competitività, il Consiglio ha confermato in settembre che il mercato unico e la competitività industriale devono essere saldamente integrati nella strategia Europa 2020. Nel campo della ricerca e dell'innovazione, in particolare, che hanno un ruolo fondamentale nella ripresa economica dell'Europa, la qualità degli investimenti in ricerca e innovazione è altrettanto essenziale del livello di spesa. Dobbiamo fare di più per promuovere uno spazio europeo della ricerca.

Nel settore della politica economica, l'impostazione del Consiglio è fondata su tre pilastri che rappresentano una combinazione di misure che gli Stati membri devono attuare simultaneamente e congiuntamente. Il primo è la riforma strutturale, cui ho già accennato e che è strettamente connesso con il secondo. Il secondo che sono gli investimenti e che rappresentano una priorità fondamentale per la Presidenza italiana, e il terzo è la necessità di consolidare la fiducia, attraverso una politica di bilancio differenziata orientata alla crescita e il rispetto del patto di stabilità e di crescita, facendo al contempo ricorso alla flessibilità insita nelle sue norme. Il Consiglio si compiace dell'annuncio del presidente eletto Juncker di presentare un'iniziativa in materia di investimenti entro i primi tre mesi del suo mandato. Gli investimenti contribuiranno a rilanciare la domanda nel breve periodo, ma concorreranno anche ad aumentare il potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo.

Quanto all'occupazione e agli affari sociali, il Consiglio ha discusso della strategia Europa 2020 la settimana scorsa, e la presidenza italiana ha riunito i capi di Stato a inizio ottobre per trovare soluzioni al problema della disoccupazione, ma questo riguarda l'approfondito dibattito che abbiamo avuto al punto precedente. A questo riguardo, vorrei attirare la vostra attenzione sulla lettera firmata da 22 Stati membri, con il sostegno della Presidenza italiana, nella quale si insiste sulla necessità di una migliore integrazione della parità di genere nella strategia riveduta.

In conclusione signor presidente, onorevoli deputati, ho esposto i principali punti dei nostri lavori finora. I ministri dell'ambiente, della coesione, dell'istruzione, della cultura, dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni forniranno anch'essi il loro contributo. Effettueremo poi un lavoro di sintesi, con l'elaborazione di una relazione destinata al Consiglio "Affari generali" di dicembre. Ci auguriamo che questa riflessione politica congiunta possa essere di utilità per la nuova Commissione quando preparerà le sue proposte per la revisione intermedia. Vi ringrazio per l'attenzione.

2-081-000

**Jyrki Katainen**, *Vice-President of the Commission* . - Mr President, let me start by thanking the rapporteur, Mr Philippe De Backer, and all the other Members for their valuable contribution to Parliament's report on the European Semester. This report is a timely and important contribution to the topical debate on economic governance in the EU. The

report touches upon a wide range of issues, many of which are related to Parliament's expectations of the Commission in the future.

Provided that Parliament confirms the new College tomorrow, the new Commission can be in place at the beginning of November. So we are currently in the middle of transition. I therefore hope you understand that here today I will not be in a position to answer all your questions related to the future actions of the new Commission. However, I can assure you that this does not mean that we are not listening. On the contrary, we have taken into consideration the points you have raised in the report. I can also assure you that this will have the attention of the new Commission.

I fully agree with you that the most pressing challenge ahead of us is to create sustainable growth and generate jobs. The European Semester has been an extremely useful exercise in identifying and coordinating policy responses to the challenges faced by individual Member States and the EU as a whole. The Member States are adjusting to the reinforced coordination process and common rules we built together in the depths of the crisis. The Semester has proven to be fundamental in presenting incentives for significant fiscal and structural reforms in the Member States. These are the very reforms that are essential to exit the crisis stronger and more united.

The market turbulence of last week reminded us of the need to stay the course with reforms, in order to secure the confidence of the markets and, in doing so, unlock our growth potential and open up more job opportunities. This continues to be at the very core of the EU's agenda going forward. There is clearly room for improvement. The next Commission will review the Europe 2020 Strategy and will present the upcoming annual Growth Survey at the launch of the next European Semester cycle.

In the report there is, quite rightly, a great focus on the importance of implementing and monitoring the recommendations in the European Semester. The recommendations must be concrete. They must not only address fiscal consolidation, but also structural reforms that can create sustainable and socially-balanced growth. Jobs are making the EU market more competitive.

The success of the European Semester depends on implementation. This is why we monitor the implementation of reforms throughout the year and take action in case of insufficient or harmful policy development. It is important to recall that non-compliance with recommendations will not in itself trigger sanctions, but nor is it meant to. This is about policy coordination. Implementation of the country-specific recommendations ultimately relies on national policy-making at the national parliaments. In this regard, I wish to take the opportunity to emphasise three significant findings in the report. First is the importance of putting in place a comprehensive mechanism that promotes the exchange of best practices between all national and EU-level actors responsible for getting more young people into work. In this regard, it is essential to speed up the implementation of programmes such as COSME, Erasmus+ and Horizon 2020, with nearly EUR 80 billion of funding available over seven years.

The second point is to devote more attention to improving the quality of jobs in order to match peoples' skills with the real needs of the labour market. Finally, I strongly support our fight against tax fraud and tax evasion and to shift the tax burden away from labour towards other forms of taxation that are less detrimental to growth and employment. One such example is environmental taxation.

I see much agreement between the report and the Commission's own position. I hope this will be highlighted in our constructive and fruitful debate today.

2-082-000

**Nils Torvalds**, *föredragande av yttrande från budgetutskottet* . - Herr talman! En politik är enbart just så effektiv som den implementeras. Det gäller också naturligtvis den ekonomiska planeringsterminen.

Den globala finanskrisen visade på ett tydligt sätt hur västvärlden sedan mitten av 1970-talet först i små steg, senare med fart, har levt över sina tillgångar. Finanskrisen visade också hur EU-ländernas ekonomier sitter ihop. Ett lands ekonomiska bekymmer är alltså inte enbart deras eget bekymmer. Det blir förr eller senare också hela EU:s bekymmer.

Under 50- och 60-talen hade vi ännu en föreställning om att vi kunde, inom de nationella lagstiftningsramarna, övergående lösa tidens utmaningar, men otaliga undersökningar – Wolfgang Streecks, Joseph Stiglitz, Thomas Pikettys undersökningar – visar att den gyllne tiden för länge sedan är förbi, och som ni ser från talarlistan så kommer jag att fortsätta ur ett lite annat perspektiv om en och en halv minut.

2-083-000

**Sergio Gutiérrez Prieto**, *ponente de opinión de la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales* . - Señor Presidente, señor comisario, este es el tercer año consecutivo que participo en este debate y es verdad que tenemos buenos informes fruto del consenso, pero ¿saben lo que es realmente triste? Es que hoy podría hacer exactamente la misma intervención que hace un año, que hace dos y que hace tres.

Podría volver a repetirles que el exceso de austeridad nos sigue asfixiando económicamente en la Unión Europea y que sigue provocando los mayores índices de desempleo de nuestra historia.

Podría volver a decirles que la estrategia de devaluación salarial salvaje que estamos aplicando para ganar competitividad nos está haciendo más dependientes de las coyunturas económicas de fuera, pero también nos está empobreciendo dentro.

Podría volver a decirles que, después de la salvajada de dinero público que hemos destinado a rescatar a los bancos, el crédito sigue sin llegar a las empresas y a las familias, y que lo que llega es a tipos muy altos, precisamente porque nunca exigimos contrapartidas económicas de crédito para dar ese dinero.

Podría decirles que algunas reformas estructurales que hemos promovido, aun siendo necesarias —las laborales, las sanitarias, las de pensiones—, han deprimido nuestra demanda interna y han multiplicado la desigualdad entre europeos.

Podría volver a decirles que solo con la política monetaria no salimos de la crisis, que necesitamos ser valientes con la política fiscal, con los estímulos, con las inversiones. Que es una vergüenza que solo destinemos seis mil millones de euros a combatir el desempleo juvenil, pero que mayor vergüenza es que los Estados todavía no los hayan utilizado, y que los que tengan pensado hacerlo solo los utilicen para promover la precariedad.

Podría volver a decirles todo esto. Pero, a las puertas de la tercera recesión de la Unión Europea, a las puertas de los índices de desempleo y de pobreza más altos de toda nuestra

historia, solo se me ocurre una pregunta que poder hacerles, señor comisario, señores del Consejo: ¿a qué diablos esperan para cambiar y para rectificar?

2-084-000

**Nils Torvalds**, *föredragande av yttrande från utskottet för miljö, folkhälsa och livsmedelssäkerhet* . - Herr talman! Just på grund av att vi levde över våra resurser har vi tvingats skapa gemensamma regler och verktyg som stabilitets- och tillväxtpakten och Europa 2020-målet.

Men reglerna måste naturligtvis följas för att de ska vara effektiva. De landsvisa rekommendationerna som EU-kommissionen gjorde 2013 visar att medlemsländerna implementerat enbart till 10 procent. Det duger naturligtvis inte.

De ekonomiska prognoserna visar att den ekonomiska krisen ingalunda är över och att vi måste skärpa oss för att klara av våra utmaningar.

Ur ett ENVI-perspektiv, som vi alltså den här gången försöker anta, så handlar det här först och främst om resursanvändning. Vi måste åstadkomma bättre mätverktyg för att se hur vi använder våra ekonomiska och ansträngda resurser och våra ekologiska resurser. [slutet på finska]

Ja lopuksi, jotta kääntäjillä olisi mahdollisimman vaikeata, haluan toivottaa komissaari Kataiselle ja hänen uudelle avustajalleen Sallalle kaikkea hyvää.

2-086-000

**Sergio Gaetano Cofferati**, *relatore per parere della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori* . - Signor Presidente, signor Commissario, come lei sa e come sa anche l'on. Della Vedova, il mercato interno è uno dei tre pilastri dell'attività economica e sociale di questa somma di organizzazioni e di istituzioni che oggi dà vita all'Unione europea. Abbiamo sottolineato nella relazione, insieme agli altri colleghi, molto questo aspetto perché è importante per il futuro dell'Unione, che si proceda sulla strada della creazione e di uniformità nel produrre bene i servizi anche nelle condizioni che poi riguardano sia le imprese che le persone che lavorano.

Ed è importante – come veniva ricordato – che per creare occupazione e per dare continuità e forza alla crescita il mercato unico abbia elementi di competitività al suo interno assai rilevanti. Bisogna dunque partire e mi preme sottolinearlo dalla ricerca e dall'innovazione. Vorrei dire però che per avere ricerca ed innovazione bisogna avere risorse a disposizione. E' un po' singolare che nelle prossime ore qui si discuterà di un ipotesi di bilancio che taglia le spese per la ricerca e l'innovazione. Forse fermarsi a riflettere è utile.

2-087-000

**Dariusz Rosati**, *on behalf of the PPE Group* . – Mr President, the European Semester is an important component of the system of economic governance in the EU. Its key instruments are country-specific recommendations (CSRs) that aim at ensuring better coordination of economic policies and fostering crucial structural reforms in the Member States. However, the overall effectiveness of CSRs is still limited. Only 10 to 15% of CSRs have been fully implemented by Member States in 2013. As a result, macroeconomic imbalances still persist, progress in implementing badly needed structural reforms is slow and uneven and strong economic growth in Europe is still to come.

In the report, the European Parliament calls on the Member States to undertake more effort to fully implement CSRs. What is at stake is the very credibility of the European Union and its ability to definitively overcome the current crisis. One way to improve the efficiency of the European Semester is to make sure that reasons and causes for unsatisfactory implementation of CSRs are properly analysed and eliminated and that the whole elimination process is more disciplined. Another way is to radically strengthen national ownership of CSRs in individual Member States in order to mobilise sufficient political capital in favour of reforms. More involvement by national parliaments could also help. It would also improve democratic control over the whole exercise.

In the process of preparing this report, a wide range of proposals and amendments have been submitted and discussed. We eventually managed to come up with a draft that represents a reasonable compromise and which reflects most of the key priorities of major political groups. Therefore, I call on all Member States and all Members of the House to vote in favour of the report. We, as the European Parliament, should support the European Commission in its efforts to fully use the framework of the European Semester to improve economic governance in Europe.

2-088-000

**Tibor Szanyi,** *az S&D képviselőcsoport nevében.* – Ez az előttünk fekvő jelentés, legalábbis reményeink szerint, Európa igazi arcát mutatja, már ami a gazdaságpolitikákat illeti. Fontos dolog, hogy végre szembenézzünk ezen a kontinensen azzal, hogy a strukturális reformoknak nevezett folyamat vagy folyamatok, amelyeket az egyes kormányok visznek végbe, bizony sok helyütt elhibázott módon kerültek végrehajtásra, és az eredmény nem feltétlenül a gazdaságpolitikai statisztikákban jelentkező szép számok, hanem sok esetben az elszegényedés és más, lefelé ívelő társadalmi folyamatok. Éppen ezért a szocialisták és demokraták részéről 6 olyan sarkalatos pontot láttunk magunk előtt, amelyek – legalábbis jelen formájában úgy tűnik – a holnapi szavazásig még része lesznek a jelentésnek.

Az egyik a magán- és közberuházások egyenlő fontosságának kiemelése. A másik, és ez egy nagyon fontos dolog, az adóelkerülés vagy adócsalás megakadályozása, hiszen Európának egyik legnagyobb erőforrása lehet az eddig még be nem szedett adó. Hasonlóképpen a férfiak és nők közötti esélyegyenlőség szorgalmas és minden mozzanatban feltüntetendő megjelenése az, ami számunkra kifejezetten fontos, mint ahogy a kiegyensúlyozottabb adórendszer is.

Ami ma nagy vita Európában, de itt is rendet kell teremtenünk, a munkavállalók szabad mozgásának joga. Ezt többen megkérdőjelezik. Mi benne akarjuk tartani. S végezetül pedig az, hogy a Juncker úr által előrevetített 300 millió euró friss pénz legyen. Ha mindezek rendbe lesznek, örömmel támogatjuk a jelentést.

2-089-000

**Sampo Terho,** *ECR-ryhmän puolesta.* – Arvoisa puhemies, mietinnön laatimisprosessin alussa esittelijän talouspoliittisissa ehdotuksissa oli mielestäni hyviä huomioita. De Backer oli tehnyt nähdäkseni oikeasuuntaisia arvioita jäsenvaltioiden taloudellisista ongelmista ja esitti myös hyviä ratkaisuja niihin.

Mietinnön ongelma kuitenkin alusta lähtien on ollut sen federalistinen painotus, joka koskee vallan keskittämistä jäsenvaltioilta EU-instituutioille. Erityisesti maakohtaisista suosituksista on haluttu tehdä entistä sitovampia, jopa rangaistuksen uhalla. Tämä tavallaan oli odotettavissa, sillä jo siitä saakka kun eurooppalaiseen ohjausjaksoon ryhdyttiin, on

ollut pelättävissä, että tässäkin kohdin toimitaan kuten EU:n liittovaltiokehityksessä aina. Ensin luodaan löyhempi järjestely, jonka varjolla uusi valtaoikeus hyväksytään ja hyväksytetään jäsenvaltioilla, mutta kun järjestely vakiintuu, tätä valtaoikeutta aletaan kiristää.

Mietinnön federalistisuutta korosti edelleen halu luoda euroalueelle yksi yhteinen edustus kansainvälisissä talouspoliittisissa foorumeissa. Lisäksi haluttiin mietintöön kirjata eräänlainen esihyväksyntä pankkiunionin kolmannesta pilarista, joka sisältäisi yleiseurooppalaisen talletussuojan. Siis sekä EU:n valtaa että yhteisvastuuta halutaan tällä mietinnöllä edistää.

ECR-ryhmän mielestä jäsenvaltioiden talouspoliittista valtaa ei tule kaventaa, vaan EU:n antamien ohjeiden tulee olla luonteeltaan neuvoa-antavia. Siis samantapaisia kuin vaikka OECD:n eri maille jakamat talousohjeet. Talouspolitiikka on nimittäin politiikan kovaa ydintä, eikä ole ajateltavissakaan, että siitä päättäminen siirrettäisiin pois jäsenvaltioiden demokraattisesti valituilta parlamenteilta.

Federalismin osalta mietintö on EU:n keventämistä ja uudistamista toivovalle ECR-ryhmälle mahdoton hyväksyä. Kun neuvotteluprosessin edetessä vielä mietinnön hyvät talouslinjaukset vesittyivät, ei meille jää muuta vaihtoehtoa, kuin äänestää mietintöä vastaan.

2-090-000

**Richard Sulík (ECR)**, *otázka položená zdvihnutím modrej karty určená Tiborovi Szanyimu* – Ja som chcel ale otázku dať predošlému rečníkovi. Moja otázka znie, pán spomenul, že tých 300 miliárd eur z Junckerovej Komisie treba teda nejako zaradiť do tejto správy, a moja otázka znie, kto týchto 300 miliárd eur zaplatí?

2-091-000

**Tibor Szanyi (S&D)**, *Kékkártyás válasz* . – Az az igazság, hogy éppen konzultáltam a kollégákkal, így nem tudom, hogy elhangzott-e már a kérdés.

2-092-000

**Sylvie Goulard**, *au nom du groupe ALDE* . – Monsieur le Président, Monsieur le Vice-président de la Commission, Monsieur le Président du Conseil, pourquoi sommes-nous là aujourd'hui? Parfois, à la lecture de ce long document – et je remercie les rapporteurs d'avoir fait tout un travail de synthèse –, on a un peu l'impression qu'on y met tout et n'importe quoi. C'est un peu triste, car au moment d'introduire le semestre européen dans le *six-pack* – j'étais, à l'époque, l'un des rapporteurs, aux côtés d'autres collègues présents aujourd'hui –, nous avons en tête deux objectifs.

Le premier était de faire prendre conscience aux parlements nationaux que nous avons un bien commun: la prospérité européenne, la monnaie unique. C'est quelque chose que les Européens ont en commun et c'est pourtant quelque chose qui est décidé à deux niveaux différents. Les débats qui existent dans des pays comme le mien, comme en Italie en ce moment, ou même en Allemagne sous un autre angle, montrent manifestement que ce sens de l'interdépendance et de *learnship* – comme on dit en bon français – des règles communes n'est malheureusement pas toujours présent.

Notre deuxième objectif était de faciliter la mise en œuvre des engagements pris par les États pour bénéficier de la meilleure politique économique. Cela a été rappelé par plusieurs auditeurs, dont le commissaire. Je crois qu'il faut que nous ayons conscience de l'enjeu.

Je voudrais donc simplement dire qu'il faut faire attention à ne pas transformer l'exercice accompli ici, dans ce Parlement, en un exercice autocentré où chaque groupe politique essaie de rajouter ce qui lui tient à cœur. L'enjeu véritable est d'inscrire dans les débats nationaux une acceptation aussi large que possible du fait que la monnaie unique est un bien commun, que la prospérité européenne est un bien commun, que le commissaire travaille dans l'intérêt général de l'Europe, qu'il n'est pas un maître d'école qui vient nous donner des leçons et qu'il se contente de faire ce qu'on lui a demandé de faire.

Par conséquent, Monsieur le Commissaire, retournez à Bruxelles en ayant le sentiment que les députés, ici, vous demandent de prendre vos responsabilités – la Présidence italienne, je crois, prend les siennes – pour faire en sorte que les États membres respectent les engagements qu'ils ont pris et que la croissance européenne vienne non pas d'un débat stérile mais d'actes concrets en faveur de notre jeunesse, notamment.

*(L'oratrice accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

2-093-000

**Maria Grapini (S&D)**, *Întrebare adresată conform procedurii „cartonașului albastru”*. – Cred că toți suntem conștienți că raportul este un compromis până la urmă între grupurile politice. Sigur, eu voi vota raportul. Întrebarea mea concretă către colega noastră este următoarea: Sigur, criticăm. Problema mea este dacă puteți să veniți ca și grup, ca și deputat, cu o propunere concretă vizavi de monitorizarea, în mod democratic, a programelor depuse de troică pentru țările din Uniunea Europeană?

2-094-000

**Sylvie Goulard (ALDE)**, *réponse "carton bleu"*. – Monsieur le Président, vous me faites beaucoup d'honneur, Madame, en pensant que je vais, toute seule, avoir la solution. Je peux vous donner mon sentiment, rien de plus.

Mon sentiment est que ce parlement a déjà fait beaucoup. Premièrement, il a inclus le semestre européen dans la législation et a donné au dialogue avec les parlements nationaux toute son importance. Deuxièmement, nous avons auditionné, lors de la législature précédente, les membres de la troïka et nous les avons mis sous pression, autant que le droit nous le permettait. Troisièmement, nous avons fait un rapport, qui a permis à des députés de se rendre dans des pays qui relevaient du programme.

Bien évidemment, tout cela n'est pas suffisant. Personnellement – et quoi qu'en dise M. Terho – je crois que, si nous avons une Europe effectivement fédérale, nous pourrions aller beaucoup plus loin. C'est bien parce que l'Europe n'est pas du tout fédérale et parce qu'elle laisse aux États membres – sans que ceux-ci assument toujours leurs responsabilités – une marge de manœuvre considérable, parfois au mépris des règles communes, que nous connaissons aujourd'hui ces difficultés.

Ne caricaturons pas, essayons tous ensemble d'être constructifs. Le compromis ne doit cependant pas nous éloigner de l'idée que nous avons une responsabilité énorme vis-à-vis de la jeunesse européenne.

*(L'oratrice accepte de répondre à une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

2-095-000

**Bernd Lucke (ECR)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Frau Goulard, Sie haben beklagt, dass der Bericht so verwässert worden ist, dass jeder alles hineingepackt hat in einen Bericht, der ursprünglich eigentlich in weiten Teilen klar war und eine deutliche liberale Handschrift getragen hat, der auch Probleme richtig analysiert hat. Jetzt ist davon fast nichts mehr übrig geblieben. Die Lösung der Probleme der Eurozone wird im Wesentlichen in großen Staatsinterventionen gesucht.

Wenn dem so ist, wenn von diesem ursprünglichen Bericht nichts mehr erkennbar ist, was marktwirtschaftlich und was liberal ist, warum stimmt die Liberale Fraktion dann überhaupt noch für diesen Bericht?

2-096-000

**Sylvie Goulard (ALDE)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Lucke, Sie kennen mich offenbar nicht so gut – noch nicht. Die Idee, ich könnte hier wirklich nur sagen, die liberalen Ideen sind verwässert worden: Das ist wurst, wenn ich das sagen darf. Es ist wirklich wurst. Es ist mir wurst, und es ist Quatsch. Entschuldigung! Denn was wir hier versuchen zu machen, ist wirklich ein Bericht, wo wir die Grundorientierung der Zusammenarbeit der nationalen Ebene und der europäischen Ebene skizzieren. Das geht weit, weit über diese kleinkarierten parteipolitischen Kontroversen hinaus.

2-097-000

**Marisa Matias**, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhor Presidente, nós sabemos bem como a política económica da União Europeia foi desastrosa para a União Europeia como um todo, mas em particular para as economias da periferia da zona euro. E com o Semestre Europeu, que faz parte do problema e não da solução, nós agravamos problemas de democracia e da capacidade de os povos dos países poderem decidir sobre as suas políticas orçamentais, mas agravamos também esta política económica que tem sido desastrosa.

Fala-se em consolidação orçamental, fala-se em propostas, mas nunca se toca no essencial. Se se quer uma verdadeira consolidação orçamental, a alternativa é enfrentar o verdadeiro problema que nós temos, que é o desemprego. Ora, fazem-se sugestões relativamente à investigação, ao ambiente, à igualdade de género... Eu não digo que não são importantes, são importantes, mas enquanto não se centrar no verdadeiro problema que é o desemprego, não teremos nenhuma solução.

O desemprego não é apenas um efeito colateral, não é apenas uma consequência, o desemprego é a causa, é a causa principal da insustentabilidade das contas públicas. E o que é que as instituições europeias fazem relativamente a isso? Continuam a insistir na desregulação do mercado de trabalho, enquanto a periferia da União Europeia está mergulhada em desemprego e precariedade.

Mas não é apenas isso. Há também objetivos que nunca são cumpridos. Nenhum dos objetivos apresentados, nem na política económica nem no Semestre Europeu, foram alguma vez atingidos, e o que é que as instituições europeias fazem? Chamam-lhe outro nome, chamam política orçamental amiga do crescimento. Ou seja, uma mudança de *slogan* para continuar com a mesma política que nos leva à destruição do tecido económico europeu.

Nós não podemos apoiar esta proposta, já nos manifestámos contra, não podemos apoiar uma proposta que continua a afundar cada vez mais os países da periferia e que não traz

nenhuma solução que passe por aquilo que é essencial. E volto a dizer: o essencial é o emprego. Querem políticas públicas consistentes, contas públicas consistentes? Centrem-se no emprego.

2-098-000

**Bas Eickhout**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, I first would like to thank Mr Philippe De Backer for his collaboration in getting to a consensus report. I do not know whether this is a kiss of death, with a Green thanking a Liberal, and I do not know whether there will then be a kiss of death from him to me again.

But, of course, this is a hugely important discussion in our Group as well and for all the political groups. I mean, it is very clear there is a pro-European majority in this House which is stressing the importance of the Semester and I think that is also clear from the report. This is also a very clear call to the Council and the Member States to take this process more seriously. This is not something that you say ‘yes’ to in Brussels and then go home and say ‘well that was decided over there by strangers’. This is our policy, and if we want to survive together we have to take seriously the economic governance we do together. That is in the report and is very important.

However, at the same time we do know there is a huge political division on the direction of the different structural reforms. And here let me be very clear also to Mr Katainen, who until now agreed with me, but now I would really like to stress that our Group is very, very critical of the way the Commission has performed the structural reforms. It is a one-sided way on austerity, it is a one-sided way where reform is mainly flexibilisation of the labour market, and then assuming that will save all. That is not the case so we need a more balanced approach. Fortunately, of course, we would have liked to see more critical remarks on the current structural reforms being proposed.

However, in the report we see that there is more room for a balanced approach. There is more room for social indicators thanks to the Committee on Employment and Social Affairs also. There is more room for environmental reforms. There is more room for investments, and I think that all together is a good direction indicating that the course of Europe should be changing and therefore in the end, in this consensus, I subscribe to the consensus, but really let us work on it. Otherwise we will lose the support of the people.

2-099-000

**Steven Woolfe (NI)**. – Mr President, once again I stand here before a committee that is committed to the European Union, to ever closer union, and fails to accept that the European Union has failed and failed dismally. It has failed the youth of Europe, where currently unemployment is at an average of 23.3%. It has failed the youth of Greece, where unemployment for youth is 57.7%. There is an average unemployment across the eurozone of 16.8%.

This is the success of the euro according to friends on the other side of the Chamber. We have GNP and GDP falling year on year; productivity levels lower; the highest suicide rates that nations across Europe have ever known. There is poverty, people living in the streets. This is the Europe that you regard as a dream. This is the Europe that you think is a success.

Well, tell the people who are losing their children by leaving their countries that it is a success. Tell the people who are unemployed that it is a success. There is nothing that this Chamber nor you as MEPs, nor the Commission or the Council can do that will help these

people except one thing. That is allowing the European Union to break up, to remove the euro, to make sure that countries can run themselves and control themselves once more. Wake up and recognise the euro is a failure.

2-100-000

**Burkhard Balz (PPE).** - Herr Präsident! Wenn wir morgen über die neue Kommission abstimmen, dann wird natürlich damit auch die Forderung nach mehr Verbindlichkeit für das Europäische Semester verbunden sein. Die bisherige Bilanz bei der Umsetzung der länderspezifischen Empfehlungen ist viel zu schwach. Gerade wenn Europa jetzt ein Investitionsprogramm anstoßen möchte, muss eine gestärkte wirtschaftspolitische und haushaltspolitische Konsolidierung dafür die Voraussetzung sein. Wachstum gedeiht nur dann, wenn der Boden bereits bereitet ist.

Der Bericht ist hier sehr deutlich, indem er auf die verschiedenen Wachstumshindernisse hinweist. Demnach wird das Wachstum aktuell vor allen Dingen durch zu viele Versäumnisse bei der Modernisierung von zahlreichen Volkswirtschaften, durch zu wenig Flexibilität auf den Arbeitsmärkten, durch das viel zu niedrige Investitionsniveau, gerade bei privaten Investitionen, und durch den fehlenden Zugang zu Finanzierungsquellen behindert.

Diese Hindernisse – das ist klar – müssen reduziert werden. Dabei sind natürlich vor allen Dingen die Mitgliedstaaten gefragt. Sie müssen hier viel konsequenter tätig werden, damit Reformen nicht nur eine Ankündigung bleiben, sondern am Ende auch umgesetzt werden. Da helfen auch mehr Rufe nach mehr öffentlichen Geldern nichts, die gerne von Kollegen anderer Fraktionen vorgetragen werden. Öffentliche Geldspritzen können die Reformnotwendigkeit weder ersetzen noch verringern. Die öffentlichen Haushalte sind heute deutlich überschuldet, die Beiträge der europäischen Steuerzahler sind weitestgehend ausgereizt.

Deswegen muss der Fokus auf deutlich mehr Privatwirtschaft liegen. Europäische Unternehmen suchen nach Investitionszielen, europäische Banken und Versicherungen brauchen, gerade bei den aktuellen Niedrigzinsen, solide Anlagemöglichkeiten. Sie sollen diese Möglichkeiten wieder mehr in Europa finden, in einem Europa, das auch wettbewerbsfähiger wird und damit das Investitionsklima verbessert. Dabei sind gerade die länderspezifischen Empfehlungen wichtig, die auf die Wettbewerbs- und Innovationsfähigkeit abzielen. Wir werden genau zuhören, wann die Kommission künftig und regelmäßig dann über deren Einhaltung berichten wird.

2-101-000

**Jutta Steinruck (S&D).** - Herr Präsident! Für uns Sozialdemokraten ist es wichtig, dass sich unsere Schwerpunkte, die wir in die Stellungnahme des Beschäftigungsausschusses eingearbeitet haben, auch wiederfinden. Wir fordern ein Ende der blinden, unausgewogenen Austeritätspolitik in Europa. Europa muss ehrgeiziger und solidarischer werden. Und Europa braucht endlich Investitionen in die Zukunft. Denn anstatt 20 Millionen Menschen aus der Armut herauszubringen, haben wir jetzt eine Steigerung um 7 Millionen Menschen in der Armut. Auch die Anzahl der Menschen, die von ihrer Arbeit nicht leben können, wächst dramatisch. Prekäre Arbeitsbedingungen sind zur Normalität geworden – das darf nicht sein!

Wir brauchen einen europäischen Stabilitätsmechanismus. Das Grünbuch zu den automatischen Stabilisatoren geht deshalb auch in die richtige Richtung. Das Europäische

Semester braucht dringend eine soziale Dimension, und zwar mit der gleichen Verbindlichkeit von EU-Sozial- und Beschäftigungspolitiken wie bei der EU-Wirtschaftspolitik innerhalb des Europäischen Semesters. Die Kommissare haben uns das ja auch in den Anhörungen vielfach zugesagt, dass es da einen verbindlichen Schritt geben wird. Die Sozial- und Beschäftigungsindikatoren sind ein erster guter Schritt. Aber wir brauchen mehr Indikatoren, um die Situation in den Mitgliedstaaten angemessener darzustellen.

Auch mein Appell: Krisen nicht als Ausreden zu gebrauchen, um weniger ehrgeizig zu sein, sondern vielmehr die Ziele der EU-2020-Strategie gerade wegen der Krisen, die wir haben, noch ehrgeiziger umzusetzen.

2-102-000

**Kay Swinburne (ECR).** - Mr President, it is disappointing that Member States have a poor uptake of the country-specific recommendations. However, the low uptake of CSRs should not result in measures which, if made binding recommendations, would effectively force Member States to follow a centralised plan for their country's economic development.

We need to consider whether the fault lies with the Member States for failing to embrace helpful actions or whether the CSRs are less useful than the Commission implies. When you assess the ability of public bodies to forecast, compared to private forecasting for economic data, the Commission does not come out well. Neither does the IMF. They are typically ranked in the bottom quartile, while banks and fund analysts dominate the top.

I, therefore – like many – need convincing that the indicators that the Commission is using are correct and are appropriately tailored to the specifics of each country. The European Semester should remain a plan of mutual respect and not a centralised plan that cannot take into account real economic activity.

2-103-000

**Antanas Guoga (ALDE).** - Mr President, I should like to thank Mr De Backer for that comprehensive report. The European Semester is a helpful tool in providing input, international and economic decision-making, and it is a step towards fiscal and economic union, but we have just heard Mr Woolfe's passionate plea, so the wolf pack is on our heels. We have to note what is going on. These people are ready to rip apart Europe. They are ready to destroy our future for their benefit, for their political short-term gains, so now is the time to unite, to work together to aim for the single market. I think that is our future. I do not think we can throw EUR 300 billion or EUR 400 billion at it and make a big change. It will be a very small dent and it will be gone in a year.

We have to go for reforms. We have to bring Member States here and question them on why they are not implementing the suggestions that we send to them. This is the problem. They are not taking up the suggestions and we need more enforcement on this. I think all the guidelines are pretty good. I am reading the Council recommendations and so on. They are all great, it is smart people who are preparing them, but Member States have to take responsibility and we have to hold them responsible for this implementation and for the reforms. It is the only way forward. So I wish you all the best of luck. You have my support.

2-104-000

**Matt Carthy (GUE/NGL).** - Mr President, countries that needed a radical new economic policy have instead been subjected to what has been a disastrous agenda that has resulted in high levels of public debt and unemployment. Those jobs that are being created are, in many cases, low-paid and short-term. In countries like Ireland we have seen the devastating results of a government's obsession with austerity policy. In my own constituency we have witnessed entire rural communities being left desolate, with no employment opportunities for the young, resulting in mass emigration from those areas. The Irish Government has now created a two-tier and two-speed recovery that has yet to reach those families which actually suffered most throughout the recession, and the European Commission, it appears to me, is cheerleading this approach to achieve any kind of sustainable fiscal adjustment, when the sole priority should be to achieve full employment. The Commission's policy recommendations and the report before us this week add insult to injury. The failure of austerity policies and the ineffectiveness of the current monitoring policy is obvious to the citizens that we represent, but too many people here today are, I fear, blind to the need for a real stimulus package that would reinvigorate our domestic economies.

2-105-000

**Jean Lambert (Verts/ALE).** - Mr President, I think there are a lot of us in this House who consider that the real failure has not necessarily been that of the European Union, but governments' failure to control financial institutions, and that action on that needs cross-border agreements. We have heard as well in this debate about the effect of the crisis on the future generations. I think that is why, for us, it is also important to integrate not only the social dimension, but also the ecological dimension in our response because otherwise we are not really dealing with the problem in the round.

People have also talked in this debate about ownership. It is not just our Parliament and national parliaments. I think we also need to be looking much more at the engagement of social partners – and indeed civil society – within this process, given that the reforms are supposed to be for the benefit of the people. So is the Commission going to bring forward guidelines for the engagement of civil society in the Semester process?

2-106-000

**Bernard Monot (NI).** - Monsieur le Président, avant tout je voudrais rendre hommage à un grand patron français décédé cette nuit, M. Christophe de Margerie, président de Total, et adresser mes condoléances à sa famille.

Concernant le semestre européen, que d'incantations tout au long de ce rapport pour la croissance, l'emploi et les réformes structurelles! Cependant, fallait-il des mois de réflexion sur des critères macroprudentiels pour aboutir à des conclusions aussi banales et courues d'avance? Depuis 2011, le semestre européen a pour vocation d'harmoniser les politiques économiques des pays de l'Union, mais pour quels résultats? Une "eurodivergence" entre l'Allemagne et la plupart des pays de la zone euro, une "eurodivergence" du taux de chômage dans les pays de la zone euro, des taux d'inflation et des taux d'emprunt nominaux qui discréditent votre utopique zone monétaire optimale.

Seule convergence: la croissance, toujours proche de zéro dans la zone euro avant, hélas, la prochaine entrée en récession structurelle d'ici 2015 ou 2016. Pour couronner le tout, onze pays sur vingt-huit sont en procédure de déficit excessif, sans même parler du budget de l'Union européenne.

Quelles solutions nous proposent le PPE et le S&D dans ce document?

Plus d'Europe, bien sûr. Si cela ne marche pas, c'est qu'il n'y a pas assez d'Europe fédéraliste, comme jadis le politburo pour le communisme. Vos recettes sont toujours les mêmes, ultralibérales, mais elles mèneront au même résultat: l'austérité sociale pour les peuples.

C'est donc une évidence: votre instrument de semestre européen ne sert en définitive à rien. Aucune de vos tentatives désespérées de coordination des politiques économiques de l'Union économique et monétaire pour redresser la croissance et l'emploi ne fonctionnera. Pire, la politique d'austérité suicidaire de la troïka nous plongera tous d'ici peu dans une banqueroute généralisée.

2-107-000

**Pablo Zalba Bidegain (PPE).** - Señor Presidente, comisario, ministro, Señorías, en primer lugar, me gustaría felicitar al ponente por el gran trabajo que ha hecho para intentar consensuar una postura común.

Estoy de acuerdo con el ponente, con el señor De Backer, en que es preciso impulsar el crecimiento y la creación de empleo. Pero no nos engañemos: no será posible un crecimiento sostenible solo con un plan de Juncker, por muy ambicioso que sea; no será posible conseguir un crecimiento sostenible con una acción contundente del Banco Central Europeo, por muy ambiciosa que esta sea.

Para tener un crecimiento sostenible, necesitamos la acción conjunta de todos los actores implicados: instituciones europeas y Estados miembros; necesitamos reformas: reformas en los Estados miembros y reformas también en Europa.

España es un referente: es uno de los países más ambiciosos en cuanto a reformas se refiere, y es uno de los países que más crecimiento tiene en la eurozona y que más empleo está creando.

Y necesitamos también políticas fiscales expansivas en aquellos países que pueden permitírselo.

Por lo tanto, Señorías, necesitamos la acción conjunta de Europa y de los Estados miembros para consolidar y conseguir un crecimiento sostenible.

2-108-000

**Roberto Gualtieri (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa relazione non è stata annunciata, questa relazione riflette ora quello che io posso definire un indirizzo politico della nuova Commissione. Un indirizzo politico che si sta formando, che si sta definendo con il concorso dei diversi gruppi che sostengono la nuova Commissione.

Io vedo quattro elementi chiave in questa risoluzione: il primo, la necessità di avviare al più presto il piano di investimenti di 300 miliardi di euro annunciato da Juncker; il secondo, mette l'accento sull'importanza di utilizzare al meglio la flessibilità già prevista del Patto di stabilità; il terzo, il ruolo delle riforme strutturali per rafforzare la crescita di medio e lungo periodo; il quarto, è l'esigenza di rafforzare la dimensione sociale delle politiche europee. E questi quattro elementi sono strettamente collegati. Gli investimenti pubblici e privati sono un ingrediente imprescindibile per il rapido rilancio dell'economia europea.

Al contempo un utilizzo della flessibilità prevista dalle regole, in presenza di circostanze eccezionali, come ad esempio, la prolungata fase recessiva, l'aspettativa di inflazione bene

al di sotto degli obiettivi europei. È funzionale non solo uscire dalla rassegnazione ma anche a incoraggiare e finanziare le riforme. Investimenti e flessibilità possono contribuire a incoraggiare, creare meccanismi per rendere più vincolanti le raccomandazioni e infine la coesione sociale, è anche un fattore di competitività e di crescita. Quindi sta emergendo e questo è il dato politico un largo consenso su una nuova linea di politica economica e c'è da sperare che la Commissione uscente, nella valutazione delle leggi di stabilità nazionali, non voglia ostacolare questo nuovo corso.

2-109-000

**Stanisław Ożóg (ECR).** - Panie Przewodniczący! Sprawozdanie w sprawie europejskiego semestru podejmuje ważną debatę dotyczącą obecnej kondycji gospodarek państw Unii Europejskiej i ich potrzeb. Zgadzam się z wieloma podkreślonymi w sprawozdaniu problemami, np. kwestią bezrobocia wśród młodych ludzi czy też energetycznym uzależnieniem niektórych państw Unii Europejskiej, w tym mojej ojczyzny, od Rosji, jednak nie mogę poprzeć wezwania do tak daleko posuniętej synchronizacji polityki gospodarczej, która w perspektywie długoterminowej będzie zagrożeniem dla suwerennych polityk budżetowych państw członkowskich.

Moje obawy budzą także zapisy dotyczące wsparcia wszystkich trzech filarów unii bankowej, której jestem przeciwnikiem, a także wezwanie do jednolitej reprezentacji zewnętrznej strefy euro. Uważam, że powinniśmy pozostawić większą niezależność decyzyjną państwom członkowskim.

2-110-000

**Martina Dlabajová (ALDE).** - Pane předsedající, já děkuji především panu kolegovi z ALDE, Philippovi De Backerovi, za velmi kvalitní zprávu a děkuji také kolegům z Výboru pro zaměstnanost, kde jsem jako stínová zpravodajka měla možnost k této zprávě přispět.

Ano, naši prioritou musí být vytváření podmínek pro vznik nových pracovních míst. Potřebujeme jich více, ale ne za každou cenu. Předpokladem nárůstu pracovních míst musí být především zdravá ekonomika. Uměle vytvořená pracovní místa zmizí stejně rychle, jako byla mávnutím kouzelného proutku vytvořena. Čeká nás v této oblasti strategické rozhodnutí na národních úrovních: změna začíná u systému vzdělávání, který reaguje na skutečné potřeby trhu, a končí funkčním propojením mezi školami, univerzitami a podniky. To je naléhavý úkol pro všechny členské státy, které zodpovědně spravují své zdroje a chtějí motivovat mladé lidi k práci.

Zpráva o evropském semestru zahrnuje řadu významných opatření a návrhů. Nevydávejme se cestou snižování nákladů, ale investujme do výzkumu, vzdělávání, inovací a nových technologií. Odstraňme zbytečnou administrativní zátěž pro podnikatele a malé podniky a zjednodušte přechod absolventů škol do pracovního prostředí. Musíme zvýšit konkurenceschopnost a strukturálně reformovat trh práce. Evropský semestr je proto důležitým nástrojem. Já zprávu o evropském semestru podpořím.

2-111-000

**Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, το ευρωπαϊκό εξάμηνο είναι ένα εργαλείο που προσπαθεί να πετύχει συντονισμό για την υλοποίηση μιας αποτυχημένης πολιτικής, η οποία βαθμολογείται με ορισμένους αριθμούς. Οι επενδύσεις στην ευρωζώνη είναι 15% χαμηλότερες από το 2009. Η ανεργία των νέων είναι 25%, ενώ στη χώρα μου, την Ελλάδα, έχει

φτάσει στο 60%. Η ευρωζώνη είναι σε στασιμότητα και απειλείται με ύφεση, επομένως η θεωρία σας κύριε Katainen ότι 'με σκληρή μονόπλευρη λιτότητα θα έρθουν και επενδύσεις' έχει αποτύχει.

Και κύριε Della Vedova κοντεύει να τελειώσει η ιταλική προεδρία, είμαστε τέλη Οκτωβρίου, και τα πολύ ωραία λόγια που μας είπε ο κύριος Renzi εδώ, την 1η Ιουλίου, για μεγάλες αλλαγές, ακόμη τα περιμένουμε. Τι πετύχατε στη σύνοδο κορυφής για την ανεργία στο Μιλάνο; Ένα απόλυτο μηδέν. Κύριε Katainen, αναφέρατε ότι ακόμη δεν μπορείτε να μας πείτε τίποτα για τα περίφημα 300 δισεκατομμύρια ευρώ που μας υποσχέθηκε ο κύριος Juncker, την 1η Ιουλίου εδώ στην ολομέλεια, γιατί ήσαστε καινούργιος. Ήσαστε πάρα πολύ παλιός ως εκπρόσωπος μιας σκληρής νεοφιλελεύθερης λιτότητας. Η πολιτική σας έχει αποτύχει.

2-112-000

**Ernest Urtasun (Verts/ALE).** - Señor Presidente, a pesar de algunos elementos de crítica que valoramos en el informe, no podemos apoyarlo, especialmente por apartados como el 5, el 6 y, en particular, el 8, que destaca la importancia de mantener el proceso de reformas estructurales.

Sabemos que detrás de esta expresión podríamos tener elementos de cambio positivos hacia una sociedad más justa, sostenible y equitativa, pero la realidad es precisamente la contraria: «reformas estructurales» es el eufemismo que ha sido utilizado para debilitar los sistemas públicos de pensiones, para dar mayor cuota de mercado a los sistemas privados, mucho menos sostenibles.

Las reformas estructurales en el mercado laboral han supuesto abaratar el despido, dinamitar la negociación colectiva, bajar unos salarios a menudo de miseria y, encima, a cambio, por ejemplo en España, pasar a tener 400 000 ocupados menos que antes del año 2012, y esto puede ser extensible a muchos otros países. El Semestre es hoy la palanca utilizada para forzar la devaluación interior y este Parlamento debería ser contundente en condenar este tipo de procesos.

2-113-000

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI).** - Κύριε Πρόεδρε, η έκθεση για το ευρωπαϊκό εξάμηνο στηρίζει τα αντιλαϊκά μέτρα μείωσης του λαϊκού εισοδήματος, κατάργησης των εργασιακών και ασφαλιστικών δικαιωμάτων. Ζητάει απαρέγκλιτη εφαρμογή των μνημονίων διάρκειας, τη χρηματοδότηση τραπεζών και μονοπωλιακών ομίλων. Οι λαοί πληρώνουν πανάκριβα την καπιταλιστική κρίση και η αναιμική ανάπτυξη, αν και όποτε έρθει, θα σημαδευτεί από συνέχιση της αντιλαϊκής επίθεσης.

Χαρακτηριστικό παράδειγμα οι απολυμένοι της πολυεθνικής Coca-Cola στην Ελλάδα, που σήμερα βρίσκονται εδώ στο Κοινοβούλιο και οι οποίοι απεργούν πάνω από ένα χρόνο, καθώς η επιχείρηση έκλεισε τα εργοστάσιά της εκεί γιατί βρήκε αλλού φθηνότερα μεροκάματα, αξιοποιώντας την ευρωενωσιακή πολιτική. Τα κόμματα που παρουσιάζουν τη δημοσιονομική χαλάρωση σαν φιλολαϊκή συνταγή κοροϊδεύουν τους εργαζόμενους, είναι τα ίδια φορείς αυτής της αντιλαϊκής επίθεσης. Είναι επιτακτική ανάγκη για την ανάπτυξη τώρα της λαϊκής πάλης για ανάκτηση των απωλειών, ανατροπή της αντιλαϊκής πολιτικής, για κατάργηση της εκμετάλλευσης.

2-114-000

**Fulvio Martusciello (PPE).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto volevo ringraziare il Presidente De Backer per il lavoro svolto in commissione ECON. Un lavoro egregio che ha portato alla luce grandi progressi fatti da alcuni Stati e le difficoltà invece

di altri ad adeguarsi alle raccomandazioni che pure erano state emesse. Basti guardare un po' le percentuali: il 10% delle raccomandazioni sono state accolte da parte degli Stati, il 45% invece di queste raccomandazioni hanno avuto progressi scarsi o nulli.

A dimostrazione che il tema delle sanzioni, probabilmente nei confronti degli Stati che non accettano le raccomandazioni è un tema che dovrà essere affrontato, perché dietro queste raccomandazioni c'è l'esigenza di far quadrare i conti e di coniugare lo sviluppo con la crescita e soprattutto con la riduzione del deficit.

Non è un caso che gli Stati che non si sono adeguati alle raccomandazioni sono quelli che più hanno un deficit in termini strutturale consolidato; non è un caso che tra questi Stati c'è purtroppo anche l'Italia.

Il Presidente Barroso in questi giorni ha chiesto al governo italiano di ridurre di altro mezzo punto il deficit strutturale. Ci auguriamo che il governo italiano scelga di farlo, perché dietro ad un deficit strutturale c'è una difficoltà e una impossibilità di crescita e di sviluppo.

2-115-000

**Isabelle Thomas (S&D).** - Monsieur le Président, je souhaiterais porter à votre attention les points 122 et 123 de cette résolution sur le semestre européen ainsi que le point 7 de l'avis de la commission des budgets, concernant la question des contributions des États membres au budget de l'Union. Ces contributions sont intégrées aux dépenses des États et alourdissent leur déficit public, alors même que nous savons tous ici que 95 % du budget européen est tourné vers l'investissement. Corsetés par une règle absurde qui les empêche de dégager des marges d'investissement, nos États, notre Union plongent dangereusement vers la récession. Le Parlement européen a voté à plusieurs reprises son désaccord en regrettant que la participation des États membres au budget de l'Union soit intégrée au calcul du déficit structurel.

Mesdames et Messieurs, il faut redonner les marges budgétaires à nos gouvernements européens. Exclure les contributions nationales du calcul du déficit public serait une première bouffée d'oxygène. Cela ne nous exonérera pas de retrouver des ressources propres pour faire de notre budget communautaire un instrument autonome, enfin débarrassé des égoïsmes nationaux et destiné à l'investissement pour la croissance et l'emploi.

2-116-000

**Bernd Lucke (ECR).** - Herr Präsident! Viele Kolleginnen und Kollegen in diesem Haus erwecken den Eindruck, als sei eine Investitionsschwäche in der Eurozone der Grund für die Wachstumsschwäche der Eurozone. Das ist falsch, meine Damen und Herren! Die Investitionsschwäche ist keine Ursache dieser Wachstumsschwäche, sie ist ein Symptom der Eurokrise. Denn auch die Investitionsschwäche hat einen Grund. Die Investitionsschwäche hat den Grund, dass die Wettbewerbsfähigkeit zahlreicher Staaten der Eurozone nicht gegeben ist. Die mangelnde Wettbewerbsfähigkeit liegt an der problematischen europäischen Währung: an dem Euro.

Man kann einen Bericht zur wettbewerblichen Situation der Eurozone nicht verfassen, ohne nicht zumindest das Problem der gemeinsamen Währung zu erwähnen. Aber genau das tut dieser Bericht von Herrn De Backer. Es wird ausdrücklich vermieden, überhaupt über den Euro zu reden. Und das ist ein Verhalten, das kurzsichtig und dumm ist. Denn es ist das Verhalten eines Kindes, das die Augen verschließt vor einer Gefahr, die es wahrnimmt, weil es glaubt, dass die Gefahr dann nicht existiere.

2-117-000

**Davor Škrlec (Verts/ALE).** - Gospodine potpredsjedniče, Europski semestar zamišljen je kao sveobuhvatni okvir koji će rafiniranim kriterijima zajamčiti bolju koordinaciju ekonomskih politika država članica. Stoga je nužno da u prvim evaluacijskim izvješćima semestra za novo financijsko razdoblje jasno ukažemo na slabosti i mogućnosti unaprijeđivanja ovog vizionarskog okvira.

Postavke održivog razvoja bitno je uključiti u ovaj okvir kojemu je cilj sagledavanje uspješnosti europskih ekonomskih politika stoga je i Odbor za okoliš, javno zdravlje i sigurnost hrane izrazio svoje mišljenje o izvješću u tom smjeru.

Prije je potrebno u preporuke državama članicama uključiti evaluacije i preporuke čiji je cilj energetska učinkovitost, povećanje udjela obnovljivih izvora energije i smanjenje emisija CO<sub>2</sub> do 2020. Komisija na razini svih resora treba prepoznati važnost tih ciljeva kao ključnih za ostvarenje lokalnih radnih mjesta i održivog zelenog rasta.

Energetska sigurnost i održivi razvoj jedini su jamci dugoročnog i uspješnog ekonomskog oporavka država članica Europske unije. U tom svjetlu nužno je u ovu premoćnu ekonomsku raspravu uključiti ministre okoliša, okolišne politike i osvješćivanje važnosti prelaska na cirkularnu ekonomiju kao novu paradigmu upravljanja otpadom i energijom.

Moramo postati učinkovitiji u upravljanju resursima koje imamo i okrenuti se energetske povezanosti i neovisnosti kao jamcima uspješnog ekonomskog rasta.

2-118-000

**Marco Zanni (NI).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che in questo testo ci sia un po' di confusione: all'inizio, infatti, si prende nota che, secondo la stessa Commissione europea le politiche fino ad ora adottate sono state fallimentari con effetti negativi per la crescita economica e un devastante impatto sociale. Mi sarei aspettato quindi una serie di critiche e la proposta di modifiche sostanziali alle politiche economiche europee; invece si parla ancora e sempre di costruire un'autentica Unione monetaria, di rafforzare la *governance* economica e di sostenere la Troika.

Credo che i miei colleghi forse non abbiano visto, fingano di non vedere quanto sta accadendo ormai in tutta Europa, con le misure assurde imposte a cittadini già allo stremo. Io non voglio che tutto questo si ripeta! Vanno completamente riviste tutte le politiche economiche e fiscali europee! Via il patto di stabilità e crescita, dove è stata la crescita? Via il six-pack, il two-pack, il fiscal compact prima che sia troppo tardi! Ridiscutiamo tutto su basi di maggior condivisione e solidarietà, altrimenti la disgregazione economica e sociale dell'Europa sarà inevitabile.

2-119-000

**Markus Ferber (PPE).** - Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Natürlich geht es heute vordergründig darum, wie wir mit den länderspezifischen Empfehlungen umgehen. Dazu ist schon so viel gesagt worden, dass ich gar nichts mehr dazu sagen will. Ich will aber ein paar grundsätzliche Bemerkungen machen und bedauere es sehr, dass Herr Lucke uns jetzt verlassen hat.

Der Euro ist nicht das Problem, sondern er ist der Katalysator, der Probleme offenkundig macht, weil der Schleier von zueinander schwankenden Währungen verlorengegangen ist, hinter dem sich viele Mitgliedstaaten lange verstecken konnten, indem sie durch

Abwertung versucht haben, künstlich Wettbewerbsfähigkeit dazuzugewinnen. Das ist genau der Erfolg des Euro, dass dieser Schleier den Mitgliedstaaten genommen wurde und dass die Fehler offenkundig wurden.

Zweitens: Ich höre jetzt häufig, dass man mit Geld Probleme lösen könnte. Wir können noch so viel Geld in die Ausbildung junger Menschen stecken, wenn es dann keine Firmen gibt, die diese jungen Menschen beschäftigen. Das heißt, neben der Wettbewerbsfähigkeit geht es auch darum, das Unternehmertum in der Europäischen Union zu stärken, einen starken Mittelstand zu schaffen, der dezentral Wertschöpfungsketten aufbaut, der in der Lage ist, jungen Menschen, aber auch anderen Menschen Arbeit zu geben, der es schafft, in den verschiedenen Regionen der Europäischen Union auch dezentral Arbeitsplätze zur Verfügung zu stellen. Das löst man nicht mit Geld, sondern das löst man mit Randbedingungen. Jugendliche werden nicht beschäftigt, indem man sie mit Geld ausstattet, sondern indem man Unternehmen mit Arbeitsplätzen ausstattet. Das ist unsere gemeinsame Verantwortung, der wir uns zu stellen haben.

2-120-000

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D).** - Noriu atkreipti dėmesį į vieną didžiulę problemą Europos Sąjungoje – t. y. nuolat augantį skurdą, ypač vaikų skurdą. Net 27 proc. Europos Sąjungos vaikų gyvena skurde ar balansuoja ties skurdo riba. Todėl tiek Komisija, tiek valstybės narės turi imtis neatidėliotinių priemonių dėl vaikų skurdo panaikinimo.

Antra problema, į kurią noriu atkreipti dėmesį, tai moterų skurdas, nes šiuo metu didžiausią mažiausias pajamas gaunančių asmenų dalį sudaro moterys. Todėl raginu tiek Komisiją, tiek valstybes nares numatyti konkrečias rekomendacijas siekiant sumažinti vyrų ir moterų darbo užmokesčio, o tuo pačiu ir pensijų, skirtumą.

Valstybės narės, atsižvelgdamos į Europos Parlamento rekomendacijas, turi užtikrinti, kad žmonėms būtų suteikta reikalinga socialinė apsauga, prieinamumas prie sveikatos ir socialinių paslaugų, taip pat reikėtų didesnio pažeidžiamų grupių įtraukimo į darbo rinką, skurdo darbe mažinimo ir lyčių lygybės skatinimo.

Kolegos, socialinės investicijos yra būtinos siekiant užtikrinti valstybių narių ir visos Europos Sąjungos ateitį.

2-121-000

**Sander Loones (ECR).** - Voorzitter, beste collega's. Burgers, belastingbetalers, ondernemers, ze hebben het vandaag lastig in Europa. We zijn dan ook blij dat het verslag de nadruk legt op economische groei, concurrentievermogen, banen en op de noodzaak om armoede met een integrale aanpak aan te pakken. Dat is goed.

Maar de Europese Unie zal voor ons pas echt succesvol zijn wanneer ze dicht bij de burgers staat en wanneer ze dus focust en tussenbeide komt op de gebieden waar ze een echte meerwaarde kan bieden. Een Europa dus dat sterk is waar nodig. En op dat vlak had het verslag misschien iets meer ambitie kunnen tonen.

Fundamenteel wat ons betreft, is de vaststelling dat de belastingdruk in vele lidstaten vandaag al bijzonder hoog is, maar dat dit verslag toch kiest om extra fiscale capaciteit toe te kennen aan de Europese Unie. Wij als partij kiezen niet voor een onverantwoordelijke transferunie, maar voor een unie van verantwoordelijke lidstaten. De tijd, collega's, van begrotingsdwaasheden ligt achter ons. Laat ons dan ook de maatregelen die het

concurrentievermogen versterken zoveel mogelijk frontloaden. En dit idee zit ook in dit verslag. Dit verslag biedt hiervoor een goede aanzet. Dat erkennen we ook. Laat ons echter vooral proberen een aantal versnellingen hoger te schakelen en in de praktijk banen te scheppen.

2-122-000

**Gerolf Annemans (NI).** - Het spijt me dat ik hier de pret en de glorie van uw Semester-feestje even moet verstoren. Er is overigens een wijze Franse formulering die zegt "Qui veut trop prouver, ne prouve rien". Wie teveel wil bewijzen, bewijst uiteindelijk helemaal niets. Ik betwijfel of u, dames en heren van de Europese meerderheid, voldoende beseft hoe nietszeggend uw document, hoe nietszeggend deze onwaarschijnlijke opeenstapeling van nietszeggende gemeenplaatsen eigenlijk wel is.

Als EU-kritisch lid van het Europees Parlement zou ik echter gelukkig moeten zijn met zoveel vrijblijvende nietszeggendheid, want dit zogenaamde Semester is veel meer dan de coördinatie van economisch beleid en samenwerking. Het is een filosofie, vooral een ode aan jullie filosofie, de filosofie van de verregaande samenpersing, de filosofie van de verstikkende eenmaking, de filosofie van de smakeloze eenheidsworst en dat alles nog eens overgoten met uw filosofie inzake immigratie, terwijl de lidstaten en de Europese volkeren in feite behoefte hebben aan autonomie, vrijheid en zuurstof in plaats van aan dit hier.

2-123-000

**Gunnar Hökmark (PPE).** - Mr President, it is quite interesting to see how very many of the Members of this Chamber always want to blame someone other than the Member States for their economic policy and their budget policy. There is no more rapid way to austerity than overspending, and where you have had overspending you have crashed into austerity without any choice. And still the Left here is defending overspending, at the same time as EU critics over there are blaming someone else.

But let us see how things have worked. In the countries where there was overspending, there are big problems; when you turn the policies, with stability and reforms, we see growth coming and new jobs. This is the pattern and in some ways, in that perspective, we do not need any report. We can just take a look at the reality, because in the Member States where you are implementing the rules and where you are reforming we have turned away from the crisis – in the United Kingdom, in Spain, in Portugal – but where you proceed you see it in countries like France. We need to stick to the rules; that is what we have learned from reality. Let us stay with that.

2-124-000

**Pervenche Berès (S&D).** - Monsieur le Président, Monsieur le Président en exercice du Conseil, Monsieur le Commissaire, l'Europe et, en particulier, la zone euro doivent faire face à une situation parfaitement exceptionnelle par son ampleur, sa durée, son caractère isolé à l'échelle mondiale, où la reprise se fait toujours attendre. Les indicateurs de base d'une santé économique sont tous au rouge, quelle que soit la stratégie appliquée par les États membres, cher collègue, Monsieur Hökmark. Nous constatons une inflation qui frôle la nullité, une croissance aussi molle que fragile et un chômage toujours aussi important, d'abord chez les plus fragiles.

La réalité, c'est que nous ne pouvons écarter d'un revers de main les observations et les recommandations de tous les experts mais aussi du FMI. Par rapport à cela, l'Europe doit

mettre en œuvre cette stratégie des 300 milliards que nous voulons. Mais nous ne pouvons pas le faire simplement comme un réagencement des Fonds structurels ni comme une proposition qui reposerait uniquement sur l'investissement privé ou qui serait totalement diluée dans le temps.

C'est la raison pour laquelle, Monsieur Katainen, nous comptons sur la prochaine Commission pour avoir une vraie mobilisation, une déclinaison sur le terrain afin que ces 300 milliards permettent une réorientation de l'Europe sur la voie de la transition écologique et numérique. Pour cela, il faudra aussi accepter de sortir d'une logique du juste retour et accepter une approche asymétrique qui permette de tenir compte de la réalité de la situation des États membres et de la situation économique à la fois de la zone euro et de l'Union européenne.

2-125-000

**Νότης Μαριάς (ECR).** - Κύριε Πρόεδρε, το ευρωπαϊκό εξάμηνο για τον συντονισμό των οικονομικών πολιτικών αποτελεί ένα αντιδημοκρατικό εργαλείο για τον έλεγχο των προϋπολογισμών των κρατών μελών στο πλαίσιο της γερμανικής Ευρώπης. Μάλιστα η Ελλάδα θα παραμείνει σε συνεχή ενισχυμένη εποπτεία μέχρις ότου να εξοφλήσει το 75% του χρέους της προς την Ευρωπαϊκή Ένωση, δηλαδή με τα σημερινά δεδομένα μέχρι το 2050. Η Ελλάδα μπορεί να βγει από την ενισχυμένη εποπτεία μόνο αν διεκδικήσει την εξόφληση των οφειλών της Γερμανίας προς την Ελλάδα, δηλαδή 108 δισεκατομμύρια ευρώ χωρίς τόκους για τις γερμανικές αποζημιώσεις και 54 δισεκατομμύρια ευρώ χωρίς τόκους για το κατοχικό δάνειο, ήτοι 162 δισεκατομμύρια ευρώ χωρίς τόκους.

Γι' αυτό καλούμε για άλλη μια φορά την ελληνική κυβέρνηση να εγγράψει στον κρατικό προϋπολογισμό το σύνολο των οφειλών της Γερμανίας προς την Ελλάδα που είναι και ληξιπρόθεσμες και απαιτητές και έντοκες και ανέρχονται σε 162 δισεκατομμύρια ευρώ. Γιατί η Ελλάδα είναι ο δανειστής και η Γερμανία είναι ο οφειλέτης. Μόνο έτσι θα μπορέσει η Ελλάδα να ανακτήσει την εθνική της κυριαρχία και να πάψει να είναι ένα γερμανικό προτεκτοράτο στο έλεος της τρόικας και των μνημονίων.

2-126-000

**Barbara Kappel (NI).** - Herr Präsident, meine Damen und Herren! EZB-Präsident Draghi hat in den vergangenen Monaten immer wieder gesagt, dass sich Europa durch seine Geldpolitik zwar Zeit kaufen kann, die Probleme der Eurozone aber nicht überwunden werden können. Die Probleme der Eurozone können nur durch wirtschaftspolitische Anstrengungen der Mitgliedsländer überwunden werden, nämlich durch wachstumsfreundliche Haushaltskonsolidierung und strukturelle Reformmaßnahmen. Diese Maßnahmen sollen im Rahmen des Europäischen Semesters koordiniert werden. Im Jahreswachstumsbericht für das Europäische Semester 2014 sind insgesamt fünf Prioritäten vorgesehen:

Die schon erwähnte wachstumsfreundliche Haushaltskonsolidierung. Herr Minister Della Vedova hat heute von einer Vertrauenskonsolidierung in diesem Zusammenhang gesprochen. Ich würde sagen, der Budgetplan, den Italien abgegeben hat, wird der Lackmestest dafür sein. Lassen Sie uns schauen. Ich hoffe, Sie schaffen das.

Zweitens, die Wiederherstellung der normalen Kreditvergabe für die Wirtschaft. Das ist in erster Linie Aufgabe der EZB.

Drittens: die Förderung von Wachstum und Wettbewerbsfähigkeit. Wiederum eine Aufgabe in erster Linie für die Mitgliedsländer.

Viertens: die Bekämpfung der Arbeitslosigkeit. Hier wurde heute im ersten Tagesordnungspunkt im Rahmen der Debatte über den Beschäftigungsgipfel in Mailand schon darauf hingewiesen, dass an sich nicht viel passiert. Mein Eindruck ist, dass immer mehr Geld gefordert wird, aber in Wirklichkeit die Maßnahmen ausbleiben.

Fünftens: Die Modernisierung der Verwaltungen.

Wir sehen in Europa, dass die Umsetzung der Maßnahmen nicht funktioniert. Erst 10 % der landesspezifischen Empfehlungen wurden umgesetzt, 45 % kaum oder gar nicht. Ebenso wenig funktioniert die wachstumsfreundliche Haushaltskonsolidierung, die Budgetpläne wurden bekannt gegeben. Ebenso kommt das Wachstum in Europa nicht in Schwung. Die OECD hat die Prognose für 2014 um 0,4 Prozentpunkte auf 0,8 % Wachstum gesenkt. Deshalb mein Appell an die Mitgliedsländer in ihrem eigenen Sinne: Konsolidieren Sie Ihre Haushalte! Setzen Sie die Strukturreformen an! Nur so kann Europa die Krise überwinden.

2-127-000

**Γεώργιος Κύρτσος (PPE).** - Κύριε Πρόεδρε, νομίζω ότι η εικόνα δεν είναι τόσο μαύρη όσο την παρουσιάζουν ορισμένοι συνάδελφοι. Τα τελευταία χρόνια έχει γίνει σοβαρή πρόοδος στη βάση της κοινής προσπάθειας, μια χαρακτηριστική επιτυχία είναι η έξοδος της Ιρλανδίας από το μνημόνιο και μάλιστα θα έλεγα με 'άριστα'. Οι πορτογάλοι φίλοι μας κι αυτοί μπόρεσαν να βγουν απ' το μνημόνιο, οι κύπριοι οι φίλοι μας, τα καταφέρνουν καλύτερα από τον προγραμματισμό και εγώ είμαι αισιόδοξος ότι η χώρα μου, η Ελλάδα, θα τα καταφέρει τελικά, αρκεί να γίνει η κυβέρνηση πιο τολμηρή στις μεταρρυθμίσεις, να μπορέσει να μειώσει τους φόρους χρηματοδοτώντας αυτή τη μείωση με αντιστοιχη μείωση των δημοσίων δαπανών, και θα έλεγα και στους φίλους μου της ελληνικής αντιπολίτευσης να γίνουν κι αυτοί περισσότερο υπεύθυνοι, περισσότερο δημιουργικοί.

Πιστεύω ότι ξέρουμε ποια είναι τα γενικά θέματα, χρειαζόμαστε δημοσιονομική πειθαρχία - δεν γίνεται διαφορετικά - χρειαζόμαστε διαρθρωτικές αλλαγές, το έχουμε καταλάβει αυτό, και χρειαζόμαστε και τόνωση της επενδυτικής δραστηριότητας, είτε αυτή η τόνωση έρθει μέσω δημοσίων δαπανών από τις χώρες - βέβαια - που έχουν τα μέσα, ή από τις χώρες που μπορούν να μειώσουν τις τρέχουσες δαπάνες και να προχωρήσουν σε δημόσιες επενδύσεις, και βέβαια χρειαζόμαστε και το σχέδιο Juncker ή ανάλογες πρωτοβουλίες. Επομένως, εγώ, είμαι αισιόδοξος, αρκεί να μπορέσουμε να συνεννοηθούμε μεταξύ μας και να πάμε μπροστά.

2-128-000

**Hugues Bayet (S&D).** - Monsieur le Président, je voudrais à mon tour remercier notre collègue Philippe De Backer pour son rapport, sur lequel je peux marquer mon accord sur certains aspects de la proposition qui soulignent prioritairement le besoin d'initiatives ambitieuses basées sur un plan d'investissement pour relancer et soutenir la croissance économique et, avant toute chose, évidemment, la création d'emplois.

Cependant, je pense qu'il manque encore des points importants. Par exemple, aucune demande de précisions n'est adressée à la Commission européenne sur ce fameux plan d'investissement de 300 milliards de M. Juncker et notamment pour savoir si cet argent serait de l'argent frais ou pas et quel serait le partage entre investissements privés et publics et aussi, surtout, quels types d'investissements seraient soutenus.

Le rapport contient également beaucoup de références à la simplification administrative pour les entreprises – c'est une bonne chose – mais il ne mentionne aucun garde-fou à la protection des travailleurs et, notamment, en matière de règles de santé et de sécurité au travail ou d'information et de consultation des travailleurs pour le dialogue social.

Le paragraphe 23 souligne la macroconditionnalité économique de l'accès aux fonds structurels, ce qui revient quand même à punir deux fois ceux qui en ont le plus besoin.

Le rapport évoque aussi la baisse des charges sur le travail, surtout compensée par une taxation verte mais ne dit rien du tout sur la taxation du capital.

Je trouve évidemment que ces points manquent dans ce rapport parce que, pour moi, ce ne sont pas quelques détails qu'il faut changer, comme on l'a dit, mais résolument le cap et la méthode. Je pense que tous nos jeunes chômeurs en ont bien besoin.

2-129-000

**Beatrix von Storch (ECR).** - Herr Präsident! Wir reden heute über den Bericht De Backer, das sogenannte Europäische Semester. Morgen Mittag werden wir darüber abstimmen. Gestern um 22.00 Uhr lag dieser Bericht in seiner finalen Fassung noch nicht auf Deutsch und noch nicht auf Französisch vor. Das sind zwei von drei Amtssprachen dieses Hauses. Ich gebe das zu Protokoll.

Ich greife den Namen des Berichts auf. Er heißt: „Das Europäische Semester für die wirtschaftspolitische Koordinierung.“ Koordinierung ist der zentrale Begriff. Koordinieren, zentralisieren, harmonisieren – Sie wollen innerhalb der EU den Wettbewerb abschaffen, damit die EU international wettbewerbsfähiger wird. Das ist Quatsch. Eigentlich stimmt mich da nur die Ziffer 28 des Berichts positiv. In ihr wird festgestellt, dass nur 10 % aller EU-Koordinierungs- und -Harmonisierungsbefehle in den Mitgliedstaaten voll umgesetzt werden. In unserem gemeinsamen Interesse, für eine bessere Zukunft Europas sollten wir langsam diese Realität zur Kenntnis nehmen und neue Wege gehen.

2-130-000

**Marco Valli (NI).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che ci sia qui, adesso, quello che sarà il futuro Commissario Katainen, quello che sostiene che solo con la stabilità ci sarà la crescita. Io voglio chiedergli in questi cinque anni di politiche di stabilità, dov'è la crescita? I dati sono tutti contro! Anche la Germania adesso sta avendo un calo e andiamo a vedere i dati, i mercati quello che sta venendo fuori.

E allora mi chiedo, come possiamo anche sostenere il *fiscal compact* dall'anno prossimo, come possono i paesi come la Francia, l'Italia a fare delle politiche in questi termini? Cioè rientrare in questo modo nel debito, si parla di decine di miliardi, si parla di distruzione del *welfare*! Stiamo parlando di questo in Europa in questo momento. Io, se vogliamo fare qualcosa di veramente utile, invito tutti i miei colleghi qua, a riprendere in considerazione il six-pack, il two-pack e soprattutto telefonare ai capi di Stato per rivedere questa follia che è il *fiscal compact*, perché rendetevi conto di quello che stiamo portando avanti con questa politica del rigore sostenuta solo da uno Stato, che è la Germania.

2-131-000

**Danuta Maria Hübner (PPE).** - Mr President, alongside budgetary macroeconomic measures, structural reforms are at the heart of the European Semester, and the country-specific recommendations help identify the most pressing structural reform needs

across Europe. But what we need today is a strong structural reform commitment catalyst and coordination technology that would guide the reforms from the commitment stage to reality. The European Commission enjoys as never before the legitimacy of both Parliament and the Council, and has the capacity and resources to coordinate and scrutinise structural reforms. So, unless the Commission assumes this double role of commitment catalyst and coordination mechanism, the European debate on structural reform will remain empty rhetoric. Markets will punish failure to act. Europe, of course, cannot afford to run such a risk.

2-132-000

**Neena Gill (S&D).** - Mr President, for me it is clear. The focus of the EU Semester needs to be shifted if we are to come out of the crisis and create growth. We will not create jobs for millions of unemployed young people by implementing a purely austerity agenda. It is not just me who is saying this: many international institutions and well-known economists have stated that we need to move to smart investments. I welcome the Commission's investment package but we also need to look at reforms to create jobs and tackle tax evasion, plus macroeconomic imbalances, through the country-specific reports in the future being more regionally oriented.

The text adopted in the Committee on Economic and Monetary Affairs is still difficult to accept because of an unnecessary reference to macroeconomic conditionality introduced into the EU structural funds. How does it help Member States that are suffering because of certain budgetary rules to lose their structural reform? I hope that the final text that we vote on tomorrow will therefore be more balanced, and that this reference will be taken away so that I can fully support it.

2-133-000

**Werner Langen (PPE).** - Herr Präsident! Wenn man die Debattenbeiträge hört, dann könnte man den Eindruck gewinnen, Wachstum, Arbeitsplätze, Investitionen entstehen nur, wenn die Staaten oder auch Europa sich weiter verschulden. Es ist doch klar, wenn wir über den Bericht De Backer reden: Ein Warenhauskatalog bringt überhaupt nichts. Der Bericht ist schon ein Warenhauskatalog. Wir müssen doch klarstellen, die Verantwortung für die Haushalts- und Strukturreformen tragen die Mitgliedstaaten und sonst keiner. Die EU muss es koordinieren – das ist vernünftig und richtig. Deshalb geht mein Vorschlag weit über das hinaus, was wir an Europäischem Semester haben. Wir brauchen aus meiner Sicht einen Währungskommissar, der vergleichbare Rechte erhält wie der Wettbewerbskommissar heute. Das wäre der Weg, damit die Staaten sich auch an ihre eigenen unterschriebenen Vorgaben halten.

Die Rezepte – die ich hier gehört habe – gehen alle in die Irre. Herr Lucke sagt, es ist der Euro schuld, nicht die Investitionen. Jeder weiß überhaupt, es liegt nicht an der Geldmenge, es liegt ausschließlich an den Investitionen, am mangelnden Vertrauen in einzelne Staaten, an der Tatsache, dass sie über ihre Verhältnisse gelebt haben. Aus Griechenland haben 14 von 21 griechischen Kollegen hier gesprochen, und nur mein Nachbar hat vernünftige Aussagen dazu gemacht. Als ob wir die Probleme lösen könnten, wenn die Politik vor Ort nicht den richtigen Weg wählt. Deshalb ist das Europäische Semester wichtig, aber wir sollen es nicht überfrachten!

2-134-000

**Siôn Simon (S&D).** - Mr President, we do not just need more jobs, we need better jobs. Of course there is a jobs crisis in the EU, but there is also a skills crisis and a quality crisis. What there is not is a flexibility crisis or a price crisis. The sector of the economy with the worst unemployment is precisely the sector with the highest so-called flexibility and the worst conditions – the sector of zero hours contracts, of bogus self-employment and of perpetual part-time temporary agency contracts. So if these mechanisms are – as we are asked to believe – a necessary tool for employers to get people into the labour market and keep people in the labour market, then they do not work. In which case, can I ask the Commission why none of these issues are in the country-specific recommendations?

2-135-000

**Ivana Maletić (PPE).** - Poštovani predsjedniče, čestitam izvjestitelju kolegi De Backeru i svim kolegama koji su dali veliki doprinos u pripremi ovog sažetog i sadržajnog izvješća. Puno se aktivnosti i mjera na razini Europske unije poduzima na strani monetarne politike. Za napredak, rast i razvoj trebaju nam snažne aktivnosti i mjere na strani fiskalnih politika. Upravo je to uloga Europskog semestra, kojim se potiču države članice na reforme, jačanje konkurentnosti i kroz to na gospodarski oporavak.

U izvješću se naglašava važnost povezivanja kohezijske politike s provedbom preporuka u sklopu Europskog semestra. Sredstva fondova treba usmjeriti na financiranje reformi koje se preporukama traže. Ulaganja u promjene i razvojne projekte, u istraživanje, inovacije, obrazovanje i stjecanje vještina ključna su za postizanje rasta koji svi želimo, i to se upravo u ovom izvješću naglašava. Zbog toga ga u potpunosti podržavam.

2-136-000

**Olle Ludvigsson (S&D).** - Herr talman! För att få fart på tillväxten och jobbskapandet i Europa måste vi bygga en bättre fungerande arbetsmarknad. Det bör bli en allt mer central faktor i planeringsterminen.

Det handlar om att förstärka den aktiva arbetsmarknadspolitiken. Med korta utbildningar och en annan matchning ges arbetslösa möjlighet att ta de lediga jobb som finns.

Det handlar om att förstärka den sociala dialogen. Där parter arbetar nära varandra skapas stabilitet, goda arbetsförhållanden och en förmåga att effektivt lösa problem.

Det handlar också om att garantera likabehandling. För att främja rörligheten måste de som jobbar i andra EU-länder vara säkra på att få slippa dumpade löner och villkor.

Det finns en enorm förbättringspotential på den europeiska arbetsmarknaden. Den måste nu på allvar börja tas tillvara.

2-137-000

**Andreas Schwab (PPE).** - Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich habe dieser Debatte heute Morgen doch relativ lange zugehört. Es ist mir eigentlich nicht ganz klar geworden, was nun eigentlich die Rolle des Europäischen Parlaments in diesem Europäischen Semester sein soll. Denn die Zuständigkeiten, die Punkte, die hier angemahnt wurden, haben alle nicht wirklich etwas mit dem zu tun, was wir als Europäisches Parlament tun können. Deswegen möchte ich dem Kollegen Werner Langen Recht geben und darauf hinweisen, dass wir das Europäische Semester nicht überlasten dürfen und dass wir nicht

zu viel kommentieren sollten, sondern uns auf unsere eigenen Aufgaben konzentrieren sollten. Eine dieser Aufgaben – sie ist vorhin einmal kurz angesprochen worden – ist die Umsetzung der länderspezifischen Empfehlungen, insbesondere im Bereich des Europäischen Binnenmarkts, dem nach allen Studien, die uns vorliegen, nach allem, was wir wissen, nach wie vor ein großes Wachstumspotenzial vorausgesagt wird.

Interessanterweise ist es so, dass häufig die Staaten, die auch aus anderen Gründen ökonomisch leiden, leider auch diese Empfehlungen zur besseren Umsetzung der binnenmarktrechtlichen Bedingungen nicht wirklich voll befolgen. Deswegen würde ich mich sehr freuen, liebe Kolleginnen und Kollegen, wenn wir in diesem Hause das Europäische Semester vor allem dazu nutzen könnten, um verstärkt über die Umsetzung der binnenmarktrelevanten Texte zu sprechen und im Einzelfall auch einzelne Länder hier deutlicher zu ermuntern, die Umsetzung dieser Vorgaben effektiver zu gestalten. Davon würden am Ende alle profitieren – die Länder, die in wirtschaftlichen Schwierigkeiten sind, und alle anderen auch, und wir würden zu Wachstum kommen, das keine neuen Schulden braucht.

2-138-000

**Jonás Fernández (S&D).** - Señor Presidente, yo no voy a hacer un análisis del tiempo perdido bajo el paradigma ideológico de la austeridad durante los últimos años. Quiero centrarme, sin embargo, en este nuevo discurso que comienza a emerger en Europa —como citaba previamente mi compañero Gualtieri— y que está presente en este informe del Semestre Europeo gracias a las enmiendas de nuestro Grupo.

Por ello, mirando al futuro, pido a la Comisión Europea, a la nueva Comisión Europea donde estará el comisario Katainen, esa europeización de la política económica en la zona del euro, esa unión bancaria, esa unión del mercado de capitales, esa unión fiscal.

Y también creo, como el señor Balz, que es necesario que Europa tenga mayor capacidad para implementar las recomendaciones específicas por países. Y creo que la nueva Comisión tendrá que encauzar las tensiones entre Francia, Italia y Alemania, porque tan complicado es que un país no cumpla las reglas que nos hemos dado como que tenga un superávit por cuenta corriente superior al 7 % o al 8 % del PIB y la Comisión Europea no haga nada.

Por ello, creemos que este Semestre Europeo da el paso de la visión del «patrón euro» que hemos sufrido en los últimos años a una auténtica Unión económica, y creemos que la nueva Comisión tiene que liderarlo con un compromiso nítido.

2-139-000

**Siegfried Mureşan (PPE).** - Mr President, as Prime Minister, the Commissioner of course pioneered the Youth Guarantee at national level in his home country – a successful project which has now also been introduced at European level. This will not solve youth unemployment as a whole, but it clearly helps.

There are many good employment and youth unemployment policy ideas at national level which can be applied in other EU Member States as well, not necessarily one-to-one – not all of them – but obviously a country in which youth unemployment is 50% or above might want to implement some of the successful measures from countries in which youth unemployment is 10% or below. Therefore, I propose to establish a European mechanism for the exchange of best practices for job creation and especially for youth unemployment. Parliament's report on the European Semester also contains my proposal to create such a

European mechanism. I look forward to working with you, Commissioner, in your new capacity as Vice-President for Jobs, to transpose this into reality.

The second point I would like to make is linked to labour mobility. We are, of course, working on making transnational European labour mobility a reality in Europe, but labour mobility is also too low within many EU Member States. We often see in the same Member States unemployment levels of below 5% and employers having a hard time filling vacancies, while in other regions in the same country unemployment is above 30%. Therefore, we need also to include this and highlight it in the country-specific recommendations and work together on basically making labour mobility work within Member States too.

2-140-000

**Alfred Sant (S&D).** - Ir-reatà hi li r-rata tal-investimenti fl-Unjoni Ewropea ilha tonqos sa minn żmien sew qabel seħhet il-kriżi tal-elfejn u tmienja. Warajha l-istaġnar kompli jżied. Ir-reatà hi li biex nilhqu kompetittività akbar halli noholqu impjegi godda, ninsabu f'sistema fejn l-aqwa għodda saret l-iżvalutar intern. Dawk li jipproponu t-thaffif fis-swieq tax-xogħol u modernizzar tas-sistemi ta' sigurtà soċjali effettivament qed jippromwovu dan l-iżvalutar. Il-proċess qed jimmina bil-kbir il-mudell soċjali Ewropew fejn l-awtorità pubblika minn naħa tiggarrantixxi helsien shih lill-impriża privata u min-naħa l-oħra tassigura harsien shih lill-popli bħala haddiema u bħala ċittadini. Illum biex l-ekonomija Ewropea tirranka l-mira saret li l-mudell soċjali Ewropew jitnaqqar jekk mhux jinhatt. Il-popli Ewropej dan ma jriduhx. Fil-fatt fejn qed ikun abbandunat il-mudell soċjali Ewropew xorta mhix tissaħħaħ il-kompetittività. Il-verità hi li l-ekonomija Ewropea mhux qed jirnexxielha taffaċċja u timmanigġja l-globalizzazzjoni. Kif qed titwettaq bħalissa, bla lqugħ u bla adattazzjoni sostanzjali, din mhijiex kompatibbli mal-mudell soċjali Ewropew. Ir-riżoluzzjoni ta' quddiemna tinjora din id-dilemma. L-istrutturi li nbnew biex jassiguraw li l-Pajjiżi Membri tal-Unjoni Ewropea jibqgħu kompetittivi huma wisq tqal, wisq burokratiċi u sa issa żgur ma rnexxewx. F'dan kollu, huwa inaċċettabbli jekk donna qed naqblu li l-mudell soċjali Ewropew jista' jiġi mċekken jew imwarrab. B'raġun, iċ-ċittadini Ewropej mhux se jaqblu ma' dan.

2-141-000

**Verónica Lope Fontagné (PPE).** - Señor Presidente, señor comisario, hoy podemos observar que, gracias a una mejora en la situación económica —sobre todo en los países que, como el mío, han hecho las reformas estructurales necesarias—, las recomendaciones específicas por país se pueden centrar más en los temas sociales y en lo que es fundamental. Nuestros objetivos pueden ser el crecimiento y la creación de empleo centrados en sectores innovadores como las TIC, el sector verde o la economía digital, y también en la reducción de la pobreza.

Desde la Unión Europea hablamos de cohesión económica, social y territorial, y para poder alcanzarla tenemos que, por un lado, prestar una mayor atención a los grupos más vulnerables y alejados del mercado laboral mediante políticas activas de empleo centradas en mejorar la educación y la empleabilidad y en facilitar el reciclaje y la transición laboral, principalmente a través de la formación dual y el aprendizaje permanente.

Y, por otro lado, hay que realizar inversiones productivas y mejorar las interconexiones con las zonas rurales y áreas con dificultades naturales o demográficas permanentes, ya que, de forma general, suelen presentar unas tasas de desempleo superiores y unos mayores costes para acceder a servicios públicos como la educación y la sanidad. Y por último,

quisiera recalcar la importancia de que las pymes recuperen el papel protagonista en la Unión Europea.

2-142-000

**Georgi Pirinski (S&D).** - Mr President, it is vitally important that flexibility should be provided in the criteria for excessive deficit targets for public investments, and in investment in educational expenditure. There is absolute agreement not only in part of the House, but throughout the House, that if we want to increase the competitiveness of the European Union economy it is of paramount importance to increase investment in innovation. Therefore, Commissioner, this is a test for the Commission to prove that what is being said concerning flexibility in the rules on the European recommendations and deficit reductions is being turned into actual fact by providing space for such investments.

2-143-000

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE).** - Tisztelt elnök úr! Először is általánosságban szeretném rögzíteni, hogy ez a vita a képviselőtársaim részéről sokszor olyan feladatokat próbált róni az európai szemeszterre, amelyek nem hozzá tartoznak. Ezért De Backer úrnak rendkívül nehéz helyzete van, mert egy általános vitának lehettünk a részesei.

Engedjék meg, hogy inkább az európai szemeszterre fókuszáljak, és kiemeljek egy olyan területet, amely valóban fontos, és egyben lehetőséget is jelenthet számunkra. Ilyen a belső piaci pillérnek a megerősítése, a belső piaci pilléren belül számos jogszabály született, azonban elég szövevényesek, nagyon nehéz kiigazodni benne. Fókuszálnunk kellene ezeknek a szabályoknak a helyes betartására, ami a legtöbb tanulmány szerint valójában növekedést is eredményezhetne. Különösen igaz ez a digitális belső piacra, ahol számtalan lehetőségünk lenne.

Ki szeretnék emelni egy másik fontos területet, amelyet több képviselőtársam is érintett, ez az országspecifikus ajánlások köre. Azt gondolom, hogy az országspecifikus ajánlások jelenleg túl általánosak. Sokkal konkrétabbnak kellene lenniük, sokkal inkább országspecifikusnak, ahogy a nevében is benne van. Sajnos ez a jelentés sem tartalmazza azokra az inputokra való utalást, amelyeket meg kellene itt határozni, illetve hiányolom azokat az indikátorokat, amelyek alkalmasak lennének az ajánlások visszamérésére.

Két fontos téma van még, amelyet érintőlegesen meg szeretnék említeni. Az egyik a kkv-szektor finanszírozási kérdése. Jó lett volna a jelentésben részletesebb javaslatot is bemutatni. Örülök, hogy De Backer úr jelentése az adócsalást mint területet, mint fontos területet érintette, és beemelte azt a javaslatot, amit az IMCO véleményében én meg is fogalmaztam. Köszönöm a munkáját, és támogatni fogom szavazatommal ezt a jelentést.

2-144-000

*Pytania z sali*

2-145-000

**Othmar Karas (PPE).** - Herr Präsident! Nur 10 % der länderspezifischen Empfehlungen wurden zur Gänze umgesetzt, 45 % lediglich zum Teil. Daher ist offensichtlich, dass es einen Handlungsbedarf beim Europäischen Semester gibt. Ich meine, dass die Umsetzung des Europäischen Semesters zur Pflicht werden muss und nicht nur freiwillige Kür bleiben darf. Eine gemeinsame Währung benötigt eine gemeinsame Budgetpolitik. Daher gehört

die Koordinierung der Budgetpolitik auf den Boden des Gemeinschaftsrechtes und die Umsetzung zur Pflicht für die Mitgliedstaaten.

2-146-000

**Monika Flašíková Beňová (S&D).** - Ak hovoríme o tejto dôležitej téme, ktorou nesporne ekonomický semester je, potom musíme do budúcnosti oveľa výraznejšie spájať tému ekonomického semestra aj so sociálnou politikou. Máme tu mnoho problémov, ktoré sa ukazujú v našich krajinách a ktoré veľmi úzko súvisia či už s našimi sociálnymi systémami, s vysokou mierou nezamestnanosti a s nemožnosťou používania nástrojov na zvyšovanie zamestnanosti, ale aj s fenoménmi, ktoré sa nám doteraz stále nepodarilo odstrániť a ktoré sa týkajú napríklad mzdovej politiky. Zamestnanci v rovnakých podnikoch zarábajú v tých ekonomicky vyspelejších krajinách oveľa lepšie ako povedzme u nás na Slovensku a sú to častokrát veľké podniky, ktoré, musím to tak povedať, využívajú tú lacnejšiu pracovnú silu ešte stále v našich štátoch napriek tomu, že sme už 10 rokov členským štátom Európskej únie. Chcem preto požiadať, aby sme v budúcnosti oveľa viac zohľadňovali aj tieto sociálne aspekty, ktoré sú dôležité pre obyvateľov a podľa ktorých častokrát obyvatelia v našich krajinách hodnotia aj charakter vývoja Európskej únie.

2-147-000

**Εμμανουήλ Γλέζος (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, στις άμεσες προτεραιότητες πρέπει να είναι η παιδεία, η υγεία και η έρευνα. Όποιος θέλει να ενδιαφέρεται πραγματικά για το λαό δεν μπορεί να αποφύγει αυτόν τον κανόνα. Για να βρούμε όμως τη δυνατότητα να αναπτυχθεί ο πρωτογενής τομέας, η αγροτική οικονομία, πρέπει να αντιμετωπίσουμε το θέμα με άξονα, ότι το χρήμα δεν δημιουργεί αξίες από μόνο του, ανταλλάσσει αξίες, αντιπροσωπεύει αξίες, αλλά μόνον οι εργαζόμενοι με την εργασία τους μπορούν να παράξουν αξίες.

Μόνον έτσι αντιμετωπίζονται και οι συνέπειες της κρίσης και ιδιαίτερα η ανεργία. Γι' αυτό απαιτείται κοινωνικοποίηση των μέσων παραγωγής, απαιτείται κοινωνικοποίηση της ιδιοκτησίας του χρήματος. Αλλά, για να γίνουν αυτά θα πρέπει οι ίδιοι οι λαοί να αποφασίζουν για τις τύχες τους. Σε λίγο, είτε το θέλουν είτε όχι, στην Ελλάδα θα έρθει στην εξουσία ο λαός και θα αποτελέσει το παράδειγμα για όλη την Ευρώπη.

2-148-000

**Bill Etheridge (NI).** - Mr President, it is really good to see everyone coming in. They have missed an hour of the most undemocratic thing I have ever seen, where we have heard all this talk: socialist dreams about all the extra spending the EU is going to do; no one allowed to question; no debate in the Chamber; our voices silenced.

Our voices will not be silenced. They will only get louder and louder. I am glad you are all back from the bars or the tofu bar or wherever you have been, because now you can hear what is really going on. The British people do not stand by what is happening here. This is a disgrace, and your economic ideas are of the past – previous centuries. The future for our country lies free of your strange economic delusions; our country lies outside the EU and outside this farce.

2-149-000

(Koniec pytań z sali)

2-150-000

**Jyrki Katainen**, *Vice-President of the Commission*. - Mr President, I would like to thank honourable Members very much for a very valuable debate and ideas. I will just take up a few issues which I would like to comment on briefly.

One of the issues which we seem to more or less agree on is the implementation of country-specific recommendations. We can recognise that this has not happened as efficiently as it should have done and there we all must carry our own responsibility. The issues are, of course, in the hands of Member States and governments and national parliaments, but we can also encourage them to do what they had promised to do and what is good for the countries themselves as well as for Europe as a whole.

My second point: Mr Cofferati and Ms Gall-Pelcz mentioned the internal market and the country-specific recommendations concerning the single-market-related issues. We all know that there are also lots of shortages in this field. For instance, in the implementation of the Services Directive there are lots of shortages. This is quite amazing because we – the Parliament, Commission and Council – have already decided on the Services Directive, for instance, and it has not been implemented yet. So we are lacking economic growth because of poor performance in various Member States in this field as well, so we need to pay more attention there in the future.

The third point is about the structural reforms. Mr Eickhout said that the Commission has historically represented structural reforms that are too one-sided and our idea has been just to use structural reforms as a tool to reform austerity policy. Of course, it depends on the country as to what the problems are, but I would just like to raise a few issues and a few examples of non-austerity structural reforms. The first one is tax reform, for instance lowering labour tax and raising environmental tax, or raising dividend tax and at the same time lowering corporate income tax.

Another issue is pension reform, which is necessary in many countries because the population is ageing – municipality reform, labour reform and things like that. So it is not only about austerity, but a change to society so that it is stronger and more sustainable.

The next point is gender equality. Many Members also raised this issue. I am very happy about this because it is a question both of equality and labour supply. So at the same time as we are reforming our societies to be more sustainable, they can be more growth-oriented. Gender equality – the Finnish Labour Party is based on this – is very crucial in this sense.

My final point: Mr Pirinski and Mr Cofferati mentioned the role of research and development. This is one of the issues on which we have to concentrate more during the next European Semester – what we could do in order to strengthen R&D activities in our Member States because this is the way to improve the potential growth of the Member States. There are good examples in various Member States where the universities and small- and medium-sized entrepreneurship have been combined in a very fascinating way and the universities have become a hub of entrepreneurship. So in something like this we could learn from each other, and they could be added to country-specific recommendations.

2-151-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo due battute conclusive, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti e aver riscontrato un dibattito anche qui appassionato, con molte visioni comuni anche se

certamente non unanimi. Le settimane e i mesi a venire sono per molti aspetti fondamentali e auspichiamo di poter esaminare presto la prima analisi annuale della crescita che dovrà essere presentata dalla nuova Commissione. Dobbiamo rivedere le disposizioni relative alla *governance* economica contenute nella revisione del six-pack e two-pack. E dobbiamo concludere la revisione intermedia di Europa 2020 per far sì che la strategia e i suoi strumenti di attuazione restino validi ed efficaci. La cooperazione tra tutte le istituzioni di questi processi sarà essenziale per ottenere risultati positivi.

Mentre ci adoperiamo per queste revisioni a livello europeo, abbiamo ben presente che quello che conta per i cittadini è il risultato a livello nazionale o regionale o locale e la loro necessità di vedere miglioramenti nella vita di tutti i giorni. Noi abbiamo individuato le politiche che possono apportare tali miglioramenti e attuarle è la nostra sfida comune.

2-152-000

**Philippe De Backer**, *rapporteur* . - Mr President, colleagues, thank you for your input during the debate. In the final conclusion I cannot go into all the remarks, but just let me say this: in the end it is very clear that every part of the European institutions, be it Parliament, be it the Commission or be it also the Member States, have to promise and follow through on what they have promised in the past.

Let me begin with the Member States. If you come to Brussels and within the European Semester you agree to implement certain structural reforms to make sure that your deficits are being reduced, that you implement the necessary reforms to modernise your economies, a 10% success rate is not enough. You will have to perform better. Also we, as a Parliament, will have to make sure that the scrutiny we apply through the process of the European Semester is stronger. Also at European level there is still a lot to be done. Mr Katainen has made a good point on completion of the single market, but also completion of the capital market, of the Energy Union and of the digital market will be a high priority for the next Commission.

It is also necessary to say that, with all these structural reforms, we do not have to do them because we are told to by Brussels; we are doing them because our citizens want them, because they understand that modernising our economies, making them more competitive, attracting private and public investment to make our economies grow and to create employment is the essence of the European project. I urge you all tomorrow during the vote to think very deeply about the road that Europe is taking and to support the report that I have presented here today. I hope that we can have full support for this report and that we can continue like this in the future.

2-153-000

**Przewodniczący**. - Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się we w środę.

*Oświadczenia pisemne (art. 162)*

2-154-000

**Ádám Kósa (PPE)** *írásban* . – Tisztelt képviselőtársaim! Nagyon fontos a belső piaci szabályozás és folyamatok nyomon követése, fejlesztése, valamint az országspecifikus indikátorokkal kapcsolatos vita, amelyben az EP magyar alelnökasszonyának szakmai álláspontját a legmesszebbmenőkig támogatom. Ugyanakkor engedjék meg, hogy a bérek

felzárkóztatása és az új munkahelyek teremtése kapcsán kifejtsem: kiegyensúlyozott és megfontolt lépésekre van szükség. Ismeretes, hogy Európa keleti felében nagyon sok új munkahely létesült az EU-s csatlakozás óta, és az is igaz, hogy ezek a biztos munkahelyek részben az alacsonyabb bérek miatt létesültek. A keleti és nyugati tagállamokban lévő bérek közötti „esélyegyenlőség”, kiegyenlítődség ugyanakkor nem képzelhető el a már meglévő, kemény munkával megszerzett és megtartott munkahelyek tömeges és gyors megszűnésével Európa keleti felében. Csak emlékeztetőül: Magyarországon 2002–2010-ben minden egyes évben magasabb volt a bejelentett és nagyarányú csoportos létszámcsökkentés, mint a második Orbán-kormány elmúlt négy évének bármely esztendejében. Erre az eredményre vigyázni kell, és a teljes foglalkoztatás – ami az EU alapszerződésében is deklarált cél – elérésével kell törekedni arra, hogy minél több embernek legyen munkája, és így növekedjen a gazdaság, ezáltal az életszínvonal is.

2-154-500

**Csaba Molnár (S&D), írásban .** – Az Európai szemeszter, a gazdasági félév objektív kritériumok alapján, a pillanatnyi kormánytöbbségtől függetlenül ad értékelést a tagállamok gazdaságpolitikájáról. A kormány sikerpropagandájával szemben az őszi bizottsági előrejelzés szerint Magyarország leszakadóban van a régiós versenytársaitól. A növekvő államadósság miatt akár visszaeshetünk a szorosabb uniós költségvetési megfigyelést jelentő túlzottdeficit-eljárásba. A luxusberuházások, az értelmetlen szabadságharc következtében jövőre akár 1700 milliárd forintos megszorítással kell szembenéznünk, amelyet a magyar emberek zsebéből vesz el a Fidesz. Sokatmondó, hogy az önkormányzati választások előtt a jelenlegi kormány ezt nem merte a magyar emberek szemébe mondani. A magyar kormány folytatja a megszorításokat, forrást von ki a felsőoktatásból és az egészségügyből, kilátástalan helyzetbe hozza a szerény jövedelműeket. Minden harmadik magyar fiatal munkanélküli. Az elhibázott gazdaságpolitika következtében mostanra több mint fél millió, többségében fiatal magyar vállal munkát külföldön. A civilek vegzálása és a túlzott mértékű internetadó helyett inkább szükséges lenne az euró azonnali bevezetése, valamint a szegényeket sújtó, a gazdagokat pedig aránytalanul jutalmazó egykulcsos adórendszer megváltoztatása. Hasznos, hogy az Európai Bizottság körmére néz a kormányoknak. Az uniós ellenőrzés biztosíték lehet a magyar állampolgárok számára a Fidesz-kormány felelőtlen gazdaságpolitikájával szemben.

2-155-000

**Ева Паунова (PPE).** – Уважаеми господин председател, Специфичните препоръки, които Европейската комисия изготвя в рамките на Европейският семестър през последните години доведоха до много положителни резултати и спомогнаха за по-ускореното преодоляване на кризата и възстановяването на икономическия растеж. За съжаление отслабващият натиск за реформи свързан с това нестабилно подобряване на икономическата ситуация в някои държави-членки води до отказ от провеждането на тежките реформи, необходими за стабилизиране на публичните финанси и по този начин застрашава да заличи постигнатия напредък. Анализът на Комисията показва, че тези препоръки не се отчитат достатъчно на национално ниво и ние трябва да създадем по-силни гаранции за тяхното прилагане, ако искаме да ускорим растежа и да подобрим жизнения стандарт на нашите граждани. Особено внимание следва да се отдели на необходимостта от продължаването на реформите в страните, които отбелязват негативни демографски тенденции, заплашващи устойчивостта на техните здравни и пенсионни системи. При липсата на решителни действия нестабилността в тези системи ще оказва все по-голям натиск за отклоняване от стабилната бюджетна политика и ще възпрепятства икономическия растеж. Единственият отговорен спрямо европейските

граждани и бъдещите поколения подход е да тръгнем по пътя на реформите и да спрем да губим ценно време в лутане и политически експерименти.

2-156-000

**Evelyn Regner (S&D)**, *schriftlich*. – Die Zeit des Kaputtsparens muss ein Ende haben. Europa braucht Investitionen, sowohl öffentliche als auch private. Nur so können Wachstum stimuliert und gleichzeitig Beschäftigung und Nachfrage angekurbelt werden. Das muss absolute Priorität haben und in das Europäische Semester einfließen. Der scheidende Kommissionspräsident Barroso sagte, er sehe keine Rezessionsgefahr für den Euroraum – trotz Nullwachstums im 2. Quartal und trüber Aussichten für 2015. Die Investitionen sind in einigen Mitgliedstaaten seit Ausbruch der Krise um 30-40 Prozent zurückgegangen. Ein entscheidender Punkt wird daher sein, nachhaltige Investitionen von den Defizitberechnungen auszunehmen, damit die Staaten wieder auf den Wachstumspfad gelangen und gleichzeitig notwendige Investitionen nicht vernachlässigen.

Der Investitionsplan von Herrn Juncker in Höhe von 300 Milliarden Euro ist ein Hoffnungsschimmer. Natürlich ist es wichtig, dass soziale Indikatoren erstmals im Europäischen Semester berücksichtigt wurden. Es ist jedoch unverständlich, warum die Ziele im Beschäftigungs- und Sozialbereich nicht gleichwertig – nämlich verbindlich – behandelt werden wie die makroökonomischen Vorgaben.

Abschließend noch ein Punkt von großer Bedeutung, der von mir eingebracht wurde: Die Vermögens- und Einkommensungleichheit steigt in den letzten Jahren stark und gefährdet Kaufkraft, Nachfrage und Investitionen in die Realwirtschaft. Deshalb sollen die Mitgliedstaaten Maßnahmen in ihre nationalen Reformprogramme aufnehmen, um diese Ungleichheiten zu verringern.

2-156-500

**Ivan Štefanec (PPE)**, *písomne*. – Hlavným cieľom európskeho semestra je udržanie naštartovaného procesu obnovy hospodárstva EÚ a dosiahnutie vyrovnaného rozpočtu. Preto je nevyhnutné, aby koordinácia hospodárskych politík EÚ podliehala demokratickej kontrole Európskym parlamentom. Okrem toho by bola vítaná aj väčšia angažovanosť národných parlamentov v oblasti zlepšovania demokratickej kontroly.

Pre hospodárstvo EÚ je taktiež kľúčové zachovať a podporovať vyváženú a udržateľnú stratégiu pre rast a zamestnanosť. Rád by som zdôraznil dôležitosť správnej implementácie odporúčaní členskými štátmi, ako aj potrebu väčšej transparentnosti rozhodovacieho procesu. Ak sa pozrieme na implementáciu odporúčaní z roku 2013, zistíme, že iba 10-15% odporúčaní v roku 2013 bolo plne implementovaných. Vzhľadom na to, by som chcel upozorniť na potrebu zabezpečenia väčšej disciplíny pri implementácii odporúčaní s cieľom mobilizovať dostatočný politický kapitál v prospech reforiem v členských štátoch. Sú to najmä členské štáty, ktoré by sa mali zasaďiť za zvýšenie konkurencieschopnosti, vytváranie rastu a modernizáciu systému sociálneho zabezpečenia a pracovného trhu.

2-157-000

**Theodor Dumitru Stolojan (PPE)**.- Semestrul european a devenit un instrument eficient al Uniunii Europene și al statelor membre pentru coordonarea politicilor economice. Experiența acumulată în ultimii ani în folosirea acestui instrument începe să își arate roadele. Cu toate acestea, consider că trebuie înlăturate două probleme încă vizibile, care afectează eficacitatea Semestrului european. În primul rând, în unele state membre, proiectele

programelor naționale de reforme și cele ale programelor de convergență sau după caz de stabilitate nu sunt prezentate parlamentelor naționale, înainte de a fi transmise Comisiei Europene. În al doilea rând, recomandările făcute fiecărui stat membru, de către Comisia Europeană și însușite de Consiliu, nu sunt transpuse în programe și măsuri, la nivel național, astfel încât să se asigure înlăturarea unor probleme semnalate și corectarea unor tendințe.

2-158-000

**Valdemar Tomaševski (ECR)**, raštu. – Europos ekonominės politikos koordinavimo semestras yra ypatingai svarbus tinkamam Ekonominės Sąjungos veikimui. Tačiau taip pat, verta pabrėžti, turi didelę įtaką socialiniam stabilumui bei kiekvieno ES valstybės narės gyventojų gyvenimui. Šis faktas ypatingai išryškėja Europos Sąjungoje, patyrusioje ekonominę krizę, kuri smarkiai pablogino gyvenimo sąlygas daugeliui Europos piliečių, tarp jų ir Lietuvos gyventojams. Krizė taip pat sukėlė nelygybės ir skurdo lygio padidėjimą, apribojo žmonių prieigą prie geros kokybės viešųjų paslaugų, kurios XXI a. Europoje turėtų būti norma.

Diskusija dėl ES semestro suteikia puikią galimybę skatinti valstybes nares intensyviau veikti tose srityse, kuriose piliečiams gresia socialinė atskirtis. Socialinės atskirties reiškinys kelia nerimą ir vis dažniau pasitaiko tarp jaunų žmonių. Dėl šios priežasties Europos Sąjunga, kaip ir jos valstybės nares, turi pradėti aktyviau spręsti bedarbystės problemą, ypatingai tarp jaunų žmonių, kurie žengia pirmus žingsnius darbo rinkoje. Be to, koordinuota ekonominė politika turi atsižvelgti į visais lygmenimis teikiamą paramą tam, kad būtų sukurta daugiau darbo vietų. Todėl verta apsvarstyti pasiūlymą, kuris skatina Komisiją padidinti dėmesį reformoms, reikalingoms paremti aukštos kokybės viešųjų paslaugų teikimą, ypatingą dėmesį telkiant sveikatos priežiūros sistemoms valstybėse narėse. Tam, kad aptariama strategija būtų veiksminga, ji turi būti paremta investicijomis, orientuotomis į plėtrą, geresniu žmogiškųjų išteklių panaudojimu tam, kad darbo rinkos būtų lankstesnės ir galėtų greičiau reaguoti į ekonomikos pokyčius.

## 7. Utworzenie grupy politycznej: Patrz protokół

### 8. Głosowanie

2-161-000

**Przewodniczący.** - Kolejnym punktem porządku dnia jest głosowanie.

*(Wyniki i inne szczegóły dotyczące głosowania: zobacz protokół)*

**8.1. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji - wniosek EGF/2014/004 ES/Comunidad Valenciana - Metal (A8-0013/2014 - Patricija Šulin) (głosowanie)**

**8.2. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji - wniosek EGF/2013/012 BE/Ford Genk (A8-0015/2014 - Paul Rübig) (głosowanie)**

**8.3. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji: wniosek EGF/2013/002 BE/Carsid (A8-0017/2014 - Petri Sarvamaa) (głosowanie)**

#### **8.4. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji: wniosek EGF/2014/006 FR/PSA (A8-0016/2014 - Isabelle Thomas) (głosowanie)**

2-166-000

– Przed rozpoczęciem głosowania:

2-167-000

**Isabelle Thomas**, *rapporteuse*. - Monsieur le Président, je tiens à rappeler que, le 25 avril dernier, la France a soumis une demande de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation à la suite du plan de restructuration de l'entreprise PSA, notamment sur les sites de Rennes et d'Aulnay.

Je tiens à rappeler également qu'à ce jour, plus de 2 300 travailleurs n'ont pas retrouvé de travail et restent au chômage, et que ce plan est fait pour les aider à retrouver un emploi. Par conséquent, je remercie les parlementaires de bien vouloir l'approuver.

2-168-000

**Przewodniczący**. - Niniejszym zamykam głosowanie.

#### **9. Wyjaśnienia dotyczące sposobu głosowania**

##### **9.1. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji - wniosek EGF/2014/0004 ES/Comunidad Valenciana - metal (A8-0013/2014 - Patricija Šulin)**

2-171-000

##### **Pisemne wyjaśnienia dotyczące głosowania**

2-172-000

**Martina Anderson (GUE/NGL)**, *in writing*. - I voted in favour of the mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund. Whilst in Brussels last week, SF's Martin McGuinness had very positive discussions with both the Chair of the European Parliament's Committee on the Budget and the Head of Operations at the European Globalisation Adjustment Fund. I was pleased to hear from European officials that they are 'open' to the prospects of Ballymena's JTI Gallagher plant in the North of Ireland benefiting from the Globalization Adjustment Fund to assist workers facing redundancy. Martin McGuinness dFM strongly made the case that Gallagher's clearly falls into the remit of this fund, which aims to help people who lose their jobs as a direct result of global market trends. What we were told was that the onus is on the British Government to submit a bid for assistance or to delegate responsibility to the Northern Executive to do so. Martin McGuinness will work with his colleague Peter Robinson in an effort to get a joint approach to the British Government so that the delegated authority is secured. This is an opportunity to do something tangible to help workers at Gallagher's, and the goodwill expressed by key decision-makers in Europe must be pursued.

2-173-000

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. - The principle of subsidiarity dictates that decisions should be taken at the closest possible level to the citizen – in this case at regional or national level. Therefore, these projects should not be funded by the European Union.

It is absurd that the arbiters of whether this funding should, or should not, be given are Members of the European Parliament with no detailed knowledge of the situation. This project may well be of benefit to the people in the Comunidad Valenciana, but I am not best placed to judge.

The European Globalisation Adjustment Fund should be scrapped, which would give money back to the Member States to decide for themselves about the appropriateness of such funding. Consequently, I had no option but to vote against – even though this may be a worthwhile project.

2-173-500

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Je me réjouis qu'un projet soit mis en place afin de soutenir la réinsertion sur le marché du travail de 633 travailleurs licenciés, en raison de la crise économique et financière mondiale, dans 142 entreprises actives dans le secteur de la fabrication de produits métalliques en Espagne.

La crise économique a lourdement pesé sur ces différents secteurs dans l'ensemble de l'Union européenne. En effet, la diminution de la production dans l'industrie a eu des conséquences pour l'emploi. Près de 600 000 emplois ont ainsi été perdus dans l'industrie espagnole entre 2008 et 2012, dont 150 000 dans le secteur des produits métalliques manufacturés. Ces pertes d'emplois représentent respectivement 24 % de l'emploi total dans l'industrie et 35 % de l'emploi total dans le secteur de la métallurgie. Les pertes d'emplois dans le secteur des produits métalliques ont été plus importantes encore dans la Comunidad Valenciana. En effet, le nombre d'emplois dans le secteur de la métallurgie dans cette région est passé de 35 868 en 2008 à 20 873 en 2012, ce qui représente un déclin de 43 %, soit huit points de pourcentage de plus qu'au niveau national.

2-174-000

**Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE)**, *por escrito*. - Los Fondos Europeos de Adaptación a la Globalización son una herramienta fundamental para apoyar a miles de trabajadores afectados por los grandes cambios estructurales que se producen en nuestra economía. Voto a favor de la movilización de 1 019 184 EUR que darán a 300 trabajadores del sector del metal de la Comunidad Valenciana una nueva oportunidad para reciclar su formación, crear empresas, o recibir asesoramiento ocupacional, es decir, adaptar sus capacidades y habilidades a la demanda existente. Un sector en crisis que representaba un 25,4 % del empleo en el sector industrial valenciano, y que ahora ha perdido un tercio de su facturación y casi la mitad de los puestos de trabajo. Considero primordial apoyar este tipo de políticas de reactivación del empleo, con la confianza de que la Comisión Europea y las autoridades españolas tomarán las medidas necesarias para verificar que los fondos que hoy aprobamos se administren de acuerdo con los principios de transparencia y eficiencia.

2-175-000

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - Cette demande d'intervention au titre du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation en faveur de l'Espagne concerne la réinsertion sur le marché du travail de travailleurs licenciés dans 142 entreprises dans le secteur de la fabrication de produits métalliques dans la communauté autonome de Valence (Comunidad Valenciana), en Espagne.

Cette demande concerne 633 travailleurs licenciés, dont 300 bénéficiaires visés. Elle a pour objet la mobilisation d'un montant de 1 019 184 EUR.

Confrontée à une crise économique et financière mondiale, l'Espagne est durement touchée par la baisse de la demande et de la production de métaux. Dans cette seule région, le nombre d'emplois dans le secteur de la métallurgie a baissé de 43 %, passant de 35 868 en 2008 à 20 873 en 2012.

Face à cette situation, je me suis prononcé pour cette demande.

2-176-000

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho sostenuto questa relazione che autorizza la mobilitazione del FEG, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, a favore di 142 aziende spagnole del settore metallurgico. Il FEG è lo strumento europeo che, più di ogni altro in questo momento, può aiutare i lavoratori delle aziende colpite dalla crisi curando i sintomi ma non le cause del loro malessere. Per questo continuerò certamente a sostenere il suo operato ma anche a battermi affinché l'Europa affronti le vere cause di questa crisi economica e finanziaria senza precedenti: mi riferisco alla moneta sbagliata, ai parametri di bilancio fissi e inderogabili imposti dai trattati europei e a una visione del mondo che aiuta gli immigrati e non i cittadini europei.

2-177-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har idag röstat för detta betänkanden. Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb. Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisåla bostäder och hållbara energisystem.

2-178-000

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 1 019 184 EUR del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 633 trabajadores que han perdido su empleo en el sector de la fabricación de productos metálicos en la Comunitat Valenciana como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial a causa de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional, colocación, promoción del emprendimiento e incentivos para la creación de una empresa.

Si bien estas ayudas no son capaces por sí solas de paliar el drama del desempleo en la Comunitat Valenciana, sí constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados.

2-178-500

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pritarė Europos Globalizacijos Fondo paramos skyrimui Ispanijos Valensijos regione. Šią

paramą buvo nuspręsta skirti įmonių, vykdančių veiklą metalo gaminių gamybos srityje, darbuotojams, kurių per atskaitinį laikotarpį nuo 2013 m. balandžio 1 d. iki 2013 m. gruodžio 31 d. iš 142 regione veikiančių įmonių, buvo atleista 633 (iš jų parama taikant EGF bendrai finansuojamas priemonės numatyta 300 darbuotojų). Ispanijos pateikta paraiška atitiko EGF reglamente nustatytus finansinės paramos skyrimo kriterijus. Komisija ir Parlamentas įvertino ir tai, kad metalo gaminių sektorius yra pagrindinis žaliavų tiekėjas įvairioms apdirbamosios pramonės šakoms, visų pirma laivų statybos, statybos ir automobilių pramonės sektoriams, kuriems didelį poveikį visoje Sąjungoje darė ekonomikos krizė. Iš EGF skiriamų lėšų atleistiems darbuotojams bus skiriamas suderintas, tačiau prie individualių poreikių pritaikytų paslaugų paketas apimsiantis profesinį orientavimą, įdarbinimą, mokymus, verslumo skatinimą, paramą verslui steigti, darbo paieškos išmoką, su kelionėmis į mokymo vietą susijusių išlaidų padengimą ir užimtumo skatinimo priemonę.

2-179-000

**Daniel Buda (PPE)**, *în scris*. - Am votat în favoarea rezoluției cu privire la mobilizarea Fondului European de Ajustare la Globalizare în sectorul concedierilor din sectorul fabricării produselor metalice în Comunitad Valenciana, determinat fiind de probleme similare existente în România, unde sectorul metalurgic a pierdut, în ultimii 20 de ani, peste 200.000 de locuri de muncă. Unele dintre combine au fost privatizate, însă în cele mai multe cazuri acestea au dispărut cu totul, fiind privatizate prin lichidare.

Metalurgia a devenit o industrie generatoare de șomaj. Și va mai rămâne așa o perioadă, în condițiile în care marile combine continuă să își diminueze cheltuielile.

Exemplul cel mai clar este cel al grupului rus Mechel, care în anul 2013 a vândut cele patru combine metalurgice pe care le deținea în România, ele fiind puternic îndatorate, mare parte din angajații acestor combine fiind ulterior disponibilizați.

Consider că prin măsurile stipulate, precum și prin sprijinul financiar oferit, Fondul European de Ajustare la Globalizare reprezintă un instrument eficient în ceea ce privește ocuparea forței de muncă în UE, precum și o măsură indispensabilă pentru reconversia profesională a angajaților disponibilizați. Prin astfel de programe, Uniunea Europeană demonstrează încă o dată susținerea sa în ceea ce privește forța de muncă.

2-180-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobilitazione del fondo di adeguamento a tutela di 142 aziende del settore metallurgico. Bisogna difendere il lavoro e non la finanza!

2-180-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - Le Parlement a décidé d'accepter la demande d'intervention du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation émanant des entreprises de fabrication du métal de la Comunitad Valenciana en Espagne afin d'aider les salariés de cette entreprise fortement touchée par les conséquences de la mondialisation en matière d'emplois. Les employés licenciés bénéficieront d'une formation qui a pour objectif la réinsertion sur le marché du travail et la recherche d'emploi. J'ai voté en faveur de ce rapport, qui témoigne de la solidarité de l'Union face à certaines conséquences négatives de la mondialisation sur l'emploi.

2-181-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro di 633 lavoratori operanti nel settore della fabbricazione di prodotti in metallo in Spagna, per effetto della crisi economica e finanziaria .

Il settore dei prodotti in metallo è fondamentale per un'ampia gamma di industrie manifatturiere quali per esempio le costruzioni navali, l'edilizia e il settore automobilistico. Nell'Unione europea la crisi economica ha colpito pesantemente tutti questi settori. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007, ossia prima della crisi economica e finanziaria, l'indice della produzione industriale nell'UE registrava una crescita media annua approssimativamente pari all'1,7%. In seguito, tra l'aprile 2008 e l'aprile 2009, la produzione industriale nell'UE è scesa di oltre 22%. In particolare in Spagna, tra l'aprile 2008 e l'aprile 2009, la produzione industriale è diminuita di quasi 27% (ossia cinque punti di più rispetto al livello dell'UE) e da allora non ha più recuperato, registrando un declino relativamente regolare.

2-181-250

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. - Purtroppo il settore metallurgico è stato colpito non solo dal mutamento strutturale del commercio mondiale ma anche perché l'economia spagnola stessa ha sofferto pesantemente a causa della crisi. Il Movimento 5 Stelle appoggia ogni richiesta di mobilitazione del Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione che sia pienamente giustificata e che dia sollievo a quelle persone che non hanno colpe, ma solo la sfortuna di trovarsi a lavorare in settori industriali che subiscono la spietata concorrenza di paesi che non hanno lo stesso sentire giuridico per quanto riguarda i diritti dei lavoratori. Per questo noi vogliamo salvaguardare, per quanto possibile, il destino di coloro che si trovano a lottare duramente per mantenere il proprio lavoro e dare da mangiare alla propria famiglia.

2-181-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, la decima nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di EURO 1.019.184 per la Spagna.

Il FEG è stato istituito per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei grandi cambiamenti strutturali del commercio mondiale.

La domanda in questione è stata presentata dalle autorità spagnole in seguito ad esuberi e a cessazioni di attività in 142 imprese operanti nella fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature nella regione di livello NUTS 2 della Comunidad Valenciana.

2-182-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 1 019 184 euros a favor de Espanha com o objetivo de apoiar os 633 trabalhadores despedidos em 142 fábricas na região Comunidad Valenciana.

2-182-500

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - La Spagna è tra gli Stati Membri più duramente colpiti dalla crisi finanziaria ed economica con la conseguente diminuzione della produzione industriale che ha avuto ovvie conseguenze sull'occupazione, in particolare nella fabbricazione dei prodotti in metallo, facendo salire il tasso di disoccupazione. Per tale motivo ho sostenuto favorevolmente questa relazione perché credo che un intervento del FEG a favore della Comunidad Valenciana nel settore della produzione di metalli e prodotti in metallo, importante per un'ampia gamma di attività manifatturiere come nel settore della costruzione navale, dell'edilizia e automobilistico, settori tutti pesantemente colpiti dalla crisi economica dell'UE, sia di comune interesse per tutti gli Stati Membri.

2-183-000

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural shifts in world trade patterns and to support the re-integration of the same workers back into the labour market. The report confirms that 300 workers previously operating in the manufacture of fabricated metal products in Spain will be targeted by the EGF co-funded measures. Personalised services for the redundant workers will include occupational guidance, promotion of entrepreneurship, vocational training and up skilling to build on skills and competences gained in the metal industry. I therefore voted in favour of this report as it will provide additional opportunities and support to the workers (and their families) affected by these redundancies.

2-184-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Favorevole alla mobilitazione del FEG per ciò che riguarda la Spagna, con diverse aziende metallurgiche della Comunidad Valenciana entrate in crisi: nel complesso sono coinvolte 142 imprese ed oltre 600 lavoratori, per un importo di circa un milione di euro. Gli esuberi dei lavoratori nelle imprese operanti nel settore della fabbricazione di prodotti in metallo in Spagna sono legati alla crisi economica e finanziaria globale; la Spagna è uno degli Stati membri più duramente colpiti dalla crisi, che ha determinato una diminuzione della domanda, e quindi della produzione, di metalli e di prodotti in metallo; in Spagna la fabbricazione di prodotti in metallo è diminuita del 23,3% nel 2009 rispetto all'anno precedente, e del 36,6% tra il 2008 e il 2013; nota che il fatturato del settore si è ridotto del 38,5% nel periodo 2008-2012 e che il numero di posti di lavoro perduti corrisponde al 43% dell'occupazione totale nel settore metallurgico.

L'obiettivo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) è di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

2-184-500

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos para 300 de los 633 trabajadores despedidos de 142 empresas dedicadas a la fabricación de productos metálicos con el fin de poner en marcha medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo comprendido entre el 1 de abril de 2013 y el 31 de diciembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar los problemas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-185-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. - I supported this EU action because the EGAF funding of EUR 1 019 184 will contribute to the costs of measures for the reintegration of approximately 300 redundant workers into employment. I note that this application by Spain relates to 633 redundancies in 142 enterprises operating in the manufacture of fabricated metal products in Comunidad Valenciana, linked to the global financial and economic crisis, during the reference period from 1 April 2013 to 31 December 2013. The Commission has concluded that the application meets the conditions for deploying the EGAF.

2-185-250

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. - Grâce à ce texte, les salariés de l'industrie sidérurgique espagnole licenciés pourront bénéficier d'un ensemble de services susceptibles de favoriser leur retour à leur emploi. Non seulement, ils se verront proposer des formations professionnelles mais aussi des incitations à créer leur propre entreprise.

2-185-500

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. - Le fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider les travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial ainsi que les victimes de la crise financière. Cette demande, présentée par l'Espagne, vise des licenciements dans le secteur de la sidérurgie. L'Espagne figure parmi les États membres les plus gravement touchés par la crise. Cette dernière a, entre autres, entraîné une baisse de la demande et de la production de métaux et de produits métalliques. La fabrication de produits métalliques a baissé de 23,3 % en 2009 par rapport à l'année précédente et de 36,6 % entre 2008 et 2013; le chiffre d'affaires du secteur a baissé de 38,5 % au cours de la période de 2008 à 2012 et les pertes d'emploi représentent 43 % de l'emploi total dans le secteur de la métallurgie. Il s'agit, dès lors, d'aider 300 salariés licenciés sur 633 dans 142 entreprises situées dans la région de Comunidad Valenciana. L'aide apportée

s'élèvera à 1 019 184 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail axées sur l'orientation professionnelle, le placement, la formation,...

Cette demande obtient mon soutien ainsi que celui du Parlement européen.

2-185-625

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Spanyolország kérvényezte a Globalizációs Alkalmazkodási Alapból történő segítségnyújtást, hogy támogassa a globális pénzügyi és gazdasági válság következtében a fémfeldolgozási termék gyártása, kivéve gépek és berendezések ágazatban működő 142 spanyolországi vállalatnál elbocsátott munkavállalók munkaerőpiacra történő újbóli beilleszkedését. Spanyolország így mintegy 600 000 ipari munkahelyet veszített el 2008 és 2012 között, ezek közül 150 000-et a fémfeldolgozási termékek gyártásának ágazatában. Az elveszített munkahelyek a teljes ipari foglalkoztatás 24%-át, a fémtermékgyártási ágazat összes munkahelyének pedig 35%-át tették ki. Az elbocsátott munkavállalóknak nyújtandó, személyre szabott szolgáltatások összehangolt csomagja az alábbi fellépéseket tartalmazza: pályaorientációs tanácsadás, munkaközvetítés, képzések (szakképzés, továbbképzés, transzverzális készségek fejlesztése, munkahelyi képzések), vállalkozóvá válás támogatása, a vállalkozás beindításának támogatása, álláskeresési támogatás, munkába járás (ingázás) költségeihez való hozzájárulás, valamint foglalkoztatás ösztönzése. A Bizottság szerint a fent ismertetett intézkedések az EGAA-rendelet 7. cikke szerinti támogatható tevékenységek közé tartozó aktív munkaerő-piaci intézkedésnek minősülnek, Spanyolország kérelme alapján igénybe veheti az 1 019 184 EUR összegű pénzügyi hozzájárulást. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

2-185-750

**Pablo Echenique (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas. Esta ayuda resulta parcial, puesto que sólo 300 trabajadores serían beneficiados, y parece insuficiente pues el monto de inversión per cápita para apoyar sus procesos formativos y de inserción laboral mediante auto-empleo no llegaría a los 3400 euros. Consideramos que este FEAG constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Resulta urgente formular políticas tendentes a un reparto del trabajo asalariado y a una desvinculación real entre acceso al trabajo y derecho de acceso a bienes y servicios públicos fundamentales.

2-186-000

**Jill Evans (Verts/ALE)**, *in writing*. - The European Globalisation Adjustment Fund was set up to provide additional assistance to workers who have lost their jobs as a result of major structural changes in world trade patterns. I voted in favour of this report because it is a means by which the EU can give valuable help to local economies hard hit by company closures. I regret that the government has not taken advantage of this fund in Wales.

2-186-250

**Fredrick Federley, Marit Paulsen och Cecilia Wikström (ALDE)**, *skriftlig*. - Vår övertygelse är att välförstånd skapas genom fri handel och rättvis konkurrens. Därför är vi principiellt emot den europeiska globaliseringsfonden, som vi menar är ett uttryck för protektionism. Vi kan möjligen acceptera att fonden används som en ren akutåtgärd i en tid då EU befunnit sig i en djup ekonomisk kris – särskilt med tanke på människors känsla av hopplöshet och utanförskap som följt i krisens spår- och som riskerar att ge ytterligare förstärka den våg av nationalism och främlingsfientlighet som idag sprider sig i EU. Vi anser dock att fonden saknar berättigande den dag krisen är över.

2-186-500

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O FEG foi criado para fornecer suporte adicional aos trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. A Espanha apresentou a candidatura ao FEG, na sequência de 633 despedimentos ocorridos em 142 empresas do setor da fabricação de produtos metálicos, durante o período de referência de 1 de abril de 2013 a 31 de dezembro de 2013, e que estão relacionados com a crise financeira e económica mundial que resultou numa procura mais reduzida de metal e de produtos metálicos e a uma menor produção dos mesmos baixando 23,3%, em 2009, em comparação com o ano anterior, e 36,6% entre 2008 e 2013. O volume de negócios diminuiu 38,5 %, durante o período entre 2008 e 2012, e os despedimentos representam 43 % do total de emprego no setor metalúrgico. Nesta mobilização do FEG a favor da região espanhola de Comunidad Valenciana, foram concedidos 1.019 milhões de euros. Votei favoravelmente.

2-187-000

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Nesta sessão plenária somos chamados a decidir sobre a atribuição da assistência financeira do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização (FEG) – o Fundo criado para ser mobilizado em caso de despedimentos massivos e assim talvez aliviar a má consciência dos responsáveis pelas políticas que os promovem – na sequência de 8204 despedimentos efetuados por 155 empresas, sediadas em Espanha, Bélgica e França. É brutal e vergonhoso. Um libelo acusatório a esta União Europeia e às suas políticas.

O presente relatório incide sobre a candidatura da Comunidad Valenciana Metal, na sequência de 633 despedimentos ocorridos em 142 empresas do sector da fabricação de produtos metálicos em Espanha. A justificação para mais estes despedimentos é a crise financeira económica mundial, sendo a Espanha um dos Estados-Membros mais gravemente afetado, que resultou numa procura mais reduzida de metal e de produtos metálicos e uma menor produção dos mesmos - a produção baixou 37% entre 2008 e 2013, o volume de negócios diminuiu 39% entre 2008 e 2013 e os despedimentos representam 43% do total de emprego no sector metalúrgico.

É esta a resposta à crise por parte da UE: destruição massiva de capital, despedimentos, diminuição dos salários, liquidação de direitos, desmantelamento do Estado Social, aumento da exploração.

É urgente romper com este caminho.

2-187-250

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Esprimo il mio voto favorevole per quest'intervento per supplire all'esubero dei dipendenti di ben 142 aziende Spagnole del settore del metallo per una cifra di poco superiore al milione di Euro.

2-187-375

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Ενώ φαίνεται μια πρόταση για πραγματική στήριξη των απολυθέντων και μάλιστα σε τέτοια δύσκολη οικονομική περίοδο, κρύβει το αρνητικό γεγονός ότι στα χέρια των εργαζομένων δεν θα φτάσει σχεδόν τίποτε, αφού θα περάσει όλη η χρηματοδότηση από μεσάζοντες. Για αυτό το λόγο, η ψήφος μου είναι αρνητική.

2-187-500

**Ashley Fox (ECR)**, *in writing*. - I voted against this application for mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund. I support measures that create growth and jobs, but the Globalisation Adjustment Fund is simply a waste of taxpayers' money. There is no evidence that it offers value for money in terms of reintegrating redundant workers back into the labour market.

2-187-750

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas. Esta ayuda resulta parcial, puesto que sólo 300 trabajadores serían beneficiados, y parece insuficiente pues el monto de inversión per cápita para apoyar sus procesos formativos y de inserción laboral mediante auto-empleo no llegaría a los 3400 euros. Consideramos que este FEAG constituye un simple parche que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Resulta urgente formular políticas tendentes a un reparto del trabajo asalariado y a una desvinculación real entre acceso al trabajo y derecho de acceso a bienes y servicios públicos fundamentales.

2-188-000

**Daniel Hannan (ECR)**, *por escrito*. Debemos enfrentarnos a la realidad y decirles a los ciudadanos que estas ingentes cantidades de dinero, dedicadas únicamente a subsidios, no generan riqueza, ni productividad, ni esperanza. Lo único que generan son economías destinadas al fracaso y sociedades aletargadas por la protección desmedida de los Estados.

No me opongo a que se ayude a la gente, pero sí me opongo a que se trate a la gente como ganado, al cual se le da de comer y no molesta.

Debemos fomentar la creatividad y la creación, y no el paternalismo europeo del «con el dinero todo se arregla», ya que así no conseguiremos crear los marcos adecuados para que esta gente pueda crearse una nueva vida.

2-188-500

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. - I support the need to have a European instrument to assist redundant workers. I am glad that Parliament fully supported the setting up of the European Globalisation Adjustment Fund (EGF) as part of the Multiannual Financial Framework for 2014 to 2020. I supported this application for Comunidad Valenciana metal workers following 633 redundancies in 142 enterprises in the fabricated metal products industry. Assistance to this region is essential, particularly given the fact that in the period 2008-2009 industrial production in Spain declined by almost five points more than in the EU-28 and has yet to recover and still faces continuing decline. I would also like to congratulate the Spanish authorities for their support for the workers in their decision to begin the early implementation of personalised services to those made redundant.

2-188-750

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas. Esta ayuda resulta parcial, puesto que sólo 300 trabajadores serían beneficiados, y parece insuficiente pues el monto de inversión per cápita para apoyar sus procesos formativos y de inserción laboral mediante auto-empleo no llegaría a los 3400 euros. Consideramos que este FEAG constituye un simple parche en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Resulta urgente formular políticas tendentes a un reparto del trabajo asalariado y a una desvinculación real entre acceso al trabajo y derecho de acceso a bienes y servicios públicos fundamentales.

2-189-000

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. - Glasao sam za prijedlog rezolucije s obzirom da će se financijskim doprinosom iz Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji pomoći otpuštenim radnicima u Valencijskoj Zajednici, kojih ima 633 i koji se nalaze u stanju neizvjesnosti i u teškim životnim trenucima.

Podržavam također poprilično brzu reakciju Europske komisije koja je promptno reagirala na zahtjev španjolskih vlasti u vidu njihovog ponovnog uključivanja na tržište rada, obzirom da je sektor gotovih proizvoda od metala jedan od glavnih opskrbljivača važnih EU grana ekonomije (npr. građevinarstvo, brodogradnja).

Stope nezaposlenosti u EU-u dosegnule su povijesne razine kao posljedica gospodarske krize, stoga potrebno je provesti konkretne mjere (kao što su strukovna osposobljavanja), pored EGF-a koji predstavlja izvanrednu pomoć, kako bi se snažno doprinijelo gospodarstvima pogođenih regija.

2-189-125

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - Il est important de soutenir les salariés qui perdent leur emploi subitement en raison d'une crise financière et économique globale. Nous devons les aider à retrouver le chemin de l'emploi. Cette aide de 1,02 million permettra d'aider les nombreux salariés dans la production de produits en métal de la commune de Valence en Espagne à revenir sur le marché du travail et retrouver un emploi qui soit en adéquation avec leurs compétences, alors que de 2008 à 2013 43% des emplois ont été perdus dans la région.

2-189-250

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. - J'ai soutenu la résolution portant sur la demande de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation introduite par l'Espagne concernant des licenciements intervenus dans des entreprises de produits métalliques situées dans la province de Valence. Ce Fonds a été créé pour favoriser la réinsertion sur le marché de travail des travailleurs victimes des modifications de la structure du commerce international résultant de la mondialisation, ou de la crise financière. Ainsi, je me félicite de l'adoption de cette aide financière s'élevant à un peu plus d'un million d'euros.

2-189-500

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. - I voted in favour of mobilisation of the Fund, as I support providing assistance for the reintegration into employment of around 300 redundant workers who lost their jobs due to the global financial and economic crisis.

2-189-750

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Voto positivamente la relazione dell'on. Šulin in quanto considero la decisione concernente la mobilitazione del FEG a favore della Spagna un'indiscussa opportunità per il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori collocati in esubero in 142 imprese operanti nel settore della fabbricazione di prodotti metallurgici. In un contesto di crisi economica quale quello che stiamo attraversando, abbiamo più volte sottolineato l'importanza e l'efficacia di uno strumento qual è il FEG. Adoperando i criteri più opportuni di destinazione, l'Europa dimostra ancora una volta la propria missione di solidarietà e la propria concretezza nell'aiuto alle persone che più soffrono gli effetti di una crisi economica devastante.

2-189-875

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos para 300 de los 633 trabajadores despedidos de 142 empresas dedicadas a la fabricación de productos metálicos con el fin de poner en marcha medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo comprendido entre el 1 de abril de 2013 y el 31 de diciembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar los problemas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-189-906

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. - Este fondo ha sido establecido por la UE con el objetivo de ayudar a reincorporarse al mercado de trabajo a los trabajadores que han sufrido las consecuencias de grandes cambios estructurales en los patrones del comercio mundial o de la continuación de la crisis financiera y económica mundial.

En este marco, España presentó una solicitud de movilización de este fondo con el motivo del despido de 633 trabajadores en 142 empresas dedicadas a la fabricación de productos metálicos en la Comunidad Valenciana como consecuencia de la crisis económica que ha golpeado la UE y especialmente a España en este sector.

La propuesta adoptada por la Comisión consiste en una ayuda de 1.019.184 EUR que afecta a 300 trabajadores, para la realización de medidas activas para el mercado de trabajo: servicios de orientación profesional, colocación, actividades de formación, promoción del emprendimiento, incentivos para la creación de una empresa, asignaciones para la búsqueda de empleo, contribución a los gastos de desplazamiento e incentivos para la creación de empleo.

Considerando que la concesión de esta medida cumple con los requisitos y que supone una importante ayuda, he votado a favor de este informe.

2-189-937

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan.* - Odlučila sam podržati Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć regiji Comunidad Valenciana u kojoj su otpuštena 633 radnika iz 142 trgovačka društva koja posluju u sektoru proizvodnje gotovih proizvoda od metala.

Europski fond za globalizaciju stvoren je kako bi omogućio dodatnu potporu radnicima koji su proglašeni viškom uslijed posljedica svjetske financijske i ekonomske krize, kako bi se potpomognulo ponovno uključivanje na tržište rada. Ovim Izvješćem želi se mobilizirati milijun eura za pogođene radnike kako bi im se omogućila profesionalna orijentacija, posredovanje pri zapošljavanju, edukacije i osposobljavanja za nova radna mjesta, promocije poduzetništva, poticaja za poduzetništvo i zapošljavanje, naknade za vrijeme traženja posla i troškove putovanja na posao, a sve u svrhu ponovnog vraćanja na tržište rada i povećanja razine zaposlenosti.

2-190-000

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski.* - Es nobalsoju par, jo tāda bija arī sociālistu politiskās grupas nostāja. Spānijas priekšlikums saskan ar manu politisko pārliecību un rīcības politiku globalizācijas apstākļos.

2-191-000

**David Martin (S&D)**, *in writing.* - I supported this proposal as a legitimate use of the Globalisation Adjustment Fund. The Spanish authorities argue that the metal products sector is a key provider of inputs to a wide range of manufacturing activities, in particular the shipbuilding, construction and automotive sectors. All of these were significantly impacted across the European Union by the economic crisis, as previously recognised by the Commission and its services.

2-191-125

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto.* - Ho votato a favore della relazione riguardante la Mobilitazione del Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione, relativa alla presentazione della domanda da parte della Spagna, per l'ottenimento di un contributo finanziario del FEG, a seguito dei 600 esuberanti in 142 imprese operanti nel settore della fabbricazione di prodotti di metallo, verificatasi nel paese stesso. Ritengo fondamentale e di primaria importanza che siano applicate misure a favore dei lavoratori in esubero in materia di: collocamento, formazione e salvaguardia dei posti di lavoro.

2-191-500

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. - Ritengo che il principio di solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione europea, debba rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per l'operato delle istituzioni comunitarie.

E' sulla base di tale presupposto che ho deciso di esprimere il mio consenso nei confronti della relazione a firma della collega Šulin, che supporta la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, a favore di un cospicuo numero di lavoratori spagnoli in esubero presso imprese operanti nella fabbricazione di prodotti in metallo.

La Spagna è tra i paesi più colpiti dalla crisi economica degli ultimi anni, e noi abbiamo il dovere di soccorrere ciascuno dei nostri Stati membri nei momenti di maggiore difficoltà.

Sì, dunque, per favorire un'armoniosa reintegrazione, nel mercato del lavoro, di ben 633 operai in esubero, provenienti da 142 diverse imprese spagnole operanti nel settore metallurgico.

Sì, perché, se vogliamo continuare ad accreditarci come punto di riferimento istituzionale presso i nostri cittadini, abbiamo il dovere morale di agire affinché ad essi vengano garantiti i diritti fondamentali, tra cui quello al lavoro.

Sì, infine, per dimostrare quanto il Parlamento europeo tenga alla dignità di ognuno dei lavoratori comunitari, indipendentemente dall'appartenenza nazionale, e dal colore politico dei propri membri.

2-191-625

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen in den 142 Unternehmen der Comunidad Valenciana stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in der Branche der Produktion von Fertigerzeugnissen aus Metall verdeutlichen den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils in der Stahlproduktion und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China. Umso wichtiger wird es sein, eine effektive Strategie der Union für die Stahl erzeugende Industrie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme des EGF gestimmt.

2-191-750

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fond d'aide à la mondialisation remplit bien son rôle néfaste. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené. La demande concerne 633 travailleurs licenciés dans 142 entreprises relevant de la fabrication de produits métalliques situés dans la région espagnole « Comunidad Valenciana ». Les autorités espagnoles font valoir que la crise économique a lourdement pesé sur le secteurs de la manufacture dans l'ensemble de l'Union européenne : entre avril 2008 et avril 2009, la production industrielle dans l'UE a chuté de plus de 22 points de pourcentage. Mais sans remettre en cause le modèle économique qui est la cause de la désindustrialisation de l'Europe et sans promouvoir le seul remède efficace : le protectionnisme solidaire. Le gouvernement espagnol comme l'UE traitent les symptômes sans s'attaquer jamais aux causes du mal. Je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs espagnols de ce fonds.

2-191-875

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Espanha, que apresentou a candidatura EGF/2014/004 ES/Comunidad Valenciana Metal a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de 633 despedimentos ocorridos em 142 empresas do setor da fabricação de produtos metálicos, em Espanha (sendo 300 trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG) durante o período de referência de 1 de abril de 2013 a 31 de dezembro de 2013.

2-192-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. - The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural changes in world trade patterns and to assist the reintegration of the same workers back into the labour market. The report notes that between 2008 and 2012, Spain lost almost 600 000 jobs in the metal industry. The Comunidad Valenciana metal application aims to support Spain in reintegrating into the labour market workers from 142 enterprises manufacturing fabricated metal products who were made redundant due to the global financial and economic crises. Therefore, I have voted in favour of this report, which will aid affected workers.

2-193-000

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. - I am fully supporting the Report giving the green light for the mobilisation of the European Globalization Adjustment Fund (EGAF) in Spain in relation to 633 redundancies in 142 enterprises operating in in the manufacture of fabricated metal products due to the global financial and economic crisis. The fund will help workers made redundant with occupational guidance, job placement, trainings (vocational training and upskilling, training in transversal skills, on-the-job training), promotion of entrepreneurship, incentives for setting up a business, job-search allowance, contribution to commuting expenses and employment incentives.

2-193-062

**Giulia Moi (EFDD)**, *per iscritto*. - Le autorità spagnole hanno presentato la domanda EGF/2014/004 ES/Comunidad Valenciana Metal per ottenere un contributo finanziario del FEG in seguito ad esuberi e a cessazioni di attività in 142 imprese operanti nella fabbricazione di prodotti in metallo nella Comunidad Valenciana.

Poiché il contributo vuole essere un sostegno supplementare ai 633 lavoratori in esubero e mira ad agevolare il loro reinserimento nel mercato del lavoro, il mio voto è stato favorevole.

2-193-125

**Sophie Montel (NI)**, *par écrit*. – L'Espagne a sollicité le Fonds d'ajustement à la mondialisation (FEM) à hauteur de 1 019 184 euros pour soutenir la réinsertion sur le marché de l'emploi et la formation de 300 des 633 travailleurs licenciés dans 142 entreprises du secteur de la fabrication de produits métalliques dans la Communauté valencienne. Ces licenciements ne font qu'aggraver la fragilité du marché du travail dans cette partie de l'Espagne. Rappelons que la production de produits métalliques en Espagne a chuté de 36,6 % entre 2008 et 2013 du fait même de la baisse des demandes émanant de la construction navale et de l'industrie automobile. Il est à noter également que le taux de chômage dans ce pays est très élevé et que celui des jeunes est l'un des plus hauts de la zone euro. L'Espagne et son peuple, durablement touchés par la crise, doivent non seulement faire face aux dégâts sociaux engendrés par le dogme ultralibéral mis en place par l'Union européenne mais aussi subir les mesures d'austérité imposées par Bruxelles. Pour ces raisons, j'ai voté pour l'octroi de cette aide aux travailleurs espagnols.

2-193-187

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté pour la mobilisation de 1 019 184 euros qui vont profiter à 300 anciens salariés du secteur sidérurgique dans la région de Valence (Espagne). Éluë d'une région sidérurgique qui n'a pas été épargnée par la crise, je connais très bien la situation économique du secteur et les conséquences sociales dramatiques. La production d'acier brute dans l'UE est passée de 206,9 millions de tonnes en 2006 à 177,6 millions de tonnes en 2011. Ceci correspond à la baisse de la part de marché européen dans le secteur qui est passée de 16.6% en 2006 à 11.7% en 2011. En parallèle la part du marché chinois est passée de 33.7% à 45%. J'insiste pour souligner que la mobilisation de ces fonds correspond à une réponse ponctuelle et nécessaire mais nous devons mettre en œuvre rapidement des mesures structurelles pour remédier à la baisse de la production européenne.

2-193-250

**Renaud Muselier (PPE)**, *par écrit*. – J'ai voté en faveur de ce rapport compte tenu de l'importance, en ces temps de crise économique, du soutien de l'UE aux travailleurs dont les entreprises ont particulièrement souffert. Le secteur des produits métalliques dans la Comunidad Valenciana a été touché de plein fouet et il est absolument nécessaire de donner les moyens à la population de se reconverter.

2-193-375

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. – Spania a prezentat cererea EGF/2014/004 ES/Comunidad Valenciana metal pentru o contribuție financiară din partea FEG în urma celor 633 de disponibilizări ce au avut loc în Spania în perioada aprilie - decembrie 2013 în cadrul a 142 de întreprinderi care își desfășoară activitatea în domeniul fabricării produselor metalice.

Subliniez faptul că disponibilizările din cadrul celor 142 de întreprinderi din domeniul fabricării produselor metalice au legătură cu criza economică și financiară mondială. În Spania producția de produse metalice a scăzut cu 23,3% în 2009 față de anul precedent și cu 36,6% între 2008 și 2013, iar numărul locurilor de muncă din sectorul produselor metalice a scăzut cu 43%.

Sectorul produselor metalice prelucrate reprezintă un furnizor important de materie primă pentru o întreagă serie de industrii producătoare, în special sectorul construcțiilor navale,

sectorul construcțiilor și al autovehiculelor, toate fiind în mod considerabil afectate de criza economică din Uniune.

În calitate de coordonator S&D pentru industrie, cercetare și energie, subliniez necesitatea unei strategii a Uniunii privind industria europeană. Sunt necesare soluții viabile atât pentru industria siderurgică cât și pentru sectorul produselor metalice, în vederea menținerii competitivității și locurilor de muncă pe teritoriul UE.

2-193-437

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen in den 142 Unternehmen der Comunidad Valenciana stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in der Branche der Produktion von Fertigerzeugnissen aus Metall verdeutlichen den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils in der Stahlproduktion und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China, Indien und Korea. Es gilt, hier Solidarität zu zeigen und die Bedeutung der stahlerzeugenden Industrie für den gesamten europäischen Wirtschaftsraum hervorzuheben. Umso wichtiger ist es, eine effektive Strategie der Union für die Stahl erzeugende Industrie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme des Fonds durch die Comunidad Valenciana gestimmt.

2-193-500

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. - Considerando che la proposta di decisione per la mobilitazione dei fondi EGF in favore della Spagna è volta ad assistere il reinserimento dei lavoratori del settore metallurgico, in sofferenza a causa dei cambiamenti strutturali del commercio mondiale; considerando che anche a causa della crescente competizione globale, la produzione industriale in Europa ha subito un notevole calo; concordando sul fatto che il declino della produzione industriale abbia influito in maniera rilevante sull'occupazione del settore metallurgico nella comunità valenciana, ho espresso il mio voto favorevole.

2-194-000

**Florian Philippot (NI)**, *par écrit*. - Je regrette ce système pervers par lequel l'Union européenne, d'un côté, détruit l'environnement économique et, de l'autre, verse quelques subventions qui compensent mal les difficultés que sa politique a générées.

Si je n'hésite pas à soutenir les créateurs d'emploi, je déplore que l'Union les mette en situation de devoir demander de l'aide pour survivre. À quand une politique rationnelle qui protégerait les entreprises et les travailleurs grâce à des frontières maîtrisées? Prendre quelques mesurées pour réduire les effets quand on ne cesse d'aggraver les causes n'a aucun sens.

2-195-000

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan*. - Kao prošlogodišnji izvjestitelj za mobilizaciju sredstava EGF-a za građevinski sektor Valencije, podržao sam izvješće kolegice Šulin o dodjeli sredstava Španjolskoj u iznosu od 1 019 184 €. Podržao sam cjelokupnu inicijativu Europske unije za stvaranje Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji. Isto tako, pozdravio sam odluku Europske komisije da se sredstva fondova dodijele Španjolskoj, kako bi omogućili prekvalifikaciju radnika tvornica metala te njihovu reintegraciju na tržište rada.

Smatram iznimno važnim stimulaciju tržišta rada na ovakav način, jer su uslijed financijske i ekonomske krize mnogi ljudi postali operativni višak. Pitanje nezaposlenosti jedno je od najvažnijih pitanja današnjice i veliki problem s kojim se susreću države Europske unije, čega sam izuzetno svjestan osobito zbog broja nezaposlenih osoba u mojoj državi Republici Hrvatskoj.

Kako bismo prevladali krizu i pokrenuli gospodarstvo, moramo raditi na smanjivanju nezaposlenosti te mislim da se to može postići inicijativama ovoga tipa. Nadam se da će mjere koje pruža Europski fond za prilagodbu globalizaciji u ovom slučaju što prije biti implementirane temeljeći se na principu jednakosti i pravičnosti.

2-195-500

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. - In questa fase di crisi economica e finanziaria a livello mondiale è giusto mobilitare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in seguito alla domanda della Comunidad Valenciana Metal, in aiuto ad una parte dei lavoratori di imprese operanti nel settore della fabbricazione di prodotti di metallo (imprese pesantemente colpite dalla crisi) per agevolarli con azioni dirette e con un pacchetto di servizi personalizzati a ricollocarsi in maniera più efficace nel mercato del lavoro.

2-195-625

**Marcus Pretzell (ECR)**, *schriftlich*. - Ich habe gegen diesen Antrag gestimmt, da hier zum wiederholten Male Gelder des Globalisierungsfonds für Arbeitsmarktmaßnahmen zweckentfremdet werden. Hier wären die Nationalstaaten gefragt, eventuelle arbeitsmarktpolitische Maßnahmen zu ergreifen, soweit notwendig und gewünscht.

Die EU ist im konkreten Fall nicht zuständig und überschreitet zum wiederholten Male ihre Kompetenzen.

2-195-750

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - Les grandes variations du secteur métallurgique sur le marché international combinées à la crise financière ont conduit à des mesures massives de licenciements. Je vote donc en faveur de la mobilisation du fonds européen d'ajustement à la mondialisation requis par la Communauté valencienne, dans l'espoir d'accroître la reconversion des travailleurs licenciés.

2-195-875

**Robert Rochefort (ALDE)**, *par écrit*. - Le Fonds européen d'Ajustement à la Mondialisation a vocation à apporter une aide à des personnes ayant perdu leur emploi suite à des changements structurels majeurs. J'ai voté en faveur de son octroi à la Communauté valencienne. Le secteur métallurgique de cette communauté autonome a en effet été frappé de plein fouet par la crise : il a subi, entre 2008 et 2012, une baisse de 43% de ses emplois (14 995 emplois), soit 8 points de pourcentage de plus que la moyenne nationale pour ce type d'activités. Plus d'un million d'euros va être versé afin de financer des formations ainsi qu'à promouvoir l'entrepreneuriat et la recherche d'emploi de 300 ex-salariés du secteur, et je m'en félicite.

2-196-000

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 1 019 184 EUR del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización (FEAG) destinados a 633 trabajadores que han perdido su empleo en el sector de la fabricación de productos metálicos en la Comunitat Valenciana, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial a causa de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional, colocación, promoción del emprendimiento e incentivos para la creación de una empresa.

Si bien estas ayudas son insuficientes para paliar el drama del desempleo en la Comunitat Valenciana, sí pueden ayudar a la reinserción laboral de los trabajadores afectados. En todo caso, sería deseable mejorar la dotación financiera de estas ayudas en próximas ocasiones.

2-196-500

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. - Je me réjouis du vote de ce rapport qui va permettre de mobiliser le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation pour les 633 licenciements survenus chez Comunidad Valenciana/Metal. Ces licenciements ne vont faire qu'aggraver la situation de chômage dans une région qui est déjà particulièrement fragilisée étant donné que le secteur des produits métalliques y représente 25,4% de l'emploi industriel régional. Le nombre d'emplois dans le secteur de la métallurgie y est d'ailleurs passé de 35 868 en 2008 à 20 873 en 2012... ce qui représente un déclin de 43%. S'il faudrait que l'aide financière européenne aux travailleurs licenciés soit plus dynamique et fournie avec toute la rapidité et l'efficacité possibles, il faudrait aussi une stratégie européenne en matière de sidérurgie. C'est aujourd'hui vital.

2-196-750

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. - Na sequência de 633 despedimentos ocorridos em 142 empresas do setor da fabricação de produtos metálicos (durante o período de referência de 1 de abril de 2013 a 31 de dezembro de 2013), a Espanha apresentou uma candidatura ao Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização (FEAG).

O sector metalúrgico representa 1/4 dos empregos da Comunidade Valenciana e, entre 2008 e 2012, o nível de emprego neste setor diminuiu cerca de 43 % na região.

Não poderia por isso estar mais de acordo com esta decisão (a décima aplicação do FEAG no exercício orçamental de 2014), pelo que votei favoravelmente este relatório, o qual permitirá a mobilização de 1,019 milhões de euros orientados para a reconversão profissional de 300 trabalhadores em atividades de formação e aperfeiçoamento profissional.

2-197-000

**Sofia Sakorafa (GUE/NGL)**, *γραφπτώς*. - Αγαπητοί συνάδελφοι,

Οι νεοφιλελεύθερες πολιτικές που επιμένετε να ακολουθείτε έκλεισαν χιλιάδες επιχειρήσεις και δημιούργησαν εκατομμύρια ανέργους στην ΕΕ. Οι 4 σημερινές περιπτώσεις, της Ισπανίας, του Βελγίου και της Γαλλίας με πάνω από 7000 απολυμένους, δεν είναι ούτε οι πρώτες, ούτε θα

είναι δυστυχώς οι τελευταίες. Προκαλείτε δυστυχία και απόγνωση που επιχειρείτε να επικαλύψετε με ψίχουλα ελεημοσύνης.

Τα 1 50 εκ. ευρώ που προβλέπει το Ευρωπαϊκό Ταμείο Προσαρμογής για την νέα προγραμματική περίοδο αποτελεί προσβολή για τη νοημοσύνη μας και την αξιοπρέπεια των ανθρώπων αυτών. Το ποσό αυτό δεν αρκεί για να καλύψει, ούτε στο ελάχιστο, το κόστος σχεδίων παροχής βοήθειας σε απολυμένους, ώστε να βρουν νέα θέση εργασίας ή να δημιουργήσουν τη δική τους επιχείρηση.

Η συνεχιζόμενη λιτότητα δεν οδηγεί σε ανάπτυξη, αλλά οδηγεί σε λουκέτα και ανέργους. Χρειάζεται ρήξη και αλλαγή σε αυτή την πολιτική.

Καλώ για άμεση χάραξη μίας ολοκληρωμένης στρατηγικής και διάθεση επαρκών χρηματοδοτικών μέσων από τον κοινοτικό προϋπολογισμό ώστε να αναζωογονηθεί η ευρωπαϊκή οικονομία που πνέει τα λοίσθια. Μόνο έτσι μπορούμε να ελπίζουμε σε ένα αξιοπρεπές επίπεδο ζωής για τους εργαζόμενους και τους επαγγελματίες στην Ε.Ε.

2-197-125

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. - La domanda in esame, la decima nel quadro del bilancio 2014, si riferisce alla mobilitazione del FEG per un importo totale di EUR 1.019.184 per la Spagna. La domanda riguarda esuberi e cessazioni di attività in 142 imprese operanti nella divisione 25 della NACE Revisione 2 (Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature) nella regione di livello NUTS 2 della Comunidad Valenciana (ES52).

Ho votato a favore per difendere il lavoro delle aziende interessate e sostenere la crescita della regione.

2-197-250

**Matteo Salvini (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato in maniera favorevole in quanto si tratta di un intervento a seguito degli esuberi e della cessazione di attività di ben 142 aziende Spagnole del settore del metallo per una cifra di poco superiore al milione di Euro.

2-197-500

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

Esta ayuda resulta parcial, puesto que sólo 300 trabajadores serían beneficiados, y parece insuficiente pues el monto de inversión per cápita para apoyar sus procesos formativos y de inserción laboral mediante auto-empleo no llegaría a los 3400 euros. Consideramos que este FEAG constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Resulta urgente formular políticas tendentes a un reparto del trabajo asalariado y a una desvinculación real entre acceso al trabajo y derecho de acceso a bienes y servicios públicos fundamentales.

2-197-625

**Jordi Sebastià (Verts/ALE)**, *por escrito*. - Como diputado valenciano voto a favor de esta resolución y manifiesto la importancia de esta ayuda para paliar los efectos de la brutal

desindustrialización que padece mi país. No obstante, quiero dejar constancia de que lo que nos urge es un plan de reindustrialización para que la competitividad que nuestras empresas tuvieron antes del estallido de la burbuja inmobiliaria se recupere y cree los puestos de trabajo que necesitamos con urgencia.

2-197-750

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. – He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos para 300 de los 633 trabajadores despedidos de 142 empresas dedicadas a la fabricación de productos metálicos con el fin de poner en marcha medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo comprendido entre el 1 de abril de 2013 y el 31 de diciembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de las trabajadoras y trabajadores de este sector en el contexto del elevado desempleo en el Estado Español, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo esto he decidido votar a favor del presente informe.

2-198-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. – I welcome the fact that Parliament today approved EU aid to help 300 Spanish workers made redundant.

The EUR 1 019 184 in EGF aid approved by Parliament will support the reintegration into the labour market of workers made redundant in 142 enterprises operating in the manufacture of fabricated metal products, except machinery and equipment.

The UK has never made an application under this fund. UK workers receive none of this support therefore.

2-198-500

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. – Budući da je Španjolska jedna od europskih zemalja koja je pogođena krizom i koja se s time teško nosi, pozdravljam ovu odluku u kojoj je EU uspostavila zakonodavne i proračunske instrumente kako bi pružila dodatnu potporu radnicima koji su pogođeni posljedicama velikih strukturnih promjena u svjetskim trgovinskim tokovima te kako bi im se pomoglo pri ponovnom uključivanju na tržište rada. Otpuštanja u 142 poduzeća koja posluju u sektoru proizvodnje gotovih proizvoda od metala u Španjolskoj povezana su s globalnom financijskom i gospodarskom krizom koja je pogodila cijelu Europu i uzrokovala probleme socijalnog karatera. Zaposlenost u toj regiji ozbiljno je pogođena učinkom krize na tradicionalne sektore. Podržavam odluku da se spriječi otpuštanje 633 radnika jer će svaka dodatna otpuštanja u Comunidadu Valenciani pogoršati ionako tešku situaciju koja je nastala zbog problema nezaposlenosti. Pozdravljam svaki prijedlog koji bi mogao omogućiti pokretanje gospodarstva i ponovna zapošljavanja kao što je namjera da se iznos od 3.000 eura dodijeli 20 korisnika, što bi uvelike moglo pomoći njihovom povratku na tržište rada tako da osnuju vlastita poduzeća, kao i prijedlog za strukovno osposobljavanje, stjecanje viših kvalifikacija, učenje dodatnih vještina kojima se radnici mogu prilagoditi budućim potrebama metalne industrije.

2-199-000

**Richard Sulík (ECR)**, *πίσμονε* - Proti návrhu som hlasoval preto, lebo problémy súvisiace s nízkou konkurencieschopnosťou rieši prerozdeľovaním, čo konkurencieschopnosť ďalej znižuje. 1 019 184 eur pre 300 Španielov navyše znamená, že za každého z týchto príjemcov pomoci zaplatia daňovníci až zhruba 34 000 eur.

2-200-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. - I voted against this report today, I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and as a result I cannot support this proposal to mobilise it.

2-200-250

**Eleftherios Synadinos (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω τη συγκεκριμένη έκθεση διότι τα κονδύλια αυτά αντί να καταλήξουν στο απολυμένο προσωπικό που τα έχει απόλυτη ανάγκη, θα χορηγηθούν σε εταιρίες ή οργανισμούς (ιδιωτικούς ή κρατικούς) που υποτίθεται ότι θα επανακαταρτίσουν το εν λόγω προσωπικό ή θα το βοηθήσουν στην εύρεση εργασίας. Δηλαδή ή θα δημιουργήσουν ειδικευμένους άνεργους ή θα παρατείνουν την αγωνία τους.

2-200-375

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Podržavam upotrebu Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji – EGF/2014/004 ES/Comunidad Valenciana metal iz Španjolske. Izvješće koje smo dobili od izvjestitelja jasno pokazuje kako su otkazi u 142 španjolska poduzeća koja sudjeluju u proizvodnji metalnih proizvoda povezani s globalnom financijskom krizom.

U razdoblju od 2008. do 2012., Španjolska je izgubila više od 600 000 radnih mjesta, od čega više od 150 000 u sektoru izrade metalnih proizvoda. Španjolska je jedna od država članica koje su najviše pogođene krizom, što je dovelo do pada potražnje, a samim time i pada proizvodnje metalnih proizvoda. Kao bitan pokazatelj treba istaknuti podatak kako je 2008. godine 35 868 ljudi radilo u metalurškoj industriji na području Comunidad Valenciana. Broj radnih mjesta je u navedenoj industriji do 2012. pao na 20 873, što predstavlja pad od 43%, što je za osam postotnih bodova više nego na nacionalnom nivou.

Smatram kako će mobilizacija ovog fonda pomoći smanjiti poteškoće koje su nastale prilikom otpuštanja 633 radnika iz 142 poduzeća u Comunidad Valenciani. Iz tog razloga podržavam ovo izvješće.

2-200-750

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. - Glasala sam protiv prijedloga odluke o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji koji se temelji na zahtjevu španjolske (EGF/2014/004 ES/Comunidad Valenciana metal) za financijski doprinos u iznosu 1 019 184 EUR iz Europskoga fonda za prilagodbu globalizaciji (EGF), slijedom otpuštanja 633 radnika u 142 poduzeća koja posluju u sektoru proizvodnje gotovih proizvoda od metala.

Smatram da takvi paketi mjera predstavljaju samo vatrogasne mjere koje ne nude nikakvo dugoročno rješenje za otpuštene radnike s jedne strane i za lošu gospodarsku situaciju u krizom pogođenim sektorima. Naime, smatram da države članice moraju pružiti svojim tvrtkama zdravi okvir poslovanja koji će im omogućiti da budu konkurentne na globalnom tržištu, što pretpostavlja poredno opterećenje te uklanjanje birokratskih barijera koje koče ulaganje i poslovanje. U slučaju zahtjeva Španjolske, pozdravljam činjenicu da predloženi

paket prilagođenih usluga uključuje među ostalim promicanje poduzetništva i poticaje za osnivanje poduzeća.

Međutim, ovdje se postavlja pitanja prosperiteta novonastalih malih poduzeća u sektoru koji je već dugo suočen s poteškoćama. S druge strane, mjere za poticanje poduzetništva moraju biti jedan od stupova svake gospodarske politike oporavka i zapošljavanja, a ne samo jedna od usluga koja se nudi radnicima nakon njihova otpuštanja.

2-201-000

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing* . - I welcome any incentive that gives the tools to fight the big malaise that affects so many people in the País Valencià. We are aware that this economic turmoil that is affecting different economic sectors is more acute in the metal industry as some important commercial partners in emerging economies are subsidising them. Adapted training and the recognition of skills and competences gained throughout a worker's professional career is one of the keys to regain competitiveness in the labour market. I also welcome the fact that the package has been drawn up with the stakeholders.

2-201-500

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito* . - Este fondo europeo es esencial para la garantizar la continuidad de la industria en los países periféricos y la empleabilidad de los trabajadores y trabajadoras de dicho sector. Por ello he votado a favor.

2-201-625

**Marco Valli (EFDD)**, *per iscritto* . - Ho votato a favore della relazione relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione poiché è necessario sostenere il reinserimento di tutti quei lavoratori che hanno subito l'apertura delle economie alla concorrenza internazionale.

Nei settori più vulnerabili è fondamentale far fronte alle conseguenze dell'intensificazione dei flussi commerciali, attuando misure tangibili e funzionali, quali outplacement, assistenza nella ricerca attiva, contributi per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati e riqualificazione professionale.

E' essenziale migliorare le possibilità per tutti i lavoratori di cercare un impiego attraverso una formazione adeguata, tramite il riconoscimento delle capacità e delle competenze acquisite durante la propria carriera professionale, rispettando sempre i principi di non-discriminazione e pari opportunità.

E' necessario pertanto offrire un'assistenza tempestiva ai lavoratori che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione (come la chiusura di un'impresa o la delocalizzazione di una produzione in un paese extra UE), dimostrando così concretamente la solidarietà dei molti che beneficiano dell'apertura dei mercati verso coloro che si trovano ad affrontare lo shock improvviso della disoccupazione.

2-201-750

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito* . - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos para 300 de los 633 trabajadores despedidos de 142 empresas dedicadas a la fabricación de productos metálicos en con el fin de poner en marcha medidas

cofinanciadas por el FEAG durante el periodo comprendido entre el 1 de abril de 2013 y el 31 de diciembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en España, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-202-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL),** *por escrito.* - O presente relatório incide sobre 633 despedimentos ocorridos em 142 empresas do setor da fabricação de produtos metálicos, em Espanha.

Desde o início da crise financeira e económica (agosto de 2007), a resposta à crise, sobretudo da parte da UE, tem passado pelos despedimentos, pela diminuição dos salários, liquidação de direitos, desmantelamento do Estado social, privatizações. A austeridade tem continuado a agravar não só a situação social como a situação económica e financeira. Todos os planos de austeridade têm em comum passar a fatura para os contribuintes e os trabalhadores, alimentar a recessão e sobrestimar as receitas futuras.

Impõe-se outra política que passa pelo aumento da produção, pelo aumento dos salários e das pensões, pelo reforço dos serviços públicos, em suma, pelo direito de cada Estado promover o desenvolvimento socioeconómico, intervindo em defesa e pela promoção dos setores produtivos nacionais e do emprego com direitos.

2-202-125

**Harald Vilimsky (NI),** *schriftlich.* - Die Stahlindustrie in Europa ist durch die stetige Globalisierung und durch den starken Konkurrenzdruck gegenüber Ländern wie der Volksrepublik China stark in Bedrängnis. Wie man am Beispiel der Entlassung der 142 Arbeiter des Unternehmens „Comunidad Valeciana“ sieht, kann nur eine wirksame Strategie der EU für die stahlerzeugende Industrie auf Dauer helfen, neue Möglichkeiten und Investitionen zu schaffen. Da es gilt, die Wettbewerbsfähigkeit der europäischen Stahlindustrie aufrechtzuerhalten, habe ich für den Antrag gestimmt, der eine Inanspruchnahme des EGF vorsieht.

2-202-250

**Beatrix von Storch (ECR),** *schriftlich.* - Der Globalisierungsfonds wurde eingerichtet, um bei kurzfristig eintretenden Notlagen aufgrund von Missmanagement, der Globalisierung oder der Finanz- und Moralkrise in den Mitgliedstaaten zu helfen. Die Unterstützung umfasst Weiterbildungsmaßnahmen, Beihilfen für Unternehmensgründung, Coaching und Outplacement von entlassenen Arbeitnehmern. Der Globalisierungsfonds ko-finanziert diese Arbeitsplatzbeschaffungsmaßnahmen zu 50 % oder 65 %, den Restbetrag stellt der betroffene Mitgliedstaat bereit. Damit entwickelt sich die EU-Kommission zu einer gigantischen Arbeitsmarktagentur. Dennoch beschied der Europäische Rechnungshof in einem Sonderprüfbericht, dass dieser „Globalisierungsfonds“ nur begrenzten EU-Mehrwert erbringt und durch eine effizientere Regelung ersetzt werden sollte. Es wurde ausdrücklich festgestellt, dass dieser Globalisierungsfonds nicht der beste Weg sei, um die dringend

benötigte spezifische Unterstützung zu leisten. Und trotzdem führt die EU die nachweislich als ineffizient eingestufte Politik fort. Dem kann ich nicht zustimmen.

2-202-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Apenas nesta sessão plenária somos chamados a decidir sobre a atribuição da assistência financeira do FEG, na sequência de 8204 despedimentos efetuados por 155 empresas, sediadas em Espanha (1), Bélgica (2) e França (1).

O presente relatório incide sobre a candidatura da Comunidad Valenciana Metal, na sequência de 633 despedimentos ocorridos em 142 empresas do setor da fabricação de produtos metálicos, em Espanha. A justificação para mais estes despedimentos é a crise financeira económica mundial, sendo a Espanha um dos Estados-Membros mais gravemente afetado, que resultou numa procura mais reduzida de metal e de produtos metálicos e uma menor produção dos mesmos.

Sete anos decorridos desde o início da crise financeira e económica (agosto de 2007), a resposta da UE à crise tem passado pelos despedimentos, pela diminuição dos salários, liquidação de direitos, desmantelamento do Estado Social, privatizações. A absolutização da redução do défice através da diminuição de salários, pensões e prestações sociais tem continuado a agravar não só a situação social, como a situação económica e financeira. Esta não é a solução. Impõe-se outra política que passa pelo aumento da produção, pelo aumento dos salários e das pensões, pelo reforço dos serviços públicos, em suma, pelo direito de cada Estado de promover o desenvolvimento socioeconómico.

## **9.2. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji - wniosek EGF/2013/012 BE/Ford Genk (A8-0015/2014 - Paul Rübig)**

2-204-000

### **Pisemne wyjaśnienia dotyczące głosowania**

2-205-000

**Pascal Arimont (PPE)**, *schriftlich*. – Ich begrüße die Gewährung eines finanziellen Beitrags aus dem Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung, den die belgischen Behörden im Zuge der Entlassungen im Montagewerk und bei Zulieferern von Ford Genk bei der EU beantragt hatten.

Dieser Fonds wurde eingerichtet, um Arbeitnehmer, die unter den Folgen weitreichender Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge zu leiden haben, zusätzlich zu unterstützen. Aus dem Fonds werden individuell angepasste Maßnahmen zur beruflichen Wiedereingliederung von Arbeitssuchenden finanziert, Schritte in die Selbständigkeit und Unternehmensgründungen gefördert, Mobilitätsbeihilfen sowie Beihilfen für benachteiligte oder ältere Arbeitnehmer gewährt.

Die bisher erfolgten und die voraussichtlich noch zu erwartenden Entlassungen werden nicht nur schwerwiegende Auswirkungen auf den Arbeitsmarkt in der Provinz Limburg sondern auch auf die gesamte Region Flandern zur Folge haben.

Es ist deshalb erfreulich, dass die EU dem Antrag Belgiens stattgegeben hat und Mittel zur Unterstützung der entlassenen Arbeitskräfte zur Verfügung stellt, in der Hoffnung, diesen

durch die ergriffenen Maßnahmen zu dauerhaften, langfristigen und damit stabilen Beschäftigungsverhältnissen zu verhelfen.

2-206-000

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. - The principle of subsidiarity dictates that decisions should be taken at the closest possible level to the citizen - in this case, at regional or national level. Therefore these projects should not be funded by the European Union.

It is absurd that the arbiters of whether this funding should or should not be given are members of the European Parliament with no detailed knowledge of the situation. This project may well be of benefit to the people in Genk, but I am not best placed to judge.

The European Globalisation Adjustment Fund should be scrapped, which would give money back to the Member States to decide for themselves about the appropriateness of such funding. Consequently, I had no option but to vote against – even though this may be a worthwhile project.

2-206-500

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Ford Genk a été très durement touchée par les mesures de rationalisation industrielle provoquées par la crise bancaire et libérale de 2008. Ses travailleurs ont été frappés de plein fouet par les vagues de licenciements dûes à la surproduction de l'industrie automobile par rapport à la demande et il est dès lors tout à fait logique que le FEM soit mobilisé afin des les aider en matière de réinsertion socio-professionnelle.

2-207-000

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - Dans le cadre du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation, la Belgique a introduit la demande EGF/2013/012 à la suite du licenciement de 512 personnes, dont 479 visées par les mesures concernant le site de Ford-Werke à Genk et 10 fournisseurs de Ford Genk.

Ford étant l'employeur le plus important de la province du Limbourg, ces licenciements auront des conséquences graves sur le tissu économique local. En outre, la fermeture du site Ford risque d'entraîner deux autres vagues de licenciements (650 et 4 000 emplois perdus selon les autorités belges).

Face à la mondialisation sauvage et à la concurrence déloyale des pays à bas coûts, l'industrie automobile européenne connaît de graves difficultés. De plus, outre la réduction de la part de marché de l'Union dans la production automobile, le nombre de voitures neuves vendues dans l'Union baisse aussi, nos constructeurs se trouvant ainsi doublement pénalisés.

Ce triste constat n'est que le résultat des politiques européennes successives, mais la mobilisation de 570 945 EUR au titre du FEM aidera les travailleurs licenciés à se former et à se réinsérer sur le marché du travail, c'est pourquoi j'ai voté en faveur de la demande.

2-208-000

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho approvato con il mio voto la relazione che autorizza la mobilitazione del FEG, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, a favore di 512 lavoratori belgi e di 10 imprese i operanti nel settore automobilistico. Se vuole un futuro, questa Europa deve andare oltre la propaganda buonista e superficiale con cui ha

affrontato fino ad oggi i problemi dei suoi cittadini. Per questo auspico che il FEG, inteso come importantissimo strumento di sostegno per i cittadini che hanno perso il posto di lavoro, venga presto affiancato da nuove risorse per finanziare il rilancio della competitività e della crescita.

2-209-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har idag röstat för detta betänkanden.

Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

2-210-000

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 570 945 euros del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 512 trabajadores que han perdido su empleo en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH situada en Genk, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial derivados de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional y reciclaje. Estas ayudas constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados.

2-210-500

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pritarė Europos Globalizacijos Fondo paramos skyrimui Belgijos Genko mieste. Parlamentas nustatė, kad paraiška atitinka EGF reglamente nustatytus finansinės paramos skyrimo kriterijus, nors sąlygos, susijusios su minimaliu per ataskaitinį laikotarpį atleistų darbuotojų skaičiumi, yra įvykdytos tik iš dalies, nes buvo atleista mažiau nei 500 darbuotojų. EGF reglamente yra nustatyta, kad paraiška dėl finansinės paramos iš EGF gali būti laikoma priimtina, kai darbuotojų atleidimas turi didelės įtakos užimtumo lygiui ir vietos ekonomikai. Belgijos Frandrijos regione 2014 m. tikimasi dar dviejų atleidimų bangų, prognozuojama, kad bus prarasta daugiau negu 11 000 darbo vietų. Todėl Parlamentas nusprendė, kad jei kiek įmanoma skubiau bus įgyvendintos konkrečios priemonės, skirtos padėti pirmajai atleistų darbuotojų grupei, jų galimybės rasti naują darbą padidėtų ir visiems atleistiems darbuotojams būtų užtikrintos vienodos galimybės.

2-211-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobilitazione del fondo di adeguamento alla globalizzazione. Bisogna difendere i 512 esuberi della Ford Genk. Sono dalla parte del lavoro e dei lavoratori e non dalla parte della finanza.

2-211-250

**Marie-Christine Boutonnet (NI)**, *par écrit*. – Il est patent que la production automobile en Europe a chuté de façon sensible.

C'est ainsi que dans le cadre du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM), la Belgique a introduit la demande EGF/2013/012 après le licenciement de 479 personnes.

Ainsi les licenciements de Ford-Genk et de dix fournisseurs symbolisent le déclin de la part de marché de l'union européenne dans une production automobile accablée par les coûts de production déloyaux de la concurrence et devant lesquels les institutions européennes restent désespérément impuissantes.

L'inquiétude monte dans monde industriel où les travailleurs européens sont de plus en plus affectés par la mondialisation sauvage et peinent à retrouver un emploi.

Ainsi la mobilisation de 570 945 euros au titre du FEM aidera les personnes licenciées à s'insérer dans des filières de formation appropriées, ce qui facilitera leur réinsertion sur le marché du travail.

J'ai donc voté pour l'octroi de ce fonds.

2-211-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - Le Parlement européen a décidé d'approuver la demande de mobilisation du fonds d'ajustement à la mondialisation en faveur de la Belgique afin de soutenir la réinsertion sur le marché du travail des travailleurs licenciés sur le site d'assemblage de Ford Genk et chez dix fournisseurs de Ford Genk en Belgique. J'ai voté en faveur de cette mobilisation qui témoigne de la solidarité de l'Union face à certaines conséquences négatives de la mondialisation sur l'emploi.

2-212-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno a 512 lavoratori licenziati che lavoravano nello stabilimento di montaggio di Ford con sede a Genk.

La difficile situazione economica del settore automobilistico nell'UE dovuta principalmente ad un consistente calo delle vendite di autovetture nuove nell'UE a causa della crisi economica e dei problemi strutturali per eccesso di capacità produttiva che devono affrontare alcuni costruttori in vari Stati membri che ha influenzato negativamente la competitività internazionale dell'industria automobilistica dell'UE nel suo complesso. Questi fattori hanno portato vari costruttori di automobili e loro fornitori a chiudere stabilimenti e a operare ristrutturazioni che hanno dato luogo a un numero elevato di perdite di posti di lavoro nel settore della produzione automobilistica negli ultimi anni.

L'obiettivo è quello di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

2-212-250

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. - Le mobilitazioni del Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione sono doverose misure di protezione nei confronti di

chi non ha speranza di poter continuare a lavorare in ambiti industriali e commerciali colpiti dal radicale cambiamento nella struttura del commercio mondiale, il settore dell'industria automobilistica ne è un esempio evidente.

Lo scenario economico muta sempre più velocemente e crea veri e propri drammi sociali in molteplici settori della vita civile, industriale e commerciale: tanti lavoratori si vedono negare delle garanzie che non dovrebbero essere scalfite con il passare del tempo, ma sono obiettivamente rese nulle da una situazione di crisi mondiale e di brusco cambiamento delle dinamiche di scambio di molti beni su tutto il globo.

Non vogliamo che chi ha lavorato duramente sia improvvisamente lasciato senza tutela.

2-212-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, l'undicesima nel quadro del bilancio 2014 per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale pari a EURO 570 945 per il Belgio.

Il FEG è stato istituito per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei grandi cambiamenti strutturali del commercio mondiale.

La domanda presentata dal Belgio riguarda esuberanti presso lo stabilimento di montaggio Ford-Werke GmbH, con sede a Genk, e presso dieci fornitori di Ford Genk, per un totale di 512 esuberanti in undici imprese operanti nel settore della produzione di autovetture.

Le autorità belghe hanno dichiarato che gli esuberanti sono imputabili ai grandi cambiamenti strutturali nei flussi commerciali mondiali dovuti alla globalizzazione che hanno causato una notevole perdita di quota di mercato dell'UE sui mercati mondiali.

2-213-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 570 945 EUR a favor da Bélgica com o objetivo de apoiar a reintegração no mercado de trabalho dos trabalhadores despedidos na instalação de montagem da Ford-Werke GmbH (*Ford Genk*) e em dez empresas suas fornecedoras, resultantes de mudanças estruturais importantes nos padrões do comércio mundial devido à globalização.

2-213-500

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Sostengo la relazione per la mobilitazione del FEG in relazione alla domanda presentata dal Belgio per fornire un contributo finanziario alla

Ford Genk in quanto il settore della produzione di autovetture dell'impresa ha subito gravi perturbazioni economiche, in particolare un brusco calo della quota di mercato dell'UE. In particolare a causa della difficile situazione economica del settore della produzione automobilistica nell'UE, con consistente calo delle vendite di autovetture nuove, alcuni costruttori di automobili e loro fornitori sono stati costretti a chiudere stabilimenti e ad operare ristrutturazioni che hanno dato luogo a un numero elevato di perdite di posti di lavoro nel settore della produzione automobilistica negli ultimi anni. Mi auguro che il voto di oggi possa permettere il reintegro dei dipendenti nel mercato del lavoro nonché un valido aiuto agli imprenditori colpiti dalla crisi.

2-214-000

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - The redundancies in the assembly plant of Ford-Werke GmbH and in 10 suppliers of Ford Genk in Belgium are linked to major structural changes in world trade patterns and a consistent decline in sales of new cars in the European Union. 479 redundant workers are expected to participate in the EGF co-funded measures (including job-search assistance and training) aiming for the reintegration of redundant workers in the labour market. I have therefore voted in favour of this report since the measure not only addresses loss of jobs but also reintegration into the labour market.

2-215-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore della richiesta di mobilitazione del FEG per quanto concerne il Belgio che ha presentato la domanda per ottenere un contributo finanziario in seguito a 512 esuberanti presso lo stabilimento di montaggio di Ford-Werke GmbH, con sede a Genk e presso 10 fornitori di Ford Genk in Belgio. Gli esuberanti sono legati alle trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione, a un rapido calo della quota di mercato dell'UE nel settore della produzione di autovetture a livello mondiale e a un consistente calo delle vendite di autovetture nuove nell'Unione. Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), che offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, diventa essenziale, visto e considerato che sono sempre più numerose le imprese europee costrette alla chiusura.

2-215-500

**Javier Couso Permy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 479 de los 512 despedidos que se produjeron en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH, situada en la localidad de Genk, y en diez empresas proveedoras de Ford Genk en Bélgica durante el período de referencia comprendido entre el 1 de julio de 2013 y el 1 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-216-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. - I note that this application by Belgium relates to 512 redundancies in the assembly plant of Ford-Werke GmbH located in Genk and in 10 suppliers of Ford Genk in Belgium, operating in the car manufacturing sector, between 1 July 2013 to 1 November 2013. The redundancies were caused by major structural changes in world trade patterns due to globalisation and a rapid decline of the EU's market share in the production of passenger cars. The Commission has concluded that the application meets the conditions for deploying the EGAF.

The EGAF funding of EUR 570 945 will provide assistance for the reintegration of 479 redundant workers into employment. Hence, I voted in favour of this proposal.

2-216-250

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. - Avec la mobilisation du FEM, les salariés licenciés de l'industrie automobile belge pourront notamment bénéficier d'une aide à la recherche d'emploi et d'un accompagnement personnalisé. Ces mesures sont particulièrement utiles pour permettre d'accélérer leur réinsertion sur le marché du travail.

2-216-500

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. - Créé en 2006, le fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial. En 2009, son champ d'application a été élargi afin d'y inclure les victimes de la crise financière. Cette demande, présentée par la Belgique, vise des licenciements au sein du secteur automobile; licenciements intervenus sur le site d'assemblage de Ford Genk, et chez 10 de ses fournisseurs en Belgique. Il s'agit, dès lors, d'aider 479 salariés licenciés. L'aide apportée s'élèvera à environ 570 945 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail axées sur l'aide à la recherche d'emploi, la formation et le recyclage. Je regrette cependant que 33 salariés licenciés aient été laissés sur le carreau et n'aient pas pu également bénéficier de cette aide pour des raisons purement démocratiques.

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

2-216-625

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Belgium kérvényezte a Globalizációs Alkalmazkodási Alapból történő segítségnyújtást, mivel a Ford-Werke GmbH Genkben található összeszerelő üzemében és a Ford Genk 10 belgiumi beszállítójánál a 2013. július 1. és november 1. közötti referencia-időszakban történt 512 elbocsátás – amelyből várhatóan 479 munkavállaló vesz majd részt az intézkedésekben – jelentős helyi munkaerőpiaci feszültségeket okozott. A kérelem az EGAA-ból összesen 570 945 euró igénybevételére irányul Belgium javára. A Bizottság megállapította, hogy a kérelem eleget tesz az EGAA igénybevételéhez szükséges, az 1927/2006/EK rendeletben megállapított követelményeknek és a belga hatóságok intézkedései összehangolt, személyre szabott szolgáltatási csomagot és aktív munkaerő-piaci intézkedéseket alkotnak, amelyek a munkavállalók munkaerő-piaci visszailleszkedésére irányulnának, és körülbelül 479 elbocsátott munkavállaló újbóli munkaerő-piaci elhelyezkedését segítik majd. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

2-216-750

**Pablo Echenique (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-217-000

**Jill Evans (Verts/ALE)**, *in writing*. - The European Globalisation Adjustment Fund was set up to provide additional assistance to workers who have lost their jobs as a result of major structural changes in world trade patterns. I voted in favour of this report because it is a means by which the EU can give valuable help to local economies hard hit by company closures. I regret that the government has not taken advantage of this fund in Wales.

2-217-500

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O FEG foi criado para fornecer suporte adicional aos trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 1 50 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. A Bélgica apresentou a candidatura ao FEG, na sequência do despedimento de 512 despedimentos na Ford leste-Bélgica situada em Genk e em dez empresas suas fornecedoras, na Bélgica, durante o período de referência de 1 de julho de 2013 a 1 de novembro de 2013. Os despedimentos na instalação de montagem da Ford-Werke GmbH e em dez empresas fornecedoras da Ford Genk estão relacionados com mudanças estruturais importantes nos padrões do comércio mundial devido à globalização, com um declínio acelerado da quota de mercado da UE no setor da produção de automóveis de passageiros a nível mundial e um declínio progressivo das vendas de automóveis novos na União. Nesta mobilização do FEG a favor da Genk na Bélgica, foram concedidos 911.934 euros. Votei favoravelmente.

2-218-000

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - A Bélgica apresentou a candidatura em análise, na sequência de despedimentos na FORD/Genk e em mais dez empresas suas fornecedoras, num total de 512 trabalhadores despedidos. O relator atesta que estão reunidas as condições estipuladas no Regulamento FEG e tomou em consideração outras duas vagas de despedimentos, que se espera ocorram no presente ano - 4 340 na FORD Genk e 2 280 nos seus fornecedores situados na mesma zona geográfica, a Flandres.

A indústria automóvel já foi objeto de 17 decisões de mobilização do FEG desde o início do FEG em 2007. Uma consequência da crise do capitalismo. Curiosamente, foi ao Sr. Ford

que, em meados do século XX, um sindicalista lembrou que *as máquinas não compram carros*, uma máxima que viria a ficar célebre.

A globalização capitalista, à qual este Fundo pretende promover o *ajustamento*, é sinónimo de crescente integração e interdependência assimétricas, de forte liberalização do capital – sobretudo do financeiro – e do comércio ao nível mundial, que é, por sua vez, sinónimo de desigualdades, desemprego, aumento da pobreza e intensificação da exploração do trabalho.

A resposta da UE à crise consubstanciou-se no Tratado Orçamental e na Governação Económica. Mais do mesmo, portanto: sementes de novas e maiores crises.

2-218-250

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Esprimo il mio voto a favore dell'intervento per 512 esuberanti alla Ford di Genk (in Belgio) e per 10 dei suoi fornitori per € 570 945.

2-218-375

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω την έκθεση με την πρόταση απόφασης, διότι τα μέτρα αυτά είναι ανεπαρκέστατα για την αντιμετώπιση της ανεργίας. Επίσης τα χρήματα, στο μεγαλύτερο τους μέρος, δεν καταλήγουν στους απολυμένους που τα έχουν ανάγκη, αλλά σε διάφορες εταιρείες παροχής συμβουλών και επαγγελματικού προσανατολισμού. Αποτελούν εν τέλει τα μέτρα αυτά κοροϊδία προς τους απολυμένους που πλήττονται από την πολιτική λιτότητας που επιβάλλει η ίδια η Ευρωπαϊκή Ένωση.

2-218-500

**Ashley Fox (ECR)**, *in writing*. - I voted against this application for mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund. I support measures that create growth and jobs, but the Globalisation Adjustment Fund is simply a waste of taxpayers' money. There is no evidence that it offers value for money in terms of reintegrating redundant workers back into the labour market.

2-218-625

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple parche que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-218-750

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. - I support the need to have a European instrument to assist redundant workers. I am glad that Parliament fully supported the setting up of the European Globalisation Adjustment Fund (EGF) as part of the Multiannual Financial Framework for 2014 to 2020. I supported the Ford Genk application for the mobilisation

of EUR 570 945 following the redundancies of 512 workers from the Ford plant in Genk as well as ten Belgian suppliers to the plant. Over the last number of years we have seen a large number of EGF applications on behalf of those working in the automotive industry. Given that another 7 160 redundancies approximately are due to impact the region this year, and the inevitable knock-on effects of this on the local and regional economies, the use of the EGF in the region will be essential for these workers to retrain and build upon their existing skills in order to re-enter the labour market.

2-219-000

**Anja Hazekamp (GUE/NGL),** *schriftelijk.* - Ik vind dat mensen niet de dupe moeten worden van falend Europees sociaaleconomisch beleid. Daarom heb ik voor de beschikbaarstelling van middelen uit het Europees Fonds voor aanpassing aan de globalisering gestemd, maar ik vind dit een doekje voor het bloeden. Eigenlijk vind ik dat de bedrijven, en de lidstaten, zelf met passende steunmaatregelen moeten komen, want nu pompt men eigenlijk gewoon geld van de lidstaten rond. Grote multinationals als Ford en PSA (Peugeot-Citroën) zetten hun werknemers na jaren trouwe dienst op straat, omdat ze hun productie gaan verplaatsen naar plekken waar ze goedkopere arbeidskrachten kunnen vinden. Deze mensonterende praktijken keur ik ten strengste af en met de middelen uit het Europees Fonds zorgen we er tenminste voor dat weggestuurde werknemers niet in de kou staan.

2-219-500

**Pablo Iglesias (GUE/NGL),** *por escrito.* - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiéndolo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas. No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple parche, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-220-000

**Ivan Jakovčić (ALDE),** *napisan.* - Glasao sam za ovaj prijedlog rezolucije jer isti daje podršku tržištu rada pokrajine u Flandriji u kojoj je Ford Genk najveći poslodavac, a koja će imati osjetne posljedice na stopu nezaposlenosti slijedom dodatnih dva vala otpuštanja koji se predviđaju.

Iznimno je važno pružati efikasnu i konkretnu pomoć iz Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji obzirom da je čak 98,1% otpuštenih radnika u dobi između 25 i 54 godina, te slijedom toga što tržišni udio EU-a u proizvodnji osobnih automobila opada.

Značajno je također da se na što bolji način zaštiti lokalno gospodarstvo i potakne njegov rast. Podržavam i činjenicu da je flamanska vlada, u slučaju Ford Genka, poduzela ciljne mjere ka rješavanju tog pitanja, poput osnivanja posebne radne skupine te savjetovanja i sudjelovanja socijalnih partnera u osnovanom odboru za praćenje zahtjeva podnesenog EGF-u.

2-220-125

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - Il est important de soutenir les salariés qui perdent leur emploi subitement en raison d'une crise financière et économique globale. Nous devons les aider à retrouver le chemin de l'emploi. Cette aide de 570 945 euros permettra de soutenir les 479 salariés de Ford Genk qui ont été licenciés en Belgique dans leur retour à l'emploi.

2-220-250

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. - J'ai soutenu la résolution portant sur la demande de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation introduite par la Belgique concernant des licenciements intervenus sur le site d'assemblage, ainsi que chez des fournisseurs de Ford-Genk. Ce Fonds a été créé pour favoriser la réinsertion sur le marché de travail des travailleurs victimes des modifications de la structure du commerce international résultant de la mondialisation, ou de la crise financière. Ainsi, je me félicite de l'adoption de cette aide financière s'élevant à plus de 570 000 EUR.

2-220-500

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. - I voted in favour of mobilisation of the Fund, as I support giving assistance for the reintegration into employment of 479 redundant workers who lost their jobs due to globalisation and a rapid decline of the EU's market share in the production of passenger cars.

2-220-750

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Sostengo relazione del collega Rübig. Essa prevede il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori licenziati presso lo stabilimento di montaggio Ford-Werke GmbH, con sede a Genk ("Ford Genk"), e 10 fornitori di Ford Genk in Belgio. Con il voto di oggi cerchiamo di garantire un sistema di reintegro nel mercato del lavoro ai dipendenti che sono stati colpiti dalla crisi economica, mettendo in risalto, una volta di più, il ruolo che l'Europa ha e deve continuare ad avere in questo periodo di crisi: motore per sostenere la crescita e lo sviluppo.

2-220-875

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 479 de los 512 despedidos que se produjeron en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH, situada en la localidad de Genk, y en diez empresas proveedoras de Ford Genk en Bélgica durante el período de referencia comprendido entre el 1 de julio de 2013 y el 1 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-220-906

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. - Este fondo ha sido establecido por la UE para proporcionar una ayuda adicional a los trabajadores que han sufrido las

consecuencias de grandes cambios estructurales en los patrones del comercio mundial o de la continuación de la crisis financiera y económica mundial.

Bélgica presentó una solicitud de movilización de este fondo para apoyar la reinserción de los trabajadores despedidos a causa de cambios estructurales en los patrones del comercio mundial como consecuencia de la globalización en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH y en otras empresas proveedoras de esta planta.

La propuesta adoptada por la Comisión consiste en un total de 570.945 euros para ayudas a la inserción laboral en beneficio de un total de 479 trabajadores. Por estos motivos he votado favorablemente el informe.

2-220-937

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan.* - Zbog nepovoljne situacije u kojoj se nalazi automobilski sektor u Europskoj uniji te konstantnog pada u prodaji osobnih automobila na koju je utjecala ekonomska kriza te pada proizvodnje kao posljedice strukturnih promjena u svjetskim trgovinskim tokovima, podržala sam Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć Belgiji zbog otpuštanja radnika u pogonu za sklapanje Ford-Werke GmbH koji se nalazi u Genku („Ford Genk”) i otpuštanja radnika kod 10 dobavljača.

Europski fond za globalizaciju formiran je kako bi omogućio dodatnu podršku radnicima koji su zahvaćeni posljedicama strukturnih promjena uslijed globalizacije. Ovim Izvješćem želi se mobilizirati 580 tisuća eura za pomoć otpuštenim radnicima čime bi se omogućila brža reintegracija radnika kroz pomoći u traženju novog zaposlenja te osposobljavanja i prekvalifikacije.

2-221-000

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski.* - Es nobalsoju par, jo tāda bija arī mūsu sociāldemokrātu grupas nostāja.

2-222-000

**David Martin (S&D)**, *in writing.* - I support this proposal. The Belgian authorities argue that the closure of the Ford plant in Genk will, apart from this first wave of redundancies, cause two other waves of redundancies expected to occur in 2014 of 650 and 4 000 dismissals. These redundancies will have a serious impact on employment and the local economy

The coordinated package of personalised services to be co-funded includes the following measures for the reintegration of 479 redundant workers into employment (grouped by category): (1) job-search assistance (key account manager, social intervention advisor, information on vocational education and training options, active job-oriented guidance), and (2) training and re-training (vocational training courses, employment through individual vocational training, application training)

2-222-125

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto.* - Ho sostenuto la relazione sulla Mobilitazione del Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione, relativa alla domanda avanzata dal Belgio, per la salvaguardia del personale in esubero, a seguito della chiusura di uno

degli stabilimenti della catena Ford, presenti nel paese. Occorre garantire che il Fondo sostenga il reinserimento stabile nel mercato del lavoro dei lavoratori in esubero.

2-222-500

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto* . - Ho espresso il mio consenso nei confronti della relazione Rübig, che sostiene la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in favore di 512 lavoratori belgi in esubero presso undici imprese operanti nel settore della produzione di automobili, poiché sono dell'opinione che, l'elargizione di quasi 600.000 euro destinati a finanziare misure volte al loro reintegro nel mondo del lavoro, possa contribuire, seppure del tutto marginalmente, ad alleviare le pene che la crisi economica sta infliggendo ai lavoratori europei.

Come rilevato all'interno della relazione, i motivi che hanno determinato il licenziamento di un così alto numero di dipendenti, da parte dell'impresa Ford di Genk, risiederebbe, oltre che nei mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, in un evidente restringimento della quota di mercato dell'Unione europea nel settore della produzione di autovetture, su scala mondiale.

Se è vero che l'obiettivo principale del FEAG è proprio quello di offrire un sostegno ai lavoratori europei che hanno perduto il lavoro a seguito di significativi cambiamenti del mercato, ritengo allora che l'intervento programmato a favore degli operai dello stabilimento automobilistico belga sia del tutto doveroso, oltre che necessario.

2-222-625

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen im Montagewerk Ford-Werke GmbH und bei zehn seiner Zulieferer führen zu weitreichenden und vor allem schwerwiegenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge und zu einem raschen Rückgang des EU-Marktanteils im PKW-Produktionssektor. Auf einem lokalen Arbeitsmarkt, der ohnehin durch hohe Arbeitslosigkeit, ein geringes Qualifikations- und Kompetenzniveau und ein weniger entwickeltes Bildungsangebot gekennzeichnet ist, haben die bereits erfolgten und auch die künftigen Entlassungswellen schwerwiegende Auswirkungen. Deswegen müssen so schnell wie möglich spezifische Maßnahmen zugunsten der bereits entlassenen Arbeitskräfte ergriffen werden, damit eine rasche Wiedereingliederung in den Arbeitsmarkt gewährleistet werden kann. Hervorzuheben ist dabei, dass die Maßnahmen der Aus- und Weiterbildung den spezifischen Kenntnissen und Fähigkeiten, welche die betroffenen Arbeitnehmer in der Automobil- und Zulieferindustrie erworben haben, Rechnung tragen und auf diesen aufbauen sollten.

Oberste Priorität sollte daher die Vermittelbarkeit aller Arbeitnehmer durch eine adäquate Fortbildung sein. Ich habe daher in diesem Fall für die Inanspruchnahme des EGF gestimmt.

2-222-750

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit* . - Le fond d'aide à la mondialisation est bien dans son rôle destructeur. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats à se soumettre au libéralisme forcené.

La demande concerne 512 licenciements intervenus sur le site d'assemblage de Ford-Werke GmbH situé à Genk et chez dix fournisseurs de Ford Genk en Belgique. Selon les autorités belges, la situation économique difficile du secteur de la construction automobile dans l'Union européenne est principalement due à une baisse constante de la vente de voitures

neuves dans l'Union sous l'effet de la crise économique et de problèmes structurels de surcapacité rencontrés par certains constructeurs dans plusieurs États membres. Ces facteurs ont entraîné des fermetures d'usines et des restructurations chez plusieurs constructeurs automobiles et leurs fournisseurs, ce qui s'est traduit par un grand nombre de pertes d'emplois dans le secteur automobile ces dernières années. En effet, la filière automobile mondiale connaît depuis déjà plusieurs années de fortes restructurations capitalistiques, des milliers de salariés ont déjà subis les conséquences des plans de suppression d'emplois et de réduction d'activité, alors que les groupes engrangeaient des profits considérables. Pour l'exercice 2013, Ford a ainsi annoncé un bénéfice net de 7,15 milliards de dollars, en hausse de 26 %.

Je vote contre cette demande de prime au licenciement servie aux actionnaires.

2-222-875

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Bélgica que apresentou a candidatura EGF/2013/012 BE/Ford Genk a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de 512 despedimentos, prevendo-se que 479 pessoas venham a participar nas medidas, na instalação de montagem da Ford - Werke GmbH (4), situada em Genk («Ford Genk») e em dez empresas suas fornecedoras, na Bélgica, durante o período de referência de 1 de julho de 2013 a 1 de novembro de 2013.

2-223-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. - The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural changes in world trade patterns due to globalisation and to assist the reintegration of the same workers back into the labour market. The report notes that closure of Ford Genk in Belgium will cause two more waves of redundancies expected to occur in 2014 of 650 and 4 000 dismissals. The Ford Genk application aims to support Belgium in reintegrating workers who have been made redundant in the assembly plant of Ford-Werke GmbH located in Genk and in 10 suppliers of Ford Genk in Belgium as a result of major structural changes in world trade patterns due to globalisation, back into the labour market. Therefore, I have voted in favour of this report.

2-224-000

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. - Ce n'est un secret pour personne: l'industrie automobile vit des années difficiles en Europe. La fermeture de Ford Genk sera lourde de conséquences non seulement pour la Flandre, mais aussi pour toute la Belgique. Plus de 11.000 emplois seront perdus dans les deux prochaines années et la province du Limbourg perdra son plus grand employeur. L'aide européenne sera déterminante pour nos travailleurs. Dans le cas de Ford Genk, 57.0945 euros seront mobilisés pour aider les travailleurs à trouver du

travail ou pour leur permettre de suivre une formation en vue de leur réinsertion sur le marché du travail

2-225-000

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. - I am in favour of the Report on the Mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund in Genk, Belgium. The Report will give the green light for the mobilisation of the European Globalization Adjustment Fund (EGAF) in Belgium in relation to the redundancies of 512 workers in the assembly plant of Ford-Werke GmbH located in Genk. The EGAF funding will providing assistance for the reintegration of 479 redundant workers into employment.

2-225-062

**Giulia Moi (EFDD)**, *per iscritto*. - Nel 2013 il Belgio ha presentato una domanda di mobilitazione del FEG per un importo di 570 945 EUR in relazione ai 512 esuberanti in undici imprese operanti nel settore della produzione di autovetture presso lo stabilimento di montaggio della Ford-Werke GmbH, con sede a Genk.

Poiché il sostegno finanziario va a favore di 479 lavoratori in esubero e mira ad agevolare il loro reinserimento nel mercato del lavoro, il mio voto è stato positivo.

2-225-125

**Sophie Montel (NI)**, *par écrit*. – La chute constante des ventes de véhicules neufs dans l'Union a conduit l'ensemble de la filière automobile implantée en Europe à un marasme économique durable. Les constructeurs automobiles ont répondu à cette crise en intensifiant l'implantation d'usines nouvelles dans les pays disposant d'une main d'œuvre à bas coût, ce qui a entraîné la fermeture de nombreux sites de production en Europe de l'Ouest et des plans de licenciements massifs. C'est dans ce contexte particulièrement tendu que la Belgique a sollicité le Fonds d'ajustement à la mondialisation (FEM) à hauteur de 570 945 euros pour aider à la reconversion et à la formation de 479 personnes licenciées du site d'assemblage de Ford-Werke GmbH, situé à Genk. Ces licenciements ont une grave incidence sur l'emploi dans la province de Limbourg, déjà concernée par un taux de chômage élevé et des niveaux de qualification bas. En outre, deux nouvelles vagues de licenciements sont à venir en raison de la fermeture prévue du site de Ford Genk. À tout cela, s'ajoutent les répercussions de cette fermeture sur les fournisseurs directs (pour 100 emplois perdus chez Ford Genk, 65 disparaîtront chez les fournisseurs directs et indirects dans le Limbourg). J'ai voté pour l'octroi de ce fonds.

2-225-187

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce texte qui va mobiliser 570 945 euros à la faveur de 512 anciens salariés de Ford et aux anciens salariés de 10 de ses fournisseurs. Cette aide est destinée à la reconversion professionnelle des personnes licenciées. L'Europe connaît un déclin global pour la production de voitures depuis le début de la crise. Pour preuve, le FEM a été mobilisé à 17 reprises depuis 2007 pour intervenir dans le secteur de l'automobile.

2-225-250

**Renaud Muselier (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce rapport compte tenu de l'importance, en ces temps de crise économique, du soutien de l'UE aux travailleurs dont

les entreprises ont particulièrement souffert. Le secteur automobile a été touché de plein fouet et continue de se restructurer largement de part le monde. La réinsertion des employés de ce secteur est absolument nécessaire mais difficile compte tenu de la spécialisation. L'UE se devait de donner les moyens à la population de se reconvertir.

2-225-500

**Victor Negrescu (S&D)**, *in writing*. - I have voted for this EGF project because as a shadow rapporteur from the S&D Group I have contributed to the elaboration of the report and I support the need for an EGF contribution. I believe that the European Globalization Adjustment Fund is an excellent instrument capable in offering the support needed by the redundant persons but also in directly creating new jobs.

2-225-625

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare pentru cererea EGF/2013/012 BE/Ford Genk - Belgia. Belgia a solicitat o contribuție financiară din partea FEG în urma concedierii a 512 lucrători, 479 fiind vizați pentru participarea la măsurile în cauză, de la uzina de asamblare Ford-Werke din Genk și de la 10 furnizori ai Ford Genk, în perioada iulie - noiembrie 2013. Disponibilizările au legătură cu schimbările majore survenite în structura comerțului mondial, precum și cu reducerea rapidă a cotei UE pe piața mondială a producției de vehicule de pasageri și scăderea constantă a vânzărilor de automobile noi în Uniune.

Deoarece au avut loc mai puțin de 500 de concedieri în perioada de referință, cerințele prevăzute în regulamentul sunt îndeplinite parțial în ceea ce privește numărul minim de concedieri. Comisia a declarat admisibilă cererea de contribuție din partea FEG deoarece concedierile au un impact puternic asupra ocupării forței de muncă și asupra economiei locale. În cazul de față se ține seama de alte două valuri de concedieri așteptate în 2014 (aproximativ 4 340 de concedieri la Ford Genk și 2 820 de concedieri la furnizorii situați în aceeași zonă geografică). Acestea vor avea un impact puternic asupra întregii Regiuni Flamande, așteptându-se pierderea unui număr de 11 000 de locuri de muncă.

2-225-687

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen im Montagewerk Ford-Werke GmbH und bei seinen Zulieferern führen zu weitreichenden und vor allem schwerwiegenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge und zu einem raschen Rückgang des Marktanteils europäischer Hersteller auf dem globalen Markt. Auf einem lokalen Arbeitsmarkt, der ohnehin unter der Strukturschwäche des Raumes leidet, haben die bereits erfolgten und auch die noch zu befürchtenden Entlassungswellen schwerwiegende Auswirkungen. Deswegen müssen so schnell wie möglich spezifische Maßnahmen zugunsten der bereits entlassenen Arbeitskräfte ergriffen werden, damit eine rasche Wiedereingliederung in den Arbeitsmarkt gewährleistet werden kann. Hervorzuheben ist dabei, dass die Maßnahmen der Aus- und Weiterbildung den spezifischen Kenntnissen und Fähigkeiten, welche die betroffenen Arbeitnehmer in der Automobil- und Zulieferindustrie erworben haben, Rechnung tragen und auf diesen aufbauen sollten.

Oberste Priorität sollte daher die Vermittelbarkeit aller Arbeitnehmer durch eine adäquate Fortbildung sein. Ich habe daher in diesem Fall für die Inanspruchnahme dieses Fonds gestimmt.

2-225-750

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. - Considerando che la proposta di decisione per la mobilitazione dei fondi EGF in favore del Belgio è volta a sostenere il reinserimento dei lavoratori in esubero nel distretto industriale Ford-Werke GmbH, in difficoltà a causa dei cambiamenti strutturali del commercio mondiale; considerando che il settore automobilistico nell'Unione Europea ha registrato un notevole calo, a causa della crisi economica e della crescente concorrenza globale; concordando che l'incremento del numero dei lavoratori in esubero possa avere serie ripercussioni sul tasso di disoccupazione e sull'economia locale, ho espresso il mio voto favorevole.

2-227-000

**Florian Philippot (NI)**, *par écrit*. - Je regrette ce système pervers par lequel l'Union européenne, d'un côté, détruit l'environnement économique et, de l'autre, verse quelques subventions compensant mal les difficultés que sa politique a générées.

Si je n'hésite pas à soutenir les créateurs d'emplois, je déplore que l'Union les mette en situation de devoir demander de l'aide pour survivre. À quand une politique rationnelle qui protégerait entreprises et travailleurs grâce à des frontières maîtrisées? Prendre quelques mesurées pour réduire les effets quand on ne cesse d'aggraver les causes n'a aucun sens.

2-228-000

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan*. - Podržao sam izvješće izvjestitelja Paula Rübiga. U današnjem svijetu čiste tržišne ekonomije i globalizacije mnoga poduzeća pa tako i njihovi radnici nalaze se pod utjecajem strukturnih reformi koje za cilj imaju ukinuti neprofitabilnost i lošu alokaciju resursa.

Podupirem prijedlog Europske komisije i Vijeća o izdavanju financijske pomoći otpuštenim radnicima tvornice Ford Genk u iznosu od 570 945 €. Proces pomoći osobama koje su otpuštene u vidu savjetovanja i traženja posla vrlo je koristan, kao i predložene mjere prekvalifikacije. Podatak koji pokazuje razinu ozbiljnosti je činjenica da na 100 otpuštenih radnika tvornice Ford Genk vezuju se otpuštanja još 137 radnika povezanih poduzeća.

Pozdravljam inicijativu belgijskih vlasti da implementiraju provedene usluge i prije donošenja konačne odluke o potpori. Suočeni s teškom ekonomskom situacijom u području proizvodnje i plasiranja novih automobila moramo svoj fokus preusmjeriti na ublažavanje krize.

2-228-500

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. - In questa fase di crisi economica e finanziaria a livello mondiale è giusto mobilitare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per aiutare i lavoratori licenziati da imprese che operano in settori produttivi che subiscono la congiuntura economica negativa. In questo caso si tratta di lavoratori dello stabilimento di montaggio della Ford Genk (Belgio) e di 10 fornitori della suddetta che beneficeranno delle misure cofinanziate dal FEG per il reinserimento nel mercato del lavoro.

2-228-625

**Marcus Pretzell (ECR)**, *schriftlich*. - Ich habe gegen diesen Antrag gestimmt, da hier zum wiederholten Male Gelder des Globalisierungsfonds für Arbeitsmarktmaßnahmen zweckentfremdet werden.

Europa hat unabhängig von der Globalisierung Überkapazitäten im Bereich der Automobilproduktion. Im konkreten Fall wäre es Aufgabe der belgischen Regierung, konkrete Arbeitsmarktmaßnahmen zu ergreifen. Die EU ist hierfür nicht zuständig und überschreitet zum wiederholten Male ihre Kompetenzen.

2-228-750

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - Les efforts de l'Union européenne face aux licenciements massifs ne doivent pas s'estomper et doivent apporter des solutions rapides et concrètes. Ainsi, je vote en faveur de la mobilisation du fonds d'ajustement à la mondialisation requis par Genk, en raison des licenciements conduits dans l'entreprise Ford, alors l'un des plus grands employeurs de la province.

Cependant, je considère que, au vu des croissantes difficultés du secteur automobile, il devient urgent d'opter pour une politique industrielle européenne créatrice d'emplois stables. Pour cela, l'Europe doit miser sur les produits automobiles pour lesquels elle possède une avancée technologique indéniable.

2-229-000

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 570 945 euros del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 512 trabajadores que han perdido su empleo en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH situada en Genk, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial derivados de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional y reciclaje. Estas ayudas constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados.

2-229-125

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. - Monsieur le Président, chers collègues, j'ai voté en faveur de la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) pour les travailleurs de Ford Genk. L'utilisation de cette enveloppe va permettre de fournir une aide individuelle à ces travailleurs et les aider à retrouver le chemin de l'emploi. Si l'importance de ce fonds pour l'accompagnement des travailleurs n'est plus à démontrer, je reste critique sur deux points. Tout d'abord, le fait que le FEM ne puisse intervenir que lorsque plus de 500 travailleurs ont été licenciés par une seule entreprise (fournisseurs et producteurs en aval compris) me semble trop réducteur. De nombreux travailleurs ont vu leur entreprise de plus petite taille fermer ses portes et n'ont dès lors pu bénéficier de ce fonds. Je souhaite donc que ce seuil de 500 travailleurs soit revu à la baisse. De plus, la mobilisation effective des fonds prend beaucoup trop de temps alors que c'est au moment où ils perdent leur emploi que les travailleurs ont besoin d'être soutenus. Je demande donc à ce que le processus décisionnel visant à mobiliser le FEM soit accéléré.

2-229-250

**Fernando Ruas (PPE)**, *por escrito*. - As mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial decorrentes da globalização são hoje uma realidade incontornável.

Como tal, a Comissão Europeia criou um instrumento legislativo capaz de prestar um apoio suplementar aos trabalhadores afetados pelas consequências da crise económica e da globalização.

Tendo em consideração que a Bélgica apresentou um pedido de assistência relativamente a 512 casos de despedimento ocorridos em Genk e que a assistência financeira da União aos trabalhadores despedidos deverá caracterizar-se pelo apoio financeiro em consequência direta da crise económica e social, devendo ainda ser prestada o mais rápida e eficientemente possível, a fim de ajudar na reintegração no mercado de trabalho, votei a favor deste relatório que, espero, minimize os efeitos do desemprego na região de Genk.

2-229-375

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. - La domanda in esame, l'undicesima nel quadro del bilancio 2014, si riferisce alla mobilitazione del FEG per un importo totale di EUR 570 945 per il Belgio. La domanda riguarda esuberi presso lo stabilimento di montaggio di Ford-Werke GmbH, con sede a Genk ("Ford Genk") e presso 10 fornitori di Ford Genk, in Belgio.

Ho votato a favore per difendere il lavoro delle aziende interessate e sostenere la crescita della regione.

2-229-500

**Matteo Salvini (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato in maniera favorevole in quanto si tratta di un intervento economico, per una cifra intorno ai seicentomila euro, a seguito di 512 esuberi all'azienda Ford di Genk e la cessazione dell'attività di dieci suoi fornitori

2-229-750

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-229-875

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 479 de los 512 despidos que se produjeron en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH, situada en la localidad de Genk, y en diez empresas proveedoras de Ford Genk en Bélgica durante el período de referencia comprendido entre el 1 de julio de 2013 y el 1 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de los trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-230-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - Thanks to today's vote Belgium was granted EGF aid to support the reintegration in the labour market of workers made redundant in the assembly plant of Ford-Werke GmbH located in Genk ('Ford Genk') and in 10 suppliers of Ford Genk in Belgium due to major structural changes in world trade patterns due to globalisation.

The €570 945 in aid will pay for job search assistance and training and re-training to help 479 workers get back into employment.

The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

2-230-500

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. - Podržavam odluku o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji u skladu s točkom 13. Međuinstitucijskog sporazuma od 2. prosinca 2013. između Europskog parlamenta, Vijeća i Komisije o proračunskoj disciplini, suradnji u proračunskim pitanjima i dobrom financijskom upravljanju. U uvjetima visoke nezaposlenosti i malog gospodarskog rasta s kojima je suočena Europska unija posebno pozdravljam trud belgijskih vlasti da radi brže pomoći radnicima pokrenu provedbu usluga prilagođenih potrebama pogođenih radnika 1. srpnja 2014., mnogo prije konačne odluke o odobrenju sredstava iz EGF-a za predloženi usklađeni paket. Europski fond za prilagodbe globalizaciji (EGF) osnovan je radi pružanja dodatne potpore radnicima koji su otpušteni slijedom velikih strukturnih promjena u sektoru proizvodnje osobnih automobila koje su utjecale na tržište rada. Također podržavam sufinanciranje paketa usluga koje su prilagođene potrebama za ponovno uključivanje 479 otpuštenih radnika na tržište rada, a uključuju prekvalifikacije, zapošljavanja putem individualnog strukovnog obrazovanja, tečaj strukovnog osposobljavanja. Smatram da je važno da se prilikom provođenja mjera za osposobljavanje i prekvalifikaciju prepoznaju i nadograde posebne vještine i sposobnosti koje su otpušteni radnici stekli radeći u automobilskoj industriji ili radeći za njezine dobavljače. Institucije bi također trebale poduzeti veće napore za poboljšanje postupovnih mjera radi ubrzanja mobilizacije sredstava Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji.

2-231-000

**Richard Sulík (ECR)**, *písomne* - Návrh som nepodporil, keďže zosilňuje presne tie problémy, ktoré sa snaží riešiť. Dotácie pre pracovníkov, ktorí boli prepustení v dôsledku straty konkurencieschopnosti firiem, sú platené z daní ostatných firiem a pracovníkov, a preto logicky ich konkurencieschopnosť znižujú. Jediná skutočná pomoc pre firmy strácajúce konkurencieschopnosť tak je zníženie daní a zníženie regulačného zaťaženia, vďaka čomu budú môcť oveľa efektívnejšie konkurovať firmám mimo Európskej únie.

2-232-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. - I voted against this report today, as I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and, as a result, I cannot support this proposal to mobilise it.

2-232-250

**Eleftherios Synadinou (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω τη συγκεκριμένη έκθεση διότι τα κονδύλια αυτά αντί να καταλήξουν στο απολυμένο προσωπικό που τα έχει απόλυτη ανάγκη, θα χορηγηθούν σε εταιρίες ή οργανισμούς (ιδιωτικούς ή κρατικούς) που υποτίθεται ότι θα επανακαταρτίσουν το εν λόγω προσωπικό ή θα το βοηθήσουν στην εύρεση εργασίας. Δηλαδή, ή θα δημιουργήσουν ειδικευμένους άνεργους ή θα παρατείνουν την αγωνία τους.

2-232-375

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - Promjena svjetskih trgovačkih putova zbog globalizacije i pad prodaje novih automobila unutar Europske unije doveli su do gubitka 512 radnih mjesta, te se očekuju još dva vala otpuštanja zbog zatvaranja Fordove tvornice u Genku. To će imati loš učinak na lokalno tržište rada u Flamanskoj regiji, koja već ima visoku stopu nezaposlenosti te nisko obrazovanje i radne kvalifikacije.

Za svakih 100 izgubljenih radnih mjesta unutar Ford Genka, dodatnih 65 radnih mjesta gubi se kod dobavljača iz Linsburga, te još 72 kod dobavljača u ostatku Flamanske regije. Kako bi se izbjegli mnogi problemi koji su nastali prilikom dosadašnjih otpuštanja zbog zatvaranja Fordove tvornice u Genku (štrajkovi, društveno nezadovoljstvo i ostalo) smatram iznimno korisnim upotrebu Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji, jer ćemo tako umanjiti mnoge socijalne probleme prouzrokovane otpuštanjima.

To će dati vremena radnicima da se prilagode novonastaloj situaciji i omogućiti im lakšu tranziciju na tržište rada. Iz gore navedenih razloga podržavam mobilizaciju Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji – EGF/2013/012 BE/Ford Genk iz Belgije.

2-232-500

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. - Ce midi, la délégation PS du Parlement européen a voté en faveur de la mobilisation de plus d'1,4 millions d'euros pour soutenir les travailleurs de Ford Genk et de l'usine métallurgique Carsid à Charleroi. Cette aide a pour objectif de réorienter professionnellement et de former les 1231 travailleurs victimes des restructurations et licenciements dans leur entreprise. Ce Fonds représente un symbole d'une Europe qui peut être plus solidaire.

Le FEM met chaque année 150 millions d'euros à disposition afin d'accompagner les travailleurs ayant perdu leur emploi suite à des changements structurels majeurs survenus dans le commerce international en raison de la mondialisation. Les fonds sont utilisés pour la formation, le recyclage des travailleurs, des programmes d'aide à la création de leur propre entreprise, etc.

C'est une excellente nouvelle. Le Fonds fait naître un espoir, celui de voir s'amorcer, enfin, la construction d'une Europe sociale. Il est important de comprendre que la précarité et la mise en concurrence des salariés européens entre eux ne constituent pas la norme. Il appartient à l'Europe de garantir la protection des salariés. L'Europe sociale est la seule qui puisse aujourd'hui réconcilier les citoyens avec leurs institutions.

2-232-750

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. - Glasovala sam protiv prijedloga odluke o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji koji se temelji na zahtjevu Belgije pod oznakom EGF/2013/012 BE/Ford Genk za financiranje doprinosa iz EGF-a u iznosu od 570 945 EUR, nakon otpuštanja 512 osoba, od kojih bi se na njih 479 trebale odnositi mjere, u pogonu za sklapanje Ford-Werke GmbH.

Smatram da takvi paketi mjera predstavljaju samo vatrogasne mjere koje ne nude nikakvo dugoročno rješenje za otpuštene radnike s jedne strane i za lošu gospodarsku situaciju u krizom pogođenim sektorima. Naime, smatram da države članice moraju pružiti svojim tvrtkama zdravi okvir poslovanja koji će im omogućiti da budu konkurentne na globalnom tržištu, što pretpostavlja porezno opterećenje te uklanjanje birokratskih barijera koje koče ulaganje i poslovanje.

U slučaju zahtjeva Belgije za Ford Genk, posebno se suprotstavljam predloženoj paketu usluga jer Belgija nije koristila mogućnost financiranja poticaja za osnivanje vlastitih poduzeća, odnosno nije u svojem paketu uključila mjere za poticanje poduzetništva koje bi trebale predstavljati jedan od stupova politike zapošljavanja država članica.

2-233-000

**Ramon Tremosa i Balcells (ALDE)**, *in writing*. - Globalisation has good and bad aspects and it is important to find quick solutions when citizens are affected by that, especially the ones that are losing their jobs. We are conscious that the problems in Ford Genk will also affect its suppliers located in the same geographical area and that it will have a serious impact on the whole Flemish region. I supported this report today in order to give these people a second chance and to assist them with their reintegration into the labour market. This should be dynamic and made available as quickly and efficiently as possible in order to minimise the impact on employment and the local economy.

2-233-500

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito*. - Este fondo europeo es esencial para la garantizar la continuidad de la industria en los países periféricos y la empleabilidad de los trabajadores y trabajadoras de dicho sector. Por ello he votado a favor.

2-233-750

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 479 de los 512 despidos que se produjeron en la planta de montaje de Ford-Werke GmbH, situada en la localidad de Genk, y en diez empresas proveedoras de Ford Genk en Bélgica durante el período de referencia comprendido entre el 1 de julio de 2013 y el 1 de noviembre de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-234-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - O relator atesta que, na candidatura em análise da Bélgica, estão reunidas as condições estipuladas no Regulamento FEG, e tomou em consideração outras duas vagas de despedimentos, que se espera ocorram no presente ano – 4 340 na FORD Genk e 2 280 nos seus fornecedores situados na mesma zona geográfica, Flandres.

A indústria automóvel já foi objeto de 17 decisões de mobilização do FEG desde o início do FEG em 2007; em particular, o declínio da quota de mercado da UE na produção de automóveis de passageiros já foi referido em oito decisões anteriores. Globalização que tem na sua essência a crescente integração e interdependência económica de forte liberalização do capital – sobretudo do financeiro – e do comércio ao nível mundial, que é sinónimo de desigualdades, desemprego, aumento da pobreza e intensificação da exploração do trabalho.

Como comprovam as dezenas de candidaturas à mobilização do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização aprovadas ao longo dos últimos sete anos, os milhões de desempregados na UE e o aumento exponencial dos níveis de pobreza, a solução não reside nas medidas até agora tomadas, mas sim na rutura com essas políticas, que abra portas a uma Europa de Estados soberanos.

2-234-125

**Harald Vilimsky (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen im Montagewerk Ford-Werke GmbH und bei zehn seiner Zulieferer bestätigen die Krise des europäischen PKW-Produktionssektors. Der zunehmende Rückgang in diesem Sektor hat schwerwiegende Auswirkungen auf die europäische Wirtschaft, die sich in einer der schwersten Krisen befindet. Daher müssen unbedingt effektive und vor allem spezifische Maßnahmen getroffen werden, um den Betroffenen eine schnelle Wiedereingliederung zu ermöglichen, indem man besonders Aus- und Weiterbildungsplätze für diese spezifischen Arbeitskräfte schafft und versucht, sie als Arbeitnehmer in der europäischen Automobilindustrie unterzubringen. Daher hat eine dementsprechende Fortbildung oberste Priorität. Ich habe in diesem Sinne für den Antrag gestimmt, der eine Inanspruchnahme des EGF vorsieht.

2-234-250

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. - Der Globalisierungsfonds wurde eingerichtet, um bei kurzfristig eintretenden Notlagen aufgrund von Missmanagement, der Globalisierung oder der Finanz- und Moralkrise in den Mitgliedstaaten zu helfen. Die Unterstützung umfasst Weiterbildungsmaßnahmen, Beihilfen für Unternehmensgründung, Coaching und Outplacement von entlassenen Arbeitnehmern. Der Globalisierungsfonds ko-finanziert diese Arbeitsplatzbeschaffungsmaßnahmen zu 50 % oder 65 %, den Restbetrag stellt der betroffene Mitgliedstaat bereit. Damit entwickelt sich die EU-Kommission zu einer gigantischen Arbeitsmarktagentur. Dennoch beschied der Europäische Rechnungshof in einem Sonderprüfbericht, dass dieser „Globalisierungsfonds“ nur begrenzten EU-Mehrwert erbringt und durch eine effizientere Regelung ersetzt werden sollte. Es wurde ausdrücklich festgestellt, dass dieser Globalisierungsfonds nicht der beste Weg sei, um die dringend benötigte spezifische Unterstützung zu leisten. Und trotzdem führt die EU die nachweislich als ineffizient eingestufte Politik fort. Dem kann ich nicht zustimmen.

2-234-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - A Bélgica apresentou a candidatura em análise, na sequência de despedimentos na FORD/Genk e em mais dez empresas suas fornecedoras, num total de 512 trabalhadores despedidos. O relator atesta que estão reunidas as condições estipuladas no Regulamento FEG e tomou em consideração outras duas vagas de despedimentos, que se espera que ocorram no presente ano - 4 340 na FORD Genk e 2 280 nos seus fornecedores situados na mesma zona geográfica, Flandres .

A indústria automóvel já foi objeto de 17 decisões de mobilização do FEG desde o início do FEG em 2007; em particular, o declínio da quota de mercado da UE na produção de automóveis de passageiros já foi referido em oito decisões anteriores do FEG bem como *as importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial decorrentes da globalização*. Globalização que tem na sua essência a crescente integração e interdependência económica, de forte liberalização do capital – sobretudo do financeiro – e do comércio ao nível mundial; que é sinónimo de desigualdades, desemprego, aumento da pobreza e intensificação da exploração do trabalho.

A resposta da UE à crise consubstanciou-se no Euro, no Pacto de Estabilidade e na Estratégia de Lisboa – estabilidade dos preços, consolidação fiscal e desregulamentação dos mercados, e este é o resultado dessas políticas.

### **9.3. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji: wniosek EGF/2013/002 BE/Carsid (A8-0017/2014 - Petri Sarvamaa)**

2-236-000

#### **Pisemne wyjaśnienia dotyczące głosowania**

2-237-000

**Pascal Arimont (PPE)**, *schriftlich*. – Ich begrüße die Gewährung eines finanziellen Beitrags aus dem Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung, den die belgischen Behörden bei der EU im Zuge der Entlassungen beim Stahlhersteller Carsid S.A. beantragt hatten.

Dieser Fonds wurde als Ausdruck der EU-Solidarität eingerichtet, um Arbeitnehmer, die unter den Folgen weitreichender Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge zu leiden haben, zusätzlich zu unterstützen.

Der rasche Rückgang des EU-Anteils am weltweiten Stahlmarkt für Rohstahl, ein Rückgang der Stahlnachfrage vonseiten der Automobil- und Baubranche infolge der Wirtschaftskrise sowie ein Anstieg der Produktionskosten setzte in den letzten Jahren insbesondere vielen Regionen zu, in denen die Beschäftigung stark von der traditionellen Schwerindustrie abhängt. Die Entlassungen in der Produktionsanlage von Carsid in der Nähe von Charleroi trafen demnach bedauerlicherweise ein Gebiet, welches sowieso bereits durch einen hohen Anteil von Langzeitarbeitslosen gekennzeichnet war. Umfangreiche arbeitsmarktpolitische Maßnahmen sowie ausreichende finanzielle Unterstützung sind hier unabdingbar.

Die durch den Fonds kofinanzierten Maßnahmen umfassen eine Unterstützung bei der Arbeitssuche, eine aktive arbeitsplatzorientierte Beratung sowie verschiedene Umschulungs- und Fortbildungsmaßnahmen und sind deshalb mehr als willkommen. Es wäre jedoch wünschenswert gewesen, wenn die Prüfung des Antrags etwas schneller vonstattengegangen wäre, da die Unterstützung durch den Fonds so rasch wie möglich erfolgen sollte.

2-238-000

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. - The principle of subsidiarity dictates that decisions should be taken at the closest possible level to the citizen – in this case, at regional or national level. Therefore these projects should not be funded by the European Union.

It is absurd that the arbiters of whether this funding should or should not be given are members of the European Parliament with no detailed knowledge of the situation. This project may well be of benefit to the people in Belgium, but I am not best placed to judge.

The European Globalisation Adjustment Fund should be scrapped, which would give money back to the Member States to decide for themselves about the appropriateness of such funding. Consequently, I had no option but to vote against – even though this may be a worthwhile project.

2-238-500

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - En tant que Carolo, c'est évidemment avec satisfaction que j'ai vu un large consensus se dégager au Parlement européen pour approuver l'aide de 911 000 euros accordée par la Fonds européen d'ajustement à la mondialisation pour aider à la réinsertion socio-professionnelle des travailleurs de Carsid. Cette aide européenne a en effet permis, via un préfinancement régional, un accompagnement individualisé des travailleurs avec un résultat satisfaisant à la clé puisque 500 d'entre eux ont retrouvé un emploi, même si parfois précaire, en cette période de crise économique.

Il n'en reste pas moins que 177 personnes n'ont pas retrouvé d'emploi suite à la fermeture d'un haut fourneau victime notamment de la crise de la demande et de la hausse des matières premières créées par la crise économique et bancaire de 2008.

La région de Charleroi a malheureusement été durement frappée par cette crise libérale.

Je resterai par ailleurs bien évidemment extrêmement attentif aux demandes introduites au Fonds pour les licenciements massifs qui se sont déroulés à Caterpillar, St Gobain ou encore Dufenco par un patronat bien plus soucieux d'une logique financière que sociale.

2-239-000

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - Cette demande a pour objet la mobilisation de 911 934 EUR en faveur de la Belgique suite au licenciement de 939 personnes sur le site de production de Carsid S.A. situé à Marcinelle (une des sections de Charleroi).

La mesure concerne plus particulièrement 752 travailleurs, en vue de les réinsérer sur le marché du travail par des formations, des reconversions et des aides individuelles pour l'accompagnement et la recherche d'emplois.

Suite à un recul de la part de l'Union dans la production d'acier brut (de 17,1 % en 2006 à 11,9 % en 2011), quelque 280 000 travailleurs ont perdu leur emploi dans le secteur métallurgique entre 2008 et 2013 (- 20%).

Le secteur de la sidérurgie est donc durement touché en Europe et la concurrence déloyale de certains pays comme la Chine (sur la même période, sa part dans la production d'acier brut est passée de 35,5 % à 46,8 %, soit une hausse de + 32%) entraîne des conséquences graves au niveau de l'emploi dans certaines régions.

Je me suis donc prononcé pour ce texte afin de soutenir ces travailleurs victimes de la mondialisation.

2-240-000

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho approvato con il mio voto la relazione che autorizza la mobilitazione del FEER, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, a favore di 939 lavoratori belgi e di 10 imprese i operanti nel settore siderurgico. In uno scenario difficile per il fare impresa come quello attuale, ogni forma di aiuto, ogni opportunità è una risorsa strategica importantissima che non può essere ignorata o tanto peggio trascurata. In quest'ottica il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, deve essere considerato uno degli strumenti più utili previsti dall'UE che consente di dare una mano concreta a tutti quei lavoratori che hanno perso il proprio impiego a causa della crisi economica.

2-241-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har idag röstat för detta betänkanden.

Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisåla bostäder och hållbara energisystem.

2-242-000

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 911 934 euros del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 939 trabajadores que han perdido su empleo en la planta de montaje Carsid de la región de Charleroi, destinada a la producción de acero bruto de colada continua, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial derivados de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional y reciclaje. Si bien estas ayudas no son capaces por sí solas de paliar el drama del desempleo en la región de Charleroi, sí constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados.

2-242-500

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pritarė Europos Globalizacijos Fondo paramos skyrimui Belgijos mieste Šarlerua esančios gamyklos atleistų darbuotojų perkvalifikavimui. Darbuotojai iš gamyklos Carsid SA (Carsid) buvo atleisti dėl globalizacijos sukeltų esminių pasaulio prekybos sistemos struktūrinių pokyčių ir dėl pasauliniu mastu sparčiai mažėjančios Sąjungos rinkos dalies nepertraukiamo liejimo būdu gaminamo neapdoroto plieno gamybos sektoriuje, taip pat dėl nuolat mažėjančios liejimo būdu gaminamo neapdoroto plieno gamybos Sąjungoje. Tai yra susiję

su sumažėjusia plieno paklausa automobilių pramonės ir statybos sektoriuose. Prognozuojama, kad atleidus Carsid darbuotojus gerokai pakils nedarbo lygis Šarlerua rajone (buvusi angliakasybos ir plieno gamybos zona, kurioje užimtumas labai priklauso nuo tradicinės sunkiosios pramonės), nes šis rajonas jau ir šiaip pasižymi tuo, kad didelę bedarbių dalį sudaro ilgai darbo ieškantys ir žemo lygio kvalifikaciją bei įgūdžius turintys asmenys. 2012 m. nedarbo lygis Šarlerua rajone buvo 21,6 proc., palyginti su 15,8 proc. vidutiniu nedarbo lygiu Valonijos regione ir 11,2 proc. nedarbo lygiu visoje šalyje.

2-243-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobilitazione del fondo di adeguamento alla globalizzazione. Sono dalla parte dei 939 lavoratori in esubero della Carsid, indotto del gruppo italiano Dufenco.

2-243-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - Le Parlement a décidé d'accepter la demande d'intervention du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation émanant des entreprises de fabrication du métal de la Belgique afin d'aider les salariés de cette entreprise fortement touchée par les conséquences de la mondialisation en matière d'emplois. Les licenciements de nombreux employés de Carsid en Belgique sont dus à une concurrence mondiale exacerbée dans le secteur de l'acier. Les employés licenciés bénéficieront d'une formation qui a pour objectif la réinsertion sur le marché du travail et la recherche d'emploi. J'ai voté en faveur de ce rapport, qui témoigne de la solidarité de l'Union face à certaines conséquences négatives de la mondialisation sur l'emploi.

2-244-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro di 752 lavoratori operanti nel settore dell'acciaio e licenziati dall'impianto di produzione della Carsid con sede a Marcinelle, nei pressi di Charleroi in Belgio, a seguito dei rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione.

La contrazione della domanda di acciaio nel settore automobilistico e edilizio dell'UE in conseguenza della crisi economica e un relativo incremento dei costi di produzione (materie prime, energia, vincoli ambientali, ecc.) hanno nuociuto alla competitività dell'industria siderurgica dell'UE e hanno causato la perdita di un numero elevato di posti di lavoro nel settore dell'acciaio negli ultimi anni a causa della chiusura e della ristrutturazione di impianti da parte di vari produttori di acciaio in Europa. Ad esempio, fra il 2008 e il 2013 il numero di addetti dell'industria metallurgica nell'UE è diminuito di circa 280 000 unità, da 1,44 a 1,16 milioni (-19,4 %).

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), che offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, diventa essenziale visto e considerato che sono sempre più numerose le imprese europee costrette alla chiusura.

2-244-250

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. - I diritti di molti lavoratori sono schiacciati da una situazione di crisi globale in cui la differenza sostanziale tra economie diverse

determina impoverimento e crisi di interi settori commerciali e industriali, il settore dell'acciaio in Europa è una delle vittime di questa crisi.

La generazione cresciuta dopo la seconda guerra mondiale ha lottato per maggiori garanzie sul posto di lavoro, tali garanzie sono ora svuotate di contenuto sostanziale e i destini di tante persone sono schiacciati da un brusco e repentino cambiamento storico delle dinamiche globali, l'intervento degli Stati è necessario e doveroso nei confronti di chi non ha colpa per ciò che succede ma solo la sfortuna di lavorare in settori che subiscono tale cambiamento.

2-244-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, la dodicesima nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale pari a EURO 911 934 EUR per il Belgio.

Il FEG è stato istituito per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei grandi cambiamenti strutturali del commercio mondiale.

La domanda in questione è stata presentata in seguito a 939 esuberi legati alla chiusura dell'impianto di produzione della Carsid SA con sede a Marcinelle, vicino a Charleroi.

Gli esuberi sono dovuti a rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione.

2-245-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 911 934 EUR a favor da Bélgica com o objetivo de apoiar a reintegração no mercado de trabalho dos 752 trabalhadores e potenciais beneficiários dos 939 trabalhadores despedidos na empresa Carsid SA.

2-245-500

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda del collega Sarvamaa in riferimento alla mobilitazione del FEG per un importo totale di 911.934 EUR per il Belgio. Sono d'accordo allo stanziamento di questi fondi per porre rimedio alla questione esuberi legata alla chiusura dell'impianto di produzione della Carsid SA con sede a Marcinelle, vicino a Charleroi. L'Unione predispone strumenti per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale e agevolare il loro reinserimento nel mercato del

lavoro. E' fondamentale, soprattutto in momenti di difficoltà come quelli odierni, in cui l'Europa si trova ad affrontare, tra le altre problematiche, una grave crisi occupazionale, che ogni contributo e sostegno in tale settore sia dinamico e venga reso disponibile in modo rapido ed efficiente; deve essere in grado di portare avanti una politica di solidarietà nei confronti di tutti i cittadini europei. Essi stanno coraggiosamente combattendo la crisi e per questo è richiesto un sempre maggiore impegno delle Istituzioni di fronte ad ogni nuova situazione difficoltà.

2-246-000

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - The EGF co-funded measures will include individual job-search assistance and training. Such measures will support the reintegration of the workers back into the labour market. I have therefore voted in favour of this report.

2-247-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori dell'impianto di produzione della Carsid SA. In 939 hanno perso il lavoro a causa dei rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione e al rapido declino della quota di mercato dell'Unione nel settore della produzione di acciaio grezzo a colata continua a livello mondiale nonché ad un calo consistente della produzione di acciaio grezzo nell'Unione a causa di una diminuzione della domanda di acciaio nei settori automobilistico e delle costruzioni. Si prevede che 752 persone beneficeranno delle misure del fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

2-247-500

**Javier Couso Permuyl (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los 752 despidos que se produjeron en la planta de montaje de Carsid SA situada en la localidad de Marcinelle, cerca de Charleroi, en Bélgica, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de septiembre de 2012 y el 28 de enero de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-248-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. - I note that this application by Belgium relates to over 900 redundancies at the production plant of Carsid SA ('Carsid') located in Marcinelle near Charleroi in Belgium due to major structural changes in world trade patterns due to globalisation between 28 September 2012 to 28 January 2013. The Commission has concluded that the application meets the conditions for deploying the EGF.

The coordinated package of personalised services to be co-funded includes the following measures for the reintegration of 752 redundant workers into employment. In order to mobilise the Fund, the Commission has submitted a transfer request to the Budget Authority for a global amount of EUR 911 934. Hence I voted in favour of this proposal.

2-248-250

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. - Confrontée à des licenciements dans l'industrie sidérurgique, la Belgique a fait appel au Fonds européen d'ajustement à la mondialisation. Les fonds débloqués doivent constituer une aide complémentaire effective et concrète pour les travailleurs licenciés. Les services personnalisés doivent leur apporter une réelle plus-value afin de les accompagner dans leurs efforts de réinsertion sur le marché du travail.

2-248-500

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. - Créé en 2006, le fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial. En 2009, son champ d'application a été élargi afin d'y inclure les victimes de la crise financière. Cette demande, présentée par la Belgique, vise des licenciements au sein du secteur sidérurgique. Il s'agit d'aider 752 salariés qui ont perdu leur emploi à la suite du licenciement de 939 personnes consécutif à la fermeture du site de Carsid SA à Marcinelle. L'aide apportée s'élèvera à 911 934 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail telles que l'aide individuelle à la recherche d'emploi, la formation et la reconversion,... Cette aide n'est certes pas à la hauteur du drame vécu par les travailleurs licenciés mais elle est le signe que l'Europe, à défaut de l'avoir empêchée, est sensible à leur sort. Je déplore cependant la durée de la procédure d'examen de ce dossier par la Commission.

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

2-248-625

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. A belga hatóságok kérelemmel fordultak az Európai Bizottsághoz a Carsid SA gyárban bekövetkezett elbocsátások miatt, melyek a globalizáció hatására bekövetkezett jelentős strukturális változásokhoz kapcsolódnak, és az Unió világpiaci részesedésének gyors csökkenésével és az öntött nyersacél-gyártás Unión belüli folyamatos csökkenésével függnek össze, mivel a gépjárműipari ágazatban és az építőiparban lecsökkent az acél iránti igény; Bizottság javaslata 911 934 euró igénybevételét tartalmazza az alaptól a Bizottság számára technikai támogatás céljából. A belga hatóságok szerint a 2013. október 1-jén megkezdett intézkedések összehangolt, személyre szabott szolgáltatási csomagot és aktív munkaerő-piaci intézkedéseket alkotnak, amelyek a munkavállalók munkaerő-piaci visszailleszkedésére irányulnak. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

2-248-750

**Pablo Echenique (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de

la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-249-000

**Jill Evans (Verts/ALE)**, *in writing*. - The European Globalisation Adjustment Fund was set up to provide additional assistance to workers who have lost their jobs as a result of major structural changes in world trade patterns. I voted in favour of this report because it is a means by which the EU can give valuable help to local economies hard hit by company closures. I regret that the government has not taken advantage of this fund in Wales.

2-249-500

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O FEG foi criado para fornecer suporte adicional aos trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. A Bélgica apresentou a candidatura EGF/2013/02 BE/Carsid na sequência de 939 despedimentos, prevendo-se que 752 pessoas venham a participar nas medidas, no contexto do encerramento da unidade de produção da empresa Carsid SA, situada em Marcinelle, nas proximidades de Charleroi, durante o período de referência de 28.09.2012 a 28.01.2013. Os despedimentos na unidade de produção da empresa Carsid SA estão relacionados com as importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial decorrentes da globalização, com o declínio acelerado da quota de mercado da União no setor da produção de aço bruto em vazamento contínuo a nível mundial e com uma diminuição significativa da produção de aço bruto em vazamento na União devido a uma descida na procura de produtos siderúrgicos nos setores automóvel e da construção. Nesta mobilização do FEG foram concedidos 911 934 euros. Votei favoravelmente.

2-250-000

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Esta é a segunda candidatura da Bélgica que estamos a analisar nesta sessão plenária. Refere-se ao despedimento de 939 trabalhadores, relacionado com o encerramento da unidade de produção da empresa Carsid SA, situada nas proximidades de Charleroi. Esta empresa produzia brames de aço usados na produção de produtos usados na construção, em equipamentos de transporte e no sector automóvel.

A justificação apresentada para este despedimento não difere do que tanta vez temos visto: as *importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial decorrentes da globalização*, com o declínio acelerado da quota de mercado.

Este despedimento agravou, significativamente, a situação de desemprego na zona de Charleroi (uma antiga zona mineira de carvão e produção de aço, em que o emprego está fortemente dependente da indústria pesada tradicional), que se caracteriza por uma elevada percentagem de desemprego de longa duração.

Esta é a consequência da desindustrialização, fruto das políticas de destruição do tecido produtivo e da *financeirização* do capital, tendo como primeiro e único objetivo o lucro mais fácil e mais rápido.

A solução não reside nas medidas até agora tomadas, mas na rutura com estas políticas, que abra portas a uma Europa de progresso e justiça social, dos trabalhadores e dos povos.

2-250-500

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Esprimo voto favorevole per l'intervento a favore di 939 esuberanti alla Carsid (produttori di lastre d'acciaio) di Charleroi per 911.934 euro.

2-250-750

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω την έκθεση με την πρόταση ψηφίσματος, διότι τα μέτρα αυτά είναι ανεπαρκέστατα για την αντιμετώπιση της ανεργίας. Επίσης τα χρήματα, στο μεγαλύτερο μέρος, δεν καταλήγουν στους απολυμένους που τα έχουν ανάγκη, αλλά σε διάφορες εταιρείες παροχής συμβουλών και επαγγελματικού προσανατολισμού. Αποτελούν εν τέλει τα μέτρα αυτά κοροϊδία προς τους απολυμένους που πλήττονται από την πολιτική λιτότητας που επιβάλλει η ίδια η Ευρωπαϊκή Ένωση.

2-250-781

**Ashley Fox (ECR)**, *in writing*. - I voted against this application for the mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund. I support measures that create growth and jobs, but the Globalisation Adjustment Fund is simply a waste of taxpayers' money. There is no evidence that it offers value for money in terms of reintegrating redundant workers back into the labour market.

2-250-812

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple parche que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-250-843

**Marian Harkin (ALDE)**, *in writing*. - I support the need to have a European instrument to assist redundant workers. I am glad that Parliament fully supported the setting up of the European Globalisation Adjustment Fund (EGF) as part of the MFF for 2014 to 2020. I voted in favour of the Carsid application for EUR 911 934 for the 939 steel workers made redundant due to the closure of the Carsid SA production plant. The Charleroi area's high reliance on the steel production industry, which has in turn been severely impacted by a decline in the construction and automotive sectors as a result of the crisis, requires a fast response and measures to combat long-term unemployment and encourage reintegration into employment. I hope that this will be achieved by the personalised measures to be implemented for the workers.

2-250-937

**Pablo Iglesias (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas. No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple parche, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-251-000

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan*. - Glasao sam za prijedlog rezolucije zato što će otpuštanje 939 radnika poduzeća Carsid SA znatno utjecati na nezaposlenost na području belgijskog grada Charleroi (u blizini kojeg se poduzeće nalazi) čija je stopa dugoročne nezaposlenosti prešla 20%.

Radnici Carsida izloženi su i opadanju proizvodnje lijevanog sirovog čelika u Uniji, što dodatno ugrožava njihovo stanje na tržištu rada. Otpuštanje u proizvodnom postrojenju Carsida predstavlja veliki problem za lokalno stanovništvo, a financijska pomoć Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji adekvatna je mjera prema ublažavanju te situacije.

2-251-125

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit*. - Il est important de soutenir les salariés qui perdent leur emploi subitement en raison d'une crise financière et économique globale. Nous devons les aider à retrouver le chemin de l'emploi. Cette aide de 911 934 euros permettra aux salariés licenciés du site de production de Carsid de production d'acier brut en Belgique de bénéficier de programme de formation personnalisée afin de faciliter leur retour à l'emploi.

2-251-250

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit*. - J'ai soutenu la résolution portant sur la demande de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation introduite par la Belgique concernant des licenciements intervenus dans l'entreprise d'acier brut Carsid S.A. près de la ville de Charleroi. Ce Fonds a été créé pour favoriser la réinsertion sur le marché de travail des travailleurs victimes des modifications de la structure du commerce international résultant de la mondialisation, ou de la crise financière. Ainsi, je me félicite de l'adoption de cette aide financière de près de 912 000 EUR.

2-251-500

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing*. - I voted in favour of mobilisation of the Fund, as I support providing assistance for the reintegration into the labour market of redundant workers who lost their jobs as a result of globalisation and a rapid decline of the Union's market share in the production sector for continuously-cast crude steel.

2-252-000

**Béla Kovács (NI)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért létesítették, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben történő változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Keretösszege 1 50 millió EUR. Eddig ebből

a keretből Magyarország egyetlen alkalommal sem részesült, pedig nagyon komoly munkanélküliség keletkezett hazámban az EU centrumországi és az USA által mesterségesen generált válság következtében. Csak olyan ország támogatása fogadható el, mely elszöndöje a válság folyamatnak. Itt egy belga cég kért támogatást, ezért nemmel szavaztam, hiszen Belgium a válság egyik okozója, és az új EU-tagállamok gyarmatosításának haszonélvezője.

2-252-500

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. - Voto positivamente la relazione dell'on. Petri Sarvamaa che prevede un sostegno ad alcune aziende del Belgio attive nella produzione di acciaio grezzo. Nello specifico, la relazione prevede lo stanziamento di risorse necessarie per il reinserimento nel mercato del lavoro degli esuberanti verificatisi presso l'impianto di produzione della Carsid SA ("Carsid") con sede a Marcinelle. La presente relazione si aggiunge ad altre tre approvate oggi, tutte volte alla medesima finalità: sostenere i lavoratori in difficoltà a causa della crisi.

2-252-750

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los 752 despidos que se produjeron en la planta de montaje de Carsid SA situada en la localidad de Marcinelle, cerca de Charleroi, en Bélgica, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de septiembre de 2012 y el 28 de enero de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-252-812

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. - Los efectos que ha tenido la globalización en sectores como el del automóvil se han visto extrapolados a sectores relacionados como el del acero. Esto, sumado a la crisis que ha afectado especialmente a sectores demandantes de acero como la construcción, ha provocado una gran recesión en este sector.

El 5 de septiembre de 2014 la Comisión aprobó la solicitud de Bélgica de movilización del FEAG para apoyar la reinserción en el mercado laboral de los trabajadores despedidos en la planta de montaje de Carsid SA.

Se trata de una ayuda de 911 934 euros destinados a la prestación de servicios para ayudar a la reinserción laboral de 752 de los trabajadores despedidos de la planta.

2-252-875

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Zbog značajnih strukturnih promjena u tokovima svjetske trgovine te rastućeg trenda smanjenja tržišnog udjela Unije u sektoru kontinuirano lijevanog sirovog čelika i smanjene proizvodnje lijevanog sirovog čelika doneseno je Izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć radnicima koji su

izgubili posao zbog zatvaranja proizvodnog postrojenja Carsid SA koje se nalazi u mjestu Marincelle u blizini grada Charleroi.

Europski fond za globalizaciju osnovan je kako bi se omogućila dodatna podrška radnicima koji su zahvaćeni posljedicama strukturnih promjena uslijed globalizacije. Ovim Izvješćem želi se osigurati iznos od 900.000 eura kojim bi se pružila pomoć otpuštenim radnicima u vidu individualne pomoći u traženju posla te osposobljavanja i prekvalifikacije za nova radna mjesta te sam ga podržala.

2-253-000

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. - Es nobalsoju par, jo tāda bija arī EP sociālistu politiskās grupas nostāja.

2-254-000

**David Martin (S&D)**, *in writing*. - I supported this package. Decrease in demand in steel in the automotive and construction sectors in the EU as a consequence of the economic crisis and a relative increase of production costs (raw materials, energy, environmental constraints, etc.) – these factors have harmed the competitiveness of the EU's steel industry and have led to a high number of job losses in the steel sector in recent years due to plant closures and restructuring by several steel manufacturers in Europe. For instance, between 2008 and 2013, the number of persons employed in the metallurgic industry (NACE Rev. 2 division 24 'Manufacture of basic metals') in the EU-27 decreased by around 280 000 from 1.44 million to 1.16 million (- 19.4 %).

2-254-125

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato favorevolmente la relazione sul Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione, per il reintegro dei 939 dipendenti licenziati a seguito della chiusura dell' impianto di produzione della Carsid in Belgio. Il FEG deve essere considerato uno strumento fondamentale della UE per tutti i lavoratori che hanno perso il proprio impiego a causa della crisi economica e finanziaria.

2-254-500

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della relazione del collega Sarvamaa per esprimere ancora una volta la mia vicinanza e sostegno ai lavoratori che risentono delle conseguenze di rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale. Alla luce dei 939 esuberanti presso lo stabilimento di produzione di Carsid SA credo sia fondamentale reintegrare questi lavoratori dando loro la possibilità di poter sviluppare nuove competenze e reinserirsi nel mercato del lavoro.

2-254-625

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich*. - Die zahlreichen Entlassungen, die aus der Schließung der Produktionsanlage Carsid SA resultieren, stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in diesem Wirtschaftszweig verdeutlichen den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils in der Stahlproduktion und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China. Umso wichtiger wird es sein, eine effektive Strategie der Union für die Stahl erzeugende Industrie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme des EGF gestimmt.

2-254-750

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. – Le fond d'aide à la mondialisation joue son rôle destructeur. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les États à adhérer à l'irresponsabilité sociale du libéralisme forcené. La demande porte sur 939 licenciements survenus sur le site de production d'acier brut de Carsid SA ("Carsid"), en Belgique, dont 752 travailleurs visés par les mesures cofinancées par le FEM. Les autorités belges font valoir que la crise économique a lourdement pesé sur le secteur de la manufacture dans l'ensemble de l'Union européenne : dans l'UE-27, entre 2008 et 2013 par exemple, quelque 280 000 travailleurs ont perdu leur emploi dans l'industrie métallurgique. Mais sans remettre en cause le modèle économique qui est la cause de la désindustrialisation de l'Europe, et il ne propose pas le seul remède efficace: le protectionnisme solidaire. Le gouvernement belge comme l'UE traitent les symptômes sans s'attaquer jamais aux causes du mal. Je m'abstiens pour ne pas priver les travailleurs belges de ce fond.

2-254-875

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. – A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho, que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à Bélgica que apresentou a candidatura EGF/2013/02 BE/Carsid a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de 939 despedimentos, prevendo-se que 752 pessoas venham a participar nas medidas, no contexto do encerramento da unidade de produção da empresa Carsid SA (*Carsid*), situada em Marcinelle, nas proximidades de Charleroi, na Bélgica, durante o período de referência de 28 de setembro de 2012 a 28 de janeiro de 2013.

2-255-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. – The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural changes in world trade patterns due to globalisation and to assist the reintegration of the same workers back into the labour market. The report cites how the number of jobs in southern Hainaut of Belgium has declined by 15.3% between 2007 and 2012, particularly in sectors where companies often employ a large number of workers. Additionally, these workers will likely have to retrain to find alternative employment. Therefore, I have voted in favour of the Carsid application.

2-256-000

**Louis Michel (ALDE)**, *par écrit*. – Le secteur sidérurgique doit faire face à de graves difficultés économiques en Europe. La S.A.Carsid n'est pas épargnée et souffre de la baisse généralisée de la demande d'acier dans les secteurs de l'automobile et de la construction. En décidant, via le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation, de venir en aide financièrement aux travailleurs licenciés de la société belge CARSID S.A., l'Europe démontre son véritable potentiel d'aide en faveur de la réinsertion des travailleurs sur le marché du

travail. Il est indispensable de venir en aide à nos travailleurs, de leur assurer des emplois stables et durables sur le long terme.

2-257-000

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. - I voted in favour of the Report on the Mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund for the mobilisation of the EGF in Belgium for the support and reintegration in the labour market of workers made redundant in the production plant of Carsid SA ('Carsid'). The fund will help 752 redundant workers to get back into employment through job-search assistance, training and retraining programmes.

2-257-062

**Giulia Moi (EFDD)**, *per iscritto*. - Il Belgio ha presentato la domanda EGF/2013/02 BE/Carsid per ottenere un contributo finanziario richiesto a titolo del FEG di importo pari a EUR 911 934 in seguito a 939 esuberi legati alla chiusura dell'impianto di produzione della Carsid SA con sede a Marcinelle.

Poiché il sostegno finanziario va a favore di 752 lavoratori in esubero e mira ad agevolare il loro reinserimento nel mercato del lavoro, il mio voto è stato positivo.

2-257-125

**Sophie Montel (NI)**, *par écrit*. – La Belgique a demandé une aide au titre du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation pour 752 des 939 personnes licenciées après la fermeture du site de production de Carsid S.A. situé à Marcinelle (l'une des sections de Charleroi).

Ces licenciements sont le résultat concret de modifications structurelles importantes intervenues dans le secteur sidérurgique en Europe. Ainsi, la diminution de la production européenne d'acier brut issu de la coulée (- 13,4% entre 2006 et 2011) est directement liée à une baisse de la demande de la filière automobile ou encore de la filière du bâtiment. Face à la concurrence directe des pays à bas coût de production (par exemple, la Chine et l'Inde), ce sont environ 280 000 personnes qui ont perdu leur travail dans l'industrie métallurgique européenne entre 2008 et 2013.

À noter également que le sud du Hainaut (région de Charleroi) et les régions voisines sont particulièrement touchées par la baisse des activités manufacturières, phénomène qui rend la reconversion des personnes licenciées indispensable pour espérer retrouver un emploi. Cette aide servant à cofinancer des mesures individuelles de formation et de reconversion, j'ai voté pour afin de ne pas priver ces victimes des avantages de la mondialisation et de l'ultralibéralisme de ce fond.

2-257-187

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce texte qui prévoit la mobilisation de 911 934 euros en faveur des anciens salariés de Carsid en Belgique. La société Carsid produisait des brames d'acier destinées à être transformées sur des sites appartenant au groupe Dufenco en Belgique. La production était principalement utilisée dans les industries de la construction, du transport, de l'automobile et de l'équipement. L'ensemble de ces secteurs a été fortement atteint par la crise en Europe et l'entreprise n'a pas pu faire face à la baisse des commandes. Je souhaite que le Parlement européen se prononce vite sur un ensemble de mesures qui permettra aux entreprises européennes de regagner de la compétitivité face aux entreprises étrangères.

2-257-250

**Renaud Muselier (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce rapport compte-tenu de l'importance, en ces temps de crise économique, du soutien de l'UE aux travailleurs dont les entreprises ont particulièrement souffert. Le secteur métallurgique est le symbole des grandes mutations à l'oeuvre dans l'organisation du commerce mondial; nous ne le savons que trop en France. Il est donc logique que l'UE apporte son aide et donne les moyens à la population de se reconvertir.

2-257-375

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea Fondului european de ajustare la globalizare: pentru cererea EGF/2013/002 BE/Carsid – Belgia.

Belgia a solicitat contribuția financiară din partea FEG în urma concedierii a 939 de lucrători, dintre care 752 de lucrători fiind vizați să participe la măsurile în cauză. Concedierile au survenit după închiderea uzinei de producție Carsid S.A. în perioada de referință septembrie 2012 și ianuarie 2013.

Disponibilizările efectuate în cadrul uzinei Carsid sunt legate de schimbările structurale majore intervenite la nivel mondial ca urmare a globalizării, de declinul rapid al cotei de piață pe care o deține Uniunea la nivel mondial în sectorul producției de oțel brut obținut prin turnare continuă, precum și de scăderea constantă a producției de oțel turnat brut la nivelul Uniunii, ca urmare a reducerii cererii de oțel în sectorul automobilelor și în cel al construcțiilor.

Producția de oțel brut obținut prin turnare continuă din UE-27 a scăzut cu 13,4% între 2006 și 2011, iar cota de piață a UE-27 în același interval de timp a scăzut cu 30,7%. Din păcate, sectorul siderurgic din Europa este expus la dificultăți economice serioase și, în calitate de coordonator S&D pentru industrie, cercetare și energie, subliniez necesitatea investițiilor în acest sector pentru a relansa producția de oțel în EU.

2-257-437

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich*. - Durch die Inanspruchnahme des Fonds soll einem Unternehmen der Stahlindustrie wieder Handlungsspielraum gewährt werden. Die zahlreichen Entlassungen, die aus der Schließung der Produktionsanlage Carsid SA resultieren, stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in diesem Wirtschaftszweig verdeutlichen den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils in der Stahlproduktion und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Ländern wie China. Die Stahlindustrie stellt allerdings seit jeher das Rückgrat unserer industriellen Produktion dar. Daher ist es ganz entscheidend, eine effektive Strategie der Union für die Stahl erzeugende Industrie zu beschließen – nicht zuletzt auch, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme dieses Fonds gestimmt.

2-257-500

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. - Considerando che la proposta di decisione concernente la mobilitazione del FEG in favore del Belgio, è finalizzata a sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori licenziati dall'impianto di produzione della Carsid SA a causa dei cambiamenti strutturali del commercio internazionale; considerando che la contrazione della domanda di acciaio nel settore automobilistico e edilizio dell'UE ha influito negativamente sulla competitività delle industrie siderurgiche

europee; concordando che la perdita di un numero elevato di posti di lavoro nel settore dell'acciaio possa avere rilevanti ripercussioni sul tasso di disoccupazione dell'economia locale, ho espresso il mio voto favorevole.

2-258-000

**Florian Philippot (NI)**, *par écrit*. - Je regrette ce système pervers par lequel l'Union européenne, d'un côté, détruit l'environnement économique et, de l'autre, verse quelques subventions compensant mal les difficultés que sa politique a générées.

Si je n'hésite pas à soutenir les créateurs d'emplois, je déplore que l'Union les mette en situation de devoir demander de l'aide pour survivre. À quand une politique rationnelle qui protégerait entreprises et travailleurs grâce à des frontières maîtrisées? Prendre quelques mesurées pour réduire les effets quand on ne cesse d'aggraver les causes n'a aucun sens.

2-259-000

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan*. - Podržao sam izvješće kolege Petri Sarvamaae. Zbog strukturnih reformi koje obuhvaćaju sektor metaloprerađivačke industrije, broj otkaza je nažalost svakodnevno u porastu. Ovaj prijedlog mobilizacije sredstva iz EGF-a u iznosu od 911 934 € za cilj ima sanaciju štete nastale otpuštanjem 752 radnika. Ovim paketom planira se subvencionirati postupak prekvalifikacije osoba zaposlenih u metaloprerađivačkoj industriji te individualno pomoći svakom radniku u pronalasku novog zaposlenja.

Podržavam postupak ubrzavanja povlačenja sredstava iz EGF-a. Proteklo je nekoliko godina kako bi se odobrila pomoć ovom poduzeću. Nažalost, ova kriza uzrokovana je krizom u prodaji novih vozila. Glavni izvoznik Carsida su velike automobilske tvornice. One su trenutno u padu potražnje za lijevanim čelikom. Europska unija je u razdoblju od 2006.-2011. godine zabilježila pad potražnje od 13,4% za lijevanim čelikom. Svjetsko tržište čelika nije doživjelo pad, već je poraslo za 25,1%. Konkurentnost Europske unije uvelike je smanjena.

Podržavam blisku suradnju socijalnih partnera i europskih institucija. Uloga sindikata u pregovorima je vrlo važna kako bi se pronašao zajednički jezik na putu pomoći otpuštenim radnicima. Grad Charleroi ovim otpuštanjima dolazi do stope nezaposlenosti od 21,6%. Ovo je znatno iznad nacionalnog prosjeka nezaposlenosti od 11,2%.

2-259-500

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto*. - Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) ha come scopo di dare un sostegno ulteriore ai lavoratori di imprese che soffrono della negativa congiuntura e di cambiamenti strutturali importanti del commercio mondiale. Per questa ragione, l'azione a favore dei lavoratori che sono stati licenziati dalla Carsid SA (le imprese siderurgiche hanno particolarmente sofferto di un calo della domanda di acciaio in questi anni) è valida e permetterà ad un folto gruppo di lavoratori di meglio reinserirsi nel mercato del lavoro con azioni mirate a riqualificarsi.

2-260-000

**Jiří Pospíšil (PPE)**, *písemně*. - I dnes jsem podpořil usnesení týkající se uvolnění prostředků z Evropského fondu pro přizpůsobení se globalizaci. Určité pochyby ve mne ovšem vyvolává fakt, že většina prostředků míří do starých členských zemí, přestože globalizace se dotýká stejným způsobem i nových členských států. Věřím, že mne další rozdělování prostředků z tohoto fondu přesvědčí, že rozdělování probíhá vyváženě.

2-260-250

**Marcus Pretzell (ECR)**, *schriftlich*. - Ich habe gegen diesen Antrag gestimmt, da hier zum wiederholten Male Gelder des Globalisierungsfonds für Arbeitsmarktmaßnahmen zweckentfremdet werden. Hier wären die Nationalstaaten gefragt, eventuelle arbeitsmarktpolitische Maßnahmen zu ergreifen, soweit notwendig und gewünscht.

Die EU ist im konkreten Fall nicht zuständig und überschreitet zum wiederholten Male ihre Kompetenzen.

2-260-500

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit*. - Le secteur sidérurgique est un secteur gravement touché en raison d'une grande baisse de la demande dans l'Union, et de la variation de ses prix sur le plan international. Les conséquences sont donc très lourdes pour les employés, à fortiori lorsque comme dans la région de Charleroi, les optiques de reconversion sont difficiles. Je vote donc en faveur de la mobilisation du fonds d'ajustement à la mondialisation afin, notamment, d'inciter la création d'entreprise.

2-261-000

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 911 934 euros del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 939 trabajadores que han perdido su empleo en la planta de montaje Carsid de la región de Charleroi, destinada a la producción de acero bruto de colada continua, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial derivados de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional y reciclaje. Si bien estas ayudas no son capaces por sí solas de paliar el drama del desempleo en la región de Charleroi, sí constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados. En todo caso, sería deseable mejorar la dotación financiera de estas ayudas en próximas ocasiones.

2-261-500

**Claude Rolin (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) pour les travailleurs de Carsid dont je connais que trop bien la situation. L'utilisation de cette enveloppe va permettre de fournir une aide individuelle à ces travailleurs et les aider à retrouver le chemin de l'emploi. Cela dit, si l'importance de ce fonds pour l'accompagnement des travailleurs n'est plus à démontrer, je reste critique sur deux points. Tout d'abord, le fait que le FEM ne puisse intervenir que lorsque plus de 500 travailleurs ont été licenciés par une seule entreprise (fournisseurs et producteurs en aval compris) me semble trop réducteur. De nombreux travailleurs ont vu leur entreprise de plus petite taille fermer ses portes et n'ont dès lors pu bénéficier de ce fonds. Je souhaite donc que ce seuil de 500 travailleurs soit revu à la baisse. De plus, la mobilisation effective des fonds prend beaucoup trop de temps alors que c'est au moment où ils perdent leur emploi que les travailleurs ont besoin d'être soutenus. Je demande donc à ce que le processus décisionnel visant à mobiliser le FEM soit accéléré.

2-261-625

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. - La domanda in esame, la dodicesima nel quadro del bilancio 2014, si riferisce alla mobilitazione del FEG per un importo totale di 911.934 EUR per il Belgio.

La domanda riguarda esuberi legati alla chiusura dell'impianto di produzione della Carsid SA ("Carsid") con sede a Marcinelle, vicino a Charleroi.

Ho votato a favore per difendere il lavoro delle aziende interessate e sostenere la crescita della regione.

2-261-750

**Matteo Salvini (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato in maniera favorevole in quanto si tratta di un intervento economico, per una cifra pari a novecento undicimila euro, a seguito di 939 esuberi operati dalla ditta Carsid di Charleroi

2-261-875

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez más resulte difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-261-937

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los 752 despidos que se produjeron en la planta de montaje de Carsid SA situada en la localidad de Marcinelle, cerca de Charleroi, en Bélgica, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de septiembre de 2012 y el 28 de enero de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de los trabadores y trabajadoras en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-262-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - I welcome today's vote on the mobilisation of the EGAF to support the reintegration in the labour market of Belgian workers made redundant in the production plant of Carsid SA ('Carsid'). It concerns 939 redundancies in Carsid SA, located at Marcinelle near Charleroi in Belgium.

A total amount of EUR 911 934 in EGAF aid will support 752 workers targeted for EGAF co-funded measures during the reference period from 28 September 2012 to 28 January 2013.

The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

2-262-500

**Davor Ivo Stier (PPE),** *napisan.* - EU je uspostavila zakonodavne i proračunske instrumente kako bi pružila dodatnu potporu radnicima koji su pogođeni posljedicama velikih promjena u svjetskim trgovinskim tokovima, ali i kako bi im se pomoglo pri ponovnom uključivanju na tržište rada. Financijska pomoć koju Unija pruža otpuštenim radnicima trebala bi biti dinamičnija i dostupnija što je brže moguće, a sve u skladu sa Zajedničkom izjavom Europskog parlamenta, Vijeća i Komisije usvojenom 17. srpnja 2008. Podržavam prijedlog jer je odraz sporazuma koji su postigli Parlament i Vijeće o ponovnom uvođenju kriterija za mobilizaciju fonda u slučaju krize, ali također jer se radi i o povećanju učinkovitosti pri postupanju sa zahtjevima za mobilizaciju. Belgija je podnijela zahtjev za finacijsku pomoć iz EGF-a nakon otpuštanja 939 radnika, pri čemu se očekuje da će 752 osoba biti obuhvaćeno mjerama, u vezi sa zatvaranjem proizvodnog postrojenja poduzeća Carsid SA. Napominjem, postoji opasnost da će zbog otpuštanja u Carsidu nezaposlenost u području grada znatno porasti. Zato podržavam prijedlog na temelju Uredbe o EGF-u i slažem se s Komisijom da su uvjeti iz Uredbe o EGF-u ispunjeni te da Belgija ima pravo na financijsku pomoć u skladu s tom Uredbom.

2-263-000

**Richard Sulík (ECR),** *písomne* - Pri tomto návrhu som hlasoval proti, keďže je pre ekonomiku Európskej únie a jej konkurencieschopnosť škodlivý. Nepochybujem o tom, že 911 934 eur 939 prepusteným pracovníkom môže pomôcť. No na túto pomoc sa budú musieť poskladať všetci daňovníci Európskej únie, čo zodpovedajúco zníži ich konkurencieschopnosť. A to je presný opak toho, čo sa Európska únia týmto príspevkom snaží dosiahnuť.

2-264-000

**Kay Swinburne (ECR),** *in writing.* - I voted against this report today, as I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and, as a result, I cannot support this proposal to mobilise it.

2-264-250

**Eleftherios Synadinos (NI),** *γραπτώς.* - Καταψηφίζω τη συγκεκριμένη έκθεση διότι τα κονδύλια αυτά αντί να καταλήξουν στο απολυμένο προσωπικό που τα έχει απόλυτη ανάγκη, θα χορηγηθούν σε εταιρίες ή οργανισμούς (ιδιωτικούς ή κρατικούς) που υποτίθεται ότι θα επανακαταρτίσουν το εν λόγω προσωπικό ή θα το βοηθήσουν στην εύρεση εργασίας. Δηλαδή ή θα δημιουργήσουν ειδικευμένους άνεργους ή θα παρατείνουν την αγωνία τους.

2-264-375

**Dubravka Šuica (PPE),** *napisan .* - S obzirom na to da je Belgija podnijela zahtjev za financijsku pomoć iz EGF-a nakon otpuštanja 939 radnika, a očekuje se da će 752 osobe

biti obuhvaćene mjerama u vezi sa zatvaranjem proizvodnog poduzeća Carsid SA, smatram da je potrebno smanjiti trajanje uvodnog razdoblja kako bi EGF djelovao što brže.

No, bitno je navesti da je EGF osnovan radi pružanja potpore radnicima koji su otpušteni kao višak slijedom strukturnih promjena u tokovima svjetske trgovine nastalim zbog globalizacije, te je njegovim sredstvima moguće sufinancirati samo aktivne mjere na tržištu rada koje vode dugoročnom zaposlenju, te se njima ne smiju zamijeniti aktivnosti za koje su nadležna poduzeća prema nacionalnom pravu ili kolektivnim ugovorima, ni mjere za restrukturiranje.

Zbog svega navedenog podržavam prijedlog te bi se sredstva iz EGF-a trebala mobilizirati radi pružanja financijskog doprinosa u vezi sa zahtjevom koji je podnijela Belgija.

2-264-500

**Marc Tarabella (S&D)**, *par écrit*. - Ce midi, la délégation PS du Parlement européen a voté en faveur de la mobilisation de plus d'1,4 millions d'euros pour soutenir les travailleurs de Ford Genk et de l'usine métallurgique Carsid à Charleroi. Cette aide a pour objectif de réorienter professionnellement et de former les 1231 travailleurs victimes des restructurations et licenciements dans leur entreprise. Ce Fonds représente un symbole d'une Europe qui peut être plus solidaire.

Le FEM met chaque année 150 millions d'euros à disposition afin d'accompagner les travailleurs ayant perdu leur emploi suite à des changements structurels majeurs survenus dans le commerce international en raison de la mondialisation. Les fonds sont utilisés pour la formation, le recyclage des travailleurs, des programmes d'aide à la création de leur propre entreprise, etc.

C'est une excellente nouvelle. Le Fonds fait naître un espoir, celui de voir s'amorcer, enfin, la construction d'une Europe sociale. Il est important de comprendre que la précarité et la mise en concurrence des salariés européens entre eux ne constituent pas la norme. Il appartient à l'Europe de garantir la protection des salariés. L'Europe sociale est la seule qui puisse aujourd'hui réconcilier les citoyens avec leurs institutions.

2-264-625

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. - Glasovala sam protiv prijedloga odluke o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji koji se temelji na zahtjevu Belgije EGF/2013/02 BE/Carsid za financijsku pomoć iz EGF-a nakon otpuštanja 939 radnika, pri čemu se očekuje da će 752 osobe biti obuhvaćene mjerama, u vezi sa zatvaranjem proizvodnog postrojenja poduzeća Carsid SA („Carsid”) koje se nalazi u mjestu Marcinelle.

Smatram da takvi paketi mjera predstavljaju samo vatrogasne mjere koje ne nude nikakvo dugoročno rješenje za otpuštene radnike s jedne strane i za lošu gospodarsku situaciju u krizom pogođenim sektorima. Naime, smatram da države članice moraju pružiti svojim tvrtkama zdravi okvir poslovanja koji će im omogućiti da budu konkurentne na globalnom tržištu što pretpostavlja porezno rasterećenje te uklanjanje birokratskih barijera koje koče ulaganje i poslovanje. U slučaju zahtjeva Belgije za Carsid, posebno se suprotstavljam predloženom paketu usluga koji ne uključuje mjere za poticanje poduzetništva kod otpuštenih radnika što bi trebalo predstavljati stup svake gospodarske politike.

Također bi bilo poželjno uvjetovati financiranje takvih paketa donošenjem dugoročnih mjera koje će omogućiti rast u sektorima pogođenim krizom, jer ne možemo slijepo

financirati prekvalifikacije radnika otpuštenih uslijed loše vođene gospodarske politike i nesposobnosti država da svojim tvrtkama osiguravaju uvjete koji će im omogućiti učinkovit nastup na globalnom tržištu.

2-264-750

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito*. - Este fondo europeo es esencial para la garantizar la continuidad de la industria en los países periféricos y la empleabilidad de los trabajadores y trabajadoras de dicho sector. Por ello he votado a favor.

2-264-875

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los 752 despidos que se produjeron en la planta de montaje de Carsid SA situada en la localidad de Marcinelle, cerca de Charleroi, en Bélgica, durante el período de referencia comprendido entre el 28 de septiembre de 2012 y el 28 de enero de 2013.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Bélgica, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-265-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Esta é a segunda candidatura belga que estamos a analisar nesta sessão plenária. Esta empresa produzia brames de aço usados na produção de produtos laminados a quente e a frio usados na construção, em equipamentos de transporte e no setor automóvel.

A justificação apresentada para este despedimento na unidade de produção da empresa Carsid SA («Carsid») está relacionada com as *importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial decorrentes da globalização*, com o declínio acelerado da quota de mercado da União no setor da produção de aço bruto em vazamento contínuo. Este despedimento aumentou o desemprego na zona de Charleroi (uma antiga zona mineira de carvão e produção de aço, em que o emprego está fortemente dependente de indústria pesada tradicional) que se caracteriza por uma elevada percentagem de desemprego de longa duração.

A mobilização da quantia de 911 934 euros é apenas um paliativo que, sendo necessário, não é a solução. Impõe-se outro rumo para a Europa, um rumo que tenha no centro das suas políticas a justiça social e o bem-estar dos Povos e que passa por promover o direito ao trabalho com direitos, salários e pensões dignos.

2-265-125

**Harald Vilimsky (NI)**, *schriftlich*. - Die Stahlindustrie in Europa ist durch die stetige Globalisierung und durch den starken Konkurrenzdruck gegenüber Ländern wie der Volksrepublik China stark in Bedrängnis. Wie man am Beispiel der Schließung der Produktionsanlage „Carsid SA“ sieht, kann nur eine wirksame Strategie der EU für die stahlerzeugende Industrie in Europa auf Dauer helfen, neue Möglichkeiten und Investitionen

zu schaffen. Da die Wettbewerbsfähigkeit der europäischen Stahlindustrie aufrechterhalten werden muss, habe ich für den Antrag gestimmt, der eine Inanspruchnahme des EGF vorsieht.

2-265-250

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. - Der Globalisierungsfonds wurde eingerichtet, um bei kurzfristig eintretenden Notlagen aufgrund von Missmanagement, der Globalisierung oder der Finanz- und Moralkrise in den Mitgliedstaaten zu helfen. Die Unterstützung umfasst Weiterbildungsmaßnahmen, Beihilfen für Unternehmensgründung, Coaching und Outplacement von entlassenen Arbeitnehmern. Der Globalisierungsfonds ko-finanziert diese Arbeitsplatzbeschaffungsmaßnahmen zu 50 % oder 65 %, den Restbetrag stellt der betroffene Mitgliedstaat bereit. Damit entwickelt sich die EU-Kommission zu einer gigantischen Arbeitsmarktagentur. Dennoch beschied der Europäische Rechnungshof in einem Sonderprüfbericht, dass dieser „Globalisierungsfonds“ nur begrenzten EU-Mehrwert erbringt und durch eine effizientere Regelung ersetzt werden sollte. Es wurde ausdrücklich festgestellt, dass dieser Globalisierungsfonds nicht der beste Weg sei, um die dringend benötigte spezifische Unterstützung zu leisten. Und trotzdem führt die EU die nachweislich als ineffizient eingestufte Politik fort. Dem kann ich nicht zustimmen.

2-265-500

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Esta candidatura refere-se ao despedimento de 939 trabalhadores, relacionados com o encerramento da unidade de produção da empresa Carsid SA, na Bélgica, a qual produzia brames de aço usados na produção de produtos laminados a quente e a frio usados na construção, em equipamentos de transporte e no setor automóvel.

A justificação apresentada para este despedimento na unidade de produção da empresa Carsid SA (*Carsid*) está relacionada com as *importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial decorrentes da globalização*, com o declínio acelerado da quota de mercado da União no setor da produção de aço bruto em vazamento contínuo a nível mundial e com uma diminuição significativa da produção de aço bruto em vazamento devido a uma descida na procura de produtos siderúrgicos nos setores automóvel e da construção.

Esta é a consequência da desindustrialização, fruto das políticas de destruição do tecido produtivo e do financiamento do capital, tendo como primeiro e único objetivo o lucro mais fácil e mais rápido.

A mobilização da quantia de 911 934 euros é apenas um paliativo que, sendo necessário, não é a solução. Impõe-se outro rumo para a Europa, um rumo que tenha no centro das suas políticas a justiça social e o bem-estar dos povos.

#### **9.4. Uruchomienie Europejskiego Funduszu Dostosowania do Globalizacji: wniosek EGF/2014/006 FR/PSA (A8-0016/2014 - Isabelle Thomas)**

2-267-000

#### **Pisemne wyjaśnienia dotyczące głosowania**

2-268-000

**Jonathan Arnott (EFDD)**, *in writing*. - The principle of subsidiarity dictates that decisions should be taken at the closest possible level to the citizen - in this case, at regional or national level. Therefore these projects should not be funded by the European Union.

It is absurd that the arbiters of whether this funding should or should not be given are members of the European Parliament with no detailed knowledge of the situation. This project may well be of benefit to the people of France, but I am not best placed to judge.

The European Globalisation Adjustment Fund should be scrapped, which would give money back to the Member States to decide for themselves about the appropriateness of such funding. Consequently, I had no option but to vote against – even though this may be a worthwhile project.

2-295-125

**Hugues Bayet (S&D)**, *par écrit*. - Cette aide permettra de soutenir la réinsertion sur le marché du travail de 2 357 des 6 120 travailleurs licenciés chez Peugeot Citroën Automobiles. Le licenciement massif au sein de cette entreprise risque de mettre à mal toute l'économie d'une région.

Je me réjouis de la mise en place d'un plan de remise à l'embauche des ouvriers de PSA, victimes des politiques d'austérité libérales.

2-269-000

**Dominique Bilde (NI)**, *par écrit*. - La demande concerne ici la mobilisation de 12 704 605 EUR au titre du FEM afin de soutenir la réinsertion sur le marché du travail de travailleurs licenciés chez Peugeot Citroën Automobiles (PSA). Elle concerne 2 357 travailleurs sur les 6 120 licenciés sur le site d'Aulnay (désormais fermé) mais aussi sur celui de Rennes.

Pendant qu'entre 2000 et 2012, la production mondiale de véhicules a augmenté de 44 %, la production en Europe occidentale, elle, a chuté de 25 %. La part détenue par des pays tiers comme la Chine ou encore la Turquie atteint désormais 47 % de la production mondiale contre 15 % en 2000. Le marché européen arrivant à saturation et la concurrence déloyale de ces pays tiers augmentant, nos constructeurs sont les premières victimes de cette situation. Pire, au sein même de l'Union, la part des constructeurs de ces pays tiers ne cesse de croître.

Face à ce constat, le patriotisme économique devrait prévaloir avec, par exemple, la mise en place de droits de douanes ciblés face à la concurrence internationale déloyale.

Je me suis néanmoins prononcée pour cette demande afin de soutenir les travailleurs victimes de la mondialisation et des politiques ultralibérales et leur donner une chance de se reconvertir.

2-270-000

**Mara Bizzotto (NI)**, *per iscritto*. - Ho sostenuto questa relazione che autorizza la mobilitazione del FEG, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, a favore di 6 000 lavoratori francesi del settore metallurgico. La speranza è quella che l'Unione europea adotti presto una politica commerciale più efficace, votata finalmente alla tutela del nostro mercato del lavoro. Nell'attesa di un cambiamento radicale delle politiche comunitarie, lo

strumento migliore, l'unico, su cui possiamo fare affidamento è proprio il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

2-271-000

**Malin Björk (GUE/NGL)**, *skriftlig*. - Jag har idag röstat för detta betänkanden.

Det gör jag därför att arbetarna i de aktuella fallen ska ges ekonomiskt stöd för omskolning och/eller andra åtgärder för att finna nya jobb.

Dock vill jag understryka att den omfattande arbetslösheten i EU skulle kunna bekämpas effektivt om man stoppar den åtstramningspolitik som EU-kommissionen och medlemsstaternas regeringar sedan länge bedriver.

För att skapa nya arbetstillfällen i Europa krävs en ny ekonomisk politik med massiva offentliga och miljövänliga investeringar. Det krävs samhällsnyttiga investeringar inom skola, vård och omsorg, men också i infrastruktur, järnväg, kollektivtrafik, energisnåla bostäder och hållbara energisystem.

2-272-000

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 12 704 605 euros del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 61 20 trabajadores que han perdido su empleo en Peugeot Citroën Automobiles (PSA) en Francia, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial derivados de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional, reciclaje e incentivos para la creación de empresas.

Si bien estas ayudas no son capaces por sí solas de paliar el drama del desempleo en la región de Charleroi, sí constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados.

2-295-250

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *raštu*. – Balsavau dėl šio pranešimo, nes juo Parlamentas pritarė Europos Globalizacijos Fondo paramos skyrimui iš Prancūzijos automobilių gamyklos įmonės Peugeot Citroën Automobiles atleistiems darbuotojams. Iš įmonės, gaminančios variklines transporto priemones, priekabas ir puspriekabas, buvo atleista 6 120 darbuotojų. Darbuotojai daugiausiai atleisti Il de Franso (One gamykla) ir Bretanės (Reno gamykla) regionuose. Per ataskaitinį laikotarpį nuo 2013 m. spalio 1 d. iki 2014 m. sausio 31 d. paramą taikant EGF bendrai finansuojamas priemonės numatyta teikti 2 357 darbuotojams. Parlamentas nustatė, kad atleidus 6 120 darbuotojų dar labiau padidės nedarbas Il de Franso ir Bretanės regionuose, kuriuose yra dvi minėtiosios gamyklos, nes One gamykla buvo 8-tas pagal dydį darbdavys ir dėl atleidimų užimtumas regione sumažėjo 13,6 proc. Taip pat Parlamentas pažymėjo, kad pasaulinės tendencijos Vakarų Europos automobilių pramonei kelia didelį susirūpinimą, nes, remiantis skaičiavimais, nors 2000–2012 m. pasaulinė transporto priemonių gamyba išaugo 44 proc., tuo pačiu laikotarpiu gamyba Vakarų Europoje sumažėjo 25 proc. Be to, gamyba trečiosiose šalyse (Pietų Korėjoje, Kinijoje, Turkijoje, Indonezijoje, Irane, Malaizijoje, Tailande ir Pietų Amerikoje) labai išaugo ir šiuo metu sudaro 47 proc. pasaulio transporto priemonių gamybos (2000 m. ji sudarė 15 proc.).

2-273-000

**Gianluca Buonanno (NI)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della mobiltazione del fondo di adeguamento alla globalizzazione. Sono dalla parte dei 6 000 lavoratori dichiarati in esubero dalla Peugeot Citroen.

2-273-500

**Alain Cadec (PPE)**, *par écrit*. - Le Parlement européen a approuvé une aide destinée aux employés de PSA licenciés sur les sites d'Aulnay en Ile-de-France et de Rennes en Bretagne. Cette aide financière leur permettra de suivre une formation afin de se réinsérer sur le marché du travail et de retrouver un emploi. J'ai voté en faveur de cette mobilisation du fonds d'ajustement à la mondialisation. Le secteur automobile européen et particulièrement français est fortement touché à la fois par la crise économique et par la concurrence mondiale. Une aide financière de l'Union européenne était donc complètement justifiée et nécessaire.

2-274-000

**Nicola Caputo (S&D)**, *per iscritto*. - Oggi ho votato a favore di questa relazione per sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro di 2 357 lavoratori operanti nel settore della fabbricazione di autoveicoli e che sono stati licenziati dall'impianto della *Peugeot Citroën Automobiles (PSA)*.

Va evidenziato il fatto che l'UE ha fabbricato 16,2 milioni di veicoli nel 2013, su un totale mondiale di 87,3 milioni (18,54%), mentre nel 2000 l'UE-15 fabbricava 17,1 milioni di veicoli, su un totale mondiale di 58,3 milioni (29,41%). Sul lato della domanda, l'UE è divenuta ora un mercato caratterizzato da una crescita lentissima. Infatti i consumatori evitano gli acquisti trovandosi in condizioni economiche di difficoltà.

L'obiettivo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) è quello di facilitare il rapido reinserimento professionale di questi lavoratori in esubero mediante azioni di accompagnamento personalizzato, quali l'assistenza nella ricerca di un impiego, di orientamento professionale, di formazione e riqualificazione, di promozione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità.

2-274-250

**Fabio Massimo Castaldo (EFDD)**, *per iscritto*. - Le trasformazioni della struttura del commercio mondiale sono un cambiamento che purtroppo non si può fermare, ma a causa della rapidità del fenomeno, molti lavoratori e imprenditori sono privati dei loro mezzi di sostentamento senza averne colpa, nel settore automobilistico questa è una dura realtà che non può essere negata. Molti si sono trovati in una congiuntura economica sfavorevole, determinando l'impossibilità di provvedere ai propri bisogni e a quelli della propria famiglia.

Il Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione è uno strumento giusto per limitare le conseguenze di un cambiamento economico che ha colpito e colpisce ancora molti ambiti delle nostre vite.

2-274-500

**Alberto Cirio (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della domanda, la tredicesima nel quadro del bilancio 2014, per la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per un importo totale di EURO 12 704 605 per la Francia.

Il FEG è stato istituito per fornire un sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze dei grandi cambiamenti strutturali del commercio mondiale.

La domanda in questione, presentata dalle autorità francesi, riguarda 6120 lavoratori collocati in esubero dalla PSA. Tale impresa opera nel settore economico della "Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" e il collocamento in esubero dei lavoratori ha interessato soprattutto gli stabilimenti di Aulnay e di Rennes.

2-275-000

**Carlos Coelho (PPE)**, *por escrito*. - O Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi criado em 2006 para prestar assistência adicional aos trabalhadores afetados pelas consequências de mudanças importantes na estrutura do comércio internacional e para ajudar à sua reintegração no mercado de trabalho.

A partir de 1 de maio de 2009, o âmbito de aplicação do Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização foi alargado, passando a incluir o apoio a trabalhadores despedidos em consequência direta da crise económica, financeira e social.

Nesta altura em que a Europa está a braços com uma crise financeira, económica e social, sendo o desemprego uma das principais consequências, a União Europeia deverá utilizar todos os meios ao seu alcance para reagir, nomeadamente, no que se refere aos apoios a prestar às pessoas que ficaram sem emprego.

Assim, apoiei o presente relatório referente à mobilização de 12 704 605 EUR a favor da França com o objetivo de apoiar a reintegração no mercado de trabalho dos 2357 trabalhadores e potenciais beneficiários dos 6120 trabalhadores despedidos na Peugeot Citroën Automobiles.

2-275-500

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. - Ho votato a favore della proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione in favore della Citroen. Tale Fondo, è istituito per fornire sostegno supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze di rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale, col fine di sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori in esubero. Sono quindi favorevole al caso relativo alla Peugeot Citroën Automobiles, cioè ad accordare alla Francia un importo totale di 12 704 605 EUR, al fine di tutelare 6.120 lavoratori collocati in esubero dalla PSA, principalmente dello stabilimento di Aulnay, di cui è stata decisa la chiusura, situato nella regione di livello NUTS 24 Île de France (FR10) e lo stabilimento di Rennes (collocamento in esubero di un numero rilevante di lavoratori) nella regione Bretagne (FR52).

2-276-000

**Therese Comodini Cachia (PPE)**, *in writing*. - I have voted in favour of this report as it will improve the employability of the workers affected by these redundancies and support their reintegration into the French labour market. Moreover, the financial assistance will

provide support to workers made redundant as well as self-employed persons whose activity ceased as a result of major structural changes in world trade patterns.

2-277-000

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. - Il FEG, che offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, diventa essenziale, considerato il fatto che sono sempre più numerose le imprese europee costrette alla chiusura.

Considerato il problema della disoccupazione nelle regioni dell'Ile de France e della Bretagna, non posso che votare a favore dell'intervento del FEG in relazione al collocamento in esubero di 6120 lavoratori dalla Peugeot Citroën Automobiles operanti nel settore classificato NACE. Gli esuberanti interessano principalmente le regioni dell'Ile de France e della Bretagna, con 2.357 lavoratori destinatari di misure cofinanziate dal FEG, nel periodo di riferimento compreso tra il 1° ottobre 2013 e il 31 gennaio 2014.

2-277-500

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 6.120 despidos efectuados en Peugeot Citroën Automobiles, que opera en la división 29 de la NACE Rev. 2 («Fabricación de vehículos de motor, remolques y semirremolques»), despidos que se han efectuado sobre todo en la región de Isla de Francia (la planta de Aulnay) y en Bretaña (la planta de Rennes), siendo 2.357 los trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo de referencia comprendido entre el 1 de octubre de 2013 y el 31 de enero de 2014.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Francia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-278-000

**Miriam Dalli (S&D)**, *in writing*. - This application by France refers to 2 357 out of 6 120 workers made redundant at the Peugeot Citroën Automobiles Aulnay and Rennes plant. The French authorities state that according to OICA statistics, the EU-27 manufactured 16.2 million vehicles in 2013, out of a world total of 87.3 million (18.54 %), down from the EU-15 producing 17.1 million vehicles in 2000, out of a world total of 58.3 million (29.41 %). The Commission has concluded that the application meets the conditions for deploying the EGF.

The Commission has submitted a transfer request to the Budget Authority for a global amount of EUR 12 704 605 for personalised services to be provided to workers made redundant. These include external experts guidance, thematic workshops, training, training allowances and grants for business creation. Hence I voted in favour of this proposal.

2-278-500

**Rachida Dati (PPE)**, *par écrit*. - Il y a un an presque jour pour jour, le dernier véhicule sortait de l'usine PSA d'Aulnay. Touchés par la baisse des ventes en Europe et le déficit de compétitivité de l'industrie automobile française, des milliers de salariés des usines "PSA" d'Aulnay et de Rennes étaient licenciés. Pour faire face un tel drame économique et social, ces salariés vont bénéficier de la mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation à hauteur de 12,7 millions d'euros. Je me félicite du vote de ce texte qui permettra aux milliers de salariés licenciés de PSA d'être mieux accompagnés dans leur recherche d'emploi. Le PPE, et plus particulièrement la délégation française a eu raison de se battre pour le maintien de ce Fonds que les États voulaient, à une époque, supprimer.

2-295-500

**Gérard Deprez (ALDE)**, *par écrit*. - Créé en 2006, le fonds européen d'ajustement à la mondialisation (FEM) vise à aider à la réintégration des travailleurs ayant perdu leur emploi en raison des évolutions du commerce mondial. En 2009, son champ d'application a été élargi afin d'y inclure les victimes de la crise financière. Cette demande, présentée par la France, vise des licenciements au sein du secteur automobile. Il s'agit d'aider 2357 salariés licenciés chez Peugeot Citroën Automobiles en Ile-de-France et en Bretagne. L'aide apportée s'élèvera à 12 704 605 euros et permettra de cofinancer des mesures actives sur le marché du travail telles que l'aide individuelle à la recherche d'emploi, la formation et la reconversion,... Je regrette cependant que l'on n'ait pas pu aider davantage de travailleurs licenciés sachant qu'au total Peugeot Citroën Automobiles a dû se séparer de 6120 travailleurs.

Cette demande a obtenu mon soutien ainsi que le soutien du Parlement européen.

2-295-515

**Tamás Deutsch (PPE)**, *írásban*. - Az Európai Globalizációs Alkalmazkodási Alapot azért hozták létre, hogy kiegészítő támogatást nyújtson a világkereskedelemben bekövetkezett főbb strukturális változások következményei által sújtott munkavállalóknak. Franciaország kérvényezte a Globalizációs Alkalmazkodási Alapból történő segítségnyújtást, mert a Peugeot Citroën Automobiles vállalatnál bekövetkezett 6120 munkavállalót érintő – elsősorban az „Ile-de-France” (aulnay-i telep) és Bretagne régióban (rennes-i telep) történt – elbocsátásokat követően az érintett telephelyeken jelentős ipari váltás történik, a helyi munkaerő újbóli elhelyezkedését segítő intézkedések szükségesek. A Bizottság szerint az EGAA-rendelet 1. cikkének a) pontjában meghatározott feltételek teljesülnek, és ezért Franciaország jogosult az említett rendelet értelmében nyújtandó pénzügyi hozzájárulásra, az EGAA-rendelet 7. cikke szerinti támogatható tevékenységek közé tartozó aktív munkaerő-piaci intézkedésnek minősülnek. A Franciaország által benyújtott kérelem alapján indokolt igénybe venni a 12 704 605 EUR összegű pénzügyi hozzájárulást, melyet az elbocsátott munkavállalóknak nyújtandó, személyre szabott segítségnyújtásra fogja felhasználni: befogadói struktúra és ügyek kezelése, külső szakértői tanácsadás, tematikus műhelyfoglalkozások, képzés, képzési támogatások, vállalkozásindító támogatások. A jelentést a plenáris szavazáson támogattam.

2-295-531

**Pablo Echenique (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe

una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-279-000

**Jill Evans (Verts/ALE)**, *in writing*. - The European Globalisation Adjustment Fund was set up to provide additional assistance to workers who have lost their jobs as a result of major structural changes in world trade patterns. I voted in favour of this report because it is a means by which the EU can give valuable help to local economies hard hit by company closures. I regret that the government has not taken advantage of this fund in Wales.

2-279-500

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *por escrito*. - O FEG foi criado para fornecer suporte adicional aos trabalhadores despedidos na sequência de importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização ou crise financeira e ajudá-los a encontrar novos empregos. Entre 2014 e 2020, o limite máximo anual do fundo é de 150 milhões de euros. Aos trabalhadores despedidos são oferecidas medidas tais como suporte para a criação de empresas, assistência na procura de emprego, orientação profissional e vários tipos de formação. A França apresentou esta candidatura na sequência de 6 120 despedimentos na *Peugeot Citroën Automobiles*, essencialmente nas regiões da Ilha de França (fábrica de Aulnay) e da Bretanha (fábrica de Rennes), durante o período de referência de 1.10.2013 a 31.01.2014. Os despedimentos na PSA estão relacionados com importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização e remetem para a observação formulada pela França (*L'industrie Automobile Française, Analyse et statistiques 2013*) segundo a qual, entre 2000 e 2012, a produção mundial de veículos aumentou 44 % enquanto, no mesmo período, na Europa Ocidental, caiu 25 % e, simultaneamente, em países terceiros, registou um aumento significativo, representando atualmente 47 % da produção mundial de veículos. Nesta mobilização do FEG a favor da região da Bretanha e da Ilha de França, foram concedidos 12 704 605 euros. Votei favoravelmente.

2-280-000

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Mais uma candidatura do sector automóvel, apresentada pela França, na sequência de 6120 despedimentos na *Peugeot Citroën Automobiles*.

Repete-se a justificação para mais este atentado ao direito ao trabalho: *importantes mudanças estruturais nos padrões do comércio mundial devido à globalização*. De notar que, entre 2000 e 2012, a produção mundial de veículos aumentou 44%, enquanto, no mesmo período, a produção na Europa Ocidental caiu 25% e, ao mesmo tempo, a produção em países terceiros (Coreia do Sul, China, Turquia, Indonésia, Irão, Malásia, Tailândia e América do Sul) registou um aumento significativo, representando agora 47% da produção mundial de veículos

(contra 15% em 2000). Fica patente a deslocação da indústria automóvel para países com salários mais baixos, garantindo assim lucros mais elevados e mais fáceis.

Estamos a aprovar paliativos que, como o presente caso demonstra, não se aplicam à totalidade dos trabalhadores despedidos: dos 6120 despedimentos, apenas 2357 são abrangidos por este fundo.

Impõe-se que encaremos de frente esta avalanche de despedimentos coletivos e que lhe atribuamos a verdadeira razão: é o lucro mais rápido e mais fácil que está a falar mais alto. E são sempre os trabalhadores a pagar as crises que o capitalismo gera e que nunca será capaz de resolver.

2-280-250

**Lorenzo Fontana (NI)**, *per iscritto*. - Esprimo il mio voto favorevole all'intervento richiesto dalle autorità Francesi per gestire i circa 6000 esuberanti del gruppo Peugeot Citroën - le misure toccheranno più di 2000 lavoratori.

2-280-375

**Lampros Fountoulis (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω την έκθεση με την πρόταση απόφασης, διότι τα μέτρα αυτά είναι ανεπαρκέστατα για την αντιμετώπιση της ανεργίας. Επίσης τα χρήματα, στο μεγαλύτερο τους μέρος, δεν καταλήγουν στους απολυμένους που τα έχουν ανάγκη αλλά σε διάφορες εταιρείες παροχής συμβουλών και επαγγελματικού προσανατολισμού. Αποτελούν, εν τέλει, τα μέτρα αυτά κοροϊδία προς τους απολυμένους που πλήττονται από την πολιτική λιτότητας που επιβάλλει η ίδια η Ευρωπαϊκή Ένωση.

2-280-500

**Ashley Fox (ECR)**, *in writing*. - I voted against this application for the mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund. I support measures that create growth and jobs, but the Globalisation Adjustment Fund is simply a waste of taxpayers' money. There is no evidence that it offers value for money in terms of reintegrating redundant workers back into the labour market.

2-280-750

**Tania González Peñas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple parche que se cobra cada mes, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima de los intereses de la ciudadanía. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-280-875

**Nathalie Griesbeck (ALDE)**, *par écrit*. - Le 25 avril dernier, suite au plan de restructuration de l'entreprise PSA, la France a soumis une demande de mobilisation du

Fonds européen d'ajustement à la mondialisation, que le Parlement européen a approuvée cette semaine.

J'ai voté pour cette demande de mobilisation du Fonds Européen d'ajustement à la mondialisation, qui vise 2357 travailleurs licenciés. Le FEAM vient aider les travailleurs licenciés en raison de la crise financière et économique mondiale ; c'est un outil clef par lequel l'Union européenne intervient pour aider les citoyens européens et un bel exemple de solidarité européenne.

Élue de la circonscription Grand-Est en France, j'ai d'autant plus approuvé cette demande qu'elle concernait non seulement des salariés des sites de Rennes et d'Aulnay, mais aussi 89 travailleurs sur le site de Tremery et 48 personnes sur le site de Metz (en Lorraine), 202 personnes sur le site de Mulhouse (en Alsace) et 608 personnes sur le site de Sochaux (en Franche Comté): 4 sites situés sur ma circonscription.

2-281-000

**Anja Hazekamp (GUE/NGL),** *schriftelijk.* - Ik vind dat mensen niet de dupe moeten worden van falend Europees sociaaleconomisch beleid. Daarom heb ik voor de beschikbaarstelling van middelen uit het Europees Fonds voor aanpassing aan de globalisering gestemd, maar ik vind dit een doekje voor het bloeden. Eigenlijk vind ik dat de bedrijven, en de lidstaten, zelf met passende steunmaatregelen moeten komen, want nu pompt men eigenlijk gewoon geld van de lidstaten rond. Grote multinationals als Ford en PSA (Peugeot-Citroën) zetten hun werknemers na jaren trouwe dienst op straat, omdat ze hun productie gaan verplaatsen naar plekken waar ze goedkopere arbeidskrachten kunnen vinden. Deze mensonterende praktijken keur ik ten strengste af en met de middelen uit het Europees Fonds zorgen we er tenminste voor dat weggestuurde werknemers niet in de kou staan.

2-281-500

**Brice Hortefeux (PPE),** *par écrit.* - En période de crise, nous devons être les premiers soutiens des salariés qui se retrouvent brutalement sans emploi.

Les réponses ne sont pas uniquement financières. Elles passent également par une offre de formation de qualité et adaptée aux profils des salariés. Dans ce domaine, la France doit redoubler d'efforts.

Toutefois, je ne peux que me réjouir que l'Union européenne ait su faire preuve de solidarité en mobilisant 1 2,7 millions d'euros à destination des 2 357 salariés de PSA Peugeot Citroën.

Je souhaite maintenant que ces financements permettent de monter un programme de formation personnalisée pour chaque salarié de PSA afin que chacun puisse retrouver un emploi en adéquation avec ses compétences et qu'aucun ne se trouve privé de la possibilité d'envisager l'avenir avec sérénité.

2-281-750

**Pablo Iglesias (GUE/NGL),** *por escrito.* - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas. No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple parche, en términos de despidos masivos, en esta Europa en la que los intereses de las grandes empresas están por encima

de los intereses de la ciudadanía. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-282-000

**Ivan Jakovčić (ALDE)**, *napisan.* - Glasao sam za ovaj prijedlog rezolucije kako bi se odobrili resursi iz Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji u korist otpuštenih radnika Peugeot Citroen Automobiles, čije otpuštanje dodatno otežava nezaposlenost u regijama gdje se nalaze dva pogođena postrojenja, odnosno u Île-de-Francei Bretanji.

Pad proizvodnje vozila u Francuskoj, kao posljedica temeljnih promjena svjetskog tržišta, znatno je utjecala na 6120 radnika Peugeot Citroen Automobiles koje je potrebno, kroz sredstva EGF-a, reintegrirati na tržište rada uz pomoć bespovratnih sredstva za pokretanje posla. Stoga je nužno osigurati otpuštenim radnicima i samozaposlenim osobama diljem Europe da u sličnim slučajevima mogu računati na podršku EU-a kroz mjere potpore kao što je EGF.

2-282-125

**Marc Joulaud (PPE)**, *par écrit.* - Il est important de soutenir les salariés qui perdent leur emploi subitement en raison d'une crise financière et économique globale. Nous devons les aider à retrouver le chemin de l'emploi. Cette aide de 12,7 millions d'euros permettra aux 2357 salariés de PSA Peugeot Citroën qui ont été licenciés à Aulnay et Rennes de bénéficier de programme de formation personnalisée afin de revenir sur le marché du travail et de retrouver un emploi qui soit en adéquation avec leurs compétences.

2-282-250

**Philippe Juvin (PPE)**, *par écrit.* - J'ai soutenu la résolution portant sur la demande de mobilisation du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation introduite par la France concernant les licenciements survenus chez Peugeot Citroën Automobiles (PSA). Ce Fonds a été créé pour favoriser la réinsertion sur le marché de travail des travailleurs victimes des modifications de la structure du commerce international résultant de la mondialisation, ou de la crise financière. Ainsi, cette aide de l'Union européenne de 12,7 millions d'euros permettra à plus de 2300 salariés français licenciés de PSA d'être soutenus et accompagnés dans la recherche d'un nouvel emploi. Je me félicite de l'adoption de cette aide financière.

2-295-562

**Afzal Khan (S&D)**, *in writing.* - I voted in favour of mobilisation of the Fund, as I support providing assistance for the reintegration into the labour market of redundant workers who lost their jobs as a result of major structural changes in world trade patterns due to globalisation.

2-282-500

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto.* - Voto positivamente la relazione dell'on. Isabelle Thomas. Come negli altri casi posti oggi al voto, si tratta di stanziare risorse per garantire il reinserimento nel mercato del lavoro ad alcuni lavoratori licenziati. Nel caso specifico, si tratta dei lavoratori della Peugeot Citroën Automobiles, operanti nel settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi che hanno perso il lavoro in Francia per effetto della crisi economica e finanziaria mondiale. In tal senso il nostro voto, relativo

all'attivazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, potrà offrire un contributo positivo e concreto.

2-282-750

**Jérôme Lavrilleux (PPE)**, *par écrit*. - Après l'avoir soutenu en commission parlementaire "emploi et affaires sociales", j'ai voté en faveur du Fond d'ajustement à la mondialisation (F.E.M.) destiné à aider les anciens employés de l'industrie automobile PSA des sites d'Aulnay et de Rennes, dans le cadre de leur réinsertion professionnelle.

Le projet financé propose la création d'espaces de mobilité et de développement professionnel, la mise à disposition d'experts et conseillers externes, l'organisation d'ateliers thématiques et d'information, l'accès à une offre importante de formations, ainsi que l'attribution de subventions pour la création d'entreprises.

Sur un projet de 21 174 342 €, l'Union européenne participera à hauteur de 60% (12 704 605 €).

Ceci est l'exemple d'une action concrète de l'Union européenne en faveur de l'emploi.

Je dois cependant regretter le fait que la France ne fait pas assez appel à ces fonds européens.

2-295-625

**Patrick Le Hyaric (GUE/NGL)**, *par écrit*. - L'Union européenne dispose d'un Fonds d'Ajustement à la Mondialisation, FEM, dont le but est d'atténuer les effets des délocalisations et de la crise en finançant des formations et aides à la reconversion.

La demande de mobilisation de ce fonds concerne les anciens salariés des sites PSA de Rennes et Aulnay. Une enveloppe de 12,7 millions d'euros doit permettre de financer à hauteur de 60% des programmes de reclassement, des aides personnalisées, des formations, des aides à la création d'entreprises et des congés de formation allant au-delà des 4 mois payés par l'entreprise pour 2 357 anciens salariés.

En tant que membre de la commission affaires sociales, je me prononce sur chaque demande du FEM. Dans cet examen, je m'assure que les aides que nous versons vont uniquement aux travailleurs afin de ne pas déresponsabiliser les entreprises de leurs obligations sociales.

Les obligations légales et les engagements de PSA avec les partenaires sociaux n'étant pas reprises dans cette demande, c'est donc un plus qui est accordé aux anciens travailleurs de PSA. J'ai donc voté pour cette aide supplémentaire, mais je maintiens mon exigence d'un contrôle renforcé de l'utilisation de ces fonds afin de s'assurer qu'ils ne bénéficient qu'aux travailleurs.

2-295-718

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los 6.120 despidos efectuados en Peugeot Citroën Automobiles, que opera en la división 29 de la NACE Rev. 2 («Fabricación de vehículos de motor, remolques y semirremolques»), despidos que se han efectuado sobre todo en la región de Isla de Francia (la planta de Aulnay) y en Bretaña (la planta de Rennes), siendo 2.357 los trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo de referencia comprendido entre el 1 de octubre de 2013 y el 31 de enero de 2014.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Francia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-295-753

**Antonio López-Istúriz White (PPE)**, *por escrito*. - El 10 de septiembre de 2014 la Comisión aprobó una decisión de movilización de este fondo a favor de Francia. El motivo de la solicitud fue el despido de 6.120 trabajadores de la empresa Peugeot Citroën Automobiles. El sector del automóvil en Europa ha sido gravemente afectado por cambios estructurales debidos a la globalización y ha supuesto otras solicitudes de movilización de este fondo como podemos ver en el informe anterior.

La ayuda consistirá en 12 704 605 euros destinados a prestar servicios para facilitar la inserción laboral de 2 357 de los trabajadores despedidos. Estos son los motivos por los cuales he votado a favor de este informe.

2-295-788

**Ivana Maletić (PPE)**, *napisan*. - Podržavam izvješće o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji za pomoć Francuskoj uslijed otpuštanja radnika iz trgovačkog društva Peugeot Citroën Automobiles. Otpuštanja radnika povezana su sa strukturnim promjenama uzrokovanim rastućim trendom globalizacije.

Cilj Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji je omogućiti dodatnu pomoć otpuštenim radnicima i samozaposlenim osobama koje su radi posljedica globalizacije morale prestat sa svojom djelatnošću.

Ovim izvješćem dodjeljuje se iznos od 12,7 milijuna eura radi osiguravanja mjera za otpuštene radnike kao što su prijemni centar i socijalni rad s pojedincima, angažiranje vanjskih stručnjaka za usmjeravanje radnika, tematske radionice, osposobljavanje, naknade za sudjelovanje u programima osposobljavanja i bespovratna sredstva za pokretanje posla, te sam ga zato i podržala.

2-283-000

**Andrejs Mamikins (S&D)**, *rakstiski*. - Es šodien nobalsoju par, jo tāda bija arī sociālistu politiskās grupas nostāja, kā arī tā ir solidaritātes demonstrēšana.

2-284-000

**David Martin (S&D)**, *in writing*. - I welcome this application. The French authorities argue that the redundancies have a significant adverse impact on the local and regional economy in the affected areas. In agreement with the relevant public authorities, the company has carried out regional impact studies for the areas around the Aulnay and Rennes plants. In its commune, the Aulnay plant was the 8th largest employer, and the redundancies reduce the numbers employed in the area by 13.6 %. The reduction is less steep in Rennes, but it must be noted that this area has already been affected by a general economic decline, with the number of unemployed in Brittany as a whole doubling within the past five years

2-284-187

**Fulvio Martusciello (PPE)**, *per iscritto*. - Ho sostenuto la relazione del FEG, concernente la domanda avanzata dalla Francia, per l'ottenimento di un contributo finanziario, in relazione al licenziamento dei 6120 lavoratori della società Peugeot Citroën. Tale Fondo è istituito per sostenere il reinserimento dei dipendenti in esubero nel mercato del lavoro, che risentono delle conseguenze dei cambiamenti strutturali aziendali, con lo scopo inoltre di migliorare le possibilità di impiego di tutti i lavoratori attraverso una adeguata formazione. Sono quindi fortemente favorevole ad accordare alla Francia l'importo di 12.704,605 Euro al fine di tutelare e garantire 6000 lavoratori collocati in esubero dalla PSA.

2-284-500

**Barbara Matera (PPE)**, *per iscritto*. - Ritengo che il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione sia un sostegno necessario e supplementare ai lavoratori che risentono delle conseguenze di rilevanti cambiamenti della struttura del commercio mondiale.

Essendo la terza domanda collegata all'industria automobilistica francese che supera i 10 milioni di euro, sottolineo l'importanza di prevedere tempestivamente gli adeguamenti e individuare accuratamente le competenze, in modo da creare possibilità di riqualificazione e sfruttare le competenze dei lavoratori in altri settori.

In base a ciò ho deciso di esprimere il mio consenso nei confronti della relazione a firma della collega Thomas, nella quale si ricorda anche l'importanza di migliorare le possibilità di impiego di tutti i lavoratori attraverso una formazione adeguata e il riconoscimento delle capacità e delle competenze acquisite durante la carriera professionale del lavoratore.

Accolgo positivamente il fatto che, secondo le stime, il numero di partecipanti che potranno beneficiare delle sovvenzioni per la creazione d'impresa è elevato.

2-284-625

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich*. - Die Entlassungen bei PSA stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in der Automobil-Herstellungsbbranche in Westeuropa verdeutlichen den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Drittländern. Umso wichtiger wird es sein, eine effektive Strategie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Aus diesen Erwägungen habe ich in diesem Fall für die Inanspruchnahme des EGF gestimmt.

2-284-750

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le fond d'aide à la mondialisation est une prime au licenciement. Au lieu d'aider les travailleurs, il encourage les actionnaires et les Etats dans leur irresponsabilité sociale. La demande concerne 2357 des 6120 travailleurs licenciés chez PSA pour un montant total de 12 704 605 euros du Fonds en faveur de la France. Les fermetures d'usine à Aulnay-sous-Bois ou Rennes ne se justifient pas par l'absence de rentabilité ni par le déclin de l'industrie automobile française, qui connaît un regain depuis 18 mois. Pour le premier semestre 2014 PSA a dégagé un bénéfice de 477 millions. Elles résultent depuis des années de la recherche éhontée de taux de rentabilité toujours plus importants par les principaux actionnaires de la famille Peugeot émigrés fiscaux en Suisse. Leur irresponsabilité économique entraîne des restructurations capitalistiques au détriment du développement industriel de PSA, et notamment de sa reconversion écologique

durable. Il s'agit donc faire payer aux contribuables les conséquences des décisions financières d'actionnaires rentiers et irresponsables. Au lieu de distribuer aléatoirement quelques deniers aux salariés, il vaudrait mieux mener des politiques industrielles ambitieuses permettant la relance de l'activité et la planification écologique. Je vote contre cette demande de prime au licenciement.

2-284-875

**Nuno Melo (PPE)**, *por escrito*. - A UE é um espaço de solidariedade e nela se enquadra o Fundo Europeu de Ajustamento à Globalização. Estes apoios são fundamentais para o auxílio aos desempregados e às vítimas das deslocalizações que se verificam num contexto globalizado. É cada vez maior o número de empresas que se deslocalizam, aproveitando os reduzidos preços do fator trabalho que são praticados em vários países, nomeadamente na China e na Índia, com efeitos nocivos para os países que respeitam os direitos dos trabalhadores. O FEG destina-se a ajudar os trabalhadores vítimas da deslocalização de empresas e é fundamental para facilitar o acesso a um novo emprego. O FEG já foi no passado utilizado por outros países da UE, cabendo agora dar esse auxílio à França que apresentou a candidatura EGF/2014/006 FR/PSA a uma contribuição financeira do FEG, na sequência de 6 120 despedimentos na *Peugeot Citroën Automobiles* (PSA) da NACE Rev. 2, divisão 29 (Fabricação de veículos automóveis, reboques e semirreboques), dizendo os despedimentos respeito essencialmente às regiões da Ilha de França (fábrica de Aulnay) e da Bretanha (fábrica de Rennes), sendo 2 357 dos trabalhadores potenciais beneficiários das medidas cofinanciadas pelo FEG, durante o período de referência de 1 de outubro de 2013 a 31 de janeiro de 2014.

2-285-000

**Roberta Metsola (PPE)**, *in writing*. - The European Union has set up legislative and budgetary instruments in order to provide additional support to workers who have been affected by the consequences of major structural changes in world trade patterns due to globalisation and to assist the re-integration of the same workers back into the labour market. The report articulates how redundancies in the Aulnay plant of France have reduced the number of employees therein by 13.6%. In Rennes and Brittany, numbers are less steep but are, nonetheless, still very significant. Redundancies in the European automobile industry have been drastic overall. Thus, the Peugeot Citroën Automobiles application aims to help France reintegrate these workers, who have been made redundant in their industry as a result of globalisation, back into the labour market. Therefore, I have voted in favour of this report.

2-285-500

**Giulia Moi (EFDD)**, *per iscritto*. - La Francia ha presentato la domanda EGF/2014/006 FR/PSA per un contributo finanziario a valere sul FEG pari ad un importo totale di 12 704 605 EUR. Essa riguarda 2 357 lavoratori su 6 120 in esubero presso la Peugeot Citroën Automobiles - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

Poiché il contributo vuole essere un sostegno supplementare ai 2 357 lavoratori in esubero e mira ad agevolare il loro reinserimento nel mercato del lavoro, il mio voto è stato favorevole.

2-286-000

**Sophie Montel (NI)**, *par écrit*. – Le Fonds d’ajustement à la mondialisation (FEM) a été créé par l’UE afin de permettre la reconversion des travailleurs victimes des délocalisations et/ou de la crise économique. En avril dernier, la France a présenté une demande concernant 2 357 salariés du groupe PSA pour une aide du FEM dont le montant a été fixé 12 704 605 euros. Cette sollicitation de cofinancement fait suite à la fermeture du site d’Aulnay et à la restructuration du site de Rennes qui ont abouti aux licenciements de 6 120 personnes.

L’industrie automobile française subit de plein fouet les conséquences économiques engendrées par le dogme ultralibéral et la concurrence libre et non faussée exigés par Bruxelles et appliqués avec soumission par les gouvernements de droite et gauche qui se succèdent en France. Ainsi, entre 2000 et 2012, les constructeurs automobiles français ont vu leurs ventes de véhicules neufs chuter en Europe de manière importante, ce qui a entraîné un repli significatif de la production et des plans de restructuration dans l’Hexagone. Même si j’estime que ce FEM démontre tout le cynisme de l’UE, j’ai voté pour ce rapport, considérant que c’est un moyen de récupérer une partie des 20 milliards d’euros que verse la France chaque année à l’Europe.

2-286-500

**Nadine Morano (PPE)**, *par écrit*. – J’ai voté en faveur de ce texte qui va mobiliser plus de 12 millions d’euros pour une partie des travailleurs licenciés de PSA en Bretagne et en Ile de France. L’industrie automobile française a connu un déclin important depuis la crise de 2008. Le gouvernement auquel j’appartenais en France avait pris une série de mesures pour soutenir le secteur. Depuis l’alternance, aucune réforme structurelle d’importance n’a été prise et les conséquences sociales ont été lourdes. Je regrette que le rapporteur socialiste français profite de ce texte important pour lancer des polémiques. De plus je dénonce la volonté affichée par le rapporteur d’alourdir la procédure de mobilisation du FEM. La force de ce fonds est de permettre une mobilisation relativement rapide des aides pour les personnes licenciées. Le rapporteur veut multiplier les concertations avant la soumission du fonds, ce qui entraînera inévitablement un ralentissement de la procédure. Cette idée est antisociale et ne prend pas en compte la situation d’urgence que vivent les personnes licenciées.

2-287-000

**Marlene Mizzi (S&D)**, *in writing*. – I voted in favour of the Report on the Mobilisation of the European Globalisation Adjustment Fund in France, which will mobilise the EGF in favour of France to support the reintegration in the labour market of workers made redundant in Peugeot Citroën Automobiles. The Report concerns 2 357 out of 6 120 workers made redundant in Peugeot Citroën Automobiles. The personalised services which are to be provided to workers made redundant consist of training and training allowances, among others.

2-295-687

**Renaud Muselier (PPE)**, *par écrit*. – J’ai voté en faveur de ce rapport qui permet de mobiliser un peu plus de 12 millions d’euros pour les 2 300 travailleurs licenciés chez PSA. Le secteur automobile, et en particulier le secteur français, souffre encore de la crise et il est nécessaire d’aider les ouvriers du secteur à se reconvertir. Face aux conséquences sociales de la crise, il était impensable que l’UE ne se mobilise pas: c’est chose faite!

2-295-702

**Dan Nica (S&D)**, *în scris*. - Am votat pentru mobilizarea fondului european de ajustare la globalizare pentru cererea depusă de Franța ca urmare a celor 61 20 de disponibilizări efectuate la Peugeot Citroën Automobiles.

Întreprinderea își desfășoară activitatea în sectorul fabricării autovehiculelor, remorcilor și semiremorcilor. Din totalul disponibilizărilor efectuate, 2 357 de lucrători sunt vizați de măsuri cofinanțate de FEG, în perioada de referință octombrie - ianuarie 2014.

Între anii 2000 și 2012 producția mondială de autovehicule a crescut cu 44%, deși producția din Europa de Vest a scăzut cu 25% și, în plus, producția din țările terțe (Coreea de Sud, China, Turcia, Indonezia, Iran, Malaysia, Thailanda și America de Sud) a crescut considerabil, constituind în prezent 47% din producția mondială de autovehicule (față de 15% în 2000). Până în prezent, sectorul automobilelor a făcut obiectul a 21 de cereri de asistență din partea FEG, 12 dintre acestea bazându-se pe aspecte comerciale legate de globalizare și 9 pe criza economică și financiară mondială.

În calitate de coordonator S&D pentru industrie, cercetare și energie, subliniez necesitatea de a identifica soluții care să consolideze competitivitatea sectorului automobilelor. Având în vedere dificultățile semnificative cu care se confruntă industria europeană a automobilelor, aceste soluții trebuie să ia în considerare aspectele economice, sociale și de mediu.

2-295-726

**Franz Obermayr (NI)**, *schriftlich*. - Bereits seit einiger Zeit leidet der PSA-Konzern unter dem wachsenden Konkurrenzdruck, insbesondere auch im Kleinwagenbereich. Durch die Inanspruchnahme des Fonds soll dem Konzern geholfen werden, seine Wettbewerbsfähigkeit wiederherzustellen. Die kürzlich erfolgten Entlassungen bei PSA stehen im Zusammenhang mit weitreichenden Strukturveränderungen im Welthandelsgefüge infolge der Globalisierung. Die Verluste in der Automobil-Herstellungsbranche in Westeuropa verdeutlichen den raschen Rückgang des europäischen Marktanteils und den gleichzeitigen Anstieg des Marktanteils von Drittländern. Umso wichtiger wird es sein, eine effektive Strategie zu beschließen, um die Wettbewerbsfähigkeit aufrechtzuerhalten. Aus diesen Überlegungen heraus habe ich für die Inanspruchnahme des Fonds gestimmt.

2-295-750

**Aldo Patriciello (PPE)**, *per iscritto*. - Considerando che la Commissione ha approvato una proposta di decisione concernente la mobilitazione del FEG a favore della Francia al fine di sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori in esubero della Peugeot Citroën Automobiles; considerando che, malgrado sul lato della domanda il mercato UE registri una crescita lenta, i costruttori stentano a mantenere la propria quota di mercato, che viene sempre più intercettata dai paesi terzi; concordando che gli esuberanti hanno una considerevole incidenza negativa sull'economia locale e regionale delle zone interessate, ho espresso il mio voto favorevole.

2-288-000

**Florian Philippot (NI)**, *par écrit*. - Je regrette ce système pervers par lequel l'Union européenne, d'un côté, détruit l'environnement économique et, de l'autre, verse quelques subventions compensant mal les difficultés que sa politique a générées.

Si je n'hésite pas à soutenir les créateurs d'emplois, je déplore que l'Union les mette en situation de devoir demander de l'aide pour survivre. À quand une politique rationnelle qui protégerait entreprises et travailleurs grâce à des frontières maîtrisées? Prendre quelques mesurées pour réduire les effets quand on ne cesse d'aggraver les causes n'a aucun sens.

L'entreprise Peugeot souffre en réalité d'avoir refusé de pratiquer des délocalisations massives et d'avoir tenté de préserver l'emploi en France. Il est inacceptable que ce choix lui nuise en fin de compte. C'est la preuve que les directives économiques de l'Europe sont absurdes et défavorables aux citoyens des pays européens.

2-289-000

**Andrej Plenković (PPE)**, *napisan.* - Nezaposlenost je jedna od najgorih posljedica gospodarske, socijalne i financijske krize s kojom se cijeli svijet suočava već godinama. Inicijativa Europske unije o mobilizaciji sredstava iz Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji jedan je od projekata koji može pomoći državama da zbrinu radnike koji su ostali bez posla uslijed velikih strukturalnih promjena.

Podržao sam odluku Europske komisije da se sredstva dodijele francuskoj automobilskoj industriji, Peugeot Citroën Automobiles, pogotovo iz razloga što će navedene mjere koristiti više od 2 000 radnika. S obzirom da prema izvješću francuske vlade, najveći broj osoba otpuštenih uslijed nove situacije pripada starijoj dobnoj skupini, od 55 do 64 godine, od iznimne je važnosti podupirati njihovu reintegraciju na tržište rada.

Mjere poput prekvalifikacije, profesionalnog usmjeravanja, razvoja vještina upravljanja karijerom, dodatnog obrazovanja i osposobljavanja, način su da se pruži šansa za zapošljavanje starijim radnicima koji se ne smatraju privlačnom radnom snagom. Slijedom navedenog podržao sam prijedlog Komisije da se Francuskoj dodijeli 12 704 605 € iz Europskog globalizacijskog fonda.

2-295-812

**Salvatore Domenico Pogliese (PPE)**, *per iscritto.* - Il sostegno mirato che il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione da ai lavoratori che, loro malgrado, soffrono della crisi e dei cambi strutturali del commercio mondiale, permette loro di godere di servizi personalizzati con un pacchetto di azioni che li aiuteranno a riqualificarsi nel mercato del lavoro. Per questo la mobilitazione della FEG a favore delle misure per il reinserimento dei lavoratori in esubero della Peugeot Citroën Automobiles è un'azione assolutamente necessaria ed efficace.

2-295-815

**Marcus Pretzell (ECR)**, *schriftlich.* - Ich habe gegen diesen Antrag gestimmt, da hier zum wiederholten Male Gelder des Globalisierungsfonds für Arbeitsmarktmaßnahmen zweckentfremdet werden. Hier wären die Nationalstaaten gefragt, eventuelle arbeitsmarktpolitische Maßnahmen zu ergreifen, soweit notwendig und gewünscht.

Die EU ist im konkreten Fall nicht zuständig und überschreitet zum wiederholten Male ihre Kompetenzen.

2-295-819

**Franck Proust (PPE)**, *par écrit.* - Différents sites de l'entreprise PSA en France ont été touchés par de massifs licenciements Je vote donc en faveur de la mobilisation de ce fonds

d'ajustement à la mondialisation, dont il faut rappeler les visées qui sont la formation et la reconversion. Néanmoins, mieux vaut prévenir que guérir, ainsi j'enquiers les gouvernements de l'Union d'adopter des politiques industrielles communes afin de faire front au distorsion de concurrence et à la fuite de nos industries.

2-295-827

**Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy (S&D),** *par écrit.* - Le secteur automobile européen traverse une crise profonde, qui n'est pas nouvelle, mais dont les effets sur l'emploi sont de plus en plus dévastateurs. Il est de notre devoir en tant qu'élus européens de faire ce que nous pouvons pour aider les travailleurs durement touchés à rebondir après leur licenciement, parfois même la fermeture pure et simple de l'usine où ils ont travaillé pendant des années.

C'est pourquoi j'ai accompagné ma collègue Isabelle Thomas dans la rédaction de son rapport sur la mobilisation du FEM pour les anciens salariés de PSA, et je l'ai évidemment voté. Les régions Ile-de-France et Bretagne ont été impactées par les milliers de suppression de postes, l'heure est aujourd'hui à réaliser la reconversion du maximum de personnes. Le site d'Aulnay-sous-Bois en particulier représente un très fort potentiel d'activité industrielle, et donc de création d'emplois pour les anciens travailleurs de PSA.

Les temps sont durs, les fonds européens sont donc d'autant plus importants pour mettre en œuvre la solidarité européenne et apporter une aide concrète et efficace pour nos concitoyens.

2-295-913

**Robert Rochefort (ALDE),** *par écrit.* - J'ai voté en faveur de l'octroi d'une aide de 12,7 millions d'euros à destination de personnes anciennement employées par PSA Peugeot Citroën. Cette aide est issue du Fonds européen d'Ajustement à la Mondialisation, qui est destiné spécifiquement aux travailleurs des secteurs les plus touchés par la crise. Elle sera destinée à cofinancer des mesures d'accompagnement à la recherche d'emploi, de formation, ou encore d'initiation à l'entrepreneuriat pour plus de 2 000 ex-salariés de l'entreprise PSA Peugeot Citroën, et c'est un projet qui mérite notre soutien.

2-290-000

**Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D),** *por escrito.* - He votado a favor de este informe para aprobar la movilización de 12 704 605 euros del Fondo Europeo de Adaptación a la Globalización destinados a 6 120 trabajadores que han perdido su empleo en Peugeot Citroën Automobiles (PSA) en Francia, como consecuencia de los cambios estructurales en el comercio mundial derivados de la globalización y del impacto de la crisis económica y financiera.

Los servicios personalizados que se han de financiar con cargo al FEAG comprenden actividades de formación, orientación profesional, reciclaje e incentivos para la creación de empresas. Estas ayudas constituyen una buena asistencia y formación para la reinserción laboral de los trabajadores afectados. Sin embargo, sería deseable mejorar la dotación financiera de estas ayudas en próximas ocasiones.

2-295-843

**Claude Rolin (PPE),** *par écrit.* - Je me réjouis du vote de ce rapport qui va permettre de mobiliser le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation pour une partie des 6120

travailleurs licenciés de chez Peugeot Citroen Automobiles sur le site d'Aulnay-sous-Bois et de Rennes, en France. Mais il y a lieu de s'interroger: entre 2000 et 2012, la production mondiale de véhicules a augmenté de 44% tandis qu'au cours de la même période, la production a chuté de 25 % en Europe occidentale et que la production des pays tiers (Corée du sud, Chine, Indonésie, etc.) s'est accrue de façon significative au point de représenter 47% de la production mondiale de véhicules (alors qu'elle atteignait 15% en 2000)!

2-295-882

**Tokia Saïfi (PPE)**, *par écrit*. - J'ai voté en faveur de ce rapport pour qu'une aide financière et professionnelle soit apportée aux 2357 salariés de PSA Peugeot Citroën qui ont été licenciés à travers la France. Les 12,7 millions d'euros débloqués par le Fonds européen d'ajustement à la mondialisation vont permettre aux licenciés de bénéficier de programmes de formation adaptés et de retrouver par la suite un emploi en adéquation avec leurs compétences.

Je tiens à rappeler que la délégation française du PPE et moi-même avons toujours soutenu le maintien du Fonds européen d'ajustement à la mondialisation et l'avons clairement défendu lorsqu'il avait été remis en question. Le cas de PSA prouve clairement que nous devons poursuivre notre combat pour une Europe plus juste et plus proche des citoyens.

2-295-921

**Massimiliano Salini (PPE)**, *per iscritto*. - La domanda in esame, la tredicesima nel quadro del bilancio 2014, si riferisce alla mobilitazione del FEG per un importo totale di 12.704.605 EUR per la Francia. La domanda riguarda 6.120 lavoratori collocati in esubero dalla PSA. Tale impresa opera nel settore economico classificato alla divisione 29 della NACE Rev. 2 ("Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"). Il collocamento in esubero di lavoratori riguarda principalmente lo stabilimento di Aulnay (di cui è decisa la chiusura) nella regione di livello NUTS 24 Île de France (FR10) e lo stabilimento di Rennes (collocamento in esubero di un numero rilevante di lavoratori) nella regione Bretagne (FR52).

Ho votato a favore per difendere il lavoro delle aziende interessate e sostenere la crescita della regione.

2-290-500

**Matteo Salvini (NI)**, *per iscritto*. - Ho deciso di votare in maniera favorevole in quanto si tratta dell'importante intervento, richiesto dalle autorità Francesi, per gestire i circa 6000 esuberanti del gruppo Peugeot Citroen. Le misure toccheranno più di 2000 lavoratori che, tra le altre cose, saranno accompagnati in percorsi formativi finalizzati alla ricollocazione. Il totale della cifra messa a disposizione per questa mobilitazione del FEG è di 12 704 605 Euro.

2-290-750

**Lola Sánchez Caldentey (GUE/NGL)**, *por escrito*. - La delegación de PODEMOS en el Parlamento Europeo ha votado favorablemente a la movilización de este fondo, entendiendo que existe una necesidad objetiva y una expectativa legítima por parte de los trabajadores despedidos en recibir la serie de ayudas asociadas.

No obstante, consideramos que este Fondo de Adaptación a la Globalización constituye un simple paño caliente sobre la hemorragia que se cobra cada mes, en términos de despidos

masivos, esta Europa de los Mercados y los Capitales. Los procesos de reconversión industrial, de flexibilización laboral y de tecnificación de la producción característicos de la Tercera Revolución Industrial hacen que cada vez resulte más difícil absorber a una creciente masa de trabajadores.

2-290-875

**Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 6.120 despidos efectuados en Peugeot Citroën Automobiles, que opera en la división 29 de la NACE Rev. 2 («Fabricación de vehículos de motor, remolques y semirremolques»), despidos que se han efectuado sobre todo en la región de Isla de Francia (la planta de Aulnay) y en Bretaña (la planta de Rennes), siendo 2.357 los trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo de referencia comprendido entre el 1 de octubre de 2013 y el 31 de enero de 2014.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de los trabajadores y de las trabajadoras en el contexto del elevado desempleo en Francia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-291-000

**Siôn Simon (S&D)**, *in writing*. - I welcome that today the European Parliament approved EU aid to help support the reintegration into the labour market of workers made redundant in Peugeot Citroën Automobiles.

The EUR 12 704 605 of EGF aid concerns 2 357 out of 6 120 workers made redundant in Peugeot Citroën Automobiles, with the redundancies mainly occurring in the Rennes and Aulnay plants.

The UK has never made an application under this fund. UK workers therefore receive none of this support.

2-291-500

**Davor Ivo Stier (PPE)**, *napisan*. - S obzirom na situaciju velikih strukturnih promjena u svjetskim trgovinskim tokovima u kojima su direktno pogođeni radnici francuske automobilske industrije, smatram da bi financijska pomoć EU-a trebala biti dinamična i stavljena na raspolaganje što je prije moguće kako bi se radnicima pomoglo da se što prije uključe na tržište rada. Uvjeti Uredbe o EGF-u su ispunjeni i smatram da Francuska ima pravo na financijski doprinos u skladu s tom Uredbom.

Do danas je zaprimljen 21 zahtjev za dodjelu sredstava iz EGF-a koji se odnosi na automobilski sektor, od čega se 12 temelji na učinke globalizacije na trgovinu, a 9 na učinke svjetske financijske i gospodarske krize. Ovim su paketom usluga, prilagođenim potrebama za koji se traži sufinanciranje, obuhvaćene mjere za otpuštene radnike. Podržavam plan dodjeljivanja beskamatnih zajmova za osnivanje novih poduzeća koji bi mogli pomoći sudionicima u osnivanju održivih poduzeća.

Podsjećam na važnost povećanja stope zaposlenosti svih radnika pomoću prilagođenih programa osposobljavanja i priznavanje sposobnosti i vještina koje je radnik usvojio tijekom profesionalne karijere. Pozdravljam ovu odluku s obzirom da je usklađeni paket usluga prilagođenih potrebama osmišljen u dogovoru s nacionalnim predstavnicima predviđenih korisnika i socijalnim partnerima, te sa socijalnom politikom jednakosti žena i muškaraca te sa načelom nediskriminacije.

2-292-000

**Richard Sulík (ECR)**, *pisomne* - Tento návrh som nepodporil, keďže si myslím, že bojovať proti klesajúcej konkurencieschopnosti pridelením dotácií nie je správne. Návrh sa týka 12 704 605 eur pre 2357 prepustených pracovníkov firmy Peugeot Citroën Automobiles. Na každého z dotknutých pracovníkov tak pripadá takmer 5400 eur. No tieto peniaze v konečnom dôsledku budú vyplatené len z daní iných pracovníkov a firiem, ktoré budú môcť v dôsledku tejto podpory zamestnať menej zamestnancov. V boji proti negatívnym dôsledkom nezamestnanosti tak Európska únia sama prispieva k zvyšovaniu nezamestnanosti, a to rozhodne nie je možné akceptovať.

2-293-000

**Kay Swinburne (ECR)**, *in writing*. - I voted against this report today as I am opposed in principle to the use of this European Globalisation Adjustment Fund and, as a result, I cannot support this proposal to mobilise it.

2-295-859

**Eleftherios Synadinos (NI)**, *γραπτώς*. - Καταψηφίζω τη συγκεκριμένη έκθεση διότι τα κονδύλια αυτά αντί να καταλήξουν στο απολυμένο προσωπικό που τα έχει απόλυτη ανάγκη, θα χορηγηθούν σε εταιρίες ή οργανισμούς (ιδιωτικούς ή κρατικούς) που υποτίθεται ότι θα επανακαταρτίσουν το εν λόγω προσωπικό ή θα το βοηθήσουν στην εύρεση εργασίας. Δηλαδή ή θα δημιουργήσουν ειδικευμένους άνεργους ή θα παρατείνουν την αγωνία τους.

2-293-500

**Dubravka Šuica (PPE)**, *napisan*. - S obzirom na to da je Francuska podnijela zahtjev za financijsku pomoć iz EGF-a nakon otpuštanja 6 120 radnika, a očekuje se da će 2 357 osobe biti obuhvaćene mjerama u vezi s poslovanjem proizvodnog poduzeća Peugeot automobiles, smatram da je potrebno smanjiti trajanje uvodnog razdoblja kako bi EGF djelovao što brže.

No, bitno je navesti da je EGF osnovan radi pružanja potpore radnicima koji su otpušteni kao višak slijedom strukturnih promjena u tokovima svjetske trgovine nastalim zbog globalizacije, te je njegovim sredstvima moguće sufinancirati samo aktivne mjere na tržištu rada koje vode dugoročnom zaposlenju, te se njima ne smiju zamijeniti aktivnosti za koje su nadležna poduzeća prema nacionalnom pravu ili kolektivnim ugovorima, ni mjere za restrukturiranje.

Dotična postrojenja mogu se podvrgnuti značajnoj industrijskoj prenamjeni, što bi moglo potaknuti snažniju preraspodjelu radnika ako iskoriste svoj potencijal za multimodalni prijevoz. Zbog svega navedenog podržavam prijedlog te bi se sredstva iz EGF-a trebala mobilizirati radi pružanja financijskog doprinosa u vezi sa zahtjevom koji je podnijela Francuska.

2-295-937

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *par écrit*. - Le Parlement européen a adopté à une large majorité le rapport d'Isabelle Thomas demandant la mobilisation du fonds d'ajustement à la mondialisation à hauteur de 12,7 millions d'euros concernant 2 357 des 6 120 travailleurs licenciés chez PSA, annonce faite en juillet 2012.

J'ai voté contre ce rapport car il finance le licenciement de milliers de salariés d'une entreprise qui a obtenu des pouvoirs publics français une garantie de 4 milliards, l'industrie automobile européenne ayant aussi été soutenue massivement par l'UE à la suite de la crise de 2007-2008.

J'ai aussi voté contre car les raisons invoquées sont les pertes de l'entreprise, la dégradation du marché automobile européen alors que les immatriculations de voitures sont en hausse continue depuis 13 mois et que la France est le 2ème bénéficiaire européen de cette augmentation; le "coût du travail" en France serait selon l'ancien patron de PSA le plus élevé d'Europe, alors que l'entreprise avait provisionné plusieurs millions d'euros pour sa retraite-chapeau à laquelle il a été contraint de renoncer face au scandale de ces milliers de licenciements.

Je pense que les grandes entreprises ont d'autres moyens de financer les plans de licenciements qu'en faisant appel aux fonds publics.

2-294-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Estamos a analisar mais uma candidatura do setor automóvel, setor que até à data foi objeto de 21 candidaturas à intervenção do FEG, 12 das quais relacionadas com a globalização do comércio e 9 com a crise financeira e económica mundial.

Entre 2000 e 2012, a produção mundial de veículos aumentou 44 %, enquanto que, no mesmo período, a produção na Europa Ocidental caiu 25 % e, ao mesmo tempo, a produção em países terceiros (Coreia do Sul, China, Turquia, Indonésia, Irão, Malásia, Tailândia e América do Sul) registou um aumento significativo, representando agora 47 % da produção mundial de veículos (contra 15 % em 2000). Fica patente a deslocação da indústria automóvel para países com salários mais baixos, garantindo assim lucros mais elevados e mais fáceis.

Estamos a aprovar paliativos que, como o presente caso demonstra, não se aplicam à totalidade dos trabalhadores despedidos: dos 6120 despedimentos apenas 2357 são abrangidos por este fundo.

2-294-062

**Harald Vilimsky (NI)**, *schriftlich*. - Die Automobilindustrie in Europa ist durch die stetige Globalisierung und durch den starken weltweiten Konkurrenzdruck stark in Bedrängnis. Wie man am Beispiel der Entlassungen bei PSA sieht, kann nur eine wirksame Strategie der EU für die Automobilindustrie auf Dauer helfen, neue Möglichkeiten und Investitionen zu schaffen. Da es gilt, die Wettbewerbsfähigkeit der europäischen Automobilindustrie aufrechtzuerhalten, habe ich für den Antrag gestimmt, der eine Inanspruchnahme des EGF vorsieht.

2-294-125

**Beatrix von Storch (ECR)**, *schriftlich*. - Der Globalisierungsfonds wurde eingerichtet, um bei kurzfristig eintretenden Notlagen aufgrund von Missmanagement, der Globalisierung oder der Finanz- und Moralkrise in den Mitgliedstaaten zu helfen. Die Unterstützung umfasst Weiterbildungsmaßnahmen, Beihilfen für Unternehmensgründung, Coaching und Outplacement von entlassenen Arbeitnehmern. Der Globalisierungsfonds ko-finanziert diese Arbeitsplatzbeschaffungsmaßnahmen zu 50 % oder 65 %, den Restbetrag stellt der betroffene Mitgliedstaat bereit. Damit entwickelt sich die EU-Kommission zu einer gigantischen Arbeitsmarktagentur. Dennoch beschied der Europäische Rechnungshof in einem Sonderprüfbericht, dass dieser „Globalisierungsfonds“ nur begrenzten EU-Mehrwert erbringt und durch eine effizientere Regelung ersetzt werden sollte. Es wurde ausdrücklich festgestellt, dass dieser Globalisierungsfonds nicht der beste Weg sei, um die dringend benötigte spezifische Unterstützung zu leisten. Und trotzdem führt die EU die nachweislich als ineffizient eingestufte Politik fort. Dem kann ich nicht zustimmen.

2-294-250

**Inês Cristina Zuber (GUE/NGL)**, *por escrito*. - Estamos a analisar mais uma candidatura do setor automóvel, sector que até à data foi objeto de 21 candidaturas à intervenção do FEG. A presente candidatura é apresentada pela França na sequência de 61 20 despedimentos na *Peugeot Citroën Automobiles*, dizendo os despedimentos respeito essencialmente às regiões da Ilha de França (fábrica de Aulnay) e da Bretanha (fábrica de Rennes).

De notar que, entre 2000 e 2012, a produção mundial de veículos aumentou 44 %, enquanto que, no mesmo período, a produção na Europa Ocidental caiu 25 % e, ao mesmo tempo, a produção em países terceiros registou um aumento significativo, representando agora 47 % da produção mundial de veículos. Fica patente a deslocação da indústria automóvel para países com salários mais baixos, garantindo assim lucros mais elevados e mais fáceis.

Estamos a aprovar paliativos que, como o presente caso demonstra, não se aplicam à totalidade dos trabalhadores despedidos: dos 6120 despedimentos apenas 2 357 são abrangidos por este fundo.

Impõe-se que encaremos de frente esta avalanche de despedimentos coletivos e que lhe atribuamos a verdadeira razão: é o lucro mais rápido e mais fácil que está a falar mais alto. E são sempre os trabalhadores a pagar as crises que o capitalismo gera e que nunca será capaz de resolver.

2-294-500

**Ruža Tomašić (ECR)**, *napisan*. - Glasovala sam protiv prijedloga odluke o mobilizaciji Europskog fonda za prilagodbu globalizaciji koji se temelji na zahtjevu Španjolske za financijski doprinos iz EGF-a slijedom 6 120 otpuštanja u poduzeću Peugeot Citroën Automobiles, s predviđenih 2 357 radnika na koje bi se trebale odnositi mjere koje bi se sufinancirale iz EGF-a u iznosu od 12 704 605 EUR.

Smatram da takvi paketi mjera predstavljaju samo vatrogasne mjere koje ne nude nikakvo dugoročno rješenje za otpuštene radnike s jedne strane i za lošu gospodarsku situaciju u krizom pogođenim sektorima. Naime, smatram da države članice moraju pružati svojim tvrtkama zdravi okvir poslovanja koji će im omogućiti da budu konkurentne na globalnom

tržištu što pretpostavlja porezno opterećenje te uklanjanje birokratskih barijera koje koče ulaganje i poslovanje.

U slučaju zahtjeva Francuske, pozdravljam što su unutar usluge uključene mjere za odobravanje bespovratnih sredstava za pokretanje posla, ali i plan dodjeljivanja beskamatnih zajmova za osnivanje poduzeća. Na ovakvim mjerama bi se trebao temeljiti svaki plan usvojen nakon masovnih otpuštanja, a ne na besperspektivnim i nesigurnim mjerama osposobljavanja. Međutim, mjere za poticanje poduzetništva moraju biti jedan od stupova svake gospodarske politike oporavka i zapošljavanja, a ne samo jedna od usluga koja se nudi radnicima nakon njihova otpuštanja.

2-295-906

**Ernest Urtasun (Verts/ALE)**, *por escrito*. - Este fondo europeo es esencial para la garantizar la continuidad de la industria en los países periféricos y la empleabilidad de los trabajadores y trabajadoras de dicho sector. Por ello he votado a favor.

2-295-953

**Ángela Vallina (GUE/NGL)**, *por escrito*. - He votado a favor del informe ya que permite la movilización de recursos por los despidos 6.1 20 despidos efectuados en Peugeot Citroën Automobiles, que opera en la división 29 de la NACE Rev. 2 («Fabricación de vehículos de motor, remolques y semirremolques»), despidos que se han efectuado sobre todo en la región de Isla de Francia (la planta de Aulnay) y en Bretaña (la planta de Rennes), siendo 2.357 los trabajadores que podrían beneficiarse de las medidas cofinanciadas por el FEAG durante el periodo de referencia comprendido entre el 1 de octubre de 2013 y el 31 de enero de 2014.

Esta movilización de fondos se debe a las desastrosas consecuencias de la internacionalización de los sectores productivos en la UE.

Estos fondos no son capaces de solucionar las problemáticas de estos trabajadores en el contexto del elevado desempleo en Francia, pero al menos dan la posibilidad de paliar una pequeña parte del drama humano. Por todo ello he decidido votar a favor del presente informe.

2-295-976

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI)**, *γραφτώς*. - Το «Ταμείο Παγκοσμιοποίησης» δεν θέλει και δεν μπορεί να αντιμετωπίσει το τεράστιο πρόβλημα της ανεργίας. Χρησιμοποιείται για την συγκάλυψη της αντιλαϊκής πολιτικής, του εκμεταλλευτικού χαρακτήρα των καπιταλιστικών επιχειρήσεων και της ίδιας της ΕΕ, χρηματοδοτώντας προγράμματα ανακύκλωσης της ανεργίας και μηχανισμούς ψευτοκατάρτισης που ροκανίζουν κονδύλια. Οι περιπτώσεις της Peugeot και της FORD είναι χαρακτηριστικές.

Οι μονοπωλιακοί όμιλοι αξιοποιούν την καπιταλιστική κρίση για να μειώνουν τους μισθούς και να πετάνε στην ανεργία χιλιάδες εργάτες, μεταφέροντας τα εργοστάσια που κλείνουν σε χώρες με φτηνότερο εργατικό δύνάμικο. Η αύξηση της εκμετάλλευσης των εργατών είναι αναγκαίος όρος για να διατηρήσουν τα μονοπώλια την κερδοφορία που παρουσιάζουν, ακόμη και μέσα στη κρίση, και να ενισχύσουν τη θέση τους στο παγκόσμιο μονοπωλιακό ανταγωνισμό που μαίνεται. Οι εργάτες της Peugeot, της Ford, η εργατική τάξη στο σύνολό της δεν πρέπει να περιορίζει τις διεκδικήσεις της στα ψίχουλα διαχείρισης της ακραίας φτώχειας που της πετάνε η ΕΕ και οι αστικές κυβερνήσεις. Είναι ανάγκη να οργανώσει την πάλη της για την ανασύνταξη

και αντεπίθεση του εργατικού κινήματος, βάζοντας στο στόχαστρο το ίδιο το εκμεταλλευτικό σύστημα που γεννάει την ανεργία και τη φτώχεια, να διεκδικήσει να γίνει ιδιοκτήτης του πλούτου που παράγει, παίρνοντας στα χέρια του τα κλειδιά της οικονομίας και την εξουσία.

## 10. Korekty do głosowania i zamiar głosowania: patrz protokół

2-295-000

(Posiedzenie zostało zawieszono o godz. 13.00 i wznowiono o godz. 15.00)

2-297-000

## VORSITZ: MARTIN SCHULZ

Präsident

## 11. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

## 12. Bilanz der Kommission Barroso II (Aussprache)

2-300-000

**Der Präsident.** - Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung des Präsidenten der Kommission zur Bilanz der Kommission Barroso II (2014/2812(RSP)).

Ich weise die Mitglieder darauf hin, dass bei dieser Aussprache kein *Catch-the-eye*-Verfahren vorgesehen ist und dass ich keine *blue cards* annehmen werde.

Zunächst einmal darf ich den Präsidenten der Kommission und seine Damen und Herren Mitglieder der bisherigen Kommission herzlich hier im Hause begrüßen.

(Beifall)

Herr Kommissionspräsident, meine Damen und Herren Mitglieder der Kommission! Das ist heute die letzte Sitzung, bei der dieses Parlament mit Ihnen als der amtierenden Kommission zusammenkommen wird. Ich gehe einmal davon aus, dass es die letzte ist. Das werden wir ja morgen Mittag besser wissen. Aber aus jetziger Sicht würde ich annehmen, es gibt eine leichte Tendenz dazu, sagen zu können, es ist die letzte Sitzung dieses Kollegiums. Ich nutze deshalb die Gelegenheit, Sie noch einmal herzlich willkommen zu heißen und Ihnen zu sagen, dass die Zusammenarbeit zwischen einem Parlament und einer Exekutive immer von großen Spannungen geprägt ist. Das muss auch so sein. Ich will Ihnen aber als Kollegium vorab den Dank des Europäischen Parlaments aussprechen für die sicher nicht immer leichte, aber von einem gemeinsamen Geist getragene Zusammenarbeit. Vielen Dank, meine Damen und Herren!

Bevor ich dem Präsidenten der EU-Kommission das Wort erteile, hat sich Herr Abgeordneter Lucke gemeldet – ich nehme an zur Geschäftsordnung.

2-301-000

**Bernd Lucke (ECR).** - Herr Präsident! Auf der Tagesordnung steht der Abschlussbericht der II. Barroso-Kommission. Unter diesem Tagesordnungspunkt wird sicherlich die Kommission eine Art Rechenschaft über ihre Amtsführung in den letzten fünf Jahren ablegen. Ich möchte Sie auf Artikel 17 Absatz 1 des EU-Vertrages aufmerksam machen,

der im Wesentlichen besagt, dass die Kommission die Hüterin der Verträge ist. Die Kommission steht aber unter massiver Kritik, weil sie den Bruch von Artikel 125 des AEU-Vertrages – der Nichtbeistandsklausel – und von Artikel 21 des AEU-Vertrages – des Verbots der monetären Staatsverschuldung – geduldet und sogar gefördert habe.

Angesichts der Bedeutung dieser Angelegenheiten ist es völlig unangemessen, heute nur die Fraktionsvorsitzenden zu Wort kommen zu lassen. Das Europäische Parlament muss die Unverletzlichkeit der Verträge ernst nehmen und deshalb eine ausführliche Debatte dazu führen können. Ich bitte deshalb darum, die Debatte so zu gestalten, dass auch einfache Abgeordnete dazu Stellung nehmen können, denn auch sie sind die gewählten Vertreter ihres Volkes.

2-302-000

**José Manuel Barroso**, *President of the Commission* . - Mr President, first of all I would like to thank you for the invitation to address this Parliament at what I think will be the last time I have this opportunity. In fact, now we are coming to the end of my second mandate as President of the Commission, and I am very happy to be here with you and my colleagues, to present to you our *bilan*, and of course, since this is my second Commission, I think I can also refer to the last 10 years. This time I did not bring a written speech. There will be a testimony online, a text I have prepared, and that is going to be distributed to all those of you who would like a copy, together with the main documents of the Commission over these last 10 years. I thought that instead of reading a speech to you, I would share with you my feelings, my emotions, on what I think about the way the European Union has responded to these very challenging times and what I think are the most important challenges for the future.

First of all, I think you can agree that these have been exceptional and challenging times. Ten years: ten years of crises and the response of the European Union to those crises. Not only the financial and sovereign debt crisis, but let us not forget that at the beginning of my first mandate we had the constitutional crisis, when two founding Members of the European Union rejected, in referenda, the Constitutional Treaty. So we had a constitutional crisis, we had a sovereign debt and financial crisis and we had several geopolitical crises – but in most acute terms now with the crisis between Russia and Ukraine.

The constitutional crisis we had was in fact solved through the Lisbon Treaty. The reality is that at that time many people, some of whom we know, were saying that it would be impossible for the European Union to find a new institutional setting, and there were moments of ambiguity and doubt; but basically we were able to keep most of the *acquis* of the European Union, including most of the new elements of the Constitutional Treaty, with the Lisbon Treaty that was ratified by all Member States, including those that today seem to have forgotten that they have ratified the Lisbon Treaty.

More recently – because I want to leave to the end the economic issues, because they are still with us – we had the very serious challenge and threat to our stability, stability in Europe, coming from the unacceptable behaviour of Russia regarding Ukraine. We took a principled position. We offered Ukraine an association agreement and a free trade agreement and in fact I am happy that, despite all the difficulties, Ukraine was there signing and ratifying the association agreement. I want to congratulate this Parliament, because on the same day, at the same hour, that the parliament in Ukraine was ratifying this agreement you were also ratifying the agreement, showing that you can offer hope to Ukraine as part of the European family of nations.

Now as I am speaking to you, this crisis is not yet solved. We know that, but I think we can be proud that we have kept a position of principle, that we have condemned in the most unequivocal terms the actions of Russia, and that in fact there was an association agreement ratified; not only in Ukraine but also with Georgia and Moldova. I believe we have a duty to those countries that are looking to Europe with the hope of sharing with us the same future and also because they want to share with us the same values.

At this moment we are still mediating – today in Brussels there is a meeting mediated by the Commission on Energy – with the Russian Government and the Ukrainian Government. We believe a politically-negotiated solution is possible, we are working for that, we believe it is in the interests of all the parties to have a political agreement, but a political agreement that respects the principles of international law, that respects the right of a country that is our neighbour to decide its own future and that respects the sovereignty and independence of that country. I think we should be proud of what we have been doing in this very challenging geopolitical crisis.

We also had the financial and sovereign debt crisis. The reality is that the crisis was not born in Europe, but the fact is that because we were not prepared, because the euro area did not yet have the instruments, we were very much affected by it, not only in financial terms but in economic terms, in social terms and I would say also in political terms. I think this crisis was probably the biggest since the beginning of the European integration process in the 1950s.

Let us now put things in perspective. Let us remind ourselves what was the main opinion of most analysts in the economic and financial media, or even in many of our countries or outside of Europe, as to what could happen. Everybody was predicting a Greek exit, Greece exiting the euro, and of course that Greece exiting the euro would have immediate cascading effects on other countries, a domino effect that was indeed already felt in countries like Ireland or Portugal. But let us not forget. Spain was also under very heavy pressure and Italy too. We were on the edge of the abyss. I remember well what happened in discussions in the margins of the G20 in Cannes in 2011. I remember well when the analysts were almost unanimously predicting a Greek exit and at least 50% of them were predicting the implosion of the euro. And what happened? Not only was there no exit from the euro: now we are going to welcome the 19th member of the euro and Lithuania will join us on 1 January 2015. Not only did Greece not leave the euro: the euro area has enlarged and the European Union has been enlarging as well. That is a point which I think is very much underestimated in our analysis. In 2004, the year I had the pleasure and the honour of assuming the leadership of the Commission, do you remember how many we were? We were 15. Today we are 28 countries, so we have almost doubled the membership of the European Union during all these crises. Is there a better proof of our Union's resilience and capacity to adapt? I think the fact that we were able to remain united and open during the crisis confirms the extraordinary resilience and strength of the European Union. This should not be underestimated. I know that for some this does not count for much. In a way they are idealising the past. They probably dream of a cosy Europe. They think Europe was better when half of Europe was under totalitarian Communism. I do not think that. I think Europe today is better than when half of Europe was under Communism.

*(Applause)*

I think that the fact that, even during all these crises, the European Union was able to open, consolidate and unite on a continental scale almost the whole of Europe around the values of peace, freedom and justice is a great thing. We should commemorate it and not be

ashamed of it as some seem to be. I think this is also a reason to commemorate. Many people predicted – like those of you who were following these issues at that time – that the Commission would not be able to function and that it would be impossible. They were saying that at 25, 27 or 28 the European Union would be blocked. The reality is that the European Union was not blocked by the enlargement. I can share the reality with you now. Sometimes it was more difficult to put together some of the core members of the Union than all the 28 countries of Europe.

So I think we should be proud of that as well – collectively – because the European Union was able to remain united and open during the crisis. When I say open I mean it in all senses, including having an open attitude towards the world. For instance, after the failure of the Doha Development Round and the global trade talks, we promoted a proactive trade agenda and we are now leading in that sense. I believe that trade can be one of the best ways to support growth globally and in the European Union. We – because it was the initiative of the European Union – went to the United States, to the former President of the United States of America, inviting him – indeed, convincing him – to organise the first G20 meeting at Head of State and Government level because that was a means of taking a cooperative global approach and avoiding a return to ugly and nasty protectionism, which could be a temptation in times of crisis. We were able to keep Europe not only united and in fact enlarging its membership, but also open to the rest of the world.

But now we can ask, are we stronger or weaker? I know that most people today, on the critical side, will say that we are weaker. But are we really? In fact, when the crisis erupted, we had almost no instruments with which to respond to it. We were facing – as was said at that time – an unprecedented crisis. For instance, we had no mechanisms to support the countries facing the immediate threat of default. What did we do? We collectively – the Commission and Member States, and always with the strong support of the Parliament, I have to say – created a new system of governance. Today we have a much stronger governance system than before, including with unprecedented powers for the Community institutions.

We have done everything to keep the Community method at the centre of our integration. For instance, the Commission today has more powers, in terms of governance of the eurozone, than before the crisis. The European Central Bank today has the possibility to directly supervise the banks in Europe, something that would have been considered impossible, almost unimaginable, before the crisis. I remember, when we spoke about banking union and when I gave an interview saying that we need a banking union, I received some phone calls from capitals asking ‘why are you speaking about banking union? This is not in the Treaties’. I responded that it was not in the Treaties, but that we needed it if we wanted to fulfil the objectives of the Treaties, namely the objective of stability for growth – and today we have a banking union.

So, if we look at things in perspective and we think where we were ten years ago compared to where we are now, we can say with full rigour and in complete observance of the truth that today the European Union, at least in the euro area, is more integrated, has reinforced its competence and that we now have, through the Community method, more ways to tackle crises, particularly in the eurozone. Not only the system of governance in the banking union, but legislation on financial stability, financial regulation and financial supervision that we have presented – around 30 new pieces of legislation that were all approved by the Parliament. Once again I want to thank you, because in almost all those debates Parliament and the Commission were on the same side of the debate for more ambition –

not less – for Europe. So today I can say that we are stronger because we have a more integrated system of governance, we have legislation to tackle abuses in the financial markets and we have a much clearer system of supervision and regulation.

I think we are now better prepared than we were before to face crisis, if crises like the ones we have seen come in the future. Of course you can say, ‘but there are still many difficulties’. Yes, and I am going to say a word about this in a moment, regarding the prospects for growth, but please do not forget where we were. We were very close to the default – a less polite word would be bankruptcy – of some of our Member States, and look at where we are now. Out of the countries that had to ask for adjustment programmes, Portugal and Ireland have exited the problem successfully – Ireland is now one of the fastest growing countries in Europe – and in fact all the others that were under the imminent threat of collapsing are now in a much more stable mood. Spain has asked for a programme for its banks to also exit the programme successfully.

So in fact only two countries out of all those – because we should not forget that the Central and Eastern European countries also had adjustment programmes even if they were not yet in the EU area – are still completing their adjustment programmes. On average, the deficits now in the eurozone are 2.5. This is much less than in the United States or Japan. In terms of stability, we are much better now than before.

The eurozone has a trade surplus. In the European Union in general we now we have a surplus in goods, in services and, for the first time in many years, in agriculture. I am saying that because very often the opinion in some political sectors is that we are losing with globalisation. This is not the case. Some countries in our Union are in fact not winning that battle but, on average, you can say that Europe is winning the global battle in terms of competition, namely in terms of trade and investment.

Of course, growth is still timid. I think that basically we cannot say that it is completely done, because threats remain. But we have won the battle of stability. Today nobody in the world will honestly bet on the end of the euro. The euro has shown that it is a very strong, credible and indeed stable currency. The reality is that our growth is still timid and clearly below expectations.

So what can we do for growth? This is the important question. For that I need to make a reminder, once again. I know very well that very often European Union policy, and mainly Commission policy, has been presented as completely focussed on austerity. I think this is a caricature. We have constantly asked at least for three important lines: fiscal consolidation, certainly, for the countries that were feeling the pressure of the markets – and it would be completely irresponsible if they could not frontload a programme of rigour to correct their poor finances – but we have always insisted with equal vigour, although probably some would not like to listen, on the need for structural reforms, for competitiveness, because the reality is that even before the crisis we were growing beneath our potential.

That is the reality: there were serious problems of lack of competitiveness in some of our countries, so that is why we did more ambitious structural reforms, but we have always argued in favour of investment. I have always said that what we need for Europe is more investment – public and private investment. Private investment will come, the more we can show that we have competitive economies and that we can attract private investment. Indeed, I am very happy to see that most of our countries, certainly at different paces, are pursuing ambitious structural reforms; strict reforms which would have been considered

completely impossible before the crisis. The reality is, if we want to be honest in terms of analysis, that the countries that have suffered the most during the financial crisis were precisely those which had lost in terms of cost competitiveness before the crisis.

For instance, the reforms that have been made by Spain, by Ireland, by Portugal and by Greece are impressive and confidence is coming back precisely because of that. Apart from the fiscal consolidation and the structural reforms, we have always signalled the need for more investment: private investment, but public investment as well. You remember the debate about the MFF? President Schulz remembers, certainly. We were together in many meetings, asking the Member States to do more in terms of investment and the most important instrument we have had at European level for investment is the Multiannual Financial Framework, which is around one trillion euros. If there is not more ambitious investment, it was not because of the lack of ambition of this Commission or lack of ambition of this Parliament, it was because of the opposition of some capitals.

This is the reality: we are for solid investment, targeting investment for growth. This is the reality. Not only with the MFF. Remember the proposals that, for instance, I put forward here in the State of the Union speeches with you, the increase of capital for the EIB that was finally agreed? The project bonds that the Member States accepted but, oh yes, as pilot project bonds; the facility that we have created for SMEs with loans from the EIB and structural funds from our budget – unfortunately only two countries wanted to go along those lines. Or, for instance, the programme for a Youth Guarantee that we proposed and the Member States agreed on, but now with the Youth Employment Initiative only two countries have accepted a dedicated programme for youth employment.

So, my dear colleagues, let us be clear that we are for investment. I wish all the best to the new Commission and to my friend and colleague, Jean-Claude Juncker, that they may have the support of the Member States for a more ambitious investment programme over the next years. I believe it is possible now. I believe there is much greater awareness today on this matter. But once again, this is part of a comprehensive strategy combining fiscal consolidation with structural reforms and investment and, of course, all the measures taken by us in terms of banking union and financial regulation for stability. This is the way, and I am saying that with vigour because I think it will be our mistake, after everything we have done, to give up, to show less determination, to abandon the road of structural reforms.

I think basically we have done a part of the job: stability is broadly there, so is growth, even if it is lower than we would have liked, but now we need the determination to complete the reforms, so that we have sustainable growth, not growth fuelled by debt, excessive public debt or excessive private debt, because this debt is artificial. It is a fictional debt and sooner or later we are going to pay the price. But sustainable growth: that I believe is possible, if we continue the courageous path of reforms and stronger governance for the European Union.

I have not the time, because I respect this Parliament very much and certainly I admire your patience, to now go into all the other policies we have been developing over the years. But just let me now highlight one or two, because I think they are very much at the point of decision now, and this is important. I am extremely proud that it was my Commission in my first mandate in 2007 that put forward the most ambitious programme for climate protection in the world and that we are still leading in the world in terms of the climate agenda. In fact, we were able to join the climate agenda with the energy security agenda. I am saying this because this week we are going to have an important discussion in Brussels at Heads of State and Government level and I hope that the European Union will keep its

leadership role. Not, of course, to be isolated but to be with others, because we have a responsibility towards our planet. Certainly, one of the great advances of these years is that the European Union was able to make the most important bold steps in terms of fighting climate change.

Another area where I think we could be very proud is that, in spite of all the restrictions because of the financial situation, it was possible in the MFF to get 30% more for Horizon 2020 for research and technology. I think there is a great situation now, with great opportunities for us to do more in that area, and also on the cultural side with our programme Europe Creative. So the reality is that in some areas it was possible, in spite of the economic and financial crisis, to increase investment at European level.

I am also very proud that in spite of the pressures of our budgets, we could always be there in terms of development aid and a policy for our neighbourhood. Whenever there was a big tragedy in the world, from the tsunami in Indonesia and now to the Ebola crisis, from the Syrian refugee crisis to Darfur, we were there. We were among the first. I think we Europeans should also be proud of that, because together with our Member States, the European Union is still the most important donor for development aid in the world. That is something that corresponds very much to our values and I am happy that in spite of all the crises we did not abandon our obligations in terms of development cooperation.

I have already said a word about trade. I think it is very important to keep an ambitious trade agenda, an open Europe, but for free and fair trade. The Commission has concluded a record number of agreements, with South Korea, Singapore, Central America – the first region to reach an agreement – Peru, Ecuador, recently with Canada, recently with Western Africa, Eastern Africa and Southern Africa, and I could also mention some others that are not progressing like Japan, United States and an investment agreement with China. So we are the most important trade bloc in the world. We are the biggest economy in the world. I am saying that because today I know it is very fashionable to be pessimistic and defeatist about Europe – what I call the intellectual glimmer of pessimism – but I believe that we have a good record to show and I believe that together, collectively, we are much stronger and we can better defend our interests and protect our values.

Dear colleagues – I call you colleagues because I believe we have sometimes been through discussions but we have been colleagues in this great enterprise, this European project – I think politically we have some lessons to draw.

One is that we have shown great resilience. I think we can say that the forces of integration are stronger than the forces of disintegration. I believe that, day and night, sometimes in very dramatic moments, sometimes when I have to make dramatic appeals to some capitals, to the richer countries, asking them to show more solidarity, or to the poorer countries asking them to show more responsibility. Sometimes we have done it very discreetly, it is true. The European Commission is probably more discreet than others. I did not want the Commission to be part of the cacophony of different voices during the most acute moments of the crisis. It was extremely market-sensitive, that situation. But I can tell you, in my full conscience, that we have done everything we could with existing instruments to avoid the fragmentation of the euro and to avoid division in the European Union. I very often had to call on my colleagues in the European Council, Heads of State and Government, to show the ethics of European responsibility. But one of the lessons I draw from this is that, in the end, it was possible to come to decisions. It is true that it was sometimes extremely painful and difficult and took time, and we have also said – and I think it is something we can all agree on – that democracy is slower than the markets. So the Commission would have

preferred, and I am sure this Parliament as well, for decisions to be bolder, more comprehensive and faster, but we are a union of democratic states, we are not a super-state, and we have to respect different sensitivities. One of the conclusions I draw from these 10 years of experience is the need to cooperate between institutions. I know sometimes it is more popular to put forward impossible ideas and criticise others, but I firmly believe that we need to engage with different institutions and that it is not a solution to put countries in opposition to the European Union. On the contrary, we have to show our countries that they are stronger if they are part of the European Union; that we are not diluting their national identity but on the contrary that we are asking them to share their sovereignty so that they can better project their interests globally. I am fully convinced of this. I am saying this to you now. I am leaving in some days, and my only interest is that these lessons be learned, so that we do not repeat the same mistakes in the future. At the same time I think we can say that it is not through confrontation, but through cooperation that we can attain the objectives.

At the moment I am preparing to hand over this very challenging and interesting job to my good friend, Jean-Claude Juncker. I want to say here, on behalf of myself and all my colleagues at the Commission, that we wish the new Commission all the best. They have, of course, a great challenge ahead of them, but they can also count on our support and I am sure on the support that this Parliament is going to give to them.

Mr President, relations were not always perfect but I think you can agree that we were able to establish a cooperative relationship between Parliament and the Commission. I have been to this Parliament over 100 times. No Commission was ever so often in Parliament as my two Commissions. We have established this cooperation and I am so grateful, because this Parliament sometimes has very – shall we say – strong demands, but it has always supported the Community method. It always supported the Community institutions and I believe this is very important for the future of Europe.

My dear colleagues of the European project, the way to solve the problems we have in Europe is not through revolution and even less through counter revolution. It is by compromise, it is by reform: evolution and reform. We have to reform to adapt to new challenges, but not with new clashes between the institutions, not with clashes amongst our countries. I believe that if this idea of strong cooperation, of putting the European common good first, is pursued, then my colleague and friend, Jean-Claude Juncker, and his new Commission will have success – based, of course, on the support that I am sure you are going to give them. Because – and this is my last time and also my last comment – the European Union is a Union of values. In these last days I have had to face many journalists and they have asked me, ‘What was your most emotional moment? Which moment did you prefer?’ I have many. I also had very difficult ones, to be honest. But one of my most emotional moments was when, on behalf of the European Union, together with Martin Schulz and with the President of the European Council, Herman Van Rompuy, we received the Nobel Peace Prize for the European Union.

*(Applause)*

I think this was a powerful reminder, sent to us from the global community, that we count in the world and that what we do is very important; that the values that were at the origin of the creation of our Union, namely the values of peace, are still of the essence today and that we have to fight for them. This is the moment I really said I want to share with all those in the different institutions, including this Parliament, who have been working for a united, open and stronger Europe. When I leave this office, with all my colleagues from the

Commission, I can tell you we have not achieved everything we could or everything we would have liked to have achieved, but I think we have worked with the right conscience, putting the global interests of the European Union above specific interests, and I believe that now there are conditions to continue working for a united, open and stronger Europe.

Thank you for your attention. Auf wiedersehen! Goodbye! Au revoir! Adeus, muito obrigado!

*(Sustained applause)*

2-303-000

**Manfred Weber,** *im Namen der PPE-Fraktion .* – Herr Präsident, sehr geehrter Kommissionspräsident, liebe Kommissare, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist eine Woche der Weichenstellungen für die Europäische Union: morgen eine neue Kommission und heute der Tag des Abschieds von den Kolleginnen und Kollegen, mit denen wir als Parlamentarier die letzten Jahre arbeiten durften. Deswegen freut mich, dass meine Fraktion präsent ist und wir diesen Tag heute auch würdig begehen. Ich möchte als Vorsitzender der EVP-Fraktion dem Kommissionspräsidenten danke sagen, aber auch allen anderen Kommissarinnen und Kommissaren, die die letzten fünf Jahre ihre Arbeitskraft, ihre Überzeugung und ihre Begeisterung für unsere gemeinsame Sache eingebracht haben. Ein herzliches Dankeschön!

*(Beifall)*

José Manuel Barroso hat auf 10 Jahre zurückgeblickt. Wenn ich zunächst einmal persönlich beginnen darf, dann darf ich darauf verweisen, dass ich vor zehn Jahren frisch gewählter Abgeordneter in diesem Parlament war. Ich habe den damaligen neugewählten Kommissionspräsidenten in diesen Jahren als einen überzeugten, starken Europäer kennengelernt, der vollen Einsatz bringt, der für seine Sache brennt, der Antreiber ist, der Respekt hat vor uns, der Europäischen Kammer, dem Europäischen Parlament, und der vor allem dabei Mensch ist, mit allen redet, auf alle zugeht, egal ob Funktionsträger oder nicht.

Insofern hatten wir einen guten Kommissionspräsidenten, der seiner Aufgabe gerecht geworden ist. Die Bilanz ist beeindruckend. Wir haben heute von José Manuel Barroso einige Daten gehört. Der Start am Anfang, die Chance, die Frage, ob das mit der Osterweiterung, mit der Wiedervereinigung Europas klappen wird im Alltagstest – es hat geklappt.

Die Verfassungsdebatte, die Europa demokratischer gemacht hat. Wir konnten dieses Jahr das Konzept der Spitzenkandidaten auf Grundlage des Vertrags von Lissabon umsetzen, Europa noch einen Schritt demokratischer machen. Europa ist Vorreiter im Klimaschutz. Wir brauchen uns auf globaler Ebene nicht zu verstecken.

Dann, in der zweiten Periode der Amtszeit Barroso, die Euro- und Finanzkrise. Vor der Krise standen die Eurostaaten alleine im Sturm der Märkte. Heute haben wir die Solidarität des ESM. Vor der Krise war schuldenbasiertes Wachstum das Zentrale auf diesem Kontinent, heute haben wir stärker nachhaltige Haushalte. Vor der Krise waren unregulierte Finanzmärkte tätig, heute haben wir eine Bankenunion und eine starke europäische Bankenaufsicht.

Ich möchte ausdrücklich feststellen, dass diese Krisen, die wir erlebt haben, maßgeblich nicht Krisen der Europäischen Union waren, sondern maßgeblich Krisen der Mitgliedstaaten,

weil dort auf nationaler Ebene Fehler gemacht worden sind. Der Rahmen, den José Manuel Barroso beschrieben hat, war die Lösung des Problems: Schluss mit den Schuldenmachen, stattdessen Stärkung der Wettbewerbsfähigkeit und mehr Investitionen.

Der Rettungsweg war richtig. Das gilt es, immer wieder zu unterstreichen. Irland, Spanien, Portugal sind zurück auf den Märkten, die Governance ist gestärkt worden, und mit Slowenien 2007, Zypern 2008, Malta 2008, der Slowakei 2009, Estland 2011 und 2014 Lettland haben viele neue Mitgliedstaaten den Euro als ihre Währung übernommen. Das zeigt, weiß Gott, den Erfolg.

Mancher hätte sich vielleicht manchmal einen lautereren, aggressiveren, einen pointierteren Kommissionspräsidenten in der öffentlichen Debatte gewünscht, auch wenn es um die Frage ging, die nationalen Mitgliedstaaten zur Raison zu rufen. Ich sage diesen Kritikern: Liebe Freunde, in der existenziellsten Krise, die wir als Europäer seit dem Zweiten Weltkrieg erlebt haben, ist wahrscheinlich das Miteinander, das ehrliche Makeln, das Aufeinander zugehen, das Herausarbeiten des Teamansatzes der bessere Weg. Vielleicht weniger Showmaster und etwas mehr substanzielle Arbeit, das ist, glaube ich, der richtige Ansatz.

Es gibt viele weitere Bereiche, die man erwähnen könnte, die wichtig sind. Ich denke nur an die Polizeizusammenarbeit, weil ich selbst in diesem Bereich arbeiten durfte. Wir haben Europa in den letzten Jahren für die Bürgerinnen und Bürger auf diesem Kontinent sicherer gemacht – und viele andere Punkte. Die Krönung war dann sicher 2012 der Friedensnobelpreis, die Rede in Oslo, in der unser Kommissionspräsident die Geschichte unseres Kontinents seit dem 2. Weltkrieg beschrieben hat, und ich zitiere ihn: „Frieden ist nicht die Abwesenheit von Krieg, sondern Frieden ist eine Tugend und eine Geisteshaltung!“ Barroso hat uns allen die Geisteshaltung der Europäer in Erinnerung gerufen. Dafür dürfen wir auch dankbar sein.

Die Bilanz ist beeindruckend, und wenn ich zum Schluss zusammenfassen wollte, dann würde ich die Hauptbotschaft, die Barroso und seine Amtszeit uns hinterlassen, mit dem Hinweis zusammenfassen: Wir Europäer schaffen das. Wir Europäer können das. Wenn wir Mut haben, wenn wir kreativ sind, wenn wir zusammenhalten, dann können wir die Schicksalsstürme, die uns auch die Zukunft geben wird, mit Gelassenheit und mit Mut angehen. Ich sage herzlichen Dank im Namen der gesamten EVP-Fraktion.

(Beifall)

2-304-000

**Gianni Pittella**, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente Barroso, sono sicuro che lei apprezzerà la schiettezza con cui mi rivolgo a lei quest'oggi. Il mio non sarà un intervento di forma, non lo meriterebbe la sua intelligenza, né la correttezza e la serietà che ha sempre dimostrato. Le dirò con franchezza che il bilancio che il mio gruppo fa della sua Commissione è un bilancio critico.

In questa stessa Aula, dieci anni fa, lei giustamente ci invitava – cito le sue parole – a non abbassare la guardia di fronte all'apatia e allo scetticismo che toccano la democrazia europea. Condividiamo insieme – diceva – la consapevolezza delle minacce populiste, non dobbiamo dare loro nuovi argomenti. Dieci anni dopo, il nostro continente sprofonda nella disoccupazione e mi spiace che lei non abbia citato questa parola, che indica la peggiore piaga che oggi noi stiamo vivendo, la mancanza di lavoro, e nella deflazione sfuma la speranza nel sogno europeo e i movimenti antieuropei mai sono stati così forte come oggi. Certo, so bene che ci sono fattori causali interni ed esterni che prescindono dalla vostra

scelta. Lo so bene, però dobbiamo essere onesti nell'ammettere che ci sono stati anche dei seri errori di politica economica.

Il peccato originale si chiama austerità, in nome di una visione ideologica, si sono ridotti gli investimenti, si è tagliata la spesa produttiva, impedendo così agli Stati membri di scommettere sul loro futuro, di completare la necessaria transizione verso la società della conoscenza, e ora stiamo male. Ammettiamolo!

Paradigmatica è la vicenda della Grecia, un paese troppo spesso dimenticato, ma che è lo specchio del disagio europeo. La Grecia, improvvisamente nel 2010 vi siete resi conto che i conti greci non erano affidabili. Nessuno vuole negare le responsabilità di quel paese, ma si è tentato di forzare i greci a mettere in ordine i conti e non vi si è riusciti, ma in compenso la società greca si è sfarinata.

Ed anche sul patto di stabilità: si è insistito sulla stabilità e mai sulla crescita, mentre questo è un patto di stabilità e di crescita. I due pilastri vanno tenuti insieme. Io sono d'accordo con il collega Weber, bisogna non rinunciare alla disciplina di bilancio ma allo stesso tempo incrementare la crescita e creare nuovi posti di lavoro mentre in questi anni si è puntato soltanto al primo pilastro.

Con questo non voglio sottovalutare le cose importanti fatte dalla sua Commissione: penso ad esempio alla lotta contro il cambiamento climatico, penso alla regolamentazione finanziaria, penso alla politica commerciale, penso all'avvio di una politica industriale, penso al rigore della politica di *competition*, di concorrenza, e all'impulso al mercato interno europeo.

Desidero rinnovare a lei, signor Presidente Barroso, a tutti i suoi Commissari, la nostra stima e il riconoscimento dell'impegno personale che lei e i suoi colleghi Commissari hanno profuso. Tutto questo purtroppo non è bastato, ora serve un cambio di passo per salvare l'Europa prima che sia troppo tardi.

2-305-000

**Syed Kamall**, *on behalf of the ECR Group* . – Mr President, the European Conservative Reformists are a Group that prefers to look forward, not back to the past. While my Group has not always seen eye-to-eye with Mr Barroso on a number of different issues, with his Commission there have been times when we have been able to find common ground. So, Mr Barroso, as you look forward to your next role may I, on behalf of our Group, wish you all the best and your Commissioners all the best for the future.

As you yourself said, your Commission has been a Commission of crises, not all of them your fault. Your first term began with an institutional crisis, after the French and the Dutch voted to reject the European Constitution. But instead of listening to the very real concerns expressed by voters in two of the founding Member States, instead of lifting your eyes from the institutional navel gazing, the Commission resurrected and repackaged the Constitution as the Lisbon Treaty, under a new guise.

Your second term was marked by a financial crisis and a banking crisis and then a currency crisis and a debt crisis. These changed the political agenda and consumed much time and energy. But despite a slew of financial regulation over the last five years, we are still in a position where some banks are considered too big to fail and we have not ended taxpayer bailouts. Given the scale of the eurozone crisis at times, it would have been better if you have could have been more open. We know you can be open. After all, you have been very

open with the British people in the last few days, and in the same way that you have said what you think about freedom of movement, in the same way that you have been clear what membership of the EU entails, will you now be open with the taxpayers of Germany, the Netherlands, Finland and other richer eurozone countries about what euro membership entails?

Will you be open that the only way to sustain the eurozone in the long-term is fiscal transfers from the richer countries to the poorer economies of the eurozone, probably forever? These crises are enormous and are not over and we will have long-term consequences for years to come, but these crises are a symptom of a larger crisis, and that is dealing with global competitiveness. But there are people who are deeply worried about being left behind; left behind as leaders come to Brussels to pursue political integration; left behind as our share of the world economy shrinks; left behind as too many of the political elite look back to the past rather than forward to the future.

At times we have agreed with you on the Services Directive, free trade agreements and measures to pursue the completion of the Single Market. But it is time that we look at how we help businesses grow. Instead of creating more red tape, ask entrepreneurs what stops them from creating new jobs. Instead of environmental targets, ask companies what makes them greener and more environmentally friendly. Instead of rules which ban investors from investing outside the EU, ask them what encourages them to invest in start-ups.

So while I think it is fair to say that your Commission has not always had the chance to look forward, I also think it is fair to say that we hope that the next Commission will be in a position to sometimes take a step back, focus on the bigger picture and face the challenges of the future.

2-306-000

**Pavel Telička**, *on behalf of the ALDE Group* . – Mr President, first of all let me both personally and on behalf of the ALDE Group start by thanking the President of the Commission for all the efforts that he and his colleagues have put in throughout the years.

Mr Barroso, you have described to us today the track record of your Commission – in fact of your two Commissions – and, while it primarily focused on the successes with very little on the self-critical side, I would say that in general on many of the issues one would agree with you. So, once again, I offer you my thanks and appreciation.

Let me also say a few words about what might have been missing during the past two periods. It is not easy to evaluate someone from the outside. One cannot fully comprehend and understand some of the bottlenecks and difficulties you are facing – some of the information that an outsider might not have – but it is equally not easy probably for the Commission, and even for the Commission President, to comprehend the serious aspects of the issues that daily life brings to our citizens and the difficulties that we sometimes face.

In this respect, one thing that I would like to highlight – something that I really missed – is a real lack of leadership. You have mentioned a number of issues where you took the lead and where you were in contact with the Member States, but the fact is that the Commission did not always use the power of initiative sufficiently in difficult times. Sometimes the initiatives were insufficient, weak or too late. I would even say that sometimes I felt that the right of initiative lay with the capitals. Sometimes we had the feeling that it was Paris and Berlin highlighting the issues and tabling them, and the Commission was somehow in the shadows. This is one thing that we surely have missed.

Secondly, you have said rightly that we succeeded in stabilisation. That is absolutely true. You have contributed to stabilisation, but what we have not sufficiently achieved is that we did not come with growth, with structural reforms and with something that takes courage immediately after the stabilisation. We were weak on some of the policies. You mentioned climate-change policy. I could not agree more: that is important. But on industry, on energy, on the administrative burden – on some of these policies we should have done much more. That is where I would have expected the Commission to take the lead and for the rest to follow, really.

I will finish by saying that we did win the battle on stability, but we did not win the battle on reforms, growth, competitiveness or recovery. Sometimes we need less regulation, better regulation, but we need more common policies. This is where I would have expected the Commission to take a much stronger lead.

Having said that, clearly there are policies where you have succeeded. Transport is definitely one of them. I think you had a very strict and very good record on competition policy and on some others. But, all in all, these would be the critical remarks that I would have to make on behalf of the ALDE Group. We could have been more advanced and we could have dealt with some of the challenges that we face in a better way.

2-307-000

**Patrick Le Hyaric**, *au nom du groupe GUE/NGL* . – Monsieur le Président, Monsieur le Président Barroso, à vous entendre vous satisfaire de votre bilan de dix ans, on a du mal à comprendre pourquoi tant d'Européens ne se rendent pas compte qu'ils vivent dans le meilleur des mondes et pourquoi, désormais, ils refusent d'aller voter.

Dans votre plaidoyer, vous parlez de vous, sans cesse de vous, mais très peu de ces millions de gens qui travaillent dur, de ceux que le chômage, la pauvreté et l'austérité accablent jour après jour. En dix ans, vous avez réussi à faire haïr jusqu'à l'idée européenne elle-même, tant vous vous êtes acharné à livrer les grands secteurs publics au privé, à déréglementer le rail, l'énergie et la poste, et à porter une gestion de la monnaie unique au service quasi-exclusif de la spéculation au lieu de donner la priorité au travail et à l'investissement productif et écologique.

Non content de cela, vous avez, avec les États, réussi cet exploit de transformer des dettes privées en dettes publiques et poussé l'audace jusqu'à faire appel, pour les régler, au Fonds monétaire international et à ses thérapies de choc, dont les jeunesses et les peuples de Grèce, du Portugal, d'Irlande, d'Espagne et maintenant d'Italie et de France, subissent désormais les conséquences avec une violence inouïe.

On nous avait dit que la stratégie de Lisbonne était un échec retentissant; celle de l'Europe 2020 l'est aussi. Vous avez refusé d'inscrire tout critère de progrès social et de progrès écologique dans les grandes décisions européennes. Récemment encore, vous avez refusé le projet de revenu minimum européen, l'extension de la directive sur le congé de maternité et une vraie modification positive de la directive sur les travailleurs détachés. Non content de la mise en concurrence sauvage des travailleurs et des entreprises au sein de l'Europe, vous avez proposé d'élargir le domaine de l'exploitation avec l'activation du projet de grand marché transatlantique.

L'avenir passe par la sortie de ces choix austéritaires et régressifs qui mènent tout projet européen dans l'impasse. Il faut au contraire inventer une Europe humaniste. Il faut maintenant imaginer une politique de relance sociale, remplacer l'acharnement à faire

baisser le coût du travail par une chasse au gâchis du capital et aux attaques contre l'environnement. À la rigidité de la Banque centrale européenne il faudrait opposer ce que nous avons cessé de défendre ici: un nouveau fonds pour le développement social, humain et écologique et un grand plan coopératif d'investissements, sans quoi il n'y aura pas d'avenir pour notre projet européen.

2-308-000

**Philippe Lamberts**, *au nom du groupe Verts/ALE* . – Monsieur le Président, Monsieur Barroso, on vous présente souvent comme quelqu'un qui suit plutôt qu'il ne mène. Je crois, au contraire, que vous êtes quelqu'un qui est capable de décider et de faire des choix.

Le premier choix que je me souviens vous avoir vu faire, c'était en 2003, avant que vous ne soyez président de la Commission. C'était lorsque vous aviez fait le choix résolu de vous ranger aux côtés de MM. Bush, Aznar et Blair pour soutenir l'invasion de l'Iraq, mais passons! C'est de l'histoire ancienne.

Au cours de vos dix ans de mandat, vous avez fait une série de choix et j'en pointerai trois. Le premier a été de répondre à la crise, d'une part, essentiellement par la troïka et, d'autre part, par la révision de la gouvernance économique de l'Union européenne des modes d'action qui sont à la fois sourds aux inégalités, complètement insensibles aux défis écologiques et complètement aveugles à l'exigence de légitimité démocratique, le tout en plaçant à un rang suprême les droits des créanciers.

Vous avez fait aussi le choix de refuser de faire le pari que l'Union européenne reconquiert sa compétitivité et sa capacité de créer de la valeur en choisissant délibérément d'être, sur la planète, le continent qui devienne le champion du monde de la sobriété en ressources et en énergie, la seule manière pour nous de conquérir notre autonomie stratégique mais aussi notre compétitivité de manière durable.

Enfin, vous avez fait le choix de ne pas mettre un terme au chantage permanent auquel nos démocraties sont soumises, un chantage exercé par les marchés financiers, par les entreprises financières réputées trop grosses pour faire faillite et par les multinationales auxquelles, par des accords commerciaux, vous voulez donner des droits qui leur confèreraient une légitimité et une souveraineté supérieures à celles de nos démocraties.

Résultat des courses: aujourd'hui, 25 % des Européens – chiffre que j'ai souvent cité ici –, soit un Européen sur quatre, sont exposés au risque de pauvreté et d'exclusion sociale. C'est 4 % de plus qu'il y a cinq ans. Vingt-sept millions d'Européens et d'Européennes sont au chômage, sans emploi, et je ne vous parle pas des travailleurs pauvres et des sous-emplois. Ce sont trois millions de chômeurs de plus qu'il y a cinq ans. Soit dit en passant, où est la croissance? Si quelqu'un l'a vue, qu'il me le dise, je ne l'ai pas aperçue. Si quelqu'un a vu aussi une réduction de la dette publique, qu'il me le dise, elle m'a échappé. Résultat des courses: aujourd'hui, moins d'un tiers de nos concitoyens ont encore confiance dans le processus d'intégration européenne alors qu'ils étaient près de la moitié il y a cinq ans. Voilà le résultat des courses!

Alors, ce serait un mauvais procès de vous dire que c'est votre responsabilité et votre responsabilité seule. Tout le monde sait bien que ce n'est pas vrai. Néanmoins, Monsieur Barroso, j'aurais attendu de votre part que vous fassiez preuve d'une initiative beaucoup plus forte pour défendre cet article du traité de l'Union européenne qui rappelle que l'Union place au cœur de son projet la solidarité, notamment entre les générations, et la justice

sociale. C'est pour cela que nos citoyens, aujourd'hui, ne font plus confiance à l'Europe, parce que cette partie-là des traités, on l'a oubliée.

J'aurais compté sur vous comme gardien des traités pour la rappeler, y compris aux chefs d'État ou de gouvernement et, y compris, de temps en temps, à la majorité de ce Parlement.

2-309-000

**Nigel Farage**, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President. Well, Mr Barroso, for ten years we have been trading blows in this Parliament, and indeed I am the only person on today's list of speakers who was involved ten years ago. I have found you – I have to say for the vast majority of that time – to be very civil, but often bemused by what I have had to say and by events in Europe as they have unfolded. In fact, I remember the first speech I gave. You presented your new Commission, and I pointed out to you that your nominee from France, Monsieur Jacques Barrot, was a convicted embezzler who had received a two-year suspended prison sentence and had been barred from public office. To my shock, at that moment you simply showed in your face that you had no idea that it was true, but of course it was. Perhaps that comes from your early days as an active student Maoist, when you believed in big ideas but did not perhaps have much to do with practical reality.

I have enjoyed much of what you have said over the years. Indeed, I particularly enjoyed you the day after Ireland – the only country indeed that had a referendum on the Lisbon Treaty – had voted 'no' to Lisbon. You stood up and said that the Irish did not really mean 'no'. I particularly enjoyed that. I also enjoyed you saying that the European Union was the first ever non-imperial empire, because in that you showed so much of what this project has now become. I do not think that anybody doubts that those who got together in the 1950s after two ruinous world wars with the genuine intention of getting the French and Germans to sit around a table in order to talk together and to trade together were doing the right thing. But it has morphed and changed into something else, and it is your analogy to an empire that has led to the current failure. It is the expansion to allow in more and more countries; it is the expansion of the eurozone to let in Mediterranean countries which should have never have joined in the first place and which are now suffering so horribly.

So I view you as a fantasist, but at no point have I ever, ever implied that you were dishonest. You are not. You are very honest indeed. I remember you telling Martin Callanan, who led the Conservative Group here for some time while the Conservative Party under David Cameron's leadership became more Eurosceptic with each British parliamentary by-election, not to try to be like UKIP because the voters will go for the real thing. And you were right. We won the European elections. But thank you for last Sunday, thank you for appearing on British television, thank you for confirming that the real fantasist is not you – it is David Cameron. The British Prime Minister who pretends that we can restrict free movement and remain members of the European Union. You made it clear that he was wrong and that he was deceiving the British people. You made it clear that you were the boss and not him, and for that I thank you and wish you a very happy retirement indeed.

2-310-000

**Gianluca Buonanno (NI)**. - Signor Presidente, onorevoli deputati, signor Presidente Barroso, io ho sentito il suo intervento, non le voglio parlare da europarlamentare, ma le parlo da sindaco. Io ho un figlio che ha più o meno dieci anni; dieci anni fa gli potevo dire che l'Europa era il futuro, che l'Europa poteva combattere la disoccupazione, che l'Europa

poteva combattere l'aumento delle tasse, delle spese, che era contro i clandestini, che era per il lavoro. Cosa è venuto fuori?

Io le voglio fare la pagella, visto che è il suo ultimo giorno da Presidente della Commissione: è aumentata la disoccupazione, sono aumentate le tasse, sono aumentate le spese, sono aumentati i poveri, non c'è lavoro! Gli immigrati clandestini sono dappertutto! Sono aumentate le malattie! L'Europa nel mondo conta sempre di meno! L'euro è una moneta che invece di portare benessere sta portando povertà. Questo è il risultato della sua Commissione?

A mio figlio cosa gli devo dire? Che l'Europa è stata una cosa positiva in questi ultimi dieci anni o gli devo dire la verità? E cioè che l'Europa è stata un disastro! Questo è quello che sta capitando e io da sindaco, e incontrando la gente, sempre di più, senza lavoro, senza soldi, neanche i soldi per campare, per dare qualcosa ai propri figli, cosa gli devo dire come sindaco? Che l'Europa ci sta dando una mano? Io vivo in un paese, l'Italia, che è formato da un governo per certi aspetti anche di invertebrati.

Le devo solo dire una cosa per dirle grazie, su una vicenda: la vicenda dei marò, questa, dove ci sono due soldati italiani ostaggio dell'India: lei li ha difesi dicendo che non devono avere la pena di morte; io la ringrazio, però se fossero stati due soldati di Kiev a quest'ora sarebbero ancora in India? O sarebbero stati già portati in Europa? Io le chiedo di difendere l'Europa che deve difendere i nostri soldati, perché se non è capace di farlo il governo italiano, lo deve fare l'Europa. Questi sono due eroi! Uno adesso è a casa per gravi motivi di salute, ma l'altro è ostaggio degli indiani da tre anni. Non facciamoci prendere in giro, perché l'Europa deve tirare fuori le palle, altrimenti il mondo ci schiaccerà.

2-311-000

**Steven Woolfe (EFDD).** - Mr President, I have a point of order under the Rules of Procedure. The procedure is Chapter 2, Rule 123 in relation to statements by the Commission. It relates to part of paragraph 1 and all of paragraph 2. If the President of the Commission makes a statement, when that statement is placed on the agenda before a debate, it is an option for the Parliament to have a wind-up debate on a resolution. I have such a resolution in my hand. In that resolution, if Parliament decides to wind up a debate with a resolution, there must be a committee or a political group of at least 40 names. I have the signatures of 56 names of Members of this Parliament to present in terms of that resolution.

*(Applause from certain quarters on the right)*

The resolution will state that under the presidency of Barroso, the euro has initiated or contributed to the crisis in Europe and contributed with misguided austerity policies ...

*(The President cut off the speaker)*

2-312-000

**Der Präsident.** - Herr Woolfe! Sie brauchen das nicht vorzulesen, das ist verstanden worden.

*(Zwischenrufe)*

Das, was Sie hier beantragen, ist eine Änderung der Tagesordnung. Änderungen der Tagesordnung müssen montags bis 16.00 Uhr eingereicht werden. Außerdem müsste ich,

wenn ich über eine EntschlieÙung abstimmen lieÙe, eine Frist für Änderungsanträge festsetzen, was sichtlich unmöglich ist. Insofern ist Ihr Antrag unzulässig. Tut mir leid.

(Zwischenrufe)

2-313-000

**José Manuel Barroso**, *membre de la Commission* . - Monsieur le Président, vous m'avez déjà écouté avec une grande patience et je ne vais évidemment pas répéter mes arguments. Je voudrais simplement répondre à quelques questions évoquées par les orateurs qui m'ont précédé.

Tout d'abord, je crois que la preuve que la Commission que j'ai eu l'honneur de présider était sur la bonne voie, c'est que les critiques viennent des deux extrêmes de la salle et, très souvent, avec le même ton qui révèle un refus de voir, de façon catégorique, les difficultés et les extraordinaires défis auxquels nous avons dû faire face, et la même tendance à ne donner, bien entendu, aucune réponse cohérente.

La vérité est que nous avons probablement vécu la plus grande crise économique et financière depuis le début de notre intégration européenne, et que ce n'est pas l'Union européenne qui en a été la cause. C'est cette vérité que certains "souverainistes" – pour utiliser leur expression – ne comprennent pas ou ne veulent pas comprendre.

En effet, ce n'est pas l'Europe qui a été à l'origine de la dette privée excessive et du manque de responsabilité du domaine financier. Au contraire, tout cela s'est passé sous la supervision – ou le manque de supervision – nationale. L'Europe est la réponse.

À présent, nous avons un des systèmes de régulation et de supervision les plus ambitieux au monde, sinon le plus ambitieux. Dire que l'Europe est pire à cause de l'Union européenne est un mensonge. C'est faire preuve d'un manque absolu de respect et de rigueur intellectuelle. Ce n'est pas l'Europe qui a provoqué la crise financière, celle-ci est née aux États-Unis. Certes, l'Europe était vulnérable, mais l'Union européenne n'a fait que réagir, elle n'était pas la cause. Et nous tous qui partageons l'idéal européen, que nous soyons de droite, de gauche ou du centre, nous devons avoir le courage de le dire, sinon nous allons renforcer – et c'est un avis que je vous donne au moment de quitter mes fonctions – les populismes d'extrême gauche ou d'extrême droite.

J'ai écouté avec attention certains d'entre vous dire "le populisme est maintenant plus fort" et en attribuer la responsabilité à l'Union européenne. Mes chers amis, ce n'est pas vrai. Le populisme et la xénophobie existent très clairement en-dehors de l'Union européenne. Regardez ce qui s'est passé en Suisse, contre les immigrés; regardez ce qui s'est passé en Norvège, avec ce terroriste – un homme dément – qui a tué je ne sais combien de jeunes parce qu'il est contre une Europe multiculturelle; regardez le *Tea Party* aux États-Unis. Est-ce la faute de l'Europe, l'existence du *Tea Party* aux États-Unis? Dans le monde d'aujourd'hui, il existe un populisme agressif, avec parfois des arguments de gauche, parfois des arguments de droite, et il est difficile, je dois l'avouer, de faire la différence.

Par conséquent, dire que c'est le résultat de l'Union européenne, c'est un manque de rigueur intellectuelle ainsi qu'un manque d'honnêteté politique.

Ce que nous devons faire en tant qu'Européens, c'est précisément de montrer que ce n'est pas l'Europe qui a créé la crise, ni même les dettes publiques des États membres. L'Europe ne peut pas faire grand-chose quand un État membre, par exemple, falsifie ses comptes. L'Europe a dû faire face à cela. La première initiative de ma deuxième Commission a été de

demander aux États membres de nous donner plus de pouvoir de supervision des statistiques nationales, parce que dans la première Commission que j'ai présidée, cela a été refusé. Cela n'a pas été refusé par la Grèce, cela a été refusé par les grands États membres qui ne voulaient pas donner plus de responsabilités à l'Union européenne. Par conséquent, si nous voulons vraiment débattre, soyons précis et soyons rigoureux sur le plan de l'honnêteté intellectuelle et de la rigueur politique.

C'est pourquoi, chers amis, je ne vais pas abuser de votre temps. Je voudrais cependant vous dire quelque chose avec une très grande conviction. L'équipe que j'ai eu l'honneur de présider a travaillé – je vois d'ailleurs maintenant certains d'entre vous dans ce Parlement, et ils le savent bien – avec un grand dévouement et une grande rigueur, toujours en faisant de l'intérêt européen la priorité et je veux vous dire, puisque nous sommes une assemblée réunissant différentes forces politiques, toujours en faisant de l'idée du bien commun européen la priorité.

Ce n'étaient pas des collègues du groupe du PPE, des socialistes ou des libéraux qui composaient ma Commission, c'étaient des hommes et des femmes qui travaillaient pour l'Europe. Vous savez quel est mon parti: c'est le parti du PPE et j'en suis fier. Mais en tant que président de la Commission, mon parti a été l'Europe. C'est un message que je voudrais partager avec vous, notamment avec les grandes forces du centre gauche et du centre droit pro-européennes. Bien sûr, il faut exprimer des différences mais il ne faut que celles-ci affaiblissent le camp européen. Il ne faut pas donner plus de cadeaux à l'extrême-droite et à l'extrême-gauche. Il faut que les forces pro-européennes s'unissent. Il faut qu'elles aient le courage de défendre l'Europe. Il faut qu'elles le fassent aussi dans les capitales et pas simplement, ici, à Strasbourg. Il faut qu'on puisse avoir cette grande coalition pour l'Europe parce que je crois que nous avons l'énergie suffisante pour gagner les batailles du présent et la bataille de l'avenir.

2-314-000

**Der Präsident.** - Vielen Dank, Herr Präsident Barroso.

Meine Damen und Herren! Bevor wir die Aussprache abschließen, gestatten Sie mir ein Wort an Sie, Herr Präsident, und an die Mitglieder der Kommission.

Herr Barroso, zunächst an Sie persönlich. Ich habe mich als Vorsitzender einer parlamentarischen Fraktion siebeneinhalb Jahre mit Ihnen herumgeschlagen, dabei lag die Betonung mehr auf Schlagen. Ich war zweieinhalb Jahre mit Ihnen gemeinsam Präsident einer europäischen Institution. Ich will zum Abschluss dieser Aussprache im Namen dieser Institution – unbeschadet aller Differenzen, die es zwischen dem Parlament und der Kommission logischerweise gibt – Ihnen eines sagen, auch unabhängig von dem, was an Inhalten zu Kontroversen führt: Wer zehn Jahre seines Lebens in der Form in die Europapolitik investiert, wie Sie das getan haben – ich konnte das aus unmittelbarer Nähe beobachten –, dem kann man nur danken für den enormen Kraftaufwand, den Sie auch persönlich in Ihre Idee von Europa gesteckt haben. Ich möchte das als Präsident der anderen Institution ausdrücklich mit großem Respekt und großer Anerkennung feststellen.

*(Beifall)*

Das gilt auch für die Mitglieder Ihrer Kommission, die in großer Anzahl – ich glaube, fast vollständig – hier anwesend sind. Auch Ihnen gilt unbeschadet von Differenzen, die es in der Sache gibt, mein Dank für Ihre Arbeit. Eine Arbeit, die nicht leicht ist, eine Arbeit, die oft zu Unrecht geschmäht wird. Eine Arbeit, die auch ein Stück darin besteht, die

Verantwortung für die Politik anderer zu übernehmen, weil die Sündenbockfunktion in der Europäischen Union relativ gut funktioniert. Der Erfolg ist national, der Misserfolg wird häufig den europäischen Institutionen, auch Ihnen als Kommission, zugewiesen. Das ist nicht gerecht. Gerecht ist es aber deshalb, zum Abschluss Ihrer Amtszeit Ihnen von Herzen zu danken für Ihr Engagement. Auch das möchte ich im Namen unserer Institution tun.

*(Beifall)*

Vielleicht noch ein Wort zur Geschäftsordnung. Die Damen und Herren, die jetzt den Saal verlassen haben, sollten vielleicht für die Zukunft Eines wissen: Die Tagesordnung wird montags festgelegt. Der Antrag, der hier vorgetragen wurde, war ein Antrag zur Änderung der Tagesordnung. Man kann auch Änderungen der Tagesordnung morgens um neun Uhr am Sitzungstag selbst einbringen. Dann bedarf es allerdings der Zustimmung des Präsidenten. In der Regel gebe ich die Zustimmung zu solchen Anträgen. Man kann die Tagesordnung nicht mitten in der Tagesordnung ändern. Ich glaube, das ist doch für jeden, der ein Mindestmaß an parlamentarischem Verständnis hat, nachvollziehbar. Insofern war dieser Antrag sichtlich unzulässig und auch unbegründet.

Im Übrigen: Über Veränderungen der Tagesordnung und über den Ablauf der Sitzungen selbst entscheidet zunächst einmal die Konferenz der Präsidenten. Der hitzige Ablauf hier war durch die Konferenz der Präsidenten – übrigens einstimmig – festgelegt worden. Insofern war dieser Antrag überraschend.

2-315-000

**Bernd Lucke (ECR).** - Herr Präsident! Sie haben die Intentionen der Antragsteller falsch wiedergegeben. Die Entschließung, die eingereicht worden ist, war eine Entschließung zu dem existierenden Tagesordnungspunkt. Und das ist ein Recht, das in der Geschäftsordnung des Parlaments vorgesehen ist.

*(Der Präsident: Wann ist die Entschließung denn eingereicht worden?)*

Diese Entschließung liegt mit den Unterschriften vor. Herr Woolfe hatte sie in der Hand. Sie hätten sie zur Verfügung bekommen können, und er hat Ihnen genau gesagt, auf welche Bestimmung der Regeln des Parlaments er sich bezieht. Sie können das nicht wegbügeln, indem Sie sagen, es sei eine Änderung der Tagesordnung. Es ist keine Änderung der Tagesordnung beantragt worden, sondern zu diesem Tagesordnungspunkt sollte eine Entschließung eingebracht werden. Das Recht dazu ist in den Regeln des Parlaments verankert. Sie haben gegen diese Regeln hier verstoßen, Herr Präsident!

2-316-000

**Der Präsident.** - Herr Abgeordneter, vielen Dank. Sie sind ein neuer Abgeordneter in diesem Haus. Deshalb – das habe ich Ihnen ja schon einmal gesagt – sehe ich Ihnen auch Ihre Irrtümer nach.

*(Heiterkeit)*

Die Tagesordnung wird festgelegt, und es wird bei der Festlegung der Tagesordnung entschieden, ob es eine Aussprache mit Entschließung oder ohne Entschließung gibt. Diese Aussprache war ausdrücklich ohne Entschließung. Insofern hätte der Antrag auf Aussprache mit Entschließung entweder am vergangenen Montag oder heute Morgen eingereicht werden können.

Im Übrigen – ich glaube, das ist ein Mindestmaß an Verständnis: Wenn Sie während einer laufenden Debatte handschriftlich eine Entschließung verfassen, die Sie dann hier einreichen, bin selbst ich nicht in der Lage, sie innerhalb so kurzer Zeit allen Mitgliedern zugänglich zu machen, was aber ein Mindestrecht eines Parlaments ist, dass alle Mitglieder vorab sich eine Entschließung anschauen können. Ich bin eigentlich davon ausgegangen, dass sie das gewusst hätten.

Die Aussprache ist geschlossen.

### **Schriftliche Erklärungen (Artikel 162)**

2-317-000

**Gerard Batten (EFDD)**, *in writing*. – During Mr Barroso's term of office yet more powers have been transferred from nation states to the EU. I would like to highlight one particular area which is both topical and highly dangerous and concerns Europol, the EU's emergent police force. In a recent BBC radio interview, Mr Troels Oerting, the head of Europol's Cybercrime Centre, revealed that 'most of the world's cybercrime originates from Russia', that he is 'increasingly happy' with Europol's 'cooperation' with Russia's 'law-enforcement authorities', and that he recently visited Moscow and agreed to share information with them on a number of 'interesting cases'. This is an extraordinary statement given that in Russia it is impossible to distinguish between organised crime and the so-called law enforcement agencies. Meanwhile, a respected internet security company iSIGHT has uncovered a massive Russian cyber-espionage campaign against Western governments and NATO. This is at a time when the British Parliament is on the verge of voting to permanently transfer yet more powers to the EU on policing and criminal justice matters. It is utter madness to share sensitive information with Russia, which is a gangster state, and seriously puts at risk our security and the protection of our citizens.

2-318-000

**José Blanco López (S&D)**, *por escrito*. – El balance de la pasada legislatura no puede ser más negativo. Para una mayoría de ciudadanos, Europa ha pasado, de identificarse con la idea de solidaridad, a hacerlo con la de sacrificio. La mayoría conservadora ha impuesto un enfoque ideológico frente a la crisis priorizando la reducción de la deuda y el déficit fiscal frente al crecimiento y el empleo. La Unión Europea es la zona económica mundial con mayor impacto de la crisis sobre el empleo. Nos ha costado la pérdida de más de 2,5 millones de empleos. Se han disparado desigualdad, pobreza y exclusión social. La austeridad ha fracasado en Europa. Mientras Obama apostó por políticas de estímulo. Estados Unidos crece y crea más de 8 millones de empleos. Ahora, enfrentamos la amenaza de una tercera recesión. Pero los promotores de la austeridad siguen apostando por el sufrimiento frente al crecimiento. Como resultado, los ciudadanos se alejan de Europa porque Europa se ha alejado de ellos. Y el populismo crece amenazando la idea misma de Europa. La nueva Comisión tiene la oportunidad y la obligación de corregir el rumbo. Probablemente, no habrá otra.

2-318-500

**Nessa Childers (S&D)**, *in writing*. – Mr Barroso may claim, in his defence, that he had to weather the worst crisis in the history of the European Union, but he never acknowledged that the financial crisis was brought about by the same kind of policies he spearheaded, and which in turn made it escalate into a destructive economic crisis across the continent.

Acting at the behest of the majority of the conservative governments that appointed him, Mr Barroso consistently let selfish national interests and priorities run over the common interests of European citizens. Incredibly, he claims to have increased the power of the Commission. Mr Barroso chose to run to the virtually unconditional rescue of the financial sector and its creditors, at the expense of the needs of their victims. He chose to ignore how the architecture of the common currency facilitated and exacerbated the crisis, especially in smaller, peripheral countries. Even when he took the first steps to address those flaws, he went down a moralising path that served conservative interests and divided Member States, punishing vulnerable citizens with loss of disposable income, public services and welfare entitlements. Mr Barroso's sorry legacy should be repudiated.

2-319-000

**Dalli, Miriam (S&D)**, *in writing*. – When I look back at the Barroso II Commission there are notable positive features such as efforts in combatting child abuse and child pornography online. Another positive was the introduction of incentives to increase the number of women in the IT industry.

Others, however, are too negative to counterbalance these. Tragedies in the Mediterranean led the EU to create task forces, adopt packages and organise countless debates – but regardless of all this we had more immigrants dying in the Mediterranean, and more EU citizens feeling disproportionate pressures. We still live in a Union where 75% of asylum applications are processed in only 6 out of 28 Member States.

The Barroso II Commission owed an obligation to its citizens to prepare itself for when the recession hit – but it did not. Millions, particularly young people, are still unemployed while rising austerity measures and an increase in financial debt have left 120 million Europeans at risk of poverty and social exclusion. Most worrying of all is that during the last Commission's mandate the EU failed to connect to its citizens. I sincerely hope that the new Commission manages to learn from these mistakes and makes a true difference for our citizens.

2-320-000

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *por escrito*. – Os dez anos de Durão Barroso como Presidente da Comissão Europeia são o mais cabal desmentido das afirmações feitas há dez anos – e repetidas há cinco – sobre a importância para Portugal de ter um português na presidência da Comissão Europeia. Todas as decisões, todas as políticas nucleares adotadas neste período, todas as propostas legislativas da Comissão Europeia mais relevantes se revelaram negativas para o nosso país e para o nosso povo – bem como, aliás, para os povos dos demais países da União Europeia. Legislação relativa à União Económica e Monetária – governação económica, semestre europeu; políticas comuns – PAC, política comercial, política de pescas; Quadro Financeiro Plurianual 2014-2020: em tudo isto Portugal perdeu e perdeu muito. Assume especial destaque o programa de intervenção da troika UE-BCE-FMI. Um programa que – como então alertámos – não resolveu nenhum dos problemas do país, pelo contrário, agravou-os a todos. Portugal é hoje um país mais pobre, mais injusto, mais desigual, mais dependente e menos soberano. Deve-o também a esta Comissão Europeia. Níveis de desigualdade insustentáveis; desmantelamento das funções sociais do Estado; degradação das condições de vida e de trabalho, desemprego, pobreza; escandaloso favorecimento das grandes potências e dos seus grandes grupos económicos. Eis, em três linhas, o balanço da Comissão Barroso.

2-321-000

**Gilles Lebreton (NI)**, *par écrit*. – M. Barroso a violé la démocratie en imposant le traité de Lisbonne au peuple français; le droit en sauvant l'euro au mépris des traités; et nos valeurs en affamant les gens. Effroyable bilan d'oligarque.

2-322-000

**Javi López (S&D)**, *por escrito*. – El presidente saliente de la Comisión Europea, José Manuel Durão Barroso, ha realizado su discurso de balance y despedida en la Eurocámara sin hacer ni siquiera mención al desempleo que hoy afecta a Europa, especialmente a países como Grecia y España. Este es el principal reflejo de una década en la que se ha echado en falta en muchos momentos a una Comisión Europea que tendría que haber dedicado sus principales esfuerzos a crear ocupación y combatir la crisis a través de políticas de crecimiento e inversión pública. Sin embargo, en estos años, la Comisión Europea ha centrado sus esfuerzos en aplicar las recetas que los Estados y jefes de Gobierno iban imponiendo desde el Consejo Europeo, difuminando la capacidad de acción y reacción de la Comisión Europea. Actualmente, nos encontramos ante una UE que debe cambiar urgentemente de rumbo para devolver la esperanza a un sueño europeo que ha sido raptado por el auge de los populismos y la extrema derecha y por los efectos devastadores de la crisis y las políticas de austericidio que han provocado el alto nivel de desempleo y el empobrecimiento de las familias europeas.

2-322-500

**Marian-Jean Marinescu (PPE)**, *în scris*. – Mandatul Comisiei Barroso a trecut printr-o criză constituțională, geo-politică și financiară. Criza constituțională a fost soluționată prin tratatul de la Lisabona. Criza geo-politică rămâne de rezolvat. Un pas important a fost făcut prin ratificarea tratatului de asociere cu Ucraina, dar Comisia următoare va trebui să definitiveze acordul cu Moldova. Criza financiară a fost o perioadă dificilă pentru statele membre: Comisia Barroso a propus mai multe pachete legislative pentru a atinge un echilibru de responsabilitate fiscală, pentru a avea acces la piața unică europeană și a inițiat o reformă structurală profundă în țările în cauză. S-a creat o uniune bancară. Ca rezultat, sectorul financiar este echipat pentru supravegherea băncilor.

Comisia Barroso a elaborat un plan pe termen lung pentru modernizarea economiei europene. Programele multianuale vor urmări să îmbunătățească competitivitatea punând accent pe cercetare, inovație și dezvoltarea infrastructurii. S-a asigurat ca Orizont 2020 să fie cel mai mare program de cercetare european și a fost dotat cu un buget UE cu 30% mai mare față de programul anterior. Se vrea conectarea Europei în domeniul transportului, energiei și în sectoarele digitale. Toate aceste obiective pentru 2020, convenite de Comisia anterioară, vor stabili un cadru pentru competitivitate, durabilitate și securitate în UE.

2-323-000

**Tonino Picula (S&D)**, *napisan*. – Pet godina Barrosove II Komisije proteklo je prvenstveno u znaku ekonomske i financijske krize. To je, između ostalog, rezultiralo i povećanom koncentracijom moći u rukama Komisije koja je u najvećoj mjeri slijedila korporativni dnevni red. Neki od ključnih zakonodavnih prijedloga su ukinuti, bez adekvatnog objašnjenja razloga njihovog povlačenja.

Europska politika je ostala jednostrana i nastavila naglašavati tržište, a zapostavila socijalnu politiku i politiku zapošljavanja. Drugi mandat ste započeli ekonomskim padom, a

završavate ga ekonomskom stagnacijom, rekordno niskom inflacijom i najavama novog pada. Mandat su svakako obilježili i problemi s transparentnošću.

Izostanak Komisije iz izvješća o transparentnosti u EU institucijama i činjenica da gotovo 2/3 lobističkih grupa koje se tiču financijskog sektora nije registrirano umanjuju ionako nisko povjerenje građana. Transparentan ulazak u zgradu neke institucije EU-a ne jamči i transparentnost i zaštitu od zloporabe položaja. Nadam se da će loša ocjena Vaših ekonomskih i političkih "rezultata" biti dobar putokaz novoj Komisiji da ne ponovi iste pogreške.

2-324-000

**Monika Smolková (S&D)**, *in writing*. – During Mr Barroso's term of office yet more power has been transferred from nation states to the EU. I would like to highlight one particular area which is both topical and highly dangerous and concerns Europol, the EU's emergent police force. In a recent BBC radio interview Mr Troels Oerting, the head of Europol's Cybercrime Centre, revealed that: 'most of the world's cybercrime originates from Russia'; that he is 'increasingly happy' with Europol's 'cooperation' with Russia's 'law-enforcement authorities' and that he had recently visited Moscow and agreed to share information with them on a number of 'interesting cases'. This is an extraordinary statement given that in Russia it is impossible to distinguish between organised crime and the so-called law enforcement agencies. Meanwhile, a respected internet security company, iSIGHT, has uncovered a massive Russian cyber espionage campaign against western governments and NATO. This is at a time when the British Parliament is on the verge of voting to permanently transfer yet more power to the EU on policing and criminal justice matters. It is utter madness to share sensitive information with Russia, which is a gangster state, and seriously puts at risk our security and the protection of our citizens.

2-325-000

**Richard Sulík (ECR)**, *písomne*. – Druhú Európsku komisiu pod vedením José Manuela Barrosa považujem za veľké zlyhanie. Zlyhania tejto Komisie bolo možné vidieť už od jej začiatku. Už zhruba týždeň po oficiálnom začatí fungovania druhej Barrosovej komisie, 1. decembra 2009, bola schválená Lisabonská zmluva. No už začiatkom mája 2010, teda len o pol roka neskôr, bola schválená pomoc Grécku, v priamom rozpore s čerstvo schválenou Lisabonskou zmluvou. Krátko na to sa porušovanie Lisabonskej zmluvy dostalo na systémovú úroveň, keďže bol vytvorený najskôr dočasný euroval (EFSF) a neskôr trvalý euroval (ESM). Systematické porušovanie pravidiel Európskou úniou pod vedením Barrosa nebolo jediným negatívom tejto Európskej komisie. Z 27 eurokomisárov na začiatku jej funkčného obdobia malo minimálne 10 komunistickú minulosť, prípadne komunistické myšlienky neodmietajú ani v súčasnosti. Podobne reakcia druhej Barrosovej komisie na krízu bola veľmi nešťastná. Európska únia aj naďalej presadzovala viac toho istého, čo spôsobilo súčasnú krízu – prerozdeľovanie peňazí daňovníkov a vydávanie množstva škodlivých regulácií. Aj v dôsledku toho dnes Barroso zanecháva rozpočet Európskej únie v stave, keď až 4/5 tohto rozpočtu slúžia na platby poľnohospodárom a kohézne fondy, bez výhľadu na zásadnú zmenu.

2-326-000

**Tibor Szanyi (S&D)**, *írásban*. – A Barroso II. Bizottság nehéz körülmények között, saját eredeti szándékaitól eltérően szinte csak a gazdasági válságkezelés különböző aspektusaival foglalkozni kényszerül, egyfajta 'single issue' Bizottságként működött. Méltányolandó,

hogy a válságkezelésben fontos és részben eredményes, folytatásra érdemes kezdeményezéseket is tett (ilyen például az ifjúsági munkanélküliség kezelése). Ezzel együtt az intézkedések alapját képező szemlélet és a ma is tapasztalható európai gazdaságpolitikai gyakorlat súlyos hiányossága a növekedés és a valóban hatékony, minőségi munkahelyteremtés, valamint szociális területen az európai szolidaritás szempontjainak háttérbe szorulása. Az elmúlt időszak értékes tanulsága, hogy ha szükséges – különösen az európai integráció nehéz időszakaiban – a Bizottságnak is hatékonyabban fel kell tudnia lépni a közösséget, az európai építkezést gazdasági és/vagy politikai szempontból veszélyeztető tagállami kormányokkal szemben.

2-326-500

**Beatrix von Storch (ECR), *schriftlich*** . – Sehr geehrter Herr Barroso, Sie haben sich einen ehrenvollen Abschied nicht verdient. Sie leiteten die Behörde, die als "Hüterin der Verträge" das EU-Recht eigentlich nicht brechen sollte. Dieser gute Vorsatz ist nun Geschichte. Unter Ihrer Leitung hat die EU-Kommission die Verletzung der Nichtbeistandsklausel und des Verbots der monetären Staatsverschuldung durch die EZB und durch die Mitgliedsstaaten geduldet. Das ist ein klarer Verstoß gegen das EU-Recht. Nun sind Sie auch noch im Haushaltsstreit mit Frankreich und Italien eingeknickt. Beide nationalen Haushaltsentwürfe für 2015 verstoßen in schwerwiegender Weise gegen den Euro-Stabilitätspakt, entweder weil das Defizit zu groß ist (Frankreich), oder der Schuldenstand einer der höchsten in Europa ist (Italien). Damit haben Sie bewiesen, dass es entweder keinen politischen Willen gibt, die Eurokrise zu bewältigen oder die EU-Kommission nichts zu melden hat. Sie sagten: "Die EU-Länder müssen auf dem Reformpfad bleiben mit strenger Steuerung durch die Union". Es ist gut zu wissen, wie ernst die EU-Kommission diese "strenge Steuerung" nimmt. Die Tatsache, dass die EU-Kommission natürlich gar kein Recht hat, in die Haushalte der Nationalstaaten hineinzuregieren, steht dabei auf einen gänzlich anderen Blatt.

2-327-000

**Winkler, Iuliu (PPE), *(în scris)*** – Rezistența împotriva valului de populism antieuropean din multe state membre reprezintă cea mai importantă realizare a Comisiei Barosso în cel de-al doilea mandat al său. Cred că această comisie a reușit, în ciuda ezitărilor venite dinspre liderii statelor membre și a sincopelor generate de criza economică și financiară, să ocolească numeroasele tendințe care s-au manifestat în favoarea consolidării metodei interguvernamentale în coordonarea UE. În acești ultimi cinci ani extrem de dificili, Comisia Europeană a dovedit capacitatea de inițiativă și leadership, punând pe baze noi colaborarea sa cu PE al cărui rol politic și responsabilitate au crescut semnificativ. Dacă evaluăm activitatea Comisiei Barosso trebuie să privim la tot deceniul care a trecut. Fără a epuiza enumerarea rezultatelor obținute în această perioadă, trebuie reținut faptul că UE a ajuns de la 15 membri la 28, că s-a reușit adoptarea Tratatului de la Lisabona, iar în urma unor frământări intense s-a mai făcut un pas spre integrare - de la piața unică europeană, unul dintre pilonii Europei unite, s-a trecut la implementarea guvernantei economice. Noua CE va avea o misiune dificilă, însă am convingerea că Jean-Claude Juncker va merge mai departe pe drumul Europei integrate.

### 13. Vorbereitung des Europäischen Rates (23./24. Oktober 2014) (Aussprache)

2-329-000

**Der Präsident.** - Als nächster Punkt der Tagesordnung folgen die Erklärungen des Rates und der Kommission über die Vorbereitung des Europäischen Rates (23./24. Oktober 2014) (2013/2705(RSP)).

2-330-000

**Benedetto Della Vedova,** *Presidente in carica del Consiglio.* - Signor Presidente, onorevoli deputati, la riunione del Consiglio europeo prevista per la fine di questa settimana sarà eccezionale sotto vari aspetti: sarà l'ultima riunione del Consiglio europeo del primo presidente permanente del Consiglio europeo, Van Rompuy. E supponendo che il Parlamento approvi domani la nuova Commissione, sarà anche l'ultima dell'attuale Presidente della Commissione Barroso. Ma sarà eccezionale anche sotto il profilo della sostanza: in primo luogo il Consiglio europeo è chiamato a raggiungere un accordo sul quadro 2030 per le politiche del clima e dell'energia dell'Unione europea. Non c'è bisogno che ricordi a quest'Assemblea l'importanza della questione. È nell'interesse di noi tutti, mettere a punto una politica europea del clima e dell'energia coerente, che assicuri i prezzi dell'energia accessibili, competitività industriale, sicurezza dell'approvvigionamento e il conseguimento degli obiettivi climatici e ambientali.

Di certo non è un traguardo facile, se il nostro obiettivo globale è chiaro, i singoli Stati membri hanno ciascuno la propria visione, che riflette una serie di fattori quali l'accessibilità delle fonti energetiche, la loro capacità industriale e la domanda di energia e anche le diverse culture ambientali.

Ciò significa che i negoziati attualmente in corso per preparare la riunione di questa settimana sono complessi e rappresentano una sfida importante, ma sappiamo tutti quanto sia essenziale garantire un esito ambizioso, non da ultimo, alla luce del ruolo che l'Unione europea vuole e deve giocare sulla scena internazionale come leader mondiale.

L'accordo dovrebbe essere mondiale e il punto essenziale è la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. La proposta in discussione è un obiettivo di riduzione interna delle emissioni del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Per conseguire tale obiettivo sono stati definiti sei capitoli principali che riguardano i settori EU-ETS – Emission Trade System – e non ETS, le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica, la realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante, la sicurezza energetica e la *governance*.

Non entrerò troppo nel dettaglio, dato che i negoziati sono ancora in corso, mentre vi parlo il Consiglio Affari generali sta discutendo questi temi nel quadro del processo di preparazione della riunione del Consiglio europeo. La Presidenza si è impegnata a fondo per assicurare che si giunga ad un accordo.

Un esito positivo di questo Consiglio europeo consentirebbe all'Unione europea di presentare un contributo che rispetti il calendario concordato del UNFCCC a Varsavia per la conclusione di un accordo globale sul clima entro il primo trimestre del 2015. Il passo che i nostri leader devono compiere è quindi estremamente importante.

Oltre alle questioni dell'energia e del clima, il Consiglio europeo è chiamato a discutere una situazione economica. Sappiamo che è fragile e le previsioni più recenti ci ricordano

che non possiamo permetterci nessun indugio. Siamo riusciti a superare le difficoltà immediatamente successive alla crisi, ma ora dobbiamo rilanciare la crescita, creare posti di lavoro e sviluppare la competitività. Solo così possiamo ricostruire un adeguato livello di fiducia delle nostre economie.

Signor Presidente, onorevoli deputati, lasciatemi concludere menzionando un'altra questione estremamente importante: la micidiale diffusione del virus dell'Ebola. Ne avete discusso ieri alla presenza della Commissione. Non c'è bisogno che vi dica che ci troviamo nel pieno di una crisi grave. Abbiamo bisogno di una risposta globale a livello sia interno che esterno, per questo si è convenuto che il Consiglio europeo faccia il punto sulla situazione e soprattutto metta a rilievo le azioni strategiche necessarie per riportare sotto controllo questo virus letale.

2-331-000

## **PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI**

*Vicepresidente*

2-332-000

**Jyrki Katainen**, *Vice-President of the Commission* . - Mr President, I am honoured to be here today to present to you the views of the Commission on the European Council meeting this week. The summit will seek to agree on the 2030 climate and energy framework and discuss the economy and external developments, including Ukraine, and we will also address the Ebola epidemic.

Let me start with a few remarks on the economy. This week's meeting is not one for decisions in this regard. It will be for the new Commission to initiate the new European Semester in a few weeks from now. Throughout the crisis, yes, our comprehensive response has always been built upon the three pillars of fiscal consolidation, structural reforms and targeted investments. This is still valid today. While economic recovery in the EU is still fragile and uneven, we are seeing that the efforts are paying off. Those countries which downturned the most are now better off than those which are lagging behind in addressing the root causes of the crisis.

The reforms to European economic governance have been instrumental in making this progress possible. Together, we have changed the way that Europe's economies and financial sector are legislated, supervised and regulated. The framework for that has been created. Now we need to stick to it and to fully implement it. This is very important for restoring confidence.

Agreeing a new framework on energy and climate policies for the period up to 2030 at this European Council will show how credible we are in transforming our economies and societies towards a low-carbon future. The proposals in our current 2020 framework have been of strategic importance. They have put our Union firmly into a position of global leadership and were widely recognised as a key contributor in the global fight against climate change. Importantly, we came to these agreements by finding the right mix of ambition and realism. By combining two strands – environment and energy – consensus was possible.

There are economic advantages to climate-friendly innovation and investment and an economic case for cost-effective decarbonisation is clearer than ever. We also broadened the scope to include energy security. Recent challenges to our security and the strategic

dimension have given energy security concerns even more impetus. Energy security must therefore be part of the climate agenda.

Yet sadly our European climate ambition is far from being matched by the two most important polluters globally – the United States and China. Public opinion in Europe accepted the targets of 20-20-20 by 2020, even if they were aware of the difficulties in implementing them. The EU felt let down when a comprehensive global deal did not happen, despite pressing others to follow suit. But developments afterwards have shown that the Union was and remains on the right side of the argument.

There is now a renewed momentum towards a global, binding climate treaty to be agreed in Paris next year. Agreeing on our own 2030 framework now will set the tone; it would provide our Union with key leverage in a crucial phase of the international negotiations. The Commission's 2030 proposal from January is the frame of reference for this EU debate. Our proposals are clear, ambitious and balanced, with a 40% emission reduction target at their heart.

The ball is now in the court of the European Council. Leaders must assume their responsibility; we expect difficult discussions but we are confident that a decisive deal is within reach now.

The third issue to be discussed at the European Council is the external situation, in particular the conflict between Ukraine and Russia. With the unsettled conflict in Ukraine we realise more than ever that to defend our values and protect our interests, Europe needs to take the lead and be active. We need to continue contributing to a political solution. At the same time, we need to demonstrate that unlawful and uncooperative behaviour brings with it heavy consequences.

The situation in Ukraine is a clash of world views that touches the very heart of the European Union, its principles, its values and what it symbolises: freedom, democracy and rule of law. This is why the EU from the start took a principled position against Russia's illegal annexation of Crimea and the destabilisation in Ukraine's eastern region. Since then we have done all we could to make the most of a bad situation. The political and peaceful solution of the conflict has always remained our first priority. Not any solution, but one that guaranteed the sovereignty, independence and unity of Ukraine.

Our relations with our eastern neighbours are not detrimental to relations with the other neighbours. We never sought exclusivity in our relations. In fact, the European Union has invested a lot in the strategic partnership with the Russian Federation, convinced that it is in our common interest to cooperate. Developments are still unfolding. The European Union continues to work for a politically negotiated solution. The Commission has made every effort in this regard by taking the lead in promoting trilateral talks on sensitive issues such as trade and energy. Just today, the Commission is mediating another round of talks on the gas issue.

On the security front, priority needs to be given to full implementation of the Minsk Agreements. This is the basis for restoring and consolidating trust. The ceasefire needs to be respected and verified. Elections in the Donbas need to be held in accordance with Ukrainian law and the border needs to be controlled and monitored.

We cannot give up on Ukraine. We cannot give up on reaching a solution. If we do not reach a solution, what would be at risk would be both Ukraine's independence and also

the security, stability and unity of the European continent. We must defend the credibility of a multilateral order based on values, equality and the rule of law.

At the same time, we are greatly concerned by the humanitarian and security situation in Syria and Iraq. It is deteriorating dramatically day by day. The rapid progression of ISIL is alarming. Military action in line with international law is necessary, but it is not enough. It needs to be part of the wider effort, comprising measures in the political and diplomatic, counter-terrorism and terrorism funding, humanitarian and communication fields.

The Commission has been active on the humanitarian part. To date, around EUR 2.9 billion has been mobilised to those in need in Syria and Iraq, but the security situation impacts negatively the delivery of aid. While military intervention will be the key to defeating ISIL, it is imperative not to link the delivery of humanitarian aid to military objectives. Humanitarian access should not be put at risk.

Unfortunately, there is yet another crisis which the European Council will have to address, and this is Ebola. The Ebola outbreak is not just a problem for West Africa; it is a challenge for the international community as a whole and Europe has a responsibility to do its part.

The Commission and the Member States have provided assistance to the countries affected and to the humanitarian effort on the ground – more than EUR 600 million already, and it is not just money. Twelve Member States are providing medical and other equipment through the EU civil protection mechanism. But we need to do more to help the affected African countries and also protect our own citizens. The Commission discussed this issue at today's College, and will feed into a discussion at the European Council.

This week's European Council will cover very telling issues as far as the need for European Union unity is concerned: what the European Union is for; what it should do and what challenges it faces. I look forward to hearing your views here today on how we can work together to tackle these challenges. It is with this spirit of cooperation and with the crucial support of this House that Europe must be successful in coping with today's and tomorrow's challenges.

2-333-000

**Françoise Grossetête,** *au nom du groupe PPE* . – Monsieur le Président, Monsieur le Président du Conseil, Monsieur le Commissaire, vous l'avez dit, le Conseil qui va se réunir les 23 et 24 octobre va devoir traiter de questions importantes et de forte actualité.

Il va se prononcer, entre autres, sur les objectifs à fixer pour le nouveau cadre d'action en matière de climat et d'énergie, et il va s'atteler aux questions essentielles du renforcement de la sécurité énergétique, de l'Europe et des besoins en matière d'interconnexion.

Ne nous trompons pas de combat: notre objectif n'est pas de mener une guerre idéologique contre le changement climatique, qui laisserait sur le champ de bataille les corps meurtris de nos entreprises et de leurs salariés. Il s'agit en réalité – et je le dis avec force – que l'Europe s'engage dans la lutte contre le changement climatique tout en préservant sa compétitivité et en assurant sa sécurité d'approvisionnement. La situation en Ukraine nous rappelle suffisamment l'importance de veiller à la sécurité de nos sources d'énergie.

Des défis majeurs se posent à l'Europe: les prix de l'énergie sont élevés – ils représentent pour certains secteurs jusqu'à 40 % des coûts de production –, les politiques nationales ne sont pas assez cohérentes entre elles et le marché intérieur de l'énergie est toujours fragmenté. Enfin, nous avons l'obligation de tendre à une économie décarbonée.

Il nous faut donc, pour y répondre, diversifier nos sources d'approvisionnement: les énergies renouvelables doivent être soutenues jusqu'à leur maturité technologique. Nous devons aussi renforcer les infrastructures énergétiques. L'interconnexion entre les États membres sera la clé pour construire une véritable politique énergétique européenne commune, une Union de l'énergie, si chère au nouveau président Jean-Claude Juncker, qui en a fait une de ses priorités.

Les objectifs que fixera le Conseil européen seront importants pour éclairer et orienter les investissements de nos entreprises. Nous devons leur offrir un cadre stable et de la visibilité. Arrêtons de changer sans cesse nos objectifs.

Je prends ici l'exemple de la liste des secteurs exposés aux fuites de carbone: elle n'aurait pas dû conduire à des tergiversations et notre groupe, le PPE, a d'ailleurs su montrer son unité sur ce sujet essentiel. L'accompagnement des entreprises, pour faire évoluer leur mode de production et l'utilisation de leurs ressources, ne doit pas n'être qu'une parole en l'air mais un acte concret et une promesse à tenir.

Aujourd'hui, de nombreux secteurs industriels européens sont des champions mondiaux de l'efficacité énergétique et de la réduction des émissions. Dans la construction des bâtiments et dans les transports, le potentiel de gain d'efficacité est énorme. En revanche, les technologies de captage et de stockage du carbone n'ont pas véritablement pris leur essor. Le stockage de l'électricité doit aussi nous mobiliser. Lui seul rendra crédible le développement des énergies renouvelables.

L'Europe ne peut pas être à la traîne dans ces domaines essentiels. L'Union européenne doit donc soutenir, fortement et en premier lieu, nos entreprises dans leurs efforts de recherche et de développement. Elles pourront ainsi utiliser des technologies toujours plus innovantes et moins polluantes pour répondre aux défis du développement durable.

Au mois de décembre, à la conférence de Lima, nous devons dialoguer avec nos partenaires avec franchise, gravité et pragmatisme. Nous ne devons pas imposer nos objectifs aux autres car agir de manière unilatérale n'est pas la solution. Alors que l'Union n'est aujourd'hui responsable que de 11 % des émissions globales de CO<sub>2</sub> – une part qui baissera dans les années à venir –, elle ne peut assumer à elle seule les décisions qui s'imposent. L'Europe ne doit pas être la grande naïve des négociations climatiques. La conférence de Lima doit donc être une vraie phase de préparation pour la grande conférence de Paris. En 2015, nous avons effectivement de bonnes chances d'aboutir à un accord international concerté et donc solide et respecté par tous.

Vous avez évoqué de nombreux défis, Monsieur le Commissaire, et il y a urgence à résoudre le problème ukrainien. Il y a urgence à lutter contre le terrorisme. Il y a urgence à endiguer la progression d'Ebola. Nous devons tous être déterminés. Comme le disait Jean Monnet – et je conclus – "ce qui est important, ce n'est ni d'être optimiste ni d'être pessimiste, mais d'être déterminé". Et au groupe PPE, sur toutes ces questions, nous le sommes.

2-334-000

**Enrique Guerrero Salom**, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor Presidente, señor Della Vedova, señor Katainen, a mi Grupo le gustaría que el próximo Consejo no fuera un consejo rutinario de fin de etapa de cinco años, sino que fuera el inicio de una nueva etapa que diera un giro a la política de la Unión Europea. Pero si queremos dar ese giro, tenemos que mirar los datos de la realidad y no permanecer ciegos a todas las alarmas que se están encendiendo.

Tendríamos que escuchar la avalancha de análisis y recomendaciones de los expertos y de los *think tanks* y no permanecer sordos a esta coincidencia analítica, y tendríamos que abandonar la insensibilidad sobre las consecuencias sociales de las políticas que se han puesto en marcha.

Si miramos los datos, vemos que los últimos informes de la OCDE y del Fondo Monetario Internacional coinciden en que las perspectivas de crecimiento en la Unión Europea en 2014 y 2015 no son nada optimistas; cualquier perspectiva es peor que la que se ha producido anteriormente. Vemos también que, en la mejor de las hipótesis, estamos en una recaída económica y, en la peor, estamos entrando en una tercera recesión. Pero el escenario intermedio es un estancamiento, lo que el Fondo Monetario ha llamado «estancamiento secular».

Si hablamos de la inflación, vemos que la mejor hipótesis es una deflación baja, y la peor, una clara deflación, y que cualquiera de las dos limitan nuestras posibilidades de reducir el déficit y de aumentar el crecimiento. Al mismo tiempo, tampoco hemos sido capaces de reducir el nivel de paro.

Ante esta situación, los análisis, el Fondo Monetario, la OCDE, los *think tanks*, el propio Instituto de Estudios Económicos alemán señalan que lo que nos está pasando es consecuencia de las políticas que hemos estado poniendo en marcha.

¿Qué hacer ante esta situación? Ante esta situación hay que aprovechar la nueva Comisión para poner en marcha el programa de 300 000 millones de euros públicos «frescos» y privados, que incentive el crecimiento y el empleo.

¿Dónde hacerlo? Aprovechando que un tema es el cambio climático, fundamentalmente en infraestructuras y en todo lo que signifique reducción de emisiones, apoyo a las energías renovables, ahorro energético y también conexión entre los distintos países de la Unión.

El Parlamento ha sido siempre más ambicioso que la Comisión a este efecto, y el Grupo Socialista, más que el conjunto del Parlamento. Por tanto, ¡ánimo a la nueva Comisión! Trate de poner en marcha una nueva política económica, medioambiental, sostenible en la Unión Europea.

2-335-000

**Syed Kamall**, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, we welcome the fact that the European Council will consider climate and energy policies alongside economic recovery. It is nonsensical to consider them separately. A healthy economy needs low-cost energy. Europe does not have it. Since 2005, energy prices in Europe have risen by 38%. In the USA, they have fallen by 4%, creating tough decisions for households, but also for companies, and stalling economic growth.

Climate and energy policy must be for the long term. It should not be based on short-term reactions. We need long-term thinking, and we need to work with industry, not against it. If we are to achieve a workable policy, it is time to put aside this ideological debate between whether or not you agree with one group of climate scientists or another group of climate scientists. Surely it is time to find common ground. Surely it is time that we find those areas on which we agree. Surely this is the sort of Chamber where different groups can come together. Surely we can agree on less pollution. Surely we can agree on less waste in landfill. Surely we can agree on less dependence on unpleasant regimes, whether in Russia or in the Middle East.

But we can also agree on more. We can agree on more renewable energy. We can agree on more energy efficiency and more conservation, and we can agree on more energy security. So let us put aside those differences and work together. But we have to take a step back and ask the fundamental question: in a modern, digital economy, with high-speed rail and electric cars, what will provide that energy? Wind? Yes. Solar? Of course. Wave energy? Yes. But is that truly enough? Therefore the question – and my question particularly to your group, my green friends – is what fills in the gaps? Some people will say nuclear, but the Greens say no. Some say clean coal. The Greens say no. Some say shale, but the Greens say no. So we have to answer this fundamental question. Blue card me if you have an answer. If not, we will have an energy policy that might emit less CO<sub>2</sub>, but we will also have power cuts, companies moving production outside the EU

and even higher levels of unemployment.

So surely here the key is pragmatism, not setting climate targets which are unreachable and which drive industry out of the EU. Let us not forget that the EU by 2030 will only account for 4.5% of global emissions. We cannot have a 'little European' mentality. We have to work with the rest of the world. A solution will not necessarily be from a multinational. It might well be found in someone's garage by the Bill Gates or the Steve Jobs of the energy world. That is why we need to be pro-market, not necessarily pro-big business. Let us cut the red tape and arbitrary targets that crush these start-up companies at the start. Otherwise, we will never solve this challenge. It is time to reclaim the green agenda for those who believe that being green and pro-growth are two sides of the same coin.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

2-336-000

**Philippe Lamberts (Verts/ALE)**, *blue-card question* . – That is right, you invited it. So basically, you know what the answer is. I mean if we want to balance a primarily renewables-driven energy mix, we need conventional gas; that is one thing.

But would you not agree, when you talk about cheap energy, that if you want to transition our energy mix from where it is today to where it needs to be, that requires investment, and while you invest, that increases your costs temporarily.

So back to you, as a financial person: how do you manage the financial transition to make sure that you can afford the investments now to get to cheap energy tomorrow?

2-337-000

**Syed Kamall (ECR)**, *blue-card answer* . – I am very pleased that you asked me that question. We might actually get some sense and common ground in this debate.

It is quite clear. Instead of politicians, the Commission or national governments trying to pick winners, leave it to the market. The market will decide which will provide us with the sustainable energy for the future. Yes, I agree with you; let us not subsidise nuclear. I agree with you; let us not subsidise solar or wind. Let the innovators come forward and meet those challenges, and you and I might find ourselves on the same side in the debate.

2-338-000

**José Inácio Faria,** *em nome do Grupo ALDE .* – Senhor Presidente, Senhor Comissário, Senhor Della Vedova, em representação do Conselho, Caros Colegas, a próxima reunião do Conselho Europeu decorrerá num momento político importante: uma nova Constituição do Parlamento Europeu e uma nova Comissão Europeia. Tem pela frente enormes desafios no que respeita ao crescimento económico, à reindustrialização da Europa e à sua compatibilização com os objetivos climáticos.

A política energética é de importância inegável para ambos os termos desta equação. Se há sobrecustos energéticos a combater, não podemos distorcer a realidade e concentrarmo-nos apenas nas energias renováveis maduras. Devemos ter a coragem de olhar igualmente para as ajudas prestadas ao setor energético fóssil. Se queremos apostar na eficiência energética, na segurança do abastecimento e contrariar a nossa dependência face ao exterior, há que assegurar um ambiente estável ao investimento nestes domínios.

Como disse o Sr. Comissário, a bola está do nosso lado. Devemos estabelecer metas ambiciosas para a limitação da emissão de gases com efeito de estufa e objetivos vinculativos e ambiciosos para a penetração de energias renováveis e eficiência energética.

Apelo, por isso, a que o próximo Conselho Europeu respeite a posição do Parlamento e estabeleça um quadro sobre a energia e o clima para 2030 que propicie o crescimento verde, que represente um menor peso para a balança comercial europeia e que reduza a poluição atmosférica.

Finalmente, quero referir que o mercado único europeu de energia não é possível sem as infraestruturas transfronteiriças necessárias ao trânsito dos fluxos energéticos. É inadmissível que continuem a subsistir zonas geográficas quase isoladas do sistema energético europeu e que, de outra forma, muito poderiam contribuir para menores custos e para a segurança do abastecimento. Torna-se, por isso, absolutamente fundamental, neste quadro para a energia e o clima, uma quarta meta vinculativa, respeitante a um nível mínimo de interconexões entre os Estados-Membros.

2-339-000

**Νεοκλής Συλικιώτης,** *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL .* – Κύριε Πρόεδρε, η ανάγκη ενίσχυσης της ενεργειακής ασφάλειας απορρέει πρωτίστως από το γεγονός ότι η ενέργεια συνιστά βασικό ανθρώπινο αγαθό, στο οποίο όλοι πρέπει να έχουμε ισότιμη πρόσβαση. Ως εκ τούτου, δεν πρέπει να αποτελεί ζητούμενο ανταγωνισμών που να εξελίσσονται σε οικονομικούς ή στρατιωτικούς πολέμους, αλλά πρέπει να υπηρετεί την ειρήνη και τους λαούς της Ευρώπης. Προς αυτή την κατεύθυνση το επερχόμενο Ευρωπαϊκό Συμβούλιο θα πρέπει να επικυρώσει το αυτονόητο.

Το Ευρωπαϊκό Συμβούλιο οφείλει επίσης να καταγγείλει τις προκλητικές ενέργειες της Τουρκίας και να αποτρέψει την παράνομη οδηγία του τουρκικού ΥΠΕΞ που τέθηκε σε εφαρμογή την 20ή Οκτωβρίου, με την οποία δεσμεύει παράνομα περιοχές νοτίως της Κύπρου, παραβιάζοντας έτσι τα κυριαρχικά δικαιώματα της Κυπριακής Δημοκρατίας, αλλά και τα δικαιώματα της Ευρωπαϊκής εταιρείας, της ENI, που διεξάγει αυτήν την περίοδο ερευνητικές γεωτρήσεις εντός της κυπριακής ΑΟΖ.

Υπενθυμίζουμε ότι πρόκειται για κυριαρχικά δικαιώματα κράτους μέλους του ΟΗΕ και της Ευρωπαϊκής Ένωσης, τα οποία είναι κατοχυρωμένα από τη Συνθήκη για το Δίκαιο της Θάλασσας και οριοθετημένα με γειτονικά κράτη. Ζητούμε το Ευρωπαϊκό Συμβούλιο να επιδείξει έμπρακτα

την αλληλεγγύη του με ένα κράτος μέλος υπό απειλή. Τι αξία έχει η ρήτρα αλληλεγγύης όταν κάποιος κωφεύουν στις απειλές από μια χώρα που βρίσκεται σε ενταξιακή πορεία με την Ευρωπαϊκή Ένωση; Όταν η χώρα αυτή είναι υπαίτια για την αναστολή του διαλόγου για την επίλυση του κυπριακού προβλήματος, πρόβλημα από το οποίο υποφέρει ολόκληρος ο λαός της Κύπρου, ελληνοκύπριοι και τουρκοκύπριοι.

Επιτρέψτε μου να υπογραμμίσω ακόμα ότι είναι απαράδεκτο το γεγονός ότι το Κοινοβούλιο δεν συζητεί σήμερα την επιθετική και παράνομη στάση της Τουρκίας έναντι του κράτους μέλους, παρά τις προσπάθειες που καταβλήθηκαν από την ομάδα μου, την GUE/NGL.

2-340-000

**Philippe Lamberts,** *au nom du groupe Verts/ALE.* – Monsieur le Président, je dois être un grand naïf ou un petit peu optimiste sur les bords de temps en temps, mais je me rappelle qu'en mars 2011, après la catastrophe de Fukushima, la très pro-nucléaire chancelière Merkel s'est dit: "Sapristi, la transition énergétique est une exigence environnementale et une opportunité économique pour l'Allemagne." Et elle s'y est lancée de plein cœur.

Je me disais qu'après la crise de l'Ukraine, c'est l'ensemble des dirigeants européens qui seraient arrivés à la conclusion qu'il s'agit non seulement d'une exigence environnementale et d'une opportunité économique, mais aussi d'un impératif stratégique. Je m'attendais donc à ce que le Conseil, qui va bientôt se réunir, adopte très facilement la position du Parlement européen.

Je vous rappelle le rapport Delvaux, adopté à la fin de la législature précédente, qui insiste sur la nécessité d'avoir un triple objectif, à la fois ambitieux et contraignant. Parce que, comme vous le savez – je n'ai pas trouvé l'expression française équivalente –: "What gets measured, gets done." Et à l'inverse, ce qui n'est pas mesuré n'est pas fait. Nous avons des objectifs contraignants pour les réductions de CO2 et pour la part des énergies renouvelables, et nous les atteignons. Nous avons un objectif non contraignant pour l'efficacité énergétique. Et devinez la suite? Nous ne l'atteignons pas! Par conséquent, le seul moyen pour l'Europe de réaliser ce qu'elle pense devoir réaliser est de se fixer un triple objectif contraignant. Il s'agit, je le rappelle, d'une exigence environnementale. Le changement climatique touche déjà l'Union européenne; il ne concerne pas seulement l'océan Pacifique, mais aussi l'Italie ou la France. Ainsi, bientôt vous ne connaîtrez plus les vins de Bordeaux tels que vous les connaissez aujourd'hui. C'est donc une exigence environnementale.

Bien entendu, c'est aussi une exigence géostratégique si nous voulons accéder à l'indépendance énergétique. Ce n'est pas en remplaçant la dépendance à l'égard de Poutine ou des cheikhs du Golfe par la dépendance à l'égard des États-Unis ou de l'Afrique que nous serons indépendants. Si nous voulons être indépendants, nous devons nous tourner vers l'énergie renouvelable.

Enfin, il s'agit d'une opportunité économique. Comme je le disais à José Manuel Barroso, si l'Europe veut avoir quelque chose à offrir dans le monde du XXI<sup>e</sup> siècle, si elle veut avoir une longueur d'avance sur le plan non seulement de la technologie mais aussi du modèle d'entreprise et du modèle d'organisation sociale, elle doit accomplir une révolution énergétique. Par conséquent, je voudrais engager le Conseil à s'y lancer de plein cœur.

*(L'orateur accepte de répondre à deux questions "carton bleu" (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

2-341-000

**Bill Etheridge (EFDD),** *blue-card question* . – I come from an area in the West Midlands called Dudley, and there are pensioners there who, last year, told me they could not afford to have the heating on. They were struggling, having to sit with blankets on them. They were desperate. I have noted what you were saying about the triple lock, and your agenda going further for CO<sub>2</sub> emissions reduction, etc., but what would you say to those pensioners, who this winter will be so cold that many of them might even die?

2-342-000

**Paul Rübige (PPE),** *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“* . – Herr Präsident! Ich möchte den Kollegen fragen, wie er das vierte Ziel sieht, das für uns in Europa für neue Beschäftigung so wichtig ist, nämlich die 20 % Reindustrialisierung, die wir uns für 2020 vorgenommen haben, und ob er es als wahrscheinlich betrachtet, dass wir auch ein verbindliches Ziel für eine Reindustrialisierungsquote von 30 % erreichen können, um endlich die Arbeitslosigkeit in vielen Ländern in Europa bekämpfen zu können, und welche Prioritäten er hier setzen würde.

2-343-000

**Philippe Lamberts (Verts/ALE),** *réponse "carton bleu"* . – Monsieur le Président, je crois que ce sont deux questions absolument cruciales et tout à fait fondées.

La première question, de M. Rübige, concerne la dimension industrielle. Le chantier de la transition énergétique est d'abord et avant tout un chantier industriel. C'est un chantier de modernisation industrielle, mais la production des équipements est aussi un chantier industriel.

La question est donc de savoir si nous voulons favoriser une infrastructure industrielle héritée des XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> siècles ou construire l'infrastructure industrielle du XXI<sup>e</sup> siècle. Je suis d'accord avec vous pour dire que certains secteurs, qui sont en nombre extrêmement limité, seraient en effet très exposés à cause d'une transition trop rapide et que ces secteurs doivent être protégés. Nous sommes d'accord. Mais il ne faut pas mettre dans le même sac tous les secteurs industriels.

Quant à la question sociale, elle est à nouveau extrêmement fondée. C'est un véritable problème et il est vrai que, pendant la phase d'investissement de la transition énergétique, nous avons un renchérissement du coût de l'énergie qui, en effet, affecte les plus faibles.

Comment allons-nous alors procéder? Un moyen doit en tout cas être utilisé: la tarification progressive de l'énergie, c'est-à-dire une tarification de l'énergie qui favorise – fiscalement – les foyers les plus démunis. Nous voulions l'expérimenter en Belgique et en certains endroits où nous sommes, nous les Verts, au pouvoir. Cela permettrait d'éliminer l'impact de la transition énergétique sur ces personnes mais cela veut aussi dire que l'on renchérit l'énergie pour les foyers qui ont les moyens de payer. C'est la première partie.

La deuxième partie se base sur le financement à long terme de la transition énergétique, qui permettra à l'avenir de faire des économies. Les financiers sont suffisamment nombreux dans cette maison pour répondre à cette question: comment faire pour anticiper les bénéfices de la transition énergétique et se servir de ces bénéfices anticipés pour financer la transition?

2-344-000

**Dario Tamburrano**, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli deputati, solo chi è cieco non vede che il mondo si trova oggi ad affrontare dei cambiamenti epocali e che tutte le certezze degli anni passati stanno crollando come birilli, una dopo un'altra. Siamo appena entrati in una tempesta perfetta, che include una crisi climatica, energetica ed economica contemporaneamente, che nessun paese, neanche quello con il più grande esercito del mondo, è riuscito finora a contrastare in maniera efficace e soprattutto duratura, perché queste tre crisi sono una novità assoluta per magnitudo e per la loro interconnessione in un pianeta che noi abbiamo voluto globalizzato.

Anche quando in Europa i parametri economici sono apparsi formalmente a migliorare con l'austerità, gli effetti sull'economia reale e sul benessere delle popolazioni sono stati deleteri. Si muore perché non si ha più assistenza sanitaria, perché si perde il lavoro e ci si suicida. Si muore per le alluvioni o perché non si ha più di che mangiare. E lo stesso tessuto politico e sociale europeo che si disgrega sotto i nostri occhi e con esso l'idea originaria di Comunità europea, sempre più avversa tra le popolazioni. Chi sono allora gli antieuropeisti? Chi ha avuto la responsabilità finora di tutto ciò o chi ne sta subendo gli effetti?

Abbiamo bisogno di strumenti nuovi e di politiche lungimiranti che non si limitano a far quadrare dei bilanci incasellati su un foglio *excel*. Non possiamo affrontare problemi nuovi e giganteschi con la stessa mentalità, gli stessi calcoli, gli stessi strumenti di un secolo che è alle spalle da 14 anni. Se c'è una certezza, una sola è che certamente questo non sarà il secolo del *business as usual* come sta invece prendendo per direzione la Comunità europea.

Chiediamo che vengano ridiscussi i trattati, da subito il *fiscal compact*, che le politiche monetarie di bilancio vengano riviste, che venga rivista la stessa struttura decisionale dell'Unione, dando maggiore spazio alle istituzioni elettive dirette come questo Parlamento. Che sia ben in sintesi un nuovo corso per l'Europa, supportato nella fase di passaggio da un reddito di cittadinanza europeo, dove sia prioritaria la transizione verso la regolarizzazione delle attività produttive e la transizione verso la completa indipendenza dalle energie fossili.

2-345-000

**Franz Obermayr (NI)**. - Herr Präsident! Wenn der Rat jetzt im Oktober die Weichen hinsichtlich der Energiepolitik neu stellen will, kann das für Europas energieintensive Industrie zum Schicksalstag werden. Denn obwohl unsere Industrie seit 1980 die Emissionen reduziert hat, sollen nun die Unternehmen ihre CO<sub>2</sub>-Emissionen weiter bis zu 40 % senken. Wir haben heute bereits mit Japan die weltweit höchsten Energiepreise bei Strom, die doppelten Kosten wie die USA bei Gas, das Drei- bis Vierfache von Kanada und von den Vereinigten Staaten. Die geplanten Reduktionsverpflichtungen wären auch aus diesen Gesichtspunkten unrealistisch und vor allem unfair, wie am Beispiel des österreichischen voestalpine-Konzerns durchaus erklärbar.

Der voestalpine-Konzern wird dank guter Entwicklung, steigender Produktion, mit europaweit – und das gehört gesagt – den geringsten CO<sub>2</sub>-Emissionen, bestraft und wird beim Emissionshandel zum Nettozahler und somit kräftig zur Kasse gebeten. Ein Zukaufbedarf mit Mehrkosten von 800 Millionen Euro ist bis 2020 zu erwarten, eventuell sogar von 2,3 Milliarden bis 2030.

So bringen wir unsere Leitbetriebe um! So zwingen wir unsere Industrie, ins Ausland abzuwandern, in Drittländer zu gehen. Was wir brauchen, sind intelligente Lösungen, eine

Zuteilung von Gratiszertifikaten auf der Basis aktueller Benchmarkwerte und nicht auf den Zahlen von 2008 oder 2007. Wir brauchen eine Verteilung nach Emissionsintensität. Unsere Unternehmen brauchen Planungssicherheit, und vor allem müssen die Reduktionsziele weltweit vergleichbar und auch dementsprechend harmonisierbar sein.

2-347-000

**Andrzej Grzyb (PPE).** - Jesteśmy przed kluczowymi decyzjami Rady Europejskiej dotyczącymi przyszłości polityki klimatycznej, energetycznej, przyszłości naszej polityki gospodarczej w Unii Europejskiej. Prezydencja prezentuje sześć celów w zakresie polityki klimatycznej, ale jednocześnie jako posłowie jesteśmy pytani: czy możliwa jest redukcja o 40% emisji przy zachowaniu wzrostu gospodarczego?

Czy nowe cele redukcyjne pozwolą m.in. na odbudowę miejsc pracy: tych 5 mln, o których mówimy w strategii Europa 2020?

Czy pozwolą również na to, aby uzyskać z przemysłu, w ramach reindustrializacji, wzrost PKB sięgający z 16 do 20 %? To jest cel nowej Komisji.

Czy nowe cele redukcyjne nie spowodują *carbon leakage* – przeniesienia produkcji oraz również emisji poza Unię, a co za tym idzie być może również ograniczenia zdolności poszczególnych krajów członkowskich i ich gospodarek?

Jak sprostamy konkurencji w ramach nowej umowy wolnego handlu ze Stanami Zjednoczonymi, zważywszy, że ceny energii w Unii są wyższe, że w Stanach Zjednoczonych odnotowuje się ponad 4-procentowy wzrost, a ceny energii są tam niższe, chociażby ze względu na ceny gazu łupkowego?

Jak rozwiązać kwestie dostaw energii (gaz ma być jednym z elementów obniżenia emisji, również gaz z importu), gdy energia stała się polem i orężem konfrontacji, o czym świadczy konflikt Rosji z Ukrainą?

Chciałbym powiedzieć, że mamy różne cele. Chcemy osiągnąć redukcję, zwiększyć poziom odnawialnych źródeł energii, efektywność, odnieść także wizerunkowy sukces, jeżeli chodzi o COP21, ale również chcemy utrzymania cen energii oraz ilości uprawnień do emisji, chociażby ze względu na kryzys, który miał miejsce.

Generalny spór to wysokość celów redukcji i podział pomiędzy państwa. Może niech więcej uczynią państwa, które mogą więcej zredukować, a inne podług możliwości ekonomicznych i społecznych. Państwa członkowskie – to już moje ostatnie stwierdzenie, Panie Przewodniczący – powinny mieć prawo wyboru ścieżki dojścia do celów redukcyjnych, ilości OZE i wdrożenia efektywności energetycznej. Nie powinno się forsować podejścia „one size fits all”.

2-348-000

**Maria João Rodrigues (S&D).** - Mr President, the next European Council is supposed to approve the upcoming European Commission, but it should also be able to deliver a real turning point for Europe. We need this turning point. Markets, as we know, are afraid of deflation risks. But much more than that, the European citizens who elected us are waiting for this turning point. From my perspective, this means to choose from now on as the central priority of Europe, no longer fiscal consolidation, but growth, investment and job creation. This means that we should have, from now on, more time to reduce public deficits; we should have more room to make public and private investments; we

should have better coordination of economic policies to sustain demand, and we should adopt another approach to reforms.

Yes, we need reforms, but not just to reduce costs. We need reforms to create more added values, to create more and better jobs, and to create a new kind of global competitiveness for Europe. These are the kind of reforms we need, so I really hope that this new approach will be taken on board by the new Commission – as well as the Italian Presidency – as we prepare for the next phase of Europe 2020 strategy. So far the strategy has not been working; we need to recognise this. We need to bring a new light, a new inspiration to this strategy, which is there precisely to deliver growth and jobs but with a future perspective.

2-349-000

**Zdzisław Krasnodębski (ECR).** - Panie Przewodniczący! W tym Parlamencie wiele się mówi o sprawiedliwości, o równości szans, o wspieraniu słabszych. Także w realizacji swoich celów klimatycznych Unia nie powinna zapominać o tych zasadach. Powinno to zostać uwzględnione w czasie zbliżającego się szczytu, który w Polsce oczekiwany jest z wielkim zainteresowaniem, ale i z ogromną obawą. W tym wypadku chodzi o nierówność między krajami, między bogatymi i biednymi społeczeństwami, o prawo do gospodarczego rozwoju. Niektóre kraje przez wiele lat budowały swoją pozycję gospodarczą, kumulowały bogactwo zanieczyszczając środowisko. Są też w Europie kraje, które przeszły bolesną transformację ustrojową i które ciągle jeszcze nadrabiają skutki znalezienia się nie ze swej własnej woli w sowieckiej strefie wpływów.

Polacy oczekują od Unii Europejskiej pomocy w modernizacji jej elektrowni węglowych, a nie dalszej dezindustrializacji i osłabienia gospodarczego w wyniku przyjęcia wyśrubowanych standardów ekologicznych, tym bardziej, że takie kraje jak Niemcy emitują więcej dwutlenku węgla na głowę mieszkańca niż Polska, budują nowe elektrownie oparte na węglu, zwiększają wydobycie węgla brunatnego. Przypomnę, że około 45% energii elektrycznej w Niemczech pochodzi z węgla i że w ostatnich latach powstały w tym kraju 4 nowe elektrownie. Obciążenia związane z celami klimatycznymi muszą uwzględniać w większym stopniu niż do tej pory odmienny poziom rozwoju i zamożności krajów członkowskich.

2-350-000

**Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL).** - Κύριε Πρόεδρε, και στην επόμενη Σύνοδο Κορυφής θα κυριαρχήσει το θέμα της οικονομίας. Γιατί έχουμε 3 εκατομμύρια περισσότερους ανέργους, γιατί έχουμε το 25% των ευρωπαίων που ζουν σε φτώχεια, γιατί η ευρωζώνη απειλείται με ύφεση και με αποπληθωρισμό. Κύριε Katainen και κύριε Della Vedova, αντί για γενικόλογες ερωτήσεις και τοποθετήσεις ρουτίνας, πείτε μας τι συζητάτε πίσω από κλειστές πόρτες.

Κύριε Katainen, πριν λίγες μέρες κάνατε μια δήλωση για την ελληνική οικονομία. Αυτή η νέα γραμμή πίστωσης, η προληπτική, θα συνοδεύεται με όρους, δηλαδή με νέο μνημόνιο; Θα συμμετέχει στο νέο πρόγραμμα και το Διεθνές Νομισματικό Ταμείο; Τι θα γίνει με τον προϋπολογισμό της Γαλλίας; Έχει πρόταση η Επιτροπή ή περιμένετε να δείτε τι θα αποφασίσει πριν ο κύριος Σόιμπλε που το συζήτησε χθες με τον κύριο Σαπέν; Πότε θα μας πείτε σχετικά με το πότε, το πώς και από πού για τα 300 δισεκατομμύρια ευρώ, που εδώ και μήνες μας έχει υποσχεθεί ο κύριος Γιούνγκερ; Ως πότε η Επιτροπή και το Συμβούλιο θα ακολουθούν δογματικά ό,τι επιτρέπει η κυβέρνηση Μέρκελ; Πότε θα κάνετε τις δικές σας προτάσεις;

Η λιτότητα, η ανεργία, η ύφεση, οι ανισότητες παράγουν ευρωαδιαφορία και αντιευρωπαϊσμό. Εσείς είστε οι αντιευρωπαίοι και όχι η ευρωπαϊκή αριστερά που διεκδικεί μια Ευρώπη δημοκρατική, κοινωνική, με ισχυρό κοινωνικό κράτος και με ανάπτυξη.

2-351-000

**Peter Eriksson (Verts/ALE).** - Herr talman! Jag vill rikta mig till Europas premiärministrar som nu samlas för att komma överens om målen i klimatpolitiken. Jag vill att ni ska stå upp för kunskap, vetenskap och rationalitet. Böj er inte för kortsiktiga intressen och ignorans. Det går att förhandla ner målen och skjuta upp besluten. Man kan titta bort, men problemen försvinner inte. De blir bara värre. De drabbar allt fler och kostar mer.

Klimatförändringarna är nämligen på riktigt och orsaken vet vi alla och känner vi alla till. Det handlar om att vi eldar upp de fossila bränslena, olja, kol och gas. Men lösningarna finns här redan. Se på de länder som har satsat på förnybara bränslen. De har kvar sin industri. De har lägre energipriser.

Därför vädjar jag till er Europas regeringschefer: stå upp som vuxna människor. Visa att ni är värdiga ledare och ta det ansvar som krävs för att möta klimatutmaningen.

2-352-000

**Robert Jarosław Iwaszkiewicz (EFDD).** - Panie Przewodniczący! Wielokrotnie już podkreślano w debacie publicznej, jak szkodliwa dla europejskiego przemysłu jest unijna polityka klimatyczna. Na ołtarzu wydumanej ideologii globalnego ocieplenia składa się realne interesy przedsiębiorców, również polskich przedsiębiorców.

W szczycie będzie brała udział polska delegacja wraz z nowym premierem. Wzywam polski rząd do zawetowania ustaleń tego szczytu! Zamiast wzrostu kosztów energii polski przedsiębiorca potrzebuje niskich podatków, ograniczonej administracji i prostych reguł działalności gospodarczej. Dla Polski przyjęcie nowych propozycji Komisji Europejskiej czy nawet kontynuowanie dotychczasowej unijnej polityki klimatycznej oznacza katastrofę gospodarczą. Jeśli obecnie cena megawatogodziny w Polsce wynosi około 160 zł, to w niedalekiej przyszłości będzie wynosiła już 320 zł. Wydatki na prąd przeciętnej polskiej rodziny wzrosną więc wielokrotnie. Wzywam jeszcze raz do zawetowania ustaleń tego szczytu!

2-353-000

**Elisabetta Gardini (PPE).** - Signor Presidente, onorevoli deputati, il sottosegretario Benedetto della Vedova per il Consiglio ha parlato di crescita, di posti di lavoro, di competitività. Il Commissario Katainen dice che siamo stati realisti perché abbiamo coniugato clima ed energia. Ecco, io credo che qui stia la sintesi che noi dobbiamo trovare è il nostro realismo.

Gli elementi relativi alla competitività devono essere elementi chiave: noi stiamo uscendo lentamente dalla crisi, troppo lentamente, e per questo dobbiamo promuovere prima di tutto crescita, sviluppo, creazione di posti di lavoro, in tutte le nostre politiche. E qui voglio ricordare l'obiettivo posto dalla comunicazione per un rinascimento industriale europeo. L'obiettivo è la reindustrializzazione del 20% al 2020 e questo è un obiettivo che noi dobbiamo sempre ricordare quando noi parliamo di tutte le nostre agende.

Lei Commissario ha detto che a Parigi – si è dimostrato ottimista – esiste la possibilità di un accordo. Ecco io seguo le coop da Copenaghen e non sono così tanto ottimista, ma

oggi voglio fare uno sforzo, voglio essere ottimista come lei. Ma noi andiamo a Parigi avendo già preso degli impegni in modo unilaterale? Noi andremo lì a Parigi avendo già preso degli impegni! Allora, io dico, va bene noi vogliamo spingere, vogliamo mettere sul tavolo questi impegni per portare il resto del mondo ad aggregarsi, a sottoscrivere questo accordo. Siamo sicuri che l'avremo? Voglio essere ottimista. Sappiamo che è molto più facile quando parliamo di rinnovabili, di tecnologie, di ricerca e innovazione, di accordi bilaterali, multilaterali, ma quando si parla dell'accordo globale tutto molto più difficile.

Allora, io qui voglio raccogliere, chiedendovi di mantenere l'attuale sistema di garanzie per i settori più esposti a rischio *carbon leakage* perché stiamo chiedendo loro un ulteriore sforzo, di mantenerlo o di rafforzarlo e chiudere con le parole di Barroso. Manteniamo la *leadership* ma non isoliamoci, perché questo è il rischio che a volte corriamo. Voglio essere ottimista, ma manteniamo la *leadership* senza isolarci!

2-354-000

**Kathleen Van Brempt (S&D).** - Voorzitter, collega's, het is van wezenlijk belang dat de regeringsleiders aanstaande vrijdag hun verantwoordelijkheid nemen, wanneer ze beslissingen nemen. En laten we hopen dat ze beslissingen nemen op het vlak van energie en klimaat, van het energieklimatepakket 2030.

Want als Europa en de Raad zich vrijdag van die verantwoordelijkheid ontdoen, dan hebben we een heel groot probleem in Lima of Parijs. Dan kan Europa niet zeggen, we nemen onze verantwoordelijkheid, en andere delen van de wereld – ik denk aan China en de Verenigde Staten – verzoeken om die verantwoordelijkheid ook te nemen. Dus nu moet die verantwoordelijkheid genomen worden.

We hebben in het Europees Parlement afgelopen jaar, februari van dit jaar, belangrijke lijnen uitgezet. Het gaat niet om de lijn van één fractie, want van onze fractie mocht die nog wat ambitieuzer zijn. Het is de lijn van een grote meerderheid in het Europees Parlement. En die gaat over drie afdwingbare doelstellingen op het Europese niveau. U kent ze: de 40 procent reductie van de CO<sub>2</sub>-uitstoot, de 40 procent energie-efficiëntie en de hernieuwbare energie.

En vrijdag in de Raad – dat hebben we toch horen zeggen – zou ongeveer de helft van de lidstaten bereid zijn om over te gaan op een reductie van de uitstoot van minstens 40 procent. En die minstens 40 procent, minstens 40 procent, is ontzettend belangrijk – want dat is ook wat het Europees Parlement wil – en dat geeft ons enige flexibiliteit als we straks op het internationaal toneel ook anderen op hun verantwoordelijkheid willen wijzen. Dus laten we alstublieft die weg opgaan.

Maar daar houdt het natuurlijk niet bij op. Het is een totaalpakket. Ook in Europa moeten we fossiele brandstoffen en onconventionele fossiele brandstoffen niet verder subsidiëren en moeten we ook die twee andere doelstellingen invullen. Oxfam berekende recent – en dat is toch een belangrijke bron – dat een doelstelling van 40 procent energie-efficiëntie, 40 procent energie-efficiëntie, élk gezin, elk gezin in de Europese Unie een kostenbesparing van 300 euro oplevert.

Dus zeggen dat er een tegenstelling bestaat tussen energie-efficiëntie en duidelijke doelstellingen, en de toekomst, klopt helemaal niet. Ik roep de regeringsleiders op om aanstaande vrijdag hun verantwoordelijkheid te nemen.

2-355-000

**Ulrike Trebesius (ECR).**- Herr Präsident! Ich habe mir einige der designierten Kommissare in Brüssel angehört, darunter auch Herrn Katainen. Was ich bei den meisten vermisst habe, sind neue Ideen und Strategien, wie mit den Problemen in der EU zukünftig umgegangen werden soll. Obwohl die Ergebnisse der Europawahlen eine deutliche Sprache gesprochen haben, wird auf die Forderungen der Bürger nicht eingegangen, sich von Zentralismus, Bevormundung und Überregulierung abzuwenden. Man weigert sich weiter, die wahren Ursachen der Krise – wie beispielsweise die Verschleppung wichtiger Reformen – zu beseitigen. Stattdessen betreibt man weiter Umverteilungspolitik und verlagert die Probleme in die Zukunft.

Herr Draghi versucht seit Jahren, den Euro mit zweifelhaften Maßnahmen zu retten, Zeit zu kaufen, und Sie versuchen nun Gleiches mit einer Bankenunion, mit einer zukünftigen europäischen Arbeitslosenversicherung. Sie schönen Ihre Bilanzen, indem Sie neuerdings ins BIP auch noch Umsätze aus Prostitution und Drogenhandel hineinrechnen. Und nun wollen Sie auch noch eine gemeinsame Energiepolitik betreiben, als hätten wir nicht dringlichere Probleme zu lösen.

Was wird von unserem Kontinent übrig bleiben, wenn Sie damit fertig sind?

2-356-000

**Barbara Spinelli (GUE/NGL).** - Signor Presidente, onorevoli deputati, nuova crescita, sicurezza energetica, clima, sono i temi trattati al prossimo Consiglio europeo. Spero che vengano trattati insieme, perché ognuno dipende dagli altri due. Questa interdipendenza è appena accennata nel piano Juncker, c'è in esso un accenno alla *green economy* ma non basta. Per far ripartire le economie europee dopo anni di austerità distruttiva occorre un vero *new deal*. Penso al *new deal* per l'Europa, un'iniziativa cittadina che dovrebbe essere fatta proprio dall'Unione, anche se potrebbe mancare il milione di firme richieste. È l'orizzonte che permette di tenere insieme obiettivi pericolosamente disgiunti, protezione del clima, occupazione, investimenti in energia alternativa e in approvvigionamenti sicuri.

Il piano dipende dai contributi nazionali ai fondi strutturali e alla BEI. Dunque gli Stati più indebitati non potranno contribuire. Il *new deal* proponendo vere risorse proprie dell'Unione, una tassa sulle transazioni finanziarie, un *carbon tax* può dare alla crescita una dimensione ecologica e tassare non il lavoro sempre più precario, ma le rendite finanziarie. Purtroppo invece di tassare le rendite finanziarie, il Consiglio Ecofin ha deciso di rinviare ancora l'applicazione della direttiva sulla lotta ai grandi evasori.

2-357-000

**Yannick Jadot (Verts/ALE).** - Monsieur le Président, en 2008, les institutions européennes adoptaient le premier paquet climat-énergie et, de fait, l'Europe prenait un rôle dirigeant en matière énergétique, en matière de climat et en matière industrielle.

Malheureusement, cette ambition s'est essouffée et le paquet proposé par la Commission européenne, sur lequel vont travailler nos dirigeants européens, réduit considérablement cette ambition. Avec 30 % d'objectif d'efficacité, c'est une ambition réduite d'un tiers entre la décennie 2010 et la décennie 2020. Avec un objectif de 27 % d'énergies renouvelables, c'est une ambition réduite de moitié. Alors, comment cette nouvelle Commission peut-elle considérer qu'avec un tel paquet nous allons être les leaders mondiaux en matière de climat et d'énergie?

Nous parlons ici beaucoup d'économie et de réalisme mais le réalisme, c'est qu'avec 40 % d'efficacité, on se passe du gaz russe. Le réalisme économique, c'est que deux tiers des nouvelles capacités électriques installées en Europe sont des sources d'énergie renouvelables. Voilà le réalisme économique, voilà le réalisme climatique.

Ayons de l'ambition pour être pragmatiques, pour sauver le climat, pour sauver l'industrie européenne et pour créer des emplois!

2-358-000

**Massimiliano Salini (PPE).** - Signor Presidente, onorevoli deputati per avere una politica di sviluppo economico realizzabile dobbiamo porci il problema di integrare i vari fattori di cui anche oggi abbiamo sentito parlare. Però, vi è un'osservazione che mi sento di fare, perché spesso ci sentiamo in dovere di rendere vincolanti – lo diceva prima con chiarezza il collega Rübig – gli obiettivi di carattere climatico. Ma par che nessuno abbia il coraggio di assumere come vincolanti gli obiettivi legati alla reindustrializzazione del nostro continente e dei nostri paesi.

Allora, la domanda forte che io chiedo, venga fatta propria dal Consiglio, ma che diventi il clima con cui si ragiona anche all'interno di quest'Aula, la domanda è: ma chi riteniamo possa ridare speranza agli europei? Chi riteniamo possa dare speranza e lavoro ai nostri concittadini? A partire da quale modello di sviluppo economico riteniamo si possa dare un vero segnale di fiducia a tutti coloro che storicamente si assumono la responsabilità di dare lavoro, occupazione, di generare valore. Io credo, che quando ci si è dati come obiettivo quello, entro il 2020, di generare un PIL che almeno per il 20% veda la presenza della grande tradizione manifatturiera del nostro continente e delle nostre nazioni, beh, in quel momento ci siamo dati un obiettivo di carattere vincolante. Se non sapremo rispettarlo, avremo fallito e tutti gli altri obiettivi arrivano di conseguenza.

Non credo nella possibilità di uno sviluppo economico che trascuri il valore educativo della cultura d'impresa. La cultura d'impresa è ciò che, qualcun altro l'ha detto prima di me, domandandosi cosa potrà raccontare ai suoi figli. Io ne ho tre di figli e ai miei figli racconto che senza capacità di intraprendere non c'è futuro: rischiare significa dare una possibilità di speranza a tutti. Tutti gli obiettivi di carattere energetico e climatico devono sottostare a questo obiettivo generale!

2-359-000

**Matthias Groote (S&D).** - Herr Präsident! Wenn man einigen Kollegen hier so zuhört, die den Markt propagieren, muss man sagen, das ist richtig. Der Markt braucht stabile Rahmenbedingungen. Aber was der Kollege Kamall von der ECR hier zum Besten gegeben hat, das schlägt dem Fass schon fast den Boden aus. Die britische Regierung ist es nämlich, die über 35 Jahre 43 Milliarden Euro in eine Planwirtschaft gibt, wo mit Atomkraftwerken eine feste Einspeisevergütung gewährleistet wird. Hier den freien Markt propagieren, aber zu Hause das Entgegengesetzte tun, das – muss ich sagen – ist wirklich unverfroren und an Unwahrheit nicht zu überbieten.

Worum geht es? Der Markt, Industrie und auch Klimaschutz können miteinander kombiniert werden. Davon bin ich fest überzeugt. Wir brauchen in Europa Investitionssicherheit, damit Unternehmen Geld in die Hand nehmen, um in *low carbon industry* zu investieren, um in erneuerbare Energien zu investieren. Dafür brauchen wir einen funktionierenden Emissionshandel. Dafür brauchen wir funktionierende Rahmenbedingungen. Das kann laufen. Gerade im Bereich der erneuerbaren Energien

haben wir doch Zuwachsraten, und was die Jobs angeht, da träumen wir doch eigentlich in anderen Bereichen nur davon. Diesen Weg müssen wir weiter konsequent nach vorne gehen. Das geht aber nur mit einem starken Emissionshandel.

Wir haben zur Zeit einen Preis von 6,15 EUR, 30 EUR waren veranschlagt. Übrigens, die EU-Kommission, Herr Katainen, hat mit 30 EUR für die *carbon list* kalkuliert. 6,15 EUR zu 30 EUR. Die Differenz wird der europäische Steuerzahler jetzt zahlen. Da werden wir keine Zustimmung in der Bevölkerung bekommen. Da müssen wir etwas ändern. Da müssen wir ran, und dann kann etwas daraus werden.

2-360-000

**Evžen Tošenovský (ECR).** - Pane předsedající, pane komisaři, opětovně dnes diskutujeme o problematice tzv. klimatického balíčku. O tom, že tento problém je velmi komplikovaný, svědčí i celý proces projednávání tady v Parlamentu, kdy se těžce hledal kompromis mezi Komisí a Parlamentem. I samotné hlasování před několika měsíci zdaleka nebylo jednoduché a ve výsledku bylo spíše překvapivé.

Jako dlouholetý člen výboru ITRE a po mnoha zajímavých diskusích ve výboru bych velmi apeloval na uvážlivost při přijímání tzv. ambiciózních závazků a cílů do budoucna. Pro každého rozumného politika je ochrana životního prostředí důležitá. Sami také dobře víme, že přehnané zásahy do ochrany životního prostředí mohou způsobit často pravý opak.

Přemrštěné regulační cíle klimatického balíčku mohou ohrozit konkurenceschopnost členských zemí, zhoršit tak ekonomickou výkonnost celé Evropské unie a následně zhoršit i životní prostředí, což určitě není v našem zájmu.

2-361-000

**Adina-Ioana Vălean (PPE).** - Mr President, the geopolitical climate at our eastern border is still frozen in limbo and, as the approaching winter becomes the main negotiation tool for our eastern supplier, pragmatism appears to be the word on everyone's lips. But I beg to differ and this is why. For the completion of the single energy market we need to fill in the missing links in the infrastructure. We need to get smart and we need direct access to the global energy market through multiple entry points. A fully functioning internal energy market connected to the global market is the key to security of supply and to the long-term competitiveness of our industry.

The resources we need for infrastructure cannot be covered by public money. We need to attract private investment, making better use of the financial instruments we have put in place. Focussing on a CO<sub>2</sub> emissions reduction target that will keep our air clean is good, but we must also allow Member States to decide themselves how they want to streamline their efforts on renewables and energy efficiency because each competitiveness pole in Europe needs different policy tuning and a different energy mix. That is why a general emissions reduction target with flexible implementation is the choice to make.

Keeping our industry competitive and creating a real European market in energy with low prices and numerous supply sources is not a pragmatic choice; it is a choice for growth and this is what should be in our leaders' minds at this upcoming Summit.

2-362-000

**Roberto Gualtieri (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli deputati, i dati macroeconomici così oggettivamente negativi e preoccupanti dovrebbero sconsigliare quell'atteggiamento autoconsolatorio che ho sentito ora nelle parole della Commissione. Auspico che siano le parole della Commissione Barroso e non quelle della Commissione Juncker. Occorre una svolta, perché la situazione è davvero seria e preoccupante. Un nuovo *policy mix* che lavori sull'offerta e sulla domanda e non lasci sola la BCE. E per questo gli investimenti, la domanda di oggi e l'offerta di domani, sono particolarmente decisivi.

Noi ci aspettiamo che il Consiglio europeo aiuti la Commissione a definire un piano di investimenti ambiziosi. Certo, occorre mobilitare investimenti privati, ma per farlo servono risorse pubbliche su cui fare leva. Si dice: non ci sono queste risorse, ci sono problemi procedurali. Io non lo penso, le risorse ci sono, i problemi procedurali possono essere superati, quel che serve è la volontà politica. Noi auspichiamo che nel prossimo Consiglio europeo questa volontà politica emerga.

2-363-000

**Jadwiga Wiśniewska (ECR).** - Panie Przewodniczący! Za trzy dni Rada ma podjąć kluczowe decyzje określające ramy polityk energetyczno-klimatycznych do 2030 roku. Poprzednie ramy do roku 2020 zostały podjęte 12 lat przed datą wyznaczającą osiągnięcie celu. Dziś robimy to aż z 16-letnim wyprzedzeniem. Czym uzasadniony jest ten pośpiech? Tym bardziej, że wątpliwa jest strategia negocjacyjna na szczycie klimatyczny w Paryżu zakładająca, że cały świat oczekuje naszego przywództwa w ratowaniu klimatu. Zapewne po raz kolejny nic to nie da, a jednocześnie skażemy się na poważne problemy, szczególnie przy ustanowieniu czterdziestoprocentowego celu redukcji emisji gazów cieplarnianych. Obniżymy nasze bezpieczeństwo energetyczne, ograniczając możliwość korzystania z rodzimych surowców, i skażemy jednocześnie nasze gospodarki na konkurencję państw, które nie będą ponosić podobnych kosztów. Wszystko to w sytuacji, kiedy Komisja Europejska zastanawia się, jak ożywić przemysł i podnieść jego udział w PKB z 16 do 20%. Dla Polski wprowadzenie unijnego planu wiązałoby się z nieproporcjonalnie wysokimi kosztami, czego konsekwencją byłaby gospodarcza i społeczna degradacja w mojej ojczyźnie. Na to zgody nie będzie.

2-364-000

**András Gyürk (PPE).** - Tisztelt képviselőtársaim! Két okból is jó döntés, hogy az Európai Tanács napirendjére vette az ellátásbiztonság kérdését. Egyfelől az orosz–ukrán helyzet nyilvánvaló aktualitást ad az ügynek, másfelől a tagállamok azok, amelyeknek jócskán van tennivalójuk ezen a téren.

Az elmúlt évek során a Bizottság és a Parlament munkájának köszönhetően az összes létező eszköz, intézkedés, akcióterv megnevezésre került, ami az európai ellátásbiztonság növelését szolgálhatja. Ezek közül jó néhány mára meg is valósult. Számtalan esetben azonban a tagállamok el vannak maradva a végrehajtással, illetve a jogszabályok betartásával. Lassan halad például a kötelező fizikai kétirányúsítás vagy éppen az egyszerűsített infrastruktúra-engedélyezési folyamatok kialakítása. Ennek következtében az elkövetkező időszakban a hangsúlyt a jóval hatékonyabb végrehajtásra kell helyezni. Két területet külön is kiemelnék. Az egyik legfontosabb korábbi bizottsági kezdeményezés a külső stratégiai partnerekkel és beszállítókkal szembeni egyeztetett fellépésre irányult. Ezért is öröndetes, hogy a külügyi és biztonságpolitikai főképviseelő-jelölt célul tűzte ki a

tagállamok közötti megfelelő koordináció feltételeinek megteremtését. A másik kiemelt fontosságú középtávú intézkedésről, a közös érdekű projektek megvalósításának felgyorsításáról is folyik már a párbeszéd egy ideje. Támogatom azt a javaslatot, hogy a Bizottság vállaljon nagyobb szerepet a projektkoordinációban.

Tisztelt képviselőtársaim, befejezésül hadd hangsúlyozzam ismét, a labda most a tagállamok térfelén pattog. A Parlament a munka rá eső részét jórészt elvégezte. A magasabb szintű ellátásbiztonság sikere most elsősorban a Tanácson és a tagállamokon múlik.

2-365-000

**Mirosław Piotrowski (ECR).** - Panie Przewodniczący! Rada ma omawiać i przyjąć nowe propozycje redukcji CO<sub>2</sub>, co byłoby niezwykle groźne dla gospodarki krajów Europy Środkowo-Wschodniej, w tym Polski, jak również dla całej gospodarki europejskiej. Wierząc w rzekomy decydujący wpływ człowieka na zmiany klimatyczne, Unia Europejska chce być liderem ograniczania emisji dwutlenku węgla na świecie. Polityka ta bez wątpienia doprowadzi do obniżenia konkurencyjności naszej gospodarki, a w niektórych państwach członkowskich całkowicie ją zniszczy. Zgoda na przyjęcie nowych propozycji automatycznie doprowadzi do drastycznych podwyżek cen energii, a w konsekwencji katastrofy gospodarczej, na przykład w Polsce. Wiele europejskich zakładów ucieka na przykład do Azji, emitując stamtąd CO<sub>2</sub>. Zamiast brnąć w nonsensowne rozwiązania, lepiej postawić na nowoczesne elektrownie węglowe. Dlatego odpowiedzialni szefowie rządów powinni podczas posiedzenia Rady proponowany projekt zawetować.

2-366-000

**Milan Zver (PPE).** - Hvala za besedo, gospod predsedujoči. Dosežki Barossove Komisije II so izjemni in verjamem, da jih bo tudi Evropski svet pozitivno ocenil. Že predsednik Barosso je v zaključnem govoru danes omenil, da smo z nekaj mehanizmi in ukrepi, kot so evropski reševalni mehanizem, evropski semester, šesterček, dvojni sveženj itd. odločilno pripomogli k temu, da je Evropa danes že skoraj iz krize in da je postala, kar je najpomembnejše, še bolj odporna na tovrstne strese, saj smo vzpostavili ustrezne požarne zidove. Zato imamo varnejši bančni sektor in močnejši euro. Poleg tega smo uvedli več dodatnih spodbud za mala in srednja podjetja, ki so hrbtenica evropskega gospodarstva. Toda kljub krizi smo povečali vlaganje v kulturo, izobraževanje in mladino. Naj omenim le Erasmus.

Če se je Evropska unija v času Barossa II bolj usmerila v konsolidacijo Unije navznoter, pa nas čaka v tem Junckerjevem mandatu predvsem pozicioniranje v mednarodnem okolju. Ruska invazija na Ukrajino je porušila razmerje sil v škodo Evrope. Ena od prioritet Evropske unije mora biti čimprejšnja vzpostavitev trgovinskega sporazuma z ZDA. Bolj pa moramo odpreti vrata širitvenemu procesu, balkanskim državam, kakor tudi Moldaviji, Gruziji in Ukrajini. Ena od prioritet mora biti tudi energetska osamosvajanje od Rusije.

In nenazadnje, nova Junckerjeva Komisija bo morala bolj temeljito spremljati tudi izvrševanje vladavine prava v državah članicah, da se na njenih tleh nikoli več ne bo pojavil še kak politični zapornik, kot je to primer Janeza Janše v Sloveniji. Hvala.

2-367-000

**Miriam Dalli (S&D).** - Il-Kunsill Ewropew u l-Kummissjoni għandhom sfida quddiemhom, dik li jagħmlu politika li tassigura enerġija affordabbli, sigura u sostenibbli. U dan huwa l-bilanċ li rridu nilhqu, imma biex nagħmlu dan irid ikollna netwerk Ewropew tal-gass u

l-elettriku shiħ u komplet, li jgħaqqad flimkien lill-Istati Membri kollha. Teżisti hteieġa urġenti li ntemmu l-iżolament li ċerti Stati Membri bħal Malta jbatu minnu fil-qasam tal-enerġija. Il-proġetti ta' interess komuni ddiżinjati biex itemmu dan l-iżolament għandhom ikunu meqjusa bħala prijorità ewlenija għall-Unjoni Ewropea. Fi sforz biex ikunu diversifikati sorsi, rotot u anki suppliers, il-European Energy Security Strategy tappella għal hub tal-gass fil-Mediterran. U iva, nemmen li l-Mediterran għandu rwol kruċjali f'dan kollu. Għalhekk nappella lill-Kunsill Ewropew biex ikollu r-rieda politika li jagħmel politika ta' klima u l-enerġija għas-sena 2030 li tkun ambizzjuża u realistika u li tiffoka fuq is-sigurtà tal-enerġija u miżuri biex ikollna l-interconnections neccessarji fil-Mediterran halli tispiċċa s-sitwazzjoni ta' Stati Membri li huma iżolati u maqtugħa mill-grid Ewropew.

2-368-000

**Gunnar Hökmark (PPE).** - Mr President, four points that are important. First of all, a clear line versus Russia and its war in Ukraine. This is the most fundamental task for the European Union: to preserve and defend peace. The aggression we see today from Russia is a threat to the peace order of today. This needs the support of all Member States and it must be clear and consistent.

Secondly, we need to attract investment into the European Union. That means that we need to fight red tape, to use the new opportunities of having a Vice-President of the Commission responsible for better regulation and fighting bureaucracy. We can only attract investment if there is an opportunity for companies to profit, for companies to develop. We need capital markets that are liquid all over the European Union. So we need to ensure that our regulation and legislation is not hindering liquidity-making and investment.

Thirdly, we need to secure credibility and the stability of public finances in the European Union. How we face developments in those countries which are not living up to the Stability Pact will be crucial and decisive for the future. If we make new derogations for some countries just because they are big, we are making a big mistake. We did it in 2003; we must not do it now because it will damage the credibility of the whole of the European Union.

Fourthly, the ambitions, the targets for reducing carbon dioxide emissions, are more important than the number of very many different targets. We need to focus and give priority to reducing carbon dioxide emissions, not try to steer the Member States to where they can do things better.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

2-369-000

**Edouard Ferrand (NI),** *question "carton bleu"*. – Monsieur le parlementaire, nous sommes tous un peu fatigués de vos poncifs concernant la Russie. La Russie est un partenaire stable et une grande nation, et vouloir mettre la Russie à toutes les sauces ne fait qu'envenimer nos rapports avec ce grand pays d'Europe.

Ma question est la suivante: ne pensez-vous pas qu'aujourd'hui, à l'aube de tous les projets européens, la Russie représente aussi notre sécurité énergétique?

2-370-000

**Gunnar Hökmark (PPE)**, *blue-card answer*. – To be honest, I do not know on what planet you are living. We have seen for more than a decade that Russia is a threat to European energy security, blocking energy distribution and using its energy resources for political blackmail. Can you not see the fact that one country is invading another country in Europe? If you are defending that, you are defending aggression. You are defending disrespect for sovereign countries, and you are defending those who are threatening Europe's peaceful order. You can do that because you are living in a free Europe, but people like you are undermining our freedom.

(Applause)

2-371-000

**Paul Tang (S&D)**. - Voorzitter, de energie-unie staat de komende jaren op de agenda, te beginnen deze week met de Europese Raad. De energie-unie kan namelijk niet zonder ambitie. En die ambitie is bij sommige regeringen en bij sommige leden van dit Huis niet heel hoog, vaak onder het mom van de economische gevolgen. Maar vergeet dan niet dat juist veel bedrijven, een belangrijk deel van het bedrijfsleven die angst niet kent, de noodzaak voor verandering ziet en juist veel mogelijkheden ziet. Zo pleiten 49 bedrijven voor een 40 procent verbetering in energie-efficiëntie. Europese leiders dreigen voorbijgestreefd te worden door Europese bedrijven, en dat is een belangrijk signaal dat ik graag hard laat doorklinken in dit Huis. Het Europees Parlement vraagt om 40-30-40 bindende doelstellingen en toonde ook de noodzakelijke ambitie. Het is nu aan de leiders, dit weekend tijdens deze Raad, om dezelfde ambities te tonen, zodat de energie-unie ook inderdaad een instrument is om die ambities te realiseren.

2-372-000

**Tunne Kelam (PPE)**. - Mr President, tomorrow at the same time, we will hopefully have a new Commission with Vice-President Katainen in office. However, the Member States will remain the same. The most worrying aspect of the dramatically changed security situation is the still insufficient and very often fragile unity in the Council.

As for energy, three years ago the EU Heads of Government decided to set the current year, 2014, as a clear deadline for the completion of an internal energy market. By the next year, they planned to leave no isolated areas which depended only on supplies from third countries. This applies in particular to the Baltic States and Finland. Well, all is on track. The Commission action plans have been published and updated. However, the end of the year is close, while we are still talking and preparing plans. Therefore, I call on the next Council to face the new realities. Any delay in completion of the internal energy market will directly undermine our common security.

As for security, Russia's systematic military provocations in the Baltic Sea area have to be addressed efficiently and with convincing determination. Sanctions remain the most reliable means to stop and prevent further Russian expansion. Therefore, it would be most counter-productive to cherish any illusions about relaxing sanctions. The fragile Minsk ceasefire agreement is not the only criterion. Sanctions can be eased only if the Kremlin is able and willing to fully withdraw from the occupied territories and to fully respect the sovereignty of its neighbours.

2-373-000

**Elisa Ferreira (S&D).** - A Agenda Económica Europeia tem de mudar com urgência. Hoje, o mundo identifica a Europa como o grande problema da economia global. Seis anos depois do início da crise financeira, o dogma da austeridade não resolveu nenhum problema. A economia europeia está em estagnação provavelmente por muito tempo. A inflação média dos países do euro caiu para 0,3%, com algumas zonas em deflação. Há 25 milhões de europeus desempregados, a zona euro perdeu 10% da sua riqueza, alguns países um quarto do PIB, os desequilíbrios internos aos países e entre países explodiram, a dívida pública dos países periféricos continua a crescer e há sinais muito preocupantes nos mercados.

As soluções de médio prazo estão identificadas desde 2012. Têm de ser aplicadas, mas há uma agenda de emergência absoluta: é preciso uma iniciativa forte de crescimento, ecologicamente equilibrada, criadora de emprego e que volte a fazer convergir as economias entre o centro e a periferia da Europa.

O Banco Central Europeu não pode continuar a ser a única instituição a agir. Perante esta situação de emergência, é preciso parar com os discursos de fachada e as promessas que não resolvem, apenas disfarçam os problemas. Esta mudança tem de ser feita já. É uma questão de semanas e não de meses e esta tem de ser a questão central da agenda do próximo Conselho Europeu.

2-374-000

**Krišjānis Kariņš (PPE).** - Priekšsēdētāja kungs, kolēģi! Pasliktinoties Ukrainas krīzei, ne tikai Ukrainai, bet visai Eiropai kļūst vitāli svarīga enerģētikas drošības politika. Eiropā mēs esam atkarīgi no Krievijas enerģijas piegādēm, īpaši gāzes piegādēm. Bet mēs redzam, ka Krievija izmanto šīs piegādes kā politisku ieroci Ukrainā. Tas diemžēl nozīmē, ka Krievija vairs nav stabils un uzticams Eiropas Savienības partneris šajā jautājumā. Tātad ir vitāli svarīgi, ka Eiropadome paceļ Eiropas enerģētikas drošības politiku visaugstākajā līmenī.

Pirmkārt, ir jāpaātrina Eiropas Savienības energotīklu pilnveidošana, tā lai dalībvalstis būtu drošākas, ka energopiegādes varētu plūst starp dalībvalstīm, tādējādi arī atbrīvojot Baltijas valstis un Somiju no šīs energoizolētības. Otrkārt, ir strauji jāvirzās uz enerģijas savienību, lai Eiropas Savienība varētu runāt vienā balsī ar Krieviju kā piegādātāju. Mums ir jāpieliek gals Krievijas spējai izmantot „skaldi un valdi” politiku. Mums ir jāsaprot, ka Eiropas Savienības dalībvalstīm ir jābeidz domāt atsevišķi un jāsāk domāt kopīgi. Ir laiks aktīvi veidot Eiropas Savienības enerģijas savienību. Paldies par uzmanību!

2-375-000

**Jo Leinen (S&D).** - Herr Präsident! Wir müssen aufpassen, dass der Klimaschutzgipfel nicht in einen Antiklimaschutzgipfel mündet. Ich sage das, weil die Gefahr besteht, dass die auf dem Tisch liegenden Ziele auch noch verwässert werden durch großzügige Zuteilung von Zertifikaten, die auch in der Vergangenheit dann nicht für den Klimaschutz eingesetzt wurden, sondern für andere Zwecke. Die Ziele, die wir kennen, die sind weder ehrgeizig noch sind die ausreichend. Teilweise ist das Business as usual. Das ist wirklich ein kleiner gemeinsamer Nenner, gemessen an dem, was in Europa möglich ist und was wir auch können.

Die größte Schwäche ist die Unverbindlichkeit des Ziels für erneuerbare Energien und für Energieeffizienz. Wir wissen, dass wir genau mit diesen beiden Zielen mehrere Probleme

mit einer Klappe schlagen können. Dieses berühmte Investitionsprogramm muss genau in diese Domäne hineingehen. Dadurch können wir uns unabhängiger machen und natürlich auch viele Arbeitsplätze schaffen. Ich hoffe also, dass die Energieunion uns wirklich zu einem nachhaltigen Europa bringt, und dass wir nicht auf dem Weg weitermachen wie in der Vergangenheit.

2-376-000

**Jeppe Kofod (S&D).** - Hr. formand! Kommissionsformand Juncker vil gøre EU til verdens førende inden for vedvarende energi og skriver sort på hvidt, at et bindende 30 %-mål for energieffektivitet er et minimum, hvis vi skal bevare vores troværdighed.

Samtidig ser vi, at investeringerne falder inden for netop vedvarende energi: 20 % på verdensplan over de sidste to år, 55 % i Tyskland og 75 % i Italien alene.

Men undskyld mig: På den baggrund hverken er eller bliver vi verdens førende inden for vedvarende energi og energieffektivitet. Vi har brug for bindende nationale, ambitiøse mål i klimakampen, og Europa-Parlamentet har jo vist vejen. Vi må som minimum have 40 % i CO<sub>2</sub>-reduktion, 40 % i energieffektivitet og 30 % i vedvarende energi. Vi ved, at vi kan spare penge og blive mere konkurrencedygtige; vi ved, at vi kan skabe arbejdspladser, og vi ved, at vi kan gøre os uafhængige af russisk gas og mellemøstlig olie, hvis vi hæver klimaambitionerne.

Så kære regeringer: Når I mødes på torsdag og fredag, må I vise, at Europa ikke bare er klimakampens frontløber, men er ambitiøs på vores alle sammens vegne.

2-377-000

**Linda McAvan (S&D).** - Mr President, I would like to address my remarks to the Council Presidency about the summit and Ebola.

It is good that you want to show leadership on this issue, but we now need to turn the pledges into action – into beds and specialised medical personnel on the ground. Every Member State needs to play its part and I hope you will be asking on Thursday and Friday for pledges from Member States and that you will keep a grid of who is doing what and when things are getting done. We must all be coordinated through the EU and that has to really happen this time because on the ground the NGOs are telling us – I am the Chair of the Committee on Development – that they are not feeling the effects on the ground. We have to break the logjam on the Medevac. It needs to be sorted out by the leaders of the EU.

Finally, everything that you have heard on climate change is extremely important. We are going to Paris next year. The whole world is watching. I met the American Ambassador today. We talked about this. We need to get a deal on Thursday that is credible, with a binding target. Otherwise we are not going to be leaders in the world. So please, show leadership, make sure we get a deal, make sure we tackle the real underlying issues on Ebola and then the citizens of Europe will believe that the EU can tackle the big problems facing our societies.

2-378-000

*Procedura catch-the-eye*

2-379-000

**Ivan Jakovčić (ALDE).** - Gospodine predsjedniče, očekujem da od najavljenih 300 milijardi eura ulaganja u reindustrijalizaciju Europe značajan dio bude za energetske sektor, i naravno podržavam stvaranje zajedničke energetske Unije. Podržavam i napore baltičkih zemalja, Finske i napore koje Malta ovdje izlaže, i želim jasno reći da i te kako trebamo brinuti o našem okolišu.

Zato pozivam na dobro razmišljanje o tome da li graditi termoelektranu na Ugljanu u Hrvatskoj, kada već tamo blizu odmah do te lokacije možemo izgraditi i LNG terminal koji bi bio daleko bolji naravno za okoliš. Ono što želim posebno naglasiti ovdje su i velike rezerve obnovljivih izvora energije na Balkanu u državama koje još nisu članice Europske unije i vjerujem da tu treba pronaći zajedništvo, jer na taj način možemo doći do puno jeftinije energije i to obnovljivih izvora, a možda riješiti i problem poplava i druge probleme koje te zemlje imaju.

2-380-000

**Κώστας Μαυρίδης (S&D).** - Κύριε Πρόεδρε, συζητούμε για ενεργειακή ασφάλεια για την Ευρωπαϊκή Ένωση με βάση και τα γεγονότα όπως αυτά εξελίσσονται στην Ουκρανία και στη Ρωσία. Αυτή τη στιγμή που μιλάμε στην ανατολική Μεσόγειο εξελίσσεται μια δυναμικά νέα σύγκρουση. Και σας μιλώ σαν ένας ευρωπαίος βουλευτής ο οποίος ενδιαφέρεται για τα συμφέροντα της Ευρωπαϊκής Ένωσης και την ενεργειακή της ασφάλεια.

Η Τουρκία, ένα κράτος το οποίο θέλει να ενταχθεί στην Ευρωπαϊκή Ένωση, έχει στείλει στην περιοχή δικά της πολεμικά πλοία τα οποία αμφισβητούν την Αποκλειστική Οικονομική Ζώνη της Κυπριακής Δημοκρατίας, η οποία έχει θεσπισθεί με βάση το Δίκαιο της Θάλασσας. Εκεί υπάρχει ένα μοντέλο για όλον τον κόσμο. Τέσσερα κράτη, Λίβανος, Ισραήλ, Αίγυπτος και Κύπρος έχουν ρυθμίσει την Αποκλειστική Οικονομική Ζώνη τους και αυτό μπορεί να αποτελέσει μοντέλο για τον υπόλοιπο κόσμο. Νομίζω λοιπόν ότι πρέπει να συζητήσουμε το εν λόγω θέμα και να το δούμε στο πλαίσιο των κοινών συμφερόντων μας και της αλληλεγγύης και των αρχών που μας ενώνουν.

2-381-000

**Kazimierz Michał Ujazdowski (ECR).** - Panie Przewodniczący! Dobra polityka wymaga przywództwa, zdecydowania, ale wymaga także zdolności do krytycznego wycofania się, do krytycznej opinii w sprawie swoich działań, do krytycznej rewizji swoich poczynań. Myślę przede wszystkim o tej części obrad szczytu, która będzie dotyczyła pakietu klimatycznego. Jestem głęboko przekonany, że pakiet klimatyczny w obecnym kształcie obciąży nadmiernie gospodarkę europejską, a szczególnie gospodarki tych krajów, które nie miały szansy na modernizację, tych krajów, które korzystają z tradycyjnych źródeł energii. Jestem, szczerze powiedziawszy, bardzo zdziwiony, że komisarz Katainen nie przedstawił precyzyjnych poglądów w tej sferze i nie wykazał zdolności do zawiazania realnego kompromisu. Obawiam się, że właśnie taki rzeczywisty kompromis jest potrzebny podczas szczytu dlatego, że Europa nie może brać na siebie zbyt wielkiego balastu opłat emisyjnych. Nie może brać na siebie tego ciężaru dlatego, że musi myśleć o swoim rozwoju. Mam nadzieję, że szczyt przyniesie w tej sprawie decyzje racjonalne. Mówię otwarcie – zabrakło mi w wystąpieniu przewodniczącego Rady i komisarza Katainena precyzyjnych słów w tej sprawie.

2-382-000

*(Fine della procedura catch-the-eye)*

2-383-000

**Jyrki Katainen**, *Vice-President of the Commission* . - Mr President, I wish to thank everyone very much for this debate. It was very wide ranging, touching upon various issues on the agenda of the European Council. Many speakers paid attention to climate and energy policy, which is an extremely important thing for Europe but also for the rest of the world.

I do not know whether I should say too much about it, because Commissioner-designate Cañete would be a better specialist in this field. But, if I just mention that this area is, if I should mention one, probably one of the biggest source of competitiveness – if we just manage to deal with climate policy and energy policy together and the most effective way.

First or all there is an endless demand for clean technology solutions; there is also endless demand for non-food biofuels, renewables and, if we manage to regulate right things instead of wrong things, we could create incentives for the private sector to innovate and create new solutions to save energy, but also produce cleaner energy and cheaper energy. So, at the end of the day, here in Europe we would have better energy for a better price and also technology to sell to other parts of the world.

So, basically, as Commissioner-designate Cañete said in his hearings, we need a better energy market, fewer subsidies but a more unified market and we need better energy connections in order to allow energy to flow across the borders in order to maximise the efficiency of energy production. We also need better regulations for renewables in order to let them come into the market. Unfortunately, at the moment we are suffering, for instance, some trade barriers within the European Union, meaning that not all the Member States allow the best and newest technology to come into their market because they want to protect their own market. I am sure that this House will not accept this kind of behaviour and it is surely one of the issues which will be on the agenda of the next Commission.

But before there is a next Commission there is a European Council meeting. I would just like to stop here and say that I will pass these messages from the Members on to the current President of the Commission, and I am sure we can come back to the industrial renaissance, which is very important for the Speaker of the Parliament who is the father of this concept in Europe, and it is also one part of the climate and energy policy with which we are going to deal in the next Commission.

2-384-000

**President**. - Mr Vice-President, thank you and good luck in your job, which is not an easy one.

2-385-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio* . - Signor Presidente, onorevoli deputati io ho ascoltato con attenzione la discussione che ci è stata in vista del Consiglio del 23 e 24, in particolare per quanto riguarda, non solo, ma per quanto riguarda il dossier energia che sarà al centro nelle valutazioni di quasi tutte le persone, di quasi tutti gli onorevoli eurodeputati che sono intervenuti. Si è tenuto conto, si è sottolineato i vari aspetti che sono connessi, quelli della sicurezza energetica in senso proprio, la competitività, l'innovazione e la crescita legate al tema energetico, così come l'ambiente e il clima e i temi

geopolitici legati all'approvvigionamento. Così come ho ascoltato le riflessioni sulla crisi e il rilancio dell'economia e anche se più marginalmente nel dibattito, la vicenda Ebola. Io ho ascoltato e quello che posso dire è che provvederò affinché le questioni e i punti che sono stati sollevati nella discussione vengano trasmessi al Presidente van Rompuy per questo Consiglio previsto per il fine settimana.

2-386-000

### **Elnökváltás: URHOLGY ILDIKÓ GÁLL-PELCZ**

*alelnök asszony*

2-387-000

**elnök asszony.** - A vitát lezárom.

#### **Írásbeli nyilatkozatok (162 cikk)**

2-388-000

**Ivo Belet (PPE).** - Morgen liggen de voorstellen voor het Europese energie-en klimaatbeleid voor 2030 negen maanden op tafel. Om de strijd tegen de klimaatopwarming te winnen, moeten we onze inspanningen fors opvoeren. Het is trouwens van wezenlijk belang dat Europa dit signaal nu geeft, in de aanloop naar de VN-klimaatconferentie van Parijs volgend jaar. Daar moet absoluut een nieuw wereldwijd klimaatakkoord worden gesloten. Het ETS-stelsel moet de hoeksteen van ons klimaatbeleid blijven, maar dan moeten we het op korte termijn wel grondig versterken, zodat het opnieuw effectieve stimuli kan geven aan onze bedrijven om verder in te zetten op energiebesparende en derhalve ook klimaatvriendelijke innovaties. Dat we daarbij zorgen dat dit niet leidt tot koolstoflekkage is in het belang van onze bedrijven én van het klimaat. Klimaat en economie, ook voor energie-intensieve bedrijven, hoeven geen vijanden van elkaar te zijn. Integendeel. We rekenen er dan ook op dat er donderdag en vrijdag een ambitieus en alomvattend akkoord uit de bus komt, zodat we snel werk kunnen maken van de concrete wetgevingsvoorstellen.

2-388-500

**Soledad Cabezón Ruiz (S&D), por escrito.** – El CE tomará una decisión sobre los objetivos de clima y energía para 2030. Juncker abogó por la "Europa verde, líder en energía renovables" y ahora hay que materializarlo. El PE fijó en febrero 2014 su posición y, aunque el grupo S&D fue más ambicioso, no debemos rebajar las pretensiones aprobadas del PE (30% en renovables, vinculante para los Estados miembros; ahorro y eficiencia -40% vinculante y -40% emisiones) para mejorar la competitividad de la economía europea, para preservar el medioambiente y para asegurar el abastecimiento energético. Para ello se hace necesario avanzar en el unión del mercado de la energía en Europa, siendo crucial el desarrollo de las interconexiones, objetivo "más rezagado" por la falta de voluntad política que permite la existencia de islas energéticas, como la de la península ibérica, la cual puede jugar un papel relevante en el abastecimiento de gas al resto de Europa, así como para el desarrollo de las energías renovables.

2-389-000

**Victor Negrescu (S&D).** - Mă bucur că pe ordinea de zi a CE se află o dezbatere care pune împreună trei teme importante precum mediu, energia și creșterea economică. Pe scurt vreau să subliniez pentru fiecare câteva probleme importante. Vorbim de energie

regenerabilă și de oportunitățile de viitor oferite de această industrie dar piața europeană este invadată de produse din afara spațiului Uniunii Europene iar tinerii nu beneficiază de formări specifice pentru a se integra profesional în acest domeniu. Vorbim de energie, dar fiecare stat membru negociază separat importul de gaze din Rusia creând diferențe de prețuri între țările membre. Vorbim de o piață energetică comună, dar o reglementăm obligând chiar și țări membre producătoare de energie și de gaze, precum România, să își mărească prețurile, afectând populația locală, în loc să lăsăm piața să acționeze iar concurența să conducă la scăderea prețurilor. Vorbim de mediu și de energie, dar nu vorbim de inegalitățile generate între bogați și săraci și faptul că trebuie să îi sprijinim pe cei cu venituri reduse. Vorbim de creștere economică, dar nu producem și nici nu susținem inovația în energie sau mediu. Sper ca la acest Consiliu să luați și decizii!

2-387-500

**Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI)**, γραπτώς – Η Σύνοδος Κορυφής της ΕΕ, στις 23-24 Οκτώβρη, στις Βρυξέλλες ασχολείται με την επιτάχυνση των καπιταλιστικών αναδιαρθρώσεων σε όλα τα κράτη μέλη της, την προώθηση νέων αντιλαϊκών μέτρων για παραπέρα μείωση μισθών και συντάξεων, χτύπημα των ΣΣΕ, άγριες περικοπές των κοινωνικών δαπανών. Αυτό είναι το περιεχόμενο των μνημονίων διαρκείας και το αντικείμενο της επιτήρησης των κρατών μελών στα πλαίσια της "ενισχυμένης οικονομικής διακυβέρνησης", με στόχο την εξασφάλιση της κερδοφορίας των μονοπωλιακών ομίλων της Ε.Ε. Η προώθηση μέτρων για το κλίμα και την ενέργεια "με χρονικό ορίζοντα το 2030" εκφράζει τις επιδιώξεις των μεγάλων οικονομικών ομίλων να βρουν νέα πεδία κερδοφορίας, με ανανεώσιμες πηγές ενέργειας, "πράσινες τεχνολογίες" κλπ. Στο καπιταλισμό, οποιοδήποτε "ενεργειακό μείγμα" υπηρετεί τα κέρδη των επιχειρήσεων, ενώ για τα λαϊκά νοικοκυριά η ενέργεια αποτελεί απρόσιτο εμπόρευμα. Οι ανταγωνισμοί στο εσωτερικό της ΕΕ και με τα άλλα ιμπεριαλιστικά κέντρα και ισχυρές καπιταλιστικές χώρες για τους τρόπους παραγωγής, τον έλεγχο των πηγών και των δρόμων μεταφοράς ενέργειας, αυξάνουν τους κινδύνους γενικευμένης σύγκρουσης. Ήδη οδηγούν στο ματοκύλισμα λαών σε Ουκρανία, Ιράκ, Συρία, Λιβύη, και την ευρύτερη περιοχή της Ν.Α. Μεσογείου και της Β. Αφρικής, όπου εξελίσσονται οι ιμπεριαλιστικές επεμβάσεις ΕΕ-ΗΠΑ-NATO. Αυτοί οι ανταγωνισμοί χαρακτηρίζουν και το νέο γύρο τούρκικης επιθετικότητας απέναντι στην Κύπρο αυτές τις μέρες.

#### 14. Helyesbítés (az eljárási szabályzat 231. cikke): lásd a jegyzőkönyvet

#### 15. 2/2014. sz. költségvetés-módosítási tervezet – A 2013. évi költségvetés végrehajtásából eredő többlet (vita)

2-392-000

**elnök asszony.** - A következő napirendi pont a Gérard Deprez (A8-0018/2014) által a Költségvetési Bizottság nevében készített, a 2/2014. számú költségvetés-módosítási tervezetről – a 2013. évi költségvetés végrehajtásából eredő többletről szóló jelentésről folytatott vita (12300/2014 - C8-0160/2014 - 2014/2035(BUD))

2-393-000

**Gérard Deprez, rapporteur.** - Madame la Présidente, normalement le rapport sur le projet de budget rectificatif n° 2/2014 que je vous présente n'aurait dû être qu'une formalité. En effet, comme le prévoit le règlement financier, la Commission présente chaque année un projet de budget rectificatif qui vise à budgétiser l'excédent résultant de l'exercice budgétaire de l'année antérieure, c'est-à-dire en l'occurrence de l'année 2013.

Normalement, ai-je dit. Malheureusement, les choses ne sont pas normales. Tous ceux qui suivent quelque peu la situation budgétaire de l'Union savent que la situation des paiements devient critique, sinon dramatique. Sur la base des informations disponibles, il y avait fin 2013 plus de 23 milliards d'impayés et ils approcheraient aujourd'hui, si rien n'est fait, les 30 milliards.

Quand je parle d'impayés, je veux dire très concrètement qu'il s'agit de factures en bonne et due forme qui attendent d'être honorées et qui ne peuvent pas l'être parce que les crédits de paiement ne sont pas suffisants.

Cette situation est totalement anormale. Il s'agit en réalité d'une vraie dette, réelle mais cachée, alors que le budget de l'Union se doit d'être en équilibre. Cette situation est également intolérable et je voudrais demander au Conseil s'il se souvient qu'il a adopté, il y a peu de temps, une directive qui a été adressée aux États membres et qui leur enjoint de demander que les factures soient payées dans un délai de trente jours. Mesure-t-il bien ce que la situation actuelle signifie pour les étudiants d'Erasmus, qui ne recevront pas l'argent convenu alors qu'ils sont en droit de le recevoir? Le Conseil mesure-t-il bien ce que cela signifie pour un État, pour un pouvoir local, pour une autorité régionale, déjà confrontés à une situation budgétaire difficile, de ne pas voir ses factures remboursées? Mesure-t-il bien ce que cela signifie pour une PME ou une équipe de recherche de ne pas recevoir les montants convenus, alors que le personnel a été engagé, est en place et doit être payé?

La situation est devenue à ce point critique que la Commission a décidé de présenter à l'autorité budgétaire un budget rectificatif n° 3, dans lequel elle sollicite des crédits de paiement supplémentaires pour un montant global de 4,8 milliards d'euros. Parallèlement, elle a déposé plusieurs autres projets de budget rectificatif, dans lesquels elle propose, pour l'essentiel, d'inscrire dans les recettes le produit d'amendes et d'intérêts de retard pour un montant global d'environ 5 milliards d'euros. On voit tout de suite que les États membres ne devraient pas mettre la main à la poche pour financer les crédits supplémentaires de paiement dans le cas d'un accord honorable entre les deux branches de l'autorité budgétaire.

Tenant compte de l'ensemble de ces éléments, la commission des budgets a pris deux orientations stratégiques importantes, qu'elle demande à notre assemblée de soutenir sans réserve.

En premier lieu, nous voulons traiter ensemble, c'est-à-dire en bloc lors de la négociation avec le Conseil, tous les projets de budget rectificatif introduits pour l'exercice budgétaire 2014. Ce traitement en bloc a pour objectif d'éviter que le Conseil rejette les demandes de crédits supplémentaires ou les rabote mais conserve au profit des États membres les recettes supplémentaires qui sont venues grossir, de manière quasi miraculeuse, les recettes initiales prévues pour l'exercice.

C'est très précisément afin de pouvoir traiter en bloc tous les projets de budget rectificatif que le présent rapport vous demande d'approuver un amendement au projet de budget rectificatif n° 2 présenté par la Commission. Si cet amendement n'est pas approuvé, le Conseil aura le pouvoir, en raison du dépassement des délais, de mettre la main sur le surplus de l'exercice 2013, au bénéfice des États membres, privant ainsi le budget de l'Union de la possibilité de l'utiliser pour desserrer l'étau des factures impayées.

La deuxième orientation importante adoptée par la commission des budgets a déjà été exprimée aujourd'hui dans l'organisation et dans l'ordre du jour de nos travaux: il s'agit

d'obtenir un accord avec le Conseil sur les budgets rectificatifs 2014 avant de commencer la négociation sur le budget 2015.

Ce choix stratégique, qui a été soutenu – je tiens à le souligner – par la totalité des groupes politiques de la commission des budgets, s'impose à nous pour deux raisons.

La première, comme je l'ai dit: il y a urgence de disposer de crédits supplémentaires. Cette urgence concerne aussi bien les bénéficiaires, qui attendent que leurs factures soient payées, que l'Union elle-même, dont le crédit sera durement atteint si elle n'est pas en mesure d'honorer les engagements qu'elle a pris.

Deuxième raison: le budget 2015, que nous allons voter demain, ne tiendra pas la route si le budget 2014, inchangé, lui laisse une ardoise d'impayés alourdie de plusieurs milliards.

Un accord sur le budget rectificatif 2014 est donc à la fois une nécessité urgente et un préalable à l'adoption d'un budget 2015 qui tienne la route. C'est en vertu de ces raisons que je vous demande d'approuver le rapport que je vous présente aujourd'hui.

2-394-000

**Enrico Zanetti**, *Presidente in carica del Consiglio* . - Signor Presidente, onorevoli deputati, signor Commissario, per me è un piacere e un onore partecipare ancora una volta a una seduta del Parlamento europeo, che ha tra i suoi punti all'ordine del giorno alcuni relativi al tema del bilancio comunitario. Nello specifico l'argomento di cui ci occupiamo ora riguarda in primo luogo la proposta di bilancio rettificativo n. 2 per il 2014, già approvata dal Consiglio nella seduta del 14 luglio 2014.

Questo bilancio, come del resto ben sapete, si inserisce nel quadro di una procedura puntualmente codificata nel regolamento finanziario, il quale una volta definito il risultato dell'esercizio finanziario precedente, impone di adottare le occorrenti variazioni di bilancio sull'esercizio in corso. Coerentemente con le previsioni nel regolamento finanziario, quindi la Commissione ha proposto di contabilizzare nel 2014, il surplus di circa un miliardo di euro registrato nel bilancio 2013.

Prendiamo atto del fatto che il Parlamento europeo si appresta ad approvare emendamenti a questo bilancio puramente tecnico, prevedendo una nuova linea di bilancio su cui accantonare questo importo in attesa di utilizzarlo per pagamenti imprevisti. Questo approccio – come ci è stato peraltro detto in modo chiaro – risente delle discussioni più generali che stiamo avendo sui bilanci rettificativi 2014 e sul progetto di bilancio 2015.

Viene da sé che la proposta emendativa in se stessa non può essere condivisa dal Consiglio, ma quindi chiaramente inevitabilmente, se ne terrà conto in sede del dibattito più complessivo che avremo nell'ambito della procedura di conciliazione e sono certo che in tale ambito sapremo trovare gli equilibri giusti per una decisione che venga incontro alle diverse istanze nel rispetto delle regole previste dalla normativa vigente.

2-395-000

**Jacek Dominik**, *Member of the Commission* . - Madam President, the Commission proposal for this draft amending budget was tabled in April 2014, in accordance with the Article 18 of the Financial Regulation. It concerns the budgeting of the 2013 surplus. As pointed out by the rapporteur, Mr Deprez, the amount of the surplus is one billion, five million euros, and it mostly comes from the additional revenue from competition fines received towards the end of 2013. Only a very small part of the 2013 surplus – somewhere in the

region of EUR 275 million out of an executed budget of almost EUR 144 billion – comes from the expenditure side of the budget.

At the same time, the Commission has also presented amending budgets requesting additional expenditure of EUR 4.7 billion since the end of last May. Last year, the reinforcement of payments in amending budgets 2 and 8 of 2013, totalling EUR 11.2 billion, had been fully used by the end of 2013. This year again, the situation of payment is tight; it started with a backlog of EUR 23.4 billion. We simply have no possibilities for redeployment, and several budget lines have been fully exhausted. Overall implementation stands at the level of 82%. It is in light of this scarcity of payments across the budget that the Commission understands the amendments proposed by the Parliament to create a reserve for payments in the 2014 budget with the same amount as the surplus.

Out of the seven amending budgets, six are still outstanding. Two of them concern the mobilisation of the EU Solidarity Fund. Together with the Council, we will need to find a compromise on all draft amending budgets on the table – including the three for this year – which reinforces payments amounting to EUR 4.7 billion. The Commission considers that all of the elements needed to do so quickly are available. This year, we have a unique opportunity to cover the additional expenditure with the revenue mainly coming from funds. This means that we can cover it at no cost to Member States' budgets. Taking this decision will only increase the EU's credibility and allow us to gain control over the EU budget. I invite Members to act responsibly and to take the appropriate decisions in the forthcoming conciliation.

2-396-000

**José Manuel Fernandes,** *em nome do Grupo PPE* . – Sra. Presidente, Sr. Comissário, Sr. Representante do Conselho, Caras e Caros Colegas, gostava de ter visto firmeza, clareza, compromisso por parte do Conselho. Tenho ainda a esperança que venhamos a ter essa clareza e esse compromisso. Quero saudar o Sr. Comissário e dar-lhe os parabéns pelo trabalho que ele tem realizado no sentido de devolver credibilidade às instituições da União Europeia.

A posição do Conselho neste e nos outros orçamentos rectificativos vai demonstrar se está de boa ou de má-fé, se podemos confiar ou não no Conselho, se há lealdade institucional ou não por parte do Conselho, se é fiável e se lhe podemos dar credibilidade, que esperamos vir a poder dar-lhe.

Orçamentos rectificativos - estes orçamentos são para pagar investimentos, programas, projetos já realizados e devidamente autorizados, a favor das PME, dos jovens, dos cientistas, das autoridades locais, das ONG.

O Conselho autorizou estes investimentos e programas, muitas vezes foi ele que os pediu. E agora vai uma pergunta: como é que podemos aceitar que o Conselho não queira pagar aquilo que pediu e aquilo que autorizou?

Sublinhe-se que o Conselho tem assinado, anualmente, declarações formais aquando da conciliação, e o Parlamento tem confiado nelas, e declarações onde assume que aprova orçamentos rectificativos necessários para os pagamentos que se vierem a confirmar. Como é que nós podemos aceitar que o Conselho não cumpra as declarações que assina?

Bem, *pacta sunt servanda*, os compromissos são para cumprir e eu tenho a esperança que o compromisso entre as instituições e com os cidadãos, que nós assumimos, nomeadamente

no quadro financeiro plurianual, seja para respeitar, porque nós precisamos de crescimento, precisamos de emprego. Tenho essa esperança e gostava de a confirmar por parte do Conselho e do representante que aqui temos. Muito obrigado.

2-397-000

**Eider Gardiazabal Rubial**, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora Presidenta, señor comisario, señor Presidente en ejercicio del Consejo, hoy estamos una vez más debatiendo sobre pagos. Es verdad que en el orden del día hablamos del segundo presupuesto rectificativo, pero es evidente que lo que está encima de la mesa y centra el debate que estamos teniendo en estos momentos en la Comisión de Presupuestos y en el Parlamento Europeo es cómo solucionamos la crisis de pagos que llevamos arrastrando desde el año 2010.

A mí me da la impresión de que, cuando hablamos de pagos, muchas veces ya repetimos obviedades, pero parece que la posición del Consejo no está tan clara a este respecto; por lo tanto, igual tenemos que seguir repitiendo obviedades y teniendo paciencia a ver si conseguimos de una vez por todas que el Consejo cambie de posición.

Y la primera obviedad, que no paramos de repetir en este Parlamento, es que tenemos que pagar lo que debemos. Creo que es bastante sencillo de explicar a nuestros ciudadanos que, en la Unión Europea, el Consejo, la Comisión y el Parlamento hemos tomado decisiones y alcanzado acuerdos; que muchas empresas, ONG, instituciones públicas, instituciones privadas y universidades han confiado en las propuestas que nosotros hemos hecho, han participado en los programas europeos y ahora lo que tenemos que hacer es simplemente pagar las facturas que nos han enviado en relación con esos acuerdos a los que hemos llegado con ellos. Y, por lo tanto, esa es una obviedad que nos cansaremos de repetir, pero que parece que por parte de algunos países, al menos en el Consejo, no está tan clara. Esa es una situación inaceptable. No podemos seguir retrasando la solución de los impagos.

Llevamos con este problema encima de la mesa desde el año 2010 y la situación cada vez es más preocupante, hasta llegar a unos 26 000 o 30 000 millones de euros, porque ya ni siquiera sabemos de qué cifra estamos hablando. Y voy a decir dos obviedades más: en primer lugar, que no pagar es no respetar esos acuerdos a los que hemos llegado. Y en segundo lugar, que, además, no pagando lo que estamos haciendo es no respetar tampoco el acuerdo sobre el marco financiero, y lo que de verdad estamos haciendo es recortar el presupuesto por la puerta de atrás. Como les ha dicho la Comisión, tienen una oportunidad de oro, no les va a costar un euro reducir al menos en cinco mil millones de euros esos impagos. ¡Aprovechen la oportunidad!

2-398-000

**Jean Arthuis**, *au nom du groupe ALDE*. – Madame la Présidente, nous sommes en début de législature et je veux dénoncer deux dysfonctionnements.

Le premier, c'est l'apparition d'une dette sournoise du fait d'un décalage croissant entre les engagements et les paiements. Ceux qui viennent de s'exprimer ont indiqué clairement quelle était la position de la commission des budgets et nous entendons tenir une ligne stratégique pour qu'il y soit porté remède. Le cadre pluriannuel 2014-2020 ne prend pas en compte les impayés qui, à la fin de l'année 2013, s'élevaient à 23,4 milliards. Je remercie le commissaire Dominik pour la clarté qu'il a apportée à ce sujet.

Le deuxième dysfonctionnement est lié au marché intérieur car nous voyons s'accumuler des ressources nouvelles avec les amendes décidées par la Cour de justice. Cela veut dire

que le fonctionnement de la concurrence est imparfait: 1,331 milliard de ressources supplémentaires à la fin de l'année 2013, y compris les intérêts de retard, mais sans doute 3,5 milliards d'amendes au titre de l'année 2014. Ce dysfonctionnement du marché intérieur me paraît grave car un mauvais fonctionnement de la concurrence nuit à la croissance et donc à l'inversion de la courbe du chômage. Il importe d'y porter remède puisque la Cour de justice a besoin de quatre ans – je dis bien quatre ans – pour traiter les affaires de concurrence. La Cour de justice avait demandé des moyens supplémentaires au mois de mars 2011 mais le Conseil n'est pas parvenu à trouver une solution pour nommer les juges parce qu'il demandait douze juges supplémentaires. Pendant trois ans, le Conseil a été incapable de répondre à cette attente. Alors sans doute allons-nous vers la nomination de vingt-huit juges supplémentaires parce que ce nombre correspond au nombre de pays membres de l'Union européenne.

Je souhaite que ce dysfonctionnement soit rapidement réglé, d'abord parce qu'il nuit à la croissance et ensuite, parce qu'en ne prenant pas de décision, on retarde l'encaissement de ces amendes.

2-399-000

**Liadh Ní Riada**, *thar ceann an Ghrúpa GUE/NGL*. – A Uachtarán, dar leis an gCoimisiún ag deireadh 2013 bhí easnamh i mbuiséad an Aontais de níos mó ná EUR 23.4 billiún i bpolasaithe comhtháthaithe. Inniu tá Ballstáit ag fanacht ar íocaíochtaí, ar éilithe dlisteanacha agus mar thoradh ar seo tá tionchar thar a bheith diúltach aige seo ar ollscoileanna, institiúidí taighde, gnóthaí beaga agus meánmhéide agus tús éifeachtach na gclár éagsúil i gcomhair 2014-2020.

I mo thír féin, tá cosc curtha ar éilithe íocaíochta de EUR 51 milliún –EUR 24 milliún i gCiste Sóisialta na hEorpa agus EUR 27 milliún i gCiste Forbraíochta Réigiúnaí na hEorpa. Is léir nach bhfuil rud ar bith athraithe, go leor airgid ag dul go dtí na bainc agus gan faic ag dul go dtí na daoine. Tá mé ag iarraidh fáil amach an bhfuil aon mheasúnú déanta maidir leis an méid daoine atá ag fulaingt de bharr na moilleanna seo. Go háirithe, cé mhéad daoine ar chaill a bpost nó atá i mbaol a bpost a chailliúint i ngnóthaí beaga agus meánmhéide. Cé mhéad clár d'fhorbairt réigiúnach, iascairí agus institiúidí taighde atá i mbaol mar gheall ar an bpraiseach seo.

2-400-000

**Indrek Tarand**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, the Greens agree with Mr Deprez's line to link debt one with debts three and four. Without that link, it will be almost impossible to move ahead with the 2015 Budget.

The national contribution to the EU budget was EUR 110.8 billion in 2013, and this year it will be EUR 90.4 billion. That means the Member States are saving at least EUR 10 billion. Yet they claim that they are unable to pay debt three. The Council must see how irresponsibly it is behaving. As Mr Fernandez said, *'pacta sunt servanda.'* If the Council does not understand that reality, then I am sorry but I am forced to quote another Ancient Roman, who said *'ceterum censeo, consilio delenda est.'*

2-401-000

**Marco Zanni**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è assolutamente necessario affrontare le situazioni ancora irrisolte con il bilancio 2014,

prima di iniziare a ragionare sul 2015. Non possiamo discutere di impegni e cifre da spendere se prima non regoliamo almeno una parte dei debiti che ancora dobbiamo saldare.

Certo, capisco la Presidenza italiana che porta anche qui in Europa il modello Renzi, ovvero slogan a effetto e belle parole per il futuro. Ma il presente e il passato – mi rivolgo al Consiglio – come lo affrontiamo?

Il mese scorso a Bruxelles abbiamo avuto un *meeting* sulla situazione catastrofica dei pagamenti dell'Unione europea. Con il Commissario Dominik che snocciolava dati e cifre allarmanti, con un buco di oltre 20 miliardi di euro da ripianare. Dopo tutto questo, lei sottosegretario Zanetti, si era limitato a leggere un documento diritto già scritto completamente vuoto di contenuti e azioni concrete.

Le chiedo quindi avete ora soluzioni almeno per questi bilanci rettificativi e per eliminare alla radice il problema dei pagamenti? Per il *budget* 2015 noi abbiamo avanzato le nostre proposte, ma prima vogliamo garanzie per chiudere senza buchi il 2014.

2-402-000

**Janusz Lewandowski (PPE).** - Madam President, of course it makes sense to discuss the draft amending budget before discussing 2015, as this is the key – by bridging the gap in payments – to reasonable programming for the next year. Mr Deprez, our rapporteur, is right that integrating the 2013 surplus into the revenue side of the 2014 budget should be a technical exercise – just a formality and part of the budgetary routine.

For external observers, this might even seem paradoxical, because we are claiming to have a shortage of money and payments, but, on the other hand, we have a surplus. This is due to the complexity of the Financial Regulation, which I am not going to discuss. But, in the context of the present-day situation – which has been documented and illustrated by Commissioner Dominik in the clearest possible manner – of the drama of payments, it makes sense to bridge the gap before starting real conciliation over 2015. This is not only about draft budget No. 2, but also about all the amending budgets for 2014, making a package. Therefore, the decision of the Parliament to place it in reserve is the right choice before the conciliation.

2-403-000

**Isabelle Thomas (S&D).** - Madame la Présidente, Monsieur le Ministre, je vous remercie d'être parmi nous aujourd'hui. C'est une marque de respect entre nos institutions mais c'est probablement la dernière marque de respect car si cette présence nous dit: "Je vous écoute", votre position sur le budget nous dit: "Cause toujours."

Je veux dénoncer l'insincérité des États européens qui, en novembre dernier, ont accepté dans le cadre du dialogue avec le Parlement la création d'une réserve pour imprévus dans le cadre financier 2014-2020. Or, aujourd'hui, le Conseil refuse de l'appliquer. Il nous propose de faire de la cavalerie budgétaire et nous demande de laisser les porteurs de projet et les collectivités locales assumer le poids de leur incurie. Sans ces éléments de flexibilité, le Conseil n'aurait pas obtenu d'accord avec le Parlement. Or, aujourd'hui, le Conseil piétine cet accord et, en même temps, piétine notre Assemblée.

Chacun sait que l'Union a besoin d'une relance pour la croissance et l'emploi. Chacun sait qu'elle ne se fera pas sans argent frais. Alors, que le Conseil sorte de la schizophrénie, qu'il

respecte les citoyens européens et qu'il commence par payer ses dettes et tenir ses engagements!

2-404-000

**Tomáš Zdechovský (PPE).** - Paní předsedající, pane Zanetti, pane komisaři, děkuji vám vlastně za odsouhlasení našeho stanoviska, které my jako evropští poslanci máme. Myslím si, že v této věci se shodneme, proto nebudu dále rozebírat smysl tohoto opatření, které má na náš rozpočet poměrně malý dopad. Já jsem člověk budoucnosti a chci se dívat do budoucnosti a pro mě je velmi důležité, abychom se opravdu do budoucnosti dívali.

Pane Zanetti, poslouchejte mě pořádně, Vy teď máte jedinečnou možnost zapsat se do historických knih, že jako člen Rady dokážete něco udělat s deficitem prostředků, kterým evropský rozpočet trpí. Jinak pokud s tím nic neuděláme a neuděláme to v horizontu několika týdnů nebo měsíců, neuděláme nějaký plán, tak budeme považováni všichni, ne vy, nejenom Evropská komise, ale i my poslanci EP za nedůvěryhodné.

2-405-000

**Jens Geier (S&D).** - Frau Präsidentin, Herr Kommissar, Herr Minister! Wir diskutieren heute eine ausgesprochen ernste Situation. Ich muss feststellen, dass der Rat uns Steine statt Brot mitgebracht hat. Herr Zanetti, ich habe Ihre Nachricht wohl gehört, sie erinnerte mich an Stellungnahmen des UN-Sicherheitsrats. Hier ist keine Silbe zu viel, hier ist jeder Satz genau abgezirkelt, und am Ende teilen Sie uns mit, dass die Lösung der ausgesprochen schwierigen Situation im Vermittlungsverfahren stattfinden soll. So geht das nicht weiter!

Ihr Land wartet auf über zwei Milliarden ausstehende Zahlungen, die Bundesrepublik Deutschland auf eine Milliarde, und wir sind nicht im obersten Viertel der Länder, die Zahlungen von der EU erwarten. Dieselben Mitgliedstaaten, die Zahlungen erwarten, sind aber die, die im Rat sagen: „Die Europäische Union wollen wir finanziell aushungern.“

Ich lese heute in den Nachrichten die großartige Idee, dass sich der EU-Außenministerrat darauf verständigt hat, Weißhelme einzuführen, um eine gemeinsame Aktion zur Bekämpfung der Ebolakrise einzuleiten. Ganz hervorragende Idee! Aber glaubt denn irgendjemand in diesem Saal, das geht haushaltsneutral ab?

Was will ich damit sagen? Dass die Mitgliedstaaten immer mehr Forderungen an die EU stellen und dieselben Mitgliedstaaten nicht in der Lage oder nicht bereit sind, diese Forderungen auch zu finanzieren. So geht das nicht weiter!

2-406-000

**Jean-Paul Denantot (S&D).** - Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, il est annoncé qu'au sein du Conseil, un certain nombre d'États membres ne souhaiteraient pas valider le budget rectificatif 2014 tel que proposé par la Commission et amendé par la commission des budgets.

Mes chers collègues, c'est un exercice de fiction politique, que je vous propose aujourd'hui. Imaginons que le Conseil reste sur ses positions et décide, de fait, de ne pas respecter ses engagements. Qu'allons-nous dire aux associations, aux chercheurs, aux ONG et aux collectivités locales de nos pays respectifs, qui ont sollicité les fonds structurels européens et qui ne voient rien venir? Qu'allons-nous répondre à nos concitoyens face au défaut de paiement qui se profile au niveau de l'Union européenne, avec bientôt plus de 24 milliards

d'euros qui manquent à l'appel? Comment allons-nous expliquer à nos concitoyens que cette Europe, en qui ils ont mis beaucoup d'espoir, n'est pas au rendez-vous de l'Histoire?

Il faut que le Conseil accepte nos propositions, très raisonnables d'ailleurs, si on ne veut pas, chers collègues, avoir à répondre à ces questions. Il faut qu'à minima, les 4 milliards dormants dans le budget ainsi que toutes les amendes de justice, bien entendu, puissent être mobilisés.

2-407-000

„*Catch the eye*”

2-408-000

**Jan Olbrycht (PPE).** - Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Panie Ministrze! Dzisiaj wiadomo, że dyskutujemy na temat fragmentu, który oczywiście nie rozwiąże do końca kwestii płatności. W związku z tym DAB II nie rozwiąże problemu, natomiast stanowi przykład na to, że Parlament stara się zachowywać racjonalnie, ułatwiając pewien mechanizm i uelastyczniając pewne działania. Wobec powyższego absolutnie popieram propozycję naszego sprawozdawcy, gdyż chodzi o działania o charakterze tak naprawdę technicznym w celu ułatwienia pewnych rozstrzygnięć, które również uproszą nam rozmowy na temat budżetu 2015. Jesteśmy świadomi tego, że to jest tylko częściowe rozwiązanie i zmniejsza tak naprawdę obciążenia dla państw członkowskich, a nie zwiększa je. Liczymy więc na to – i tu się przyłączam do apelu Pana Komisarza – że w tej kwestii znajdziemy wspólne stanowisko z Radą i że sprawa zostanie rozwiązana szybko, co nam otworzy drogę do dalszych działań przy budżecie 2015.

2-409-000

**Janusz Władysław Zemke (S&D).** - Pani Przewodnicząca! Chciałbym zdecydowanie poprzeć to, o czym mówił komisarz Dominik. Chciałbym także wesprzeć te wypowiedzi posłów, z których bardzo jasno wynikało, że sytuacja w odniesieniu do budżetu Unii w 2014 roku staje się rzeczywiście krytyczna. Prawdą jest, że decyzje Parlamentu nie są w stanie rozwiązać tej sytuacji, mogą tylko tę sytuację co nieco załagodzić. Potrzebne jest tutaj bardziej ostre i zdecydowane stanowisko Rady. W związku z tym chciałbym skierować moje pytanie przede wszystkim do przedstawiciela Rady, do przedstawiciela rządu Włoch: co konkretnie robi w tym momencie Rada, żeby zasypać tę narastającą dziurę, jeśli chodzi o problemy finansowe Unii? Jakie Rada podejmuje działania i na jakie efekty owych działań możemy jeszcze liczyć do końca obecnego roku?

2-410-000

(„*Catch the eye vége*”)

2-411-000

**Jacek Dominik, Member of the Commission .** - Madam President, to sum up this whole discussion, it is clearly this: EU credibility is at stake and there is no question to answer; we have to fulfil our obligations. We have a unique situation: to solve the problem at no expense to the Member States. That is a really unique situation as far as I know; it has never happened in the past.

The Commission has this money, it is on the account – EUR 5 billion. Legally, we are not able to use it; we have to give it back to the Member States. So now, the reply awaited from

the Council is whether the Council and the Member States prefer to put this money in their own pockets and ignore the commitments they have made in the past, and ignore the payments they have to make, or do they want to really address the problem, show their European will and pay the bills?

The problem is that what we observe is an increasing reluctance by the Member States to pay their bills, to contribute to the European Union budget as such. There is an ongoing tendency to cut as much as possible without any rationale, while at the same time taking on new obligations, new commitments. We have commitments which were taken on during the multiannual financial framework (MFF) negotiations which have not been respected within the first year of its implementation.

This all creates a nightmare for the budget negotiations. We spend days and days trying to figure out whether the Council is going to respect its commitments or not; instead of doing simple calculations to see how much money we have to devote to paying the bills.

The decision on the whole set of amending budgets could be made very easily; the calculation is simple: more than EUR 5 billion available, a little bit less than EUR 5 billion to be paid. The outcome is positive and yet still the Council hesitates. It is an unacceptable situation.

If we do as the Council is proposing – postpone as many decisions as possible – it will not be possible to implement the MFF properly. We will create additional tensions in the budgets for 2015 and 2016. We will probably need a major reform soon and have to make it publically known that the European Union is not able to implement its own decisions from the past and is not a credible partner for researchers, small and medium-sized enterprises and European citizens.

2-412-000

**elnök asszony.** - Köszönöm szépen a biztos úr záró szavait, nagyon fontos kérdésről van szó, hitelességi kérdés, mondhatom azt is, és kérem Zanetti miniszter urat, hogy a Tanács nevében mondja el záró gondolatait.

2-413-000

**Enrico Zanetti,** *Presidente in carica del Consiglio.* - Signor Presidente, onorevoli deputati, signor Commissario, ho ascoltato gli interventi; devo dire sullo specifico punto oggi all'ordine del giorno, in realtà, mi sembra che tutto sommato ci siamo. Il Parlamento intende emendare la proposta della Commissione del rettificativo n. 2 perché vuole che se ne discuta poi congiuntamente insieme a tutti gli altri rettificativi, inevitabilmente in una situazione in cui andremo a discutere in conciliazione e ovviamente il Consiglio da questo punto di vista non ha detto altro che la stessa identica cosa. Cioè, in sé, la proposta emendativa del Parlamento enucleata – cioè tolta da una valutazione complessiva – non può ovviamente da noi essere accolta, fermo restando che siccome comprendiamo perfettamente come ci è stato detto che la logica è quella di ragionare a livello complessivo, ebbene ragioneremo a livello complessivo.

Per il resto, io non posso che assicurarvi come la Presidenza stia compiendo ogni sforzo per giungere ad un accordo il più presto possibile, rispettando ovviamente la nostra dichiarazione congiunta sui pagamenti adottata lo scorso anno nel contesto dell'adozione di bilancio 2014. Ho sentito più volte parlare di una posizione non condivisibile del Consiglio, tipicamente concentrata sul rettificativo 3, posto che sul 2 noi eravamo

ovviamente disponibili ad approvarlo così com'era, così come non abbiamo problemi relativamente al 4. Io vorrei però sottolineare che al momento più che di una posizione contraria, ci si può legittimamente lamentare di una mancanza ancora di posizione definita che però rientra proprio nella volontà di cercare una posizione che sia buona piuttosto che veloce, proprio nel nome dell'attenzione alla credibilità per l'Unione europea e per le singole istituzioni.

2-414-000

**Gérard Deprez**, *rapporteur* . - Madame la Présidente, je crois qu'au terme de ce débat, il apparaît très clairement que la position de la Commission est absolument limpide. Nous avons besoin de crédits supplémentaires! Et il est possible de faire en sorte que les États membres ne déboursent pas d'argent puisque des recettes supplémentaires peuvent être actées dans l'exercice budgétaire 2014.

La position du Parlement est également claire et vous avez pu constater, Monsieur le Ministre, qu'elle est partagée par tous les groupes politiques. Phénomène étonnant mais réel! Cela montre bien que la conscience de la gravité du problème est aiguë dans les rangs parlementaires.

En revanche, la position du Conseil n'est pas claire – ou ne l'est pas encore. Ou peut-être l'est-elle mais n'avez-vous pas encore le droit de l'exprimer. En tout cas, j'ai entendu deux choses de votre bouche. La première est que vous avez accepté – par la force des choses, mais vous l'avez accepté – que l'on globalise la discussion sur tous les budgets rectificatifs 2014. Vous n'avez pas accepté mais vous avez entendu que nous demandons qu'il y ait un accord sur ces budgets rectificatifs avant de commencer la négociation sur le budget 2015.

Je voudrais donc simplement vous dire que nous comprenons les efforts que vous avez à fournir et nous vous soutenons. Mais vous devez dire aux membres du Conseil que nous ne laisserons, en aucun cas, le cancer des impayés décrédibiliser toute la construction de l'Union européenne.

2-415-000

**elnök asszony**. - A vitát lezárom.

A szavazásra 2014. október 22-én, szerdán kerül sor.

## **16. Az Európai Unió 2015-ös pénzügyi évre vonatkozó általános költségvetése – összes szakasz (vita)**

2-417-000

**elnök asszony**. - A következő napirendi pont az Eider Gardiazabal Rubial és Monika Hohlmeier (A8-0014/2014) által a Költségvetési Bizottság nevében készített az Európai Unió 2015-ös pénzügyi évre vonatkozó általános költségvetése – összes szakaszról szóló jelentésről folytatott vita (12608/2014 - C8-0144/2014 - 2014/2040(BUD))

2-418-000

**Eider Gardiazabal Rubial**, *Ponente* . - Señora Presidenta, comisario Dominik y señor Zanetti, ahora estamos ante el último procedimiento presupuestario antes de abrir las negociaciones con el Consejo.

Hoy debatimos aquí y mañana votaremos —espero que por amplia mayoría— el proyecto de presupuesto para 2015, y puedo decir que nuestra posición es absolutamente responsable y coherente con la situación que estamos viviendo.

Llevamos siete años de profunda crisis económica, las políticas de austeridad no han traído más que sufrimiento, y no solamente no estamos saliendo de la crisis, sino que estamos ante una probabilidad alta de tercera recesión y, por lo tanto, es más que evidente que tenemos que cambiar el rumbo de la política económica y, sobre todo, activar la demanda a través del sector público. Y ahí es donde el presupuesto europeo puede jugar un papel importante, porque con tan solo un 1 % del producto interior bruto, el presupuesto europeo activa las inversiones públicas complementando los presupuestos nacionales y, además, impulsa el crecimiento y el empleo.

En estos últimos meses hemos hablado mucho de nuevos planes de inversión, de nuevas estrategias, de centrarnos en prioridades. A mí me gustaría recordar que ya tuvimos una Estrategia de Lisboa que fracasó por falta de voluntad política y que, ahora, aunque a algunos se les haya olvidado, también tenemos la Estrategia Europa 2020, que también fracasará si no ponemos voluntad política y, sobre todo, los fondos necesarios. Y, además, acabamos de aprobar el marco financiero plurianual, que no es más que un cuadro en el que vemos las prioridades políticas y presupuestarias para siete años. Así que no hace falta que inventemos la rueda todos los años, porque de grandes estrategias y de Libros Blancos están los cajones llenos.

Pero aquí tenemos el presupuesto de 2015 y el marco financiero con una serie de potencialidades que debemos explotar al máximo, y eso es lo que hemos hecho en nuestro proyecto de presupuesto, porque proponemos un presupuesto al máximo de sus capacidades para encauzar las economías productivas, para que Europa compita en el mundo en calidad y en conocimiento, y para que volvamos a ser un ejemplo de sociedad del bienestar que cuida de su gente.

Y por eso hemos decidido concentrar nuestros esfuerzos en los programas centrales de la Estrategia Europa 2020 que están destinados a fomentar el crecimiento, la investigación, el empleo y la competitividad; mejoramos el acceso a la financiación de las pequeñas y medianas empresas o ponemos más dinero para las becas Erasmus o para las Marie Curie; también queremos destinar fondos a las infraestructuras energéticas, y tampoco nos hemos olvidado de los agricultores y los pescadores, ni de los daños ocasionados por el veto ruso a nuestros productos.

Hemos diseñado un presupuesto que lucha contra las desigualdades, apoyando a las regiones más desfavorecidas, pero también ayudando a las personas que peor lo están pasando, dentro y fuera de nuestras fronteras, con el Fondo de Ayuda Europea para los Más Necesitados o con las políticas que tienen que ver con el asilo, la migración y la seguridad interior. Y también hemos destinado más dinero a partidas de políticas de vecindad, a la política de cooperación al desarrollo y —por supuesto, imprescindible— a la ayuda humanitaria para poder atender a todas las crisis humanitarias que estamos teniendo en estos momentos, todas a la vez, en un hecho sin precedentes. Y no nos podemos olvidar tampoco de la ayuda a los refugiados y de aumentar el dinero de que dispone la UNRWA para poder seguir ayudando a los refugiados de Palestina.

Todas esas son las prioridades del Parlamento Europeo; muchas prioridades que, como ya he dicho en otras ocasiones, son las mismas que tiene el Consejo Europeo.

El problema es que su presupuesto, sus cifras cuentan una historia muy diferente de las nuestras, porque ustedes tienen prioridades políticas, pero parece que no tienen prioridades presupuestarias, y nosotros no estamos de acuerdo con esa postura, porque no podemos decir que apostamos por la investigación y, a la vez, recortamos el presupuesto.

Porque ustedes, una vez más, tratan el presupuesto europeo como una partida que se recorta a su antojo. Y esto no es solo culpa de la crisis económica y de cómo están las cuentas nacionales, sino que, a veces, también, es falta de una absoluta visión de futuro y de un proyecto compartido. Y esto lo acabamos de ver en el debate de los pagos; se ve con la actitud que tenemos al no importarnos arrastrar una deuda de 26 000 millones de euros que, como se ha dicho, lastra la credibilidad de la Unión Europea y que, además, tiene unos efectos devastadores en la recuperación económica.

Nosotros hemos propuesto medidas extraordinarias y espero que el Consejo esté dispuesto a negociar y a debatir esas medidas extraordinarias y que, juntos, podamos encontrar una solución.

2-419-000

**Monika Hohlmeier**, *Berichterstatterin*. - Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Zunächst einmal darf ich meiner Kollegin Eider ein herzliches Dankeschön aussprechen, dass sie mit ihren Worten sehr deutlich die Prioritäten angesprochen hat, die das Europäische Parlament setzt. An den Anfang will ich ein wenig meinen Frust stellen, um das so deutlich und so laut zu sagen. Draußen diskutiert man über 300 Milliarden Investitionshilfen, währenddessen wir hier im Europäischen Parlament erleben, dass wir nicht einmal in der Lage sind, Horizon 2020 mit einer Milliarde so auf die Beine zu stellen, dass wir kleinen und mittleren Betrieben nachhaltig bei Innovation und Forschung helfen können, dass wir Innovation und Forschung im europäischen Raum vorantreiben können. Draußen türmen wir Gebäude auf, wo wir noch nicht einmal wissen, wo wir die Kleinrechnungen bezahlen sollen.

Ich muss ganz nüchtern sagen, ein bisschen Konsistenz in der Finanz- und Haushaltspolitik wäre schon etwas sinnvoll. Bevor ich alle möglichen Türme aufbaue, sollte ich vielleicht wenigstens das, was ich an Programmen für die Weiterentwicklung in der Europäischen Union beschlossen habe, endlich einmal sinnvoll umsetzen.

Wir sind derzeit in einem Zustand, in dem wir auf 25 Milliarden Rechnungen sitzen, die wir nicht bezahlen wollen, die der Rat nicht bezahlen will. Wir haben jetzt zum Teil draußen Kontrollen, um im Nachhinein die Kriterien zu verändern, damit aus den Rechnungen ein paar weniger werden. Selbst seriöseste Träger sind inzwischen stinksauer, und in manchen Ländern, die zum Teil auf viel Geld warten, das sie ordnungsgemäß ausgegeben haben, wo die Projektträger Anspruch haben auf die Auszahlung, macht sich inzwischen Misstrauen breit gegen diese Europäische Union, schlicht und einfach deshalb, weil der Rat zwar die Gelder in seinen Ländern mit ausgibt, aber gleichzeitig die Rechnungen, die jetzt an den Kommissar geschickt werden, nicht bezahlen möchte. Ich halte dieses System für völlig unsäglich.

Wenn wir von Wachstum reden, wenn wir von Weiterentwicklung reden, dann möchte ich klipp und klar sagen, dann muss man aber auch konsequent endlich etwas dafür tun und nicht Sonntagsreden halten und auch nicht Riesenprojekte einsetzen, bevor wir in der Lage waren, das Kleingedruckte, das wir selbst uns sozusagen gegeben haben, überhaupt zu erfüllen.

Zudem bin ich auch der Auffassung, dass man, wenn man an das Großgedruckte geht, dann auch überlegen sollte, wird das Geld sinnvoll ausgegeben und bringt es tatsächlich nachhaltig etwas? Horizont 2020 ist ein sehr gut überlegtes Programm mit sehr langen Diskussionen im Vorhinein. Ich bin zutiefst enttäuscht, dass der Rat genau in diesen Bereichen kürzt, gerade im Bereich der humanitären Hilfe und gerade im Bereich der Entwicklungshilfe. Das ist etwas, wofür ich überhaupt kein Verständnis habe.

Nun zum Haushalt des Europäischen Parlaments; der nimmt sich daneben ziemlich harmlos aus. Der Haushalt des Europäischen Parlaments verhält sich völlig normal. Wir konnten unsere Zusammenarbeit mit dem Wirtschafts- und Sozialausschuss vorantreiben und die Zusammenarbeit mit dem Ausschuss der Regionen, aber es gibt bei den anderen Institutionen zwei Sorgenkinder.

Das eine ist der Europäische Gerichtshof, wo wir derzeit auf die Urteile bis zu vier Jahre warten müssen, weil keine adäquate Ausstattung vorhanden ist, um die Urteile entsprechend zeitgerecht zu fällen. Das entwickelt sich immer mehr zum Haushaltsproblem oder zur Haushaltsgefahr, weil Unternehmen vor dem EuGH gegen die Nichturteile klagen, sie aber gleichzeitig Sicherheitseinlagen tätigen müssen, weil sie entsprechend potenziell verurteilt werden können.

Das zweite ist dann der Europäische Auswärtige Dienst, von dem man sich derzeit wünscht, dass er viele Aufgaben erfüllt, gerade in der außenpolitischen Krisenzeit, und im selben Atemzug aber die Mittel, mit denen er dies tun soll, schlicht und einfach nicht ausreichen. Man will ja gar nicht viel, aber es sollte zumindest konsistent sein, und es sollte nicht jede Verhandlung, die die Außenbeauftragte in der Zukunft führt, in YouTube zu hören sein, sondern vielleicht wären die IT-Systeme, die auf dem Stand von 1980 sind, vielleicht doch endlich auf den Stand von 2014 zu bringen, denn ansonsten macht das Ganze keinen Sinn.

2-420-000

## PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

*Vicepresidente*

2-421-000

**Enrico Zanetti**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signor Presidente, onorevoli deputati, Signor Commissario, lo scorso 16 settembre proprio in quest'Aula abbiamo già avuto una prima occasione di confrontarci sul progetto di bilancio per il 2015, quando ho avuto l'onore di presentarvi la posizione del Consiglio. Perché qui una posizione del Consiglio evidentemente c'è. Prendo atto dei vari emendamenti alla posizione del Consiglio che il Parlamento europeo discute oggi e che intende votare domani.

Tali emendamenti aumentano notevolmente il progetto di bilancio approvato dal Consiglio. A livello globale il divario tra le nostre rispettive posizioni è pari a 1,3 miliardi di euro in impegni e 6,1 miliardi di euro in pagamenti. Inoltre, le modifiche proposte dal Parlamento sono superiori alla stessa proposta della Commissione europea di oltre 700 milioni in impegni e di circa 4 miliardi di euro in pagamenti, andando anche oltre i massimali del quadro finanziario pluriennale. Questo comporta l'attivazione dei *contingency margins* sui pagamenti per il 2015, con l'obbligo di recupero negli anni successivi.

Il Consiglio pur comprendendo che il Parlamento europeo voglia sostenere con un bilancio ambizioso le principali politiche di spesa dell'Unione, considera le richieste di aumento degli stanziamenti, sia di impegno che di pagamento, difficilmente sostenibili anche rispetto

alle effettive capacità di esecuzione delle spese, cioè legate alla concreta realizzazione dei sottostanti interventi. Pertanto, il Consiglio non condivide l'aumento degli stanziamenti che il Parlamento europeo intende votare, in quanto ritiene tali previsioni non realistiche, rispetto appunto al tema della concreta realizzazione dei sottostanti interventi, e non in linea con l'esigenza di mantenimento di adeguati margini per far fronte a spese imprevedute nel corso dell'anno.

Nella sua posizione, del resto, il Consiglio ha lasciato margine di circa due miliardi di euro in stanziamenti di impegno e di pagamento, attivabili qualora la Commissione durante l'esercizio finanziario ne ravvisasse l'esigenza, a fronte sia di circostanze imprevedute sia di un'esecuzione più rapida delle spese di bilancio. Tale posizione rappresenta, nell'ottica del Consiglio, un equilibrato compromesso tra le condivise esigenze di sostegno alla crescita e all'occupazione e le altrettanto importanti priorità connesse con la sostenibilità dei conti pubblici cui tutti gli Stati membri sono soggetti e che comportano contenimenti generalizzati di spesa, in particolar modo per quelle di carattere amministrativo.

Proprio a tale riguardo vorrei anche ricordare che l'accordo interistituzionale prevede fra l'altro una riduzione del personale di tutte le istituzioni, gli organi, le agenzie del 5% fino al 2017. Il Consiglio auspica che anche il Parlamento europeo tenga in considerazione tale esigenza, sia per le agenzie che per l'amministrazione del Parlamento stesso.

Sono certo che i lavori in seno al comitato di conciliazione saranno improntati come sempre a uno spirito costruttivo e di reciproca fiducia tra le istituzioni, nell'ottica del raggiungimento di un accordo equilibrato e reciprocamente soddisfacente sul bilancio per il 2015, nell'interesse dell'Unione europea e dei suoi cittadini, senza affatto sottostimare la delicatezza del momento attuale, l'ampio divario fra le posizioni di partenza e quindi la necessità di un impegno assolutamente straordinario da parte di tutti gli attori coinvolti, a cominciare certo dal Consiglio.

2-422-000

**Jacek Dominik**, *Member of the Commission*. - Mr President, the EU budget for 2015 is the second budget under the multiannual financial framework for 2014-2020, which was agreed less than a year ago. We must put all our efforts into making this framework fully operational, fully respecting all the terms of this agreement. We must achieve the political goals set by the Member States and by this Parliament in the agreed legal acts. We must also honour our obligations and pay outstanding bills stemming from past commitments, thus avoiding an unnecessary burden on beneficiaries.

All this has to be achieved within very tight financial circumstances and very tight budgetary ceilings. This is only possible, therefore, if we use all the flexibility that we have. We must maintain the EU as a credible business partner for small and medium-sized enterprises and regional authorities, as a provider of opportunities for students and researchers. Sustainable economic growth, competitiveness, the creation of jobs and the fight against youth unemployment are other urgent priorities of the EU policy and should be reflected in the orientation of EU expenditure for 2015.

We must do this under a clear and agreed framework and provide the necessary predictability and security for our investments and our partners.

All that is reflected in the Commission proposal for the budget 2015.

Last month I expressed before this House the Commission's concern about the position taken by the Council in its reading of the 2015 Budget. Both the substantial reductions proposed – the commitments of 500 million and the payments of over EUR 2 billion – on the very policies which are at the core of our common objectives are not in line with the political objectives we have set. I therefore welcome the proposal of the Committee on Budgets of the European Parliament which proposes to restore most of the appropriations proposed by the Commission in the draft budget.

I also see that Parliament is proposing a further increase in commitment appropriations to reinforce actions in support of competitiveness for growth and jobs, and for external actions including humanitarian aid. The increase proposed for a total amount of EUR 750 million is within the existing margins under the MFF commitment ceilings. However, even if further reinforcement contributes to increasing investments, we should try and find the right balance with the implementation prospects and the payments availability.

The level of payment appropriations remains the paramount concern that we need to address at this budget conciliation. We must ensure that the legal obligations arising in 2015 are met, and put a stop to the snowball effect of shifting an ever-increasing amount of unpaid bills into future years. Now is the critical moment to achieve this just by approving the amending budget for 2014. It has no additional costs for Member States and recognises the valid needs we have in payments for 2015. We cannot afford to have the EU budget paralysed. We need to bring it under control and we have at this moment a unique opportunity to do so.

In its draft budget, the Commission has proposed using the full amount of payment appropriations under the MFF ceiling for 2015. I thank Parliament for proposing that, for the vast majority of the budget lines, the levels of payments proposed by the Commission should be restored. I understand from Parliament's position on the draft amending budget and the budget for 2015 that it has taken very seriously the issue of the backlog and that it wishes to solve it as soon as possible.

I fully agree that we must act responsibly and address at this stage the needs that we have in payments.

In its amending letter No 1 to the draft budget of 2015, the Commission proposed redeploying EUR 448 million in payment appropriations for programmes that are expected to face payment shortages in 2015. The redeployment of payment appropriations is possible because of the additional assigned revenue accruing to the European Agricultural Guarantee Fund.

The reinforcement of payment appropriations proposed by the Commission's amending letter No 1 go in the same direction as a number of amendments proposed by Parliament where the needs are most pressing, and in particular with the aim of reducing the backlog of unpaid bills and allowing the proper launching of the new programmes.

This is necessary given the tight budgetary situation and is fully in line with the budgetary rules. Please treat this bold move as a sign of the Commission's determination to stabilise the situation through redeployment too. We must avoid artificial under-budgeting in future as we are now all aware of the problems that such an approach brings. We can work within the overall budget context but we need to make full use of the elements of flexibility agreed in the Multiannual Financial Framework.

We are discussing the budget for 2015, but it remains clear and absolutely indispensable that the first step must be to stabilise the growing backlog of unpaid bills at the end of the year and the adoption of Draft Amending Budget (DAB) No 3 for 2014 which has been on the table since May. I fully share the Parliament's sense of urgency to make progress on this proposal.

As you know, favourable developments on the revenue side in 2014 provide an opportunity to find agreement in this direction. Exceptional additional revenue from fines stemming from the enforcement of competition policy means that the additional payment requests for 2014 will be, in total, at no cost for Member States. We should seize such an opportunity to address the shortage of payment appropriations in 2014.

I would conclude by assuring you that the Commission will do its utmost to act as an honest broker to help increase the efficiency of the budget, ensuring the credibility of the EU and gaining control and stabilising the budget. This is in the interests of us all.

2-423-000

**Zigmantas Balčytis**, *Užsienio reikalų komiteto nuomonės referentas*. - Pirmiausia norėčiau padėkoti pranešėjai už jos pastangas siekiant surasti kompromisą su Taryba dėl ateinančių metų biudžeto.

Kaip AFET komiteto pranešėjas negaliu sutikti su Taryba, jog šiuo metu Europai ir visam pasauliui susiduriant su didžiuliais iššūkiais dėl Ebolos viruso, su karinėmis grėsmėmis tarptautinei taikai ir stabilumui, būtų apkarpomamas vadinamasis globalios Europos biudžetas. Todėl Tarybos sumažintos lėšos turi būti ne tik atstatytos, bet ir padidintos prioritetinėse srityse, t. y. papildomas finansavimas turi būti skirtas Europos kaimynystės politikai stiprinti, kad Europos Sąjunga galėtų tinkamai vykdyti savo priimtus išsipareigojimus tiek rytų, tiek pietų regionų šalyse. Nepakankamas humanitarinės pagalbos finansavimas trukdo sklandžiai įgyvendinti šią politiką bei menkina Europos Sąjungos prestižą ir gebėjimą reaguoti į humanitarines krizes.

Kitų metų biudžete norime matyti tinkamą finansavimą ir Artimųjų Rytų taikos procesui, ir Palestinei, krizių Irake, Sirijoje ir Gazos ruože sureguliuvimui.

2-424-000

**Reimer Böge**, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für internationalen Handel*. - Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! In seiner Stellungnahme zum Gesamthaushaltsplan 2015 hat der Handelsausschuss eine Reihe von Kernpunkten genannt, insbesondere die angemessene Mittelausstattung für die Generaldirektion Handel, damit die europäische Handelsagenda effizient und konsequent durchgeführt werden kann, aber vor allen Dingen auch darüber hinaus bestehende Abkommen in ihrer Wirkung besser kontrolliert und bewertet werden können. Das gilt nicht nur für das Jahr 2015, sondern das gilt auch für die kommenden Jahre. Es wird umso notwendiger sein, diesen Punkt zu beachten.

Zweitens: Die Kommission sollte Bürger und die Öffentlichkeit intensiver über ihre Tätigkeiten und die laufenden Verhandlungen informieren.

Drittens unterstützen wir die Aufstockung des Instruments für Makrofinanzhilfe und bedauern Kürzungen beim Nachbarschaftsinstrument. Das entspricht nicht der politischen Notwendigkeit, wie wir sie heute vorfinden. Wir fordern die Kommission auf, die

Haushaltlinie zu fairem Handel neu aufzulegen. Wir begrüßen ausdrücklich, dass unser Anliegen, die Mittelausstattung für eine umfassende Kommunikationsstrategie aufzustocken, auch vom Haushaltsausschuss angenommen worden ist. Alles andere wird notwendig sein, damit Kommission, Rat und Parlament eine mittelfristig erfolgreiche Strategie auch im Haushaltsbereich für den Außenhandel auf den Weg bringen können.

2-425-000

**Markus Pieper,** *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Haushaltskontrollausschusses* . - Herr Präsident! Ja, ich stimme den Klagen der Kollegen zu: viele Milliarden ausstehende Gelder in der Kohäsionspolitik. Wir gefährden einfach die Planungssicherheit der Region. Wenn wir über Geld reden, kann sich die Kritik aber nicht nur gegen den Rat richten. Stichwort: fehlerhafte Ausgaben. Warum dauern Korrekturverfahren fünf Jahre und länger? Warum lässt die Kommission es zu, dass dieselben Staaten immer dieselben Fehler machen? Warum fragen wir nicht konsequent nach dem europäischen Mehrwert? Warum weigert sich die Kommission, mehr Verantwortung zu übernehmen? Warum weigert sich der Rechnungshof, bestimmten Ländern besonders auf den Zahn zu fühlen?

Wer im kleinen Kreis europäischer Institutionen den Schwarzen Peter einfach immer weitergibt, der wird ihn bald selber in der Hand haben. Wir alle sind mehr gefordert, damit der europäische Haushalt wirklich geschützt ist und effektiv genutzt wird.

2-426-000

**Nils Torvalds,** *föredragande av yttrande från utskottet för ekonomi och valutafrågor* . - Herr talman! EU:s budget är ett bra verktyg för att skapa mervärde när EU behöver det. Genom program som Erasmus+, Europeiska ungdomsgarantin och Horisont 2020 kan vi skapa tillväxt och sysselsättning, men det sker inte om vi inte har medel i budgeten.

Det här har resulterat i att EU idag har över 23 miljarder obetalda räkningar. I början av oktober uttryckte ordförande Barroso sin oro inför det italienska ordförandeskapet över att det finns för mycket obetalda räkningar. En vecka senare sammanträder medlemsstaternas ledande politiker och är oroliga över att det inte finns pengar för att betala ungdomsgarantin. Det är vad man kunde kalla politisk schizofreni.

In English that is 'political schizophrenia'. If you do not give the money and then you ask for more money, then you have probably lost something between your ears.

Det här är inte ansvarsfull budgetering. Det här är inte ansvarsfull politik. Vi ska lyfta upp EU ur den politiska krisen, och då behöver vi lite ryggrad också från rådets sida.

2-429-000

**Maria Arena,** *rapporteure pour avis de la commission de l'emploi et des affaires sociales* . - Monsieur le Président, de manière générale, on peut dire que nous aurions souhaité un budget plus ambitieux pour l'Europe, en particulier lorsqu'il s'agit d'emploi et que nous sommes confrontés à des taux de chômage importants.

Nous avons vu, comme mon collègue vient de le dire, qu'il y avait un arriéré de 23 milliards. Avec un tel arriéré, il est donc difficile pour des opérateurs locaux, régionaux ou nationaux de mener des politiques correctes en matière d'emploi. Nous pouvons donc être satisfaits d'avoir augmenté le montant de cette ligne de 6 milliards, mais malheureusement, ces 6 milliards ne viennent pas compenser les 23 milliards d'arriérés, notamment des arriérés dans les politiques de cohésion.

Nous avons aussi souhaité améliorer la situation de l'innovation sociale, du dialogue social, du Fonds européens d'aide aux plus démunis ou encore du programme Horizon 2020 pour relancer la recherche et le développement. Ce sont à chaque fois des priorités importantes pour lesquelles nous estimons que les moyens mis sur la table ne sont pas suffisants. Par conséquent, il y a là encore un appel important en matière d'emploi.

2-430-000

**Giovanni La Via**, *relatore per parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare*. - Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni ci siamo battuti fortemente come Parlamento, per garantire che il bilancio europeo godesse dei fondi necessari per garantire una corretta implementazione di tutte le politiche. Lo abbiamo fatto in modo responsabile, lo faremo anche domani con il voto sulla nostra posizione, sul bilancio per il 2015.

Come presidente della commissione ambiente, ricordo l'importanza dell'attuazione dei nuovi programmi pluriennali che ricadono sotto la nostra responsabilità: il terzo programma d'azione dell'Unione nel settore della sanità; il programma per l'ambiente e l'azione per il clima; il meccanismo di protezione civile dell'Unione. Riteniamo essenziale fornire gli stanziamenti necessari così come proposto dalla Commissione il suo PB, affinché tali nuovi programmi possano realizzare appieno il proprio potenziale. E credo di trovare un equilibrio adeguato tra stanziamenti impegno e di pagamento.

Ricordo inoltre l'importanza di Orizzonte 2020, per i progetti di ricerca nel settore del clima, della salute e dell'ambiente, così come le risorse per la politica agricola comune – che è già danneggiata dagli accordi e dalle restrizioni dalla vicina Russia – non possono che godere del pieno appoggio del bilancio. E chiudo con un auspicio perché i pagamenti avvengano nel modo che è necessario.

2-431-000

**Jerzy Buzek**, *autor projektu opinii Komisji Przemysłu, Badań Naukowych i Energii*. - Panie Przewodniczący! Uzdrowiliśmy już europejską gospodarkę, ale nie mamy jeszcze strategii wyjścia z kryzysu. Grozi nam stagnacja, jeśli nie napędzimy gospodarki, zwłaszcza przez małe i średnie, innowacyjne przedsiębiorstwa, przez reindustrializację, prowadzenie nowoczesnego przemysłu, także przez bezpieczną i możliwie tanią energię. To wszystko możemy osiągnąć dzięki finansowaniu takich programów jak COSME dla małych i średnich firm, jak Horyzont 2020 albo też instrument „Łącząc Europę”, a właśnie w tych działach Rada zaproponowała cięcie powyżej 10%, kilkanaście procent – największe w całym budżecie. Trudno sobie wyobrazić, żebyśmy mogli spełnić oczekiwania zwłaszcza młodych ludzi w Europie, tworzyć atrakcyjne, nowe miejsca pracy bez przywrócenia finansowania takiego, jak proponowała Komisja. To jest minimum. I o to apelujemy.

2-432-000

**Catherine Stihler**, *rapporteur for the opinion of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection*. - Mr President, thanks to colleagues from across the political spectrum for their cooperation on the IMCO Committee's 2015 Budget opinion. I would also like to take this opportunity to thank the Secretariat, and in particular Elena, for her knowledge, advice and guidance when we had just two weeks to timetable this opinion. For the IMCO Committee, the new reality of the digital single market has focused minds and led us to prioritise the links between SMEs and consumer rights as it applies online.

I was delighted to see the Budget Committee support my proposal for a pilot project to support SMEs in fulfilling their obligations to consumers when selling online. The Commissioner-designate for the Digital Single Market, Andrus Ansip, said that trust is critical to citizens choosing to purchase online. We also know that the online environment is critical to SME growth markets, where reaching 500 million EU customers has huge potential. In this House, we need to make the digital single market work for both consumers and SMEs.

2-433-000

**Roberts Zīle**, *Transporta un tūrisma komitejas atzinuma sagatavotājs*. - Priekšsēdētāja kungs! Kopumā Transporta komiteja ir gandarīta par to, ka izdevumu sadaļā „Mobilitāte un transports” finansējums 2015. gadā būs palielināts, salīdzinot ar šo gadu — 2014. gadu. Tajā pašā laikā Transporta komiteja pauž nožēlu, ka Budžeta komiteja neatbalstīja mūsu priekšlikumus par apropriāciju palielināšanu Eiropas Infrastruktūras savienošanas instrumentam, kas ir ārkārtīgi svarīgs ne tikai transporta jomā, bet arī ģeopolitiski, īpaši Eiropas austrumos.

Taču ir pozitīvi, ka Budžeta komiteja piekrīt tam, ka finansējums jāsauglabā Komisijas piedāvātajā apjomā, un, manuprāt, tā ir laba pozīcija sarunās ar Padomi tieši transporta nozarē.

Es gribētu pieminēt arī dažus mazākus punktus. Kā mēs redzam, kā viens no transporta veidiem attīstās arī velotūrisms un veloceliņi. Līdz ar to mūsu iekšējais priekšlikums — nepalielinot izdevumus par veloceliņu infrastruktūras attīstību transporta budžeta ietvaros — mūsaprāt, joprojām ir aktuāls jautājums. Paldies!

2-434-000

**Derek Vaughan**, *rapporteur for the opinion of the Committee on Regional Development*. - Mr President, I hope most Members in the Chamber recognise the importance of EU regional policy and funds. All our regions benefit from EU structural funds. For example, most infrastructure and training schemes in Wales are at least partly funded by the European Union. Therefore, EU regional funds play an important, indeed vital, part in trying to improve economic prosperity right across the EU. I therefore find it difficult to understand any proposal to cut European structural funds.

The Committee on Regional Development was particularly concerned about the EUR 23 billion backlog in payments and the impact this will have on local authorities, businesses, universities and young people. In the UK alone, there is GBP 1.2 billion of backlogs in terms of payments. Therefore, the Committee on Regional Development believes the budget for heading 1b should at least be restored to the draft budget. We call on the Council to accept this as soon as possible and to accept the draft amending budgets which are proposed as well. We call on beneficiaries who are concerned about delays in payments they face to make their views known to Member States, because if they will not listen to us, perhaps they will listen to voters.

2-435-000

**Peter Jahr**, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Landwirtschaftsausschusses*. - Herr Präsident! Ich möchte im Rahmen der Haushaltsberatungen auf ein besonderes Problem in der Landwirtschaft hinweisen: Die europäische Agrarwirtschaft befindet sich mitten in einer Absatzkrise. Wir haben einen Preisverfall insbesondere bei Obst und Gemüse sowie

bei Milchprodukten zu verzeichnen. Dabei handelt es sich nicht um eine von den Landwirten selbst verursachte Marktstörung, sondern um eine politisch inszenierte Krise. Bedingt durch die russischen Embargoreaktionen verfallen die Erzeugerpreise in der Landwirtschaft.

Unsere Landwirte müssen geholfen werden. Beispielsweise brauchen unsere Milchproduzenten in Estland, Litauen, Lettland und Finnland bei einem Milchpreis von 19 Cent pro Liter unsere sofortige Hilfe. Dazu brauchen wir die jährlichen Rückzahlungen in den Agrarhaushalt. Es ist das Geld der Landwirte für die Landwirte. Die Entscheidung der Kommission, uns Landwirten das Geld sozusagen wegzunehmen, ist nicht sachgerecht, nicht zielführend, und ist ganz einfach eine Frechheit, die wir nicht dulden können.

*(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 zu beantworten.)*

2-436-000

**Ulrike Müller (ALDE)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Kollege Jahr, können Sie die Auffassung mit mir teilen, dass die Gelder im Agrarbereich nicht alleine hergenommen werden dürfen, um dieses Russland-Embargo zu finanzieren? Glauben Sie, dass es dann 2015 tatsächlich Auswirkungen hat und die Gelder in der ersten Säule nicht reichen und somit auch die Landwirte Kürzungen befürchten müssen?

2-437-000

**Peter Jahr (PPE)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Präsident, ich bin wirklich der Auffassung, wir haben hier eine Absatzkrise, die die Landwirte nicht selber verursacht haben, sondern die durch die Politik verursacht worden ist. Deshalb wäre es falsch, nur allein den Notstandsfonds zu aktivieren, sondern wir müssen auch die Mittel anzapfen, die quasi an uns zurückfließen. Da ist genug Geld im Fonds, insofern könnte sich die Landwirtschaft aus eigener Kraft helfen. Das müssen wir diskutieren und mit der Kommission debattieren. Ansonsten führt es dazu, dass im nächsten Jahr die Direktzahlungen aller Landwirte gekürzt werden müssen. Das ist unverantwortlich und natürlich auch keine vertrauensbildende Maßnahme für die Landwirte in der Europäischen Union.

2-438-000

**Silvia Costa**, *relatrice per parere della commissione per la cultura, la gioventù, i mezzi d'informazione e lo sport*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, come presidente della commissione cultura e relatore del budget ringrazio la relatrice perché ha condiviso il nostro giudizio sul grave taglio, – che a mio giudizio è davvero inaccettabile e contraddittorio – che ha praticato il Consiglio, di oltre il 3,3% alla rubrica 3 che è quella che prevede alcuni programmi molto popolari come Europa creativa che sostiene la cultura, la creatività e l'industria audiovisiva, ma anche Europa per i cittadini già decurtata del 20% nel settennio, nonché le Borse Marie Curie, che sono una risposta importante ai giovani ricercatori.

Ma sono soprattutto – e questo lo dico in appoggio ad altri colleghi – a rischio i pagamenti relativi al 2014 non ancora onorati dal Consiglio che stanno compromettendo fortemente il programma Erasmus. Non è possibile parlare di Erasmus in campagna elettorale, da parte di tutti anche dai governi, e poi tagliare e non onorare gli impegni presi con i giovani ragazzi che rischiano di rimanere senza borse. Noi risegnaliamo questa come una delle precondizioni per poter andare avanti nella possibilità di sviluppare i programmi. Sappiamo che mancano delle risorse di oltre 200 milioni di euro per Erasmus, ma anche per altri

programmi, che sono già stati finanziati dal punto di vista dei paesi membri, mettendo in difficoltà moltissimo i paesi membri perché sarà considerata questa una performance negativa del programma Erasmus.

2-439-000

**Tomáš Zdechovský**, *navrhovatel Výboru pro občanské svobody, spravedlnost a vnitřní věci* . - Pane předsedající, já bych chtěl za oblast bezpečnosti říct, že je třeba si uvědomit, že je možná důležitější než kdykoliv předtím, a to nejen s ohledem na situaci v jižní a ve východní Evropě. Je nutné dále posilovat vnitřní bezpečnost, bojovat s ilegální imigrací nebo propojovat informace v rámci schengenského prostoru. Proto je nutné odmítnout podfinancování této oblasti, a proto absolutně nesouhlasíme s návrhem Rady, který rozpočet značně osekal a chceme ho vrátit na úroveň, kterou navrhla Evropská komise. Navíc bylo nutné navýšení rozpočtů některých agentur, jako jsou Europol, Frontex nebo eu-LISA. Jsou to hlavní programy současné Komise. My nenavrhujeme nic navíc a také se zasazujeme o digitalizaci evropského bezpečnostního prostoru.

2-440-000

**Danuta Maria Hübner**, *rapporteur for the opinion of the Committee on Constitutional Affairs* . - Mr President, the 2015 budget is clearly not 'business as usual'. The way the multiannual financial framework (MFF) for 2014-2019 was constructed has left us very low ceilings for 2014 and 2015. We have no other choice but to stick to the MFF agreement and use these ceilings fully, in particular with regard to payment appropriations. This is my first comment.

My second point is that amendments to the 2014 budget come at a low cost to Member States. There is no reason not to deliver them, because they are the precondition for stabilising the growing backlog.

My third comment: the European Parliament agreed to lower budgets for 2011, 2012 and 2013 to help Member States with their fiscal consolidation. But now is the last wake-up call to address the postponed challenges and to clear the way towards stabilisation of the entire multiannual financial framework.

2-441-000

**Paul Rübig**, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Entwicklungsausschusses* . - Herr Präsident! Ich möchte der Kommission auch zu dem Entwurf gratulieren, weil natürlich gerade nächstes Jahr das Jahr der Entwicklungspolitik ist und hier ein Schwerpunkt gesetzt werden muss, aber wir auch sehen, dass die Dringlichkeiten und die schnellen Zahlungen von größter Bedeutung sind. Wenn man die Krisenherde betrachtet, die es rund um die Europäische Union gibt, ist es dringend notwendig, hier dementsprechend schnell mit Zahlungen zur Stelle zu sein und nicht nur Verpflichtungen zu schaffen, die dann erst sehr spät eingelöst werden können.

Ich glaube, dass die Nachbarschaftspolitik und die humanitäre Hilfe absolute Priorität haben. Deshalb verstehe ich überhaupt nicht, wieso der Rat in diesem Bereich massiv kürzt, genauso wie in der Kategorie 1, wo es um Forschung insbesondere bei Ebola und verschiedenen anderen Krankheiten geht. Hier brauchen wir dringend diese Forschungsprogramme, und der Zahlungsverzug, der in der Zwischenzeit hier eintritt, ist völlig unverantwortlich. Deshalb glaube ich, dass wir hier harte Verhandlungen führen müssen, um unsere Ziele zu erreichen.

2-442-000

**José Manuel Fernandes,** *em nome do Grupo PPE* . – O Partido Popular defende um orçamento credível, solidário e que contribua para o crescimento e o emprego. Neste sentido, os cortes do Conselho em mais de 500 milhões nas autorizações e 2 100 milhões nos pagamentos são inaceitáveis. Também por isso reforçamos os programas a favor das PME, da juventude, da investigação e inovação, assim como o programa de apoio aos mais desfavorecidos. A solidariedade externa é outra preocupação, como provam os aumentos que propomos na ajuda humanitária, no apoio aos refugiados e na política de vizinhança.

Os tratados, os regulamentos financeiros, a estratégia da União Europeia 2020, o quadro financeiro plurianual 2014-2020 têm de ser respeitados. É um compromisso entre as instituições mas é também um compromisso com os cidadãos e esta estratégia Europa 2020 que guia o quadro financeiro plurianual deve ver os seus objetivos atingidos, deve ver também e ter os meios necessários para que esses mesmos objetivos sejam atingidos. Na verdade, os meios têm de estar à altura da ambição. Exige-se que o quadro financeiro plurianual, os seus programas, fundos e prioridades, entrem rapidamente em execução.

Falar do orçamento da União Europeia é falar de um orçamento que corresponde a cerca de 1% do rendimento nacional bruto, mas um orçamento que é, sobretudo, um orçamento de investimento (94% é para investimento). Tem apenas 6% de despesas para a administração e para o funcionamento das instituições, desmentindo, assim, os populistas que criticam sempre a administração das nossas instituições. E é também um orçamento que tem um elevado valor acrescentado e que, por isso, deve ser utilizado para o crescimento, para o emprego.

Espero que o Conselho não insista em reduzir o orçamento, cumpra os objetivos e ajude ao crescimento e ao emprego.

2-443-000

**Isabelle Thomas,** *au nom du groupe S&D* . – Monsieur le Président, je souhaiterais tout d'abord saluer Mme la rapporteure, Eider Gardiazabal, pour son excellent travail sur le budget 2015. Il permet au Parlement d'avoir une position particulièrement ambitieuse autour d'un accord regroupant l'essentiel de ses groupes politiques. Je veux assurer Mme la rapporteure du soutien du groupe des socialistes et des démocrates, que je représente ce soir. Nous partageons sa détermination à rétablir, dans la réalité du budget, une ambition européenne pour la croissance et l'emploi.

Monsieur le Ministre, nous avons décidé, en novembre dernier, dans cette même enceinte, d'un accord sur sept ans, prévoyant des engagements budgétaires précis et des mécanismes de flexibilité indispensables. Un an après, que nous propose le Conseil?

Il refuse de mobiliser les instruments de flexibilité et il procède à 2 milliards de coupes budgétaires sur des dépenses stratégiques, des dépenses qui portent sur des actions déjà réalisées et qui attendent que l'Union paie ses factures. Oui, nous connaissons la situation difficile des finances publiques des États membres, mais ils ont décidé eux-mêmes de s'appliquer une saignée austéritaire en pleine crise. Depuis des siècles, nous savons qu'appliquer une saignée aggrave l'état de santé du malade. Et que propose le Conseil? Une nouvelle saignée et cette fois dans le budget communautaire.

Pourtant, réunion après réunion, chacun proclame vouloir un plan de relance pour la croissance et l'emploi en Europe, mais comment croire à un plan de relance quand on commence par ne pas payer ce que l'on doit?

Monsieur le Ministre, dites au Conseil que le seul acte de confiance qui relancerait cette étape est celui que vous proposent les députés aujourd'hui: remboursez aux Européens 10 milliards d'euros sur les 32 que vous leur devez.

2-444-000

**Bernd Kölmel**, *im Namen der ECR-Fraktion* . – Herr Präsident! Wir reden über einen EU-Haushalt, der von der Kommission zunächst mit 142 Milliarden Euro entworfen war. Der Rat hat diesen Entwurf um zwei Milliarden Euro gekürzt, und nun schlägt die Mehrheit des Haushaltsausschusses unseres Parlaments eine Erhöhung auf 164,4 Milliarden Euro vor. Das sind immerhin 8 % mehr gegenüber dem ursprünglichen Haushalt 2014 – dies vor einem Hintergrund von hoch- und teilweise überschuldeten Mitgliedstaaten. Diese haben kein Geld, das sie für diese Erhöhungen ausgeben können.

Ein weiterer wichtiger Punkt ist, dass die EU bereits Zahlungsverpflichtungen im Volumen von 222 Milliarden Euro eingegangen ist. Davon sind aktuell 23 Milliarden Euro fällig, die Rechnungen liegen auf dem Tisch. Die EU hat aber kein Geld, diese Rechnungen zu bezahlen. Das ist ein Skandal!

Für eine Lösung des Problems muss auch der Haushalt 2015 entsprechend gestaltet werden. Daher müssen die zulässigen Verpflichtungen solange deutlich unter dem Zahlungshaushalt liegen, bis die Haushaltslücke geschlossen ist. Wer sich dem verweigert, trägt dazu bei, dass die EU vertragsbrüchig wird. Tatsächlich sind in dem jetzt vorliegenden Entwurf allerdings die Verpflichtungsermächtigungen genauso hoch eingeplant wie die Zahlungen. Das bedeutet, diese Rechnung wird auch künftig nicht aufgehen.

Vor diesem Hintergrund lehnen wir – die EKR-Fraktion – diesen Haushaltsentwurf ab, weil er eben nicht zukunftsgerichtet ist, um die bestehende Haushaltslücke, die bestehenden Zahlungsprobleme zu lösen. Darüber hinaus ist es einfach auch unseres Erachtens noch nicht erreicht, dass der Haushalt tatsächlich auf die Zukunftsanforderungen ausgerichtet ist, die insbesondere bedeuten, dass man nachhaltig Wachstum fördern muss, dass man nachhaltig auch Arbeitsplätze fördern muss.

2-445-000

**Kaja Kallas**, *on behalf of the ALDE Group* . – Mr President, during the negotiations on the 2015 budget, my Group strongly supported the need to focus on administration efficiency and selected priorities. Savings cannot happen in one day, as we still need to have functioning EU institutions. That is why a budget increase for the Court of Justice is needed to deliver judgments on time, as delays simply hamper the functioning of the single market.

The same goes for the budget of the External Action Service, as we need to provide further assistance to Ukraine.

As far as other institutions are concerned, any new spending or creation of posts should be more carefully thought through, as new posts create a snowball effect of new spending with a new need for offices and buildings. It is absolutely essential to apply fully the principles of administration efficiency and transparency on spending as this will help reinforce citizens' trust in the EU institutions.

2-446-000

**Liadh Ní Riada**, *thar ceann an Ghrúpa GUE/NGL*. – A Uachtaráin, gheall an Chomhairle go raibh siad chun infheistíocht a dhéanamh i ndaoine agus is léir ón dréachtbhuiséad seo go bhfuil an gealltanas sin tréigthe acu agus go bhfuil siad sásta leanúint ar aghaidh sa treo céanna. Aithnítear go forleathan go bhfuil an méid déine atá ag teacht ón Eoraip ag cur brú ollmhór ar ghnáthdhaoine. Tá sé mhíle dhéag daoine i gContae Chiarraí i mo thír féin ag dul agus ag baint úsáid as banc bia. Timpeall na hEorpa tá na mílte páistí ag maireachtáil i mbochtanas agus tá an scéal seo ag dul in olcas.

Is fadhb ollmhór í an eisimirce chomh maith leis na céadta daoine ag fágaint ár dtír. Is daoine óga atá ag fágaint mo thír, an Ghréig, an Spáinn agus an Iodáil agus an Eoraip – iadsan ár dtodhchaí. Tá sé soiléir chomh maith go bhfuil tíortha éagsúla ag fulaingt níos mó ná tíortha eile agus ba mhaith liom fáil amach cad atá sé i gceist a dhéanamh chun na difríochtaí ollmhóra idir na Ballstáit go léir a shocrú. Mar aon leis sin, tá an neamhshuim atá léirithe ag an gCoimisiún i dtaobh na n-iascairí scannalach. In Éirinn tá ár bpobal iascaireachta i gcruachás mór agus is léir nach bhfuil mórán dóchais dóibh ann don todhchaí le tuilleadh gearrtha siar atá i ndán dóibh i 2015. Tá traidisiún phobal an chósta á scriosadh, ní hamháin ar chúrsaí eacnamaíochta ach táthar ag cur deireadh le traidisiún cultúrtha atá ag dul i bhfad siar.

Caithfear an bunstruchtúr a chur in ord go luath ionas go mbeidh fás agus borradh fós ann agus go mbeidh luach á chur i ndaoine mar idir an dá linn tá postanna agus slí bheatha daoine scaoilte le fána agus imithe le sruth. Mar sin tá dualgas agus freagracht ar an gCoimisiún agus ar an gComhairle dul i ngleic leis an bhfadhb seo.

2-447-000

**Indrek Tarand**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, about forty minutes ago I was forced to quote the Ancient Roman, Cato, and now Mr Zanetti has forced me to quote George Orwell. Because the way that the Council depicts the budget reality would certainly have impressed Big Brother when it comes to propaganda. The Council wants to make us believe that everything is fine; that the Council is enhancing EU competitiveness, thus countering the effects of the crisis and making Europe ready to face further tough globalisation challenges.

In reality, thanks to the Council, universities and research stakeholders will have to wait longer and longer in order to receive their EU funds. Even more SMEs will go bankrupt because EU funds for their projects do not arrive and NGOs will face even tougher bureaucratic hurdles as the Commission will do everything possible to delay its payments as it simply does not have enough money to honour all its contracts – well  $\infty$ .

The result is clear. The EU institutions will become even less credible; maybe some in the Council actually want this. The quality of EU research will go down and our SMEs will become less competitive. This is to say nothing of the victims of natural disasters and civil wars throughout the world. The Council is telling them: do not count on the European Union.

On the other side, Parliament has assumed its responsibilities and I would like to congratulate our rapporteurs for the excellent work they did. They can count on our Group's support in tomorrow's vote, except for a few points where we have different views. For example, on the necessity to finance a very cost-intensive fusion energy plant which will only produce results in 2050, if at all. However, I am happy that thanks to the efforts of

the Green Group the EU budget will be a little greener by reserving more funds for renewable energy, recycling activities and green entrepreneurial innovations.

2-448-000

**Marco Valli**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho 29 anni e per la prima volta quest'anno ho potuto contribuire a questo lavoro sul *budget* dell'Unione europea e mi sento di fare un paio di puntualizzazioni, di dare un paio di suggerimenti ai colleghi e a chi è qua ad ascoltarmi. In primo luogo vorrei entrare nel merito dei programmi e vedere le *performance* dei fondi europei e dei programmi che andiamo a stanziare, perché non è detto che un fondo con un bel nome abbia poi dopo delle *performance* efficienti, quindi controlliamo bene la spesa dell'Unione.

Poi abbiamo proposto e a malincuore sono stati bocciati, numerosi tagli a quelli che sono gli sprechi e la spesa pubblica appunto improduttiva. Potremmo usare meglio forse i soldi dei contribuenti e mi riferisco, sono proprio necessari 28 milioni l'anno ai partiti e 14 milioni l'anno alle fondazioni politiche? Sono proprio necessari 12 milioni di euro per le comunicazioni di propaganda sull'euro e sull'Europa? Sono necessari i fondi di preadesione per centinaia di milioni quando Juncker ha annunciato che non ci saranno nuovi ingressi durante il suo mandato?

Possiamo trovare un modo di far pervenire le risorse ai cittadini contribuenti europei o volete continuare a gestire malamente queste decine di miliardi provenienti da sacrifici? Sacrifici dei lavoratori, lavoratori che ogni giorno aprono le saracinesche dei loro negozi e pagano contributi per fare appunto progredire la società.

2-449-000

**Ελευθέριος Συναδινός (NI)**. - Κύριε Πρόεδρε, σήμερα για μια ακόμη φορά μέσα από το πλαίσιο της συζήτησης για το προσχέδιο του προϋπολογισμού του 2015, επιβεβαιώνεται ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση με τον τρόπο που έχει οργανωθεί και ασκεί την εξουσία της έχει χάσει τον προσανατολισμό της. Έχει μετατοπίσει το κέντρο βάρους της περισσότερο προς τους αριθμούς και την οικονομική εξουσία παρά προς τους ίδιους τους πολίτες της.

Από τη μια μεριά το Συμβούλιο προσπαθεί να χειραγωγήσει τους ευρωπαίους πολίτες ώστε να διατηρήσει την εξουσία πάνω τους. Τους υπόσχεται ανάπτυξη, χρήματα, θέσεις εργασίας και ένα καλύτερο αύριο, χωρίς να είναι σε θέση να επιχειρηματολογήσει ουσιαστικά από πού θα βρεθούν τα συγκεκριμένα αυτά κονδύλια. Από την άλλη, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο με την πολυφωνία του και την βαβυλώνια σύνθεσή του δεν μπορεί να δει ξεκάθαρα τον δρόμο που πρέπει να ακολουθήσει για το καλό των πολιτών της Ενωμένης Ευρώπης. Χάνεται στις διαδικασίες και τους μικροκομματικούς διαξιφισμούς των πολυαριθμών αντιπροσωπευτικών μελών του προς τέρψη των εθνικών τους ψηφοφόρων.

Ποιο είναι το όφελος από αυτόν τον προϋπολογισμό όπως σχεδιάζετε να εφαρμοστεί; Πώς βοηθάτε τις χώρες που έχουν οικονομική κρίση; Μια κρίση τεχνητή που οδηγεί στον έλεγχο των εθνών. Αλλά ξέχασα, εσείς δεν ασχολείστε με ανθρώπους, δεν ασχολείστε με ψυχές, ασχολείστε με αριθμούς επιχειρήσεις και μνημόνια. Δεν ασχολείστε με τους νέους, με τους άνεργους, ασχολείστε με προγράμματα, χρηματοδοτήσεις εταιρειών και εργοδότες. Ασχολείστε δηλαδή με το κεφάλαιο, τις τράπεζες και τα συμφέροντα. Τέτοιους προϋπολογισμούς δεν θέλουμε. Τέτοιες πολιτικές είναι πολιτικές εξαπάτησης, είναι πολιτικές ομίχλης και αποπροσανατολισμού. Τέτοιες πολιτικές θα τις καταδεικνύουμε και θα τις καταψηφίζουμε.

2-450-000

**Jan Olbrycht (PPE).** - Panie Przewodniczący! Dyskusje na temat budżetu rocznego zawsze są dyskusjami o kształcie Unii. W gruncie rzeczy zapominamy, że przecież mówimy o bardzo niewielkim wkładzie państw członkowskich do budżetu wspólnego, gdyż państwa członkowskie większość pieniędzy zachowują dla siebie, a dyskutujemy tak, jakby Unia odpowiadała za wszystko, co dzieje się w każdym państwie członkowskim. Staramy się o budżet unijny, który ma mobilizować pewne działania i uruchamiać mechanizmy, a przecież rok 2015 jest drugim rokiem perspektywy finansowej, to jest rok, w którym będą służyły rachunki zgodnie z zasadą n+2 z roku 2013, to jest ostatni rok rozliczenia poprzedniej perspektywy. Możemy się spodziewać nawarstwiania wydatków, w związku z czym, jeśli wiemy o tym, że budżet będzie bardzo trudny i wydatki będą większe, nie możemy wykonywać ruchu takiego, żeby budżet zmniejszać – co oznacza, że jesteśmy dzisiaj w atmosferze zbliżającego się kryzysu budżetowego. Już to kilka razy przerabialiśmy. Parlament jest gotów do zdecydowanych i ostrych działań, jeżeli chodzi o koncyliację, jesteśmy gotowi twardo bronić naszego stanowiska.

2-451-000

**Jens Geier (S&D).** - Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es gibt zwei Lager in diesem Haus. Die einen beklagen sich darüber, dass die EU zu teuer ist, und die anderen – zu denen ich auch gehöre – gehen davon aus, dass die EU Aufgaben zu erfüllen hat. Wir stehen im Haushaltsverfahren immer wieder vor der schwierigen Situation, dass die Mitgliedstaaten auf der einen Seite der EU Aufgaben zuweisen und die EU diese Aufgaben natürlich auch ausführen soll – meistens haben die Mitgliedstaaten sich ja auch etwas dabei gedacht, dass es auf der europäischen Ebene erledigt werden soll –, und anschließend die Mitgliedstaaten sagen: Ja, aber bezahlen tun wir für die Aufgabe nicht.

Jetzt kann man sich als Haushaltskontrolleur – der ich auch bin – sicherlich viele Gedanken darüber machen, wie man die Zahlungen in der Europäischen Union effektiver gestalten kann. Wie kriegen wir unseren Haushalt etwas besser in den Griff? Da müssen wir feststellen, dass genau die Management- und Kontrollsysteme der gleichen Mitgliedstaaten nicht in Ordnung sind und dort oft mit dem europäischen Geld Schindluder getrieben wird. Wir sind also in einer intensiven Diskussion mit dem Rat darüber, wie wir den europäischen Haushalt in den Griff kriegen und wie wir ihn besser steuern. Aber, Herr Zanetti, das kriegen wir nicht mit Kürzungen hin. Und Kollege Kölmel, das kriegen wir wahrscheinlich auch nicht hin, indem wir die Verpflichtungen herunterfahren, denn die sind nicht aus der Luft gegriffen, sondern abgeleitet aus den Aufgaben, die die Europäische Union zu erfüllen hat.

Zu den anderen Institutionen: Wir haben ja eine Situation, in der das Europäische Parlament seinen Haushalt erhöhen muss. Das geht zurück auf zwei Sondereffekte, die mit dem Ende der Legislatur zu tun haben. Zum ersten Mal gehen größere Teile unserer Kolleginnen und Kollegen entsprechend dem Abgeordneten-Statut in die Rente, und das Europäische Parlament hat das Geld dafür zu bezahlen. Das ist ein Sondereffekt, den auch der Rat an der Stelle zur Kenntnis nehmen muss, wenn er sich über den Haushalt der anderen Institutionen unterhält.

2-452-000

**Anders Primdahl Vistisen (ECR).** - Hr. formand! Europa har lige været igennem en kæmpe krise, mange europæiske lande har måttet skære ganske drastisk i deres budgetter. Alligevel står vi her i dag og behandler et budgetforslag, hvor et flertal i dette Parlament

ønsker at fortsætte forbruget, blive ved med at bruge penge, der ikke er der, fordi vi synes, vi er bedre til at bruge pengene end de nationalstater, der finder dem til os. Det er simpelthen ikke acceptabelt! Derfor vil jeg på vegne af ECR-Gruppen meget gerne appellere til mine kolleger om, at man sammen med Rådet holder det aftalte budgetloft, som forelå fra Rådets side, så vi sammen kan få Europa ud af krisen og videre på en bedre vej. Vejen ud af denne krise er ikke som nu, at man bliver ved med at foreslå penge til flere og flere projekter, der oftest ender i for meget spild og frås. Vejen ud, det er at vi tager skeen i den anden hånd, tager os selv alvorligt som Parlament og påtager os opgaven med at spare på budgettet og ikke bruge mere på os.

2-453-000

**Pablo Echenique (GUE/NGL).** - Señor Presidente, la ausencia de democracia y una democracia de cartón piedra son dos cosas muy parecidas. En este gran teatro europeo, hoy somos actores en un drama con final conocido: más austericidio, más desempleo, más miseria.

En el primer acto de la obra, la Comisión Europea propone unos presupuestos raquíticos para 2015: ni cohesión, ni I+D, ni estímulos contra el desempleo, ni fomento de las energías renovables, ni nada. Lo que es grande en las bocas es pequeñito y rácano en las cifras.

En el segundo acto del drama, llega el Consejo, recorta 500 millones más y entonces, en el acto final, sus Señorías de todo el arco parlamentario se muestran muy contestatarias y muy keynesianas, pero solo con la segunda parte. Aceptan las tres cuartas partes del recorte, pero quedan muy bien ante los medios.

Si sus Señorías aprueban estos presupuestos irresponsables, no pueden sorprenderse de que los millones de personas que viven una emergencia económica den la espalda a las instituciones que ya ni les sirven ni les escuchan. Si sus Señorías convierten este Parlamento en un teatro, no se sorprendan después de que la gente convierta los teatros, las calles y las plazas en parlamentos de verdad, en parlamentos llamados a sustituir a este.

2-454-000

**Monika Vana (Verts/ALE).** - Herr Präsident! Die designierte Budgetkommissarin Georgieva hat in der Anhörung des Haushaltsausschusses gesagt, das EU-Budget betreffe direkt das Leben der Menschen, und für uns als Europapolitiker und -politikerinnen sei es eine Aufgabe, den Mehrwert des europäischen Budgets zu erklären. Ich möchte diese Aussage unterstützen. Deshalb finde ich es umso fragwürdiger, warum der Rat ein Budget vorlegt, das ausgerechnet bei den für das Leben der Menschen so wichtigen Bereichen wie zum Beispiel Wettbewerbsfähigkeit, Wachstum und Beschäftigung, Soziales und Forschung kürzt, sodass die Europa-2020-Ziele in noch weitere Ferne rücken als sie es jetzt schon sind, warum ausgerechnet im Europäischen Jahr der Entwicklung Gelder für die Entwicklungszusammenarbeit gestrichen werden und auch die humanitäre Hilfe zusammengekürzt wird, warum das Problem der *outstanding payments*, der Zahlungslücke, immer noch nicht gelöst ist, sodass Fördernehmer und Fördernehmerinnen um ihre zugesagten Zahlungen fürchten müssen und warum immer noch so antiquierte, überholte Förderungen existieren wie für den Stierkampf und für Bauern, die nur dafür Zuschüsse erhalten, dass sie Stiere zum Zwecke des Stierkampfes züchten.

Wir Grüne werden morgen entsprechende Änderungsanträge zur Abstimmung stellen und hoffen, dass viele Kolleginnen und Kollegen in diesem Hause ihre Verantwortung wahrnehmen. Es geht um die Glaubwürdigkeit dieses Hauses und des EU-Budgets.

2-455-000

**Jonathan Arnott (EFDD).** - Mr President, the Group standing up for democracy in this Parliament is back. Democracy will not be silenced. I do not intend to give a speech so much as to ask Members a few questions about their consciences and about how they are going to vote, in the light of the payments problem, and the fact that the European Union is currently spending money which it does not have.

We do not need tax payers to pay for cruelty to animals. Will you vote to scrap EU subsidies for bullfighting? At a time of austerity we do not need a self-aggrandising museum. Will you vote to scrap the House of History? Will you vote to scrap the gentleman's agreement between the Parliament, Council and Commission that keeps costs for all three high?

Will we vote to cut our own salaries and allowances? Will we vote to scrap funding for EuroParl TV? I am going to vote in line with the wishes of my constituents, not in line with the wishes of the Euro elite. Will you do the same? Sadly, for many in this place, I think I already know the answer.

2-456-000

**Sophie Montel (NI).** - Monsieur le Président, ce budget général de l'Union européenne pour 2015, présenté comme le remède miracle pour relancer et stimuler la croissance, créer des emplois ou encore favoriser la compétitivité et l'investissement dans l'ensemble des vingt-huit États membres, n'est qu'un leurre.

À l'instar des budgets précédents, d'ailleurs, aucune économie réelle ne sera réalisée par l'Union, toute section, toute action, tout programme, tout projet étant jugés évidemment nécessaires, indispensables et hautement prioritaires.

À gauche comme à droite, vous réclamez des dépenses et encore des dépenses qui finiront tôt ou tard par être financées par un impôt européen direct. Exit la rigueur budgétaire, pourtant exigée auprès des États membres. L'Union se pose en autorité supranationale qui n'obéit qu'à ses propres règles, y compris en matière budgétaire.

Pourtant, la situation économique et sociale de la zone euro aurait dû vous faire réfléchir. Croissance atone, récession en vue, explosion du chômage, accélération de la paupérisation, hausse constante des défaillances d'entreprises, délocalisations sans fin, voilà quelques exemples très concrets des résultats de toutes vos politiques européennes.

Vous avez imposé aux peuples, avec la complicité des gouvernements de droite et de gauche, la monnaie unique. En France, le pouvoir d'achat de nos compatriotes a fondu comme neige au soleil, paralysant le moteur de la consommation. Vous avez imposé le dogme ultralibéral et la concurrence libre et non faussée. En France, nos entreprises et nos industries se sont retrouvées pieds et poings liés face à une concurrence totalement déloyale venue des pays à bas coûts de production. Vous avez imposé la directive dite des travailleurs détachés, créant ainsi en toute légalité et avec le plus grand cynisme, en France, un monstrueux dumping social, le moins-disant au regard des coûts entraînant le moins-disant sur le plan social dans des secteurs d'ailleurs directement liés à l'investissement, tels que le BTP, les travaux publics ou encore les transports. Vous appelez de vos vœux à toujours plus d'immigration, alors même que la France compte plus de cinq millions de chômeurs et 8,4 millions de pauvres.

Voilà votre Europe, celle de la soumission aux marchés et aux banques, de l'ultralibéralisme, du chômage, de la désindustrialisation et de la croissance nulle.

2-457-000

**Marian-Jean Marinescu (PPE).** - Domnule Președinte, poziția Consiliului față de propunerea de buget 2015 este inacceptabilă. Reducerea creditelor de plată pentru 2015 cu 2,1 miliarde afectează în special fondurile destinate competitivității pentru creșterea economică și ocupării forței de muncă și contravine flagrant angajamentului din partea Consiliului de a depăși criza și de a revigora creșterea economică. Creditele de plată sunt legate de contribuțiile naționale, iar statele membre au în continuare atitudini negative. Pactul de stabilitate și creștere nu se respectă doar prin micșorarea contribuțiilor naționale, dimpotrivă. Acordurile de parteneriat trebuie să asigure convergența maximă între fondurile structurale și de investiții și bugetele naționale, iar strategiile naționale trebuie elaborate rapid pentru a eficientiza utilizarea fondurilor și a genera creștere economică durabilă. Problema recurentă a insuficienței creditelor de plată trebuie rezolvată urgent, volumul restanțelor de plăți din ultimii ani, 23,4 miliarde la sfârșitul anului 2013 numai în cadrul politicii de coeziune, trebuie diminuat drastic. Susțin majorarea cu 4 miliarde a nivelului plăților propuse de Comisie la o serie de linii bugetare, inclusiv la cele dedicate onorării obligațiilor aferente cadrului multianual financiar 2007 - 2013. Concilierea privind bugetul 2015 trebuie să fie condiționată de finalizarea negocierilor privind nevoile de plată suplimentară pentru 2014.

2-458-000

**Daniele Viotti (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un'espressione italiana che credo il sottosegretario Zanetti conosce sicuramente che dice "buttare il cuore oltre l'ostacolo". È un'espressione che significa mettere passione e coraggio per raggiungere gli obiettivi che si hanno e che ci si dà. L'obiettivo in questo caso, che è un obiettivo condiviso – credo in quest'Aula – è quello di tornare alla crescita. Ci diciamo tutti d'accordo, ormai da tempo, di avere dopo dieci anni di cosiddetta *austerità* finalmente un'Europa che punta di nuovo alla crescita e punta ad investire sulla ricerca, sullo sviluppo, sull'ambiente, sulla formazione, sul lavoro. Punta a investire sull'Europa. Punta a investire sul proprio futuro.

Ci sono tanti strumenti per raggiungere questo obiettivo. Il piano Juncker, di cui aspettiamo con ansia la proposta. L'ha detto la nostra relatrice: c'è la revisione del quadro finanziario pluriennale e c'è anche il bilancio tra questi strumenti. Anche il bilancio può essere uno degli strumenti, lo crede la Commissione, lo crede questo Parlamento. Il tema è se ci crede anche il Consiglio. Se anche il Consiglio crede che il bilancio possa essere uno strumento per arrivare a una nuova situazione, a una nuova condizione e le condizioni per prendere una nuova direzione ci sono tutte. C'è un nuovo Parlamento, c'è una nuova Commissione che sta per insediarsi, c'è una guida del semestre europeo che è una guida vitale. Il tema è – e quindi la domanda che pongo è – se questa guida ci vuole mettere la passione e il coraggio, perché la crescita, se un obiettivo è condiviso, è perché anche attraverso lo strumento del bilancio che possiamo raggiungere questo obiettivo in cui tutti crediamo.

2-459-000

**Christian Ehler (PPE),** *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich möchte noch einmal eine Frage im Zusammenhang mit dem Haushalt stellen, der spezifisch *Horizon 2020*, also das Forschungsprogramm betrifft. Wir gehen mit 8,6 Milliarden EUR *payments* aus dem alten FP7 jetzt in *Horizon*. Jetzt folgen noch einmal Kürzungen von 1,1 Milliarden, das heißt, wir sind bei 10 Milliarden *payments*, die im Moment nicht vorhanden sind, bei einem Programm von knapp 70 Milliarden. Ich möchte die Kommission, aber auch den

Rat vor diesem Hintergrund noch einmal fragen: Was bleibt übrig von dem innovativen Europa?

2-460-000

**Presidente.** - Mi scusi, la domanda può essere rivolta ai parlamentari o agli oratori, non alla Commissione o al Consiglio. Questo secondo il regolamento.

2-461-000

**Richard Ashworth (ECR).** - Mr President, I welcome the Juncker proposals to increase spending on jobs and growth, but unless that extra spending is matched by cuts in inefficient programmes and greater strategic prioritisation, then 12 months from now we will be seeing a bigger pile of unpaid bills and ever-increasing rows. It is the Member States who, on the one hand, have the responsibility for spending 80% of the budget and who, on the other hand, restrict the size of the budget. I am not calling for a bigger budget – Council was right to cap revenue – but I am insisting that there is an urgent need for greater budgetary discipline and control. If we do not, our payments problem will only get worse. Furthermore, should the three institutions prove themselves incapable of exercising that control, should the commitments budget prove to be in excess of funding available, or should this budget place the budgetary authority in an unlawful position, is it not time that we came to consider the establishment of an independent office of budgetary responsibility?

2-462-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL).** - Senhor Presidente, a nossa posição face ao orçamento e face a esta proposta reflete o nosso posicionamento relativamente a esta União Europeia com a sua matriz neoliberal, federalista e militarista.

O orçamento da União Europeia é a expressão concreta de uma linha política orientada para a promoção do desmantelamento dos serviços públicos, a perda dos direitos sociais e laborais e as parcerias público-privadas. Este é o orçamento que dá suporte à austeridade, ao Semestre Europeu e a todas as agências que fiscalizam e condicionam as políticas dos Estados-Membros e castiga os maus alunos. É o orçamento que dá suporte às ingerências cada vez mais agressivas em diversos pontos do globo, que constrói uma Europa Fortaleza, cada vez menos solidária com os seus vizinhos.

Esta farsa, ou esta pseudodisputa entre a Comissão e o Conselho, não nos pode desviar do essencial, que é a condenação das políticas neoliberais desta União Europeia, suportadas por este orçamento.

2-463-000

**Marco Zanni (EFDD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio ha sicuramente sbagliato l'approccio per affrontare il bilancio, proponendo tagli lineari senza entrare nello specifico delle singole voci di bilancio. Il Parlamento però – a mio avviso – ha ripetuto lo stesso errore, ripristinando in blocco le linee andando addirittura oltre in alcuni casi. Dobbiamo quindi evitare di finire in un braccio di ferro estenuante e controproducente per tutti.

Io sono arrivato qua da poco, ma due cose mi sembrano abbastanza chiare: abbiamo risorse scarse e c'è un problema con i pagamenti arretrati. Riduciamo quindi dove è possibile a partire dagli sprechi delle istituzioni europee, Parlamento compreso. Domani vediamo chi

voterà tra di noi per ridurre queste inutili spese. Credo che potrebbe essere un piccolo segnale, ma che i cittadini europei apprezzerrebbero sicuramente.

Per limitare in futuro il problema dei pagamenti, invece a mio avviso, la soluzione al momento è soltanto una: ridurre gli impegni. E possiamo partire ad esempio dai fondi preadesione alla Turchia, che in ogni caso sicuramente non entrerà a breve nell'Unione europea, oppure possiamo bloccare i finanziamenti al nucleare o cancellare i finanziamenti alle fondazioni politiche. Ci sono diverse opzioni disponibili, serve soltanto la volontà politica per farlo.

2-464-000

**Edouard Ferrand (NI).** - Monsieur le Président, il est tard et la plupart des agriculteurs européens sont couchés à cette heure-ci, mais c'est aussi un moment de vérité pour eux.

Sans vouloir trop tarder, je vous dirai simplement que l'agriculture est le parent pauvre du budget. Le budget de l'agriculture pour 2015 est celui de la capitulation. La capitulation devant d'autres nécessités de produire, avec la généralisation des aides découplées. La capitulation devant la baisse du revenu des agriculteurs, français et européens, dont les aides diminuent fortement en raison de ce budget. La capitulation encore – et ce n'est pas fini – devant les grands blocs concurrents, comme les États-Unis qui, par leur nouveau *farm bill*, reprennent à leur compte la logique de production que vous avez abandonnée. Enfin, la capitulation qui vous conduit aujourd'hui à rogner les objectifs originels de la PAC: assurer notre autosuffisance alimentaire, préserver des revenus décents pour les agriculteurs européens ainsi que garantir la qualité et, notamment, la traçabilité de nos produits.

2-465-000

**Ingeborg Gräßle (PPE).** - Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Ratspräsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist schon ein Wahnsinn, was hier für Reden gehalten werden, das muss ich schon sagen. Die Sachkunde ist ja dann doch auch überschaubar. Herr Kollege, wie man bei einem Landwirtschaftsetat von 59 Milliarden von einer Kapitulation sprechen kann, das möchte ich mal wissen.

Ich möchte das Budget 2015 als Budget für Wachstum und Beschäftigung bezeichnen. Deswegen finde ich es bedauerlich, dass aus diesem Budget, in dem wir so viel gegen Jugendarbeitslosigkeit und für die Jugendgarantie tun, niemand diese Mittel in Anspruch nehmen will. Die Arbeitsminister der Mitgliedstaaten haben öffentlichkeitswirksam ein Paket geschnürt mit 6 Milliarden Euro für die sogenannte Jugendbeschäftigungsinitiative, und jetzt sehen wir, dass es bei der Umsetzung der Beschlüsse gewaltig hapert. Der Rat ist in seiner Lesung des Haushaltsentwurfs auch nicht einmal davor zurückgeschreckt, die Zahlungsermächtigungen im Europäischen Sozialfonds – aus dem unter anderem auch die Mittel für die Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit stammen – zu kürzen. Dabei wäre es dringend notwendig, gerade in dem Bereich die Mittel so zu belassen.

Leider haben die Mitgliedstaaten auch keine Eile bei der Umsetzung der vereinbarten Maßnahmen. Tatsächlich ausgegeben wurden von den 6 Milliarden Euro für die Jugendbeschäftigungsinitiative erst einige Hunderttausend Euro. Bis heute haben sich gerade einmal drei Mitgliedstaaten – Frankreich, Italien und Litauen – operationelle Programme für Jugendbeschäftigung von der Kommission genehmigen lassen. Von dem französischen Programm profitieren wohlgerne gerade einmal 10 000 Schulabgänger.

Von daher kann man eigentlich nur sagen: Macht euch dran und liefert, und verspricht nicht nur!

2-466-000

**Paul Tang (S&D).** - Voorzitter, ik wil graag één punt maken over de begroting voor 2015. Wat we zien is een jaarlijks conflict tussen de landen en de Europese instellingen. Het is te verleidelijk om ja te zeggen en nee te doen, om verplichtingen aan te gaan en de betalingen achterwege te laten, zeker in zware tijden als deze. Het is een jaarlijks conflict en het is een conflict zonder winnaars. De nadelen zijn groot, het versterkt het beeld van te hoge uitgaven, hoewel feitelijk de uitgaven sinds 2013 omlaag zijn gegaan.

En bovendien, de Europese Commissie bouwt verkapt, bijna stiekem, een schuld op, wat niet zou mogen. Rekeningen blijven liggen, waardoor investeringen in kennis en onderzoek in gevaar komen. Dat is geen versterking van de Europese economie, juist in deze tijd van lage groei en weinig banen. Het is een conflict zonder winnaars.

Daarom ben ik blij als het Europees Parlement duidelijk stelling neemt en de bezuinigingen op rubriek 1A terugdraait. Maar ik ben ook blij met het gebaar, als het Europees Parlement dat maakt, om elke partij te laten komen met de structurele oplossingen voor dit jaarlijkse ingebakken conflict. Ik hoop dat dit gebaar wordt gezien door de Commissie. Ik hoop dat dit gebaar wordt gezien door de lidstaten. Het wordt in ieder geval gezien in Nederland en daar positief opgevat. Laten we ons niet in het jaarlijkse ingebakken conflict gevangenhouden.

2-467-000

**Zbigniew Kuźmiuk (ECR).** - Panie Przewodniczący! W tej debacie chciałbym zwrócić uwagę na dwie kwestie. Po pierwsze, na konieczność podjęcia decyzji o podtrzymaniu przez Parlament swego stanowiska w sprawie podwyższenia poziomu płatności do 146 mld euro, a więc o ponad 6 mld więcej niż postanowiła Rada. To podwyższenie środków na płatności i tak jest tylko częściowym rozwiązaniem problemu zaległości w płatnościach, które – jak słyszeliśmy – wynoszą już ponad 30 mld euro, a 10 mld trzeba wręcz zapłacić od ręki.

Po drugie, chciałbym zdecydowanie przestrzec Parlament przed wsparciem decyzji Komisji, która chce finansować w 2015 r. walkę z wirusem Ebola ze środków rezerwy kryzysowej tworzonej w ramach wspólnej polityki rolnej. Decyzja Komisji, aby blisko 450 mln euro, czyli większość tej rezerwy, przeznaczyć na walkę z wirusem, jest nieodpowiedzialna w sytuacji, kiedy mamy pewność, że rosyjskie sankcje na unijną żywność zostaną podtrzymane także w 2015 r. Przecież ze środków uruchamianych w tegorocznym budżecie skorzystało tylko niewielu rolników, a straty ponoszą wszyscy sprzedający na rynku.

2-468-000

**Siegfried Mureșan (PPE).** - Domnule Președinte, domnule ministru, domnule comisar, într-o perioadă în care majoritatea statelor membre fac eforturi semnificative pentru a-și stabili economiile prin măsuri de consolidare fiscală și reforme structurale, fondurile europene sunt printre puținele surse de investiții stabile predictibile pentru următorii șapte ani. De aceea, cred că bugetul Uniunii Europene trebuie să rămână un buget al investițiilor. Anul trecut, noi, Parlamentul European, am acceptat reducerea pentru prima dată a bugetului multianual al Uniunii Europene, deși, poate mai mult ca oricând, era nevoie de creșterea acestuia, în special în domeniul precum cercetarea, inovarea, investițiile în

infrastructură, pentru ca Europa să devină mai competitivă, să facă față mai bine competiției globale. Acceptând o reducere a bugetului, noi, Parlamentul, am luat în considerare îngrijorările statelor contribuatoare nete. La aceste reduceri, însă, se adaugă și neplata datoriilor Uniunii Europene către cei ce au prestat servicii față de Uniunea Europeană și așteaptă, pe bună dreptate, să fie plătiți. Asta reduce perspectivele de creștere economică la nivelul statelor membre. Atitudinea Consiliului este inacceptabilă și nejustificată. Consecințele negative pentru economia reală sunt semnificative. Încălcarea angajamentelor de către Consiliu are efecte negative asupra relansării economice la nivelul Uniunii Europene. Investițiile în infrastructură, cercetare, inovare, reprezintă motorul relansării economice. Un ultim lucru pe care vreau să-l spun este că susțin și eu mobilizarea marjei pentru situații neprevăzute. Cred că este singura soluție prin care putem stabiliza situația actuală.

2-469-000

**Victor Negrescu (S&D).** - În primul rând vreau să felicit raportorul pentru un buget european bine construit. Pentru prima dată avem o structură de buget pe care Parlamentul European o propune, ce ține cont de nevoile cetățenilor. Un buget ce acordă o prioritate tinerilor, inovării, IMM-urilor sau politicilor sociale. În acest sens, vreau să salut faptul că acest buget cuprinde un proiect-pilot pe care l-am inițiat, ce prevede identificarea și implementarea unor soluții destinate creșterii accesului la servicii medicale în mediul rural. Prin acest proiect, reușim să arătăm că bugetul european se implică acolo unde cetățenii au nevoie, în domeniul sănătății. De asemenea, reușim să întindem o mână către mediul rural și să arătăm că Uniunea Europeană acționează și la acest nivel. Îmi exprim convingerea că proiectele-pilot și acțiunile pregătitoare inițiate de către parlamentarii europeni sunt mecanisme legislative extrem de utile și care pot crește transparența, dar și permite cetățenilor să fie implicați în construcția bugetară. Acum ne rămâne doar ca statele membre și Consiliul să înțeleagă că avem nevoie de acest buget european, că fără resursele financiare europene proiectele de interes comun de o dimensiune europeană nu ar exista. Avem datoria să arătăm că bugetul european răspunde nevoilor de zi cu zi ale cetățenilor și trebuie să arătăm cum acest buget vine în sprijinul lor.

2-470-000

**Patricija Šulin (PPE).** - Predsedujoči, hvala za besedo. Proračunska razprava razgalja dvolično retoriko, ki jo uporabljajo države. Doma izpostavljajo koristi in pomen investicij za kreiranje delovnih mest, nato pa na evropski ravni v Svetu zmanjšujejo investicijske izdatke, ki jih Evropska unija danes potrebuje bolj kot kdajkoli prej.

Še posebej se mi zdi pomembno v proračunu za leto 2015 obdržati dovolj sredstev za raziskave, inovacije in izobraževanje, da bi Evropska unija ostala vodilna na tem področju ter da bi ustvarjala kakovostna delovna mesta in bila konkurenčna v globalni ekonomiji. Rast v Evropski uniji lahko dosežemo le s strukturnimi reformami in zato potrebujemo dobro planirana sredstva.

Svetov predlog ogroža kredibilnost Evropske unije in krši sprejete dogovore. Konec lanskega leta je bil sprejet novi, bistveno nižji večletni finančni okvir za obdobje 2014-2020. Parlament ga je podprl pod pogojem, da države članice zagotovijo, da ne bo več prihajalo do ponavljajočih se izpadov v plačilih, ki Evropski komisiji onemogočajo spoštovanje njenih pravnih in finančnih zavez. Predlagane spremembe Sveta niso v duhu tega dogovora. Pravzaprav že danes vemo, da se bomo ob takšnem predlogu konec drugega leta spet pogovarjali o izpadlih plačilih. Tudi zaradi tega je treba nujno razmisliti o dodatnih

prihodkih iz naslova lastnih sredstev, ki so zaenkrat ostali le na ravni glob in zamudnih obresti. Hvala.

2-471-000

**Vladimír Maňka (S&D)** - Európska únia má svoju stratégiu, ale na jej plnenie neposkytuje dostatok rozpočtových zdrojov. Za všetko hovorí 26 miliárd eur nezaplatených faktúr. Ohrozuje tým dôveru celej spoločnej Európy. Vidíme, že rozpočet v budúcnosti nemôže byť závislý od toho, či si Rada splní svoje záväzky alebo nie. Potrebujeme preto vytvoriť inteligentný rozpočet európsky, ktorý Európskej únii poskytne vlastné zdroje na dosiahnutie jej ambícií bez toho, aby sa zvýšila celková daňová záťaž na obyvateľov. Vezmeme z vnútroštátnej úrovne všetko, čo dokážeme urobiť na európskej úrovni efektívnejšie. Tam sú úspory a zdroje v intenzívnejšej európskej integrácii. Ak má byť rozpočet Európskej únie pre občanov dôveryhodný, musí byť príkladom v oblasti riadenia, efektívnosti, transparentnosti a kontroly.

2-472-000

**Ivan Štefanec (PPE)** - Pri každom rozhodovaní v Európskom parlamente by sme mali mať na pamäti predovšetkým naše ciele, a tými sú prioritne rast a zlepšenie zamestnanosti našich občanov.

Štruktúra rozpočtu vždy takéto ciele veľmi ovplyvňuje. Preto vždy budem presadzovať, aby sme mali menej nákladov na spotrebu, na administratívu, ale viac na podporu malého podnikania, vedy, výskumu, inovatívnych technológií. Takéto návrhy budem vždy podporovať. Aj keď sa tu snažíme o vyrovnaný rozpočet, naše dlhy stále rastú a dokonca roka by mali dosiahnuť až úroveň 30 miliárd eur, preto potrebujeme zlepšiť platobnú disciplínu a predovšetkým dodržiavať pravidlá. Na jednej strane tu hovoríme o platbách do 30 až 60 dní, ale na druhej strane nám dlhy narastajú. Preto si myslím, že potrebujeme zaviesť sankcie za neplatenie aj na úrovni európskych inštitúcií, aby sme zlepšili disciplínu pri platbách a aby sme dodržiavali pravidlá, len vtedy môže európsky rozpočet naozaj fungovať. Často hovoríme o výdavkovej stránke, ale ja považujem ešte za dôležitejšiu príjmovú časť rozpočtu, ktorá môže fungovať len vtedy, keď bude fungovať prostredie pre tvorbu pracovných miest.

Preto by sme mali viac hovoriť o zlepšení konkurencieschopnosti, nižších daniach, odvodoch, lepšom pracovnom práve a podpore vzdelávania, vedy, výskumu. Verím, že na túto tému budeme viac hovoriť a že sa nám bude v tomto dariť.

2-473-000

**Pina Picierno (S&D)**. - Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso che rafforzare quanto è stato già espresso dai miei colleghi socialdemocratici, dalla relatrice Eider che ringrazio. Ora attendiamo che il Consiglio faccia la sua parte per continuare a sostenere l'Unione europea, perché in fondo è di questo che si tratta.

E vorrei soffermarmi, Presidente, su due aspetti che ho portato all'attenzione della commissione per i bilanci attraverso alcuni emendamenti. Il primo, è quello di sostenere con forza la lotta alla criminalità organizzata e di sostenere con forza anche una politica comune e vera d'asilo e di accoglienza e di gestione dell'immigrazione. Insomma, Presidente, io credo che noi dovremo confrontarci con i gravi problemi che vivono gli Stati membri e che vivono i cittadini europei.

Il secondo, che mi sta a cuore e che credo sia di grande attualità, è quello di tagliare, in maniera chiara, netta, la spesa inutile, la spesa improduttiva, vorrei dire gli sprechi, Presidente. Cominciando esattamente da noi, cominciando dal nostro lavoro. Io credo che sia arrivato il momento colleghi di scegliere un'unica sede, una singola sede in cui riunirci evitando queste trasferte costosissime, sperando anche che in un futuro non troppo lontano non ci venga più negato il diritto di organizzare il nostro lavoro, riducendo pesantemente i costi e pensando con attenzione ai sacrifici che sono richiesti ai cittadini europei.

2-474-000

**Janusz Lewandowski (PPE).** - Panie Przewodniczący! Budżet na rok 2015 to nie może być *business as usual*. Rzeczywiście propozycja i stanowisko negocjacyjne Parlamentu Europejskiego to nie jest *business as usual*, to jest ambitna propozycja, która wychodzi ponad przedłożoną propozycję Komisji Europejskiej, a nawet przekracza pułap perspektywy finansowej, który zresztą na rok przyszły jest o 2 miliardy euro niższy niż rzeczywiste wykonanie budżetu roku 2013. Tak zarysowana propozycja, którą prawdopodobnie przegłosujemy jutro, odpowiada dramatycznej sytuacji płatniczej, która została bardzo dokładnie zarysowana na użytek Parlamentu przy obecności prezydencji włoskiej przez pana komisarza Dominika. Ta propozycja odpowiada również konkluzjom Rady, bo Rada nie ustaje w poszukiwaniu środków, którymi można finansować wzrost i miejsca pracy, a rzeczywiście budżet europejski przy tej skali jest częściową odpowiedzią na zagadkę, jak finansować wzrost i miejsca pracy w warunkach konsolidacji fiskalnej, więc odgrywa swoją rolę i jest sposobem lewarowania kapitału prywatnego na szerszą skalę.

Rok 2014 i 2015 to są ciągle rachunki poprzedniej perspektywy finansowej, które zostały przeegzaminowane, są legalne, powinny być zapłacone. Ponad 40% płatności w przyszłorocznym budżecie to są rachunki poprzedniej perspektywy za projekty już dokończone. Więc stawką jest nie tylko ekonomia, stawką jest wiarygodność instytucji Unii Europejskiej.

2-475-000

**Iratxe García Pérez (S&D).** - Señor Presidente, la igualdad de género es un principio de la Unión Europea y, por ello, el cumplimiento de este principio tiene que ser también aplicado en el presupuesto comunitario. Es importante señalar que existen unas prioridades, que hemos planteado desde la negociación en la Comisión de Derechos de la Mujer e Igualdad de Género, como son el no permitir el recorte de un solo euro para el Instituto Europeo de la Igualdad de Género, que está llevando a cabo una labor importante.

Además, el mantenimiento de la línea presupuestaria para el programa Daphne de lucha contra la violencia de género es otra cuestión fundamental. Hoy se encuentra integrado en el programa general de «Derechos y ciudadanía», pero es necesario seguir manteniendo ese concepto de programa de lucha contra la violencia de género.

Y no olvidemos las aportaciones que se están haciendo desde el presupuesto comunitario a las organizaciones no gubernamentales y a la sociedad civil que trabajan en este ámbito. Tenemos una responsabilidad importante y el *gender mainstreaming* debe ser una cuestión fundamental a tener en cuenta.

2-476-000

**Γεώργιος Κύρτσος (PPE).** - Κύριε Πρόεδρε, νομίζω ότι η διαχείριση των χρημάτων της Ευρωπαϊκής Ένωσης είναι πολύ καλής ποιότητας και αποτελεσματική, και διαφωνώ με την άποψη

των βρετανών ευρωσκεπτικιστών και των βρετανών αντιευρωπαίων, οι οποίοι ειδικεύονται στο να κάνουν κριτική για δήθεν σπατάλες στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Τα κριτήρια διαχείρισης στην Ευρωπαϊκή Ένωση είναι πολύ αυστηρότερα, διότι έχουμε όριο στο έλλειμμα του προϋπολογισμού, στην ONE, το 3% του Ακαθάριστου Εγχώριου Προϊόντος, ενώ για παράδειγμα στο Ηνωμένο Βασίλειο το αντίστοιχο έλλειμμα είναι της τάξης του 6% του Ακαθάριστου Εγχώριου Προϊόντος. Επομένως αυτοί που θέλουν να δώσουν μαθήματα δημοσιονομικής διαχείρισης πρέπει πρώτα να ρίξουν το δικό τους έλλειμμα και μετά να μας πουν τι ακριβώς πρέπει να κάνουμε.

Θεωρώ πάντως ότι είμαστε κάπως μίζεροι στην αντιμετώπιση του προϋπολογισμού. Πρέπει να στηρίξουμε τις θέσεις του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου γιατί μεταξύ των άλλων αντιμετωπίζουμε και νέες προκλήσεις. Αν για παράδειγμα καταρρεύσει η Ουκρανία τον χειμώνα, επειδή εμείς έχουμε αδιαφορήσει, θα έχουμε κάνει οικονομία ή θα έχουμε ανοίξει τον δρόμο σε νέες δαπάνες; Και αν, για παράδειγμα, ο Έμπολα ξεφύγει απ' τη Δυτική Αφρική επειδή έχουμε επίσης αδιαφορήσει, και έρθει στην Ευρωπαϊκή Ένωση, τι θα είμαστε οικονομικά κερδισμένοι, οικονομικά χαμένοι, θα συνεδριάσουμε για να το αποφασίσουμε ή θα μιλάμε με τηλεδιάσκεψη;

Εν πάση περιπτώσει, θεωρώ ότι η ιταλική προεδρία έχει ευθύνες, ο κύριος Renzi ήρθε εδώ με ωραίες ιδέες, τουλάχιστον θα έπρεπε να μας βοηθήσει να στηρίξουμε το κύρος του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

2-477-000

## PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

*Vice-présidente*

2-478-000

**Bogusław Liberadzki (S&D).** - Pani Przewodnicząca! Zdajemy sobie sprawę, że budżet na 2015 r. to budżet zależny od trzech ważnych uwarunkowań. Po pierwsze, od zaległości, które wynoszą już dziesiątki miliardów euro. Po drugie, od płatności, które będą spływać z perspektywy 2007–2013, i co do tego nie mamy wątpliwości. I wreszcie trzeci, bardzo ważny aspekt: dwa powyższe elementy nie mogą powstrzymać nas od normalnego funkcjonowania i osiągnięcia celów w roku 2015.

Trzy główne obszary, które z naszego punktu widzenia są ważne, to: konkurencyjność dla wzrostu i pracy, spójność ekonomiczna, społeczna i terytorialna oraz globalna Europa. Co jest szczególnie uderzające w projekcie budżetu i stanowisku Rady (stanowisko Komisji jest nam dużo bliższe)? Mianowicie Rada próbuje być względnie hojna w zobowiązaniach, ale to nie jest pora na zobowiązania. Teraz nadeszła pora na płatności i tej kwoty nie możemy zaakceptować, podobnie jak nie możemy zaakceptować stanowiska Rady.

2-479-000

**Tamás Deutsch (PPE).** - Tisztelt képviselőtársaim! Először is szeretnék gratulálni az előadónak, nagy munkát végeztek. 1500 módosító indítványról kellett a Költségvetési Bizottságban dönteni. A döntést megkönnyítette, hogy támogatható kompromisszumokat hoztak létre az előterjesztők.

A Fidesz európai parlamenti képviselői támogatják az asztalunkon fekvő előterjesztést, elsősorban azért, mert először a Néppárt fogadta el az általunk benyújtott módosító javaslatokat, amelyek aztán a korábban említett kompromisszumok részévé váltak. Külön kiemelném, hogy a Tanács eredeti javaslatához képest mintegy 4 milliárd euróval növelné a Parlament a 2015-ös költségvetésben a strukturális alapok programjainak kifizetését.

Ezzel szeretnénk biztosítani, hogy 2015-ben ne folytatódjon tovább az a folyamat, amelyről a kifizetetlen számlákat illetően már több képviselőtársam is szólt. Az agrárforrásoknál pedig az Európai Parlament az iskolatej és az iskolai gyümölcsprogramok támogatására szolgáló forrásokat kívánja emelni, valamint az orosz agrárembargó okozta károk enyhítésére mozgósítana többletforrásokat. Ezzel kapcsolatban az Európai Bizottság által előterjesztett 1. számú módosító levelet nem tarjuk kiegészítőnek, ezzel kapcsolatban aggályaink vannak.

2-480-000

**Dariusz Rosati (PPE).** - Madam President, the yearly budget is not just about numbers or figures. We are talking about the backbone of the whole European project. This is why Council proposals to cut the EU budget for 2015 raise so much concern in this House.

First, we are faced with a growing deficit of the budget partly due to faster than planned implementation of many EU-financed projects, but also partly because of late payments by Member States. As a result, the Commission still has a lot of invoices unpaid from previous budgets. This is a dangerous situation which destabilises the investment process in Member States and critically undermines the credibility of the European Union. Therefore, I support Parliament's call for Member States to respect fully their financial obligations with respect to the EU budget.

Second, the proposed reduction of payments appropriations in Heading 1A – Competitiveness for growth and jobs amounts to more than 1.3 billion. This means that almost two-thirds of all payments cuts suggested by the Council will negatively affect innovation, research and small and medium-sized enterprises, areas with the largest potential for growth and jobs. These proposals clearly fly in the face of everything we have said concerning the necessity to restore strong growth in Europe. Hence, I strongly support Parliament's position not only to restore the Commission's budget proposals, but also to consider going above the ceiling in this strategically important heading.

2-481-000

*Interventions à la demande*

2-482-000

**Krzysztof Hetman (PPE).** - Pani Przewodnicząca! W moim przekonaniu szczególnie istotnym aspektem budżetu Unii jest zapewnienie niezbędnych środków na spłacenie wcześniej podjętych zobowiązań, zwłaszcza w odniesieniu do polityki spójności i rozwoju obszarów wiejskich. Należy pamiętać, że finansowanie w ramach polityki spójności w sposób istotny wspiera państwa członkowskie i regiony w ich działaniach na rzecz tworzenia nowych miejsc pracy, zwiększania konkurencyjności czy promowania zrównoważonego wzrostu. Jednocześnie nieterminowe spłacanie zobowiązań ukazuje Unię Europejską jako partnera nierzetelnego, niewiarygodnego, na co nie możemy sobie pozwolić. Niestety, na chwilę obecną mamy aż 26 mld euro niespłaconych zobowiązań, z czego 23 mld w samej polityce spójności. W związku z powyższym jestem przekonany, że należy położyć szczególny nacisk na utrzymanie zaproponowanych przez Komisję Europejską limitów płatności, w szczególności w odniesieniu do działów 1b i 2 budżetu Unii.

2-483-000

**Clara Eugenia Aguilera García (S&D).** - Señora Presidenta, no quería dejar pasar este debate sobre el informe sobre la Posición del Consejo ante el proyecto de presupuesto para 2015, pero antes quiero felicitar el trabajo de la ponente Gardiazabal, que creo que ha hecho un trabajo magnífico.

Y ahora sí, quiero aprovechar esta oportunidad con el comisario y con el Consejo para decir que lo que se está haciendo con esa maniobra que ha llevado a cabo la Comisión —chapucera, en mi opinión— a través de su nota rectificativa del pasado 15 de octubre es un recorte encubierto de los fondos de la PAC de algo más de 450 millones de euros que se destinarán a otras políticas para paliar algo —en lo que estoy de acuerdo con todos los que han hablado—, que es el desequilibrio presupuestario existente. Pero, ¿por qué lo tiene que pagar el presupuesto de la PAC? ¿Por qué lo tienen que pagar los agricultores de la Unión Europea?

2-484-000

**Marijana Petir (PPE).** - Gospodine predsjedniče, ruski embargo, klimatske promjene, rekordna nezaposlenost mladih, neplaćeni računi, prezaduženost, nepostizanje ciljeva u okviru rasta i zapošljavanja, izazovi su na koje proračun za 2015. godinu mora barem dijelom odgovoriti kao bi se ostvarili ciljevi koji su zacrtani do 2020. godine.

Važan segment proračuna zasigurno predstavlja i onaj dio koji se odnosi na zajedničku poljoprivrednu politiku i mene bi veselilo kad bi on bio veći i kad bi se realizirali projekti koji bi osigurali ostanak ljudi na selu i njihov dostojanstven život. Moj je stav da posebnu pažnju treba posvetiti malim obiteljskim poljoprivrednim gospodarstvima koji su proizvođači hrane, čuvari prostora i biološke raznolikosti te pokretači razvoja i jamci života u ruralnim područjima. A to se mora vidjeti i u proračunu.

Poljoprivrednici pogođeni ruskim embargom trebaju naći svoje mjesto u ovom proračunu, ali ne u segmentu zajedničke poljoprivredne politike već u okviru proračunskih rezervi kao što je to i predložio predsjednik Odbora za poljoprivredu i ruralni razvoj.

2-485-000

**Zoltán Balczó (NI).** - Ez a jelentés is rámutat az Európai Unió egy nagy ellentmondására, de megoldani nem tudja. A tagállamok önállósága egyre csökken, haladunk egy föderatív állam irányába, ugyanakkor a közös feladatokra szolgáló költségvetés az összjövedelem mindössze 1%-a. Nagyságrenddel kevesebb, mint egy föderatív állam esetében szükséges a közös feladatokra, amely államberendezkedést természetesen elutasítunk. Az aktív befizetők panaszkodnak, hogy több terhet nem tudnak elviselni, ugyanakkor nem veszik figyelembe, hogy hozzájuk, a centrumországokba a perifériaországokból évi 100 milliárd euró áramlik át. A kohéziós összegek csökkennek, az elmúlt ciklusban is nőtt a különbség az egyes régiók között. Ez a költségvetés világosan rámutat arra, hogy a valóság és az uniós retorika között micsoda különbség van.

2-486-000

**Angélique Delahaye (PPE).** - Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Monsieur le représentant du Conseil, chers collègues, nous venons d'apprendre que le Collège des commissaires a adopté une lettre rectificative au projet de budget 2015 dans laquelle l'ensemble des mesures d'urgence prises à la suite de l'embargo russe seraient financées par

la réserve de crise. Or, il ne me semble pas que cette réserve de crise devait être utilisée à cette fin.

Nous l'avons répété à plusieurs reprises: il ne s'agit pas d'une crise de marché ou d'une crise sanitaire mais bien d'une crise politique. Si nous acceptons cela, nous allons pénaliser deux fois les agriculteurs: une fois à cause des conséquences de l'embargo russe et une seconde fois à cause de la diminution des aides directes l'année suivante.

D'après les informations qui nous sont parvenues, cette lettre rectificative serait directement discutée en comité de conciliation sans passer par la commission des budgets. C'est un véritable problème car cela empêche tout débat sur le sujet.

Je souhaite que d'autres sources de financement soient mobilisées pour ces mesures. Une des pistes de réflexion ne serait-elle pas l'utilisation de la marge pour imprévus, instrument de dernier recours?

2-487-000

**Nicola Caputo (S&D).** - Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono parlamentare europeo da pochi mesi e devo dire non posso sottacere perplessità sulle procedure e sulla stessa percezione che discussioni non sempre costruttive contribuiscono ad attribuire al bilancio dell'Unione europea.

Il bilancio dell'Unione europea – il documento politico più importante – continua a essere percepito dai paesi membri come un fardello, come un onere supplementare per i bilanci nazionali e non come effettivamente dovrebbe essere, come un'opportunità per potenziare iniziative di investimenti che presentano un valore aggiunto per l'Europa.

Sarebbe stato auspicabile che in un momento di crisi importante, quale quello che viviamo avessimo discusso di un progetto di bilancio un po' più ambizioso per l'Europa, che avesse previsto per esempio il potenziamento dei programmi che sono al centro della strategia Europa 2020 mirati a promuovere la crescita, la competitività e l'occupazione, come Orizzonte 2020, COSMOS, Erasmus Place, ecc.

Gli investimenti di ricerca e di sviluppo per le imprese e per l'occupazione, specie giovanile, sono necessari direi sono una *conditio sine qua non* per dare nuova linfa ed un ulteriore spinta al progetto europeo per evitare la disgregazione sociale ed economica.

Un'ultima osservazione infine sull'agricoltura: il settore agricolo sta già pagando una profonda crisi e va sostenuto con forza.

2-488-000

**Michel Dantin (PPE).** - Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Monsieur le représentant du Conseil, face à un monde qui bouge autour de nous, le débat montre bien que nous avons besoin d'une Europe plus solidaire et plus forte. Si la question des ressources propres avait été tranchée dans le budget pour la période, sans doute le débat de ce soir et les positions des uns et des autres seraient-ils plus faciles.

Il faut, semble-t-il, chercher des sources d'économies et des simplifications administratives qui pourraient engendrer des marges supplémentaires.

Enfin, un dernier mot sur cette fameuse lettre rectificative. Après avoir baissé le budget de la PAC et le budget des aides directes, peut-on maintenant faire payer aux agriculteurs – et aux seuls agriculteurs – l'embargo russe et leur demander, l'année prochaine, de payer une

quatrième fois en leur imposant une nouvelle baisse des aides directes? Cela est injuste et inacceptable.

2-489-000

*(Fin des interventions à la demande)*

2-490-000

**Jacek Dominik**, *Member of the Commission* . - Madam President, I was thinking about what to say now, but I think there is one issue that we have to clarify from the very beginning about this Amending Letter No 1 to the Budget 2015.

It is not true that this letter consists of cuts of any kind to direct payments. The crisis reserve is established by law on an annual basis by simple application of financial discipline. This crisis reserve was created to solve crisis problems in agriculture and that is what is being proposed by the Commission: to apply the crisis reserve to the crisis situation.

However, it does not have a direct impact on the level of direct payments for farmers. As you know, Heading 2 for agriculture is one of the biggest in the EU budget. It consists of almost EUR 45 billion. At the end of every budgetary year, calculations are done to see how much is left in additional revenues after fulfilling all the obligations to the farmers.

When you look at the history of this heading in the past there were savings in every annual budget – savings amounting to at least half a billion euro, sometimes even a billion. This money was usually used to top up any direct payments that were legally eligible. So this will also be the case in 2015.

What the Commission has proposed in the Amending Letter is simply to improve the liquidity of the EU budget due to the scarce resources for payments. The only impact it will have is that some headings will have additional payment appropriations available at the beginning of the year when they are most needed, but it does not create any additional restrictions to Heading 2. This Amending Letter does not change either the level of commitments under Heading 2 or the level of payments available under Heading 2.

So what many of you have indicated – that the Commission's decision immediately reduces direct payments to farmers – is not true. You will see the result by the end of the year. We have produced the same type of Amending Letters every year in the past and it has never created such tensions. The same instruments were applied in every EU budget. The additional revenues that were indicated in Heading 2 were transferred to all other headings on an annual basis because farmers are not able to use more money and resources than they are eligible for.

Heading 2 has the biggest margins of all headings. So we should not really concentrate too much on this situation. I can assure you that the Amending Letter does not create any reductions in direct payments for farmers and it does not have any direct influence on the level of direct payments that the farmers will have received by the end of the year.

If I may make a few comments concerning the budget for 2015 as such.

We have to remember that the EU annual budget is just an implementation of commitments taken previously in the MFF; so if someone is arguing about why we spend money, we spend money because that was what was promised by Member States. The Commission is simply asking, or first indicating in its draft budget, how much money we need for a

particular year – taking into account the commitments that were made by Member States and taking into account the fact that 90% of the EU budget is spent in the Member States by the Member States – and not the Commission, as we have to remember.

It is not the Commission that is trying to find new ways of spending money. Ninety per cent of the budget is decided by Member States. They have the projects to be financed and decided domestically. They launch the projects, they spend the money and they send the bills to the Commission to be refunded. So the Commission's role is only to collect this information and then present to both arms of the budgetary authority how much money we need to fulfil their obligations or to refund money they have spent.

So this whole process of discussion now as to whether we should cut more or less is actually about whether we should fulfil our obligations or not, whether we want to pay our bills back or not. That is the whole debate we are having here now.

2-491-000

**Enrico Zanetti**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signora Presidente, onorevoli deputati, Signor Commissario, io ho ascoltato tutti gli interventi, ne ho sentiti molti che si preoccupavano dell'aspetto legato alla quantità delle risorse. Ne ho sentiti, però meno, che si preoccupavano invece dell'aspetto della qualità e, nell'utilizzo delle stesse, dell'impatto che le risorse hanno concretamente rispetto ai programmi di spesa; sono assolutamente d'accordo con il Commissario Dominik rispetto al fatto che una grandissima parte, la parte assolutamente prevalente di questo bilancio poi viene spesa attraverso gli Stati membri negli Stati membri, ma proprio per questo le domande circa la necessità di fare efficienza il più possibile sono domande che il Consiglio si pone.

E credo che anche il Parlamento dovrebbe inserirle maggiormente all'interno del suo dibattito, assieme alla parte più squisitamente quantitativa. Sono assolutamente convinto, come più volte è stato detto, che questa procedura di bilancio non deve essere trattata, *as usual*, come al solito; ne sono convinto, ma questo è vero non soltanto per quanto riguarda il Consiglio, è vero appunto anche per quanto riguarda il Parlamento. E mi permetto di non credere che una proposta da parte del Parlamento, ossia di andare ad aumentare significativamente gli impegni e i pagamenti anche rispetto alla Commissione, vada nella direzione di un approccio innovativo, mi sembra se mai proprio un approccio più vicino *as usual*, al massimo la differenza sta nella quantità ancora una volta piuttosto che nella qualità.

Ovviamente quando dico questo sono perfettamente consapevole che anche il Consiglio sta partecipando a sua volta con un'eccessiva flemma, con un'eccessiva lentezza rispetto alle posizioni dei bilanci rettificativi 2014 a rendere meno semplice la composizione in questa sua fase iniziale, fermo restando che poi appunto in sede di conciliazione giustamente – e qui l'approccio che ha proposto il Parlamento non può che essere condiviso – andremo a trattare tutte le partite insieme in un quadro complessivo.

Quello che comunque ha fatto il Consiglio nella sua proposta – anche laddove appunto ha proposto delle riduzioni rispetto alla proposta della Commissione – non è certo stato quello di procedere per tagli lineari, al contrario si è fatta un'operazione molto attenta che partiva tra l'altro da un presupposto fondamentale e che mi sembra estremamente condiviso da tutte le istituzioni e cioè il problema dei pagamenti arretrati. Motivo per cui nelle logiche di richiesta di riduzioni rispetto alla proposta della Commissione, ci siamo concentrati di più sulla voce 1A–Crescita piuttosto che sulla voce 1B–Coesione.

Il motivo è stato proprio quello, al centro la palla sul problema dei pagamenti, problema che riguarda prevalentemente, principalmente, in modo assai più ampio la voce 1B ed ecco quindi che in quest'ottica di massimizzazione dell'efficienza finanziaria del bilancio, i tagli sono stati proposti sui pagamenti prevalentemente sulla voce 1A in quanto composta da molti piani di investimento, molti programmi di investimento, che in questo primo biennio determineranno minori insorgenze di bisogno di pagamento, certo di impegno ma minori di pagamento, rispetto a quanto già abbiamo di pregresso sulla voce 1B. E nel fare questo, ancora una volta però siamo stati attenti a differenziare questi programmi, tant'è vero che ad esempio - a differenza di quello che ho avuto modo di ascoltare in alcuni interventi - tant'è vero che ad esempio per voci come piani come Erasmus plus e come COSME non c'è alcuna traccia di proposta di riduzioni da parte del Consiglio rispetto alla proposta della Commissione, perché proprio lì viceversa abbiamo ravvisato da subito un'esigenza maggiore anche di disponibilità di risorse finanziarie.

Chiudo comunque ribadendo la convinzione che tanto la tardività di assunzione di una posizione da parte del Consiglio sui bilanci rettificativi 2014 quanto un approccio quantitativamente - come abbiamo detto a nostro avviso - non sostenibile sul bilancio 2015 da parte del Parlamento potranno appunto trovare in sede di conciliazione quella valutazione complessiva che qui viene richiesta, che noi condividiamo e che siamo convinti ci porterà alla fine a trovare appunto una soluzione, anche per quest'anno nella consapevolezza da parte di tutti che è senz'altro un anno in cui le cose sono un po' più difficili del solito e ci vuole un impegno quindi straordinario.

2-492-000

**Eider Gardiazabal Rubial**, *ponente* . - Señora Presidenta, quería empezar mi última intervención agradeciendo a la mayoría de los grupos políticos de esta Cámara el apoyo a la propuesta que como Parlamento Europeo presentamos hoy aquí y que mañana votaremos, y muy especialmente dar las gracias, evidentemente, a todos los ponentes alternativos de los grupos políticos que han colaborado de manera muy activa en conseguir que esta propuesta vaya a ser una propuesta muy mayoritaria del Parlamento Europeo.

El señor Zanetti en su primera intervención decía que nuestra propuesta era muy difícilmente defendible, y la verdad es que durante el debate que hemos tenido esta tarde, en el que habrán intervenido alrededor de sesenta diputados y diputadas, creo que ha habido dos o tres que han criticado la propuesta del Parlamento y el resto le han dado razones de sobra al Consejo para poder apoyar nuestra posición.

Decía también que era una propuesta poco realista, y es evidente que esto es una cuestión de posiciones pero, a nosotros, lo que nos parece poco realista es que con 26 000 millones de facturas impagadas encima de la mesa, el Consejo todavía recorte la propuesta de la Comisión en 2 000 millones. Nosotros hemos puesto todas las herramientas encima de la mesa; por eso pedimos ese incremento de 6 000 millones de euros en pagos, porque es el máximo que nos permiten las leyes, porque nuestro objetivo en esta negociación para el año 2015 no es solucionar — porque no tenemos suficiente margen de maniobra para solucionarlo—, pero al menos sí paliar esta crisis de facturas impagadas que tenemos sobre la mesa y que llevamos arrastrando desde 2010.

Es evidente que entre la posición del Consejo y la del Parlamento Europeo hay bastantes diferencias, pero también es verdad que mañana, como decía al principio, empiezan esos veintiún días que tenemos de conciliación en los que nos podemos ver mañana, tarde y noche, si eso va a significar que el Parlamento y el Consejo podemos llegar a un acuerdo.

Y estamos totalmente abiertos a esa negociación. Pero también quiero advertir al Consejo de una cosa: si el Consejo quiere negociar y está dispuesto a moverse de su posición inicial, el Parlamento le va a responder rápidamente, pero si el Consejo va a acudir a esas negociaciones como en los anteriores años en que su posición era la posición inicial y la final, desde luego ahí no nos va a encontrar.

2-493-000

**Monika Hohlmeier**, *Berichterstatterin*. - Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich grüße noch einmal die Ratspräsidentschaft und den Herrn Kommissar. Ich möchte mich der Kollegin Eider anschließen und ihr und allen Mitberichterstattern auch ganz herzlich für die gute Zusammenarbeit danken. Ich möchte aber auch dahingehend eine ziemlich deutliche – ich hätte beinahe gesagt: Ansage an den Rat machen, dass einige Aussagen einfach nicht richtig sind. Dieses Parlament tritt nicht nur für einfach mehr Geld ein, sondern dieses Parlament tritt dafür ein, dass wir den sieben-jährigen Finanzrahmen, den wir gerade eben beschlossen haben, vielleicht auch beginnen und die Programme entsprechend starten sollten, dass Kürzungen im Besonderen in Innovation und Forschung nicht die klügsten sind und dass Kürzungen bei der humanitären Hilfe in der derzeitigen Phase unter Umständen auch nicht gerade unbedingt dem Optimalmaß an Klugheit entsprechen.

Dann möchte ich auch sehr deutlich sagen, dass das Europäische Parlament dem Rat schon lange ein Angebot hinsichtlich der Agenturen gemacht hat. Wir haben angeboten, dass wir bereit wären, aus unserer Sicht auch Schwerpunkte der Veränderungen in den Agenturen gemeinsam mit dem Rat zu diskutieren, die 5 % Minus einzuhalten, aber das Personal so umzuschichten und Aufgaben zu verändern, dass die Agenturen ihren Aufgaben nachkommen können. Diejenigen, die darüber gar nicht reden wollen, das ist leider offen gestanden der Rat, weil hier offensichtlich irgendwo keine Einigkeit besteht. Man darf dem Parlament keine Dinge vorwerfen, die das Parlament nicht zu verantworten hat. Und wenn es keine linearen Kürzungen sein sollen, die gemacht worden sind, dann verstehe ich offen gestanden die *abatement rate* beim Europäischen Gerichtshof nicht. Denn wenn man weiß, dass der Gerichtshof sein Personal zu 99,5 % nutzt, dann hat wohl eine lineare Kürzung über alle sämtlichen anderen Institutionen bei der *abatement rate* gerade beim EuGH und beim Europäischen Auswärtigen Dienst, angesichts deren Lage keinen sonderlichen Sinn.

Wir sind hier nicht diejenigen, die generell viel fordern, aber wir fordern einfach die Einhaltung dessen, was wir eigentlich einmal vor ein paar Monaten miteinander vereinbart haben. Und wir wollen Wachstum und Innovation fördern. Das ist das, was unser Hauptziel ist. Vielleicht könnten wir es gemeinsam vertreten.

2-494-000

**La Présidente.** - Le débat est clos.

Le vote aura lieu mercredi, le 22 octobre 2014, à 13 heures.

### ***Déclarations écrites (article 162)***

2-495-000

**Norbert Erdős (PPE)**, *írásban*. – Az uniós költségvetés tárgyalásánál a fejlesztés és a munkahelyteremtés motorját jelentő kohéziós és mezőgazdasági támogatásokat szükséges elsősorban növelni. Aki ezeket a forrásokat csökkenteni akarja, az a válságból történő

kilábalást akadályozza. Ezért felkérem az Európai Parlament tagjait, hogy támogassák a Költségvetési Bizottság javaslatát. A Mezőgazdasági és Vidékfejlesztési Bizottság egységes. Nem engedjük, hogy a jövő évi vidékfejlesztési források, a termelői szervezeteknek járó támogatások, valamint a méhészeti és borászati támogatások akár egy fillérrel is csökkenjenek. Szintén nem tűrjük el, hogy az orosz mezőgazdasági embargó miatti kártalanítást a mezőgazdasági válságalapból valósítsák meg. A múlt héten elfogadott bizottsági módosító levél értelmében ezt a 344 millió eurót mégis a válságalapból finanszíroznák. Ez a közvetlen kifizetések csökkenéséhez vezetne valamennyi tagállamban. A válságalap helyett a címzett bevételekből kellene finanszírozni a segítségnyújtást. Óriási siker, hogy Deutsch Tamással közösen benyújtott módosításaink bekerültek a Parlament javaslatába. Így 7 millió euróval többet nyújtanánk az iskolagyümölcs-, míg 4 millió euróval többet az iskolatejprogramokra. Ez a lépés a tej- és zöldség-gyümölcs-ágazataink segítésén túl gyermekeink egészségét és jólétét szolgálja, melynek elérése az egyik fő célkitűzésünk.

2-495-500

**Michela Giuffrida (S&D)**, *per iscritto* . – L'approvazione del bilancio da parte del Parlamento europeo pone le basi affinché venga ripristinato il bilancio rettificativo proposto dalla Commissione. Questo si tradurrà in un negoziato duro con il Consiglio che altrimenti propone tagli drastici su temi per noi prioritari, sulle rubriche: Competitività per crescita e lavoro, coesione sociale e territoriale, crescita sostenibile e risorse naturali, sicurezza e cittadinanza. Mi auguro che i progressi raggiunti dal Parlamento in termini di ripartizione delle spese e priorità corrispondano ad un passo indietro da parte del Consiglio affinché si addivenga ad un vero compromesso. Tengo a sottolineare che oltre le voci appena elencate abbiamo la possibilità di occuparci in maniera più specifica di conseguire risparmi sul lungo periodo affrontando la questione della necessità di creare una tabella di marcia per la creazione di una sede unica del Parlamento europeo, di sostenere l'industria dello zucchero che rischia contraccolpi a causa dell'eliminazione delle quote, e infine del benessere degli animali supportando l'emendamento 12 che evita che gli stanziamenti a titolo della PAC possano essere usati per finanziare corride.

2-495-750

**Theresa Griffin (S&D)**, *in writing* . – European projects deliver benefits for all EU citizens. Often these projects are more effective than 28 separate projects spread across the Union. They deliver added value for people, communities and industry. Together with my Labour colleagues we voted for the EU to do more of what it is good at - delivering jobs and growth across Europe. These European projects include the North West Evergreen Fund in Manchester which has received GBP 19 million in European Regional Development Fund (ERDF) funding to date and the Chrysalis Fund operating across Merseyside which has so far invested GBP 30 million of ERDF. We also voted for the EU to meet its external commitments. The EU acts on our behalf in a number of external areas: whether this is supporting peace projects in Gaza or Northern Ireland, helping to combat Ebola in Africa or working with pro-democracy groups in Ukraine, the EU acts to help deliver peace and security right across the globe. These are areas where we are able to work together to achieve more than the sum of our parts, where the EU makes a real difference and I am proud that Labour MEPs stood together and supported the EU in these areas.

2-496-000

**Georg Mayer (NI)**, *schriftlich* . – Da wir heute über den Haushalt reden, möchte ich auch auf den zweiten, versteckten Verwaltungsapparat zu sprechen kommen: Durch das

Auslagern von Zuständigkeiten auf Agenturen, hat die Kommission ihren Haushalt verschönert. Diese Budgettrickserei veranlasst die Kommission fälschlicherweise sogar Einsparungen im Budget anzugeben, obwohl dieses unter Einberechnung der EU-Agenturen-Budgets sogar um bis zu 20% überschritten wäre. Diese Agenturen belasten den Haushalt der Europäischen Union in den nächsten Jahren weiter, da ein Wachstumstrend ersichtlich ist. Die Anzahl der Agenturen hat sich seit 2000 fast vervierfacht und die Anzahl der Mitarbeiter ist um 4000% gestiegen. Jedoch könnte man es der Vizepräsidentin Lunacek gleichtun und meinen, dass weitere Ausgaben iHv 1.7 Mrd € dem europäischen Steuerzahler zumutbar sind. Ich kann jedoch in der Arbeit der Vielzahl der Agenturen keinen Mehrwert für die Bürger Europas erblicken, die eine weitere Belastung rechtfertigen würde. Ohne feststellbaren Mehrwert sind solche Agenturen augenblicklich zu schließen. Zum einen sind viele dieser Agenturen bedeutungslos, da ihr Aufgabenbereich bereits von anderen europäischen Institutionen geregelt wird, oder sich ihre Tätigkeit auf Bereiche bezieht, in der die Europäische Union keine ausschließliche Zuständigkeit besitzt. Jedoch sind auch Überschneidungen im Aufgabenbereich zwischen den Agenturen sichtbar. Dieser Umstand rechtfertigt eine Schließung bzw. Fusionierung einzelner Agenturen.

2-496-500

**Henna Virkkunen (PPE), kirjallinen .** – Kun poliitikot käyttävät julkista rahaa, tulee siinä aina pyrkiä suurimpaan mahdolliseen tehokkuuteen ja kansalaisten saavuttamaan hyötyyn. Kahden istuntopaikan aiheuttamat vuosittaiset ylimääräiset kustannukset on arvioitu 180 miljoonaksi euroksi. Euroopan parlamentin jäsenet ja henkilökunta ovat laajasti tukeneet siirtymistä yhden istuntopaikan järjestelmään. Taloudellisten kustannusten lisäksi yksi istuntopaikka vähentäisi myös EU-parlamentin hiilijalanjälkeä, kun kuukausittainen, tuhansia virkamiehiä, edustajia ja lehdistöä koskeva matkustaminen voitaisiin päättää. Olemme siirtymässä yhä enemmän sähköiseen maailmaan, jossa palvelut ja tieto ovat kaikkien saatavilla. Euroopan parlamentti on tehnyt paljon kehittääkseen tiedotustaan. Istunnon seuraaminen onnistuu omalta päätelaitteelta, mistä tahansa. Toistaiseksi kyse on jäsenmaiden päätösvaltaan kuuluvasta asiasta. Kannustan parlamentin poliittisia ryhmiä hakemaan ratkaisua yhteen istuntopaikkaan siirtymiseksi yhdessä jäsenmaiden kanssa.

## 17. Démocratie, état de droit et droits fondamentaux en Hongrie (débat)

2-498-000

**La Présidente.** - L'ordre du jour appelle le débat sur les déclarations du Conseil et de la Commission sur la démocratie, l'état de droit et les droits fondamentaux en Hongrie (2014/2852(RSP)).

2-499-000

**Benedetto Della Vedova, Presidente in carica del Consiglio .** - Signora presidente, onorevoli deputati, questo dibattito, nel quale il Consiglio è stato invitato ad intervenire, riguarda la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali in Ungheria. Il Consiglio è al corrente delle preoccupazioni espresse in proposito da alcuni gruppi in sede di Parlamento. Anche se non ha discusso la questione nel dettaglio non essendo arrivata alcuna proposta di invocare una procedura che coinvolga il Consiglio su questo tema.

Voglio essere chiaro sui temi generali della questione: i diritti fondamentali rappresentano la pietra angolare della costruzione europea e l'elemento caratterizzante della democrazia europea e della nostra identità condivisa. Se questi valori fanno parte della stessa ragion

d'essere dell'Unione europea e sono alla base del nostro stare insieme, tutte le istituzioni europee e gli Stati membri sono chiamati a lavorare affinché il pieno rispetto dei diritti fondamentali e lo Stato di diritto siano sempre garantiti. So che questa Assemblea condivide pienamente tale posizione.

Signora Presidente, onorevoli deputati, i diritti fondamentali degli Stati membri sono sanciti dalle tradizioni costituzionali degli Stati membri, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, di cui sono parte tutti gli Stati membri dell'Unione europea e a cui l'Unione europea stessa aderirà a tempo debito.

Tutti gli Stati membri devono pertanto garantire che il diritto interno, sia esso di natura primaria o secondaria, rispetti il diritto dell'UE. Laddove vi fossero perplessità o dubbi a questo riguardo, spetta anzitutto alla Commissione occuparsene e non al Consiglio. Posso nondimeno assicurare che presterò particolare attenzione a quanto avrete da dire sull'argomento nel corso del presente dibattito. Si tratterà di considerazioni certamente utili alla Presidenza italiana, che proprio in questi giorni e partendo dalla comunicazione della Commissione dell'11 marzo scorso sta prendendo in considerazione la possibilità di organizzare un dibattito in Consiglio sul rafforzamento dello Stato di diritto nell'Unione.

2-500-000

**Martine Reicherts,** *membre de la Commission* . - Madame la Présidente, en tant que gardienne des traités, la Commission fait respecter le droit de l'Union européenne, y compris la charte des droits fondamentaux, grâce à des procédures d'infraction, sous le contrôle de la Cour de justice de l'Union et, bien sûr, en complémentarité avec le rôle des juridictions nationales qui travaillent avec la Cour de justice de l'Union pour faire appliquer les droits garantis par la charte dans les États membres.

Le rôle de la Commission ne se limite pas à assurer la protection des droits fondamentaux dans l'application du droit de l'Union. La Commission a aussi pris un engagement politique de protéger les valeurs de l'Union. C'est à cette fin qu'en mars 2014, elle a adopté sa communication sur un nouveau cadre de l'Union européenne pour renforcer l'état de droit.

La communication a la double finalité de garantir l'égalité de traitement entre les États membres ainsi que de promouvoir un dialogue politique en cas de menace pour nos valeurs communes. En cas de menace systémique envers l'état de droit dans un État membre, la Commission prévoit d'entamer avec lui un dialogue politique. Ce dialogue doit être fondé sur une coopération loyale et permettre de dégager des solutions avant que la situation ne s'aggrave.

Ce processus est en place pour remplir le vide qui existait jusqu'à présent entre les procédures d'infraction et le recours aux mécanismes prévus à l'article 7 du traité. Le cadre pour renforcer l'état de droit cherchera à assurer le bon fonctionnement de l'ensemble des mécanismes et des garanties judiciaires et constitutionnelles visant à protéger la démocratie et les droits fondamentaux dans les États membres. Si ces garanties sont mises en péril, la Commission n'hésitera pas à prendre les mesures nécessaires pour assurer le respect du droit et des valeurs de l'Union.

La Commission agira dans la limite de ses pouvoirs tels que conférés par les traités. Par contre, elle n'hésitera pas, si nécessaire, à lancer des procédures d'infraction pour violation du droit de l'Union européenne et à provoquer un dialogue politique avec l'État membre

dont les mécanismes nationaux visant à assurer l'état de droit sont sérieusement compromis et ce, quel que soit cet État membre.

Le cadre de l'Union européenne pour renforcer l'état de droit s'applique à tous les États membres et de la même façon.

Notre débat aujourd'hui, Madame la Présidente, porte sur l'état de droit en Hongrie. Ces dernières semaines, un désaccord est intervenu entre les autorités hongroises et norvégiennes sur la question de l'octroi de subventions à certaines ONG. Au vu des informations disponibles à ce stade, l'objet de ce différend ne semble pas entrer dans le champ d'application du droit de l'Union européenne. En effet, la gestion des fonds de l'Union n'est pas concernée directement dans ce différend. En outre, nous n'avons pas d'éléments, à ce stade, pouvant démontrer un dysfonctionnement des mécanismes nationaux visant à la protection de l'état de droit, ni un dysfonctionnement du système juridictionnel hongrois. Les ONG concernées ont, en effet, la possibilité d'interjeter appel contre les décisions qui ont été prises. La Commission a cependant utilisé tout son poids politique pour encourager les parties à régler ce différend et nous suivons ce processus avec attention.

Permettez-moi maintenant de revenir à la législation hongroise relative aux médias. En 2011, les services de la Commission ont indiqué que plusieurs dispositions de cette loi n'étaient pas conformes aux dispositions de la directive sur les services de médias audiovisuels, au traitement sur le fonctionnement de l'Union européenne et à la charte des droits fondamentaux. À la suite d'échanges entamés par la Commission, la Hongrie a adopté, en 2011 et en 2012, des amendements pour corriger les points mis en exergue. Ces amendements assurent désormais la conformité de la loi hongroise avec le droit de l'Union.

La compatibilité de la nouvelle législation hongroise sur la taxe portant sur les revenus publicitaires générés dans les médias avec le droit de l'Union est en cours d'examen. L'incidence de cette taxe sur la liberté d'expression ainsi que sa compatibilité avec la liberté d'établissement garantie par les traités reste à évaluer. Nous sommes en train d'examiner cette situation et nous poursuivons le dialogue avec les autorités hongroises. Bien entendu, si cet examen démontrait l'existence d'une infraction au droit de l'Union, le dialogue déjà engagé devra déboucher sur la mise en place de nouvelles dispositions nationales en Hongrie. Si tel ne devait pas être le cas, la Commission n'hésitera pas, bien entendu, à faire usage de ses pouvoirs en matière de procédure d'infraction.

Je tiens également à vous informer de la conclusion de l'affaire concernant l'indépendance de l'autorité nationale hongroise pour la protection des données. À la suite de l'arrêt de la Cour du 8 avril 2014, les autorités hongroises ont reconnu la violation du droit de l'Union et ont pleinement dédommagé le commissaire national responsable de l'autorité, qui n'a pas manifesté son intention de reprendre ses fonctions. Dans ces conditions, la Commission a clôturé la procédure d'infraction.

Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, le débat de ce soir est l'occasion de nous rappeler que ce qui fait que nous nous sentons Européens est notre attachement à cette communauté de valeurs, principes et droit inscrits dans la charte des droits fondamentaux.

La Commission, en tant que gardienne des traités, a l'obligation de veiller à leur respect, que les États membres soient petits ou grands, fondateurs ou non. C'est la garantie qu'apporte le nouveau cadre de l'Union européenne pour renforcer l'état de droit.

2-501-000

**Esteban González Pons**, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora Presidenta, el Parlamento Europeo ya se ha ocupado muchas veces del asunto de Hungría y, en todas ellas, el Partido Popular Europeo ha manifestado su defensa de los derechos fundamentales y del Estado de Derecho. Pero también consideramos que no es aceptable atacar a un país miembro por razones ideológicas: el prejuicio genérico contra un país es tan peligroso como las denuncias que hoy se van a expresar aquí.

Si Europa es democracia, también debe ser separación de poderes. La guardiana de los Tratados, como se ha dicho, es la Comisión, y no el Parlamento. En el Parlamento hacemos debates políticos, no emitimos sentencias. Nosotros no juzgamos, y mucho menos a los países; nosotros hacemos política: nuestras opiniones no son neutrales. Representamos a distintos partidos políticos, y querer convertir nuestras opiniones políticas en sentencias jurídicas es ir más allá de lo que le corresponde hacer al Parlamento.

Hungría es un país que respeta las reglas y los valores comunes de la Unión Europea; por eso es miembro. Es también un país que está dispuesto a negociar y a trabajar, como se acaba de demostrar.

El Partido Popular Europeo confía y cree en Hungría. En Hungría este año se han celebrado tres elecciones: en las tres ocasiones ha ganado el Fidesz, un partido miembro del Partido Popular Europeo. Traer, otra vez más, la política húngara a esta Cámara podría ser continuar la campaña electoral en Estrasburgo cuando se perdió en Hungría.

2-502-000

**Tanja Fajon**, *v imenu skupine S&D*. – Hvala lepa, predsednica.

Naša skupna evropska ideja temelji na univerzalnih vrednotah človekovega dostojanstva, svobode, enakopravnosti in solidarnosti, na načelih demokracije in pravne države, in ko pride do hudih kršitev, je naša skupna dolžnost, da zahtevamo ukrepanje.

Žalosti me, da danes spet govorimo o Madžarski prav zaradi teh obtožb. Priča smo novim dogodkom, ki vzbujajo skrb in nelagodje, naj omenim samo na področju medijske svobode.

Obdavčitev oglaševalskih prihodkov velikih medijev, ki jo je sprejel madžarski parlament, predstavlja grožnjo neodvisnemu novinarstvu. Ukrep bo najbolj prizadel ravno priljubljeno tujo komercialno televizijo, ki je bila v svojem programu pogosto kritična do Orbanove vlade. Podobno so oblasti močno posegle v delovanje številnih neodvisnih organizacij, nevladnih. Najhujši udarec so doživele spet tiste, ki so bile najbolj kritične do oblasti.

Pa da ne govorim le o Madžarski, naj omenim tudi dogodke v Sloveniji. Novinarka uglednega časnika se je v moji državi znašla v pregonu zaradi objave domnevno tajnih podatkov o povezavi skrajno desne neonacistične skupine z opozicijsko stranko. Tožilstvo ji očita ogrožanje državne varnosti, medtem ko je novinarka pri svojem ravnanju delovala v javnem interesu. Njen pregon je nedopusten.

Kaj bo Evropska komisija, sprašujem, naredila za zaščito temeljnih pravic demokracije, ne le na Madžarskem, ampak po vsej Evropski uniji. Na to želim bolj konkreten odgovor. Hvala lepa.

2-503-000

**Timothy Kirkhope**, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, we must constantly keep in mind that, as members of the European Union, we have signed up to a core set of democratic principles and rights. We must all operate under an umbrella of respect for democracy and the rule of law. If just one of us neglects those principles, then of course it reflects badly upon all of us.

Freedom of expression, freedom of the press and freedom to protest are all rights that should never be restricted. Yet very little is achieved through lecturing one another. Far more progress can be made through a dialogue which is constructive and cooperative. More will always be achieved by offering solutions, not just criticisms. I hope, therefore, that our new Commission Vice-President-elect responsible for the rule of law, Mr Timmermans, will provide a clear and direct link between Member States and fundamental rights within the EU.

This House is entitled to all of its varied and many opinions but I personally believe, as a lawyer, that alleged wrongdoings should be examined with a clear mind and always with fairness and respect. We here should be a platform for examination, debate and, most of all, for solutions – but it is not the European Union's function to be both judge and jury in this matter.

2-504-000

**Sophia in 't Veld**, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, in response to Mr Kirkhope, he is quite right when he says that we should respect each other and not lecture each other. In return, when I express my views, I do not want to be accused of being excessively ideological and attacking, or being part of a left-wing conspiracy, as I keep reading in the Hungarian media.

Let us first make very clear that we are not talking about Hungary here tonight. We are talking about Europe – our European Union and our shared values. It is true that we have talked about the situation in Hungary before, but that is because the situation gives reason for concern. Is Hungary the only country where we have reason for concern? No, it is not, but it happens that in Hungary the problem is not just one law where Hungary or the Hungarian Government is not respecting the European treaties. The problem is that there is a whole set of laws which probably do not violate the treaties individually, but the overall impact is stifling. It causes a lot of pressure on pluralism and freedom of speech. We are talking about opposition political parties, the media, the judiciary, the education sector and civil society. The measures are never laws telling people that they cannot speak their minds, but they are fiscal measures, procurement rules and budgetary measures.

I think that it is very important that we have this debate because this is as important for the future functioning of the European Union as the debate on the Stability Pact. I hope that the next Commission is going to be more active, more courageous and less legalistic, because this is about the future of the European Union that belongs to all of us.

Finally, to be fair, something was brought to our attention last weekend and that is the entry ban imposed by the United States against certain unnamed Hungarian Government officials. I do not think that is the way and I think that this also calls for a response from the Commission and the Council because we Europeans are responsible for what happens in Europe. We are responsible for safeguarding civil liberties, fundamental rights and the

rule of law. I think this is something we debate amongst ourselves and it is not for the Americans to tell us.

2-505-000

**Marie-Christine Vergiat**, *au nom du groupe GUE/NGL* . – Madame la Présidente, nous vivons ici des moments un peu surréalistes et le mot est faible. Ce qui se passe en Hongrie en fait partie.

M. Orbán veut désormais construire un État illibéral. Ses modèles sont la Chine, la Russie et la Turquie, et il veut rompre avec les dogmes et les idéologies de l’Ouest. Malheureusement, les faits accompagnent les mots: les ONG sont des agents politiques payés par l’étranger, accusés d’espionnage au bénéfice des Vikings”, comme le dit Kehi, l’office de contrôle du gouvernement.

En cause: des ONG qui luttent contre la corruption, pour les LGBT, les Roms et les droits de l’homme en général, financées par un fonds norvégien pour la société civile, d’où les “Vikings”. En ligne de mire: des ONG comme Amnesty International et Transparency International. Parallèlement, les médias et la justice continuent d’être mis au pas. RTL Club, filiale d’une grande société luxembourgeoise, finance à 65 % la nouvelle taxe sur les médias alors que son audience ne dépasse pas 15 %.

Certes, les résultats des élections sont là, mais la loi électorale a été modifiée pour mieux servir les intérêts du parti majoritaire. Le Fidesz a été omniprésent dans les médias et l’OSCE – excusez du peu – le dit: “Les élections en Hongrie sont libres mais pas démocratiques”. Et que font les institutions européennes? Rien.

M. Juncker a proposé de donner le portefeuille de la culture, de l’éducation et de la jeunesse à Tibor Navracsics, le ministre qui a conduit les réformes mises en cause par le Conseil de l’Europe et notre Parlement européen.

Les valeurs de démocratie et de droits de l’homme sont universelles. Elles ne doivent pas varier selon les appartenances politiques. C’est vrai ici, c’est vrai ailleurs. Il y a urgence à réagir et ce que j’ai entendu jusqu’à présent ne me paraît pas à la hauteur.

*(L’oratrice accepte de répondre à deux questions “carte bleue” (article 162, paragraphe 8, du règlement))*

2-506-000

**Zoltán Balczó (NI)**, *Kékkártyás kérdés* . – Teljesen világos, hogy minden tagállamnak be kell tartania az úgynevezett közös európai értékeket, de mondja meg nekem az alapszerződések melyik pontjában van rögzítve, hogy ezt egy ország liberális berendezkedéssel, nemzetek felett álló kozmopolita elven kell, hogy megoldja vagy konzervatív elveken, a nemzeti identitást fontosnak tartva. Hol van leírva az, hogy a liberális államberendezkedés kötelező egy tagállam számára. Erre válaszoljon!

2-507-000

**Jean-Luc Schaffhauser (NI)**, *question “carton bleu”* . – Madame Vergiat, je voudrais juste dire que l’état de droit et le droit sont issus du peuple et de la souveraineté. Les valeurs universelles sont les valeurs inscrites dans cette souveraineté et dans le droit naturel, que nos institutions ne reconnaissent d’ailleurs pas alors que ce droit est multimillénaire et est aussi inscrit dans les religions.

Ce sont nos institutions, souvent, qui posent problème et bafouent la démocratie quand elles ne respectent pas certains choix démocratiques, en France et dans différents pays. Je n'arrive donc pas à comprendre la position que vous avez sur l'état de droit. Sur quoi repose cette position?

2-508-000

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL)**, *réponse "carton bleu"*. – Madame la Présidente, je pense que je vais être assez brève.

En ce qui me concerne, je ne suis pas libérale. Je n'ai aucun problème, je n'ai pas de dogmatisme en la matière et je ne suis pas pour que les institutions européennes posent des dogmes, comme elles le font dans le domaine économique en ce moment.

Par contre, j'ai des valeurs. Ces valeurs, ce sont la charte européenne des droits de l'homme, la déclaration universelle des droits de l'homme et la convention européenne des droits de l'homme. Et dès lors que ces valeurs sont bafouées, il y a urgence à réagir.

Quant à la deuxième intervention, je me contenterai de renvoyer à la déclaration de l'OSCE, qui a dit que les élections en Hongrie n'avaient pas été démocratiques.

2-509-000

**Judith Sargentini**, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Voorzitter, we gaan weer terug naar meneer Orbans voorstellen voor een "illiberale" staat. Ik geef daar geen economische uitleg aan, maar versta daaronder een staat die niet uitgaat van het beginsel van vrijheid voor het individu. Ik denk dat Orban onderweg is. Ik denk dat de feiten helder zijn: rechters met vervroegd pensioen, toezichthouder voor gegevensbescherming vervangen, media genuilkorfd, ngo's gecompromitteerd. Dan kan de Europese Commissie zeggen "ze hebben er ook weer wat van teruggedraaid", maar die rechters zijn niet terug in hun functie, die toezichthouder voor gegevensbescherming ook niet, en die ngo's en die media staan nog altijd onder druk. En dan kan de Raad zeggen "dit is niet aan ons, wij hebben slechts in algemeenheden over grondrechten gediscussieerd en de Commissie moet het oplossen", maar zo komen we er niet. Het is ook een beetje jammer dat we hier vanavond met de oude Europese Commissie praten. Ik zou dit graag met de nieuwe Europese Commissie willen bespreken, met Frans Timmermans, dé nieuwe eurocommissaris voor grondrechten die zegt "ik moet nog eens goed studeren".

Dit Europees Parlement heeft gestudeerd. Wij hebben de feiten. Wij hebben het voorstel om een artikel 2-procedure in te stellen. We moeten nu actie ondernemen. Niet alleen de Europese Commissie; het is ook iets waar wij, samen naar moeten kijken. Want zolang dit Parlement zegt dat de kandidaat-eurocommissaris Navracsics goed genoeg is om zijn werk te doen, dan geven wij het signaal af dat ze daar in Boedapest mogen blijven doen wat ze aan het doen zijn.

[De spreker stemt ermee in een "blauwe kaart"-vraag te beantwoorden (artikel 162, lid 8, van het Reglement).]

2-510-000

**György Hölvényi (PPE)**, *Kékkártyás kérdés*. – A témánál maradván két rövid kérdésem lenne 30 másodpercben. Ha valami liberális, még lehet demokrácia, és azt szeretném megkérdezni, hogy olvasta-e Magyarország miniszterelnökének ezzel kapcsolatos beszédét,

és ha igen, akkor jól értem-e, hogy Ön például a miniszterelnök úr által említett kereszténydemokráciát egy másfajta demokráciaként valóban szalonképtelennek tartja?

2-511-000

**Judith Sargentini (Verts/ALE)**, *"blauwe kaart"-antwoord*. – Ja, ik heb natuurlijk de vertaling van de toespraak gelezen, want ik ben het Hongaars niet machtig. Ik denk niet dat als je jezelf baseert op christelijke waarden, dat je daarmee dan minderheden hoeft te discrimineren. Ik heb respect voor christelijke waarden, maar u dient ook respect te hebben voor andere waarden. En ik denk dat een "illiberale staat" die niet meer uitgaat van het individu een gevaarlijke staat is die in tegenspraak is met onze Kopenhagen-criteria, mét of zonder christelijke waarden.

2-512-000

**Ignazio Corrao**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Jacques Delors qualche anno fa commentava critico che l'Europa procede con una maschera sul viso. Lo Stato in cui versano i diritti umani in Ungheria è sintomatico della cecità e dell'ipocrisia in cui si ritrovano i cittadini dell'Unione europea: grande unione dei mercati e totale disunione di diritti, spesso anche quelli più basilari!

Il governo ungherese ha ripetutamente sbeffeggiato le raccomandazioni in materia di libertà di stampa e di indipendenza del potere giudiziario – e non è la sola – dato che in tema di libertà di stampa, è seguita a ruota libera dall'Italia, ove purtroppo il livello di informazione libera è a dir poco imbarazzante, essendo gestita da un paio di massoni che fanno come gli pare e piace e decidono chi è buono e chi è cattivo. Ma questo sembra non interessare a nessuno.

Da italiano e da europeo sono preoccupato dal modo in cui avalliamo l'atteggiamento al governo Orbán, che negli anni ha causato limitazioni alle libertà politiche e civili, andando a pregiudicare gravemente il rispetto dei diritti umani nel territorio dell'Unione. Cosa intende fare l'Unione europea? Facciamo raccomandazioni e poi mettiamo la testa sotto la sabbia come gli struzzi?

È stato designato come Commissario alla cultura e all'istruzione, sfide fondamentali per il futuro dell'Europa, Navracsis, personaggio molto discutibile che oltre a rinnegare valori comuni europei, è stato autore di leggi considerate liberticide. Oggi, provare a togliersi la maschera di cui parlava Delors davanti ai cittadini ungheresi sarebbe un gesto finalmente coraggioso e che farebbe da monito agli altri paesi. Allora facciamolo, impariamo ad avere tolleranza zero per chi non garantisce l'esercizio delle libertà fondamentali!

*(L'oratore accetta di rispondere ad una domanda "cartellino blu" (articolo 162, paragrafo 8 del regolamento))*

2-513-000

**Kinga Gál (PPE)**, *Kékkártyás kérdés*. – Tudja-e Ön, hogy annak ellenére, hogy itt másfél éven keresztül vitattuk az igazságszolgáltatás állapotát Magyarországon, az Európai Bizottság hivatalos igazságügyi táblája idei márciusi adatai szerint az igazságszolgáltatás függetlensége Magyarországon 6 ponttal többet kapott, mint az előző évben, a tagállamok középmezőnyében szerepel. Az igazságszolgáltatásba vetett bizalom tekintetében pedig Franciaország mellett áll. Ezek a tények és adatok – a Bizottság hivatalos adatai – mást bizonyítanak, mint azok, amelyekről Ön beszél.

2-514-000

**Udo Voigt (NI),** *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich frage Herrn Corrao: Wenn Sie Ungarn anklagen wollen, sind Sie dann bereit, das Gleiche gegenüber der Bundesrepublik Deutschland zu tun, wo pro Jahr 13 000 Ermittlungsverfahren gegen patriotische Bürger durchgeführt werden, wo Menschen, wenn sie in der falschen Partei sind, aus dem Hotel ausgewiesen werden, und wo Menschen nur wegen eines Verstoßes gegen die Meinungsfreiheit zu zwölfeinhalb Jahren Gefängnis verurteilt werden wie Horst Mahler?

2-515-000

**Ignazio Corrao (EFDD),** *Risposta a una domanda "cartellino blu"*. – Rispondo prima al collega Voigt dicendo: naturalmente, credo che il rispetto dei diritti umani e del monito da parte di noi parlamentari deve riguardare tutti i 28 paesi dell'Unione europea, quindi non mi interessa se riguarda il Bundestag o la Francia o qualsiasi altro parlamento. La cosa importante è che noi monitoriamo che i diritti umani, quali sanciti appunto nella Convenzione europea dei diritti umani, vengano rispettati in tutti i paesi.

Per quanto riguarda invece la prima domanda che ha fatto la collega, può anche darsi che il rapporto della Commissione evidenzi e ci sia stato un miglioramento dal punto di vista delle tutele e del sistema giudiziario in Ungheria, però quello che risulta da rapporti di molte organizzazioni non governative, tra esse le più importanti, è che risultano a oggi ancora violate molte libertà fondamentali, tra le quali la libertà di stampa.

2-516-000

**Krisztina Morvai (NI).** - Kedves kollégák! A valódi demokráciának a lényege nemcsak a szabad választás, hanem főleg az, hogy nem az állam ellenőrzi és korlátozza polgárát, hanem a polgár ellenőrzi és korlátozza az államot. Ez a váltás amiatt nem történhetett meg Magyarországon egészen a rendszerváltozás óta – függetlenül attól, hogy milyen párt volt éppen hatalmon – ami az Európai Unió lényege. Az Európai Unió neoliberális, globalista politikája és gazdaságpolitikája miatt vannak megfélemlített, kiszolgáltatott állapotban a munkavállalók, akik, ugye, 200 euróért összeszerelő-üzemekben jogfosztottságban dolgoznak. A gazdák nem tudják értékesíteni a terményeiket, és a földjüket két oldalról fosztogatják: egyrészt a hazai oligarchák, másrészt a nyugatiak. A kisvállalkozók nem tudnak versenyezni a nagy multicégekkel. Nincs tehát egy olyan erős, független, emelt fejű polgárság, amelyik ellenőrizhetné a hatalmat.

Ez volt a vázlata annak a beszédnek, amit eredetileg összeállítottam, viszont közben egy olyan érdekes dolog történt, hogy in 't Veld asszony, aki a vezérlakja a Magyarország elleni folyamatos támadásoknak és háborúknak, közvetlenül ez előtt a vita előtt odament Szájer Józsefhez és Gál Kinga képviselőtársamhoz, és egy rendkívül kedélyes, baráti 10 perces beszélgetést tartottak egymás között. Csináljunk már egy próbát, mi is az a transzparencia és demokrácia, szíveskedjenek minket tájékoztatni arról, hogy miről beszéltek olyan jó hangulatban, és mi ez az egész színház Magyarország körül.

*(L'orateur accepte de répondre a une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8 du règlement))*

2-517-000

**IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS***Vice-President*

2-518-000

**Sophia in 't Veld (ALDE)**, *blue-card question*. – I am not really sure whether I am actually asking a question to Ms Morvai. I think I can have a conversation with any colleague I like, including yourself, without having to explain myself publicly before you. Yes, in a democracy you can actually have a peaceful conversation with people who do not share your views. This may be new to you, but that is the way we like to do it in the European Parliament. Yes, I disagree with Mr Szájer and Ms Gál on a number of issues, but there are also things that we have in common, so we have a debate. It is called democracy.

2-519-000

**Krisztina Morvai (NI)**, *Kékkártyás válasz*. – Hát hogyha Önök ilyen jó kapcsolatban vannak, akkor nem értem, hogy mi a probléma a demokráciával, akkor Önök itt a demokráciát tökéletesen gyakorolják. Én csak azt szeretném, hogy ha ezek a bizonyos megnyomorított, jogfosztott munkavállalók, kisvállalkozók és gazdák is éreznének valamit ebből a demokráciából, meg azt is nagyon szeretném, ha elmondaná azt, hogy közvetlenül ez előtt az elvileg háborús hangulatú vita előtt miről beszélgettek 10 percen keresztül olyan fergeteges jó hangulatban és barátságban, miközben itt eljártsszák azt, hogy nem tudom micsoda nagy ellenségesség van Önök között. Ez igenis a választókra tartozik.

2-520-000

**President.** - I would perhaps suggest that you have this conversation outside the Chamber. I am going to give Ms in 't Veld the floor now because she is making a point of order.

2-521-000

**Sophia in 't Veld (ALDE).** - I do not accept it when you say that I am waging war on Hungary. I do not accept that. I was just checking: we have had debates in this Chamber on human rights violations in a number of countries, including EU Member States. Ten years ago, this House adopted a very strong resolution on media freedom under Berlusconi in Italy. Is that war on Italy? No, Madam Morvai, this is the struggle for freedom – freedom of speech and democracy in the European Union. Maybe you should join in.

2-522-000

**József Szájer (PPE).** - Kedves Morvai Kriszta! Veled is nagyon udvariasan és kedélyesen szoktam beszélgetni, holott szinte semmiben nem értünk egyet! Önök tisztelt Orbán Viktort támadják, mert azt vallja, hogy a válság terheit nem a kisembereknek, hanem a tőkeerős cégeknek is viselniük kell. Adót vetett ki a bankokra, a pénzügyi tranzakciókra és a reklámpiacra. Magyarország az első között került ki a válságból, nulla százalék az infláció, négy százalék a gazdasági növekedés, és nálunk csökken a leggyorsabban a munkanélküliség. S mindezt úgy, hogy Magyarországnak egyetlen cent adósságát nem engedték el, egyetlenegy más ország adófizetőinek az ingyenpénzét nem kértük.

Önök azt mondják, sérült a sajtószabadság, de azt értik alatta, hogy a magyar állam egységesen megadóztatta a reklámpiacot, és ezt az a tévécsatorna sem úszta meg, amely eddig trükkökkel kibújt a közterhek alól. Önök azt mondják, hogy a magyar kormány

zaklatja a civileket, de azt értik alatta, hogy az Önök nézeteit valló alapítványok büntetlenül megsérthetik a pénzügyi szabályokat. Önök azt mondják, hogy Orbán Viktor nem tartja tiszteletben az emberi jogokat, de igazából az a bajuk, hogy vállalja, hogy kereszténydemokrata, és nem liberális, amit itt még a kommunisták is számon kérnek rajta. Európában van gond a szabadságjogokkal. Több kormány azt fontolgatja, hogyan akadályozza meg az Unió alapszabadságát, a munkaerő szabad mozgását. Ez tényleg megérne egy európai parlamenti vitát. De a magyar demokrácia miatt nem kell itt aggódni, az köszöni, jól van, ebben az évben már harmadik alkalommal bizonyította az erejét. Tíz nappal ezelőtti választásokon a Fidesz 616, a baloldal 34, a jobbik 14 polgármesteri helyet szerzett. El a kezekkel Magyarországtól!

2-523-000

**Birgit Sippel (S&D).** - Frau Präsidentin! Ich möchte auch noch einmal Eines ganz deutlich machen: Wir reden heute nicht über Ungarn, wir reden über die Regierung Orbán. Gerade eine demokratisch gewählte Regierung darf Grundrechte und Rechtsstaatlichkeit niemals missachten. Und dennoch: Fehlende Unabhängigkeit der Justiz und der Medien, unzureichende Rechte für die parlamentarische Opposition, gezielte Hetze gegen Minderheiten – das alles hören wir seit über vier Jahren. Viktor Orbán hat diese systematische Unterwanderung europäischer Werte ganz offen vor den Augen Europas vorangetrieben.

Wie kann es sein, dass mitten in Europa eine Regierung erst die öffentlich-rechtlichen Medien an die Kette legt und nun durch hohe Besteuerung versucht, die verbliebenen privaten Medien aus dem Land zu drängen, dass NGO, die sich für die Rechte der Zivilgesellschaft stark machen und Gelder aus Norwegen, einem befreundeten Staat, erhalten, auf einmal zu Systemgegnern werden?

Wir müssen endlich erkennen, dass die aktuellen Grundrechtsbeschneidungen keine isolierten Einzelfälle sind, und daraus Konsequenzen ziehen. Technische Vertragsverletzungsverfahren, die nur auf die Umsetzung einzelner Richtlinien abzielen, können der systematischen Aushebelung europäischer Grundwerte kein Ende setzen. Wir brauchen deshalb ein neues europäisches Verfahren zum Schutz der Rechtsstaatlichkeit, um die Einhaltung demokratischer Standards in allen Mitgliedstaaten wirksam durchsetzen zu können.

*(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

2-524-000

**Ádám Kósa (PPE), Kékkártyás kérdés.** – Képviselőasszony! Én a civil szférából érkeztem, és lettem Fideszes képviselő, lassan 8 éve egy fogyatékossgal élőket képviselő szervezetet vezetek mint elnök. Pontosán tudom, hogy Magyarország civil szférája milyen sokszínű. 65 000 civil szervezet működik Magyarországon, és a szervezetekkel szemben magas szintű átláthatósági szabályok vannak mind a jogszerű működés, mind a pénzügyi elszámolások tekintetében. Az a kérdésem, képviselőasszony, hogy az Ön hazájában egy civil szervezet, ha nem megfelelő gazdálkodást folytat, és ez ellen az Ön országának hatósága fellép, és ellenőrzést hajt végre, azt Ön minek minősítené?

2-526-000

**Birgit Sippel (S&D)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich möchte dem Kollegen vor allem sagen, dass man hier nicht Äpfel mit Birnen vergleichen darf. Zu jedem Beispiel, das wir hier aufführen, finden sich immer Gegenbeispiele. Ich habe mit einem Vertreter der Orbán-Regierung gesprochen und ihn auf antisemitische Umtriebe in Ungarn angesprochen. Seine Antwort war: „Ja, aber ich bin mit einem Juden befreundet.“ Das ist keine Antwort. Natürlich, wenn es Verstöße gibt, muss man dagegen vorgehen. Aber das, was hier bei den NGO durcheinander geworfen wird, die aus Norwegen unterstützt werden, hat nichts mit betrügerischen oder gar verbrecherischen Absichten zu tun.

2-527-000

**Marek Jurek (ECR)**. - Pani Przewodnicząca! Węgry dwukrotnie wybrali rząd Fidesz-KDNP, dokonali wyboru narodowego i tak naprawdę dzisiaj szacunek dla tego wyboru, którego dokonali Węgry, jest prawdziwym testem szacunku dla praw narodów i różnorodności, o której tak dużo mówimy. Z przyjaciółmi należy być szczerym, ja ubolewam nad zmianą w polityce zagranicznej Węgier i mam nadzieję, że rząd węgierski wycofa się z tej zmiany. Ale pamiętajmy, jak do tej zmiany doszło. Jednemu z najbardziej stanowczych wobec Rosji rządów w Europie Parlament Europejski groził sankcjami. Za co? Za to, że Węgry chcieli cywilizacji chrześcijańskiej, za to, że Węgry chcieli rozliczenia komunizmu, za to, że chcieli silnego, sprawiedliwego państwa, które gwarantuje prawa swoim obywatelom, za to, że chcieli przełamania kryzysu demograficznego i rozwoju demograficznego.

Czas uświadomić sobie, że ataki na Węgry to po prostu niszczenie jedności i solidarności europejskiej. Mam nadzieję, że promotorzy tych ataków zdadzą sobie w końcu z tego sprawę.

2-528-000

**Cecilia Wikström (ALDE)**. - Fru talman! Vi får aldrig glömma att rättsstatens oberoende, fria medier och alla människors lika rättigheter utgör fundamentet för det europeiska samarbetet.

Ungern är ett land som gång på gång har brutit mot dessa rättigheter. Det började med inrättandet av ett statskontrollerat medieråd, fortsatte med tvångspensionering av domare och, tragiskt nog, också kriminalisering av de allra mest utsatta, nämligen de hemlösa. Nyligen tog Orbán sina uttalanden till en ny nivå när han helt enkelt redogjorde för att världens största politiska ledare enligt honom är Putin och Erdoğan. Samtidigt ville han lägga ned begreppet den liberala demokratin som princip. Det är tydligt att Ungerns sönderfall sker på område efter område.

Här i parlamentet har vi gång på gång antagit resolutioner som ännu inte fått gehör i ministerrådet, som har visat en ofattbar feghet i detta. Kommissionen säger sig följa utvecklingen, men medan Ungerns medborgares rättigheter kränks så har vi hittills bara sett ord och väldigt lite handling.

EU har tillkommit för att skydda medborgarnas rättigheter och inte staters möjligheter att kränka dessa rättigheter. Därför måste vi nu omedelbart få till ett artikel 7-förfarande. Detta handlar om Europas medborgares rättigheter. Idag borde vi alla känna lojalitet med Ungerns medborgare, vilkas rättigheter systematiskt kränks.

*(L'orateur accepte de répondre a une question "carton bleu" (article 162, paragraphe 8 du règlement))*

2-529-000

**Marek Jurek (ECR)**, *pytanie zadane przez podniesienie „niebieskiej kartki”*. – Chciałem zapytać, czy uważa Pani, że w okresie socjalistycznych rządów na Węgrzech, jeszcze kilka lat temu, opozycja i przede wszystkim obywatele o opozycyjnych poglądach byli dostatecznie reprezentowani w mediach? Czy wtedy było dobrze? I jeszcze jedno pytanie. Czy Panią naprawdę nie martwi fakt, że zbrodnie przeciwko ofiarom komunizmu pozostają wciąż nieukarane, ale to, że sędziów wykształconych w okresie komunizmu się ...

*(Przewodnicząca odebrała mówcy głos.)*

2-530-000

**Cecilia Wikström (ALDE)**, *svar (“blått kort”)*. – Fru talman! Det är ju inte rimligt att vi nu lyfter fram en grupps kränkningar och på något sätt genom detta legitimerar det som nu sker och har skett i Ungern på ett systematiskt sätt i årtal.

Här i parlamentet har vi ju arbetat med frågan så mycket. Men artikel 7 måste effektueras. Det är den nyckel med vilken vi faktiskt kan få till ordning och reda i Ungern. Fundamentet för vårt gemensamma arbete i den europeiska unionen bygger på gemensamma värden och värderingar och detta får inte sättas ur spel.

2-531-000

**Benedek Jávor (Verts/ALE)**. - Eredetileg másról szerettem volna beszélni, de Szájer és Kósa képviselőtársaim hamis váddal illették itt a magyar civil szervezeteket, úgyhogy muszáj erre reagálni. A vizsgálatban, ami a magyar civil szervezetek ellen zajlik, a gyanúsítás hétről-hétre változik, az ügyészség, a rendőrség és a kormány maga sem tudja, hogy mit keres, csak valamit nagyon szeretne találni. Ezeknek a vizsgálatoknak az ügyében eddig egyetlen dolog bizonyosodott be, tisztelt képviselőtársaim, az, hogy az a KEHI-vizsgálat, amit elindítottak a civil szervezetekkel szemben, jogszerűtlen volt. Nem volt joga a KEHI-nek ezeknél a szervezeteknél vizsgálódni. Egyelőre ebben az ügyben kizárólag a magyar kormány jogsértése bizonyosodott be, és ez mindennél jobban bizonyítja azt, hogy hogyan működik Magyarországon a demokrácia, hogy hogyan működik a magyar kormány. És tisztelt képviselőtársaim! Egy dologra hadd hívjam fel a figyelmüket! Ez a vita nem a magyar kormányról és nem csak Magyarországról szól. Az a példa, ami Magyarországon zajlik, amit az európai intézmények hagynak ott megtörténni, az példa lehet más tagállamok más politikai törekvéseinek a számára is. Tisztelt Fideszes képviselőtársaim, olyan politikai erők számára is, amelyekkel esetleg Önök sem szimpatizálnak.

2-532-000

**Georg Mayer (NI)**. - Frau Präsidentin! Jetzt haben wir die Situation, dass das Thema Ungarn von der ALDE und von den Linken auf die Tagesordnung gesetzt wurde. Allerdings scheint das Interesse am Thema auf der Gegenseite nicht wirklich besonders groß zu sein. Da scheint eher der Populismus ein bisschen mitzuspielen.

Jetzt bringt mich gerade diese links-linke Mehrheit im Haus dazu, die EPP verteidigen zu müssen. Das ist doch eine ganz besondere Stellung. Jetzt schafft es sogar Frau in't Veld, sich in einer Wortmeldung zweimal zu widersprechen. Ich gratuliere Ihnen dazu, denn Sie sagen einerseits, die Kommissarin soll sich nicht so glasklar an das Recht halten. Auf der anderen Seite sagen Sie, sie müsse die Rechtsstaatlichkeit wahren. Dass das nicht das Gleiche ist, das sollte Ihnen klar sein.

Aber trotzdem, zum x-ten Mal haben wir jetzt das Thema Ungarn auf der Tagesordnung, und ich sage Ihnen eines: Ich bin ein Freund Ungarns, und ich bin als Österreicher auch Nachbar. Diese Regierung wurde von einer eindeutigen Mehrheit an Ungarn gewählt. Das haben Sie zu respektieren, ob Ihnen das passt oder nicht, spielt hier keine Rolle. Das ist ein Faktum. Bis heute gibt es keinen einzigen Verstoß, den man hier hat nachweisen können. Und nur, weil einer links-linken Mehrheit hier im Haus diese Regierung nicht passt, müssen Sie sie trotzdem akzeptieren, und ist das noch lange kein Verstoß gegen die Grundrechte.

2-533-000

**Frank Engel (PPE).** - Madam President, I think many of us in this Chamber would agree that the Hungarians are special and I say this with a lot of respect for one of the oldest state-founding nations of our continent. They are special and have always been so. This is one of the reasons why we were particularly glad and proud to have them back.

But I am afraid they are not special enough. They are not so special that they could invent a Christian Democracy that was illiberal. They will not manage this. None of us has managed it and indeed none of us has attempted it. Christian Democracy is liberal democracy and only a liberal Christian Democracy is compatible with European democracy. Now this is where there is the choice, and about this choice we might have to talk again. I am not opposed to letting anyone experiment with models of governance, but as soon as we are confronted with a model of governance that is willingly and wittingly going beyond the acceptable borders of what we consider to be European rule of law, there is need for debate.

2-534-000

**István Ujhelyi (S&D).** - Tisztelt Európai Parlament! Néhány órával az 1956-os magyar forradalom nemzeti ünnepe előtt leszögezem, hogy nem mi, magyar szociáldemokraták hoztuk ezt a témát ide, a Parlament elé. Mégis ezekben a percekben az új magyar állampárt, az orbáni rezsim teljes erővel nyomtatja a sajtóját, amelyben lehazaáruló engem, meg a kollégáinkat, még akkor is, ha valaki a Néppárt soraiban ül, őket pedig Magyarország megtámadásával vádolja, csak azért mert nem értünk egyet azzal a rezsimmel, ami otthon működik. Nincs szégyenérzetük, ezért én most szeretnék elnézést kérni Önöktől a Fidesz nevében, hogy újból és újból a magyar demokrácia állapotával kell foglalkozni, és most szeretnék elnézést kérni a magyar társadalomtól is, hogy miközben 600 000 magyar gyermek éhezik, miközben 4 millió magyar a létminimum alatt él, miközben több százezren hagyják el az országot a gazdasági körülmények miatt, ezenközben a demokrácia állapotával kell foglalkozzuk ahelyett, hogy a kormány azt tenné, ami a dolga: rendbe tenni az ország ügyeit. Tisztelt hölgyeim és uraim! Szeretném, ha nem a magyar demokrácia állapotával foglalkoznánk legközelebb ebben a házban, de addig is nekünk, demokratáknak kell felhívunk a figyelmet arra, ha olyan folyamatok zajlanak...*(az elnök elveszi a szót)*

*(A felszólaló hozzájárul egy „kékkártyás” kérdés megválaszolásához (az eljárási szabályzat 162. cikkének (8) bekezdése).)*

2-535-000

**György Schöpflin (PPE),** *Kékkártyás kérdés.* – Tisztelt képviselőtársam! Ön azt a szót használta, hogy rezsim. Na, most mindenki tudja, hogy a rezsim az nem egy demokratikus rendszer. Ön talán nem vette volna észre, hogy idén 3 választás zajlott Magyarországon, amelyeken a baloldal nem szerepelt nagyon fényesen?

2-536-000

**István Ujhelyi (S&D),** *Kékkártyás válasz.* – Köszönöm szépen, képviselő úr, a kérdését, hiszen akkor most folytathatom azt, amit az előbb elkezdtem. A magyar demokrácia állapota miatt használhatjuk nyugodtan a rezsim kifejezést. Önök olyan új választójogi rendszert léptettek életbe, amelyben sokkal kevesebb szavazattal kétharmados hatalmat tudnak maguknak biztosítani. Olyan önkormányzati választási rendszert léptettek életbe, amellyel – például a fővárosban, ahol többségében vannak a baloldali szavazók – nem nyerhettek ennek a választási rendszernek köszönhetően a baloldali erők. És Önök olyan magyar jogszabályokat hoztak, olyan alkotmányozást végeztek, amelynek köszönhetően sem az ügyészség, sem a magyar média, sem pedig az alkotmánybíróság nem végezheti el azt a dolgot, amelyet egy normál demokráciában kellene. Ezért van ma még többségük, de nem sokáig lesz így. 2018-ban változni fog a helyzet!

2-537-000

**Nathalie Griesbeck (ALDE).** - Madame la Présidente, dans cette maison, c'est le deuxième, troisième ou quatrième débat que nous avons sur cette question et je souhaite, s'il est de temps en temps électrique, qu'il puisse aboutir ce soir à ouvrir vraiment le dialogue, au sens où l'a expliqué la Commission, et qu'il puisse surtout aboutir à faire taire les inquiétudes qui se font jour par rapport à la protection des droits et de nos valeurs fondamentales, lesquelles, au fond, nous unissent, cimentent l'état de droit ainsi que la démocratie européenne et font de nous des Européens.

Moi aussi, j'ai rencontré ces derniers jours des représentants de RTL Club, qui m'ont expliqué les éléments qui les portaient à déclencher une procédure de plainte devant la Commission après l'adoption de la loi de juin 2014. En effet, nous n'avons pas à juger – et quiconque n'est pas de nationalité hongroise n'a à juger – les décisions prises par le peuple hongrois en vertu de sa législation. En revanche, comme pour tous les États, tous ceux qui ont décidé de signer les traités et d'appartenir à l'Union, ces lois doivent respecter notre socle commun et nous devons donc examiner si le principe d'égalité et le pluralisme des médias sont ou non respectés. Il en va de la crédibilité de l'Union, donc de nous tous.

2-538-000

**András Gyürk (PPE).** - Tisztelt képviselőtársaim! Ez már a harmadik plenáris vita, amely Magyarországgal foglalkozik. Itt van tehát az alkalom, hogy levonjunk néhány tanulságot! Először is, ezek a viták teljesen értelmetlenek! Amúgy a múltban minden vitás kérdés megoldódott, de sohasem ebben a házban. Azokat minden esetben az Európai Bizottság és a tárgyalásra mindig kész magyar kormány kompromisszumkésztsége rendezte. Másodsor, ezek a viták egy hangyányit sem ártottak a néppárti magyar kormány népszerűségének, ellenben súlyos károkat okoztak a magyarországi baloldali ellenzéknek. Néhány nappal ezelőtt idén már harmadszorra szenvedett a baloldal megrendítő erejű választási vereséget, többek között ezek miatt a nagyon sok magyar embert sértő viták miatt is. És végül, Magyarország jól működő demokrácia, amit mi sem bizonyít jobban, mint az, hogy a magyar emberek szabad választásokon, elsöprő többséggel meghozott döntését, hála a jó Istennek, nem lehet felülírni sem Brüsszelben, sem pedig itt, Strasbourgban.

2-539-000

**Péter Niedermüller (S&D).** - Meghatónak tartom Gyürk képviselőtársam aggodalmát a magyar baloldal miatt. Megtisztelő számunka, hogy ennyire aggódik értünk! Hadd

mondjam el azonban, hogy itt nem erről van szó, és nem a magyar választási eredményekről, hanem a magyar kormány politikájáról, arról a politikáról, amely négy év óta állandóan konfliktusokat szít az Európai Közösséggel, az Európai Unióval. Illiberális demokráciát építeni az Európai Közösségben, mondom tisztelt kollégáimnak, az fából vaskarika, az nem fog sikerülni. Szeretném mondani, hogy az a szembenállás, amit ez a kormány produkál, az Európai Közösségnek is a problémája. Itt nem Magyarország problémájáról van szó, itt egy európai tagállam súlyos jogsértéseiről van szó. Éppen ezért azt gondolom, hogy ez a vita, tisztelt kolléga, ide tartozik, ebbe a házba, mert mi azért vagyunk európai parlamenti képviselők, hogy megtaláljuk azokat a politikai eszközöket, létrehozuk azokat az intézményeket és mechanizmusokat, amelyek segítségével azokat a tagországokat – most éppen Magyarországot – amely letért a jogállamiság útjáról, vissza tudjuk vezetni az európai útra.

(A felszólaló hozzájárul egy „kékkártyás” kérdés megválaszolásához (az eljárási szabályzat 162. cikkének (8) bekezdése).)

2-540-000

**Monika Hohlmeier (PPE),** *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.* – Ich teile nicht alle Entscheidungen und finde auch nicht alles richtig und gut, was in Ungarn entschieden wird. Aber ich hätte mir gewünscht, dass hier in diesem Hause nicht allein einseitig ständig Fidesz und Ungarn kritisiert werden, sondern dass Sie denselben Maßstab anlegen an Bulgarien, an Rumänien, als dort Demonstranten niedergeschlagen wurden, als Medien aufgekauft und einvernommen wurden, als gegen EU-Recht extraterritoriale Gebiete russischer Art erklärt werden sollten. Haben Sie nicht den Eindruck, dass Sie ein bisschen einseitig sind, und sollten wir nicht für die Menschenrechte generell in der EU eintreten, auch dann, wenn die Sozialisten an der Regierung sind?

2-541-000

**Péter Niedermüller (S&D),** *Kékkártyás válasz.* – Engedje meg, képviselőtársam, hogy emlékeztessen arra, hogy előttem már ketten is elmondták azt, amit én is elmondtam. Itt nemcsak Magyarországról van szó, hanem általában az európai közösség tagállamainak a jogállamiságáról van szó. Magyarország egy ilyen tagállam. Biztos vagyok benne, hogy máshol is vannak problémák, Ön is föl sorolt néhányat, mégis azt gondolom, hogy ezt csak sorban lehet csinálni, most Magyarország a téma. Ha legközelebb Romániát hozzák ide a Parlamentbe, akkor nyilván arról fogunk beszélni.

2-542-000

**Kati Piri (S&D).** - Het is triest dat wij hier een debat moeten voeren over de manier waarop een lidstaat alle belangrijke waarden waar wij in de EU voor staan, met voeten treedt. Nog triester is het dat de Raad zwijgt en toekijkt. Wat in Hongarije gebeurt, is geen opeenstapeling van incidenten. Wat in Hongarije gebeurt, is het bewust en doelmatig slopen van een jonge rechtsstaat. Premier Orban wint er zelf ook geen doekjes meer om en heeft dit expliciet toegegeven deze zomer. Een liberale democratie is niet aan hem besteedt. Het moge duidelijk zijn: Orban ziet democratie puur als een instrument voor zijn autoritaire bewind en dat terwijl iedereen weet dat verkiezingen alléén een land niet democratisch maken.

Dit is niet een oproep van een linkse politica die gefrustreerd is over een rechtse regering. Dit is een oproep van een democraat aan andere democraten om nu eens luid en duidelijk te zeggen: "dit accepteren wij niet langer in de Europese Unie".

*[(De spreker stemt ermee in een "blauwe kaart"-vraag te beantwoorden (artikel 162, lid 8, van het Reglement).]*

2-543-000

**József Szájer (PPE), Kékkártyás kérdés.** – Ugyanezt akartam az előbb Niedermüller úrtól is megkérdezni. Úgy tudom, hogy Önök mindketten szocialisták. Önök is a liberalizmust kérik számon a magyar kormányon? Ez eléggé meglepő!

2-544-000

**Kati Piri (S&D), "blauwe kaart"-antwoord.** – Het is triest dat mijn collega van de PPE nog steeds "liberale democratie" definieert als een staatsvorm waar alleen liberalen voor kunnen staan. Gelukkig staan alle democraten – sociaal-democraten, christen-democraten, liberalen – in dit Huis voor liberale democratie. Dat is niet alleen aan sociaal-democraten.

2-545-000

*Catch-the-eye procedure*

2-546-000

**Kinga Gál (PPE).** - Nagyon érdekes, hogy ebben a Parlamentben milyen vitákat folytatunk a liberális demokráciáról, a kereszténydemokráciáról. Szerintem ezekről érdemes lenne vitázni tágabb értelemben is, ezek tovább vezetnének, mint az, hogy itt Magyarországról vitázunk. Uraim, itt semmilyen más országról nem beszéltek, miközben általánosan akartak vitatni – kizárólag Magyarországról vitatkoztak, és bírósági ítéleteket mondtak ki. Azt mondták, hogy vége a jogállamiságnak, konkrét jogsértésekről beszéltek, de egyetlen jogsértést sem említettek. Egyetlen dolgot sem tudnak bizonyítani, ugyanúgy mint másfél éven keresztül a Tavares-vitában, amelyet itt hallgattuk újra meg újra, és aztán a vége mi lett? Egyetlen konkrét jogsértést sem találtak! Én azt mondom inkább, hogy próbálják elfogadni, hogy a magyar emberek demokratikus választásokon – és válaszolom erre, hogy igen, ott voltak az európai parlamenti választások is, ugyanez az eredmény jött ki, mint mindegyik választáson – úgy döntöttek több ízben, hogy fölényes megerősítést adnak ennek a kormánynak. Ne akarják Önök megvédeni a magyar embereket akartuk ellenére!

2-547-000

**Tibor Szanyi (S&D).** - Igazából csak azért kértem ebben az időszakban szót, mert a vita során nagyon sokszor elhangzott, hogy nincs tetten érhető jogsértés Magyarországon, már legalábbis főképpen a kereszténydemokrata oldalról. Én szeretnék mindenkit emlékeztetni arra, de főleg a Bizottságot, hogy a tavaszi választások során az EBESZ, tehát az Európai Biztonsági és Együttműködési Szervezet képviselői egy szép, hosszú jelentést készítettek a magyar választásokról, és ott van egy értékelő, összesítő mondat, hogy Magyarországon a kormánypártok aránytalan előnyöket élveztek a választások során, s ezen felül a jelentés több pontban sorolja fel, hogy a kormány és a magyar hatóságok tételesen megsértették az európai igényű választásokat szabályozó koppenhágai egyezményt. Ezzel, úgy tűnik, Európa nem foglalkozott, pedig európai szervezet állította ki ezt a bizonyítványt.

2-548-000

**Javier Couso Permuy (GUE/NGL).** - Señora Presidenta, el año pasado este Parlamento planteó serias dudas sobre la independencia judicial y la pluralidad informativa de Hungría. El partido en el Gobierno se blinda modificando en la Constitución la ley electoral —no me extraña que a González Pons le guste—. También practica un control monopolista de los medios de comunicación.

Un proyecto nacional donde las personas que no se identifican con el régimen son excluidas; da igual si son progresistas, homosexuales, o pertenecen a minorías étnicas: para el partido en el poder, prácticamente no son húngaros. El crecimiento de la xenofobia, de la homofobia y del racismo no es casual, tiene mucho que ver con una política de la Unión Europea que da alas a la extrema derecha por no atender los intereses de todas sus partes.

En las últimas elecciones, el granero de votos de la extrema derecha estaba en las zonas más pobres, las zonas prescindibles en este proyecto liberal. Menos palabras vacuas, menos retórica, solo una Europa que cuide a todas sus partes por igual, que no divida entre centro y periferia es la vacuna contra la xenofobia y el resurgimiento del fascismo en Europa.

2-549-000

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE).** - Tisztelt elnök asszony! Tisztelt képviselőtársaim! Október 23., amíg magyar ember él a földön, mindig is a magyar szabadságért való küzdelem szimbóluma lesz. Igen, képviselőtársam, az előestéje van ennek az ünnepnek, és Önök, más frakcióban ülő magyar képviselők, éppen Magyarország szuverenitásába készülnek beavatkozni az EU intézményein keresztül. Mindezt teszik természetesen demokráciaféltség jegyén. Én politikusként egy olyan közösséget képviselek, amely tagjainak elődei életüket adták ezért a szabadságért. Persze, megértem az Önök nehéz helyzetét, mert Önöknek, szocialistáknak, olyan ideológusaik vannak, akik mondjuk 56-ról azt mondják, hogy ellenforradalom. Az a Horn Gyula, akinek a nevét viseli itt az Európai Parlamentben egy terem, azt mondta, hogy ellenforradalom. Számomra fontos ennek az intézménynek a hitelessége, ezért szeretném elkerülni, hogy az Európai Parlament belekerüljön abba a politikai csetepatéba, amit azért rendeznek, hogy négy képviselő elossa maga között, hogy ki lesz a delegáció vezetője. Szeretném, ha itt nem a gyurcsányi forgatókönyv érvényesülne.

2-550-000

**László Tőkés (PPE).** - Tisztelt elnök asszony! Holnapután ünnepeljük az 56-os magyar forradalom és szabadságharc kitörésének 58. évfordulóját. Fájdalmas és szégyenletes, hogy az Európai Parlament magyar szocialista különítménye éppen nemzeti ünnepünket használja fel arra, hogy újabb támadássorozatot kezdeményezzen saját hazája ellen. A magyarországi szocialista delegáció utódkommunista vétetésű képviselői tegnap a magyarországi médiaszabadság megsértéséről rendeztek közmeghallgatást. Azok, akik az európai értékek ürügyén pécézik ki Magyarországot, és a mostani plenáris ülésen Orbán Viktor ellenében védelmezik a demokráciát és a jogállamiságot, cinkosan hallgattak akkor, amikor 2006-ban, szintén a forradalom évfordulóján a posztkommunista Gyurcsány-rezsim hatósági erőszakkal oszlatta szét a békés ünneplőket és tüntetőket. Ideje volna, hogy az Európai Unió és a Parlament ne alkalmazzon kettős mércét Magyarország különböző pártállású kormányaival szemben.

2-551-000

*(End of catch-the-eye procedure)*

2-552-000

**Martine Reicherts**, *membre de la Commission*. - Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, un grand merci pour la richesse du débat qui s'est tenu aujourd'hui. Comme cela a été rappelé par de nombreux intervenants, nous vivons dans un état de droit, dans une communauté de droit. L'article 7, de même que l'article 2, ont été rappelés eux aussi. Nous avons là des pistes qu'il va falloir continuer à explorer.

Je remercie la Présidence italienne, qui a l'intention de mettre ce point à l'ordre du jour d'un prochain débat, et je pense que ce débat, lui aussi, contribuera à enrichir nos échanges.

Vous avez parlé du vice-président Timmermans, qui continuera, bien entendu, à suivre ce dossier avec beaucoup d'intérêt et mettra un point d'honneur à poursuivre cette discussion, en sachant bien que l'état de droit est un concept très large dans lequel la sauvegarde des droits fondamentaux est essentielle, quel que soit le pays dans lequel on se trouve.

2-553-000

**Benedetto Della Vedova**, *Presidente in carica del Consiglio*. - Signora Presidente, onorevoli deputati, anch'io ho seguito con grande attenzione e interesse la discussione. Come ho detto all'inizio, non sono in grado di dire di più su questo tema: il Consiglio non ha discusso o adottato una posizione sulla situazione in Ungheria e in quanto Presidenza del Consiglio parlo a nome di tutti i 27 Stati membri, quindi tornerai a ripetere quello che ho detto in avvio di dibattito.

Per quanto riguarda l'iniziativa su un eventuale meccanismo generale complessivo per lo Stato di diritto la Presidenza italiana si impegna a darvi seguito. Dopo l'insediamento della nuova Commissione pianificheremo altre discussioni in sede di Consiglio per portare avanti la questione.

2-554-000

**President.** - The debate is closed.

### **Written statements (Rule 162)**

2-554-250

**Barbara Spinelli (GUE/NGL)**, *per iscritto*. - Ogni singola violazione dello Stato di diritto colpisce i principi dell'Unione Europea (Art. 2 TUE) e, nel caso delle politiche ungheresi degli ultimi anni, conferma una protratta, brutale aggressione delle libertà su cui si fonda l'Unione. La risoluzione Tavares adottata in questo Parlamento nel 2013 tracciava già un lungo percorso di violazioni: le modifiche alla legge fondamentale (attuata in tempi brevissimi schivando ogni dibattito con gli altri partiti e la società civile), l'ampio ricorso alle leggi organiche ("cardinali"), l'indebolimento del sistema di pesi e contrappesi (Corte costituzionale, Parlamento, autorità garante della protezione dei dati), l'assoggettamento del sistema giudiziario, la legge elettorale e le norme lesive del pluralismo dei media. Se alcuni di questi punti hanno subito di recente lievi miglioramenti, le ambigue dichiarazioni del Premier Orbán sulla democrazia, il trattamento di alcune ONG e la proposta di una tassa su internet mostrano l'intento, da parte delle autorità, di trasformare lo Stato ungherese in uno Stato non più completamente liberale. La cautela mostrata dalla Commissione in questo dibattito parlamentare mi preoccupa: queste violazioni non necessitano di tante procedure di infrazione, ma di un'attivazione della procedura prevista dall'Art.7 TUE in caso di violazione grave da parte di uno Stato membro dei principi dell'Unione.

2-554-500

**Josef Weidenholzer (S&D),** *schriftlich*. – In den letzten Jahren hat Ungarn unter Victor Orbán eine besorgniserregende Richtung eingeschlagen. Schritt für Schritt wurden die gemeinsamen Werte der Union untergraben bzw. offen verletzt. Vor allem die Pressefreiheit hat unter der Politik des ungarischen Ministerpräsidenten zu leiden. Eigene Sondersteuern schränken den Spielraum regierungskritischer Medien ein. Die harte Vorgehensweise gegen regierungskritische NGO's erinnert an undemokratische Machtstrukturen, wie wir sie sonst nur außerhalb Europas vorfinden. Es ist zu befürchten, dass diese Politik Schule macht, und auf andere Staaten übergreift. Darum ist es wichtig, solchen Tendenzen mit aller Deutlichkeit entgegen zu treten. Das EP hat in der vergangenen Legislaturperiode mit dem Tavares Bericht einen Weg aufgezeigt, wie man künftig mit Mitgliedsstaaten umgehen soll, die systematisch die Kopenhagen Kriterien verletzen. Die Aufnahme eines Staates in die EU ist ja an diese Bedingungen geknüpft. Ein Verbleib wiederum nur so lange sinnvoll, so lange man sich zur gemeinsamen Basis bekennt. Wenn der Dialog mit Ungarn keinen Erfolg bringt, sind Vertragsverletzungsverfahren und in letzter Konsequenz auch ein Stimmrechtsentzug angemessen. Die Europäische Union ist eine Wertegemeinschaft. Wenn sich ein Mitgliedsstaat von den liberalen Freiheitsrechten verabschiedet, wie das Victor Orbán unlängst in einer Rede angedeutet hat, dann verabschiedet er sich indirekt auch von der Europäischen Union.

### **18. Customs duties on goods originating in Ukraine (debate)**

2-556-000

**President.** - The next item is the report by Gabrielius Landsbergis, on behalf of the Committee on International Trade, on customs duties on goods originating in Ukraine (COM(2014)0597 – C8-0165/2014 – 2014/0279(COD)) (A8-0021/2014).

2-557-000

**Gabrielius Landsbergis,** *rapporteur*. - First of all, let me thank all of you who supported Ukraine during our meetings in the Committee on International Trade and here in plenary. I am pleased we have a broad and firm understanding that Europe has to stand by Ukraine by granting the unilateral extension of the autonomous trade measures (ATMs).

As we speak, Ukraine continues to struggle on all fronts at the same time. The ceasefire is not being respected; Ukraine is continuing to defend its territorial integrity against attacks from outside; it faces enormous economic and financial difficulties; and it has to undergo deep internal reforms. Europe has made a commitment to help Ukraine – and with today's decision we will turn our words into deeds. This should help Ukraine to withstand the pressure from Russia, which is willing to obstruct the implementation of the Association Agreement between the EU and Ukraine and to interfere in our bilateral relations and sovereign decisions.

There was a time in history when Europe abandoned one eastern European country: 75 years ago Poland was left on its own against aggressors, despite previous statements offering great support. We all know what happened later. What could have been stopped at Poland's borders finally engulfed the whole world. Ukraine is today's front, and strong statements and words of support are simply not enough.

The extension of the Regulation is part of the EU commitment that was made at the same time as it was decided to postpone implementation of the deep and comprehensive free trade agreement (DCFTA) for 15 months – in the hope of peace.

The Ukrainian side favours the ATMs and says that they have helped to increase Ukraine's exports to the EU and, indeed, to compensate for the fall in exports to countries in the Customs Union. The ATMs provide a much-needed opportunity for Ukrainian producers and businesses to divert their exports away from the increasingly restrictive Russian market, and also an incentive to bringing their operations and standards more into line with those of the EU.

I would note too that Member States have already supported the extension of the Regulation, so there is every chance of ensuring that it will remain in effect without any break. Taking into account the call from some colleagues for close monitoring of the implementation of the ATMs and for more reassurance on deadlines, I will urge the Commission to continue to monitor the effects closely.

These ATMs have been in place since April 2014, with Parliament's approval, and we know exactly what they mean in terms of entitlements. All the relevant calculations have been done. Moreover, as Parliament ratified the Association Agreement last month it was expected to come into full force immediately, meaning that the tariff agreement would have been in place since last month.

Given the current situation, our timely decision will prove that the European Parliament can act swiftly and decisively. It will also be proof of our political will and recognition of our moral obligation: we are ready to help the Ukrainians and we are not leaving them alone. Colleagues, I count on your firm support for this decision.

2-558-000

**Martine Reicherts**, *Member of the Commission* . - Madam President, honourable Members of the European Parliament, at Parliament's plenary session of 16 September, Commissioner De Gucht explained in detail the content and context of the outcome of the trilateral consultations between Ukraine, Russia and the EU on 12 September. The Commission agreed, as part of the outcome, to propose to the Council to delay the provisional application of the trade title of the EU Association Agreement with Ukraine until 31 December 2015, and this in the event that Ukraine ratified the Association Agreement.

The proposal by the Commission for such a delay was based on a clear request from Ukraine to take an initiative that would allow ratification of the Association Agreements to go ahead while leaving more time to discuss ways of addressing Russian concerns arising from the implementation of the DCFTA. This outcome must be seen in the bigger political context. It is part and parcel of a comprehensive peace process in Ukraine and secures a commitment from Russia to maintain its preferential trade regime with Ukraine.

Four days later, on 16 September, Ukraine went ahead with the ratification of the EU-Ukraine Association Agreement, which was endorsed simultaneously by the European Parliament here in Strasbourg giving its consent. Many of you, honourable Members, expressed satisfaction when the Association Agreement was ratified. It was truly historic, as it was the first time in the EU's history that such a simultaneous vote had taken place. As part of the 12 September outcome, the Commission also agreed to submit a proposal to extend, until the end of 2015, the autonomous trade preferences currently granted to Ukraine, as they will otherwise cease to apply as of 1 November.

Let me recall the basic elements of these autonomous trade preferences. The unilateral market access granted to Ukraine corresponds to the first year of application of the schedule of concessions negotiated under the DCFTA. The current proposal simply extends the duration of those autonomous preferences by 15 additional months, thus maintaining the same preferences. Suspended duties would present an amount of up to nearly EUR 500 million. Preferences are granted to Ukraine subject to its effective cooperation in customs matters and require Ukraine not to change in any way its tariffs towards the EU. In addition, safeguard controls are in place to prevent market-distorting surges impacting adversely on European companies and industry, including the agriculture sector. EU phytosanitary rules remain fully applicable to Ukrainian products.

In order to address concerns expressed by Parliament, the extension of the autonomous trade preferences is subject to Ukraine's respect for the essential elements of the Association Agreement. Most importantly from an economic point of view, the autonomous trade preferences have a very limited impact on the EU markets, and yet at the same time they represent a gesture of tangible economic and political support to Ukraine in a difficult situation, helping to address Ukraine's difficult economic, political, security and territorial challenges.

I would like to thank Parliament for the efforts already made to pave the way for a swift conclusion of the legislative procedure for this file in order to ensure that trade flows are not disrupted. Parliament is therefore asked to endorse the Commission's proposal so that these important preferences for Ukraine continue to apply after 1 November.

2-559-000

**Salvatore Cicu**, *a nome del gruppo PPE*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia stato importante aver ottenuto la possibilità di un confronto in Parlamento su un tema di così notevole rilevanza. Noi capiamo perfettamente gli aspetti geopolitici che hanno determinato, anche sulla base di quanto ha argomentato il relatore, l'esponente della Commissione, la procedura accelerata, che noi condividiamo. Non facciamo nessuna questione rispetto a questa impostazione e siamo anche, come dire a sostegno del processo di pace, che naturalmente va oltre quegli elementi che sono racchiusi nella modifica regolamentare che qui ci troviamo a dibattere.

Abbiamo però sollevato, sia in commissione, e riproponiamo anche con la stessa formulazione in Aula, alcune richieste nei confronti soprattutto della Commissione. Il provvedimento noi riteniamo debba essere considerato un provvedimento eccezionale, il che significa non dovrà a nostro giudizio superare il termine dei 14 mesi che è stato concesso, quindi poter andare oltre il 31 dicembre del 2015.

Nello stesso tempo consideriamo fondamentale che fra sei mesi, fra otto mesi, venga verificato, approfondito quello che il rappresentante della Commissione oggi ci ha indicato come una certezza e cioè un monitoraggio che ci faccia capire qual è l'impatto che questo regolamento realizza rispetto al provvedimento.

2-560-000

**David Martin**, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, when we agreed these temporary autonomous measures for Ukraine back in the spring, it was on the assumption that the deep and comprehensive free trade agreement would enter into force by next month. As the Commissioner has just reminded us, after the historic simultaneous signing by the European Parliament and the Ukrainian Parliament, this has been delayed until 2016.

The proposal today, therefore, is not for new measures but for an extension of existing measures, and that is why my Group has been able to support an accelerated procedure and why we will not support any amendments to this text. If we do not approve this on Thursday, there will be a gap in preferences when the current trade regime with Ukraine expires at the beginning of November. My Group will not accept a delay in the entry into force of this regulation. It would send the wrong signal to the people of Ukraine if we wilfully stood in the way of European solidarity and support as they struggle to re-establish democracy and economic stability.

When these trade measures were first proposed they did not include a human rights clause. However, this new proposal from the Commission has taken on board the demand from the Socialist and Democratic Group that it should include a human rights clause, and for that reason, and for the reason of urgency, we will support this regulation unamended on Thursday.

2-561-000

**Marietje Schaake**, *on behalf of the ALDE Group* . – Madam President, the exceptional provocations and aggression by Putin's Russia in our eastern neighbourhood continue to be cause for great concern. At their root is the choice of the Ukrainians to seek stronger ties with the EU.

Choosing rules-based trade and a movement towards an open society will require difficult reforms. The deep and comprehensive trade agreement which is part of the Association Agreement is set to enter into force on 1 January 2016. Meanwhile, preferential trade measures were already adopted in April 2014 as part of the support package for Ukraine. Since their implementation, trade between the EU and Ukraine has increased drastically. Ukrainian exports to the EU increased by 25 % in May and June of this year compared to the same period last year and during the first six months of 2014 exports from Ukraine to Russia fell by 24 %.

These figures show the importance of the autonomous trade measures for the Ukrainian economy. Not extending them would not only seem a political statement but would have a very real economic impact on the country and its people. Given the economic asymmetry between the EU and Ukraine, the increase in exports from Ukraine is economically important for the country but it has relatively little effect on us in the EU. In principle, the autonomous trade measures do not allow illegal products onto the European market. All products must conform to EU standards, but the increase in trade may make it harder to control them. However this should not lead to products coming onto the European market which would otherwise be illegal and which could harm European producers.

The regulation before us prolongs the autonomous trade measures and amends the existing regulation to make access by Ukraine to the preferential conditions conditional upon respect for democratic principles, human rights and fundamental freedoms, as well as respect for the rule of law. This is also mentioned in the Association Agreement. It is now important that these conditions are met and that the timeframe is kept. Exceptional circumstances call for exceptional measures but the goal remains to see a structural solution.

2-562-000

**Helmut Scholz**, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion* . – Frau Präsidentin, Frau Reicherts! Was die Kommission hier vorgelegt hat, ist aus Sicht der Bevölkerung der Ukraine eine Mogelpackung. Sie räumen für die ausgewählten Exportgüter für das gesamte Jahr 2015

die gleichen Mengen für die Ausfuhr in die EU ein, die von der Ukraine gerade nur in einem halben Jahr ausgeschöpft wurden. Zudem trägt die Verordnung mit dem 31. Dezember 2015 ein Verfallsdatum, das möglichen Investoren in der Ukraine keine Sicherheit geben kann.

Meine Fraktion fordert, ehrlicher vorzugehen und die Verordnung direkt mit dem erfolgreichen Abschluss der trilateralen Verhandlungen mit Russland zu verbinden. Wir sollten deutlich machen, wie auch diese konkrete wirtschaftspolitische Maßnahme mit realen Auswirkungen auf den Alltag der Bürgerinnen und Bürger sowohl in der Ukraine als auch in der EU-28 endlich einen Weg zu Frieden und wirtschaftlicher Perspektive eröffnen und fördern kann. Stattdessen setzt die Verordnung die Unterhändler weiter unter unnötigen Druck. Dabei hätten Sie die notwendigen Gespräche mit Russland von Anfang an suchen sollen, um für alle den besten Weg in eine gemeinsame Friedens- und Wirtschaftsordnung zu finden – nicht in der Konfrontation, sondern im bewussten Nutzen der Möglichkeiten der Ukraine als Brücke zwischen der EU und der Eurasischen Union.

2-563-000

**Bronis Ropė,** *Verts/ALE frakcijos vardu.* – Nors laikas ir vėlus, bet, manau, klausimas tiek Europai, tiek Ukrainai yra pakankamai svarbus. Savotiškai duodama ne žuvis, o meškerė, suteikiant Ukrainai galimybę gauti paramą iki 500 mln. eurų. Šiandien tenka tik apgailestauti, kad dėl Rusijos spaudimo Ukraina buvo priversta prašyti atidėti išsamios ir visapusiškos laisvosios prekybos sutarties taikymą. Dėl to manau, kad būtina priimti šią pristatytą rezoliuciją. Negalime jos atidėlioti. Mes turime ir toliau remti Ukrainos ekonomiką, padėti jai stiprėti iš vidaus ir užtikrinti jos stabilumą. Turime nusiųsti aiškų signalą Ukrainos žmonėms, taip pat ir verslui, kad remiame Ukrainos ekonomiką ir jos integraciją į Europos Sąjungos procesus.

Palaike Komisijos pasiūlymą mes parodysime, jog Europos Sąjunga laikosi savo įsipareigojimų Rytų kaimynystės partneriams ir sugeba rasti tinkamą atsaką į iššūkius, kartu įrodydama, kad laikosi savo vertybių.

2-564-000

**Giulia Moi,** *a nome del gruppo EFDD.* – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, garantire preferenze tariffarie unilaterali all'Ucraina rappresenta indubbiamente un chiaro segnale politico nei confronti della Russia. Un segnale che però non deve contribuire a impoverire ulteriormente i nostri produttori e in particolar modo agricoltori. Queste preferenze graveranno per 487 milioni di euro sul bilancio comunitario, con conseguenze dirette sul settore agricolo, specie del mais e della farina, dove le esportazioni ucraine contano più del 60% e dove la riduzione dei dazi porterà perdite non facilmente recuperabili. È la seconda volta dopo l'embargo russo del 7 agosto che i nostri agricoltori subiscono le conseguenze politiche di questo accordo di associazione.

Chiediamo quindi alla Commissione di fare pressione affinché nei 14 mesi previsti si arrivi alla ratifica dell'accordo di associazione, con benefici anche per i nostri produttori, e che ci sia un controllo su quanto esportato non volendo ritrovarci farine OGM o prodotti non conformi agli standard europei in mancanza di appropriate riforme fitosanitarie.

2-565-000

**Udo Voigt (NI).** - Frau Präsidentin! Frau Reicherts, ich erlaube mir die Frage, was hat die EU, was hat mein Land Deutschland von den Zollaussetzungen in diesen Stunden? Welche

Waren können künftig überhaupt aus der Ukraine den europäischen Binnenmarkt bereichern? Ist diese Aktion nicht mehr oder weniger, erneut Öl ins Feuer zu gießen, und das falsche politische Signal, nachdem verschiedene Kriegsverbrechen noch nicht aufgeklärt sind, zum Beispiel die Morde in Odessa, die schrecklichen, tragischen Unfälle um den Flug MH 17? Wie wirken sich solche Maßnahmen auf Sanktionen und die Gegenreaktion von Russland aus? Wann wird die Eskalationsspirale beendet?

Wenn man hier Maßnahmen ergreifen sollte und den europäischen Binnenmarkt vergrößern will, dann sollte man das doch tun, indem man die Ukraine und Russland dazu nimmt und versucht, beide einzubeziehen, und stattdessen lieber das Freihandelsabkommen mit den USA aussetzt.

2-566-000

**Alessia Maria Mosca (S&D).** - Signora Presidente, onorevoli deputati, troppo spesso l'Unione europea ha perso occasioni per far sentire la sua voce e il suo peso perché troppo lentamente si è mossa di fronte a situazioni di emergenza. In questa circostanza deve essere invece vista con positività la tempestività dell'iniziativa di evitare un *vacuum* normativo rispetto alla rimozione dei dazi doganali per le importazioni dall'Ucraina. Anzitutto perché crediamo che gli interessi di politica commerciale debbano essere coerenti a quelli di politica estera e che in questa fase sia necessario lanciare un segnale forte nei confronti di un popolo in difficoltà. Speriamo che in un futuro non troppo lontano la popolazione ucraina possa riconoscersi nei valori fondanti della nostra Unione.

Decisioni come queste dimostrano che si può e si deve avere il coraggio di anteporre interessi comuni a quelli di parte. È evidente la problematicità che comporta una procedura di emergenza e che questa possa effettivamente essere un elemento di preoccupazione, ma – nel bilanciamento con i danni che sarebbero intervenuti se non ci fosse stata la proroga – ha prevalso la valutazione di procedere comunque.

È il modo migliore a nostro avviso di offrire l'opportunità ai produttori ucraini di dirottare i loro scambi verso il mercato europeo, dando loro l'opportunità di sopravvivere e allo stesso tempo di incoraggiarli ad adattarsi agli standard comunitari. In più pensiamo sia positiva l'inclusione dell'articolo 2 che ribadisce l'obbligatorietà del rispetto delle libertà fondamentali, dell'invulnerabilità dei confini e del contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa.

È importante sottolineare che le misure commerciali autonome non sono un'indiscriminata apertura del mercato comunitario ai prodotti ucraini che fanno concorrenza alle produzioni comunitarie, in quanto nel settore agricolo e agroindustriale i livelli di protezione restano più alti che in altri settori, con quote e prezzi minimi che non falsano la competitività dei prodotti locali.

In sintesi speriamo che questa estensione possa essere percepita come un atto di buona volontà da parte dell'Unione europea e uno stimolo per arrivare alla conclusione della crisi quanto prima e non certo come un modo per perdere tempo né tantomeno una consuetudine e speriamo altresì che il vero e proprio trattato commerciale entri in vigore al più tardi il 1° gennaio del 2016.

2-567-000

**Kaja Kallas (ALDE).** - Madam President, we all know that the Ukrainian conflict has resulted not only in more than 3 600 military and civilian casualties but also in major

economic costs. That is why I strongly welcome this proposal today, as it aims to lower customs duties on goods from Ukraine until December 2015, when the Association Agreement will enter into force. This is needed for Ukraine's economy, its businesses and its citizens.

It is, however, a shame that it should be needed today because of the delay in applying the free trade elements of the Association Agreement, due to pressure from Russia. Russia should not have a say in EU-Ukraine trade relations, and the Commission needs to ensure that we do not end up in the same situation in December 2015 when the Association Agreement enters into force.

2-568-000

**Jean-Luc Schaffhauser (NI).** - Madame la Présidente, chers collègues, bien qu'il soit tard, je tiens à rappeler un certain nombre de choses, plus particulièrement à l'intention de la représentante de la Commission.

Rappelons les chiffres. Entre 2002 et 2012, les excédents de l'Union vers l'Ukraine ont été multipliés par cinq, passant de deux à dix milliards d'excédents. Ce n'est pas l'Union qui a aidé l'Ukraine mais l'Ukraine qui a aidé l'Union. Les droits de douane, déjà réduits, n'ont pas apporté la croissance et le développement économiques de l'Ukraine mais ont entraîné la destruction d'emplois, la récession et le chômage. L'accord n'apporte pas la stabilité économique mais l'instabilité économique en Ukraine ainsi qu'une concurrence déloyale, en particulier dans le domaine agricole. Chez nous, en France, où les agriculteurs souffrent de plus en plus, on dénombre plus d'un suicide par jour.

Dans quelques années, c'est la population de l'ouest après celle de l'est de l'Ukraine qui saura que l'Union et ses institutions européennes apportent l'instabilité politique et économique même s'il faut reconnaître que cet accord a, au moins, l'avantage de ne pas vouloir opposer l'Occident et l'Orient dans le développement de l'Ukraine.

2-569-000

**Johannes Cornelis van Baalen (ALDE).** - Mevrouw de Voorzitter, ik steun net als mevrouw Schaake en mevrouw Kallas vanzelfsprekend dit arrangement. Dit is goed voor Oekraïne en wij moeten Oekraïne steunen.

Ik vind het echter onverteerbaar dat dit compromis tot stand gekomen is op basis van Russische chantage. Oekraïne is onder enorme druk gezet. Dat is mij duidelijk geworden in Brussel. Dat is mij duidelijk geworden in Moskou en in Kiev. En uiteindelijk mag over anderhalf jaar niet nog eens die Russische druk beloond worden. Dat kan niet gebeuren.

Ik ben het ook eens met diegenen die zeggen "onze landbouwsector mag niet de zure vruchten plukken". Dierenwelzijn, volksgezondheid, op dat soort zaken mag natuurlijk niets worden ingeleverd. Eventueel moet gekeken worden of de landbouwsector enige compensatie kan krijgen omdat zij ook zo lijdt onder een Russisch embargo.

Maar nogmaals, wij moeten Oekraïne helpen en daarom zijn wij volledig voor dit arrangement.

2-570-000

**Janusz Korwin-Mikke (NI).** - Pani Przewodnicząca! Wolny handel jest zawsze zyskowny dla obu stron, dlatego nie ma najmniejszego powodu, żebyśmy ustalali, co wolno Ukrainie

przywozić, a czego nie wolno. Jest to korzystne wyłącznie dla ludzi, którzy żyją z opracowywania takich sprawozdań. Ja to doskonale rozumiem i moim zdaniem jedynym sensem tego sprawozdania, które mam w ręku, jest to, że producenci cukru z buraków dali w łapę tym, którzy dopuszczają towary do obrotu, a producenci ziemniaków akurat nie. Każdy towar z Ukrainy i na Ukrainę powinien być dopuszczony na rynek Unii Europejskiej i odwrotnie.

2-571-000

*Catch-the-eye procedure*

2-572-000

**Adam Szejnfeld (PPE).** - Pani Przewodnicząca! Temat, o którym rozmawiamy, ma dwa wymiary. Po pierwsze – pomoc i wsparcie dla Ukrainy, po drugie – godność i wiarygodność Unii Europejskiej. Słowo się rzekło, jeśli zatem Unia Europejska zgodziła się na wejście w życie umowy stowarzyszeniowej z Ukrainą dopiero za rok, to by być wiarygodną w stosunkach z Ukrainą i stanowczą w stosunkach z Rosją, Unia Europejska musi dochować słowa. Trzeba więc przesunąć autonomiczne środki handlowe do końca przyszłego roku. W przeciwnym razie nikt nas, a szczególnie Rosja, nigdy już nie będzie traktował poważnie. To my – Unia, a nie Rosja, powinniśmy decydować, kiedy wchodzi w życie nasze umowy handlowe z innymi krajami.

2-573-000

**Miguel Viegas (GUE/NGL).** - Senhora Presidente, nós somos igualmente solidários com o povo ucraniano. É por isso que condenamos o golpe de Estado ilegal, apoiado pela União Europeia e pelos Estados Unidos. Esta ajuda que a União Europeia pretende dar ao povo ucraniano também a conhecemos em Portugal. A troca de ajuda financeira a União Europeia irá impor a liberalização da economia, irá desmantelar o aparelho produtivo daquele país, que não tem condições para competir com as grandes companhias europeias.

O que a União Europeia pretende não é ajudar, é apenas alargar o seu mercado a novos consumidores e ter acesso às matérias-primas da Ucrânia. Se a União Europeia quer ajudar, que exija do atual governo golpista da Ucrânia o respeito pelos direitos humanos, que cesse de apoiar as milícias fascistas que perseguem sindicalistas e outros ativistas sociais, que condene a tentativa de ilegalização do partido comunista da Ucrânia e que investigue todos os crimes cometidos, com especial destaque para o crime de Odessa. É esta ajuda que a União Europeia deveria dar.

2-574-000

**Jarosław Leszek Wałęsa (PPE).** - Pani Przewodnicząca! Oczywiście jest, że to, co staramy się zrobić w tej chwili, to próba wzmocnienia ekonomicznego krajów w potrzebie. Jest to jasny sygnał polityczny, że z jednej strony nie zgadzamy się na agresję, a z drugiej strony nie zostawiamy tych w potrzebie. Najprościej rzecz ujmując, stabilna Ukraina leży w naszym interesie. Wzmacnianie Ukrainy leży w naszym interesie, ale przede wszystkim Ukraina zbliżająca się do Unii Europejskiej leży w naszym interesie. Oczywiście musi to odbywać się w sposób jasny i przejrzysty. Musi to oznaczać głębokie strukturalne zmiany związane z reformą polityczną i ekonomiczną na Ukrainie, taki powinien być sygnał – jasny sygnał dla obywateli Unii Europejskiej i Ukrainy.

2-575-000

*(End of catch-the-eye procedure)*

2-576-000

**Martine Reicherts**, *Member of the Commission*. - Madam President, the EU should definitely continue to support the comprehensive peace process in Ukraine, respecting the country's territorial integrity and its right to decide on its destiny. We must stand shoulder to shoulder with Ukraine in the face of the extremely difficult political and territorial challenges it faces but also in its process of reforms and economic modernisation.

Parliament's support in these efforts is vital. Delays in the extension of trade preferences should indeed be avoided as this could have an impact on economic operators' decisions to import goods from Ukraine. Even retroactive application risks not fully repairing interferences with trade flows and would be cumbersome not only for the economic operators but also for our competent national customs authorities.

Therefore I urge Parliament to endorse the Commission's proposal without amendments. The Council should then do its part so that the legislative act can be signed into law and enter into force as soon as possible.

2-577-000

**Gabrielius Landsbergis**, *rapporteur*. - Madam President, I would like to thank all my colleagues who participated in the debate. It clearly sends a very strong message to our Ukrainian friends that all the main groups in Parliament support the decision.

I would like to make a few points. Regarding certain deadlines, I am sure that, in cooperation with the Commission, we can sort these things out. Regarding Russia, I have a huge question: why do we want to involve a third country in this type of decision? To me it is clear that the Euromaidan people made a decision when they protested against the regime. They made a decision to be part of Europe and we have to respond to that, without involving any third parties, whether Russia or any other country.

I strongly believe that on Thursday we will support this decision, and I call on all those Members who are still in doubt to support the decision without the amendments.

2-578-000

**President**. - The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 23 October 2014.

### **Written statements (Rule 162)**

2-578-250

**Antanas Guoga (ALDE)**, *in writing*. - I want to express my strong support for the reduction or elimination of customs duties through autonomous trade measures (ATMs) on goods originating in Ukraine. I believe that it is time to unite and to show our respect for the pro-European choice made by the Ukrainian people. I see the extension of ATMs as one of the ways to stabilise the country's economy and politics. It would not only help Ukrainian businesses re-orientate from the Russian to the European market but would also help adapt their functioning and standards to EU ones, which will help in preparing for the full implementation of the DCFTA from January 2016. Ukrainian exports to the EU

increased by 25 % in the first half of 2014 and will keep increasing if we open our market while Ukraine respects our sanitary and phytosanitary standards.

2-578-500

**Anja Hazekamp (GUE/NGL), schriftelijk.** – Vandaag debatteren wij over het afschaffen van douanerechten op Oekraïense goederen. Of voor de volledigheid: het voorstel voor een verordening van het Europees Parlement en de Raad tot wijziging van Verordening (EU) nr. 374/2014 tot verlaging of afschaffing van douanerechten op goederen uit Oekraïne. We weten allemaal dat de intensivering van de handelsbetrekkingen met Oekraïne -en daarmee de vergroting van Europese invloed op Oekraïne- grote geopolitieke consequenties kan hebben. Daar zal ik nu dus niet verder op ingaan. Ik zie echter nog een probleem: in de EU zijn legbatterijen verboden en mogen legbatterij-eieren niet worden verkocht, terwijl Oekraïne dieronvriendelijke legbatterijen gewoon toestaat. En wat blijkt? Dit voorstel laat dierlijke producten uit Oekraïne gewoon toe, ongeacht de leefomstandigheden van de dieren. Hoe kan de EU met droge ogen verklaren dat ze een einde zal maken aan dieronvriendelijke productiemethoden als we deze producten via de achterdeur gewoon toelaten? Dankzij de Europese Commissie, die een grote Oekraïense eierproducent al toestemming gaf voor export naar Europa, liggen er binnenkort weer legbatterij-eieren in onze winkels. Ik vind dat onbegrijpelijk! Ik vind internationale veiligheid, mensenrechten, democratie én een respectvolle omgang met dieren belangrijker dan kortzichtige handelspolitiek. Daarom zal ik tegen dit verslag stemmen.

**19. Agenda for next sitting: see Minutes**

**20. Closure of the sitting**

2-581-000

*(The sitting closed at 22.45)*